بسم الله الرحمن الرحيم

Il Messīħ Gesù

Figlio di Maryem ﷵ

Tutta la Verità

المسيح عيسى ابن مريم ﷵ

الحقيقة الكاملة

Del dr. Ali Muħammed

A cura di Skeikh Othman

بسم الله الرحمن الرحيم

Nel Nome di Allāh il Compassionevole, il Misericordioso

PRESENTAZIONE

Presentazione del libro: Il Messīħ Gesù Figlio di Maryem: La Verità Completa, del Professor dottor. Ali Muħy'Addīn Al-Ǭarah Dāghi
Segretario generale della Federazione mondiale degli studiosi musulmani.
Questo è parte del titolo di un nuovo libro: Gesù Cristo figlio di Maryem (Maria), la verità completa per il mondo della ricerca, del mio buono e caro fratello, il dottor Ali Muħammed Al-Sallābi, che si è impegnato in un argomento che è considerato uno dei problemi più complessi e controversi, anche per i Cristiani stessi, ma che è riuscito, grazie a Dio e al Suo aiuto, grazie al Libro di Allāh, rivelato come pietà e misericordia e come chiarimento di ogni cosa, e che discese per mettere in luce la disputa che ebbe luogo tra i popoli del passato. Disse L'Altissimo: ﴿per fare chiarezza sulle loro discordie, e perché i miscredenti sappiano che erano bugiardi. ﴿39﴾An-Næħl, 39. Allāh L'Altissimo ha chiarito, tramite il Suo Libro, le verità, fonte di dispute tra i popoli del passato e del presente.

L'autore non è estraneo a questo grande argomento, considerato che egli ha convissuto con il Generoso Corano in tutti i suoi aspetti, e che le sue due tesi di laurea (master e dottorato) vertevano sull'interpretazione obiettiva, e così ha contribuito con le molte sue opere che riguardano la Sunnah e la storia, e che lo hanno aiutato a realizzare questo libro, e questa è di certo una grande opera.
Se l'onore della sapienza porta lo stesso onore del contenuto del libro, questo libro contiene entrambi gli onori: L'onore di scrivere riguardo il profeta Gesù, figlio di Maryem عليه السلام, uno dei più grandi profeti e messaggeri, nonché uno dei prescelti, e i cui seguaci costituiscono ancora la frazione più grande delle religioni monoteiste, che giunge anche al 31%.
Il secondo onore è che la sua fonte di informazione è il Generoso Corano, che ha prestato un'impareggiabile attenzione a tutto ciò che riguarda il nostro Maestro Gesù عليه السلام, poiché la terza Surah prende il nome della famiglia di Imrān, e un'altra delle sure più importanti porta il nome di sua madre Maryem رضي الله عنها, e una terza importantissima Surat, Al-Mæ'ideh (La tavola imbandita, che fu richiesta dai discepoli di Gesù عليه السلام), in aggiunta a ciò che viene menzionato nel Generoso Corano riguardo i Figli di Isrāīl e la famiglia di Gesù عليه السلام da varie sure e nobili versetti.

Ha investito la sua altra specializzazione storica nell'affermazione delle radici storiche del paese in cui nacque Gesù عليه السلام, ovvero la Palestina. Dedicò il primo

argomento alla storia della Palestina e al contesto politico, sociale e intellettuale, mentre dedicò la seconda sezione al racconto che il Generoso Corano fornisce su Gesù ﷺ, dilungandosi su questo fatto, producendo argomenti profondi e deduzioni pionieristiche, e una meravigliosa organizzazione in termini di coordinamento e interpretazione, strutturazione e disposizione, in cui ha fornito un'immagine indipendente e completa del nostro Maestro Gesù ﷺ.
Si può affermare che non abbia tralasciato alcun versetto che lo menzioni, o a cui si riferisca indirettamente, o che riguardi lui o la sua famiglia direttamente o indirettamente. Ha inoltre integrato pareri e opinioni, qualora vi fossero, e non ha mancato di menzionarli e metterli in risalto. Ha inoltre dedicato la terza sezione ai miracoli di Gesù ﷺ.
Una delle caratteristiche migliore del libro è quella di presentare in modo completo i fatti più importanti riguardanti i seguaci di Gesù ﷺ, a cui ha dedicato la quarta sezione, che parla di ciò che accadde tra i cristiani e il Profeta ﷺ. Ha infine parlato del dibattito sui quattro Vangeli con un linguaggio scientifico e obbiettivo, aiutandosi con centinaia di fonti e riferimenti che hanno arricchito eccezionalmente il suo libro.

Il libro presenta una verità completa

Chiunque legga questo grande libro giunge alla conclusione che esso dia un'immagine omogenea, completa ed equilibrata, secondo la legge dell'equilibrio che riguarda il nostro Maestro Gesù ﷺ, perché si è affidato al Generoso Corano, il quale ﴿ e inaccessibile, da ogni parte, al falso, ed era rivelazione del Saggio, il Lodevole. ﴾42﴿Surat Fussilet, 42 e alla Sunnah del Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, il quale non parla in modo vano. Disse L'Altissimo: ﴿ e non parlava per capriccio. ﴾3﴿Non è che ispirazione ricevuta, ﴾4﴿ An-Najm, 3-4.
Il Generoso Corano ha chiarito la verità completa sul nostro Maestro, Il Messīħ 'Isa, figlio di Maryem ﷺ, al fine di risolvere la controversia sulla sua verità. L'autore e ricercatore esprime che il risultato più importante del suo libro è che "Non esiste un libro sulla terra che abbia riconosciuto a Cristo ﷺ e sua madre, la vergine, e la sua onorevole famiglia, maggiore onore e venerazione del Generoso Corano. In effetti, l'onore che il Generoso Corano riconosce Il Messīħ, a sua madre e alla sua famiglia, supera senza dubbio quello della Torāh e del Vangelo attuali. Il Generoso Corano, oltre a riconoscere il suo onore, chiarisce gli errori e le false accuse dirette al Maestro 'Isa Il Messīħ e a sua madre, la pura, da parte degli Ebrei e dei Cristiani stessi. Anzi, l'autore è riuscito ad elaborare le accurate e dettagliate informazioni presenti nel Generoso Corano, considerate miracoli che contengono informazioni storiche, educative e scientifiche, quando il Generoso Corano cita una serie di eventi prima d'allora sconosciuto, della storia del suddito di Allāh e il Suo Profeta 'Isa figlio di Maryem ﷺ. L'autore ha fatto affidamento sulle informazioni portate dal Corano e dalla retta Sunnah profetica, e, inoltre, su fonti affidabili riguardo

l'interpretazione, la spiegazione, la ricerca dei significati, utilizzando un linguaggio minuzioso ed esplicativo.

Il Principio dell'Equilibrio nel Libro

Ciò che il Corano chiarisce riguardo il nostro Maestro 'Isa ﷺ, e sua madre Maryem, si basa sulle leggi Coraniche relative al rapporto tra il Creatore e il creato, rivelando verità coerenti con il sano istinto e le menti rette. Il Principio della Legge divina del Creatore, Il Quale esiste di per Sé e non è stato creato né rigenerato, né nato, e non ha bisogno di nessuno, non mangia cibo e non beve, non ha bisogni corporali e così via; mentre il decreto, per il creato, è che esso sia stato creato da Allāh L'Altissimo a partire dal nulla, in origine, e che quindi gli sia stato imposto un sistema preciso, e dunque nasce, possiede bisogni ecc. Pertanto, vediamo che il Generoso Corano si è concentrato su questi princìpi e spiega il modo in cui è stato creato 'Isa ﷺ dall'inizio alla fine, narrando dal momento in cui la donna di 'Imrān fece il voto (Ali'Imrān, 35); tale versetto indica che il nostro Maestro 'Isa ﷺè nato ed è stato creato per mezzo di sua madre Maryem, e che lei stessa sia nata da sua madre; tutto ciò per sottolineare che egli, ﷺ, non era diverso da qualsiasi altro essere umano, se non per due aspetti:

Il primo: Allāh Onnipotente lo creò senza un padre, ma tramite un soffio da parte di Allāh.

Il secondo: Egli è Messaggero di Allāh, Sua Parola, e Allāh lo ha onorato con grandi miracoli materiali, e inoltre Allāh Onnipotente lo ha descritto con grandi qualità, anche nel versetto precedente che parla di Maryem. Ogni parola in esso indica che Maryem era una creatura bisognosa e che sua madre e la sua stirpe si sono rifugiate presso Allāh dal maledetto Satana; dunque Zakeryē la accudì e Allāh L'Altissimo provvide per lei il sostentamento, accaddero miracoli e altri eventi. Tutto ciò per enfatizzare il fatto che Maryem fosse una creatura e non una divinità. Dunque, la madre non è assolutamente una divinità, e il Corano giunge a mostrare prove ragionevoli e definitive che neanche suo figlio fosse una divinità. Qui giungiamo all'affermazione del Generoso Corano, che menziona il fatto che Gesù fosse figlio di Maryem, e che non esisteva in precedenza, e che egli sia stato creato e non sia un creatore né una divinità, né dio, in qualsiasi cosa che riguardi la creazione o la divinità. Qui giunge la chiara prova Coranica a riguardo, alla luce degli argomenti che seguiranno, che, in verità, Gesù ﷺ fu il buon annuncio degli angeli a Maryem quando l'angelo disse: "O Maryem, in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Parola, da parte Sua, di nome Il Messīħ, 'Īsa figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati, ﴾45﴿. Al Imrān, 45. Il Creatore è Colui che esiste di per Sé, l'Eterno, Colui non è stato preceduto da nulla.

Se può apparire insolito che 'Isa ﷺ non abbia un padre, Allāh L'Altissimo ha dimostrato che ciò è dovuto alla potenza di Allāh e alla Sua Parola universale, capace di compiere cose ancora più straordinarie, cosicché, se Egli desidera qualcosa, basta che dica "Sii" e quello è.

Il fatto che Gesù sia stato creato senza un padre e che Egli sia Parola di Allāh implica che egli non possa essere una divinità, perché ciò non nega il fatto che egli sia una creatura. Descrivendolo come "Parola di Dio" o "Sua Parola" si intende dire che Allāh L'Altissimo lo creò con una parola da parte Sua, senza che entrasse in gioco il rapporto di causa-effetto, cosa naturale per le Sue creature, tramite la fecondazione dei gameti con gli spermatozoi di uomini e donne, e quindi creato come venne creato Ǣdem, che Allāh L'Altissimo creò dalla polvere, senza un padre e una madre. L'Altissimo disse: ﴿ In verità l'esempio di ʻĪsa عيسى da Allāh e come l'esempio di Ǣdem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴾Kun Fa yakūn﴿ ﴾59﴿ Al-Imrān, 59. Allāh è in grado di creare dal nulla, dunque la creazione di un essere umano senza padre è cosa più semplice per Lui, L'Altissimo. Disse: ﴿ E Lui è Colui che inizia la creazione, poi la ripete, e ciò è più facile per lui. E a Lui il Sommo Esempio nei cieli e in terra, e Lui è il Potente, il Saggio. ﴾27﴿ Surat Rūm, 27. Inoltre, in verità, Gesù era un feto nel grembo di sua madre, dopodiché un neonato in culla, poi un giovane, infine un adulto, che subì sofferenze e torture da parte di ebrei e da altri. Egli visse una vita umana, subendo il trascorrere del tempo, gli affetti, e le cui condizioni cambiavano, passando da giovane ad adulto, e da situazione a situazione. Tutto ciò è una prova lampante e ragionevole che egli fosse una creature e che su di lui si applicasse la legge che regola le creature, e che non sia divino come affermano i Cristiani.

Sulla base di quanto detto, l'affermazione dei Cristiani, secondo cui 'Isa sia figlio di Dio o parte di una trinità[1] contraddicono la ragione e l'evidenza, e ogni affermazione contraddice l'altra. Essi riconoscono tutto ciò che accadde a 'Isa ﷺ, dal concepimento, alla sua infanzia fino alla tortura; anzi, riconoscono che egli venne crocifisso e ucciso, cosa che il Corano nega - come potrebbe dunque essere una divinità?!

La maggior parte dei cristiani, ad eccezione dei Monoteisti, crede che egli sia parte di una trinità: Il Padre, il Creatore di tutte le cose, il detentore di ogni cosa; l'ipostasi del Figlio, nato da lui, della sua stessa sostanza, e la terza, l'ipostasi dello Spirito Santo. Queste tre ipostasi costituiscono la sostanza, la volontà e il decreto, ma non costituiscono un'unica entità; sono piuttosto tre ipostasi, e ognuna di essa costituisce una divinità indipendente: Il Messīħ sarebbe un dio incarnatosi in un essere umano, ma che ha anche una natura divina, e qui gli argomenti divengono terribilmente confusi e contraddittori.

Molti intellettuali risposero dicendo che questa idea proveniva dalla civiltà romana e che i Vangeli riconosciuti non intendevano definitivamente la Trinità, come prova che alcuni testi indicano che Gesù Cristo, quando compiva un miracolo, si rivolgeva prima ad Allāh, pregandoLo e supplicandoLo, e, quando terminava, si rivolgeva a Lui, gloria Sua, ringraziandoLo. Nel Vangelo di Marco (Marco 2:28) viene riportato che Gesù, Il Messīħ, è uomo e figlio di un uomo, mentre nel Vangelo di Luca (2:52) viene affermato che egli sia nato e cresciuto; inoltre, ancora nel Vangelo di Luca (7:35-34, 6:12) e Marco (1:35) viene riportato che egli mangiasse e bevesse come il resto dell'umanità, e che pregasse e invocasse molto, notte e giorno. Nel Vangelo di Luca (4: 42-43),

viene riportato che egli venne inviato come profeta, messaggero e maestro ai figli di Isrāīl.5

A questo proposito, Clyde Tarnz[2] afferma: "Il nome che Cristo si attribuisce, figlio dell'uomo, e tutto ciò che il Vangelo ci ha narrato, lo presenta come un uomo che ha vissuto, caratterizzato da qualità umane, che cresceva fisicamente, soffriva come un essere umano, e dormiva e morì''. Tutti questi avvenimenti testimoniano che Gesù era un essere umano.

I libri dell'Antico Testamento e la Torāh indicano chiaramente che i profeti non sono divinità e non hanno potere di compiere miracoli se tramite il potere di Allāh[3].

I versi che parlano dell'illustre Maryem e di Gesù ﷺ, mostrano le modalità dei miracoli, basati sulla violazione della legge di causa-effetto e sulla potenza di Allāh.[3]

Mostrano inoltre le modalità della rivelazione divina, che non è influenzata da ciò che accade nella mente del messaggero, e coloro che lo accompagnano, fatto verificabile nel conflitto tra loro e i cristiani seguaci di Gesù Cristo ﷺ e l'ostilità e l'avversità che il Messaggero subì da parte loro, confrontandosi con loro per chiarire le controversie ed eliminare i sospetti. Tuttavia, il Generoso Corano ha dedicato una certa attenzione al nostro Maestro Gesù ﷺ e sua madre, sua nonna, e lo ha descritto, assieme a sua madre, con attributi onorevoli.

Questa è una chiara prova che il Corano è disceso dal Saggio, il Dio dei Mondi, e non dal Profeta, altrimenti le sue parole tradirebbero, come accade a ogni essere umano, le sue emozioni.

Conclusione: Il libro sulla verità riguardo Gesù figlio di Maryem è un grande libro che rappresenta la verità completa riguardo il nostro Maestro Gesù ﷺ e sua madre, Maryem la veritiera, attraverso la pura fonte del libro di Allāh Onnipotente, completo e utile, che nessuno può fare a meno di leggere e riflettervi, sia musulmani che cristiani. Anzi, tutti coloro che cercano una verità equilibrata, basata sulla piena coerenza derivata dal Corano e dalla retta Sunnah del Profeta, questo libro risponde alle domande che la maggior parte dei cristiani sollevarono a partire dal Primo Concilio di Nicea nel 325 d.C., che divise i cristiani in varie fazioni riguardo la natura di Cristo, perché L'autore (che Allāh lo protegga) raccolse tutti i versetti relativi al nostro Maestro Gesù ﷺ, sua madre e tutta la sua famiglia, componendo una raccolta consapevole basata sulla coerenza, la riflessione, la profonda sapienza e l'accurata comprensione.

Pertanto, raccomando vivamente la pubblicazione di questo libro ai massimi livelli, in differenti lingue del mondo, in modo che tutte le persone, specialmente i Cristiani, possano conoscere la posizione del Corano su questo grande profeta ﷺ e la sua famiglia.

Possa Allāh ricompensare mio fratello, il sapiente dottor Ali Al-Sallābi, per questi benedetti sforzi e la cura e la minuziosità applicate, e attraverso questo libro.
La nostra ultima preghiera è: Sia lode ad Allāh, il Dio dei Mondi.
Scritto dall'umile suddito del suo Dio
Professor dottor Ali Muħy'Addīn
Doha 7 Shawwal 1440h

1 Il Trinitarismo giunse con l'approvazione della Chiesa di Roma, tramite il Decreto del Concilio di Nicea, che si tenne nel 325 d.C., in cui venne dichiarato che Gesù Cristo (la pace sia con lui) sia l'unico figlio di Dio, nato da un Padre prima dell'inizio dei tempi, proveniente dalla luce, una vera divinità generata da una vera divinità, nato e non creato, uguale al Padre nella sostanza, tramite Cui ogni cosa è venuta all'esistenza. Per noi umani e per la nostra salvezza si è disceso dal Cielo e si è incarnato per mezzo dello Spirito Santo.
2 Clyde Tarnz, Questa è la Nostra Fede, p.83, da Aħmed Ali Ajiba, L'influenza del paganesimo sul Cristianesimo, I edizione Dar Al-Afaq Al-Arabiya, Cairo, 2006, p. 350
3 Undur Safr Jiz Qiyal (37: 10-1), il primo Libro dei Re 17: 22-21, verificare su Ibrāhīm Luca, Il Cristianesimo nell'Islām, I Edizione, Casa Editrice Copta, Cairo, p. 129; Imm Malki: Paolo e la distorsione del Cristianesimo, traduzione di Samirah Asmi Al-Zin, pubblicato dall'Istituto Mondiale degli Studi Umanistici, terzo libro; Charles Jibiro: Il Cristianesimo: la sua nascita e il suo sviluppo, tradotto da dr. Abdulħamid Maħmūd, X Edizione, Libreria Moderna, Beirut, p. 39, e Ali Zalmat: Negare la divinità di 'Isa ﷺ, tramite il Vangelo, inserzione nella rivista Al-Baiyan, in data 16/2/2017

بسم الله الرحمن الرحيم

Nel Nome di Allāh il Compassionevole, il Misericordioso

PREMESSA

Sia lode ad Allāh. Lo lodiamo, cerchiamo il Suo aiuto, chiediamo il Suo perdono. Cerchiamo rifugio in Allāh dai mali di noi stessi e dal male delle nostre cattive azioni. Colui che è guidato da Allāh, nessuno può sviarlo, e colui che Egli svia, nessuno può guidarlo. Rendo testimonianza che non c'è divinità all'infuori di Allāh, Unico, senza pari, e testimonio che Muħammed è il Suo suddito e il Suo Messaggero. ﴿ O credenti, temete Allāh come Gli è dovuto e non morite se non da musulmani! ﴾ Āli'Imrān 102

O uomini, temete il vostro Dio, che vi ha creati da una sola anima e da essa estrasse la sua compagna, e da entrambe diffuse una moltitudine di maschi e femmine*. E temete Allāh, il cui nome vi invocate a vicenda, e osservate i legami di sangue: ﴿in verità, Allāh è vostro Vigilante!﴾ Al–Nisa, 1

O credenti, temete Allāh e pronunciate parole utili: ﴿70﴾ renderà utili le vostre azioni e vi perdonerà i peccati. E chi obbedisce ad Allāh e al Suo Messaggero ha ottenuto un grande successo. ﴿71﴾Al Aħzāb 70–71

O Signore, lode a Te come si addice alla Tua Maestà e alla Tua Immensa grandezza, lode a Te finché non sarai compiaciuto, lode a Te quando sarai compiaciuto, e lode a Te dopo che sarai compiaciuto.

Quindi, riguardo il sorprendente destino che Allāh ha decretato riguardo la mia visita in Italia in data 29 aprile 2015, a seguito di un invito dell'organizzazione Sant'Egidio (organizzazione della società civile): In questa visita ero accompagnato dai due fratelli, Atef Boukhera e Walid Al–Lafī Al–Farghani Al–Tarhouni. Lo scopo della visita riguardava il dialogo per stabilire la pace e la riconciliazione tra le parti discordanti in Libia.

L'organizzazione era rappresentata da:

Padre Angelo Romano.

Sig. Andrea Trentini

La traduttrice Angela Reyes.

L'incontro si è svolto in una delle chiese cattoliche di Roma, dove ho parlato del concetto di pace nell'Islām, e ho parlato dei nomi sublimi di Allāh, tra i quali la Pace, e che le nostre preghiere iniziano con ﴿Dio è il più grande﴾ e finiscono con il saluto della pace, e che uno dei nomi del Paradiso è Dimora della Pace.

E mi ha indotto a parlare e a menzionare la pace secondo il messaggio del nostro maestro 'Isa ﷺ, e sua madre la veritiera, la pia vergine– la pace sia con lei – e ho iniziato a menzionare i versi del Corano: E ricorda nel Libro Maryem مَرْيَم, quando si allontanò dai suoi in un luogo situato verso oriente, ﴿16﴾ Surat Maryem,16.

E quando sono arrivato, nella mia spiegazione, a: "O tu che sei simile ad Hārūnهَارُون , tuo padre non è stato un uomo indegno né tua madre è stata una donna infame!"﴾28﴿ Allora gli feci un cenno. Dissero: "Come possiamo parlare a un bambino nel grembo?"﴾29﴿ Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta, ﴾30﴿ e mi ha reso benedetto ovunque io sia e mi ha raccomandato la Salēt e la Zekēt finché sarò in vita, ﴾31﴿ Surat Maryem 28–31

Mi accorsi che la traduttrice piangeva e le lacrime le inondavano gli occhi; in quel momento mi venne un'idea – che pensai fosse divina: Perché non unire i versi del Generoso Corano che parlano della biografia di 'Isa ﷺ e di sua madre– che la pace sia con loro e formularli in un libro sistematico di pensiero ﴾moderno﴿ in linea con lo spirito dei tempi e il dialogo umano; prima di tutto che sia basato sulle parole di Allāh, Gloria Sua, nel chiarire la veridicità di 'Isa 'ﷺ, accompagnata da un discorso razionale e da una base logica, mirando alla coscienza umana assetata di conoscere la realtà di Cristo 'Isa figlio di Maryem.

E presentare questo libro tradotto in lingue internazionali, affinché Allāh l'Onnipotente guidi, tramite esso, le persone e i popoli per il loro bene e felicità, nelle due dimore ﴾in questa vita e nell'aldilà.﴿

Così ho iniziato a raccogliere il materiale e comprare libri relativi al nostro maestro 'Isa 'ﷺ, e tutto ciò che ha a che fare con lui, e ho notato delle estraneità che riguardano le dottrine cristiane ﴾nazareni﴿ e le loro radici, la storia dei concili ecclesiastici e il testo Antico e Nuovo Testamento, dei loro libri sacri, i Vangeli di Luca, Matteo, Giovanni, Marco e Barnaba, assieme alle tesi su questi argomenti, la persecuzione che subirono i cristiani monoteisti nel corso della storia, così come i dialoghi e le controversie tra studiosi musulmani e cristiani nel passato e nel presente.

E mi sono concentrato sui versetti coranici con la metodologia dell'interpretazione oggettiva, che è la mia specialità, poiché la mia tesi di master riguardava la moderazione nel Generoso Corano, mentre la tesi di dottorato riguardava lo sviluppo nel Generoso Corano.

E mi sono basato sugli studi dei sapienti nell'interpretazione dei versetti riguardanti Il-Messīħ 'Isa e sua madre e la loro biografia, il suo messaggio e il suo rango tra i Profeti e Messaggeri. Scoprii quindi delle inesattezze che riguardano tale grande e benedetta biografia, e dissi a me stesso: questo fatto merita che dedichi il resto della mia vita alle ricerche e a far conoscere la biografia dei profeti, dei Messaggeri Prescelti ed altri che Allāh ha reso leader e guide dell'umanità, e modelli di buon comportamento nel corso dei secoli.

Questo libro è considerato l'inizio di un grande progetto di civiltà, per far conoscere agli esseri umani la biografia di Profeti e Messaggeri e i loro messaggi

attraverso il Generoso Corano, che è immune da ogni tipo di falsità e protetto da esegesi e traduzioni.

Il loro comportamento, i princìpi dei loro messaggi, tramite gli autentici messaggi del Profeta, e le parole degli esperti sapienti, con uno stile moderno adatto alla condizione attuale dell'umanità, sofferente a causa dell'allontanamento progressivo dalla Guida Divina.

In verità, lodo Allāh l'Altissimo, il Grande, per avermi aiutato a occuparmi di questi argomenti, e Lo lodo e Lo ringrazio chiedendogli di aiutarmi e rendere la mia opera un contributo sincero, desiderando il Suo Generoso Volto, che mi sostenga con la Sua forza e mi aiuti nella scrittura, nella metodologia, nella stampa e nella pubblicazione, e faccia sì che la gente lo accetti, rendendolo un mezzo che aiuti alla guida di molti che dubitano riguardo la Retta Via, e che queste righe, parole, frasi e pagine raggiungano la mente e l'istinto, i cuori, le anime umane, e che sia un mezzo affinché le luci brillino nel mezzo di questo intensa oscurità, causata da sospetti satanici e desideri demoniaci, e che sia motivo di retribuzione per me e per coloro che mi hanno aiutato e contribuito alla diffusione di questo bene, e che sia un mezzo per raggiungere la compagnia dei profeti, i pii, i martiri e i giusti.

Ho intitolato questo libro "Cristo Gesù عليه السلام ﴿Al–Massiaħ 'Isa Ibnu Maryem﴾, il Figlio di Maryem عليها السلام: Tutta la verità".

L'ho diviso in un gruppo di capitoli di ricerche; nella **prima sezione**, ho parlato delle radici storiche del luogo di nascita di 'Isa 'عليه السلام, ho affrontato la storia della Palestina, l'era dei figli di Isrāīl, l'era dei giudici, l'era dei re, l'era della divisione. E ho affrontato la situazione politica e sociale e la vita intellettuale, l'impatto della civiltà greca e dello Stato romano sulla Palestina e sulla Grande Siria. Inoltre ho parlato delle comunità ebraiche nel momento dell'apparizione di Cristo عليه السلام, le loro credenze e idee, i gruppi dei Samaritani, Sadducei, Farisei, la struttura sacerdotale di Esseni e Ǭumraniti, del Tempio e dei Sacerdoti, i significati di parole importanti in questo libro, come Nazareni e Cristianesimo, e perché 'Isa fu chiamato Messīħ, e qual è la differenza tra Cristiano e Nazareno.

Quanto alla **seconda sezione**, l'ho denominata *Racconto del generoso Corano riguardo 'Isa* 'عليه السلام. Ho raccolto in esso gli eventi nei quali 'Isa, 'عليه السلام, e sua madre sono stati menzionati, nel Generoso Corano, seguendo il racconto del Corano riguardo sua nonna, da parte di sua madre, e della famiglia di Āli'Imrān, e il motivo per cui sono stati menzionati nella Surat Āli'Imrān, e di quali persone componevano la famiglia di Āli'Imrān, che Allāh ha elevato rispetto al resto del mondo.

Il discorso verte sulla nascita di Maryem dal punto di vista Coranico; ho chiarito il significato del nome "Maryem", che significa *umile adoratrice*, *serva del Signore*, e ho chiarito la preghiera della moglie di 'Imrān rivolta ad Allāh L'Onnipotente, e il fervore verso il suo Signore, invocato con i nomi sublimi di Allāh: Signore, l'Altissimo, il Sapiente; infine, il fatto che Allāh abbia accettato la sua preghiera

e l'abbia esaudita, e come Allāh l'Onnipotente vegliò su suo padre: ﴾... e la fece crescere in modo degno﴿.

Il versetto descrive la sua buona infanzia e la sua purezza. La sua formazione venne portata a termine per tutela puramente Divina e così Allāh Onnipotente fece sì che Zakeryē si prendesse cura di Maryem, la pace sia con loro. Vi è da notare il miracolo che si verificò nella vita di Maryem, provvista di sostentamento illimitato da parte di Allāh, e come Zakeryē si rivolse in preghiera ad Allāh Onnipotente, chiedendo che gli concedesse figli pii, pur avendo raggiunto l'età della vecchiaia, che gli rese la testa canuta, e come Allāh accettò la sua preghiera, che compì con estrema umiltà, delicata e dolce, e il buon annuncio di Allāh a Zakeryē mentre era nel suo luogo di ritiro.

Ho citato le caratteristiche di Yeħyē عليه السلام, presenti nel Corano, e ho chiarito il motivo e l'occasione per i quali viene menzionata la storia di Yeħyē e di Zakeryē, pace a loro, nel racconto della storia di Maryem. In verità, Allāh l'Altissimo menzionò la storia della nascita di Yeħyē, figlio di Zakeryē, da un anziano sterile che aveva ormai raggiunto l'età senile. In base all'universale legge fisica, questo è un fatto straordinario, poiché sia la donna che l'anziano erano sterili: fatto, questo, miracoloso e meraviglioso, che infrangeva le normali leggi biologiche sulla sterilità; e menzionò inoltre la nascita di 'Isa 'عليه السلام, senza un padre, fatto ancora più miracoloso del primo.

E ho parlato di come Allāh elevò Maryem rispetto alle altre creature dei mondi, chiarendo se Lei fosse una donna sincera o un profeta. E del suo ritiro, della sua prostrazione e il suo inchinarsi con gli altri, e del buon annuncio da parte degli Angeli, secondo il quale lei avrebbe generato 'Isa 'عليه السلام, descrivendolo in vari modi, e affermando che egli avrebbe goduto di grande rispetto nel mondo e nell'Aldilà, e che sarebbe stato tra le persone a Lui più prossime, che avrebbe parlato alla gente in culla e da adulto, e che sarebbe stato un giusto, e di come Maryem si sarebbe comportata dopo il buon annuncio.

Ho riportato il dialogo avvenuto tra Jibrīl عليه السلام, e Maryem, che Allāh citò nella Surat Maryem, e ho spiegato, attraverso l'esegesi degli studiosi, i suoi significati, valori, lezioni e atti, e l'Onnipotenza di Allāh nel Suo Creato. Ho spiegato qual è il significato del fatto che 'Isa è la Parola di Dio ed è il Suo Spirito, e anche cosa è lo Spirito, qual è il suo significato nel Generoso Corano e qual è l'interpretazione del versetto citato dall'Altissimo ﴾e Spirito da parte Sua! ﴿

Ho descritto la nascita di 'Isa عليه السلام, attraverso i versetti Coranici che testimoniano la grande importanza dell'evento e le sofferenze fisiche e psichiche che Maryem – pace a lei – subì, che la portarono a desiderare la morte; e le benedizioni, le elargizioni e i doni divini che seguirono a tale sofferenza.

Ho menzionato le parole di 'Isa 'عليه السلام, quando era ancora in culla, come difese la sua innocente Madre dalle accuse, l'Altissimo infatti ﴾Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta﴾ 30﴿

e mi ha reso benedetto ovunque io sia e mi ha raccomandato la Salēt e la Zekēt finché sarò in vita﴾ 31 ﴿e mi ha reso affettuoso verso mia madre e non mi ha reso superbo e malvagio﴾ 32 ﴿e la pace su di me nel giorno in cui sono nato e nel giorno in cui morirò e nel giorno in cui resusciterò﴾ 33 ﴿Surat Maryem 30–33.

Ho fatto luce sui profondi significati dei versetti Coranici, che testimoniano la veridicità di 'Isa, il figlio di Maryem, pace a loro. Ho citato il comportamento del Re Negus in Abissinia, quando udì i versi della Surat Maryem letta da Ja'afar ibnu Abi Tālib, che Allāh sia soddisfatto di lui. Ho chiarito il grande ruolo di Maryem nella storia dell'umanità, maestra di onestà nei confronti del suo Dio, di sé stessa e della sua religione, esempio di castità, pazienza, sottomissione e adorazione, seguite lodando Allāh Onnipotente e affidandosi a Lui.

Ho sviscerato il messaggio di 'Isa 'ﷺ, rivolto ai figli di Isrāīl: la necessità di credere che lui, in verità, è suddito di Allāh e suo Messaggero, il suo invito al monoteismo, il suo essere un semplice uomo, e come il Generoso Corano abbia chiarito questi aspetti e li abbia esposti nel migliore dei modi, sostenendoli con un buon ragionamento, una corretta veduta, un buon giudizio, una chiara logica e prove illuminanti.

Disse Allāh L'Altissimo: ﴾In verità l'esempio di' Īsa ﷺعيسَى da Allāh e come l'esempio di Ǣdem ﷺ: lo creò dalla terra e gli disse:" Sii "e lui fu﴾ Kun Fa yakūn﴿ ﴾59﴿ Āli'Imrān59.

Disse Allāh L'Altissimo: ﴾Non si addice a un uomo, a cui Allāh consegna il Libro, la Saggezza e la Profezia, poi dire alla gente:" Adoratemi all'infuori di Allāh" ma: "Siate devoti ad Allāh voi che insegnate il Libro e l'avete studiato﴾79﴿ Āli'Imrān79.

Disse Allāh L'Altissimo: ﴾O voi, gente del Libro, non eccedete nella vostra fede, e non dite su Allāh altro che la verità. In verità Il Messīħ, 'Īsa, figlio di Maryem, المَسِيحُ عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ Messaggero di Allāh e Sua Parola, che inviò a Maryem, e Spirito da parte Sua! Credete in Allāh e nei Suoi messaggeri e non dite" :Tre وَلَا تَقُولُوا ثَلَاثَةٌ "!Smettetela, meglio per voi :انْتَهُوا خَيْرًا لَكُمْ in verità Allāh è un Dio Unico! Gloria a Lui! Lui è lontano dall'avere un figlio !Suo è ciò che è nei cieli e ciò che è in terra, e Allāh è Sufficiente come protettore﴾ 171 ﴿Il Messīħ non negherà mai di essere servo di Allāh لَنْ يَسْتَنْكِفَ الْمَسِيحُ أَنْ يَكُونَ عَبْدًا لِلَّهِ, né gli Angeli più vicini a Lui. Quelli che disdegnano di adorarLo e s'insuperbiscono, sappiano che saranno fatti tornare a Lui un giorno, tutti insieme﴾ 172 ﴿Surat Al–Nisa' 171–172.

Disse Allāh L'Altissimo: ﴾Sono miscredenti quelli che dissero" :in verità Allāh è Il Messīħ, figlio di Maryem "!E disse Il Messīħ" :O figli d'Isrāīl يابَنِي إِسْرَائِيلَ, adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio اعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ In verità chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh gli proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori ﴾72﴿ Sono miscredenti quelli che dissero: "In verità Allāh è il terzo di una trinità." Non c'è divinità all'infuori del Dio Unico! E se non smetteranno di ripetere ciò che dicono, toccherà una dura punizione ai miscredenti tra di

loro﴾73﴿Non ritorneranno fedeli ad Allāh, a chiederGli perdono? E Allāh è Perdonatore, Misericordioso﴾74﴿Il Messīħ, figlio di Maryem الْمَسِيحُ ابْنُ مَرْيَمَ, non è altro che un Messaggero, prima del quale ci furono altri messaggeri, e sua madre era veritiera. Ed entrambi mangiavano del cibo. Guarda come chiariamo loro i Segni, e guarda come sono sviati dalla verità﴾75﴿Dici : "Adorate, all'infuori di Allāh, chi non possiede per voi né male né bene? E Allāh è in verità l'Ascoltatore, il Sapiente﴾76﴿Dici" :O gente del Libro, non esagerate mai nel fervore religioso tranne che nella verità, e non seguite i capricci di alcuni uomini che si sono perduti in precedenza e che hanno fatto perdere molti altri, e hanno perso la retta via﴾77﴿ Surat Al–Mæ'ideh 72–77

E disse Allāh L'Altissimo: ﴾E quando Allāh disse: "O 'Īsa, figlio di Maryem يَا عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, hai detto tu alla gente" :Utilizzate me e mia madre come due divinità all'infuori di Allāh? ""Disse" :Gloria Tua! Non potrei mai dire ciò! Se io lo avessi detto, Tu l'avresti saputo: Tu sai ciò che è nel mio animo, e io non so ciò che è nel Tuo! Sei in verità Tu il Conoscitore dell'Ignoto﴾116﴿Quello che ho detto loro è solo ciò che mi hai ordinato: 'Adorate Allāh, mio Dio e vostro Dio!' E sono stato testimone su di loro per il tempo che fui con loro. Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti; Tu sei il Testimone di tutto ﴾117﴿ Se li punisci, sono i Tuoi servi; se invece Tu li perdoni, in verità Tu sei sempre il Potente, il Saggio ﴾118!﴿" Allāh disse: "Questo è il giorno in cui farà bene ai sinceri la loro sincerità. Avranno Paradisi sotto cui scorrono fiumi, e qui loro vivranno per l'eternità! Allāh si è compiaciuto di loro e loro si sono compiaciuti di Lui. Quello è il grande successo﴾ 118 ﴿Appartiene ad Allāh il Regno dei cieli e della terra e ciò che esiste in essi, e Lui è Onnipotente ﴾120﴿ Surat Al–Mæ'ideh 116–120.

E altri nobili versetti relativi alla veridicità del suo Messaggio, e il fatto che 'Isa 'عليه السلام, fosse semplicemente un uomo.
E ho chiarito, in questo libro, il rango di 'Isa عليه السلام, tra i profeti e i messaggeri, e che i suoi insegnamenti provengono da Allāh l'Altissimo, e che egli è uno degli eletti che Allāh ha menzionato. Disse Allāh L'Altissimo: "Ha chiarito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ نُوح, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, e Mūsā مُوسَى عليه السلام e 'Īsa عِيسَى di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui ﴾13 ﴿Surat Al–Shūrā, 13.

Ho spiegato i princìpi della Shariah che invitano a ciò, i princìpi della fede, dell'educazione e della virtù, così come le differenze tra i Messaggeri, sottolineando una importante verità: ossia che la religione dei Profeti e Messaggeri è Islām, e ho menzionato gli argomenti e le prove in favore di Nūħ e, dopo di lui, Ibrāhīm, e tutti coloro che giunsero dopo di lui fino al Sigillo dei Profeti e Messaggeri, la pace sia con tutti loro, come viene evidenziato nei versetti del Generoso Corano.

Ho sottolineato il fatto che bisogna credere in 'Isa ﷺ, confermato dalla Torāh che era in suo possesso, e dalle descrizioni della Torāh contenute nel Generoso Corano, segnalando le alterazioni da essa subite fino al momento in cui Gli venne rivelato il Vangelo, e tutte le manipolazioni subite dal Vangelo dopo che Allāh elevò 'Isa a Sé.

Ho menzionato gli studi importanti sull'argomento e le conclusioni riguardanti i Vangeli:

– "Manipolazioni e contraddizione nei quattro Vangeli", un saggio della dott.ssa Sarah Ħamid Muħammed Al–Abbadi, una nota ricercatrice del Libro.

– "Metodologia di raccolta della Sunnah e dei Vangeli", uno studio comparativo di Izyah Ali Taha, nota ricercatrice del Libro.

– "Fonti cristiane", studio critico del Dr. Abdul Razzaǭ Abdul Majid, che nel suo libro presenta una ricerca metodica.

E mi sono soffermato sulle descrizioni di Muħammed, pace e benedizione di Allāh su di lui, presenti nella Torāh e nel Vangelo, e il buon annuncio di 'Isa ﷺ. Disse Allāh l'Altissimo: ﴿E quando disse " Īsa, figlio di Maryem :عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ "O figli d'Isrāīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ In verità io sono il Messaggero di Allāh, inviato a voi a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh, e annunciatore di un Messaggero che verrà dopo di me, di nome Aħmed ."Quando arrivò loro con l'Evidenza, dissero" :Questa è evidente magia﴿ 6﴾E chi è più ingiusto di chi, consciamente, attribuisce ad Allāh cose false, ed è invitato all'Islām? E Allāh non guida il popolo ingiusto﴿ 7 ﴾Surat As–Saff 6–7. Ho inoltre fatto luce sul buon annuncio presente nei testi della Gente del Libro, e ho fatto riferimento ai sapienti tra loro che hanno abbracciato l'Islām proprio attraverso quei buoni annunci.

E ho parlato, nella **terza sezione**, dei miracoli di 'Isa 'ﷺ, degli Apostoli, della sua ascesa al Cielo, dei prerequisiti del miracolo e della differenza tra questo e l'Illuminazione. Ho parlato inoltre dei miracoli di 'Isa citati nel Generoso Corano, come la Sua nascita senza padre, il sostegno ricevuto dallo Spirito Santo, di come abbia insegnato il Libro e la Saggezza, di come abbia guarito il cieco e il lebbroso, di come abbia resuscitato i morti con il permesso di Allāh, e di come abbia creato una forma di uccello con l'argilla, che poi prese il volo con il permesso di Allāh, e di come rivelò informazioni sull'Ignoto, e che questi sono miracoli che avvennero per volere di Allāh, allo scopo di sostenere 'Isa nel comunicare il suo Messaggio e invitare all'Unicità di Allāh L'Altissimo e alla Sua adorazione e obbedienza.

E ho parlato degli Apostoli e di come risposero all'invito di 'Isa 'ﷺ, e di come lo sostennero; della discesa della tavola imbandita, e poi il grande interrogatorio che 'Isa subirà ﷺ, dinanzi a tutti, da parte del Dio dei Mondi, nel Giorno del Giudizio. E quando Allāh disse: ﴿ "O 'Īsa, figlio di Maryem يَا عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, hai detto tu alla gente" :Utilizzate me e mia madre come due divinità all'infuori di Allāh?'" Disse: "Gloria Tua! Non potrei mai dire ciò! Se io lo avessi detto, Tu l'avresti saputo:

Tu sai ciò che è nel mio animo, e io non so ciò che è nel Tuo !Sei in verità Tu il Conoscitore dell'Ignoto﴿ 116 ﴾Quello che ho detto loro è solo ciò che mi hai ordinato: 'Adorate Allāh, mio Dio e vostro Dio!' E sono stato testimone su di loro per il tempo che fui con loro. Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti; Tu sei il Testimone di tutto﴿117﴾Se li punisci, sono i Tuoi servi; se invece Tu li perdoni, in verità Tu sei sempre il Potente, il Saggio ﴿118 ﴾Surat Al-Mæ'ideh,116–118

E ho parlato delle trame dei Figli di Isrāīl contro 'Isa 'ﷺ, e il fatto che Allāh lo abbia protetto e lo abbia elevato al Cielo, e che Allāh L'Altissimo lo abbia sostenuto, come citato nel Generoso Corano, ovvero che, in verità, 'Isa 'ﷺ, non è stato ucciso né crocifisso, come dice l'Altissimo ﴿e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così﴿ 157 ﴾Surat Al–Nisā' 157.

Ho chiarito cosa avvenne nella notte in cui catturarono il suo sosia, e ho dato un ordine agli eventi di quella notte, tramite ciò che ha riportato il noto storico e interprete Ibnu Kathīr. Ho riflettuto sui versi che parlavano della smentita dell'uccisione di 'Isa e della sua crocifissione, e del fatto che, piuttosto, colui che venne ucciso era un suo sosia; e ho trovato conforto nelle parole di studiosi affermati: le verità che ho riportato in questo libro mi sono apparse chiare ed evidenti. Ho chiarito le contraddizioni presenti nei Vangeli riguardo l'uccisione del sosia, indicando il Vangelo di Barnaba come il più vicino alla verità. Ho confrontato l'idea della crocifissione, del sacrificio e di come ciò viene compreso nella dottrina cristiana. Ho concluso la terza parte parlando della discesa di 'Isa 'ﷺ, prevista per la fine dei tempi e delle prove presenti nel Corano e nella giusta Sunnah, la ragione della sua discesa, e quali leggi egli porterà, ﷺ, quale sarà la sua opera più importante in quel momento e quanto resterà sulla terra prima della sua morte.

La quarta sezione è dedicata alla delegazione nazarena di Najrān e alla discussione che intrattennero con il Messaggero di Allāh ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano con lui: qui ho spiegato la loro posizione riguardo il messaggio del Profeta rivoltogli, pace e benedizione di Allāh siano con lui, quando giunsero da lui, e della loro condizione quando giunsero il consiglio, il dibattito, il confronto sugli argomenti più importanti discussi; inoltre, il dibattito riguardo quanto è stato riportato, di quelle discussioni, nei versetti Coranici, e l'invito ad implorare Allāh affinché maledica chi non è sincero, e il loro rifiuto di farlo per timore della punizione di Allāh, a causa della loro consapevolezza della veridicità del Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e della veridicità della sua profezia. Questo fatto conferma la versione giunta a loro, la loro ammissione che egli sia il Profeta annunciato nelle Sacre Scritture di cui sono in possesso, e il fatto che chiesero di stipulare una pace con il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e che il Profeta accettò di aprire un dibattito con i nazareni di Najrān.

E ho terminato con l'invito alla parola universale, a cui ha invitato Allāh l'Onnipotente nel Suo Libro quando disse: ﴾ Di': O gente del Libro, venite per un giusto discorso tra noi e voi :non adoriamo altri se non Allāh e non associamo a Lui nulla e non prendiamo mai tra di noi divinità all'infuori di Allāh! Se si tirano indietro, dite" :Testimoniate che in verità siamo musulmani﴾64﴿ Āli'Imrān, 64

I profeti e messaggeri invitarono ad adorare Allāh solo, e ad attenersi al culto e alla sua obbedienza, e spiegarono alla gente chi è il loro grande Creatore e la realtà dell'universo, e la vita, la morte, il Paradiso, il Fuoco, i demoni e gli Angeli, e la natura dell'uomo attraverso la rivelazione di Allāh Onnipotente, di cui Egli fece loro dono, Gloria Sua.

Allāh ha preservato per noi nel suo Illustre Libro la loro biografia e storia dei profeti, e le origini dei loro messaggi. Tra di essi vi è 'Isa 'عليه السلام, attraverso la visione veritiera Coranica, che presenta la sua biografia e quella di sua madre, nella migliore delle presentazioni e nell'affermazione più pura della verità.

Alla fine di questo libro ho deciso di concludere spiegando il più grande versetto del Libro di Allāh L'Altissimo, e come Lui ha definito Sé Stesso, gloria Sua, L'Altissimo, rivolgendosi ai Suoi sudditi attraverso un versetto ﴾Il versetto del Trono﴿, che è il più importante versetto del Libro di Allāh L'Altissimo. Esso menziona la Sua Eccelsa Maestà, citando la Sua Divinità, la Sua Sapienza, la Sua Potenza e il Suo immenso Regno; ciò che è contenuto in questo versetto colma il cuore di timore nei confronti di Allāh; la Sua Immensità e Onnipotenza testimoniano l'Unicità di Allāh, e così il Suo Potere e l'Immensità del Suo Regno, basato sulla Sua continua amministrazione degli affari del creato, non trascurando nessuna questione che riguardi le Sue creature. Egli è il detentore di tutto ciò che vi è nei cieli e in terra.

Questo versetto del Trono ha una grande importanza, poiché è narrato nell'ħadith autentico del Messaggero di Allāh ﷺ ed è il più illustre nel libro di Allāh Onnipotente.

Disse l'Altissimo: ﴾O credenti, condividete da ciò che vi abbiamo donato, prima che arrivi un giorno in cui non ci saranno commerci, né generosità, né fratellanza, né intercessione. E i miscredenti sono gli ingiusti﴾ 254﴿. Allāh, non c'è nessuna divinità all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che Esiste di per Sé! Non può prenderlo né la distrazione né il sonno. A Lui appartiene ciò che è nei cieli e in terra. Chi può intercedere da Lui senza il Suo permesso? Conosce ciò che è davanti a loro e ciò che è dietro di loro, e loro ignorano tutto della Sua sapienza, tranne quello che Lui vuole. Il suo trono circonda tutti i cieli e la terra, e non gli costa nulla conservarli. E Lui è il Sublime, l'Immenso ﴾255﴿ Surat Al–Beqarah 254–255

Come mia abitudine, al termine del mio libro riporto le descrizioni di Allāh Onnipotente presenti nel Generoso Corano, così come le descrizioni della Sua Perfezione, gli attribuiti che appartengono esclusivamente a Lui, all'infuori di ogni altro, presenti nella Surat Al-IkhlaŞ.

﴾Di': Lui, Allāh è l'Unico﴾1﴿Allāh è l'Assoluto ﴾2﴿Mai generò, né fu generato ﴾3 ﴿né Gli è pari nessuno ﴾ 4 ﴿Surat Al–Ikhlāṣ.1-4.

In questa Surah, Allāh Onnipotente definisce Sé Stesso come L'Assoluto, e queste due caratteristiche indicano che Allāh detiene gli attributi più perfetti in assoluto: Egli è Colui che non ha bisogno di nessuno, ed è Colui di cui tutti hanno bisogno.

Ho inoltre provato, in questo libro, a mostrare la verità di 'Isa ﷺ attraverso l'interpretazione oggettiva dei versetti della Saggia Recitazione, presenti nel Libro di Allāh Onnipotente, Il Generoso Corano.

Ho terminato questo libro lunedì dopo la preghiera di Aṣr, corrispondente al 20 Jumāda 1440h, corrispondente al 25 febbraio 2019, nella città di Istanbūl, alle ore 17 e 45 minuti.

E lode sia ad Allāh وَالْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ , dall'inizio alla fine, e chiedo a Lui, gloria Sua, L'Altissimo, che questo lavoro sia ben accetto, e di onorarci annoverandoci tra i compagni dei profeti e tra i veritieri, i martiri e i giusti.

Al termine di questo libro non posso fare altro che soffermarmi con animo sottomesso e umile dinanzi al mio grande Creatore, e al mio Generoso Dio, riconoscendo le Sue grazie, la Sua generosità e i Suoi doni, abbandonando il pensiero che ciò sia merito della mia capacità e della mia forza, rifugiandomi in Lui in tutte le azioni della mia vita, perfezionando la mia forza, andandoGli incontro in tutti le mie buone azioni, nel corso della mia vita e al momento della mia morte.

Allāh è il mio Creatore; Egli è il Munifico, e il mio Generoso Signore e sostenitore, e il mio grande Dio è Colui che mi aiuta, non mi abbandona e non mi lascia in balìa della mia mente e della mia anima, poiché, se la mia mente dovesse abbandonarmi, allora la memoria svanirebbe e le dita si irrigidirebbero, i sentimenti si inaridirebbero, i sensi si indurirebbero e il calamo sarebbe incapace di scrivere.

O Allāh, rendimi capace di realizzare ciò che Ti compiace e rasserena il mio petto, e discostami da ciò che non Ti compiace e allontanalo dal mio cuore e dal mio pensiero. Imploro il tuo nome, o Dio mio, e ti chiedo, attraverso i tuoi sublimi nomi e i tuoi eccelsi attributi, di rinsaldare me e i mieli fratelli, che mi hanno aiutato a portare a termine questa opera.

O Dio mio, fa sì che sia un'opera sincera rivolta solamente a Te, che sia utile ai Tuoi sudditi, e benedici e accetta questo libro, affinché sia di grande beneficio all'umanità. E chiedo a tutti coloro che leggeranno questo libro di non dimenticare questo umile suddito bisognoso del perdono del suo Dio, della Sua indulgenza e della Sua misericordia e del Suo compiacimento e della Sua invocazione.

Disse l'Altissimo: ﴿…Dio mio, ispirami come posso esserti riconoscente – per la grazia concessa a me e ai miei genitori – e come fare il bene che Tu vuoi, e associami, per Tua benevolenza, ai Tuoi umili servi ﴾19﴿ *Surat Al–Næml 19.*

Lode ad Allāh, **Dio dei Mondi** وَالْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ

Il bisognoso del perdono del Suo Allāh, della Sua misericordia e del Suo compiacimento.

Dr. Ali Muħammed
Che Allāh lo assolva, e con lui i suoi genitori
e tutti i musulmani
Scritto il 20 Jumāda Al–Ākher 1440 Hijrah
Corrispondente al 25 febbraio 2019 d.C.

ARGOMENTO PRIMO

Le radici storiche del luogo in cui nacque 'Isa 'ﷺ.

'Isa 'ﷺ, nacque nella terra della Galilea, parte dei territori della Palestina, o Galilea delle genti, come l'avrebbero chiamata in seguito gli Israeliani, poiché era un territorio aperto a tutte le nazioni, orientali e occidentali: si tratta della città di Betlemme, che si trova a circa 100 km a sud di Gerusalemme (Al–Ǭuds).

È quindi importante conoscere la geografia di questa zona e gli eventi precedenti alla missione di 'Isa 'ﷺ. Il significato di Galilea, in ebraico, è "il cerchio", che viene definito Al–Itaħa, perché fu dimora di molti di coloro che non trovarono rifugio in altri luoghi della Palestina, in particolare nel sud, dove risiedevano gli ebrei[1].

La Galilea si trova nella parte settentrionale della Palestina, tra il Mar Mediterraneo e il Lago di Tiberiade, a sud del territorio conosciuto come Libano. Tiberiade era la capitale politica di questa regione, e i suoi villaggi, riportati nei Vangeli, sono Kafr, Naħum e Nazareth, dove 'Isa è cresciuto ﷺ, e Nayyn e Majdal.[2]

Primo: La storia della Palestina

La storia della Palestina è una lunga storia, che parte dal terzo millennio a.C., quando vi furono migrazioni in questa regione, che in seguito venne chiamata Palestina, dopo l'afflusso delle tribù arabe. Furono i Fenici, un popolo Sami la cui origine non è ancora stata definita con precisione, il primo gruppo a stabilirsi in quest'area, giungendo fino alle coste del Mar Mediterraneo, a nord–ovest della Palestina; un buon luogo dove si insediarono e costruirono le loro città più importanti, Saida e Tiro.

A sud del territorio dei Fenici giunsero tribù arabe insediatesi sulle rive della Cisgiordania, verso il Mar Mediterraneo, nella regione centrale della Palestina, e questa zona, chiamata la terra di Canaan, porta il loro nome. La terra di Canaan comprendeva diverse città, tra le quali la più importante era Samaria, che in seguito, circa 880 a.C., divenne la capitale del Regno di Isrāīl[3].

Nell'anno 1200 a.C., diversi gruppi provenienti dall'isola di Creta, conosciuti come tribù Feletīn, si insediarono sulla costa che si affaccia sul Mar Mediterraneo, e discesero tra Giaffa e Gaza e si mescolarono ai Cananei; vennero denominati Palestinesi, e cosi l'intera area divenne nota come Palestina[4].

La Palestina è la regione menzionata dalla Gente del Libro, in cui Ibrāhīm Al–Khalil ﷺ, migrò. Va detto che essi non menzionarono il fatto che emigrò a causa della persecuzione subita dal suo popolo, il quale cercò di ucciderlo dopo che egli li ebbe invitati ad adorare Allāh. In Palestina egli ebbe in figlio Ismail, e in seguito Is'ħāǭ, pace a loro, e così Is'ħāǭ ebbe

Ya'ǭūb ﷺ, chiamato anche Isrāīl, al quale viene attribuita la discendenza dei Figli di Isrāīl[5].

E i figli di Isrāīl, di Ya'ǭūb, figlio di Is'ħāǭ, pace a loro, restarono nella terra della Palestina, spostandosi da luogo in luogo come abitudine dei pastori, vivendo una vita da nomadi, come l'Onnipotente affermò nella storia di Giuseppe:

﴿…è stato benevolo con me, mi ha fatto uscire di prigione, e vi ha portati dal deserto﴿ 100 ﴾Surat Yūsuf 100.

Questa situazione si protrasse finché non emigrarono in Egitto, in cui si insediarono al tempo di Yūsuf ﷺ, finché non lasciarono quella terra, dopo molto tempo, grazie a Mūsā ﷺ, dopo che Allāh gli ebbe ispirato:

Parti di notte coi Miei servi, perché sarete di certo inseguiti ﴿52 ﴾Surat Al–Shu' arā ,52. Ed egli fuggì con loro. Questo fu il decreto di Allāh nei loro confronti, dopo che li ebbe condannati a vagare in terra, e questa fu la punizione per non aver combattuto l'invasore della Terra Santa.[6]

Mūsā giunse alla terra di Mūāb, a est del Giordano; salì sulla cima di una montagna dinanzi a Gerico e guardò verso la terra nella quale invitò gli Israeliti a insediarsi. Mūsā ﷺ, morì nella terra di Mūāb e non entrò in Terra Santa [7].

Giosuè succedette a Mūsā ﷺ, o, come viene chiamato dalla Gente del Libro, Yusha' figlio di Nūn, colui che Mūsā scelse, prima della sua morte, come guida dei figli d'Isrāīl. Fu lui ad attraversare la terra di Can'an, la Palestina, dopo la fine della diaspora alla quale vennero condannati i Figli di Isrāīl: tutto ciò avvenne nel tredicesimo secolo a.C. Questo fu il primo insediamento dei Figli d'Isrāīl nella terra di Palestina[8].

Secondo: I patti dei Figli di Isrāīl

La vita dei Figli di Isrāīl in Palestina segue tre epoche distinte:

1. L'era dei Giudici:

In questo periodo, i sovrani ebraici erano giudici sacerdoti, e nessuno dei Figli di Isrāīl era re in quel periodo. La storia di questa epoca è contenuta nel Libro dei Giudici.

2. L'era dei Re

È l'epoca in cui entrò in vigore la legge monarchica nel regno, e di cui Allāh ci ha narrato la storia del primo dei re. Ecco l'era dei re nelle parole dell'Onnipotente:

﴿Non hai visto la corte dei figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيلَ dopo Mūsā مُوسَى, quando dissero a un Profeta inviato loro" :mandaci un re, così combatteremo per la causa di Allāh﴿ 246 ﴾*Surat Al–Beqarah 246*. Così Allāh stabilì Tālūt come loro re; dopodiché, coloro che nei loro libri vengono chiamati Saul e Dāwūd gli succedettero alla guida degli ebrei. Il primo scelse Gerusalemme come capitale del regno, a cui poi succedette il Profeta Dāwūd e suo figlio, il Profeta

Suleymēn, la pace sia con loro. La loro epoca fu la più felice che i Figli di Isrāīl vissero.

3. L'era della divisione: la fine del regno dei figli d'Isrāīl

L'ultima epoca fu quella di Suleymēn, dopodiché il suo regno si si divise in due parti: Il Regno della Giudea, nel sud, con Gerusalemme capitale, e il regno di Isrāīl nel nord, con Nablus, in Galilea, come capitale. Tra i due paesi vi furono scontri e battaglie. E nel corso della storia vi furono, tra i due territori, accordi e disaccordi; inoltre, i due regni subirono attacchi da parte dei loro vicini, e i governi e le genti dei due regni caddero nel culto degli idoli in molte fasi della loro storia[9].

In seguito i nemici li annientarono, e così giunse la loro fine. Gli Ashuriti occuparono lo Stato di Isrāīl nel 722 a.C. e decretarono la sua fine, dopodiché lo Stato della Giudea a sud cadde nelle mani dei Faraoni nel 603 a.C. circa. Il governatore caldeo di Babilonia giunse a Pakhtanassar, riconquistò la zona della Grande Siria e della Palestina, la liberò dai Faraoni e di nuovo marciò verso lo stato della Giudea, che si ribellò contro di lui; li sconfisse, distrusse il Tempio di Gerusalemme e condusse il suo popolo marciando verso Babilonia, periodo chiamato "la Cattività Babilonese", e quella fu la fine dello stato della Giudea, nell'anno 586 a.C.

Quindi Babilonia cadde nelle mani dei Persiani durante il regno del loro re Ciro nel 538 a.C. cosa che permise agli ebrei di tornare a Gerusalemme e ricostruire il loro tempio; quindi nominarono un sovrano di loro fiducia.

Il dominio dei Persiani proseguì dal 538 al 332 a.C., dopodiché si estese alla Grande Siria e alla Palestina. Infine giunse dalla Grecia Alessandro Magno, che conquistò quei regni e li sottrasse al dominio dei Persiani. Dunque l'area ebraica fu sotto il dominio della Grecia dalla fine del IV secolo a.C. fino alla metà del primo secolo a.C., quando il comandante romano Pompeo conquistò il territorio (63 a.C.) e lo sottrasse al dominio dei greci. In seguito a ciò, gli ebrei entrarono sotto il dominio dei Romani e ne divennero una colonia. Proprio in questa epoca nacque 'Isa '.[10]

Terzo: la situazione politica e sociale

La Palestina era stata soggetta alla politica romana a partire dal 13 a.C. Inizialmente, aveva adottato un sistema di protettorato e affidato pubblicamente l'autorità a un sovrano ebreo locale, per garantirne la lealtà.

Va notato che tra gli ebrei vi era chi accettò il dominio dei Romani e collaborò con loro nel governo del paese, mentre alcuni pensavano che la loro presenza andasse combattuta; tra questi emersero gruppi che contribuirono allo sviluppo del cristianesimo.

Durante il regno di Augusto (T 14: 14 M), l'impero romano si estendeva per l'intero Mar Mediterraneo, fino a giungere ai paesi dell'Europa ad ovest del Reno, fino al Mar Nero. L'Anatolia, la Mesopotamia, la Grande Siria, l'Egitto e tutto il Nord Africa furono governate dalla Turchia. In altre parole, la comunità

cristiana nacque in un luogo in cui si incontravano due mondi: est e ovest, i semiti e i romani, i greci, gli ebrei e altri popoli non ebrei[11].

Il potere in area palestinese venne conquistato da un uomo spregiudicato, Erode il Grande, tra l'anno 4 e l'anno 37 d.C. Successivamente, dal 6 d.C., l'intera regione venne sottoposta al dominio diretto di Roma, che pose le due aree ebraiche del sud e della Samaria al centro, sotto un'unica amministrazione[12].

Dopo la morte di Erode il Grande, i suoi tre figli gli succedettero al governo della Palestina, appoggiati dal governo romano. Erode Antipa ﴾4 a.C. – 39 d.C.﴿, uno dei figli di Erode il Grande, conquistò la zona che include la regione della Galilea nel nord della Palestina, la cui capitale, Tiberiade, era nei pressi di Nazareth, dove crebbe 'Isa ﷺ, mentre la periferia della Grande Siria venne affidata a Filippo (4 a.C. – 34 d.C.) [13]. Erode Archelao governò l'area della Giudea e Samaria (4 a.C. – 6 d.C), che include la zona di Gerusalemme. Dopo Augusto, l'impero di Roma passò a Tiberio, e il suo regno durò duecentoventi giorni: l'area della Palestina e i suoi dintorni, sotto il suo dominio, conobbero svariati disordini. Quanto a Erode padre, non era molto amato dal popolo, a causa della sua subordinazione ai Romani, da una parte, e alla sua tirannia dall'altra. Il clero ebraico continuava a considerarlo il più grande idolatra dell'ellenismo. Durante il suo regno, il tempio costruito dagli ebrei venne distrutto, nel periodo di Esdra, e venne ricostruito dalle fondamenta ai tempi di Suleymēn ﷺ. Erode era noto per la sua violenza e ferocia: non esitava a uccidere chiunque fosse sospettato di voler rovesciare il regime, e perseguitò i membri del Sinedrio con violenza, non appena sospettava della loro sete di potere e autorità[14].

Quando Erode morì, lasciò il suo regno socialmente ed economicamente devastato e politicamente diviso tra i suoi tre figli, fatto che contribuì a dare vita a rivoluzioni e disordini dopo la sua morte. Nel paese sorsero varie alleanze e varie sette ebraiche, sia fondamentaliste che moderate, e tutto ciò contribuì alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C.

Tuttavia il regno di Erode Archelao, che governò gli ebrei, fu talmente controverso che le proteste degli ebrei contro di lui e contro l'imperatore romano non fecero che aumentare, e venne così deposto e sostituito dal romano Ponzio Pilato, governatore degli ebrei nell'anno 26 d.C., il quale proseguì il suo mandato per altri dieci anni, dopodiché venne deposto; d'altra parte, nella Galilea vi era Antibes, che fu ancora più violento di suo fratello. Fu proprio lui a uccidere Yeħyē figlio di Zakeryē, pace a loro[15], in seguito alla legge religiosa di Yeħyē che vietava i matrimoni non consentiti, e viene riportato, nel Nuovo Testamento, che 'Isa ﷺ, definiva Erode Yeħyē una volpe per la sua intelligenza[16]. In quel periodo, molti ebrei si disaffezionarono alla legge religiosa, e vennero influenzati da quanti tra loro subirono l'influsso degli altri popoli sotto il dominio dell'impero, che giunsero in Palestina, in particolare a Gerusalemme, per il pellegrinaggio. Persino le guide religiose smisero di attenersi alla dottrina, mentre i farisei incitavano al ritorno della

legge religiosa, cosa che non fece altro che aumentare l'attesa del Messīħ promesso[17].

Ci furono diversi scontri tra i romani e i pellegrini provenienti da Gerusalemme. Gli scontri si diffusero in molti luoghi, in particolare tra le due autorità e un gruppo chiamato Al–ghayuriin (i gelosi), che erano caratterizzati da un'intolleranza nazionalistica, dal rifiuto del nuovo colonizzatore straniero, dal rifiuto di pagare i tributi e dal fanatismo religioso; tentarono inoltre di esiliare dalla struttura del tempio i non ebrei[18].

La regione della Palestina era in uno stato di rivolta e ribellione contro le autorità romane, come affermano gran parte degli studiosi, soprattutto nell'era di Tiberio, mentre alcuni studiosi affermano il contrario.

Con l'eccezione dei Sadducei, che collaboravano con l'impero romano durante la colonizzazione, le altre fazioni erano decisamente contrarie ai romani ed erano in costante e violento conflitto[19]. Il risultato di tutti questi disordini fu che l'attesa del Messīħ promesso divenne ancor più sentita, cosa che intensificò la loro persecuzione da parte dei Romani[20].

'Isa عليه السلام, nacque alla fine del regno di Erode il Grande, e visse, in seguito, il periodo del regno dei figli di quest'ultimo, con tutti gli avvenimenti di quel periodo.

La situazione politica in Palestina nell'era del Messīħ era delle peggiori, e ancor peggio era la situazione sociale; ciò a causa del fatto che il potere era detenuto dal governatore, e che l'ordine e la legge scomparvero.

Vi era una grande disparità tra governanti e governati; ricchezza, lusso e tirannia da una parte, e povertà e miseria dall'altra, senza contare le tasse raccolte a beneficio di Roma, e l'attività principale dei capi religiosi che era ormai quella di accumulare denaro; venne così a mancare coesione e armonia sociale e tra la gente si diffuse la discriminazione e comparvero differenze di classe[21].

Quarto: Vita Intellettuale

Naturalmente, quando parliamo del nostro maestro Il Messīħ عليه السلام, parliamo della sua epoca, delle condizioni e circostanze che la accompagnarono, poiché il suo messaggio non è isolato da queste circostanze, e fondamentalmente, giunse per proprio per ristabilire l'ordine. Da quel momento, tutti i Messaggeri seguirono questo obiettivo, ovvero ripristinare la fede, dopodiché i popoli caddero nella discordia, ciascuno a suo modo, a seconda del male sociale dilagante, a causa della corruzione della fede, presso tutti i popoli, le cui cause variavano da una società all'altra[22].

Abbiamo riscontrato che molti studiosi che si sono occupati dell'ambiente in cui 'Isa عليه السلام, nacque e crebbe, hanno tentato di dimostrare che 'Isa عليه السلام, sia stato influenzato da questo ambiente e dalle idee che vi circolavano. I suoi insegnamenti erano dunque un prodotto di queste idee e credenze della sua epoca. Questa visione suggerirebbe, dunque, l'origine umana del messaggio di

'Isa ﷺ, e che non abbia ricevuto questi insegnamenti da Allāh, per due motivi principali:

Il primo motivo: Gli insegnamenti divini di 'Isa erano appropriati a questo ambiente e giunsero per risolverli; essi rappresentavano un rimedio ai problemi dell'epoca: mentre il materialismo dominava, in quella società, 'Isa ﷺ, con i suoi nobili insegnamenti spirituali cercò di affrontare quel male[23].

Il secondo motivo: Non vi è dubbio che le idee e le convinzioni prevalenti in quell'ambiente ebbero un grande impatto sulla fede cristiana nei tempi che seguirono 'Isa ﷺ, e proprio per tale motivo è necessario studiare l'epoca e l'ambiente in cui 'Isa visse ﷺ, poiché il cristianesimo incorporò nuove idee e filosofie che lo contaminarono nelle sue molteplici varianti. L'epoca o l'ambiente in questione era influenzata da tre fattori: la civiltà greca, che rappresentava la mente dell'uomo; lo stato romano, che pose le basi per le istituzioni e le strutture gerarchiche di quel territorio; la religione ebraica, che il cristianesimo si proponeva precisamente di riformare, dal momento che era diventata una dottrina atta a corrompere la mente e i fondamenti della vita sociale[24].

1. La civiltà greca

Fu una delle civiltà del bacino del Mediterraneo, che comprende le civiltà dell'Egitto, della Mesopotamia, sorta tra il fiume Tigri e l'Eufrate, i Greci e i Romani[25].

A dare vita a questa civiltà fu il popolo greco, che godeva di grande rispetto da parte degli altri. I greci sono conosciuti poiché la loro civiltà influenzò molto i popoli ebraici in Egitto, Cirenaica, Siria, Asia Minore e Palestina; influenza che durò per tutto il periodo romano, come dimostrato dalle ricerche[26].

Ciò che è stato comprovato è che la civiltà greca si sviluppò tardi rispetto ad altre civiltà dall'altra parte del bacino del Mediterraneo, ma la sua posizione strategica nel Mediterraneo ebbe un'influenza significativa nei contatti con le antiche civiltà che si affacciavano su questo mar, precisamente nel nord della Palestina; ebbero inoltre contatti con le civiltà orientali e meridionali del bacino, da cui acquisirono molti elementi. La più con cui ebbero contatti fu l'antica civiltà egizia[27].

Da questi i greci assorbirono molte delle loro conoscenze religiose, filosofiche e scientifiche, come l'astronomia, la medicina, l'agricoltura, l'ingegneria, le belle arti, l'architettura, la scultura e la pittura; oltre alle arti, acquisirono altre conoscenze nelle tecniche applicate che ebbero un impatto sulla vita quotidiana e la vita politica[28].

Molti famosi filosofi greci, come ad esempio Platone, studiarono nelle università egizie, e molti famosi pensatori greci visitarono L'Egitto, Pitagora e Democrito tra gli altri. Nonostante ciò, il popolo greco riuscì a superare altri paesi la cui cultura assorbì, specialmente nel campo della filosofia. Ciò accadde perché questo paese non aveva una organizzazione statale tradizionale: ad eccezione del governo, nel paese non si instaurò mai una casta di sacerdoti che

si tramandassero i segreti della conoscenza e della ricerca dell'origine della vita, o le questioni divine che erano competenza dei sacerdoti e dei capi religiosi[29].

Non è vero ciò che alcuni insinuano, con ignoranza o malafede, cioè che le vite dei greci si svilupparono e fiorirono perché si allontanarono dalla religione nella loro vita quotidiana, al contrario di ciò che fecero le civiltà che li precedettero, e che poi rimasero indietro rispetto ai greci, poiché smisero di dare importanza alla mente e iniziarono a dare importanza agli insegnamenti civili[30].

Forse è giusto il punto di vista di Will Durant, secondo cui la civiltà greca era una civiltà religiosa come le altre civiltà che la precedettero e che la seguirono, considerando che le leggi greche prevedevano la pena capitale per apostasia; questa fu la legge per la quale Socrate venne condannato a morte [31].

E così scopriamo, tramite Will Durant, che la vita in Grecia non era una vita mondana come descritta dagli storici; al contrario, la religione aveva una grande importanza ovunque, ma a livello individuale e non a livello nazionale. Ciò indica che lo stato non avesse una religione ufficiale comune a tutti, oppure vari culti riconosciuti. La religione non consisteva in determinate credenze; piuttosto, riguardava la partecipazione ai riti ufficiali, e chiunque poteva credere alle divinità che voleva, a condizione che non rinnegasse la divinità cittadina o la insultasse[32].

Fu questo individualismo e il caos religioso che ne conseguì a intensificare i rapporti dei greci con l'Oriente. Alcuni greci furono influenzati dai concetti religiosi che vi prevalevano, e fu questa la causa che affrettò lo sgretolamento e il declino della società greca sotto i colpi dei romani. Tuttavia, i greci si lasciarono tutto ciò alle spalle, il che ebbe un grande impatto nel plasmare le consuetudini di vita nell'Impero Romano stesso, e non ebbe un'influenza decisiva sulla religione cristiana stessa [33]. Ciò può essere incluso nei seguenti punti:

– Il disfacimento dell'integrità dell'essere umano, dando risalto ad alcuni dei doni che Allāh ha concesso all'uomo, trascurandone altri. I greci, ad esempio, coltivarono la mente, svalutando il corpo, il lavoro manuale e l'accumulo di ricchezze; tenevano in gran considerazione i politici e i lavoratori agricoli, mentre privarono gli schiavi e altri artigiani dei diritti di cittadinanza e di partecipazione alla democrazia[34].

– In seguito alle evidenti discriminazioni tra greci e non greci all'interno della società greca e al di fuori. All'interno del loro paese, troviamo Aristide, che guardava all'uomo come una macchina, e pensava che la schiavitù sarebbe rimasta finché l'uomo non sarebbe stato sostituito dalle macchine cha avrebbero svolto autonomamente tutti i lavori più umili. Fuori dalla Grecia, lo spirito dei greci era certamente nazionalista; è risaputo che fossero colonialisti di prim'ordine, facilitati in questo dal commercio internazionale, che portò alla nascita della loro nazione e all'emergere della loro civiltà così influente nella storia[35].

– Il mero materialismo sembrava tendere a far rassegnarsi alla situazione venutasi a creare, nonostante l'interessamento per la filosofia, e da lì regnò, presso di loro, l'accettazione dell'interpretazione materialistica dell'esistenza umana; questa tendenza materialistica pagana si rifletteva nell'idolatria dei Greci, poiché non vi è una religione che avvicina le sue divinità agli uomini come quella greca[36].

I greci credevano che le loro divinità mangiassero, bevessero, giocassero e si divertissero, combattendo per vincere oppure restando sconfitti, e che soffrissero e gioissero e si rattristassero, e guai a coloro che avevano l'ardire di opporsi a questa visione, poiché sarebbero incorsi nella loro ira, e la loro ira era severa; per simili motivi condannarono Socrate a bere la cicuta; ed egli morì da martire per aver detto la verità. Poiché rivelò i segreti del monoteismo e l'immortalità dello Spirito, lo considerarono un miscredente nei confronti delle loro divinità. Inoltre, credevano che la terra e non il cielo fosse la dimora delle divinità greche [37].

Dunque, i greci adoravano varie divinità; vi erano dèi dell'alfabeto, dei vari mestieri e della guerra. Inoltre, adoravano divinità legate alla natura e connesse alle parti genitali di uomini e donne; adoravano anche alcuni animali, così come adoravano i morti[38].

2. Lo Stato Romano

Ad Atene si diffusero tutti i mali della civiltà che solitamente si presentano quando sta per giungere al collasso. Allo stesso momento vi erano tutte le condizioni affinché crollasse e penetrarono nel corpo della società greca. Allo stesso tempo, i presupposti di uno sviluppo erano presenti nel corpo giovane della società romana, rappresentata dall'Impero, il quale raggiunse la sua massima ampiezza nell'era di Cristo ﷺ. E furono sottoposte al suo dominio tutte le civiltà, tranne l'Estremo Oriente, cosicché divennero suoi sudditi popoli di etnie, lingue e religioni diverse, come si verificò a Roma, Alessandria, Nablus, Gerusalemme, in cui convissero tutte le religioni umane.

L'impero romano, che corrisponde all'Italia odierna, era situato vicino alla nazione del popolo greco, sulla stessa sponda settentrionale del Mediterraneo, e pressappoco alla stessa latitudine. Questa vicinanza geografica rese facile spostarsi tra la Grecia e Roma. Le scuole religiose romane si ispiravano all'educazione greca, anche se i greci facevano dell'educazione e della virtù delle divinità, mentre la religione romana ignorò quest'aspetto, e poiché non aveva per loro alcun significato, non ne riconobbero. Il loro principale obiettivo era quello di insegnare ai loro figli l'etica e la virtù, fin dall'infanzia. Per tale motivo si può dire che, in verità, la filosofia della religione romana è il prodotto della filosofia greca[39].

Nonostante i romani subirono innegabilmente un'influenza dalla civiltà greca, furono tuttavia in grado di far prevalere la loro lingua rispetto a quella di questa civiltà, cosicché la civiltà romana iniziò ad adottare dei concetti religiosi nella vita quotidiana e nella vita sociale[40].

Per quando riguarda i concetti religiosi, l'individualismo che caratterizzava la vita religiosa dei greci non si adattava ai romani fin dall'inizio. L'individualismo era adatto ai greci in quanto pensatori, ma non era adatto ai Romani, principalmente guerrieri. Il pensatore anela la libertà, il guerriero invece cerca la libertà del gruppo, e combatte per essa e a suo favore[41].

Da qui, la famiglia occupò nel pensiero religioso romano una posizione che non perse mai, attraverso la storia romana. La famiglia rappresentava il legame tra persone e cose da una parte, e divinità dall'altra; era il perno attorno al quale ruotavano la religione, l'educazione, le leggi e il sistema economico, e l'intera entità statale, così come era la fonte da cui derivano tutti questi princìpi[42].

L'idea della divinità presso i greci, era legata al mondo materiale, mentre per i romani era un'entità spirituale, priva degli aspetti della salute e della giovinezza che le attribuivano i greci. I romani credevano che alcune divinità si incarnassero in animali sacri, come il cavallo, l'animale sacrificale, o le oche sacre[43]. Roma adottò un sistema sacerdotale che amministrava questo aspetto. Il padre veniva considerato un sacerdote, le preghiere pubbliche erano presiedute da gruppi di sacerdoti e ogni cosa veniva diretta dai più importanti tra essi.

Prima dell'avvento del cristianesimo

Gli imperatori iniziarono ad avere un certo ruolo nelle cerimonie religiose romane. L'imperatore era il capo delle celebrazioni ed era il sommo pontefice della religione di Stato.

Con l'insediamento dell'imperatore Augusto, nel I secolo a.C., la religione romana prese un'altra forma importante; si prese ad adorare l'imperatore stesso, in quel caso Augusto, secondo quanto riportato da Will Durant, il più avverso a questa divinizzazione. Cesare può essere considerato un altro esempio di questa avversione, poiché il Senato ne riconobbe la divinità due anni dopo la morte, e presto il suo culto si diffuse in tutto l'impero[44].

Dunque, i romani ereditarono dai greci l'idea dell'uomo come divinità. Entrambi i popoli tramandarono l'idea nelle istituzioni amministrative che guidavano la vita religiosa romana, a loro volta tramandate nella vita religiosa cristiana, con la grande e pericolosa deviazione rappresentata dalla religione cristiana, tramite la quale 'Isa ﷺ invitò ad adorare Allāh, come verrà chiarito, se Allāh l'Altissimo vuole.

Quinto: le comunità ebraiche nel periodo dell'apparizione di Cristo ﷺ.

Le comunità ebraiche più importanti esistenti durante la venuta di Cristo ﷺ, sono, secondo i ricercatori contemporanei, i Samaritani, i Sadducei, i Farisei, i Q̄umraniti e gli Esseni[45].

Tutti, tranne i Samaritani, comparvero nel periodo intermedio, dopo la cattività babilonese. Alcuni scrittori credono che la maggior parte dei gruppi

ebraici apparsi in tempi antichi, nei periodi successivi, si estinsero senza lasciare molte tracce scritte che potessero essere esaminate dai contemporanei in modo preciso. I gruppi più conosciuti fra questi sono i Farisei e i Ǭumraniti.

Per quanto riguarda i Farisei, loro notizie giunsero attraverso i rabbini, che possedevano molte informazioni a riguardo, soprattutto nei libri del Talmūd. Quanto alla scoperta della comunità dei Ǭumraniti, essa coincide con la scoperta dei rotoli del Mar Morto, attraverso la quale essa divenne una delle comunità ebraiche più conosciute, dopo essere rimasta ignorata per quasi mille anni.

Ciascuno dei precedenti gruppi ebraici aveva una propria dottrina riguardo l'Antico Testamento e i racconti orali raccolti nel Talmūd, attribuiti a Mūsā. Alcuni negavano questa attribuzione e si rifiutavano di adottarne i precetti e gli insegnamenti, e ognuno seguiva le sue credenze, in attesa della promessa venuta del Messīħ [46].

Quanto segue è una presentazione di queste fazione[47] e in generale delle loro credenze, secondo quanto conosciuto finora, nel periodo dell'avvento di Cristo ﷺ:

1. I Samaritani

I Samaritani prendono il nome dalla regione della Samaria, in Palestina. Samaria rappresentava la capitale del regno di Isrāīl; il suo nome venne associato alla gente di quel luogo, cosicché furono definiti Samaritani. Essi erano il gruppo più antico tra quelli sopra menzionati, e venivano definiti la Tribù del Nord, in quanto stanziati nel nord della Palestina, ed erano caratterizzati da una popolazione mista di ebrei e assiri che vivevano nell'antico regno di Isrāīl.

Gli ebrei della Giudea considerano i Samaritani una fazione estranea all'ebraismo[48] e le caratteristiche più importanti della loro religione erano:

– La loro fede in Mūsā ﷺ, e il rifiuto di altri profeti all'infuori di lui, tra i Figli di Isrāīl.

– Il fatto che riconoscessero solo la Torāh e il racconto di Giosuè ﷺ, mentre rinnegavano gli altri testi e i libri che gli ebrei attribuivano ai profeti e ad altri; inoltre non riconoscevano il Talmūd e non lo accettavano.

– La credenza che la Montagna Sacra fosse una specifica montagna, ossia Jerzim, e questo è uno dei punti più importanti riguardo le differenze tra ebrei e Samaritani.

Si dice anche che i Samaritani avessero credenze segrete che non rivelavano ad altri. Osservazione importante, poiché i sacerdoti cristiani dicono che le credenze mistiche dei cristiani, definite gnosticismo, giunsero prima dei Samaritani, i quali sostenevano di seguire Il Messīħ ﷺ, secondo ciò che riporta il dott. Omar Al–Faruk[49].

Essi attendevano la salvezza spirituale che avrebbe portato Il Messīħ, o il Messaggero promesso, e credevano di essere degni di definirsi israeliti, poiché discendevano da Ya'ǭūbﷺ. Gruppi di Samaritani vi sono ancora oggi, ridotti a una piccola fazione nella terra della Palestina.[50]

2. I Sadducei

Sono i seguaci di Sadouq, il quale, secondo la gente del Libro, fu sacerdote durante il regno di Suleymēn ﷺ. Fu uno dei gruppi ebrei più forti, dopo la dominazione dei babilonesi, sia economicamente che politicamente, grazie alla loro influenza nel Tempio.

Il loro rapporto con gli stati stranieri persiani e romani era tra i migliori, e prendevano in considerazione gli interessi dei sovrani stranieri in molti aspetti; inoltre, furono tra gli ebrei della Palestina più influenzati dalla filosofia ellenistica. Infatti, il sacerdote sadduceo Jason (175 a.C. – 172 a.C.), che fu sacerdote durante il regno seleucide, tentò di convertire Gerusalemme in una città ellenica cambiando il suo nome in Antiochia, per stabilirvi poi istituti e scuole elleniche.

I Sadducei erano una piccola fazione in termini di numero, ma grande in termini di ricchezza e di influenza nell'economia e nella politica.

Per quanto riguarda le loro credenze, alcuni studiosi hanno notato che esistono diverse analogie tra le credenze dei Sadducei e quelle dei Samaritani, tuttavia i Sadducei avevano molta cura del Tempio e del culto ivi praticato, poiché erano i suoi custodi. Una somiglianza tra i Sadducei e i Samaritani è che anche i Sadducei rinnegavano i libri dei profeti che giunsero dopo Mūsā ﷺ, non riconoscevano altro che la Torāh come fonte per gli ebrei, non riconoscevano né il Talmūd né le narrazioni orali riportate da altri, e non credevano nella Resurrezione né nell'Aldilà, né tantomeno nella ricompensa o punizione che vi avrà luogo. Erano conosciuti come persone che trascuravano le leggi della Shariah, e nonostante il loro rifiuto dei racconti orali degli ebrei e dei libri dei profeti, avevano un libro speciale in cui vi annotavano le loro leggi religiose; erano scettici riguardo l'ultimo Giorno e il messaggio di 'Isa ﷺ, e ignoravano e avversavano l'interesse delle comunità rispetto a tali questioni; quando Allāh inviò Il Messīħ ﷺ, i Sadducei si affrettarono a smentirlo e furono i più accaniti nemici di Cristo, inclusi Ħanania e Ǭyaf.[51]

3. I Farisei

Sono uni dei più importanti gruppi ebraici, poiché appartengono al tardo giudaismo, l'ebraismo dei Rabbini, che la maggior parte degli ebrei seguirono dopo la venuta di Cristo ﷺ.

Il significato della parola di origine aramaica "farisei" è Mu'tazil (*coloro che si distaccano*) poiché si separarono dalla massa e non erano parte dell'élite sacerdotale, anche se alcune fonti riportano diversamente[52]. Alcuni studiosi ritengono che i Farisei facessero parte della setta Hasadia, che poi abbandonarono[53].

Ricoprirono posizioni influenti nel Consiglio dei Settanta, che discusse riguardo la questione degli ebrei e dell'ebraismo contro la cattività babilonese, durante la distruzione del Tempio nel 70 d.C. Ciò spiega la loro influenza prima dell'arrivo di Cristo ﷺ, in seguito alla loro posizione di potere.

La loro influenza proseguì e non si arrestò nel periodo in cui nacque Cristo ﷺ. I Farisei furono il partito più forte del Concilio dei Settanta, e la loro influenza aumentò notevolmente durante il dominio romano, quando non parteciparono alla Grande Rivoluzione contro i Romani dal 66 al 70 d.C.

Dopo il fallimento degli ebrei e la distruzione del Tempio, si avvicinarono ai Romani e chiesero la loro autorizzazione a fondare un istituto Fariseo per insegnare l'ebraico nel sud della Palestina. Tale istituto divenne tra i più importanti centri del giudaismo dopo la distruzione del Tempio, e uno dei più importanti centri di studio. Alcuni sostenevano che i Farisei fossero i capi intellettuali del popolo ebraico al tempo di 'Isa ﷺ, sebbene alcuni ritengano che nessuna fazione detenesse realmente alcun potere o status privilegiato[54].

Essi credevano nei profeti e nei messaggeri che giunsero dopo Mūsā e Hārūn, pace a loro, e credevano nell'esistenza di Angeli e demoni, nella Resurrezione, nella ricompensa e nella punizione[55], e discordavano sulle questioni della giustizia e del destino, con una posizione simile a quella dei Mu'tazilah, presso i musulmani.

Inoltre, credevano che le narrazioni orali attribuite al nostro maestro Mūsā ﷺ, corrispondessero alla Torāh e alla sua interpretazione, e così anche il Talmūd. Credevano che la dottrina dei Farisei fosse quella corretta, che tutti gli ebrei avrebbero dovuto adottare, e stabilirono che la gran parte degli ebrei fosse tenuta a seguire i rabbini, i quali praticavano proprio questa dottrina. Anzi, stabilirono che i rabbini fossero delle vere e proprie guide religiose e attribuirono loro il più alto rango sacerdotale. Al di là di tutto questo, attendevano Cristo Salvatore nel mondo spirituale, ovvero un Cristo che non ha alcun potere temporale[56].

I Farisei non rinnegavano il Tempio, ma lo consideravano un aspetto secondario e trascurabile nella religione degli ebrei. Con ciò non intendevano sminuirne l'importanza, ma compresero che il preludio alla venuta di Cristo che attendevano non poteva che avvenire attraverso lo studio, l'adorazione e l'applicazione della Shariah nella vita quotidiana, e per tale motivo rifiutarono di accettare la necessità del Jihad come base per prepararsi alla venuta di Cristo.

All'epoca della nascita di Cristo erano divisi in due gruppi, un gruppo che seguiva il saggio Hillel, che giunse in Palestina da Babilonia, mentre l'altro gruppo seguiva il saggio Shamay, che fu quasi sul punto di ottenere il potere decisionale di poter rifiutare che i gentili abbracciassero la religione ebraica. Respingevano l'ellenismo e, al contrario, furono molto influenzati dalle correnti Persiane, dalla dottrina della comunicazione con gli spiriti, o della connessione degli spiriti dei viventi con gli spiriti dei morti, e la supposta

conoscenza dell'Aldilà[57]. Possiamo forse notare le influenze che tutto ciò ebbe in seguito su Paolo di Tarso, che era uno di loro.

L'inimicizia tra i Farisei e i primi cristiani era notevole, come vedremo, ed erano tra i principali gruppi ebraici a dichiarare la loro avversità a Cristo ﷺ, con tutti i mezzi a disposizione.

4. I Ǭumraniti, il gruppo della valle di Ǭumrān

Questo gruppo si trovava nella valle di Ǭumrān, sulla costa nord–occidentale del Mar Morto, nella Palestina, non lontano da Gerusalemme.

Questo gruppo a volte si riferisce a sé stesso come rappresentante dei soldati di Allāh, i Vigilanti o il Battaglione di Allāh. I Ǭumraniti credevano in Mūsā e Giosuè, la pace sia con loro, ed erano sempre pronti alla lotta per la causa di Allāh, e attendevano l'ultimo Messaggero che li aiutasse a vincere tutti gli altri popoli.

A volte si definivano poveri, motivo per cui alcuni studiosi hanno affermato che il gruppo della valle di Ǭumrān fosse una fazione di Abion, una comunità ebraica presente all'epoca di Cristo ﷺ[58].

Ciò che porta a nutrire riserve riguardo queste questioni, è che le comunità ebraiche, dal II secolo a.C. fino alla distruzione del secondo Tempio nell'anno 70 d.C. erano molto varie e differenti, il che ci rende incapaci di confermare con certezza la loro affiliazione alle fazioni menzionate dagli studiosi, soprattutto per quanto riguarda gli Esseni, poiché non sono stati scoperti libri da poter confrontare.

La sacralità della legge al–Musawi era importante per i Ǭumraniti. Obbligarono tutti i loro seguaci a studiare la Sharia in modo accurato e corretto per mezzo delle loro guide; credevano negli Angeli, nella provvidenza divina e nella predestinazione, nella Resurrezione e nella ricompensa e punizione. Tutto ciò concorda con le fonti più affidabili, a cui invitavano i profeti e i messaggeri, pace a loro, e che costituiscono la migliore prova della loro virtù rispetto ad altri gruppi ebraici fuori della Valle di Ǭumrān.

Basandoci sui loro scritti, sembra che in quel periodo avessero molti seguaci a Gerusalemme e in altre città ebraiche della Palestina.

Alcuni studiosi hanno affermato che intorno all'anno 64 d. C. il primo gruppo cristiano presente a Gerusalemme, sotto la guida di Ya'ǭūb il Giusto, e Pietro e Giovanni l'Apostolo, dopo l'elevazione di Cristo ﷺ, strinse stretti legami con la fazione della Valle di Ǭumran e che c'è una grande somiglianza tra il gruppo della valle di Ǭumrān e la prima comunità cristiana a Gerusalemme e nel Grande Siria.

Ya'ǭūb il Giusto fu la prima guida dei cristiani dopo l'elevazione di Cristo e la prima giusta guida menzionata nei loro manoscritti. È importante notare che il gruppo della valle di Ǭumrān considerava la sua presenza nel deserto come uno dei segni della sua preparazione a ricevere Cristo ﷺ, e il

messaggero dell'Ultima Era che sarebbe giunto presso di loro dal deserto, in base alle loro dichiarazioni riportate dal Profeta Isaia[59].

5. Gli Esseni

Alcuni ricercatori credono che questa fazione esistesse già all'epoca della venuta di Cristo عليه السلام. Fu uno dei gruppi ebraici più importanti e più attivi; chiunque scriva del pensiero religioso ebraico non può fare a meno di affrontare la nascita del cristianesimo senza menzionare questo gruppo insieme agli altri.

Tuttavia, le informazioni su questo gruppo furono avvolte dal mistero fin dall'inizio, a causa della scarsità di autori dell'epoca antica che scrissero su di loro. Si tratta di più di venti gruppi, secondo lo storico Jusifus, ed è lo stesso secondo le antiche scritture cristiane[60].

L'opinione più diffusa tra i sapienti è che la parola Esseni significhi "i medici", e che sia di origine aramaica; e che la parola Asia significhi "il medico curante", come nella parola araba *Al–āsy*; ma vi sono anche altre interpretazioni[61].

La maggior parte dei ricercatori tende ad associare il fatto che gli Esseni fossero medici con i miracoli di Cristo, e che essi si comportavano come se volessero comunicare al mondo esterno di saperne molto.

Apparentemente, avevano una filosofia religiosa e morale influenzata da correnti straniere non ebraiche, inclusa la filosofia pitagorica e l'organizzazione religiosa persiana Al-Majusyi (gli adoratori del fuoco), basata sulla santificazione della luce, che veniva collegata al bene, e reminiscenze di credenze egiziane, soprattutto quelli legati alla divinizzazione del sole, assieme naturalmente alle credenze provenienti dai sacri libri degli ebrei[62].

Dunque questi erano i gruppi ebrei più importanti ai tempi della venuta di Cristo عليه السلام.

La dott.ssa Basma Aħmed Jastina ha sottolineato che le guide e i predicatori che si votarono a una vita di santità al servizio di Allāh non erano gruppi organizzati come le api, ma erano gruppi singoli e dispersi, che sono sorti prima della nascita di Cristo. Poiché coincide con la fine del quarto millennio dall'inizio della Creazione, secondo il calendario ebraico, epoca nella quale si attendeva l'arrivo del Messīħ promesso, e il Profeta Yeħyē عليه السلام, era considerato una delle loro figure più importanti[63].

Questi predicatori erano gente pia, ed erano un gruppo influente nel periodo in cui nacque 'Isa عليه السلام, soprattutto perché credevano di essere i precursori dell'invito a seguire Cristo عليه السلام, e attendevano con ansia la sua venuta senza appartenere a un gruppo particolare[64].

6. Il Tempio e i sacerdoti

Il tempio è quello costruito da Suleymēn عليه السلام, come luogo di culto. Quando giunsero i Babilonesi, dopo circa quattro secoli, lo demolirono, poi Ciro II di Persia lo ricostruì nell'anno 536; quindi giunse il re Erode, dopo cinque secoli,

e lo ricostruì ancora una volta, e questo avvenne durante l'epoca della nascita di Cristo.

Per quanto riguarda lo stato del Tempio e l'autorità dei sacerdoti dell'epoca, era organizzato da una gerarchia costituita da una classe superiore, ovvero i sacerdoti, e una classe inferiore, ovvero gli scribi e i sapienti della Legge. Per quanto riguarda la classe dei sacerdoti, essa si occupava del culto nel Tempio e gestiva l'offerta dei sacrifici. Sebbene non si occupassero dello studio della Shariah o del suo insegnamento, cercavano di custodire le scritture e di praticare i riti, soprattutto durante le celebrazioni annuali in cui folle di pellegrini affluivano a Gerusalemme; essi tenevano alla loro influenza sulla gente, tuttavia erano, allo stesso tempo, subordinati ai Romani e sottomessi al loro dominio[65].

Per quanto riguarda gli scribi o i giuristi, costoro scrivevano poesie religiose per coloro che le richiedevano, e si dedicavano, talvolta, a spiegare la il Libro Sacro. Questo lavoro sulla spiegazione del Libro Sacro non li ha risparmiati dall'influenza delle altre dottrine e delle teorie greche riguardo le divinità, l'universo e l'uomo[66].

Ma alcuni scrittori hanno anche continuato ad affermare che fossero responsabili delle giuste interpretazioni della Torāh. Questi scribi non avevano alcun ruolo nelle funzioni nel tempio, ed erano tutti Farisei. Sono loro che riconoscevano i recenti Vangeli e si basano su di essi nel culto e nella vita quotidiana. Quando Cristo nacque, le funzioni del tempio erano affidate al Sinedrio[67].

Nell'era di Cristo, questo Concilio si appropriò del diritto di giudicare i crimini più gravi; le sue disposizioni, in quell'epoca, dovevano attendere l'approvazione del governatore romano, che poteva approvare o disapprovare. A quel tempo, la gente credeva che la venuta del Messīħ promesso fosse imminente, e non vedevano di buon occhio questo fatto, poiché presupponeva, nella loro visione, che la venuta di Cristo avrebbe rovinato tutto, e per tale motivo vennero accusati di essere corrotti[68].

Sesto: Spiegazione di alcune parole importanti

1. I Nazareni

Ibnu Bery ha affermato, riguardo il plurale di Nazareno, che questo termine non veniva utilizzato in origine; piuttosto, il termine Nazareno utilizzato nel linguaggio cristiano indicava l'appartenenza, ovvero i seguaci del Messīħ ﷺ. Il cristianesimo è la religione rivelata da 'Isa, il figlio di Maryem ﷺ.

L'Imam Shahristani afferma: "I nazareni sono il popolo di 'Isa, il figlio di Maryem ﷺ, il Messaggero di Allāh e la Sua Parola ﷺ. Egli è veramente il messaggero giunto dopo Mūsā ﷺ.

Il nazareno è colui che segue la religione del cristianesimo, e questo nome è stato attribuito al villaggio di Nassiryah in Palestina, nel territorio della Galilea, dove è stato inviato il Massiaħ, e da qui la religione di Allāh si diffuse alla gente, e proprio da qui deriva il suo nome Gesù Cristo di Nazareth.

E sono stati nominati nazareni poiché hanno sostenuto Cristo, come viene affermato nell'interpretazione di Al–Alūsī: "Nazareni è il nome attribuito ai compagni di 'Isa ﷺ, e sono stato così chiamati poiché lo hanno sostenuto oppure perché si sono sostenuti reciprocamente[69].

Si tratta, originariamente, di dodici uomini chiamati gli Apostoli, e parleremo degli Apostoli più avanti, se Allāh vuole.

La definizione convenzionale di nazareni è: I seguaci della religione del Messīħ, il Figlio di Maryem, sia che pratichino la loro religione o che non la pratichino.

I seguaci di 'Isa ﷺ, vengono nominato nel Corano e nella Sunnah "nazareni". L'Altissimo, gloria Sua, disse: ﴿In verità quelli che hanno creduto, gli ebrei e i nazareni e i sabei, quelli che hanno avuto fede in Allāh e nel Giorno del Giudizio e hanno fatto il bene, avranno una ricompensa dal loro Dio e non avranno nulla da temere né saranno tristi﴾ Al Baqarah, 62

Nella Sunnah le sue parole ﷺ, sono: "Ogni nascituro nasce secondo l'istinto, e i suoi genitori lo rendono ebreo o nazareno, o idolatra[70]. I genitori lo battezzano e lo rendono cristiano, coloro che adottano questa pratica vengono chiamati nazareni[71].

2. Cristianesimo

I nazareni si definiscono cristiani in relazione alla religione del Messīħ ﷺ, e chiamano la loro religione cristianesimo. Tutto questo non viene menzionato nel Corano o nella Sunnah, e si dice che la prima volta che venne utilizzato questo nome per riferirsi a loro fu nel terzo secolo d.C. Alcuni dicono che ciò avvenne prima di quella data, nel 42 d.C. ad Antiochia. Alcuni credono che questo termine fosse considerato un insulto nei loro confronti[72].

Per questo, essi sono un gruppo diverso da tutti gli altri gruppi che apparvero con 'Isa ﷺ, e i suoi seguaci, in seguito al dominio dei Romani pagani e l'ostilità degli ebrei nei confronti di 'Isa ﷺ, e dei suoi seguaci, i quali cercarono, tramite i Romani, di ucciderlo. Dunque è meglio chiamarli come li chiama il Corano, ovvero "nazareni"[73].

3. Perché 'Isa e stato denominato Il Messīħ?

Quando Allāh decise di creare 'Isa ﷺ, inviò Jibrīl ﷺ, presso Maryem, pace a lei, per preannunciarla che, in verità, Allāh le avrebbe donato un bambino di nome 'Isa, chiamato Il Messīħ, e menzionò alcune delle sue caratteristiche prima di soffiare in lei del suo concepimento. Allāh l'Altissimo disse: Quando l'Angelo disse" :O Maryem, in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Sua Parola, da parte Sua, di nome Il Messīħ, 'Īsa figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati﴿45 ﴾E parlerà alla gente nella culla e da adulto sarà tra i benefattori﴿46﴾Surat Āli'Imrān 45-46.

Il suo nome è 'Isa, e il suo appellativo è Il Messīħ, ed egli viene descritto come il figlio di Maryem ﷺ.

E 'Isa è un nome un'interpretabile, non arabo, che non può essere alterato o modificato. I nazareni lo chiamano 'Isa, che significa "il loro Salvatore", mentre noi usiamo il nome con il quale Allāh lo ha chiamato, di cui ci ha informato nel Corano, e l'appellativo di 'Isa ﷺ, è Il Messīħ.

Questo appellativo viene menzionato undici volte nel Generoso Corano; è basato su un verbo derivato da "cancellare".

Alcuni affermano che Il Messīħ significhi "colui che rimuove", mentre altri affermato che significhi "il purificato". Qual è il significato di questo appellativo e perché e stato attribuito a 'Isa ﷺ, sia nel senso di "colui che rimuove" di "il purificato"?[74].

L'imam Ragheb Al–Asfahani afferma: "Rimuovere vuol dire passare la mano su qualcosa per eliminare le tracce presenti". Alcuni affermano che 'Isa venga chiamato Il Messīħ poiché egli purifica la terra, ovvero egli vaga in questa terra. È stato affermato, inoltre, che venisse chiamato Messīħ poiché egli strofinava il corpo del malato e quest'ultimo guariva[75].

Altri dissero: 'Isa il figlio di Maryem, egli è Il Messīħ. È stata rimossa da lui ogni traccia di ignoranza o malvagità, ed egli ci teneva particolarmente ad eliminare ogni comportamento meschino[76].

Così Messīħ ﴾colui che rimuove﴿ fu un appellativo che gli venne attribuito perché vagava in terra e la percorreva, oppure perché passava la mano sul malato e quest'ultimo guariva. E se Messīħ ha come significato "il purificato", è un appellativo che deriva dal fatto che Allāh lo ha purificato con la benedizione[77].

Cosi egli venne purificato con la benedizione, e vediamo che il suo appellativo comprende sia il soggetto che il complemento, ed il risultato è una forma verbale.

– Uno dei significati di "colui che viene strofinato" è "colui che ha i piedi piatti", cioè i piedi privi di cavità.

– Uno dei significati di "colui che strofina delicatamente", secondo quanto detto dal Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, riportato da Jarir bin Abdullāh è: "come se avesse il tocco di un Angelo"[78].

–Quando al significato di Messīħ presso i nazareni, è quello di "dedicato al servizio e alla redenzione", che fu chiamato "Gesù Cristo" poiché è stato rinsaldato per dedicarsi al servizio e alla redenzione, e ha promesso che sarebbe giunto alla Fine dei Tempi[79].

E l'attribuzione di 'Isa ﷺ, a sua madre Maryem, 'Isa figlio di Maryem avviene poiché egli è privo di padre, e ciò in risposta alle insinuazioni dei cristiani, i quali attribuiscono a 'Isa ﷺ, la divinità. Essi dicono: "Isa figlio di Dio", e il Corano li smentisce dicendo: "I verità, egli è figlio di Maryem, e sua madre la conoscete bene, come può essere figlio di Allāh? Lungi Allāh L'Altissimo da ciò che dicono![80].

4. La differenza tra cristiani e nazareni

In verità chi consulta gli scritti degli studiosi del cristianesimo, riconosce che sussiste un certo consenso sul fatto che esista una differenza fondamentale tra cristiani e nazareni. Questa differenza viene evidenziata da coloro che si sono interessati alla questione iniziando a delineare il nome che definisce i veri seguaci del Profeta di Allāh 'Isa ﷺ, figlio di Maryem. La questione può essere declinata in due diverse letture:

– **La prima lettura:** i seguaci di questa corrente, ritengono che "i nazareni" siano i veri seguaci del profeta di Allāh, 'Isa ﷺ, e usano come testimonianza il Generoso Corano quando dice: Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo, e non eri tra di loro quando "gettarono le loro frecce" per sapere chi avrebbe preso in cura Maryem, e non eri tra di loro quando si misero a contendere. ﴿44﴾Quando l'Angelo disse: "O Maryem, in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Sua Parola, da parte Sua, di nome Il Messīħ, ʻĪsa figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati, ﴿45﴾. Surat Āli'Imrān 44-45.

In questo versetto il Generoso Corano definisce nazareni coloro che hanno accettato l'invito del Messīħ ﷺ, e il suo appoggio e il suo sostegno[81].

A rafforzare questa tesi, vi è la tendenza da parte dei seguaci del Vangelo a definirsi nazareni anziché cristiani. Infatti difficilmente si trova nel Vangelo un passo in cui i seguaci dell'illustre Il–Messīħ vengano chiamati cristiani; ma quasi non si trova nel Vangelo alcuna occorrenza del termine cristiani per indicare i sostenitori di Gesù Isa ﷺ e i suoi veri seguaci, se non quella di nazareni[82].

– **La seconda lettura:** I fautori di questa seconda tesi, deducono che i cristiani siano veramente i seguaci di Cristo dalle connotazioni linguistiche della parola Cristo; poiché da questo punto di vista il termine cristiano include il significato di affiliazione a Gesù Cristo ﷺ, un gruppo di sacerdoti preferì la definizione di cristiano a nazareno. Secondo il reverendo Hamo–El Mashraqi in aggiunta alle dure condizioni di vita subite dai cristiani, dal momento del trionfo dell'Islām essi hanno cominciato a definirli nazareni, in senso contrario alla verità; poi ha sottolineato che con il nome di nazareni era chiamata una fazione degli ebrei che ritenevano 'Isa ﷺ, il messaggero del Messīħ promesso e non Il Messīħ stesso, mentre per quanto riguarda i cristiani, essi sono coloro che hanno ritenuto 'Isa Dio o Divino[83].

La definizione giusta riguardo il termine nazareni è quella che ci è pervenuta da Allāh l'Onnipotente nel suo libro il Generoso Corano, dove riscontriamo che, in verità, Allāh, Gloria Sua, così ha chiamato i seguaci di Cristo Il–Messīħ ﷺ.

. Sugli Apostoli disse l'Altissimo: ...come '' Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, disse agli Apostoli: "Chi sono i miei sostenitori verso Allāh?"... ﴿14﴾Surat Al–Ṣaff 14

. Sui nazareni credenti Disse l'Altissimo: E come possiamo non credere in Allāh e in ciò che ci è arrivato della Verità? E desideriamo che il nostro Dio ci unisca al popolo dei timorati!" ﴿84﴾Così li ha premiati Allāh per ciò che dissero

con paradisi sotto cui scorrono i fiumi, dove staranno per l'eternità. E quello è il premio dei pii. ﴾85﴿. Surat Al–Mæ 'ideh 84–85 [84]

IL SECONDO ARGOMENTO

Hadith del Generoso Corano su 'Isa ﷺ

In verità 'Isa ﷺ, profeta di Allāh è un prescelto tra i profeti, come riportato nel Generoso Corano, ed è un miracolo in sé stesso, dal momento in cui è stato concepito da sua madre, la Vergine Maryem, pace su di lei, passando per la sua nascita e nel corso di tutta la sua vita, in quanto la sua nascita era un segno divino e un atto di misericordia divina per tutta l'umanità. Molti popoli hanno perso la guida e si sono allontanati dal sentiero di Allāh l'Altissimo e dal monoteismo, attribuendo a Isa ciò che non aveva e ciò che non gli si addice, come ad esempio il fatto che possedesse caratteristiche divine. A volte dicevano che in verità Allāh era Il Messīħ, figlio di Maryem, altre volte dicevano che era il figlio di Allāh gloria Sua, altre volte che è la terza persona di una Trinità. Lungi da Allāh simili falsità, poiché Egli è al disopra di ciò che essi insinuano; per questo, il Generoso Corano, ha menzionato in molti versetti 'Isa ﷺ, in quanto essere umano.

Indipendentemente dalla propria dottrina o dalla propria appartenenza: come si potrebbe dubitare del Generoso Corano e della Sunnah, che sono considerati complementari e che gettano luce sulla missione di 'Isa ﷺ, come Profeta di Allāh, dal momento che gli fu rivelato un Libro così come fu rivelato il Corano?

Ci sono diversi fattori che evidenziano e giustificano tale verità, tra questi ricordiamo:

1 – In verità Allāh, Gloria Sua, ha definito questo Libro come conferma di quelli che lo hanno preceduto e prevalente, come rivelato dall'Altissimo: ﴾E abbiamo fatto scendere su di te il Libro con la Verità, a conferma di ciò che l'ha preceduto del Libro –﴾48﴿ Surat Al–Mæ 'ideh 48

E dice riguardo il Suo Messaggero, ﷺ: ﴾e non parlava per capriccio. ﴾3﴿Non è che ispirazione ricevuta, ﴾4﴿Surat Al–Næjm 3–4

2 – Storicamente non abbiamo informazioni certe sul messaggio di Cristo Il Messīħ, ﷺ, e per una serie di motivi, tra cui la lunga distanza temporale e la confusione dei racconti storici, ma è certo che l’intervento umano ha avuto un ruolo in questa confusione, si è mischiato il grano col loglio, ed è divenuto difficile distinguere il bene dal male, e il vero dal falso.

3 – Il Vangelo rivelato Il Messīħ 'Isa ﷺ, oggi non esiste nemmeno presso i cristiani; come possiamo abbandonare la rivelazione divina del Generoso Corano preferendogli opere umane, come i Vangeli?

4 – Il Generoso Corano insieme all'autentica Sunnah profetica sono in realtà le due fonti scientifiche e storiche che ci hanno fornito con la massima precisione, la storia dei messaggi divini, dal primo profeta Ǣdem ﷺ, fino

all'ultimo, Muħammed, (ﷺ). Non esiste in modo assoluto un libro divino o umano che abbia una base scientifica, basato sulla tradizione e la conservazione dei testi, all'infuori di questo Grande Libro[85]. Esso non può essere intaccato da falsità di nessun genere e in nessun modo, in quanto la responsabilità di proteggerlo è di Colui per cui non è faticoso né gravoso salvaguardare i Cieli e la Terra, Gloria Sua l'Altissimo.

Per quanto riguarda i Vangeli, che sono riconosciuti dai cristiani oggi, essi non sono storicamente né scientificamente affidabili, per via delle differenze, contraddizioni, distorsioni ed errori in essi contenuti. In questo saggio ne saranno presentati diversi esempi, se Allāh vuole.

5 – Questi Vangeli sono stati sottoposti a feroci critiche sia in epoca antica che moderna, da chi tra i cristiani si è convertito all'Islām o da coloro che sono rimasti nel cristianesimo e non hanno preferito abbandonarlo. Nella prima categoria rientra l'orientalista francese Alphonse Etienne Dinè[86]. Il quale ha detto: "Per quando riguarda il fatto che Allāh abbia ispirato il Vangelo a Gesù Isa nella sua lingua e nella lingua della sua gente, quel che è certo è che questo Vangelo è andato perduto e non ne è rimasta traccia, è andato distrutto"[87].

Nella seconda categoria rientra il professor Nazmi Luca il quale dice: "Intendo il cristianesimo come ciò che è stato comunicato dal Messīħ ﷺ, dalle sue parole e non ciò che è stato aggiunto alle sue parole o nella interpretazione della sua biografia"[88].

6 – Rileviamo che al Generoso Corano viene attribuito un valore scientifico anche presso i cristiani, i quali riscontrano, malgrado non lo riconoscano, l'attendibilità delle sue fonti e l'accuratezza delle sue informazioni, la sua perfetta conservazione, e il mantenimento di una estrema purezza, rispetto a ciò che hanno subito invece i loro libri in termini di contraddizioni, errori, modifiche, aggiunte e cancellazioni.

Emile Dermenghem dice[89]: "Il–Messīħ nel Corano ha una posizione elevata, la sua nascita non era ordinaria come la nascita del resto degli uomini, Egli era un Messaggero di Allāh, che si rivolse apertamente a Lui riguardo ai suoi propositi. Il Corano intende come autentico cristianesimo ritenere che 'Isa è la parola di Allāh o lo Spirito di Allāh trasmesso a Maryem, e che Egli è un essere umano. Tutto ciò è in contrasto con la dottrina di coloro che parlano di un'unica natura di Cristo, e con la dottrina della divinità di Cristo, e altre dottrine di ateismo cristiano, diverse dall'autentico cristianesimo."[90].

Dice Washington Irving[91]: "La Torāh è stata un tempo la guida dell'uomo e la base della sua morale, finché non è apparso Il Messīħ e i cristiani non seguirono gli insegnamenti del Vangelo. In seguito il Corano ne prese il posto, in quanto più completo e dettagliato dei precedenti due libri, ed ha corretto ciò che vi era stato introdotto in termini di modifiche e sostituzioni"[92].

Alla luce di quanto detto, concludiamo con verità scientifica assodata, e cioè che non esiste altra fonte al di fuori del Generoso Corano e della profetica e giusta Sunnah a cui si può affidare rispetto a ciò di cui siamo trattando.

Le narrazioni storiche contradditorie, sia quelle contenute nei Vangeli sia quelle ad essi esterni, non possono essere considerate una fonte attendibile in questo caso. Ciò è confermato da alcuni studiosi di storia, non musulmani, secondo i quali il fenomeno di 'Isa ﷺ, non ha sollevato l'attenzione degli storici suoi contemporanei, il che rende – da un punto di vista storico – qualsiasi biografia redatta su una raccolta esigua di dati contradditori, circondata da vuoti e ombre che quasi lo rendono incomprensibile[93].

E quello che dovrebbe essere notato, è che i versetti coranici che parlano del cristianesimo, del suo profeta e dei suoi Libri in generale, non superano i duecentoventi versi; questo significa che rappresentano solo il 3,5% del totale dei versetti coranici. Contrariamente a ciò che molti degli scrittori cristiani ritengono, e cioè che lo scopo fondamentale del Corano sia attaccare le fedi cristiane o fuorviare i cristiani; questi duecentoventi versetti dimostrano che in verità si trovano menzionati solo in ventotto Surat, e alcune non contengono più di uno o due versetti, restando coerenti gli uni con gli altri[94].

7 – Passi in cui sono menzionati 'Isa ﷺ, e sua madre nel Generoso Corano

Non c'è alcun libro sulla terra che riconosca Il Messīħ 'Isa ﷺ, e a sua madre, la vergine, e alla sua nobile famiglia, un onore e riverenza più grande di quella attribuitagli dal Generoso Corano. L'onore riservato dal Generoso Corano a Cristo, sua madre e alla sua famiglia, supera senza dubbio quello concessogli sia nella Torāh che nel Vangelo tuttora esistenti, e il generoso Corano, in aggiunta a questo onore, ha corretto gli errori, le false accuse e le invenzioni nei confronti di Cristo e di sua madre, nobile e pura, diffuse dagli ebrei e dai cristiani stessi.

Nel Generoso Corano è presente la Surat Āli'Imrān, che è il nome della famiglia di 'Isa ﷺ; la parola *Āl*, è utilizzata per le buone famiglie. Questa surah è la seconda più lunga nel Corano e c'è un'altra Surat che invece porta il nome della Vergine Maryem, la madre di 'Isa ﷺ, che la pace sia su di loro, mentre non v'è alcuna occorrenza nel Generoso Corano dei nomi dei familiari del Profeta dell'Islām Muħammed, ﷺ, non c'è Surat che porti il nome di Banī Hāshem o di Banī Abd Al–Muttalib; non c'è una surah che porti il nome di Āminah bint Wahb, la madre del Messaggero, ﷺ[95].

In verità l'unico documento storico autentico e privo di ambiguità, parti oscure o distorsioni, e che gode di assoluta credibilità riguardo ciò che è emerso dal racconto chiaro e vero della storia di 'Isa ﷺ, di sua madre e della sua famiglia, della sua dottrina, del suo messaggio, dei suoi seguaci, del suo popolo, è, in verità, il Generoso Corano.

La revisione scientifica che supporta le prove renderà chiare le manifestazioni e argomentazioni sia riguardo i miracoli, sia sull'aspetto storico, educativo e scientifico della narrazione coranica, e di un certo numero di avvenimenti, ricorrenti nella biografia del suddito di Allāh e Suo Profeta 'Isa, figlio di Maryem, ﷺ.

Queste descrizioni testimoniano che il Generoso Corano non può essere frutto della mente umana, ma è la parola di Allāh il Creatore, come attestato dal Messaggero di Allāh, ﷺ, che in verità non può aver ricavato questi fatti dai libri dell'Antico Testamento né del Nuovo, per via della grande differenza tra quelle fonti e gli avvenimenti realmente accaduti a questa persona pia: basti ricordare che ci sono fatti coranici non menzionati in nessuno dei libri del vecchio e del Nuovo Testamento.

Ad esempio, il miracolo che vede 'Isa ﵇, parlare nella culla, l'affermazione della propria completa sottomissione ad Allāh l'Altissimo, il riconoscimento dell'impossibilità di attribuire al Creatore le caratteristiche del suo creato e tutto ciò non si addice alla Sua maestà, il miracolo della tavola bandita che Allāh l'Altissimo ha fatto scendere sugli Apostoli dal cielo in risposta alla loro richiesta e alla preghiera di Cristo Il Messīħ, ﵇, e infine il miracolo della sua salvezza dalle mani degli ebrei, per cui Allāh l'Altissimo non gli ha permesso di torturarlo, umiliarlo, offenderlo o ledere la sua dignità come descrivono i Vangeli utilizzati oggi dai cristiani. Il Generoso Corano conferma che Allāh l'Altissimo ha innalzato il suo suddito ''Isa a Lui, finché non ritornerà sulla terra per distruggere il simbolo della croce, uccidere il maiale, e pregare tra i musulmani, come predetto dal Profeta ﷺ.[96]

Questa è una delle informazioni scientifiche e storiche di natura miracolosa che troviamo nel Libro di Allāh e in nessun altro libro[97]. Il nome di 'Isa ﵇, è stato menzionato venticinque volte nel Corano, il nome di sua madre Maryem, che Allāh sia soddisfatto di lei, è stato menzionato trentaquattro volte nel Corano, ventitré volte unitamente al nome di 'Isa e undici volte da sola, senza la presenza del nome di 'Isa ﵇[98].

– Parti del Generoso Corano in cui è menzionata Maryem, رضي الله عنها

Il nome di Maryem è separato da quello di ''Isa ﵇ – nella Surat Al–'Imrān, sei volte durante i discorsi sul suo parto e la sua tutela da parte di Zakeryē ﵇, e il dialogo tra gli Angeli e lei riguardo il buon annuncio della nascita di 'Isa ﵇.

Il suo nome fu menzionato da solo nella Surat Al–Nisā due volte, nel denigrare gli ebrei per la loro malizia nelle accuse rivolte a Maryem e nell'affermare che 'Isa era la Parola di Allāh, trasmessa a Maryem.

Nella Surah che porta il nome di Maryem è descritta dettagliatamente la sua storia, il concepimento di 'Isa ﵇, e il suo nome viene menzionato nella Surah due volte, dall'inizio della sua storia fino a quando ritornò presso la sua gente portando con sé suo figlio; questi restarono sorpresi di ciò, la rimproverarono prendendone le distanze.

Il suo nome è stato citato in Surat al–Taħrim, una volta attribuito a suo padre ﴿Maryem figlia di 'Imrān﴾ come elogio per lei, per la sua fede, la sua fervente devozione e la sua sincerità.

La Surah Ali'Imrān ha parlato dell'inizio della storia di Maryem, che Allāh sia soddisfatto di lei, dal momento che la madre l'ha concepita promettendo

che quello che aveva in grembo sarebbe stato al servizio di Allāh, il quale l'ha accettata e protetta. I devoti si sono divisi su chi avrebbe dovuto tutelarla nel corso della sua infanzia, così gettarono i loro calami tirando a sorte; tra tutti vinse suo cognato Zakeryē, il quale la prese così sotto la sua tutela. Maryem crebbe come giovane credente devota mentre Allāh le concedeva il continuo sostentamento; Zakeryē pieno di stupore, le chiese da dove questo provenisse, lei rispose che proveniva da Allāh, e così egli chiese al suo Signore di dargli un figlio.

Questo è quanto affermato nei versetti ﴾35–38﴿ della Surah, e il suo contenuto e i suoi dettagli saranno spiegati a tempo debito, Allāh permettendo.

Poi i versetti della Surah raccontano del buon annuncio da parte degli Angeli a Maryem, che Allāh sia soddisfatto di lei, la quale in verità è stata elevata da Allāh rispetto alle donne del mondo ed era ferventemente devota, costantemente si inchinava e prostrava davanti a Allāh. Gli Angeli le annunciarono anche che Allāh le avrebbe concesso un figlio, 'Isa ﷺ e che lo avrebbe reso profeta e Messaggero, e di fronte alla sua sorpresa per tutto ciò, gli Angeli le dissero che in verità questo era l'ordine di Allāh, e che Allāh crea quello che vuole. Ed è stato riportato questo nei versetti ﴾42–48﴿ della Surah.

E ancora nella Surah di Maryem, si narra del concepimento di 'Isa ﷺ; i versi iniziano con l'allontanamento di Maryem dalla sua famiglia verso est: quando era lontana da loro, da sola, Allāh le inviò l'Angelo Jibrīl ﷺ, che si trasformò dinanzi a lei in un perfetto uomo, chiarendole che in verità era un Messaggero di Allāh, il quale le avrebbe donato un figlio pio. Lei fu sorpresa e chiese come avrebbe potuto partorire un figlio mentre era ancora una ragazza vergine e pura, l'Angelo le disse che in verità questo era l'ordine di Allāh e Jibrīl soffiò in essa e così fu gravida di 'Isa e lo partorì sotto la palma e la invitò a mangiare i datteri freschi, a bere dell'acqua ad astenersi dal parlare; lei portò suo figlio dalla sua gente, che ne fu sorpresa, e quando le chiesero di lui, lei attraverso un cenno fece intendere che la risposta l'avrebbe data lui stesso, e il loro stupore aumentò e la loro sorpresa raggiunse il massimo quando lo sentirono parlare e presentarsi dicendo che in verità lui era suddito di Allāh, e che in verità era un messaggero, secondo quanto riportato nei versetti ﴾16–34﴿ della surah.

Nel racconto del Corano su Maryem, che Allāh sia soddisfatto di lei, in altre Sure vi è qualche rapido accenno, mentre la maggior parte della storia di Maryem è contenuta nelle Sure Al– 'Imrān e Maryem [99].

Parti, nel Generoso Corano, in cui viene citato il nome di 'Isa ﷺ.

In quanto Il Messīħ 'Isa, figlio di Maryem ﷺ, la sua storia viene menzionata nelle Sure: Maryem, Al–'Imrān, Al–Mæ'ideh, Al–Nisā, Al–Saff, Al–Ħadid e Al–Zukruf.

Nella Surat Maryem, l'ħadith è correlato all'ħadith su sua madre, che Allāh sia compiaciuto lei, come se le due storie fossero una. I versetti: ﴾E ricorda nel Libro Maryem مَرْيَم, quando si allontanò dai suoi in un luogo situato verso

oriente, ﴾16﴿ mettendo poi tra sé e loro una barriera: le inviammo il Nostro Spirito, che le apparve in forma perfetta di uomo. ﴾17﴿Disse: "lo mi rifugio da te nel Misericordioso, se sei timorato!" ﴾18﴿Disse: "In verità io non sono che il Messaggero del tuo Dio, per donarti un figlio puro". ﴾19﴿Disse: "Come potrei avere un figlio, se non mi ha toccato nessun uomo, né sono una donna infame?" ﴾20﴿Disse: "Così ha deciso il tuo Dio: "Questo Mi è facile, e faremo di lui un Segno per la gente e Grazia da parte Nostra, ed era un ordine stabilito". ﴾21﴿Lo concepì, quindi si rifugiò con lui in un luogo lontano. ﴾22﴿Poi ebbe le doglie presso il tronco di una palma. Disse: "Se solo fossi morta prima di oggi e fossi stata già dimenticata!"﴾23﴿ Allora una voce dal basso le disse: "Non ti rattristare: il tuo Dio ha fatto scorrere ai tuoi piedi un ruscello; ﴾24﴿ e scuoti verso di te il tronco della palma: cadranno su di te freschi datteri maturi: ﴾25﴿. Mangiane e bevine e stai serena. E se tu dovessi vedere qualcuno degli umani, dici: "In verità ho fatto voto al Compassionevole di osservare il digiuno, oggi non parlo a nessun umano". ﴾26﴿Lo portò alla sua gente, tenendolo in braccio. Dissero: "O Maryem, hai fatto una cosa terribile!"﴾27﴿ "O tu che sei simile ad Hārūn هَارُون, tuo padre non è stato un uomo indegno né tua madre è stata una donna infame!"﴾28﴿ Allora fece un cenno a lui. Dissero: "Come possiamo parlare a un bambino nel grembo?"﴾29﴿ Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta, ﴾30﴿ e mi ha reso benedetto ovunque io sia e mi ha raccomandato la Salēt e la Zekēt finché sarò in vita, ﴾31﴿ e mi ha reso affettuoso verso mia madre e non mi ha reso superbo e malvagio, ﴾32﴿ e la pace su di me nel giorno in cui sono nato e nel giorno in cui morirò e nel giorno in cui resusciterò". ﴾33﴿Quello è 'Īsa, figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ ﷺ lui è la rivelazione della Verità su cui loro disputano﴾34﴿Maryem 16–34.

I seguenti versetti concludono con il riconoscimento dell'Unicità di Allāh, e che in verità Egli non ha moglie né figlio: ﴾Quello è 'Īsa, figlio di Maryem ﷺ الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, lui è la rivelazione della Verità su cui loro disputano. ﴾34﴿Non si addice ad Allāh avere un figlio, gloria Sua! Se dà un ordine, basta che dica: "Sii", e quello è. ﴾35﴿ E in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio. AdorateLo: questa è la retta via!"﴾36﴿Ma le Fazioni erano discordi ﴾quelli che hanno avuto il Libro﴿: guai ai miscredenti dalla visione di quel Giorno tremendo! ﴾37﴿E come ascolteranno e vedranno, quando verranno a Noi! Ma gli ingiusti saranno, quel giorno, in evidente perdizione. ﴾38﴿E avvertili del giorno del Grande Pentimento, quando il Giudizio sarà stato dato e loro saranno distratti e non crederanno. ﴾39﴿In verità Noi erediteremo la terra e quelli che ci abitano, e torneranno a Noi﴾40﴿Maryem 34–40.

E nella Surat Āli'Imrān, il nome di Gesù ﷺ viene menzionato cinque volte; la sua storia si sovrappone a quella di sua madre, in cui gli Angeli diedero il buon annuncio di 'Isa a Maryem, e menzionò alcune delle caratteristiche di 'Isa e il suo messaggio ai Figli di Isrāīl, e alcuni dei suoi segni e miracoli. Quando fu rinnegato dai figli d'Isrāīl, i suoi discepoli credettero in lui, e quando 'Isa era in imminente pericolo, Allāh lo salvò da ciò e lo elevò a Sé, e possiamo constatare ciò nei versetti: ﴾E gli insegnerà il Libro e la Saggezza, e la Torāh e il Vangelo, ﴾48﴿ e sarà Messaggero ai figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيل: "In verità io sono

venuto a voi portando un Segno dal vostro Dio: io creerò una forma di uccello, poi vi soffierò, e sarà un uccello, col volere di Allāh. E guarirò il cieco e il lebbroso, e darò la vita ai morti, col volere di Allāh. E vi dirò di ciò che mangiate e di ciò che accumulate a casa vostra: in verità, in questo c'è per voi un Segno, se siete credenti. ﴿49﴾E vengo a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh e per permettervi una parte di ciò che vi fu vietato, e vengo a voi con un Segno da parte del vostro Dio: temete Allāh e obbeditemi!﴿50﴾In verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo: questa è la retta via! ﴿51﴾E quando ʻĪsa عِيسَى presagì in loro la miscredenza, disse: "Chi sono i miei sostenitori in favore di Allāh ?" Dissero gli Apostoli: "Noi siamo i sostenitori di Allāh! Crediamo in Allāh, e testimonia che in verità siamo musulmani! ﴿52﴾. Dio nostro, noi crediamo in ciò che hai fatto scendere e seguiamo il Messaggero, perché tu ci annoveri tra i testimoni!" ﴿53﴾Poi fecero gli astuti, ma anche Allāh è astuto, e Allāh è più Sapiente di tutti gli astuti. ﴿54﴾Quando Allāh disse: "O ʻĪsa عِيسَى، ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti, ponendo quelli che ti hanno seguito al di sopra dei miscredenti, fino al Giorno della Resurrezione; poi a Me sarà il vostro ritorno, affinché io giudichi tra voi sulle vostre discordie. ﴿55﴾In verità, ai miscredenti farò assaggiare una tremenda punizione in terra, e nell'Aldilà non avranno sostenitori. ﴿56﴾E a quelli che hanno creduto e hanno fatto il bene, Lui consegnerà le loro ricompense. E Allāh non ama gli ingiusti﴿. ﴿57﴾Surat Āli'Imrān 48–57. I versi della Surah si dirigono, dopo di ciò, sulla disputa con i nazareni, le prove contro di loro e l'insegnamento del Messaggero, pace e benedizione di Allāh siano con lui, ciò che disse loro nel dibattito per convincerli ad abbandonare la loro miscredenza, e questo è presente nei versetti: ti recitiamo questo dai versetti e dal Saggio Monito. ﴿58﴾In verità l'esempio di ʻĪsa عِيسَىper Allāh è come l'esempio di Ǣdem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴾ Kun Fa yakūn﴿ ﴿59﴾Questa è la Verità che proviene dal tuo Dio: non essere tra i dubbiosi! ﴿60﴾A chi ti ha contestato in esso, dopo la sapienza che ti è arrivata, dici: "Venite, che invitiamo i nostri e i vostri figli, le nostre e le vostre mogli, noi stessi e voi stessi, poi invochiamo la maledizione di Allāh sui mentitori!" ﴿61﴾. In verità questo è il vero racconto e non c' è divinità all'infuori di Allāh, e Allāh è in verità il Potente, il Saggio. ﴿62﴾Se si dovessero tirare indietro, in verità Allāh conosce bene i corruttori. ﴿63﴾Di': "O gente del Libro, venite per un giusto discorso tra noi e voi: non adoriamo altri se non Allāh e non associamo a Lui nulla e non prendiamo mai tra di noi divinità all'infuori di Allāh! Se si tirano indietro, dite: "Testimoniate che in verità siamo musulmani!" ﴿64﴾O gente del Libro, perché discutete su Ibrāhīm إِبْرَاهِيم، se la Torāh e il Vangelo non vennero fatti scendere che dopo di lui: non riflettete?*﴿65﴾Voi siete quelli che hanno disputato su ciò di cui hanno piena conoscenza: perché ora disputate su ciò che non conoscete? E Allāh sa e voi non sapete! ﴿66﴾Ibrāhīm إِبْرَاهِيم non era ebreo, né nazareno: ma era un monoteista musulmano e non era tra gli idolatri. ﴿67﴾In verità i più degni d' Ibrāhīm إِبْرَاهِيم، tra la gente, sono quelli che lo hanno seguito, e questo Profeta insieme ai credenti, e Allāh è sostenitore dei credenti! ﴿68﴾Una parte della gente del Libro أَهْلَ الْكِتَابِ ha desiderato avere il potere di sviarvi, ma non sviano

se non loro stessi e non se ne rendono conto. ﴿69﴾O gente del Libro, perché negate i Segni di Allāh, di cui siete testimoni? ﴿70﴾. O gente del Libro يَا أَهْلَ الْكِتَابِ, perché mischiate la Verità col falso e nascondete la Verità e lo sapete? ﴿71﴾E un gruppo tra la gente del Libro dice: "Credete in ciò che è stato fatto scendere all'inizio del giorno, e rinnegatelo la sera, sperando che si ricredano. ﴿72﴾E non credete se non a chi segue solo la vostra religione". Dici: "In verità la retta guida è la Guida di Allāh!" Lui concede a qualcuno qualcosa di simile concesso a voi, o vi contestano dal vostro Dio. Dici: "in verità la Grazia è nelle mani di Allāh, e Lui la concede a chi vuole, e Allāh è Immenso, Sapiente; ﴿73﴾ riserva la Sua Grazia a chi vuole, e Allāh possiede la Grazia più grande. ﴿74﴾Surat Āli'Imrān 58–74.

Ma i versetti della surah Al–Mæideh si focalizzano sul dibattito con i Nazareni riguardo 'Isa ﷺ, in molte parti della Surah, rispetto al racconto della vita di 'Isa, ﷺ, riportando la scena della tavola imbandita che Allāh fece scendere dal cielo per lui e per gli Apostoli nei versetti: ﴿E quando dissero gli Apostoli: "O 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, potrebbe il tuo Dio far scendere giù una mensa su di noi dal cielo?" Disse: "Temete Allāh se siete credenti!" ﴿112﴾Dissero: "Vogliamo mangiarne﴾ da questa mensa﴿ e che si tranquillizzino i nostri cuori, e vogliamo convincerci che ci hai detto la verità e ne saremo testimoni!" ﴿113﴾. Disse 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ: "Allāhumma اللَّهُمَّ, Dio nostro رَبَّنَا, fai scendere su di noi dal cielo una mensa che sia una festa per tutti noi, dal primo all'ultimo, e un segno da parte Tua, e provvedi a noi il necessario, Tu sei il miglior Sostentatore!" ﴿114﴾Allāh disse: "Io la farò scendere su di voi, ma chi di voi, dopo di ciò, rinnegherà, lo punirò in modo mai usato con nessun altro al mondo!"﴿ ﴿115﴾Surat Al–Mæ'ideh 112–115. I versi della Surah descrivono l'evento del Giorno della Resurrezione, in cui Allāh menzionerà 'Isa ﷺ, e le grazie che gli concesse, quando 'Isa prenderà le distanze dal fatto che i Nazareni lo adorino, presente nei versetti: ﴿Cosa vi hanno risposto?" Dissero:" Non sappiamo nulla! In verità sei Tu il Conoscitore dell'Ignoto!" ﴿109﴾Allāh disse: "'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ، ricorda la Mia grazia su di te e su tua madre, e quando ti ho sostenuto attraverso l'Angelo Jibrīl: parlavi alla gente in culla e da adulto, e ti ho insegnato il Libro, la Saggezza, la Torāh e il Vangelo, e hai creato dalla creta forme di uccelli, col Mio permesso, nelle quali tu hai soffiato ed eccoli diventare uccello, col Mio permesso. E guarivi chi era cieco di nascita, e il lebbroso, col Mio permesso, e fai tornare i morti, col Mio permesso, e ho tenuto i figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيلَ lontani da te quando sei andato da loro con le Evidenze; così dissero i miscredenti tra di loro: "Questa è evidente magia!" ﴿110﴾E quando ispirai agli Apostoli di credere in Me e nel Mio inviato, dissero: "Crediamo, e testimonia che in verità siamo sottomessi!" ﴿111﴾. Surat Al–Mæ'ideh 109–111

E quando Allāh disse: "O 'Īsa, figlio di Maryem يَا عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ, hai detto tu alla gente: "Utilizzate me e mia madre come due divinità all'infuori di Allāh?'" Disse: "Gloria Tua! Non potrei mai dire ciò! Se io lo avessi detto, Tu l'avresti saputo: Tu sai ciò che è nel mio animo, e io non so ciò che è nel Tuo! Sei in verità Tu il Conoscitore dell'Ignoto. ﴿116﴾Quello che ho detto loro è solo ciò

che mi hai ordinato: 'Adorate Allāh, mio Dio e vostro Dio!' E sono stato testimone su di loro per il tempo che fui con loro. Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti; Tu sei il Testimone di tutto! ﴾117﴿Se li punisci, sono i Tuoi servi; se invece Tu li perdoni, in verità Tu sei sempre il Potente, il Saggio!" ﴾118﴿Allāh disse: "Questo è il giorno in cui farà bene ai sinceri la loro sincerità. Avranno Paradisi sotto cui scorrono fiumi, e qui loro vivranno per l'eternità! Allāh si è compiaciuto di loro e loro si sono compiaciuti di Lui. Quello è il grande successo! ﴾119﴿Appartiene ad Allāh il Regno dei cieli e della terra e ciò che esiste in essi, e Lui è Onnipotente! ﴾120﴿. Surat Al–Mæ'ideh 116–120 [100]. Il nome di 'Isa ﷺ, viene menzionato nella Surat sei volte.

– I versetti della Surat Al–Nisa parlano del pessimo atteggiamento degli ebrei nei confronti di 'Isa ﷺ, quando calunniarono sua madre Maryem e tentarono di uccidere 'Isa ﷺ. I versi riportano che Allāh, in verità, lo protesse da loro e che non lo uccisero né crocifissero, ma che parve loro così, e Allāh lo elevò a Sé, e che la gente del Libro crederà in lui prima della sua morte. I versetti lodano la sapienza dei credenti della gente del Libro che seguirono Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e questo viene riportato nei versi: ﴾E per la loro miscredenza, e per aver detto su Maryem una grande calunnia, ﴾156﴿ e per aver detto: "Abbiamo ucciso Il Messīħ, ' Īsa figlio di Maryem, الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ Messaggero di Allāh", e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così. E in verità quelli che furono discordi sul suo conto, sono nel dubbio su di lui, e non ne hanno conoscenza e seguono solo congetture, e non lo hanno ucciso davvero. ﴾157﴿Ma Allāh lo elevò a Sé, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴾158﴿E non c'è, tra la gente del Libro, chi non crede in lui prima di morire, e il Giorno del Giudizio sarà testimone contro di loro. ﴾159﴿A causa delle trasgressioni degli ebrei, Noi li privammo di alcune bontà che erano loro permesse, e per avere impedito molto la via di Allāh, ﴾160﴿e per la loro pratica dell'usura, dalla quale sono stati già dissuasi, e per aver mangiato il denaro degli altri ingiustamente. Per i miscredenti tra di loro abbiamo preparato una punizione dolorosissima. ﴾161﴿Però i sapienti tra loro e i credenti credono in ciò che è stato fatto scendere a te e in ciò che è stato fatto scendere prima di te. E quelli che praticano la preghiera con devozione وَالْمُقِيمِينَ الصَّلَاةَ e quelli che osservano la "Zekēt" وَالْمُؤْتُونَ الزَّكَاةَ, e quelli che credono in Allāh e nell'Ultimo Giorno, a loro concederemo una grande ricompensa﴿. ﴾162﴿.Al–Nisā' 156–162.

Il nome di 'Isa ﷺ, viene menzionato tre volte nella Surah.

– I versetti della Surat Al–Şaff si riferiscono a 'Isa ﷺ, due volte; la prima, nella sua comunicazione del messaggio ai Figli di Isrāīl e di come lo smentirono, nel versetto: ﴾E quando disse '' Īsa, figlio di Maryem :عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ "O figli d'Isrāīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ In verità io sono il Messaggero di Allāh, inviato a voi a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh, e annunciatore di un Messaggero che verrà dopo di me, di nome Aħmed". Quando arrivò loro con l'Evidenza, dissero: "Questa è evidente magia!"﴿ ﴾6﴿Surat Al–Saff 6 e la seconda quando gli Apostoli divennero suoi seguaci e sostennero la sua religione, nel

versetto: ﴿ O credenti! Siate i sostenitori di Allāh, come '' Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, disse agli Apostoli: "Chi sono i miei sostenitori verso Allāh?" Gli Apostoli risposero: "Noi siamo i sostenitori di Allāh!" Così credette parte dei figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيل e negò un'altra parte. E sostenemmo quelli che credettero contro i loro nemici, e furono vittoriosi﴾. ﴿14﴾Surat Al–Şaff 14.

–La Surat Al–Hadīd fa riferimento al messaggio di 'Isa rivolto ai seguaci dei monaci e alle falsità del monachesimo che giunse dopo di lui, nel versetto: ﴿Poi li facemmo seguire dai Nostri messaggeri, poi da 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, al quale demmo il Vangelo e stabilimmo, nel cuore di quelli che lo seguirono, pietà e misericordia. E il monachesimo, che loro inventarono – e Noi non abbiamo loro imposto – solo per il desiderio di compiacere Allāh. Ma non lo hanno osservato come avrebbero dovuto, così abbiamo dato a quelli che hanno creduto, tra di loro, la loro ricompensa, e molti di loro sono trasgressori﴾. ﴿27﴾Surat Al–Hadīd 27.

– La Surat Al–Zukhruf fa riferimento alla profezia di 'Isa e alla sua sottomissione, ed è una risposta ai Nazareni che lo adoravano, nei versetti: ﴿ E quando viene portato a esempio il figlio di Maryemابْنُ مَرْيَمَ, il tuo popolo lo deride. ﴿57﴾E dissero: "Sono migliori le nostre divinità o lui?" Non te lo dicono se non per contestarti; lo fanno perché sono gente litigiosa; ﴿58﴾ lui non fu se non un Nostro servo, che abbiamo favorito e fatto esempio per i figli d'Isrāīl. ﴿59﴾E se volessimo, avremmo fatto di voi stessi Angeli in terra che procreano. ﴿60﴾Ed è un segno dell'avvicinarsi dell'Ora: non dubitatene e seguitemi: questa è la Retta Via. ﴿61﴾E che Satana الشَّيْطَانُ non vi svii da questa: in verità lui è un vostro nemico evidente. ﴿62﴾E quando '' Īsa عِيسَىvenne con le prove, disse: "Sono venuto a voi con la Saggezza e per chiarirvi parte di ciò su cui discordate; temete Allāh e obbeditemi: ﴿63﴾in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo, questa è la Retta Via. ﴿64﴾Ma le fazioni discordano tra loro, e guai ai malfattori dalla punizione di un giorno doloroso!﴾ ﴿65﴾Surat Al–Zukhruf 57–65.

All'infuori del racconto di queste Sure, il nome di 'Isa viene semplicemente menzionato tra quello dei profeti, oppure viene menzionata la sua legge e la sua missione. Il suo nome viene menzionato nella Surat al–Baqarah tre volte, nella Surat al–An'am una volta, nella Surat al–Aħzāb una volta e nella Surat al–Shūrā una volta.

Attraverso questa breve presentazione vediamo che il Corano non parla di 'Isa ﷺ, se non parlando del suo concepimento da parte di sua madre e della sua nascita; ciò viene riportato nelle due Sure Āli'Imrān e Maryem, e attraverso il suo messaggio rivolto ai Figli di Isrāīl e la pessima accoglienza da loro riservatagli, cosa dimostrata dal fatto che venne seguito solo dagli Apostoli. Ciò è riportato nella Surat Āli'Imrān, Al–Mæideh Al–Saff. Viene inoltre mostrato il piano degli ebrei di ucciderlo, ma che Allāh lo protesse da loro; ciò è presente nella Surat al–Nisa. Inoltre, attraverso l'immagine del Giorno del Giudizio, quando 'Isa si dissocerà dai suoi adoratori Nazareni; ciò è presente nella Surah Al–Mæideh. Al di là di ciò, vi è il dibattito con i nazareni

allo scopo di eliminar la loro miscredenza in Allāh e il fatto di considerare 'Isa una divinità ﷺ, e provare che in verità egli era un suddito di Allāh e suo Messaggero. Il dialogo e il dibattito è presente nelle due Sure Āli'Imrān e Al Mæideh in particolare[101].

Nel Corano, 'Isa viene a volte menzionato come "Isa", ovvero Il Messīħ, mentre altre viene menzionato solo con il termine "Il Messīħ", altre volte ancora viene menzionato assieme a sua madre "Il Messīħ figlio di Maryem". La parola "Messīħ" viene menzionata undici volte nel Generoso Corano:

In Āli'Imrān una volta.

In Al–Nisā tre volte.

In Al–Mæideh cinque volte.

In Al–Tawbah due volte

Questi sono i punti dove il nome di 'Isa ﷺ, e sua madre Maryem vengono menzionati nel Generoso Corano.

Primo: la famiglia di 'Isa ﷺ, nel Generoso Corano

1- Chi è la famiglia di 'Imrān e perché vengono menzionati nel versetto

Maryem è la figlia di Imrān, come riporta il versetto del Generoso Corano: "E Maryem, figlia d'Imrān وَمَرْيَمَ ابْنَتَ عِمْرَانَ, che preservò la sua purezza, ﴿12﴾"Surat Al–Tæħrīm 12. Il nome "Imrān" viene menzionato tre volte nel Generoso Corano:

La prima: "Al–Imrān", come disse l'Altissimo:

In verità Allāh ha elevato Ædem آدَمَ, e Nūħ نُوحٍ, e la famiglia di Ibrāhīm وَآلَ إِبْرَاهِيمَ e la famiglia d'Imrān وَآلَ عِمْرَانَ tra le Sue creature, ﴿33﴾ discendenza che proviene l'una dall'altra, e Allāh è Ascoltatore, Sapiente. ﴿34﴾Surat Ali'Imrān 33–34

La seconda: La moglie di Imrān, il padre di Maryem, dell'Altissimo: "Quando la moglie di 'Imrān disse: "Mio Dio, ho consacrato completamente a Te ciò che è nel mio ventre"... ﴿35﴾" Surat Āli'Imrān 35

La terza: La figlia di Imrān, nel versetto dell'Altissimo: "E Maryem, figlia d'Imrān وَمَرْيَمَ ابْنَتَ عِمْرَانَ, che preservò la sua purezza,﴿ 12﴾" Surat Al–Tæ**ħ**rīm 12.

Ma chi è la famiglia di 'Imrān che viene menzionata nella terza Surah, secondo la classificazione del Sacro Libro, che riporta il nome "la famiglia di Imrān"?

2. Chi fu il Primo 'Imrān e chi fu il secondo Imrān?

Vi sono due persone, tra i figli di Isrāīl, il cui nome è Imrān, e tra di loro intercorre un lungo periodo di tempo, che giunge a coprire anche diversi secoli.

–**Il Primo Imrān:** 'Imrān è il padre del profeta Mūsā e del profeta di Allāh Hārūn, pace a loro.

Le prove che il padre di Mūsā era Imrān, come riportato da Al–Ħakim, trasmesso da Anas bin Malik, che Allāh sia soddisfatto di lui, è che il Profeta, ﷺ, disse: "Mūsā bin 'Imrān prescelto da Allāh [102]"; inoltre, ciò che viene riportato da Muslim tramite Ibnu Abbas, che Allāh sia soddisfatto di loro, che disse: "Il Messaggero di Allāh, ﷺ, disse: "Mi sono imbattuto, durante la notte del viaggio notturno, in Mūsā bin Imrān, عليه السلام"[103], così il nostro Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, riconobbe a Mūsā , عليه السلام, il cognome di suo padre Imrān.

Il Corano fa riferimento alla famiglia del primo Imrān: Il comportamento di sua moglie quando diede alla luce suo figlio Mūsā, e sua figlia, a cui la madre ordinò di osservare la culla di suo fratello Mūsā, il fratello di Hārūn. Questi cinque giusti sono membri della famiglia di Imrān, e non sappiamo se Imrān avesse altri figli oltre quelli menzionati nel Corano.

Il secondo 'Imrān: Si tratta del padre di Maryem, che Allāh sia soddisfatto di lei. Il Corano riporta il concepimento, da parte di sua moglie, di Maryem e il suo voto ad Allāh, e come si riferisce al fratello di Maryem di nome Hārūn, che non è il profeta Hārūn fratello di Mūsā, pace a loro, ma di ciò parleremo più tardi, se Allāh l'Altissimo vuole. Il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, disse che in verità 'Isa e Yeħyē, pace a loro, sono cugini materni; ciò vuol dire che Zakeryē عليه السلام, fosse sposato con la sorella di Maryem.

Ciò implica che la famiglia del secondo Imrān, menzionata nel Corano e nel Hadith è anch'essa composta da cinque persone. Conosciamo i nomi di tre di loro, cioè 'Imrān il padre, Hārūn il figlio, e Maryem la figlia, mentre il nome della moglie di 'Imrān e dell'altra sua figlia fa parte delle cose che il Corano non riferisce.

Se il Primo 'Imrān ha vissuto in Egitto ai tempi dei Faraoni, agli albori della storia dei Figli di Isrāīl, il secondo 'Imrān visse a Gerusalemme nell'ultima parte della storia dei Figli di Isrāīl, e tra loro intercorrono diversi secoli[104].

3. Chi è la famiglia di 'Imrān che Allāh ha elevato al di sopra del resto del mondo?

Chi è la famiglia di 'Imrān che Allāh ha elevato al disopra del resto del mondo? È la famiglia del primo Imrān, il padre di Mūsā, oppure la famiglia del secondo Imrān, padre di Maryem?

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che la famiglia di 'Imrān sia erede di Mūsā e Hārūn, figli del primo Imrān, pace a loro, da cui provengono la maggior parte dei profeti dei figli di Isrāīl.

Altri, invece, affermano che la famiglia di 'Imrān fosse formata da Maryem e suo figlio عليه السلام, sua madre e suo fratello, che Allāh sia compiaciuto di loro.

Disse L'Altissimo: In verità Allāh ha elevato Ǣdem آدَم, e Nūħ نُوح, e la famiglia di Ibrāhīm وَآلَ إِبْرَاهِيمَe la famiglia d'Imrān وَآلَ عِمْرَانَtra le Sue creature, ﴾33﴿

discendenza che proviene l'una dall'altra, e Allāh è Ascoltatore, Sapiente. ﴾34﴿Āli'Imrān 33–34

E l'Altissimo, gloria Sua, chiarì l'unicità dell'umanità, sul cui fatto non vi è dubbio se non per colui che è sviato dalla retta via. L'Altissimo chiarì l'unicità profetica del messaggio divino e della Sua legge, la quale è unica, e non è ammissibile che vi sia discordia dopo la guida di Allāh Onnipotente, a meno che non vi sia perdizione. Dopodiché l'Onnipotente chiarì chi fossero coloro che ha prescelto, elevato e prediletto tra i Suoi sudditi, e di come questi Lo amino e siano fedeli alla Sua Maestà, sottomettendo i loro volti a Lui, Gloria sua, l'Altissimo, guidando i loro figli ad adorare Allāh l'Altissimo[105].

Disse L'imam Ibnu Kathīr nella sua interpretazione: Allāh ci informa che scelse queste famiglie rispetto al resto della gente della terra. Prescelse Ǣdem ﷺ, lo creò con le proprie mani, e soffiò in lui il Suo Spirito, fece prosternare i Suoi Angeli dinanzi a lui e gli insegnò i nomi di tutte le cose, e lo fece insediare nel Paradiso e poi lo fece scendere per uno scopo. Scelse Nūħ ﷺ, e lo rese il primo Messaggero inviato ai popoli della terra. Scelse Ibrahim, e scelse l'ultima guida dell'umanità, il sigillo dei profeti Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con loro. Scelse la famiglia di Imrān, e qui, per Imrān, si intende il padre di Maryem figlia di Imrān, madre di 'Isa ﷺ [106].

La famiglia di Imrān, che Allāh prescelse, discende dalla famiglia di Ibrahim, ma vengono menzionati in modo particolare, dopo che, in precedenza, vennero menzionati in modo generale, per onorarli ed elogiarli, e perché, contestualmente, si passerà a parlare di loro in maggiore dettaglio[107].

Imrān praticava la preghiera dei Figli di Isrāīl del suo tempo, era un uomo giusto, aveva una brava moglie, giusta, buona, pura, benevola, devota, obbediente a suo marito e obbediente al Suo Dio, e il frutto di questo matrimonio benedetto, dono da parte di Allāh, gloria Sua, Fu Maryem, pace a lei[108].

– Quando si parla di mondi, si intende il mondo della loro epoca, ovvero: Scelse ognuno di loro rispetto al mondo com'era in quel periodo, e li scelse concedendo loro la profezia e il libro, il cui fulcro è in Maryem, tramite il suo concepimento e il suo parto senza che alcun uomo l'abbia avvicinata, preservando la sua purezza e dedicazione al culto del suo Dio, ed essendo provveduta continuamente di ogni tipo di cibo, anche non stagionale, da parte di Allāh, ed essendo stata scelta come madre di 'Isa che Allāh decise sarebbe nato senza un padre [109].

- ﴾discendenza che proviene l'una dall'altra, e Allāh è Ascoltatore, Sapiente﴿ ﴾34﴿; stirpe che si assomiglia nel bene, nelle virtù, nelle buone intenzioni e nelle buone opere, nella sincerità e nel monoteismo: Queste erano le ragioni per le quali furono scelti, e questo è ciò che Allāh menziona nel contesto delle parole di Ibrāhīm, dicendo: ﴾e Gli abbiamo donato Is'ħāǭ e Ya'ǭub, e abbiamo guidato entrambi – e in passato avevamo guidato Nūħ نُوحٗ – e tra i suoi figli avevamo guidato Dāwūd دَاوُۥدَ, Suleymēn سُلَيۡمَانَ, Ayyūb أَيُّوبَ, Yūsuf يُوسُفَ, Mūsā مُوسَىٰ e Hārūn هَارُونَ – e così premiamo i pii – ﴾84﴿ e Zakeryē زَكَرِيَّا , Yeħyē يَحۡيَىٰ ,

ʻĪsa عِيسَى ed Ilyēs إِلْيَاسَ– erano tutti tra i giusti – ﴾85﴿ e Ismāʻīl إِسْمَاعِيلَ, Alyasa' الْيَسَعَ, Yūnus يُونُسَ e Lūţ لُوطًا, e li abbiamo tutti elevati sui Mondi, ﴾86﴿ e tra i loro padri e figli, e tra i loro confratelli, e li abbiamo eletti e li abbiamo guidati sulla retta via. ﴾87﴿Surat Al–An'ām 84–87.[110].

﴾ E Allāh è Ascoltatore Sapiente﴿ , significa che Egli ascolta le parole dei sudditi, Sapiente di ciò che passa per le loro menti e delle loro azioni; Egli sceglie le sue creature che si contraddistinguono per rettitudine nelle parole e nelle azioni; Egli è ascoltatore di ogni parola, esaudisce le buone invocazioni e la sincera implorazione, Sapiente delle condizioni dei Suoi Sudditi, conoscitore di ciò che nascondono nel loro intimo. E nei due versetti vi è la guida e l'invito alla necessità di seguire i profeti, prenderli come esempio e seguire le loro dottrine che contengono rettitudine e prosperità[111].

4. La nascita di Maryem

Disse l'Altissimo: ﴾Quando la moglie di 'Imrān disse: "Mio Dio, ho votato completamente a Te ciò che è nel mio ventre, e accettalo da me, in verità Tu sei l'Ascoltatore, il Sapiente!" ﴾35﴿E quando partorì, disse: "O mio Dio, ho dato alla luce una femmina." Allāh sapeva meglio ciò che aveva partorito, ma il maschio non è uguale alla femmina, e l'ho chiamata Maryem مَرْيَمَ, e mi rifugio in Te, per lei e i suoi figli, da Satana il lapidato!" ﴾36﴿Surat Āli'Imrān35–36

Allāh menzionò la nascita di 'Isa chiarendo la nascita di sua madre; un chiarimento, questo, atto a smentire ciò in cui i cristiani credono, cioè che lui sia il figlio di Allāh. Lungi Allāh L'Altissimo da ciò! Lo stile del Corano è quello di rispondere e vanificare questa credenza, chiarire la Sua origine, allontanandone la gente. Il dibattito sulle sue origini è errato e non porta alla verità. Essi affermano che 'Isa sia figlio di Allāh. Lungi Allāh da ciò! 'Isa ha una madre e sua madre è Maryem. Maryem ha una madre e un padre, e questi ultimi hanno madri e padri fino ad Ǣdem; dunque da dove scaturisce la parentela con Allāh?

Per questo, Allāh ha parlato del matrimonio tra la moglie di Imrān e Imrān, dicendo: ﴾Quando la moglie di 'Imrān disse﴿ in riferimento alla genitorialità di Maryem, Allāh ha menzionato il nome di Maryem, e non ha menzionato il nome di sua madre, perché la parentela di 'Isa passa da Maryem e poi da suo padre, non risale alla madre di Maryem e, generalmente, la parentela delle persone risale ai loro padri. Il nome della madre di Maryem è Ħannah. 'Isa è il figlio di Maryem, la figlia di Imrān, e non viene detto: 'Isa figlio di Maryem, figlia di Ħannah. Maryem viene menzionata perché 'Isa viene attribuito a lei, non avendo un padre, e poiché Maryem aveva un padre, ha ereditato il nome del padre Imrān; e poiché la madre di Maryem non ha alcuna influenza sulla parentela di 'Isa disse: ﴾La donna di Imrān﴿[112].

Allāh ha menzionato le condizioni della gravidanza della vergine Maryem, la sua nascita e la sua adozione. È bene che il lettore osservi che il culto e le dottrine la protessero mentre era ancora un feto nel grembo di sua madre, fino a quando raggiunse la maturità e venne prescelta da Allāh per un evento grande e miracoloso; sua madre, mentre era gravida, fece un voto: ciò che

aveva nel suo grembo sarebbe stato donato in modo puro ad Allāh l'Altissimo, dedita alla Sua adorazione e al servizio di Gerusalemme. Per "votato" si intende colui che si dedica sinceramente ad Allāh Onnipotente, senza essere influenzato dalle questioni di questo mondo, e senza che nulla possa distrarlo dall'adorazione di Allāh l'Altissimo[113].

La moglie di 'Imrān desiderava che quello che aveva nel grembo fosse donato ad Allāh, dedicato all'adorazione di Allāh, sincero nei confronti della religione di Allāh, libero da ogni legame che lo legasse a questa vita. Voleva che il suo nascituro raggiungesse la vera libertà, liberandolo dalle catene dell'umiliazione e della schiavitù morale, non legato a capricci, desideri e piaceri, e che la vita e ciò che contiene non lo soggiogasse, che non si preoccupasse di ciò che vi è in essa, rispettando quello che Allāh gli aveva ordinato e che gli aveva assegnato, e che si elevasse rispetto a tutte le restrizioni che limitano e ostacolano la sua adorazione.

Il credente deve essere libero e puro, devoto ad Allāh L'Altissimo; altrimenti, è schiavo della vita mondana e della lussuria ed è prigioniero della passione e delle necessità[114].

Questa storia della nonna materna di Īsa, ﷺ, ci rivela il cuore della moglie di Imrān, la madre di Maryem, la sua fede e come ella si indirizza al suo Dio con il suo meglio: Il feto che porta nel suo grembo, puro, dedicato al suo Dio, libero da ogni restrizione e da ogni idolatria, da qualsiasi altra via all'infuori di quella di Allāh, Gloria sua, esprimendo una sincerità assoluta, che, in verità, è una liberazione ispirata; non è veramente libero se non colui che è sinceramente e totalmente fedele ad Allāh, e che si salva dalla schiavitù di tutti e di tutte le cose e da ogni valore mondano. L'adorazione deve essere rivolta esclusivamente ad Allāh; questa è la liberazione, e all'infuori di questa vi è solo la schiavitù, anche se viene considerata libertà.

Una persona non è libera se è sottomessa a qualcuno all'infuori di Allāh, sia per questioni personali che per bisogni nella vita o in qualche situazione particolare, o per princìpi e leggi che imprigionano le persone in questa vita; in tali casi non vi è libertà; oppure qualora il cuore dell'uomo fosse legato a questa aspirazione o ad adorare altri all'infuori di Allāh, e nella sua vita vi siano leggi o principi estranei ad Allāh. L'unica forma di emancipazione è realizzare il monoteismo e la dottrina sincera verso Allāh, come la nonna di 'Isa ﷺ ha mostrato nelle sue preghiere e suppliche rivolte all'Ascoltatore, il Sapiente.

Con questa supplica è evidente l'umiltà della moglie di Imrān, che Dio accetti i suoi voti e il suo affettuoso amore, e indica il puro orientamento verso Allāh, la sua libertà da ogni restrizione, desiderando solo l'accettazione e il Suo compiacimento: ﴿Mio Dio, ho votato completamente a Te ciò che è nel mio ventre, e accettalo da me, in verità Tu sei l'Ascoltatore, il Sapiente!" [115] ﴿35﴾.

﴿ In verità Tu sei l'Ascoltatore, il Sapiente!﴾ ; Ascoltatore di ogni parola, esauditore delle buone invocazioni e il Sapiente di tutte le intenzioni e azioni[116].

"Il Sapiente" di ciò che è nella mia coscienza, nel mio cuore e nelle mie intenzioni.

In verità "Sei l'ascoltatore" di tutte le parole contenute nelle mie preghiere e nelle mie invocazioni.

–"Il Sapiente" di tutte le informazioni che ho racchiuso nella mia coscienza[117].

5. Il parto di una femmina da parte della moglie Imrān

Disse l'Altissimo: ﴿E quando partorì, disse: "O mio Dio, ho dato alla luce una femmina." Allāh sapeva meglio ciò che aveva partorito, ma il maschio non è uguale alla femmina, e l'ho chiamata Maryem مَرْيَم, e mi rifugio in Te, per lei e i suoi figli, da Satana il lapidato!" ﴿36﴾Surat Āli'Imrān36. Aspettava un maschio, perché votare i nascituri al luogo di culto era sì cosa diffusa, ma per i maschi, in modo che potessero essere a servizio del tempio e dedicarsi all'adorazione e alla castità. Per questo la donna si rivolse al suo Dio con una triste supplica: ﴿O mio Dio, ho dato alla luce una femmina. Allāh sapeva meglio ciò che aveva partorito﴾; lei si rivolse al suo Dio con tutta sé stessa, come se si scusasse per non aver partorito un maschio per adempiere al voto.

–﴿E il maschio non è come la femmina﴾; e la femmina non può compiere ciò che compie il maschio in questa situazione: ﴿e l'ho chiamata Maryem﴾. Questo discorso, espresso in questo modo, in forma di dialogo, è quello di colui che si sente, in verità, al cospetto del suo Dio, dialoga con Lui con ciò che la sua anima gli detta e con tutti i mezzi che ha da offrirGli, in modo diretto e gentile. Questa è una situazione in cui queste persone, prescelte dal loro Dio, sono in uno stato di affetto e vicinanza diretta, per mezzo dell'implorazione e parole semplici, prive di complicazioni, e che avvertono che ciò verrà presto esaudito dal Tenero, L'Ascoltatore e L'Esauditore[118].

Gli studiosi hanno parlato di significati profondi nella loro interpretazione di questi versi:

– "Allāh sa meglio di ciò che ho partorito﴾: Lo scopo di questa frase è confermare che Allāh è a conoscenza di ciò che ha messo alla luce e che Allāh è a conoscenza di ciò che aveva nell'era nel suo grembo quando fece il voto, e di ciò che avrebbe concepito, prima, e partorito dopo.

In verità, Allāh è Colui che l'ha destinata ad avere una femmina, per uno scopo da lui voluto, e Lui è Sapiente di tutto ciò che esiste nel mondo, e la conoscenza di Allāh è completa, include ogni cosa, e Allāh è Onnisciente, conosce le cose prima che accadano, e le crea secondo la Sua Sapienza. Il significato di ﴿Allāh è più sapiente di ciò che ha partorito﴾: Allāh sa che il nascituro che ha messo alla luce è, in verità, una femmina, e che è giunta nel momento in cui nessuno l'aspettava o desiderava[119].

–﴿E il maschio non è uguale alla femmina﴾: Queste non erano parole della moglie di Imrān, ma una conferma di una verità assoluta che Allāh ha voluto chiarire in questo caso, e questa frase è specifica per il contesto in cui viene

menzionata, ed è un voto nel grembo della moglie di 'Imrān ai fini dell'adorazione, del servizio e della dedicazione.

E il significato di: ﴾Il maschio non è pari alla femmina﴿, in questo caso, è che servire la casa di Allāh, e dedicarsi alla Sua adorazione nella casa di Allāh non è lo stesso per il maschio e per la femmina, poiché ciò necessita di un certo impegno, forza, resistenza e pazienza, e richiede molta energia fisica. E il maschio non è uguale alla femmina in questo aspetto; una femmina potrebbe non essere in grado di farlo nel modo migliore, mentre il maschio è più forte e più energico della femmina.

Non cerchiamo di generalizzare questa frase ﴾e il maschio non è uguale alla femmina﴿ in tutti gli ambiti della vita tra uomini e donne. Non vediamo, in questa frase, una indicazione della superiorità assoluta degli uomini sulle donne in tutte le cose.

Non esiste una disposizione esplicita a favore della superiorità degli uomini rispetto alle donne. L'uomo è forse meglio della donna solo perché è uomo!? Non vi è nulla che confermi ciò; al contrario, il Corano è esplicito sulla questione che la devozione sia la base della predilezione e dell'onore. L'Altissimo disse: ﴾O uomini, in verità vi abbiamo creato da maschio e femmina e vi abbiamo stabilito popoli e tribù, perché vi conosceste. In verità il più nobile di voi è per Allāh il più devoto. In verità Allāh è il Sapiente, il Conoscitore﴿. ﴾13﴿Surat Al–Hujurāt 13. Il più nobile di voi è per Allāh il più devoto, sia maschio che femmina; il significato di ﴾tenero﴿, nel linguaggio, è attribuibile sia al maschio che alla femmina, ed è basato su una differenza morale.

Il significato di maschio contiene il concetto di forza, potenza e resistenza, mentre il significato di femmina è associato alla tenerezza e delicatezza. Allāh è saggio nella creazione del maschio e della femmina, non li ha resi identici in tutto, e in materia di forza e resistenza ha reso il maschio più forte della femmina; il maschio è più potente, il più forte e il più resistente, per poter portare il messaggio di Allāh nella vita; mentre la femmina possiede più tenerezza e delicatezza, ed è più fine e gentile nel compiere la sua missione, ed è sempre desiderata e amata. È dunque verità quanto Allāh disse: "il maschio non è simile alla femmina"[120].

"L'ho chiamata". Maryem è l'unico nome di una donna nel Corano, mentre le altre donne vengono citate con il cognome o soprannome: Vengono chiamate come "la madre di Mūsā, la sorella di Mūsā, la moglie del faraone" e così via[121].

E il significato "Maryem", nella loro lingua – come è stato riportato – è "persona devota". Lei desiderava che sua figlia fosse sottomessa al Dio dei mondi, e fin dalla sua nascita le attribuì questo nome. Questo indica la piena consapevolezza dello scopo che desideravano per il loro nascituro, poiché si aspettavano un maschio e pregavano Allāh che glielo concedesse; per questo motivo si affrettò ad annunciare il suo nome con ottimismo e speranza[122].

Con questo nome voleva indicare la sua intenzione di portare a termine il suo voto e che la sua supplica venisse accettata da Allāh, sforzandosi di avvicinarsi a Lui, gloria sua, l'Altissimo, e dimostrare che non era nelle sue intenzioni mettere in discussione il voto poiché aveva dato alla luce una femmina; anche se non era proprio adatta al servizio nella sacra casa di Gerusalemme, sarebbe comunque entrata a far parte delle adoratrici in esso[123].

﴾ E mi rifugio in Te, per lei e i suoi figli, da Satana il lapidato!﴿ Il versetto continua ancora a parlare della preghiera della moglie di 'Imrān al suo Dio, la sua implorazione di accettare la sua bambina e renderla benedetta e proteggerla da Satana il lapidato; l'Onnipotente, gloria Sua, L'Altissimo, è il migliore protettore, ed è, gloria Sua, il più Misericordioso tra i misericordiosi, il più Saggio tra i saggi. In questa invocazione, diretta dalla moglie di 'Imrān al suo Dio, vi è un preciso riferimento al suo desiderio e speranza che Allāh protegga sua figlia e che se ne prenda cura fino a quando crescerà e avrà prole, e Allāh l'Altissimo la esaudì[124].

E quando leggiamo i versi che riportano la preghiera della moglie di Imrān, ci rendiamo conto della purezza della sua anima, e la grandezza della sua fede e l'intensità del legame con Allāh; ciò è evidente in ciò che dice: ﴾Mio Dio, ho votato completamente a Te ciò che è nel mio ventre, e accettalo da me, in verità Tu sei l'Ascoltatore, il Sapiente!﴿ ﴾35﴿e ancora:..﴾ E mi rifugio in Te, per lei e i suoi figli, da Satana il lapidato﴿ ﴾36﴿, e con "i suoi figli" intende suo figlio 'Isa ﷺ; perché, nel contesto Corico,-Maryem non si sposò e diede alla luce 'Isa per ordine di Allāh, e 'Isa ﷺ, venne elevato in cielo, non si sposò e non ebbe figli né discendenti.

E Allāh esaudì la preghiera della moglie di 'Imrān e protesse Maryem da satana il maledetto, e protesse anche la sua prole – suo figlio 'Isa – da Satana il lapidato,[125] e Satana non ebbe nessuna influenza e nessun potere su Maryem e su suo figlio 'Isa. Allāh li protesse dal suo sussurro e tentazione; anzi, in verità non riuscì a toccare Maryem nemmeno quando nacque, né poté sfiorare 'Isa quando nacque, e questo fatto viene confermato dal nostro Messaggero ﷺ quando disse[126]:

﴾ Non c'è figlio di Ǣdem che nasce che non viene toccato da satana quando nasce che strillerà dal tocco di Satana salvo Maryem e suo figlio ﴿, dopodiché Abu Hurairah narrò l'ħadith delle parole di Allāh "e mi rifugio in Te, per lei e i suoi figli, da Satana il lapidato!" ﴾36﴿[127].

La moglie di 'Imrān chiese al suo Dio di proteggere la nascitura figlia dei puri e devoti dalle trame di Satana e dal suo sussurro, in modo che la grazia nei suoi confronti venga completata, per la sua sincerità nei confronti del Dio dei Mondi, in modo che la sua supplica venga accettata e che aumenti la sua preghiera in una situazione che la porti a dimenticare di chiedere al suo Dio di prendersi cura e proteggere la pura nascitura e la sua prole, non importa quanto fosse estesa e ramificata la sua stirpe, lei apparteneva a una famiglia pia, e per i pii vi sono benefici che si realizzano anche dopo molto tempo. Allāh Onnipotente esaudì

tutta l'invocazione della moglie di 'Imrān senza togliere nulla, aumentò le grazie nei suoi confronti e non permise a Satana di avere alcun potere su di lei fin dalla sua nascita[128].

Il Profeta ﴾pace e benedizioni di Allāh siano con lui﴿ ci ha guidati sulla maniera di proteggere i nostri figli da Satana il maledetto: l'uomo, nel momento in cui frequenta sua moglie, desideroso di avere un figlio, deve implorare Allāh di proteggerlo da Satana e proteggere l'eventuale nascituro; in questo caso, se vi sarà un figlio, Satana non potrà fargli nulla[129].

6. L'Accettazione da parte del Creatore, Gloria Sua, facendola crescere nel migliore dei modi

Allāh l'Altissimo sapeva della sincerità della moglie di 'Imrān nella sua invocazione; lei era consapevole dei segreti dell'invocazione e della preghiera, e così invocò il suo Dio dicendo: ﴾Dio mio﴿, chiedendo che venisse istruita nel migliore dei modi dall'inizio alla fine. Le sue preghiere erano una supplica e un riflesso della sua umiltà dinanzi al suo Dio. Il suo voto si riferiva ad un maschio, il quale poteva avere la forza di compiere il servizio e la missione come solo possono fare le persone forti. La femmina è differente, ma Allāh rinsaldò il suo cuore e accettò il suo voto, e così questa femmina divenne più completa e più perfetta di molti maschi, anzi della maggior parte di loro, e raggiunse scopi più grandi di quelli che un maschio potesse raggiungere[130].

Ed ecco le risposte divine, le rivelazioni e i doni che attendevano questa felice bambina: L'ispirazione, da parte di Allāh, del suo profeta Zakeryē di accettare questa neonata nella Santa Casa, a differenza delle altre femmine, per dedicarsi al culto e al servizio nel tempio; essa era pura, protetta, elevata rispetto alle altre donne, e questa fu la risposta alle suppliche che la moglie di 'Imrān fece ad Allāh, che accettò ciò che lei sperava per suo figlio, cioè che fosse compagno dei giusti devoti. Mai venne accettata una femmina prima di lei.

Facendola crescere al meglio fisicamente e dal punto di vista educativo, Allāh le concesse una bella forma e una certa bellezza, e la condusse sulla via dei giusti e felici, e la fece crescere, nella sua infanzia, assieme ai devoti. Lei non conosceva le vie della malvagità né la disobbedienza, e chi cresce in questo modo, in un'atmosfera di fede, non può essere sviato da adulto.

Questo nobile versetto rappresenta una delle regole dell'educazione Coranica riguardo la cura dei bambini fin dalla loro nascita, e la loro protezione durante la giovinezza e l'infanzia, affinché la fede venga stabilita nei loro cuori e le buoni azioni nei loro arti, e affinché siano a contatto con persone buone e pie, e crescano in modo che le loro buone azioni anticipino i loro cuori e menti, cosicché, qualora giungesse il male, non troverebbe territorio fertile. Questo è il significato del nobile versetto ﴾Il suo Dio la accettò in modo degno...﴿ Surat Āli'Imrān37.

La conseguenza delle grazie divine infonde nel cuore di ogni padre una grande attenzione e cura nei confronti della prole, e questa piena cura e buona crescita venne affidata a Zakeryē, il marito di sua zia, nel racconto più noto, o

il marito di sua sorella, come affermato in un altro racconto, nel Hadīth del viaggio notturno: ﴿Ed eccomi tra i due cugini materni 'Isa figlio di Maryem e Yeħyē figlio di Zakeryē ﴾[131]. Il primo racconto è più esteso.

L'Imām Mālik e altri affermano: Sua madre l'affidò loro dopo averla allattata e la tenne nella culla per tutto il periodo in cui, generalmente, ci si affidava alle nutrici. Questa è la versione per cui propende Ibnu Kathīr e la maggioranza degli interpreti, ovvero che sua madre, quando la partorì, l'avvolse nei suoi panni, quindi andò al tempio e la consegnò ai fedeli che risiedevano lì; era la figlia del loro imam, del loro capo e guida delle loro preghiere. Si discusse tra di loro su chi dovesse avere la tutela di questo grande dono che godeva della prossimità ad Allāh l'Altissimo. I favori che 'Imrān fece loro come maestro e capo erano molti. Prendersi cura di lei non era come prendersi cura di altri, a causa della sua origine nobile, e giunse la rivelazione di accettarla nella Santa Casa, e tutte queste e altre cose crearono una certa competizione per ottenere questo grande privilegio, e quindi proposero di tirare a sorte, come disse Allāh l'Altissimo: ﴿Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo, e non eri tra di loro quando "gettarono le loro frecce" per sapere chi avrebbe preso in cura Maryem, e non eri tra di loro quando si misero a litigare.﴾ ﴿44﴾Surat Āli'Imrān 44.

Tuttavia, era nel destino predisposto da Allāh l'Altissimo che la custodia venisse affidata al profeta Zakeryē, e sua moglie, la zia di lei. Nel nobile Hadith si afferma: "La zia era allo stesso livello della madre"[132]. La gentilezza di sua zia e la cura che poneva nei suoi riguardi era completa, mentre la tutela di Zakeryē consisteva nell'insegnarle la sapienza e la devozione, in modo che si rasserenasse e fosse completamente sicura di sé stessa. Questo è un esempio per i genitori, in modo che scelgano per i loro figli e le loro figlie i migliori educatori e insegnanti devoti.

In verità, la moglie di 'Imrān, in seguito alla sua correttezza e alla rettitudine della sua casa, desiderava un figlio devoto, non qualunque figlio; dunque si affidò al suo Dio per questa e altre questioni.

In verità questi versetti che ci hanno parlato della moglie di 'Imrān e del suo desiderio di avere un figlio ci rivelano un metodo, tra i tanti, di percorrere il sentiero dei giusti che preparano i loro figli ai compiti migliori della vita e ai suoi preziosi scopi, per raggiungere alte vette. In cima a questi scopi vi è il servizio della religione e la comunicazione del messaggio divino e della sua perpetrazione, e non deve prepararli a cose effimere, quelle che rendono l'uomo simile agli animali. Quando partorì una femmina, non si ribellò né si lamentò, ma fu soddisfatta, e la soddisfazione non è cosa di chi vive nella tentazione; piuttosto, la soddisfazione consiste nel non opporsi al decreto e al destino.

La soddisfazione consiste nella sottomissione del cuore alle Sue disposizioni, e nella compatibilità del cuore con il compiacimento di Allāh l'Altissimo e il Suo decreto. Questi versetti ci mostrano l'importanza di scegliere buoni nomi per i figli o le figlie che attendiamo, in modo che il nascituro cresca consapevole dei desideri dei suoi genitori.

Gli arabi davano ai loro figli nomi come "roccia", "battaglia" e simili, mentre chiamavano i loro servi con nomi quali "utile", "successo" e "benedetto\a", e quando chiesero loro il motivo, risposero: In verità i nostri figli saranno i futuri capi della tribù e i servi ci appartengono, per questo abbiamo attribuito loro nomi appropriati.

La moglie di 'Imrān tese le mani ad Allāh durante la preghiera per suo figlio e la sua progenie, e le invocazioni dei genitori per i figli hanno una grande importanza presso Allāh; questi atteggiamenti sono molto importanti nell'educazione coranica.

E queste istruzioni divine ci hanno insegnato a fare tutto il possibile per crescere i nostri figli\e nel modo migliore, affinché questo sia il nostro scopo, giorno e notte[133].

Disse l'Altissimo: ﴿Il suo Dio la accettò in modo degno…﴾37 Surat Āli'Imrān37. L'accettazione ha il significato di accogliere la cosa con soddisfazione. Possiamo verificare ciò nell'educazione della vergine Maryem, che non venne accettata in modo ordinario, ma venne accolta e cresciuta in modo degno. Per tale motivo L'Altissimo disse: ﴿…e la fece crescere in modo degno e la mise sotto la protezione di Zakeryē ﴾Surat Āli'Imrān 37.

La buona crescita ha due aspetti nella vita di Maryem, pace a lei

Il primo: Lei fu sottoposta a tutela divina fin sin dal suo concepimento nel grembo di sua madre, allo stesso modo in cui il contadino cura la sua pianta con premura e attenzione.

Il secondo: In verità, il fatto che Allāh esaudì la moglie di 'Imrān è una prova della sua sincerità, perché Allāh riservò particolare cura a Maryem, un fatto divino, dalla buona crescita fino alla tutela di Zakeryē 134.

Quando L'Altissimo disse: ﴿Il suo Dio la accettò in modo degno﴾, fu per mostrare la risposta immediata di Allāh, gloria Sua, alle sue invocazioni e l'immediata realizzazione della sua supplica, e che Egli è vicino al credente ed esaudisce le sue suppliche. L'Altissimo disse: "E quando i Miei servi ti chiederanno di Me, sappiano che sono vicino, accolgo l'invocazione di chi Mi invoca, se M'invoca. Che Mi obbediscano e credano in Me affinché trovino la Retta Via.﴿186﴾. Surat Al–Beqarah 186. E quando l'Altissimo disse: ﴿E il vostro Dio dice: InvocateMi ed esaudirò﴾, Surat Ghafir, 60 [135].

In verità "Sei l'ascoltatore" delle mie suppliche, preghiere e invocazioni.

Nelle Sue parole ﴿...e la fece crescere in modo degno﴾, l'Altissimo, oltre alla sua buona accettazione presso Allāh, premiò e le concesse la grazia di farla crescere in modo degno. Disse Ibnu Kathīr: "La rese bella e di buon aspetto[136], il suo Dio l'Onnipotente le diede una buona educazione nella preghiera e nell'obbedienza al suo Dio [137]. Il verso indica la buona crescita e l'integrità del suo aspetto, in maniera naturale, sotto tutela puramente divina.

7. La tutela di Maryem da parte di Zakeryē, pace a loro

Dopo l'accettazione di Maryem da parte di Allāh Onnipotente, pace a lei, la fece crescere nel modo migliore, e scelse per lei chi se ne prendesse cura, occupandosi della sua istruzione. Lei fu sotto la custodia del profeta Zakeryē ﷺ; la sua tutela fu una benedizione ed una misericordia di Allāh. L'Altissimo disse: ﴿...e la mise sotto la protezione di Zakeryē ﴾ Surat Āli'Imrān 37. Ma in che modo avvenne questa tutela?

Questo fatto si verificò attraverso la benedizione di Allāh Onnipotente, dopo che i rabbini e i sacerdoti ebbero gareggiato per ottenere il privilegio della custodia, la tutela e l'educazione di Maryem. Ciascuno pregò chiedendo di ricevere questo onore, aspirando ad ottenere quell'incarico. Maryem, pace a lei, era la figlia di Imrān ﷺ, la loro guida e il loro maestro, una persona pia che morì senza vedere sua figlia, dunque tutti tenevano ad ottenere questo onore per rispetto nei confronti del loro maestro, pio educatore e loro buona guida. Così quasi giunsero a disputare per ottenere la tutela di Maryem, pace a lei.

Disse l'Altissimo: ﴿Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo, e non eri tra di loro quando "gettarono le loro frecce" per sapere chi avrebbe preso in cura Maryem, e non eri tra di loro quando si misero a litigare﴾. ﴿44﴾Surat Āli'Imrān 44.

Ognuno di loro teneva molto ad ottenere la tutela dell'orfana, e quando infine non trovarono un accordo, poiché ognuno voleva ottenere questo grande privilegio, come fosse un premio. Al termine della discussione su chi dovesse accudirla, invece di lasciare la custodia al Profeta di Allāh, Zakeryē ﷺ, decisero di tirare a sorte: Chi avesse vinto avrebbe ottenuto la sua tutela.

Disse l'Altissimo: ﴿e non eri tra di loro quando gettarono i loro calami per sapere chi avrebbe preso in cura Maryem﴾ . Si narrava che Ibnu 'Abbas ﴿che Allāh sia soddisfatto di lui﴾ disse riguardo l'interpretazione del versetto "e non eri tra di loro quando gettarono i calami che votarono e gettarono i calami in acqua, e il calamo di Zakeryē galleggiò, e così ottenne la tutela[138].

E disse Ibnu Hajar: "e galleggiò il calamo di Zakeryē", significa che galleggiò sull'acqua. In altre narrazioni viene riportato "si sollevò". Essi gareggiarono per prendersi cura di Maryem in una gara eliminatoria, lanciarono i loro calami e questi affondarono e la corrente li portò via, mentre il calamo di Zakeryē galleggiò, e così ottenne il diritto di accudire Maryem[139].

Non importa se il calamo di Zakeryē galleggiasse o, al contrario, fosse trascinato via. La cosa importante, in ogni modo, è che Zakeryē ﷺ, vinse la gara ed ottenne il diritto di accudire Maryem, pace a lei[140].

E quando disse "la affidò" significa che fu Allāh l'Altissimo a rendere Zakeryē il suo custode; il fatto che Zakeryē desiderò adottarla, è perché Allāh, gloria sua, lo guidò e aiutò a portare a termine questa azione[141].

Allāh Onnipotente la sua tutela ﴿di Maryem﴾ a Zakeryē, e lo rese suo custode. Zakeryē era il responsabile del tempio ebraico; egli era discendente di Hārūn, a cui veniva affidata la guida del tempio[142].

Egli ﷺ, era un nobile Profeta, poiché Allāh preparò Maryem ad un grande avvenimento, ed è così che Maryem visse la sua infanzia e gioventù presso Zakeryē ﷺ, e apprese da lui la sapienza e lo prese come esempio nel culto e nelle funzioni religiose, e giovò della sua educazione e del suo comportamento. Crebbe nel culto, pia, devota adoratrice che menzionava Allāh, asceta, rivolta continuamente ad Allāh. E così gli anni trascorsero sotto la tutela di Zakeryē, finché divenne una giovane maggiorenne, consapevole, matura, perseverante nelle sue preghiere e nel suo legame con Allāh, menzionandolo continuamente[143].

8. L'onore concesso a Maryem, رضي الله عنها

Disse l'Altissimo: ﴿Ogni volta che Zakeryē زَكَرِيَّا entrava in ritiro, la trovava in possesso di provviste. Disse: ﴿Maryem مَرْيَم, da dove ti viene tutto questo?﴾ Disse: ﴿Mi viene da parte di Allāh: in verità Allāh concede il sostentamento a chi vuole senza limiti﴾ ﴿37﴾. Surat Āli'Imrān 37.

Il Profeta di Allāh, Zakeryē ﷺ, che si occupava della tutela di Maryem, le aveva concesso un posto a Gerusalemme, nel luogo più prestigioso, presso l'altare[144].

Allāh le concesse molte grazie e un buon sostentamento, mentre era in ritiro in preghiera nel Tempio. Zakeryē ﷺ, assistette a ciò.﴿ Ogni volta che Zakeryē زَكَرِيَّا entrava nel suo ritiro, la trovava in possesso di provviste. Disse: "Maryem مَرْيَم, da dove ti viene tutto questo?" Disse: "Mi viene da parte di Allāh: in verità Allāh concede il sostentamento a chi vuole senza limiti﴾ . Āli'Imrān 37.

E la frase "ogni volta" indica il ripetersi dell'arrivo del sostentamento mentre era in ritiro dedicata alla preghiera, alla meditazione e all'implorazione, e Allāh la sosteneva concedendole un sostentamento inconsueto, né familiare né conosciuto.

Ogni volta che Zakeryē entrava nel Tempio, trovava quel sostentamento e sapeva che non era lui a procurarglielo; egli si meravigliava e le chiedeva ﴿da dove proviene questo﴾, ovvero quale fosse la fonte del sostentamento. In verità, egli sapeva che questo sostentamento non proveniva dalla gente, ed era certo che provenisse da Allāh, ma la sua domanda era solo allo scopo di ascoltare la sua risposta, mentre egli già sapeva.

Lei rispose con sincerità, dicendo: "viene da Allāh ", ovvero Allāh è Colui che mi fornisce il sostentamento, facendolo pervenire mentre era in ritiro nel Tempio, senza averlo cercato né guadagnato.

Disse Al–Ħasan Al–Basrī: Zakeryē, ogni qualvolta entrava nel Tempio, presso Maryem, trovava sostentamento proveniente da Allāh, e che non proveniva dalla gente; e se Zakeryē fosse stato al corrente che quel sostentamento fosse da parte sua, non avrebbe chiesto da dove provenisse[145].

Il Corano ha commentato la risposta di Maryem ricordando la verità ﴿in verità Allāh concede il sostentamento a chi vuole senza limiti﴾ . Questa frase non è stata data come risposta da Maryem, ma è una informazione da parte di Allāh, che ci

informa che Lui apporta il Suo sostentamento a chiunque vuole dei Sui sudditi, senza limiti.

In verità Allāh non porta il conto né fa il rendiconto per i Sui sudditi del sostentamento che concede loro, perché i Suoi tesori non possono esaurirsi, gloria Sua; poiché colui che tiene il conto è colui che teme l'esaurimento dei suoi averi[146].

E l'elargizione del sostentamento a Maryem, mentre era in ritiro in preghiera Tempio, è una prova delle grazie che Allāh l'Altissimo le concesse; tutto ciò era una cosa straordinaria, non abituale. Maryem non era un profeta che noi consideriamo potesse compiere miracoli, poiché i miracoli sono riservati ai profeti. E se qualcosa di anomalo accadeva, da parte di Allāh, a coloro che non erano profeti, ci si riferiva a questi avvenimenti come grazie straordinarie. Questa è una prova Coranica delle grazie verso i pii e degli eventi accaduti, e ci sono altre prove Coraniche che dimostrano le grazie dei più prossimi ad Allāh, come accadde alle persone rette della caverna. Noi confermiamo le grazie nei confronti dei più prossimi ad Allāh così come confermiamo i miracoli dei profeti e crediamo che sia una cosa riservata loro, e che sia un atto di Allāh in loro onore. È nostro dovere accettarli, poiché vengono menzionati in un verso chiaro e in un Hadith autentico, e non bisogna prestare attenzione alle parole di coloro che negano le grazie dei più prossimi ad Allāh, poiché ciò contraddice le parole di Allāh e le parole del Suo Messaggero, che la pace e la benedizione di Allāh siano con lui.

E la parola "sostentamento" nel versetto "trovò presso di lei le provviste", significa che provengono da Allāh, il Quale comprende tutto ciò di cui lei aveva bisogno, e ciò fa capire quanta sia grande la Sua attenzione nei suoi confronti. Non chiarì quale tipo di cibo le concesse, e ci invita a non entrare in merito per cercare di definirne i particolari, che sia carne, verdura, frutta, cibi e bevande, perché non vi è alcuna prova di questi particolari ed è inutile discuterne; ci atteniamo alla parola "sostentamento" che, pur così vaga, è ottima e bella[147].

Basti sapere che venne benedetta con gli abbondanti beni e sostentamento che aveva attorno, che spinse il suo tutore, nonostante fosse un profeta, a meravigliarsi dell'abbondanza delle provviste e a chiederle da dove provenisse tutto ciò. Essa non aggiunge altro mentre parla con l'umiltà del credente, riconoscendo le grazie e le virtù di Allāh, attribuendo tutto ciò che accadde a Lui.

E le sue parole: ﴿in verità proviene da Allāh colui che concede il sostentamento a chi vuole senza limiti.”﴾ descrivono una condizione del credente nei confronti del suo Dio, tenendo il segreto tra sé e Lui, e dimostrando l'umiltà nell'esporre questa condizione senza eccesso e arroganza, anche perché la menzione di questo fenomeno insolito che meravigliò il profeta di Allāh, Zakeryē؉ è il preludio ai miracoli che sarebbero seguiti: La nascita di Yeħyē e la nascita di 'Isa; miracoli che poi scossero l'animo dello stesso anziano Zakeryē؉ che non aveva mai avuto discendenti. Crebbe in lui un forte desiderio istintivo dell'animo umano, il desiderio di avere figli, desiderio che non muore nei cuori degli adoratori e degli asceti, coloro che si

dedicano alla preghiera e servire il tempio. Questo è l'istinto che Allāh infuse nella gente per un Suo scopo supremo, che cresce durante la durata della vita[148].

Secondo: Zakeryē si rivolge all'Onnipotente Gloria Sua, invocandolo affinché gli concedesse una buona progenie

Dice l'Altissimo: In quel momento Zakeryē disse, pregando il suo Dio: "Dio mio, concedimi, da parte Tua, una buona discendenza! Tu sei Colui che esaudisce le preghiere! ﴾38﴿Surat Āli'Imrān, 38. In verità questo significa: In quel luogo dove vide le grazie che aveva ricevuto Maryem, Zakeryē invocò il suo Dio sperando, in quella circostanza, di avere un figlio, nonostante fosse anziano e la sua moglie sterile, e dunque chiese di avere dei figli pii.

E la parola "figli" è valida sia al singolare che al plurale, mentre Zakeryē chiese ad Allāh un solo figlio, poiché Allāh disse, riguardo la sua richiesta, in un altro versetto: ﴾concedimi, per tua grazia, un erede﴿ Surat Maryem 5, e non disse "figli".

L'invocazione di Zakeryē ﷺ al suo Dio, nella Surat Āli'Imrān, era completa, ma all'inizio della Surat Maryem è un po' più dettagliata. Chi legge la Surat Maryem può verificare che L'Altissimo disse: "Kǣ–ǣf, He, Ye, 'Aī–īn, Sā–ād كهيعص ﴾1 ﴿Racconto della grazia dal tuo Dio al Suo servo Zakeryē ﴾2 ﴿quando rivolse al suo Dio una silenziosa invocazione, ﴾3 ﴿disse: "Dio mio, in verità mi si sono consumate le ossa e la mia testa è stata invasa dai capelli bianchi e, invocandoTi, non sono mai stato, Dio mio, afflitto. ﴾4﴿E in verità avevo paura di non avere un erede, e mia moglie era sterile: concedimi, per tua grazia, un erede, ﴾5﴿che erediti da me e dalla stirpe di Ya'ǫub يَعْقُوب , e fanne, Dio mio, un uomo benvoluto. ﴾6﴿ Maryem 1–6.

La Surat Maryem inizia con cinque lettere separate, che Allāh utilizza all'inizio di alcune Sure; dopodiché viene il discorso subito dopo la preghiera di Zakeryē ﷺ, e Allāh si rivolge al Suo Profeta Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, per fargli rammentare la Sua misericordia nei confronti di Zakeryē ﷺ: ﴾Racconto della grazia del tuo Dio al Suo suddito Zakeryē ﴿. Allāh definì Zakeryē suddito di Allāh ﴾Suo suddito Zakeryē ﴿, e questa è una definizione che presuppone onore e virtù, poiché il rango della sottomissione ad Allāh è il rango più alto e onorevole[149].

E sottomettersi ad Allāh l'Altissimo è un altro rango e un grande onore riservato ai più prossimi; e la sottomissione ad Allāh l'Altissimo è di per sé ricchezza, elevazione e onore, mentre sottomettersi ad altri implica povertà, umiliazione e degrado. Nulla è peggio di uno schiavo del demonio, schiavo dei suoi vizi, dei suoi desideri, schiavo del denaro, del potere, che è disposto a vendere, a questi scopi, la propria religione i propri princìpi[150].

1. La sommessa invocazione di Zakeryē

﴾ quando rivolse al suo Dio una silenziosa invocazione, ﴾3﴿Surah Maryem 3

In verità egli implorava il suo Dio lontano dagli occhi della gente, lontano dalle loro orecchie, in un ritiro sincero verso il suo Dio, e Gli rivelava le cose che più lo affliggevano, e lo implorava intimamente: "Dio mio, in verità mi si sono consumate le ossa e la mia testa è stata invasa dai capelli bianchi... ﴾4﴿senza alcuna mediazione, e il suo Dio lo ascoltava e lo osservava anche quando non invocava né implorava, ma gli afflitti si rasserenano e sentono il bisogno di invocare e lamentarsi. Allāh è Misericordioso con i Suoi servi e sa ciò che vi è nell'animo umano, e li esaudisce quando lo invocano, e vuole che mostrino ciò che affligge i loro cuori ﴿e il vostro Dio dice: "InvocateMi ed esaudirò﴾ Surat Ghāfer 60, allo scopo di sollevare i loro corpi dall'onere gravoso, e rassicurare i loro cuori che si sono affidati a Colui che è Il più Forte e Il più Potente, in modo che sentano il loro legame con Colui al Quale si affidano, e chi si affida a Lui non sarà mai deluso[151].

2 – Un ottimo preludio all'invocazione

﴿ disse: "Dio mio, in verità mi si sono consumate le ossa e la mia testa è stata invasa dai capelli bianchi e, invocandoTi, non sono mai stato, Dio mio, afflitto. ﴾4﴿E in verità avevo paura di non avere un erede, e mia moglie era sterile: concedimi, per tua grazia, un erede, ﴾5﴿che erediti da me e dalla stirpe di Ya'ǭub يَعْقُوب، e fanne, Dio mio, un uomo benvoluto. ﴾6﴿"O Zakeryē, in verità ti annunciamo la nascita di un bimbo di nome Yeħyē, di cui non abbiamo fatto nascere un omonimo in passato".﴾ ﴾7﴿Surat Maryem 4–7.

Zakeryē si lamentava presso il suo Dio delle ossa che si indeboliscono e che, quando ciò accade, tutto il corpo ne risente; l'osso è la parte più dura, poiché in esso vi è la forza; e inoltre si lamentava presso di Lui, dicendo: "La mia testa è diventata canuta", espressione intesa come "capelli che diventano grigi come un campo arso", e così la testa diviene come se fosse ricoperta da questo fuoco ardente, dunque sulla testa non resta più nulla. E la debolezza ossea e la testa canuta sono entrambi una metafora della vecchiaia e della debolezza di Zakeryē, che si lamenta dinanzi al suo Dio mentre esponeva le sue condizioni e le sue speranze.

Quindi prosegue dicendo: "invocandoTi, non sono mai stato, Dio mio, afflitto. ﴾4﴿", riconoscendo, in questo modo, che Allāh lo ha abituato ad essere sempre esaudito, dunque rivolgeva la sua preghiera al suo Dio senza afflizione, in quel particolare momento in cui ne aveva più bisogno, affinché Allāh lo esaudisse gli concedesse la Sua grazia. Egli descriveva dunque le sue condizioni, esternando ciò che temeva e menzionando ciò di cui aveva bisogno. Egli temeva che, dopo di lui, gli eredi non avrebbero seguito ciò che Allāh desiderava, la sua eredità e la dottrina che praticava. Egli era uno dei profeti più noti tra i figli di Isrāīl e si occupava della sua famiglia, compresa Maryem, la quale era stata adottata e che serviva nel tempio che egli guidava. Inoltre, gestiva le risorse del tempio; sapeva come gestirle e in che modo elargirle, e aveva timore di come gli eredi si sarebbero comportati riguardo questo patrimonio, e temeva inoltre che non avrebbero seguito la sua dottrina[152].

E l'imām Ibnu Kathīr, nella sua interpretazione, fornisce dei buoni insegnamenti:

Primo: Temette che i suoi eredi si sarebbero comportati in malo modo con la gente, così chiese ad Allāh un figlio profeta dopo di lui, in modo da guidarli, con la sua profezia, e Allāh lo esaudì.

Il suo timore non riguardava il denaro, poiché Profeta è un rango tanto grande, prestigioso e rispettoso che non vi è alcun bisogno di temere per il denaro, ma poiché temeva che i suoi seguaci non rispettassero i suoi insegnamenti, e così chiese al suo Dio di concedergli un figlio come erede al loro posto.

Secondo: Non disse che era ricco; egli era un falegname, si nutriva col lavoro delle sue mani, e una persona come lui non poteva accumulare denaro. Soprattutto, i profeti non erano legati alle cose mondane.

Terzo: Zakeryē عليه السلام, non lasciò denaro in eredità, perché i profeti non lasciano che i loro beni vengano ereditati. Se lasciano dei beni, questi andranno donati in elemosina. La prova di ciò è nel racconto di Al–Bukhārī e Muslim, da parte di 'Â'ishah ﴾che Allāh sia compiaciuto di lei﴿ riguardo il Messaggero di Allāh ﴾pace e benedizioni di Allāh siano con lui﴿, che disse: "Non lasciamo eredità, ciò che lasciamo va dato in carità".[153]

Pertanto, Zakeryē عليه السلام, voleva lasciare come eredità la profezia. Poi, in verità, le parole di Zakeryē عليه السلام, riguardo l'erede "erede mio e della famiglia di Ya'ǭūb", sono simili alle parole di Allāh l'Altissimo riguardo l'eredità lasciata a Suleymēn da suo padre Dāwūd, pace a loro, ﴾e Suleymēn سُلَيْمَان ereditò da Dāwūd﴿Al–Næml 16.

I sapienti della storia di Suleymēn hanno chiarito che l'eredità lasciata da suo padre consisteva nella profezia e nel regno. In questo caso Zakeryē عليه السلام, chiese un figlio che ereditasse la sua profezia piuttosto che il denaro. Come affermano alcuni sapienti: "Si trattava di una eredità di conoscenza. Zakeryē era uno dei discendenti di Ya'ǭub", mentre altri affermano: "Voleva che ereditasse la sua profezia e la sua conoscenza[154].

Quindi Zakeryē عليه السلام, voleva che Dio gli concedesse dei figli, affinché ereditassero la sua profezia e conoscenza, e quelle dei precedenti profeti, ovvero la famiglia di Yaǭūb[155].

3 – ﴾e fa' di lui, Dio mio, un uomo benvoluto﴿

E quando Zakeryē عليه السلام, chiese al suo Dio di concedergli un figlio, lo fece con un atteggiamento fiducioso e umile: ﴾e fanne, Dio mio, un uomo benvoluto﴿ , che vuol dire: "Dio mio, rendi mio figlio mio erede benedetto".

Ibnu Kathīr disse, nella sua interpretazione: "fa sì che sia benedetto": Con ciò intende benedetto presso di Te e presso il Tuo creato, e che Tu lo ami e lo faccia amare dal Tuo creato[156].

E Zakeryē, profeta virtuoso, non dimentica di descrivere la sua speranza in quell'erede che desiderava nella sua vecchiaia: "fa' sì, Dio mio, che sia

benedetto" né arrogante, né tiranno, né superbo, né rinnegatore delle tue grazie o desideroso delle cose effimere della vita. Con la parola "benedetto" viene intesa la benedizione di essere soddisfatto e che gli altri siano soddisfatti di lui, e che la benedizione si diffonda attorno a lui[157].

In verità Zakeryē ﷺ, desiderava che il suo figlio erede fosse soddisfatto e che gli altri fossero soddisfatti di lui, e che il suo comportamento fosse soddisfacente, e che, essendo soddisfatto, sarà contento, felice e gioioso, così la sua relazione con gli altri sarà basata sulla felicità, la benevolenza e la soddisfazione, ed egli li amerà e loro lo ameranno; sarà compiaciuto di loro e loro saranno compiaciuti di lui, creando così una convivenza.

Il benedetto non è né rude, né disobbediente, né lagnoso, né complicato né infelice, né triste, con cui sia facile trattare, di buon cuore, di animo affabile, dotato di buona educazione[158].

4 – La moglie di Zakeryē ﷺ: Da donna sterile a donna gravida

Allāh, come pensava Zakeryē, esaudì la sua richiesta e gli donò un maschio, per Sua misericordia. Compì per lui un miracolo straordinario; ciò che accadde a sua moglie, la quale era sterile, non può essere concepito dalla logica umana basata sulla ragione e sulla realtà abitudinaria; e tuttavia, ella sarebbe rimasta incinta e avrebbe partorito per ordine di Allāh, se Allāh vuole, ed Egli è in grado di fare ciò che vuole.

In riferimento a questa verità, nei versetti della Surat Al–'Anbiyē, l'Onnipotente disse: "E Zakeryē زَكَرِيَّا, quando invocò il suo Dio: "Dio mio, non lasciarmi solo, e Tu sei il migliore erede!"﴾89﴿ Lo esaudimmo e gli donammo Yeħyē يَحْيَى e sanammo sua moglie: erano in verità solleciti nel fare il bene e ci invocavano con amore e timore ed erano, nei confronti Nostri, umili. ﴾90﴿. Surat Al– 'Anbiyē 89-90.

Zakeryē invocò il suo Dio, dicendo: ﴾Dio mio, non lasciarmi solo, ovvero non lasciarmi senza figlio né erede che erediti la mia profezia e conoscenza, e disse inoltre: ﴾e Tu sei il migliore erede!﴿ . Questa è una frase che descrive la situazione dell'implorazione. Egli voleva un erede che proseguisse la stirpe di Ya'ǭūb: ﴾che erediti da me e dalla stirpe di Ya'ǭūb يَعْقُوب.

L'eredità a cui ci si riferisce è l'eredità della profezia e della Sapienza, e, con le sue parole, volle dire al suo Dio: ﴾e Tu sei il migliore erede!﴿ , intendendo dire che sei Tu Colui che resterà quando tutti moriranno, ed io so che non trascuri la Tua religione, ma non voglio che l'applicazione delle virtù della religione venga interrotta con i miei eredi, dunque concedimi un erede per compiere ciò.

Allāh esaudì la preghiera di Zakeryē ﷺ. La risposta fu rapida: "lo esaudimmo", e Allāh gli donò un figlio, Yeħyē, dopo aver risanato sua moglie: ﴾Lo esaudimmo e gli donammo Yeħyē يَحْيَى e sanammo sua moglie﴿. Risanò sua moglie dopo averla resa capace di avere dei figli ﴾biologicamente﴿, e questo fu un miracolo straordinario, poiché prima era sterile, mentre ora avrebbe concepito e partorito per ordine di Allāh e per Sua volontà.

E l'espressione del Corano riferita alla moglie di Zakeryē prima e dopo la gravidanza è un meraviglioso e tenero miracolo. Prima della gravidanza, veniamo informati del fatto che fosse sterile: "e mia moglie è sterile", mentre dopo la gravidanza veniamo informati che era sua moglie: ﴿E gli diede Yeħyē e sanammo sua moglie﴾.

La donna sterile è colei che ha un difetto nell'utero o una malattia che le impedisce la gravidanza e il parto. Quando ha rapporti con suo marito non viene fecondata e tutti gli spermatozoi vengono eliminati e non riescono ad attaccarsi agli ovuli per la fecondazione, e questo seme del marito è vano a causa della malattia. Zakeryē ﷺ sapeva che sua moglie era sterile e che avesse un difetto o una malattia nell'utero, poiché viveva con lei da molti anni, e che non era mai rimasta incinta. Quando Allāh esaudì la preghiera di Zakeryē ﷺ, rimosse il problema di sua moglie e così la sua sterilità, eliminando il malanno che impediva di fecondare l'ovulo[159].

L'elemento più fine nell'espressione coranica è l'aver rinunciato alla parola "donna" in favore della parola "moglie". Quando era sterile la chiamò donna: "e la mia donna è sterile", ma quando rimase incinta, la chiamò "moglie" ﴿lo esaudimmo e gli donammo Yeħyē يَحْيَى e sanammo sua moglie﴾. Quando era incapace di concepire era donna, mentre quando rimase incinta venne chiamata moglie di Zakeryē ﷺ. Ciò indica che non vi è alcuna sinonimia nei termini coranici: La parola moglie e la parola donna non hanno lo stesso significato che si attribuisce alla moglie.

Il Corano definisce moglie la legittima donna dell'uomo: se vi è una mancanza di armonia tra di loro, per ragioni materiali o psicologiche, e se non partorisce a causa di un difetto biologico, viene considerata una donna per l'uomo. Se uno dei due è musulmano e l'altro è miscredente, è la sua donna. Come dice il Corano: "La moglie di Nūħ, moglie di Lūţ, moglie del Faraone". Nel caso vi fosse stata armonia materiale e morale tra di loro, avrebbero figurato come marito e moglie, poiché l'accoppiamento si basa sull'unione e sull'armonia tra loro.

Quando Allāh risanò la moglie di Zakeryē ﷺ, e divenne in grado di partorire, non fu più solo una donna per lui, ma divenne una moglie che portava a compimento il suo matrimonio ﴿biologico﴾, e che portava nel suo grembo suo figlio, rinsaldando la loro unione. L'accoppiamento tra di loro nel modo migliore e più desiderabile[160].

5 – Il buon annuncio di Allāh a Zakeryē ﷺ, mentre era nel Tempio.

Disse l'Altissimo: ﴿Allora lo chiamò l'Angelo Jibrīl جِبْرِيلْ mentre pregava in ritiro: "In verità Allāh ti annuncia la nascita di Yeħyē, che verrà a conferma della Parola di Allāh, come guida e asceta e Profeta tra i devoti. ﴿39﴾Disse: " Dio mio, come posso avere un figlio, se mi ha raggiunto la vecchiaia e mia moglie è sterile?" Disse: "Allāh fa ciò che vuole!﴾ ﴿40﴾Surat Āli'Imrān 39-40.

Esaudì la supplica di un cuore puro che ha affidato la sua richiesta a Colui che ascolta le invocazioni e che è in grado di esaudirle quando vuole. Così gli Angeli diedero il buon annuncio a Zakeryē di un figlio il cui nome e le cui

caratteristiche erano note ancor prima della sua nascita ﴾Yeħyē﴿: Un uomo rispettato, che non frequentava le donne, privo di desideri e vizi, che sapeva mantenere l'autocontrollo, credente, sostenuto dalla parola che proviene da Allāh, e un profeta giusto annoverato tra i giusti.

La richiesta venne esaudita, e non era certo cosa abituale per gli esseri umani, che non concepivano altro che la legge fisica, alla quale pensavano la Legge di Allāh, gloria Sua, fosse legato. Tutto ciò che l'uomo vede, considera legge, ma non è più di una cosa relativa, né generale né definitiva. La conoscenza e l'età dell'uomo è limitata, e la mente è legata a queste natura umana, la quale non riesce a concepire una legge definitiva e una verità assoluta.

È bene che un uomo sia educato nei confronti di Allāh, ed è bene che rispetti i limiti della sua natura e i limiti del suo compito, senza cadere nella confusione in assenza di prove. Egli sottomette la volontà di Allāh, la quale è assoluta, alle sue limitate esperienze soggettive.

La risposta fu una sorpresa per lo stesso Zakeryē – in ogni caso, Zakeryē non era che un essere umano – e desiderò sapere, dal sui Signore, come potesse avvenire questo fatto soprannaturale così inusuale nella realtà conosciuta dagli uomini﴾ Disse: " Dio mio, come posso avere un figlio, se mi ha raggiunto la vecchiaia e mia moglie è sterile?"﴾ 40﴿﴾Disse: "Allāh fa ciò che vuole!"﴿ .

Allo stesso modo delle cose abituali, quando vengono riportate alla volontà di Allāh e alle Sue azioni, che avvengono sempre nelle stesse modalità, ma sulle cui modalità la gente non riflette, così come non riflette sulle modalità della creazione, e non riesce a immaginare la verità.

Così, con questa immensa facilità, Allāh fa ciò che vuole. Perché dunque viene donato a Zakeryē un figlio quando egli ha raggiunto un'età avanzata e sua moglie è sterile?

Queste condizioni sono cose comuni agli esseri umani, che basano le loro regole su di esse, e le considerano legge; ma quando le questioni vengono rimesse alla volontà di Allāh, non vi è più nulla di abituale né di strano nelle cose conosciute, poiché tutto dipende dalla sua volontà, e la volontà è priva di limiti.

6 – Zakeryē ﷺ, chiede un segno ad Allāh l'Onnipotente

In verità Zakeryē ﷺ, desiderò fortemente realizzare questa buona novella e ne fu sorpreso. Il suo segno fu imporsi di non parlare per tre giorni alla gente, parlando solo per rivolgersi al suo Signore, menzionandoLo e lodandoLo, ﴾ Disse:" Disse: "Il tuo Segno è di non rivolgere la parola alla gente per tre giorni, se non con i gesti; e invoca spesso il tuo Dio e lodalo mattina e sera." ﴿﴾41﴿Surat Āli'Imrān 41.

Il contesto si ferma qui, perché e chiaro che ciò sia realmente avvenuto; ed ecco Zakeryē si ritrova in una situazione non comune nella sua vita e nella vita degli altri. La sua lingua è la stessa, tuttavia non riesce a parlare con la gente, ed esse si scioglie solo quando si rivolge al suo Dio. Quale legge amministra

questo fenomeno? È la legge della volontà suprema. Senza di essa, questo fatto incomprensibile non potrebbe essere spiegato, come incomprensibile è anche il fatto che gli donò Yeħyē, mentre era vecchio e sua moglie era sterile[161].

L'atto miracoloso e meraviglioso riguarda la lingua di Zakeryē ﷺ; il suo popolo sapeva che egli parlava fluentemente e con scioltezza e sapeva che, in verità, non aveva alcun difetto nella parola, ma dopo aver appreso la buona notizia del figlio, essi furono sorpresi del fatto che lui non parlasse più loro se non tramite cenni, ispirazione e segni, e questo fatto durò per tre giorni e tre notti. Zakeryē ﷺ, in questi tre giorni era in due condizioni:

La prima: quando si ritirava in solitudine ed era solo, senza che nessuno lo sentisse, in quella condizione la sua lingua si scioglieva menzionando Allāh e lodandoLo, e lui ascoltava sé stesso mentre lodava Allāh e pregava.

La seconda: quando usciva per incontrare il suo popolo, e desiderava parlare con loro non riusciva a farlo perché la sua lingua si bloccava contro la sua volontà; in questo caso, dialoga con loro tramite gesti, ispirazione e segni.

Quando il suo popolo vide ciò, si stupì e si domandarono cosa impedisse a Zakeryē, ﷺ, di parlare e cosa gli fosse successo. La sua lingua non era priva di parole quando incontrava la gente non era a causa di malattie o mutismo, ma era un miracolo di Allāh. Egli era un sano e abile oratore, ma Allāh tratteneva la sua lingua contro la sua volontà, e Zakeryē ﷺ, non aveva alcuna parte in ciò.

Non poté parlare alla sua gente per tre giorni interi: la sua lingua era muta ma priva di malattia; era sano e pregava, leggeva la Torāh, tuttavia non poteva parlare con la gente se non con gesti e cenni, ovvero facendo cenni con gli occhi o le mani; e questa era una forma di dialogo e di espressione; colui che non parla ma usa i movimenti della testa, degli occhi, delle labbra o della mano, esprime con questi movimenti simbolici il suo pensiero, e l'ascoltatore lo comprende come se pronunciasse delle parole.

I versetti di Āli'Imrān raggruppano le due condizioni di Zakeryē ﷺ mentre viveva il miracolo divino durante i tre giorni di silenzio dinanzi alle persone, e parlando quando era solo: ﴾..."Il tuo Segno è di non rivolgere la parola alla gente per tre giorni, se non con i gesti; e invoca spesso il tuo Dio e lodalo mattina e sera."﴿ ﴾41﴿Surat Āli'Imrān41.

Allāh gli ordinò di menzionarLo continuamente in questi tre giorni, e lo informò che non sarebbe stato impedito alla sua lingua di lodarLo, e che non gli sarebbe stato impedito di menzionarLo. Il versetto cita i due estremi del giorno. Quando glorificava Allāh nei due estremi del giorno era come se lo glorificasse durante tutto il giorno[162].

Il pomeriggio: quando il sole comincia a calare fino al tramonto. Il mattino: dall'alba fino al dhuha. Zakeryē ﷺ, nonostante gli fosse stato impedito di parlare, continua a menzionare Allāh, gloria Sua, ordinando alla gente, tramite gesti, di non smettere di pregare. Allāh concesse a Zakeryē ﷺ, il dono del silenzio, poiché nel silenzio vi è un esempio e un insegnamento. Come Allāh lo

aiutò a lodarLo, così unì per lui la lode e la riflessione. Lodare Allāh, gloria Sua, è uno dei modi più nobili per avvicinarsi a Lui e una delle migliori azioni. Fare le lodi è richiesto in ogni momento, affinché si senta a contatto con Allāh. Zakeryē continuò a lodare Allāh anche quando non poteva parlare. La lode è uno degli atti di culto più semplici e che prevedono una maggiore ricompensa. Come riportato nel nobile Ħadith "due parole facili da pronunciare che hanno un grande peso sulla bilancia e compiacciono il Compassionevole: gloria e lode ad Allāh, gloria ad Allāh L'Immenso" [163].

E Zakeryē ﷺ, continuò ad invitare il suo popolo a menzionare Allāh l'Altissimo, e quando non poté più parlare, utilizzò i gesti per raggiunge i suoi scopi, ﴿Così lui uscì dall'altare alla sua gente e, a cenni, la invitò a fare le lodi mattina e sera.﴾ ﴿11﴾. Surat Maryem 11, cioè: fece cenno di continuare a lodare in ogni momento[164].

7 – Le caratteristiche di Yeħyē ﷺ, come riportate nel Generoso Corano

Zakeryē ﷺ, chiarì al suo popolo il primo segno, e dopo che i tre giorni trascorsero li informò che, in verità, era stato Allāh a impedire alla sua lingua di parlare con loro, mentre scioglieva la sua lingua per recitare e per lodare Allāh quando si allontanava da loro. In verità, rese tutto ciò un miracolo per lui, come preludio a un altro miracolo più grande, ovvero il figlio che gli avrebbe concesso.

E i suoi fedeli seguaci ascoltarono la storia del miracolo imminente, fatto che aumentò la loro fede in Allāh e nella Sua capacità di compiere cose straordinarie. Allāh realizzò per Zakeryē ﷺ, il grande miracolo: La moglie sterile rimase gravida, e a conclusione dei nove mesi di gravidanza diede alla luce il suo bambino, che suo padre chiamò Yeħyē obbedendo all'ordine di Allāh che lo aveva annunciato con questo nome[165].Allāh descrisse alcune delle caratteristiche di Yeħyē ﷺ, dicendo: ﴿..."In verità Allāh ti annuncia la nascita di Yeħyē, che verrà a conferma della Parola di Allāh, come guida e asceta e Profeta tra i devoti﴾. ﴿39﴾Surat Āli'Imrān 39.

Significato del nome Yeħyē: Venne chiamato Yeħyē perché Allāh lo fece vivere con la fede e la profezia. Alcuni sapienti dissero che venne chiamato così perché, in verità, Allāh, tramite di lui, riportò la gente sulla retta via. Fu detto inoltre che venne chiamato così perché Allāh ripristinò il grembo di sua madre[166].

– Il significato del versetto: ﴿di cui non abbiamo fatto nascere un omonimo in passato"﴾. ﴿7﴾: In un certo senso è un nome esplicativo: Ovvero, non abbiamo mai creato una persona prima d'ora che porti questo nome, e le donne sterili non hanno mai dato alla luce un essere simile a lui, e nessuno in passato ha mai portato il suo nome[167].

A. ﴿Sostenuto dalla Parola di Allāh ﴾

Il significato della parola di Allāh, che Yeħyē conferma, ha due interpretazioni: la prima è che la parola proviene da Allāh, perché egli è un

profeta, e Allāh dona ai Suoi profeti le parole e i libri che Egli vuole; tale parola potrebbe essere un libro di Allāh rivelatogli, a cui egli si è attenuto e a cui ha creduto fermamente; e potrebbe inoltre trattarsi di leggi di Allāh che gli sono state ordinate, e a cui si è attenuto e vi ha creduto fermamente. Il secondo: La parola di Allāh è 'Isa figlio di Maryem عليه السلام. Il Generoso Corano afferma che 'Isa figlio di Maryem عليه السلام, è Parola di Allāh.

Disse l'Altissimo: ﴿Quando l'Angelo disse: "O Maryem, in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Sua Parola, da parte Sua, di nome Il Messīħ, 'Īsa figlio di Maryemالْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ , onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati ﴾﴿45﴾. Surat Āli'Imrān45. 'Isa era contemporaneo di Yeħyē, ed entrambi erano profeti, pace a loro. Quando Allāh inviò 'Isa come profeta, Yeħyē fu il primo a credere in 'Isa e nella sua verità, e testimoniò che era un suddito di Allāh e Suo messaggero, e che in verità Allāh lo aveva inviato come profeta e messaggero, e non vi è contraddizione nella verità delle due versioni, al contrario esse sono complementari. Yeħyē era un nobile profeta, عليه السلام, a cui Allāh concesse parole da parte Sua, e fu il primo a credervi e a seguirle.

B. ﴿L'Onorevole﴾

Allāh lo rese un maestro virtuoso del suo popolo. Egli era superiore a loro in quanto a profezia, conoscenza, dottrina e gentilezza, ed i compagni e i seguaci del Profeta lo descrivono così.

I sapienti dell'esegesi affermano che vi sono state diverse interpretazioni del significato di "maestro", tra cui:

Il maestro è il tenero, il devoto.
Il maestro nella sapienza e nella devozione
Il più benevolo presso Allāh.
Colui che non si fa prendere dall'ira
Il maestro è il colto, il sapiente.
Il maestro è l'onorevole[168].

E queste affermazioni non sono contraddittorie, sono tutte accettabili, e tutte le interpretazioni del termine "maestro" sono caratteristiche di Yeħyē عليه السلام. Allāh fece sì che Yeħyē عليه السلام, fosse un onorato maestro, maestro nella pietà e nella devozione, maestro nella scienza e culto, maestro di saggezza e generosità.

C. ﴿Casto﴾:

Il casto è colui che non va con le donne, nel primo caso. Nel secondo caso, per purezza e zelo, e perché non si lascia andare alla lussuria, come è inteso nel versetto, perché è in questo modo che merita lode[169].

Yeħyē عليه السلام, si è imposto di non frequentare le donne e ha lottato contro il suo desiderio; non aveva alcun malanno che gli impedisse il contatto con le donne, poiché questo problema è assente nei profeti[170].

Il motivo per cui si elogia Yeħyē عليه السلام è che la sua castità non si riferisce al fatto che non andasse con le donne; piuttosto, significa che era puro rispetto

alle cose immorali e oscene, e si è posto al di sopra del suo istinto e desiderio, così non ha pensato alle donne e non ha sposato una donna nonostante avesse la possibilità di farlo, se avesse voluto.

A. ﴾ Un profeta pio﴿

Da alcune delle caratteristiche di Yeħyē ﷺ, si evince che, in verità, fosse un profeta giusto, e questo versetto ﴾e Profeta tra i devoti﴿ ha confermato la profezia di Yeħyē ﷺ, dove si riporta che Allāh lo renderà profeta e lo eleverà tra i pii.

E questo è un secondo buon annuncio per Zakeryē ﷺ. Allāh gli aveva annunciato in precedenza che gli avrebbe donato Yeħyē e gli diede il buon annuncio che avrebbe fatto di lui un profeta giusto, e questo buon annuncio fu ancora più grande del primo.

E quando la moglie di Zakeryē era gravida di Yeħyē, Zakeryē era sicuro che colui che lei portava nel grembo fosse un maschio, e che in verità sarebbe stato un profeta virtuoso, in base a questo buon annuncio; questi sono le quattro caratteristiche di Yeħyē menzionati nella Surat Āli'Imrān[171].

Allāh, gloria Sua, ci ha informato che Yeħyē ﷺ, quando divenne adulto, Allāh lo inviò come profeta. L'Altissimo disse: ﴾O Yeħyē يَحْيَى, prendi il libro con forza!" E gli avevamo concesso la Saggezza da ragazzo, ﴾12﴿ e pietà e purificazione da parte Nostra, e lui era devoto﴾13﴿ ed affettuoso verso i genitori e non era superbo e ribelle. ﴾14﴿E ﷺ nel giorno della sua nascita, nel giorno della sua morte e nel giorno della sua resurrezione!﴿ ﴾15﴿ Surat Maryem 12-15.

E questa viene considerata la prima missione di Yeħyē ﷺ, nel suo compito di portare il grande messaggio.

B. ﴾Oh Yeħyē, attieniti al libro con forza﴿

Il libro è la Torāh che Allāh rivelò a Mūsā ﷺ. Allāh lo preservò come libro dei profeti dei figli d'Isrāīl dopo di lui, e Allāh ordinò a Yeħyē, ﷺ, di attenersi fortemente al libro di Allāh che possedeva, e che vi riflettesse con impegno, e che applicasse e invitasse a ciò che è in esso con fermezza. Qui non si tratta di forza fisica, ma di forza morale, la forza della comprensione e della conoscenza, dell'impegno e della disciplina, la forza dell'azione e del lavoro, e la forza della comunicazione e del chiarimento.

C. ﴾E gli avevamo concesso la Saggezza da ragazzo﴿

Questo non è inteso come governare, come leadership o autorità. Non ci è stato comunicato che Yeħyē ﷺ, fosse capo dei figli di Isrāīl; piuttosto è inteso come colui in grado di portare la comprensione, la conoscenza, la fermezza e la determinazione e l'impegno a fare del bene e perseverare con diligenza, sin da piccolo, e per "piccolo" si intende prima della pubertà[172].

D. ﴾E pietà da parte Nostra﴿

E Allāh fece dono a Yeħyē dell'affettuosità ﷺ, da parte Sua. – Questa fu una risposta all'invocazione di Zakeryē ﷺ. Quando Zakeryē ﷺ, chiese al suo Dio un figlio, gli chiese anche di renderlo benevolo ﴿e rendilo, Dio mio, benevolo﴾.

Allāh rispose alla sua implorazione e rese Yeħyē benevolo ﴿e pietà da parte Nostra﴾: La pietà è la tenerezza del cuore, misericordia verso gli altri e pietà nei loro confronti, e questa è una grande grazia che Allāh concesse a Yeħyē ﷺ, rendendolo pietoso, tenero, affettuoso con gli altri, trattandoli con delicatezza e compassione.

E. ﴿E Zakēt﴾

La Zakēt qui è la purezza dai peccati e dai misfatti, inoltre è la purificazione ed elevazione dell'anima e la perseveranza in ciò, e attenersi all'obbedienza e adorazione[173].

Si intende dire che Allāh donò a Yeħyē ﷺ, purezza e castità, purezza di cuore e buon carattere per affrontare la nefandezza dei cuori delle anime impure, purificarli ed elevarli[174].

F. ﴿Era pio﴾

Yeħyē ﷺ era un adoratore di Allāh, timorato di Lui, praticante della preghiera, rispettoso dei Suoi divieti, lesto nell'obbedienza. E quando disse "era pio" è un po' una somma degli attributi precedenti con cui Allāh ha descritto Yeħyē ﷺ, ed è il frutto di ciò che Allāh gli donò fin da quando era piccolo. Allāh gli donò saggezza, comprensione e conoscenza, tenerezza e compassione, pietà, purezza. Come risultato di tutto ciò, Yeħyē ﷺ divenne un pio adoratore, umile, prossimo ad Allāh, osservante; Lo temeva e Lo implorava nel suo privato e in pubblico, giorno e notte[175].

G. ﴿ed affettuoso verso i genitori﴾

Yeħyē ﷺ, era affettuoso verso i genitori, e il fatto che venga menzionato il suo affetto verso i genitori è perché i suoi genitori erano anziani e avevano bisogno di affetto dal loro figlio. A causa della loro età avanzata avevano bisogno di assistenza e buon trattamento, proprio perché avevano avuto un figlio durante la vecchiaia.

Questa è una delle grandi benedizioni che Allāh concesse ai due anziani genitori, quando guidò il loro figlio ad essere affettuoso con loro, poiché nella loro età avanzata avevano bisogno di quella affettuosità e carità.

H. ﴿...e non era superbo e ribelle﴾

Dopo che Allāh descrisse Yeħyē ﷺ, con due caratteristiche positive, lo assolse, al contempo, da due caratteristiche negative o carenze, dicendo: ﴿...e non era superbo e ribelle﴾. ﴿Superbo﴾: alcune espressioni estreme della superbia sono l'arroganza, l'altezzosità, il bullismo e l'ingiustizia verso gli altri, disprezzandoli e maltrattandoli. E quando guardiamo a questo nobile versetto che ci informa riguardo Yeħyē ﷺ, vediamo coerenza nelle descrizioni menzionate ﴿"O Yeħyē يَحْيَى, prendi il libro con forza!" E gli avevamo concesso la Saggezza da ragazzo, ﴿12﴾ e pietà e purificazione da parte Nostra, e lui era

devoto﴾13﴿ ed affettuoso verso i genitori e non era superbo e ribelle. ﴾14﴿Surat Maryem 12–14.

Allāh concesse a Yeħyē ﷺ, due grazie: l'affettuosità e la purezza, e lo ha definito con due caratteristiche positive: affettuosità e purezza: Egli era pio e benevolo con i suoi genitori. E lo assolse da due caratteristiche negative, in contrasto con quelle precedenti: Non era superbo né ribelle, e questo è il risultato delle grazie che Allāh gli concesse fin da quando era bambino ﴾E gli avevamo concesso la Saggezza da ragazzo﴿, e questo fu l'applicazione e l'attuazione dell'ordine di Allāh ﴾O Yeħyē يَحْيَى, prendi il libro con forza!﴿ .

I. ﴾E ﷺ (Pace a lui) nel giorno della sua nascita, nel giorno della sua morte e nel giorno della sua resurrezione!﴿

Questa è una notizia, da parte di Allāh, gloria Sua, sulla pace di cui ha colmato Yeħyē ﷺ. Ovvero Allāh lo ha ricolmato di pace e lo ha benedetto per tutta la sua vita. Il verso sottolinea la pace di cui Allāh lo ha ricolmato in tre momenti particolari in cui ne aveva bisogno più di qualsiasi altro momento: ﴾il giorno della sua nascita﴿: Allāh lo colmò di pace il giorno della sua nascita, quindi Satana non lo toccò con nessun male; ﴾il giorno della sua morte﴿: Allāh lo ha colmato di pace e di sicurezza il giorno della sua morte, lo ha reso in beato nella sua tomba, immune dalla punizione della tomba, e lo ha protetto dall'agonia del tormento della tomba; ﴾il giorno della sua resurrezione!﴿: Allāh gli ha concesso pace e sicurezza nel giorno della resurrezione e protezione dal terrore in quel giorno in cui gli altri saranno terrorizzati, e lo ha salvato dalla Sua punizione.

Sono tre i momenti in cui una persona si sente sola: Il giorno della nascita, quando sente che sta per uscire da dov'era prima; il giorno della morte, poiché vedrà gente che non conosceva prima; il giorno della resurrezione, quando si accorgerà di essere in un immenso raduno. Allāh donò una grazia a Yeħyē ﷺ, riservata a lui solo e legata a questi tre momenti, ﴾E ﷺ (Pace a lui) nel giorno della sua nascita, nel giorno della sua morte e nel giorno della sua resurrezione!﴿ [176].

Il Profeta ﴾pace e benedizioni di Allāh siano con lui﴿ ha fatto riferimento al nobile rango di Yeħyē e Zakeryē pace a loro. Al–Tirmidhi ha narrato che Abu Sa'id Al–Khudri ﴾che Allāh sia soddisfatto di lui﴿ disse: Il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, disse: "Al–Hassan e Al–Hussein sono i prescelti tra tutti i giovani del Paradiso, tranne i cugini materni di 'Isa figlio di Maryem, Yeħyē figlio di Zakeryē; mentre Fatima è la prescelta tra tutte le donne del Paradiso, tranne Maryem figlia di 'Imrān."[177].

E il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, ha considerato Yeħyē e 'Isa ﷺ come prescelti tra i giovani del Paradiso; e se 'Isa ﷺ, venne elevato al cielo da giovane, come vedremo, sembra che anche Yeħyē ﷺ, sia morto da giovane, cosa che li rese prescelti tra i giovani del Paradiso. Il Messaggero di Allāh ﴾pace e benedizioni di Allāh su di lui﴿ ci disse che quando si trovava in cielo, nella notte del Mi'raj, vide i cugini materni, 'Isa e Yeħyē, pace a loro, che lo ricevettero nel secondo cielo.

Riporta Anas Ibnu Mālik ﴾che Allāh sia soddisfatto di lui﴿ nel lungo Ħadith di Isrā e al–Mi'raj ﴾il viaggio notturno﴿: "Poi ci dirigemmo verso il secondo cielo. Jibrīl ﷺ, ci chiese il permesso. Gli fu detto: Chi sei? Disse: Jibrīl. Gli venne detto: chi c'è con te? Disse: Muħammed. Gli venne detto: È stato invitato? Disse: Sì, è stato invitato. Così ci venne aperto. Quindi vidi i cugini materni 'Isa figlio di Maryem e Yeħyē figlio di Zakeryē, la pace di Allāh sia con loro, che mi diedero un lieto benvenuto e pregarono per me"...[178]

Così Zakeryē e Yeħyē, pace a loro, furono gli ultimi profeti dei figli di Isrāīl. Nessun profeta giunse dopo di loro ai figli d'Isrāīl, tranne 'Isa figlio di Maryem ﷺ[179].

8 – Il motivo e l'occasione per cui viene menzionato Yeħyē Figlio di Zakeryē, pace a loro

Quando Allāh L'Altissimo menzionò la storia della nascita di Yeħyē figlio di Zakeryē da un'anziana sterile e da un anziano che aveva raggiunto l'età senile, fatto che, per la legge della natura, è qualcosa di soprannaturale, a causa Della sterilità della donna e della vecchiaia dell'uomo, seguito da ciò che è ancora più sorprendente e meraviglioso rispetto a ciò che accade normalmente in natura, menzionò la nascita di 'Isa ﷺ, senza padre: fatto di gran lunga più miracoloso del primo[180].

Terzo: **La scelta di Allāh l'Altissimo di Maryem, pace a lei, rispetto alle altre donne del mondo**

Disse L'Altissimo: ﴾E quando l'Angelo le disse: "O Maryem, in verità Allāh ti ha elevata e ti ha purificata e ti ha elevata su tutte le donne del creato! ﴾42﴿O Maryem, sii devota al tuo Dio e prostrati e inchinati con quelli che si inchinano!" ﴾43﴿Surat Āli'Imrān 42–43.

Nel contesto, si continua a parlare della grazia di Allāh Onnipotente sulla famiglia di 'Imrān, e di come Allāh L'Altissimo li abbia prescelti, parlando della donna di Imrān e dell'esaudimento delle sue invocazioni da parte di Allāh, il fatto che l'Onnipotente accettò il suo voto. Dopodiché, il contesto passa a parlare di Maryem, pace a lei, e della sua buona crescita sotto la tutela e cura di Allāh, e il suo affidamento a Zakeryē ﷺ, che fu un aiuto per Maryem e Zakeryē, pace a loro, da parte di Allāh, il quale Zakeryē implorò Allāh di concedergli un figlio dopo aver assistito al miracolo di Maryem; Allāh esaudì la sua implorazione e gli donò Yeħyē ﷺ, al quale concesse buone qualità e la virtù dell'educazione. Dopodiché il contesto si focalizza nuovamente su Maryem, pace a lei, sul fatto che Allāh, gloria Sua, la prescelse.

1. Nelle Parole dell'Altissimo: ﴾E gli Angeli dissero: O Maryem, Allāh ti ha elevata﴿

Ovvero, Allāh la prescelse per questo evento incredibile, dopo averla scelta da una famiglia devota, e averla accettata in modo benevolo, e averla fatta crescere in modo degno, rese Zakeryē suo custode, e fece sì che cose straordinarie accadessero per mezzo di lei, per benevolenza nei suoi confronti. Queste sono informazioni provenienti da Allāh l'Altissimo, che gli

Angeli riferirono a Maryem, pace a le, poiché Allāh ordinò loro di farlo. Con ciò Allāh la elevò per il suo grande impegno nell'adorazione, e le donò onore e purezza, tenendola lontana dalle afflizioni e dai sussurri. In realtà, per quanto riguarda l'elevazione, vi sono diversi aspetti:

– Egli accettò il suo voto, nonostante fosse una donna. Ciò non accadde mai ad un'altra donna prima di lei.
– l'inimmaginabile sostentamento che le giungeva da Allāh.
– Lei era impegnata completamente nell'adorazione, e questo include varie qualità: gentilezza, buona guida e purezza.
– Le venne concesso di ascoltare direttamente le parole degli Angeli[181].

Le Sue parole: ﴾E gli Angeli dissero﴿ vogliono dire: ricorda quando gli Angeli parlarono a Maryem; ciò per ricordare al Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e a ogni essere umano esistente che desidera conoscere la storia di Maryem, nella fonte originaria che non può essere sottoposta a falsità in nessuna maniera, il Generoso Corano. Allāh L'Onnipotente chiarisce che, in verità, inviò gli Angeli per comunicare a Maryem che l'aveva prescelta, così come in precedenza inviò gli Angeli a Zakeryē per annunciare Yeħyē, pace a loro. ﴾ Allora lo chiamò l'Angelo Jibrīl جِبْرِيلْ mentre pregava in ritiro: "In verità Allāh ti annuncia la nascita di Yeħyē, che verrà a conferma della Parola di Allāh, come guida, asceta e profeta tra i devoti.﴾ 39﴿Surat Āli'Imrān 39.

Non vi è nulla di strano nel discorso degli Angeli a Maryem, nonostante lei non fosse un profeta, perché questo è stato un ordine di Allāh. Allāh invia gli Angeli per comunicare con i profeti, fatto noto, e può inviare Angeli per rivolgersi alle persone giuste, come è accaduto per la moglie di Ibrāhīm ﷺ, che non fu sorpresa nel restare gravida di Is'ħaǭ quando era anziana e sterile.

La cosa importante è che Maryem, pace a lei, vide gli Angeli dinanzi a lei, e forse li vide dopo che presero forma umana, e agli Angeli informarono Maryem del fatto che Allāh l'aveva elevata e purificata rispetto alle altre donne del mondo[182].

2. ﴾Ti ha purificata﴿ Maryem la pura

Quando disse: ﴾Ti ha purificata﴿, Con la Sua parola "purificata" intende che ti ha resa immune dai comportamenti nefandi, ti ha dotata di ottime qualità[183] e ti ha purificato dalle impurità della vita e dalle cose nefande.

La purificazione possiede quattro livelli

Il primo livello: purificazione esteriore: Abluzione, pulizia e igiene
Il secondo livello: purificazione dei sensi dai crimini e dai peccati.
Il terzo livello: la pulizia del cuore dalla cattiva morale, dai vizi e dalle nefandezze.

Il quarto livello: la purificazione dell'anima da tutto ciò che non sia Allāh Onnipotente, che è la purificazione dei profeti e dei giusti, che la benedizione di Allāh sia con loro[184].

Per purezza di Maryem si intende la sua grande e profonda fede in Allāh Onnipotente, la sua obbedienza all'Altissimo, lontana dalla miscredenza e dal peccato, la sua purezza nei buoni costumi, le buone intenzioni morali, priva di caratteristiche nefande e dal contatto con gli uomini in alcun modo, e protetta dalle accuse degli ebrei, dalle quali Allāh la assolse, e dalle loro macchinazioni. La sua assoluzione giunse tramite Gesù Cristo mentre era ancora nella culla[185].

3. ﴿Ti ha elevata su tutte le donne dei mondi!﴾

La prima elevazione: L'ha elevata e l'ha prescelta. Allāh ha elevato Maryem e l'ha scelta tra le donne e l'ha resa adatta a realizzare il Suo ordine ﴿In verità Allāh ti ha elevata﴾.

La seconda elevazione:﴿ Ti ha elevata su tutte le donne dei mondi!﴾ Questo è la conseguenza della prima scelta, ovvero quando Allāh scelse Maryem e la elevò di rango rispetto a tutte le altre donne del mondo.

In verità non vi è ripetizione nel versetto, perché la seconda elevazione non ha lo stesso significato della prima, ma è la sua diretta conseguenza. Allāh ha scelto Maryem e l'ha elevata tra le donne, l'ha cresciuta bene, l'ha curata nel migliore dei modi e colmata di grazie, l'ha assistita e ha vigilato su di lei, e ha ispirato a sua madre di donarla mentre era ancora nel suo grembo, in modo che fosse al suo servizio nel tempio, e predispose per lei una vita sotto la custodia del nobile profeta Zakeryē عليه السلام, e le diede svariati mezzi di sostentamento mentre era nel tempio, in suo onore.

Tutto questo accadde mai per nessuna altra donna, non importa quanto fosse pia o devota, e questa fu la sua la prima elevazione, basata sul prestigio e sulla predilezione, e dal momento che Allāh la elevò e la prescelse, Egli la liberò dall'impurità e la purificata dalla nefandezza e dall'abominio ﴿e ti ha purificata﴾. Allāh la elevò al disopra delle donne del mondo e la prescelse tra tutte loro per farle partorire un bambino senza padre; solo a lei fu concesso questo miracolo straordinario[186].

A – Il Generoso Corano è Parola di Allāh

Questa testimonianza riguardo Maryem è stata riportata nel Generoso Corano, sebbene il Messaggero, pace e benedizione di Allāh siano con lui, fosse impegnato in una feroce battaglia intellettuale con i cristiani, ed è la prova che il Corano è la Parola di Allāh e una manifestazione di equità e giustizia nell'Islām; il riferimento alla purezza qui è un tratto significativo, e perciò non vi è alcun dubbio sulla nascita di 'Isa عليه السلام. Gli ebrei non esitarono a mettere in dubbio la purezza di Maryem, basandosi sul fatto che una nascita in quel modo non è cosa normale nel mondo delle persone e che non fosse mai accaduta una cosa simile, sostenendo che dietro questo avvenimento vi fosse un segreto non onorabile.

Questo fatto mette in risalto la grandezza di questa religione e la sua origine certa. Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, Messaggero dell'Islām, non ricevette insegnamenti dalla gente del Libro né dai nazareni; tutto ciò che ricevette da parte loro non fu altro che rinnegazione,

disobbedienza, polemiche e sospetti. Ecco cosa accadde nel racconto di Allāh riguardo la verità della grandezza di Maryem, e il fatto che fosse stata scelta rispetto alle altre donne dei mondi con questo annuncio che la eleva al di là degli orizzonti, era impegnato in un dibattito con la gente orgogliosa di Maryem, e che la lodano, e che prendono tutto ciò come una giustificazione per non credere in Muħammed e nella nuova religione.

Quale onestà? Quale grandezza? Qual è la prova dell'origine di questa religione e la veridicità di colui che comunica questa fede? In verità, avendo ricevuto la verità riguardo Maryem e 'Isa pace a loro, dal suo Dio, egli annuncia questa verità in questa particolare situazione, e se non fosse stato davvero un messaggero di Allāh, non avrebbe mai potuto tirare fuori questo argomento[187].

B – Maryem, la migliore delle donne del mondo

L'apparizione del Generoso Corano e l'ħadith del Profeta indicano che Maryem sia la migliore di tutte le donne del mondo, da Eva all'ultima donna fino all'Ora stabilita, seguita nella virtù da Fatima figlia di Muħammed, pace e benedizione di Allāh sia con lui, quindi Khadijah Bint Khuwaylid, che Allāh sia soddisfatto di lei, poi Asya bint Muzaħim. Abbiamo mostrato i versetti che indicano che Allāh la scelse, per quanto riguarda gli Hadith del Profeta ﷺ ﴿la pace e benedizioni di Allāh sia con lui﴾; tra questi:

Ti sono sufficiente tra le donne dei mondi Maryem la figlia di Imrān, Khadijah bint Khuwaylid, Fatima bint Muħammed e Asya la moglie del Faraone"[188].

Il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, disse: "Di uomini perfetti ve ne sono molti, mentre, per quanto riguarda le donne, solo Maryem, figlia di Imrān, Asya moglie del Faraone; e le qualità di Aisha rispetto alle altre donne sono come "attharid" rispetto alle altre pietanze[189].

Di uomini perfetti ve ne sono molti e il loro numero è grande, ma di donne perfette non ve ne sono che quattro. Nonostante ciò, non raggiunsero mai il rango di profeta.

Il significato di "perfetti" è quello di massima virtù, benevolenza, devozione, compiere buone opere e altre nobili forme di educazione e qualità.

La perfezione è quando qualcosa viene considerata superiore alle altre e le donne non sono meritevoli della profezia, poiché è basata sulle prove e sull'invitare ad Allāh, cosa che implica incontrare ogni genere di persone e vari strati del popolo, le loro differenze culturali e le loro usanze. Il loro status è quello di essere umili e riservate e la profezia non può portarle alla perfezione. Al contrario, per loro la perfezione è la sincerità, che è una qualità vicina alla profezia[190].

E nel precedente Hadith il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, testimoniò in favore di Maryem per quanto riguarda la sua purezza e la perfezione della sua mente, e in definitiva ciò che riporta il Generoso Corano, ovvero che raggiunse la più elevata virtù[191].

- **Maryem è una veritiera o un profeta?**

In verità, la cosa più appropriata che si può affermare è che Maryem, la pace sia con lei, non è un profeta, ma è una sincera, e la prova di ciò è in quanto segue:

– Il contenuto del Testo Sacro: ﴾E non abbiamo mandato prima di te se non uomini ispirati da Noi tra gli abitanti dei paesi. Non hanno viaggiato in terra per vedere com'è stata la fine di quelli che sono venuti prima? E la dimora dell'Aldilà sarà migliore per i devoti! Non ragionate forse?﴿ ﴾109﴿Surat Yūsuf 109

–E disse inoltre l'Altissimo: ﴾E non inviammo, prima di te, se non uomini da Noi ispirati. Chiedete ai sapienti, se non lo sapete!﴿ ﴾7﴿Surat Al– 'Anbiyē 7.

–E disse ancora l'Altissimo: ﴾E non inviammo prima di te se non uomini ai quali ispiravamo – chiedetelo ai Sapienti, se voi non lo sapete –﴿﴾43﴿ Surat Al–Næħl 43.

Il motivo per cui gli uomini vengono scelti come profeti ad esclusione delle donne, è che la profezia è un pesante fardello e un duro compito, e non si addice alla natura e alla conformazione fisica e psicologica delle donne. Per tale motivo tutti i profeti sono maschi; perché i compiti della missione sono faticosi, richiedono pazienza e impegno, e richiedono lotta e continui viaggi, il combattimento di battaglie e sopportare le difficoltà[192].

Né Il Generoso Corano né la Sunnah la descrivono come profeta, ma viene descritta in modo differente, descrivendola come una donna giusta, pura, veritiera, come disse L'Altissimo: ﴾Il Messīħ, figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, non è altro che un Messaggero, prima del quale ci furono altri messaggeri, e sua madre era veritiera. Ed entrambi mangiavano del cibo. Guarda come chiariamo loro i Segni, e guarda come sono sviati dalla verità!﴿ ﴾75﴿Surat Al–Mǣ'ideh 75. Venne chiamata veritiera per la sua grande fede nei segni del suo Dio e per la sua fede in suo figlio e in ciò di cui la informò, e la sua fede nella promessa del suo Dio di farla partorire, fatto che costituisce un patto di fede.

E il fatto di definirla come veritiera esclude che abbia un rango più elevato di questo, cosa che esclude la sua divinità, poiché la negazione invalida le parole di coloro che dissero: Dio è il terzo di tre, rendendo Maryem la terza ipostasi: è una negazione della divinità di Cristo e di sua madre, che sono due esseri umani che mangiavano cibo e avevano bisogni corporali[193].

Viene descritta come veritiera per la sua perfetta educazione, per la sua sottomissione ad Allāh l'Onnipotente, nell'aspetto interiore ed esteriore, per l'adorazione e l'obbedienza verso l'Onnipotente in ogni sua azione con grande sincerità di intenti nei confronti di Allāh l'Onnipotente.

4. La preghiera di Maryem, la sua prostrazione e il suo inchino insieme ai fedeli

Disse l'Altissimo: ﴾O Maryem, sii devota al tuo Dio e prostrati e inchinati con quelli che si inchinano!"﴾ 43﴿Surat Āli'Imrān 43.

Dopo questo alto rango e alta posizione nel mondo con i quali Allāh l'Onnipotente onorò Maryem, le ordinò, gloria Sua, attraverso il messaggio degli onorati Angeli, di persistere nell'adorazione e nel ringraziamento di Allāh l'Altissimo in seguito a queste benedizioni e talenti ricevuti, e nella prosecuzione del cammino sulla via della guida e della rettitudine[194].

La devota preghiera consiste nell'attenersi all'obbedienza e alla sottomissione. Per questo motivo, perseverare nella preghiera con devozione richiede obbedienza, persistenza, sincerità, umiltà e sottomissione ad Allāh, Dio dei Mondi[195].

E il fatto che venga chiamata ripetutamente ﴿O Maryem﴾ mette in evidenza l'importanza del nome che viene ripetuto nella chiamata. Qui, con il nome di Maryem si intende "devozione", e sta ad indicare onore e premio, ovvero: O tu che ti chiami Maryem, la devota, sii diligente nell'adorazione di Allāh l'Onnipotente.

Il nobile verso è un ordine di Allāh Onnipotente a Maryem, pace a lei, di impegnarsi nella preghiera e di perseverare nell'obbedienza e aumentare la sua prostrazione e inchinarsi assieme ai fedeli affinché sia più vicina al Dio dei Mondi; la preghiera è un legame tra il suddito e il suo Dio, è guida, misericordia, guarigione e protezione, onore da parte di Allāh e grazia, prossimità e amore, luce e guarigione di ciò che è nei petti; è andare incontro ad Allāh Onnipotente, fa salire di rango ed elimina i peccati.

E in ogni fase della preghiera vi è un grande scopo ben preciso, scopi nascosti, preghiera, umiltà e sottomissione, sia in piedi che seduti, inchinati o prostrati. Disse il Messaggero di Allāh, ﷺ: "la fase in cui il suddito e più vicino al suo Dio è la fase di prostrazione: Aumentate le suppliche"[196]. La vita di Maryem, pace a lei, era fatta di obbedienza e culto, umiltà e inchino, una vita legata ad Allāh, come preludio del grande e importante evento[197].

5. ﴿Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo﴾

Disse l'Altissimo: ﴿Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo, e non eri tra di loro quando "gettarono le loro frecce" per sapere chi avrebbe preso in cura Maryem, e non eri tra di loro quando si misero a litigare﴾. ﴿44﴾Surat Āli'Imrān 44.

Nei versetti precedenti vi è un riferimento ad un insieme di racconti del momento in cui la moglie di 'Imrān votò ad Allāh ciò che aveva nel suo grembo, fino alla nascita di Maryem e il suo affidamento a Zakeryē, il buon annuncio di Yeħyē, fino alle parole che gli Angeli rivolsero a Maryem.

﴿ Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo ﴾ questo versetto considera i fatti rivelati come ignoti, perché si sono verificati nel passato, e sono accaduti secoli prima della nascita del Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e poiché quest'ultimo non era ancora nato quando sono avvenuti e di conseguenza gli erano ignoti. Allāh ha ispirato queste rivelazioni al Suo Messaggero ﴿pace e benedizione di Allāh siano con lui﴾ e lo ha informato a loro riguardo, e ciò dimostra la profezia di Muħammed, pace e benedizioni di Allāh

siano con lui, riguardo il significato della profezia e della rivelazione. In verità, la gente del libro, ebrei e nazareni, sanno che Muħammed ﷺ, era analfabeta, non scriveva e non leggeva; ciò significa che non ebbe mai modo di conoscere i racconti dei libri e non aveva mai frequentato i rabbini o i sacerdoti della gente del libro; come poteva essere venuto a conoscenza di questi racconti ignoti che, come è noto, solo un piccolo numero di rabbini e sacerdoti conoscevano?

In verità, Allāh è Colui che gli ha ispirato ciò; egli è Messaggero di Allāh ﷺ. Allāh disse a Muħammed ﷺ,[198]: ﴿Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo, e non eri tra di loro quando "gettarono le loro frecce" per sapere chi avrebbe preso in cura Maryem, e non eri tra di loro quando si misero a litigare﴾. ﴿44﴾Surat Āli'Imrān 44.

Questo è un riferimento a quando i servitori del tempio erano in competizione per l'affidamento di Maryem, quando sua madre venne al tempio per adempiere al voto e per la promessa al suo Dio. Il testo si riferisce a un avvenimento che non è viene menzionato nell'Antico Testamento né nel nuovo presenti oggi, ma certamente i rabbini e i sacerdoti sapevano del lancio dei calami – le penne dei servitori del tempio – per decidere a chi sarebbe stata affidata Maryem.

E il testo Coranico non entra nei dettagli dell'avvenimento, forse per il fatto che era noto ai credenti o perché nulla aggiunge alla verità che vuole essere presentata alle generazioni future. Bisogna capire che si accordarono in questo modo particolare – tramite il lancio dei calami – per decidere chi avesse ottenuto l'affidamento, come ciò che facciamo, per esempio, quando tiriamo a sorte. Alcuni racconti dicono che gettarono i loro calami nel fiume Giordano; questi corsero via con la corrente, tranne il calamo di Zakeryē, che si fermò, e questo fu un segno per loro, e così gli affidarono Maryem.

E tutto ciò fa parte dell'ignoto, in quanto il Messaggero, pace e benedizioni di Allāh siano con lui, non era presente e non è stato informato. Potrebbe essere stato uno dei segreti del Tempio che non era stato divulgato o che non era permesso trasmettere. Questo episodio del Corano venne presentato alle autorità della gente del Libro come prova della veridicità della rivelazione di Allāh al Suo sincero Messaggero, e non vi è notizia che riuscirono a confutare questa prova; se fosse stato possibile confutarla, lo avrebbero fatto, difatti giunsero appositamente proprio per discuterne[199].

Dunque vediamo che il Generoso Corano fornisce una corretta immagine e una conoscenza dettagliata riguardo 'Isa عليه السلام, la sua condizione, la sua crescita e sua madre, e questo aiuta i ricercatori della verità nel comprendere la vera storia di 'Isa عليه السلام, a differenza dei Vangeli in cui credono i nazareni, che sono incoerenti e le cui fonti sono contraddittorie. In alcune di queste fonti sono presenti le calunnie degli ebrei nei confronti della rispettabile Maryem. Nel Vangelo di Luca e Matteo si parla della stirpe di 'Isa عليه السلام, e che in verità 'Isa è figlio di Giuseppe il falegname, anche se vi è una discordanza sui nomi e sui numeri; tuttavia i Vangeli concordano sul fatto che 'Isa è figlio di Giuseppe il

falegname, e che Giuseppe il falegname era fidanzato ﴾promesso sposo﴿ con Maryem prima della nascita di Cristo Il Messīħ, e che l'ha poi sposata e ha avuto altri figli che erano fratellastri di 'Isa. La storia di Giuseppe il falegname, nei Vangeli, è contraddittoria, mentre il Corano elogia Maryem e riconosce il suo merito. I Vangeli non chiariscono il suo rango presso Allāh, mentre il Generoso Corano mostra la sua purezza, il suo onore, la sua stirpe, e la sua virtù[200].

In verità ciò che viene menzionato nei Vangeli riguardo 'Isa ﷺ, e riguardo Maryem è contraddittorio e incompatibile, lontano dalla verità, e anche coloro che tradussero i Vangeli rimasero perplessi e caddero in errori e contraddizioni mentre traducevano i Vangeli. La storia di Giuseppe il falegname è una storia contraddittoria, inconciliabile, contaminata da menzogne, ed egli non ha nulla a che fare con Maryem, pace a lei[201].

'Isa non aveva fratelli, né maschi né femmine, e queste dicerie non hanno fondamento nella storia. 'Isa è nato dalla Vergine Maryem, che non aveva marito[202].

Questo contrasta con ciò che viene affermato nei Vangeli e ciò che è presente nel Generoso Corano riguardo Maryem, la sua crescita, la sua purezza, la sua virtù e castità, e il fatto che concepì 'Isa ﷺ, senza padre per volontà di Allāh e per Suo decreto, e risponde alle affermazioni degli orientalisti, i quali dicono che una gran parte delle storie del Generoso Corano è presa dai libri degli ebrei e dei nazareni. Il Corano è Libro di Allāh L'Altissimo, che è stato rivelato con verità al Messaggero di Allāh, Pace e benedizione di Allāh su di lui, è venuto con la verità, è colui che parla solo con la verità, il Corano domina i Libri ad esso precedenti ed è protetto da distorsione e manomissione[203].

- Disse l'Altissimo: ﴾In verità questo è il vero racconto e non c' è divinità all'infuori di Allāh, e Allāh è in verità Il Potente, Il Saggio﴿. ﴾62﴿Ali'Imrān 62.

–Disse l'Altissimo: ﴾E in verità siamo Noi che abbiamo fatto scendere il Monito e in verità ne siamo Noi i Custodi!﴿ ﴾9﴿Surat Al–Ħijr 9.

–Disse l'Altissimo**:** ﴾Non riflettono sul Corano? E se venisse da altri all'infuori di Allāh vi avrebbero trovato molte contraddizioni﴿. ﴾82﴿Surat Al–Nisā' 82**.**

In verità il profeta, pace e benedizione di Allāh su di lui, è stato informato da Allāh l'onnipotente riguardo la vergine Maryem, madre di 'Isa ﷺ, la donna migliore, scelta da Allāh e preferita tra le donne di tutti i tempi. Il profeta ha rivelato ciò a coloro che gli erano intorno, secondo il racconto del Generoso Corano su Maryem e la sua posizione, il suo essere stata prescelta e la storia di suo figlio Cristo Il Messīħ, prova certa che il Generoso Corano è la Parola di Allāh.

C'è una Surah nel Generoso Corano denominata Surat Maryem. Si tratta della diciannovesima surah del Generoso Corano, e la presenza stessa di questo nome nel titolo della Surah è il massimo elogio possibile per Maryem; tale onore non è stato attribuito a lei nei Vangeli dei cristiani, come

dimostrano i libri n. 66 dei protestanti, e n. 73 dei romani cattolici, nei quali non troviamo nessuna lode in onore di Maryem né di suo figlio, Cristo ‘Isa, pace a lui. Troveremo libri della Bibbia intitolati a Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Pietro o Paolo, persone meno importanti e meno note, eppure non troveremo un libro intitolato a 'Isa o a Maryem.

Se Muħammed ﷺ, pace e benedizione di Allāh su di lui, fosse l'autore del Corano, sarebbe stato per lui naturale menzionare il nome di sua madre Āminah, insieme al nome di Maryem o Cristo, oppure il nome della sua amata moglie Khadijah, o il nome della sua amata figlia Fatima, ma ciò non è avvenuto in alcun modo, poiché il Corano non è frutto della sua personale ispirazione[204].

6 – Il buon annuncio degli Angeli a Maryem di 'Isa, pace a loro, è un segno del suo rango

Disse l'Altissimo: ﴿Quando l'angelo disse: "O Maryem, in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Sua Parola, da parte Sua, di nome Il Messīħ, ‘Īsa figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati, ﴿45﴾. E parlerà alla gente nella culla e da adulto sarà tra i benefattori﴾. ﴿46﴾Surat Ali'Imrān 45-46.

Dopo che Allāh Onnipotente ebbe scelto Maryem pace a lei, e la ebbe purificata ordinandole diligenza nel culto e continuità nell'obbedienza, le raccomandò sincerità e umiltà e sottomissione a Lui Onnipotente. Maryem pace a lei, si preparò al grande miracolo e agli eventi straordinari, che consistevano nel fatto che sarebbe rimasta gravida di 'Isa ﷺ, pace a lui, in assenza di un padre.

E gli angeli, dopo averle portato il buon annuncio di essere la prediletta, le annunciarono anche che l'Onnipotente l’aveva prescelta per quella grande e importante missione[205].

A. ﴿ E quando l'angelo le disse: "O Maryem, ﴾

La buona notizia giunse tramite un gruppo di Angeli benedetti e fu proferita da Jibrīl, pace su di lui, come si legge nella Surah Maryem ﴿Disse: "In verità io non sono che il Messaggero del tuo Dio, per donarti un figlio puro"﴾. ﴿19﴾Surat Maryem 19. Ma nulla impedisce alla buona notizia di ripetersi: dapprima questa giunse tramite un gruppo di angeli guidati da Jibrīl, poi Jibrīl stesso, pace su di lui, assunse forma umana per ripetergliela nuovamente, poiché ella si meravigliava e per essere davvero certa chiedeva in che modo avrebbe mai potuto realizzarsi questo fatto straordinario[206].

B. ﴿in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Parola, da parte Sua﴾

Allāh in questo versetto chiama ‘Īsa ﷺ parola da parte Sua che sta a indicare il nome Il Messīħ ‘Īsa figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيِ ; Perché ‘Īsa fu creato tramite la Parola di Allāh: "Sii!". Egli ha voluto crearlo in un modo particolare e diretto, pronunciando questa parola divina. E così Egli è esistito per ordine di Allāh e tale verbo è contenuto nel verso dell'Altissimo: ﴿In verità il Suo ordine, se desidera qualcosa, non è altro che dire: "Sii!", e quello è﴾.

﴾82﴿Surat Yē Sīīn 82. Allāh ha creato ʻĪsa, pace su di lui, tramite la Parola: "Sii!" e lo ha definito con la Sua parola, creandolo nello stesso modo di Ǣdem [207].

E il Generoso Corano evidenzia la sorprendente somiglianza della creazione di 'Isa con quella di Ǣdem, che Allāh creò con la parola "Sii!" senza che avesse padre o madre. l'Onnipotente ha detto: ﴾In verità l'esempio di ʻĪsa عِيسَى presso Allāh è come l'esempio di Ǣdem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", ed Egli fu! ﴾Kun Fa yakūn كُنْ فَيَكُونُ﴿ ﴾59 ﴿Surat Ali'Imrān 59.

La parola di Allāh "Sii" è l'immediato inizio di una Sua creazione o di un Suo decreto che viene realizzato. Per quanto riguarda Gesù ﷺ, poiché non vi fu presenza di un padre, la Parola di Allāh L'Altissimo è l'elemento più importante e fu ciò che sancì l'inizio della sua esistenza, al contrario di quanto sostengono cristiani e filosofi[208].

La parola "Sii", che Allāh ha comunicato a Maryem, è 'Isa stesso, figlio di Maryem ﴾di nome Il Messīħ figlio di Maryem﴿**[209]**. Il Messīħ è il nome conferitogli da Allāh e designa colui che è nato senza padre, solo tramite la parola "Sii", a differenza dei figli di Ǣdem. Per questo motivo, le conseguenze della Parola, nei suoi confronti, sono più rilevanti[210].

C. ﴾di nome Il Messīħ, ʻĪsa figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ.﴿

Il Messīħ è il secondo nome e 'Īsa è il nome, mentre "figlio di Maryem " ne indica la discendenza. Il secondo nome, Il Messīħ, è citato undici volte nel Generoso Corano, e va constatato che esso è una combinazione di sostantivo e verbo, una forma sostantivata del verbo *strofinare*: 'Īsa, pace a lui, infatti, nel passare la mano su un malato lo guarisce, ma lui stesso fu "strofinato" da Allāh con la sua benedizione, che lo rese così in grado di guarire a sua volta. Il significato del nome Cristo, per i cristiani, è invece "colui che è dedito al servizio e al sacrificio"[211].

'Isa ﷺ, significa "Signore" e dicono derivi dal colore bianco candido appena rosato[212]. Fu chiamato con questo nome perché così era il colore della sua carnagione, mentre Isa significa "Puro", composto di una sola sostanza non mescolata con altre: la sua creazione deriva infatti soltanto da sua madre, a differenza di tutti gli altri esseri umani, che nascono invece dalla mescolanza con un padre[213].

Invece, l'espressione "Figlio di Maryem", appellativo di 'Isa ﷺ, ricorre ventitré volte nel Corano, e ciò conferma l'attribuzione del Messīħ 'Isa a sua madre Maryem.

In verità, il Generoso Corano ci tiene a indicare Isa la pace sia su di lui con le tre parole che descrivono i miracoli che hanno accompagnato la sua creazione, la sua nascita e la sua vita; l'attribuzione di Isa a sua madre è intenzionale e voluta al fine di sottolineare la sua umanità e smentire le affermazioni dei cristiani sulla sua divinità. Per smentire coloro che lo ritengono figlio di Allāh, il Corano ha chiarito che in verità Egli è figlio di Maryem, che i cristiani sanno perfettamente essere sua madre. Dunque, come potrebbe essere figlio di Allāh se era figlio di Maryem?[214]

In verità, la nascita di ‘Isa ﷺ, senza padre dimostra la capacità di Allāh Onnipotente, che essendo il Creatore può tutto ciò che vuole, e dunque non si attiene alla legge di causa ed effetto alla quale, come possiamo constatare, il mondo intero è soggetto. Tali cause naturali non riducono la volontà di Allāh, poiché Egli è il suo creatore e artefice e tale emanazione di Allāh, Gloria a Lui, non ha a che fare con quella che ci riguarda, che necessita di un motivo o una causa, ma esiste per sua stessa azione diretta e volontà, che non è limitata da nulla.

Dunque Allāh creò Isa senza padre e nulla poteva impedire il manifestarsi di questa eterna volontà, anche tra quanti erano sopraffatti dalla ragione materiale, in un'epoca in cui regnava la filosofia basata sull’idea che la creazione dell'universo traesse origine da sé. Isa in verità era un segno del fatto che Allāh Onnipotente l'Altissimo non è legato alle leggi cosmiche, e che il mondo è stato creato per sua volontà: l'Onnipotente non è legato alle cause, lungi da Allāh l'Onnipotente ciò che taluni insinuano.

La nascita di 'Isa senza padre rappresenta l'annuncio dello Spirito al mondo, ma molti lo hanno negato e non vi hanno prestato fede. Il fatto che 'Isa fosse nato senza un padre e fosse ugualmente dotato di un'anima, era un annuncio per il mondo destinato anche a quanti lo negavano e non lo riconoscevano. Questo miracolo aveva lo scopo di scuotere l'opinione degli uomini riguardo all'anima e, tra questi, era indirizzato in particolare a coloro che conoscevano la natura dell'uomo e sapevano che in origine il corpo era senza anima[215].

La creazione di 'Isa ﷺ, senza padre è una sintesi completa delle quattro dimostrazioni menzionate da Allāh ad esempio evidente della sua grande capacità di creazione:

–La prima dimostrazione: creazione dal nulla. Dalla polvere Allāh ha creato il nostro signore, Ǣdem ﷺ, pace su di lui, padre dell'umanità. Evento che non si è mai più ripetuto nel corso della creazione.

–La seconda dimostrazione: la creazione della femmina dal maschio, senza una madre. Così Allāh ha creato la donna dal compagno Ǣdem, il quale era celibe, altro evento che non si è più verificato nel corso della creazione.

–La terza dimostrazione: la creazione di un maschio da una femmina senza marito. Così Allāh Gloria sua l'Altissimo creò 'Isa figlio di Maryem, pace sia su di loro, che era Vergine e senza marito. Altro evento che non si è mai più ripetuto.

–La quarta dimostrazione: la creazione di figli e figlie da una coppia formata da un maschio e una femmina. Evento ricorrente e legge di Allāh in tutta la successiva creazione[216].

D– ﴿onorato in terra e nell' Aldilà ﴾

Tra gli attributi di 'Isa ﷺ, menzionati in questi versetti vi è il seguente: ﴿onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati﴾. In verità, 'Isa ha un rango e una posizione tra i più elevati presso Allāh. Gli ha concesso, infatti, nella vita terrena onore e dignità e la protezione dai suoi nemici, e nell'Aldilà la più alta

posizione in Paradiso insieme a tutti gli altri messaggeri. Inoltre, gli fu conferito l'appellativo di "Colui che è nobile e rispettato dagli altri"[217].

I propositi degli ebrei di fargli del male e la persecuzione di cui è stato vittima non hanno diminuito il suo prestigio né il rispetto e la posizione assegnatagli. I profeti sono le creature più degne di onore presso Allāh, le più care e amate, e il fatto di essere stati maltrattati e perseguitati non fa che aumentare il loro prestigio, la loro dignità e determinazione, e con esse l'illuminazione, la fede, la sottomissione, la sicurezza e la fermezza[218].

E. ﴿… e uno tra i più elevati﴾

Isa, pace sia su di lui, fa parte dei più stretti servitori di Allāh, coloro che Allāh ha avvicinato a Sé elevandoli di posizione. E i più vicini a Lui sono quelli che precedono i giusti in Paradiso, dove godono delle più alte posizioni tra quanti siedono alla Sua destra; tra questi, i messaggeri sono a guida di coloro che sono i più prossimi a Lui e di coloro che li precedettero[219].

F. ﴿E parlerà alla gente nella culla e da adulto﴾

'Isa ﷺ, parlò alla gente dalla culla, subito dopo la sua nascita. Mentre ancora la gente era sorpresa della gravidanza di Maryem e rivolgeva in ogni dove i suoi sospetti, Allāh lo fece parlare: egli era nato da appena qualche ora quando si rivolse alla gente e si presentò loro, sollevando sua madre da tutte le accuse[220]. Parlò dunque per confermare l'innocenza della madre e per affermare la propria sottomissione, il proprio amore filiale, la profezia e la benedizione di cui sarebbe stato portatore rifiutando violenza e sopraffazione. Egli era infatti tenero, misericordioso, affettuoso e benevolo[221].

Parlerà con la sua gente anche da adulto, una volta giunto al termine della propria giovinezza e nella pienezza della forza. Sappiamo che sua madre fu informata del fatto che suo figlio avrebbe raggiunto la maturità, ed anche che avrebbe parlato fluentemente nella culla così come da adulto. E sappiamo che sarebbe stato innalzato in cielo e poi sarebbe sceso sulla terra alla fine dei tempi e avrebbe parlato alla gente, e dalle sue parole la gente avrebbe tratto utilità per la propria religione e la propria vita[222].

G. ﴿E sarà tra i benefattori.﴾

Questo versetto descrive la sua figura e la sua appartenenza al gruppo degli eletti come uno dei benefattori[223], ossia come chi ha accordato la sua interiorità e la sua esteriorità in modo sincero con Allāh. Per cui Allāh Onnipotente ha definito 'Isa ﷺ, un benefattore; questo è uno degli attributi più importanti tra quanti siedono nella posizione più alta. Al benefattore, inoltre, è richiesta una costante obbedienza fino alla morte[224].

Le informazioni sulle caratteristiche e le qualità di 'Isa ﷺ, vengono così riferite: "In verità Allāh ti porta la buona notizia della venuta di 'Isa Il–Messīħ, il quale sarà onorato in questa vita e nell'aldilà, essendo tra i più vicini ad Allāh, e parlerà alla gente da neonato e poi da adulto, pio tra i pii"[225].

E così gli angeli diedero il buon annuncio a Maryem della parola di Allāh, secondo la quale il figlio sarebbe stato chiamato Il Messīħ 'Isa figlio di Maryem, definizione che lo qualifica comprendendo il suo nome e la sua parentela, e dalla quale si evince che è figlio soltanto di sua madre. Il buon annuncio ha incluso poi le sue qualità e la posizione di privilegio presso il suo Dio[226].

E Maryem, che Allāh l'abbia in Gloria, conobbe la natura di suo figlio Isa, la pace sia su di lui, da questo buon annuncio prima del suo parto, e con essa le vicissitudini che 'Isa la pace sia su di lui avrebbe vissuto, le virtù che lo avrebbero contraddistinto, le vicissitudini e tumulti che lo avrebbero interessato la sua vita, insieme di cose che confermano la sua umanità[227].

Isa, la pace sia su di lui, dal momento in cui fu creato da Allāh da neonato raggiunse col tempo la maggiore età. Attraversò quindi le fasi naturali e fu influenzato dai cambiamenti prodotti dal tempo: da bambino divenne adulto, da una condizione passò all'altra. Se fosse stato una divinità o un figlio di Allāh, come sostengono i cristiani, miscredenti rispetto al monoteismo, ciò non gli sarebbe potuto accadere. Allāh Onnipotente ha definito la condizione di 'Isa ﷺ, in modo che crescendo cambiasse aspetto nel corso della sua vita, come avviene per tutti i figli di Ǣdem, dalla loro giovinezza fino alla maturità. A differenza di questi, però, fu scelto da Allāh per parlare nella culla, segno della sua profezia e dimostrazione di Allāh ai sudditi del suo potere[228].

7. La reazione di Maryem alla buona notizia

Disse l'Attissimo: ﴿Disse: " Dio mio, come posso avere un figlio se non mi ha mai toccato nessun uomo?" Disse: "Così Allāh crea ciò che vuole; se ordina qualcosa, basta che dica: "Sii!" e quella è!﴾ ﴿Kun fa yakūn﴾﴿47﴾Surat Ali'Imrān 47.

Quando Maryem ascoltò da Jibrīl ﷺ la notizia che avrebbe partorito 'Isa ﷺ, rimase sorpresa, stupita dal fatto che una ragazza vergine come lei e non sposata potesse avere un bambino. Quindi comunicò a Jibrīl la sua sorpresa ﴿Disse: "Dio mio, come posso avere un figlio se non mi ha mai toccato nessun uomo?"﴾ . Dopodiché si rivolse allo stesso Allāh invocandoLo: "Oh Dio mio Allāh: non mi ha toccato nessuno, non sono sposata né desidero sposarmi"[229].

A questa domanda pervenne la risposta che la ricondusse alla semplice verità, nascosta a coloro che sono abituati a considerare che gli eventi accadano solo tramite cause razionali, perché posseggono poca scienza e capacità di comprensione limitate:

﴿ Disse: "Così Allāh crea ciò che vuole; se ordina qualcosa, basta che dica: "Sii!" E quella è!﴿ Kun fa yakūn﴾.

Quando si riporta tutto a questa essenziale verità scompaiono meraviglia e perplessità, il cuore si rasserena e l'uomo si rivolge a sé stesso interrogandosi sul suo senso di meraviglia: "Come ho potuto meravigliarmi di questo fatto così chiaro?" Così il Corano presenta la visione Islāmica di questi avvenimenti straordinari, in modo facile e naturale, per cui l'apparente complessità filosofica scompare e la questione diventa chiara per i cuori e le menti[230].

–Disse: ﴿"Così Allāh crea ciò che vuole;﴾

Vuol dire che generare un figlio senza che un uomo avvicini una donna è frutto della creazione diretta di Allāh l'Altissimo, il quale crea tutto ciò che desidera. Il nobile versetto chiarisce anche alcune fra queste cose:

• Che questo tipo di creazione ﴿avere un bambino senza padre﴾ è volontà di Allāh Onnipotente e non deve sorprenderci la sua capacità, Gloria a Lui, poiché colui che è autore della creazione primordiale del cosmo è in grado di cambiare le leggi stesse della creazione, dato che tutto deriva da Lui.

• Che la creazione di 'Isa è un ordine di Allāh e 'Isa è soltanto una creatura tra le sue creature, creato come le altre creature, né Dio né Figlio di Dio.

• Che Allāh l'Altissimo ha creato per sua volontà e decisione. Vi è un riferimento alla ragione per cui Allāh lo ha creato senza un padre, al di fuori delle cause naturali, poiché ciò che decide crea ﴿Creatore dei cieli e della terra! Come può avere un figlio﴾.

In questo è contenuta una risposta scientifica a quanti seguono la filosofia materiale che dice che il mondo è nato dal *Logos*, inteso come matrice di tutte le cose. Invece l'Onnipotente mostrò il suo grande potere[231], infatti il Corano dice dell'Altissimo: ﴿se ordina qualcosa, basta che dica: "Sii!" e quella è! ﴿Kun fa yakūn﴾. Perché Dio Onnipotente crei qualcosa che non esiste è sufficiente la parola "Sii". L'espressione dell'Onnipotente riguardo la creazione delle cose consiste nel fatto che esse non hanno bisogno di altro che della sua decisione per esistere. Se Egli decide l'esistenza di qualcosa, ne ordina la creazione, e non appena pronuncia la parola "Sii", la sua volontà è eseguita.

Ma le cose sono veramente create dalla volontà divina oppure si tratta di una fantasia, visto che la Creazione appare così semplice? Sembra che questo chiarisca la facilità con cui il Creatore opera e sia manifestazione del potere universale di Allāh: La facilità di creare che l'Onnipotente possiede, la realizzazione che segue la sua volontà di creare. Per questo, la risposta a tale quesito è giunta così nella Surat Maryem. In quel momento Allāh l'Altissimo in risposta alla sua sorpresa: ﴿Disse: "Così ha deciso il tuo Dio: "Questo Mi è facile, e faremo di lui un Segno per la gente e Grazia da parte Nostra, ed era un ordine stabilito"﴾. ﴿21﴾Surat Maryem 21.

Queste nobili espressioni spiegano la facilità della creazione da parte del Creatore e intendono affermare che Allāh è in grado di realizzare ciò che vuole, essendo Onnipotente, nostro Dio, non affliggerci nella vita[232].

Così, Maryem, che Allāh l'abbia in Gloria, ricevette l'annuncio da Jibrīl, la pace sia su di lui, e si convinse che Allāh le avrebbe dato un figlio e che non le restava altro che attendere la realizzazione di ciò che Allāh le aveva promesso"[233].

I versi proseguono nella Surat Ali'Imrān descrivendo le virtù di Cristo, che la pace sia su di lui, le grazie che Allāh gli concesse e il sostegno offertoGli attraverso i miracoli, che confermano la sua profezia, ne evidenziano l'umanità e confermano la verità del messaggio che gli fu rivelato e che Lui ha

trasmesso. Qui si chiude il racconto di Maryem, che la pace sia su di lei, e si passa a parlare di Cristo, il Figlio di Maryem, e della reazione della gente al suo messaggio. Il racconto di Maryem è stato riportato anche in altri versetti all'inizio di Surat Maryem dove si parla di lei con maggiori dettagli. La Surat è stata intitolata a Maryem, pace a lei, come elogio nei suoi confronti[234].

8. Il dialogo tra Jibrīl e Maryem prima del soffio

Disse Allāh, gloria Sua: ﴿E ricorda nel Libro Maryem (مَرْيَم), quando si allontanò dai suoi in un luogo situato verso oriente, ﴿16﴾ mettendo poi tra sé e loro una barriera: le inviammo il Nostro Spirito, che le apparve in forma perfetta di uomo. ﴿17﴾Disse: "lo mi rifugio da te nel Misericordioso, se sei timorato!" ﴿18﴾Disse: "In verità io non sono che il Messaggero del tuo Dio, per donarti un figlio puro". ﴿19﴾Disse: "Come potrei avere un figlio, se non mi ha toccato nessun uomo, né sono una donna infame?" ﴿20﴾Disse: "Così ha deciso il tuo Dio: "Questo Mi è facile, e faremo di lui un Segno per la gente e Grazia da parte Nostra, ed era un ordine stabilito" ﴿21﴾Surat Maryem 16–21.

Dice Allāh l'Altissimo al suo profeta Muħammed ﷺ nel Corano: "Ricorda Maryem مَرْيَم nel Libro che Allāh ti ha rivelato", ossia: "Ricorda, o Muhammed, alla gente nei versetti Coranici che ti sono stati rivelati, la storia di Maryem e il suo concepimento di 'Isa e il suo parto, e recita loro questi versi e falli ascoltarle, perché essi dimostrino che in verità sei il Messaggero di Allāh e che Allāh è colui che te lo ha rivelato. Se non te lo avesse rivelato non lo avresti saputo, perché sei analfabeta e non hai potuto impararlo da nessuno e da nessun libro dei cristiani è stato riportato così come affermato nel Corano. Questo racconto è la prova della profezia di Muħammed e la dimostrazione che il Corano è parola di Allāh l'Altissimo[235].

A – Dov'era Maryem quando Jibrīl venne da lei in forma umana?

Disse l'Altissimo: ﴿E ricorda nel Libro Maryem مَرْيَم, quando si allontanò dai suoi in un luogo situato verso oriente﴾ .Maryem si congedò dalla sua famiglia e si allontanò in solitudine da loro, recandosi verso oriente, a Est di Gerusalemme. Andò in quel luogo per pregare in disparte, nel completo isolamento: un ritiro per l'anima e lo spirito, per rinsaldare il cuore, purificarlo e avvicinarsi all'Onnipotente[236].

E l'angelo giunse in questo luogo santo dove regnano benedizione, misericordia e serenità[237].

B –﴿ mettendo poi tra sé e loro una barriera﴾

Quando andò in quel luogo orientale, prese un sipario che la nascondesse dalla sua famiglia e da altre persone, in modo che potesse concentrarsi sulla sua preghiera e vedere la Luce della Verità.

C –﴿le inviammo il Nostro Spirito﴾

Jibrīl ﷺ, è inviato dal Signore per annunciarle la nascita di 'Isa ﷺ, mentre si trovava in ritiro in quel luogo d'oriente, ed era impegnata nella sua preghiera. Allāh vuole che si realizzi l'annuncio che in precedenza le aveva

comunicato Jibrīl ﷺ, e intende realizzare la promessa di dare alla luce il bambino. Tutto ciò avvenne dopo che trovò rifugio in quel luogo d'oriente[238]. E lì giunse il "Nostro spirito", in segno di onore e grazia, e affinché sia chiaro che Jibrīl era un Messaggero del Dio dei Mondi[239], il Generoso Corano definisce Jibrīl, pace su di lui, Spirito in più versetti:

Tra queste le parole dell'Altissimo: ﴿ai quali è stato detto: "Dove sono quelli che adoravate ﴿92﴾ all'infuori di Allāh? Vi possono soccorrere o possono trionfare? ﴿93﴾Sono stati gettati loro e coloro che sono in perdizione ﴿94﴾Al–Shu'arā 192–194.

Tra queste le parole dell'Altissimo: ﴿La notte del Prestigio è migliore di mille mesi. ﴿3﴾In quella gli angeli e lo Spirito discendono, col permesso del loro Dio, per ogni evento﴾. ﴿4﴾Surat Al–Q̄adr 3–4, si e rivolto nel versetto alla parola ﴿Spirito﴾riguarda Jibrīl, malgrado che Jibrīl e uno degli Angeli, questo e mostrare la sua particolare importanza.

– Tra queste le parole dell'Altissimo: ﴿E se cambiamo un versetto con un altro – e Allāh sa meglio ciò che fa scendere – dicono: "in verità sei un impostore!" Ma gran parte di loro non sa. ﴿101﴾Di': "L'ha fatto scendere l'Angelo Jibrīl ﴿ Arrūh Al–Amīn نزلَ بِهِ الرُّوحُ الأمِينُ﴾dal tuo Dio con la Verità, per rafforzare quelli che hanno creduto e come Guida e Buon Annuncio per i musulmani﴾. ﴿102﴾. Surat Al–Næħl 101–102, e qui si parla della rivelazione del Corano al Messaggero di Allāh ﷺ, e il versetto chiama Jibrīl "Spirito santo", Angelo fedele e immune dal disobbedire o commettere peccato.

E l'aggiunta, da parte di Allāh, di Jibrīl, Nostro Spirito, per onorarlo, al pari del Messaggero, dicendo: ﴿O gente del Libro, è venuto a voi il Nostro Messaggero per chiarirvi dopo un periodo che non vennero più messaggeri, perché non diciate: "Non ci arrivò Messaggero né ammonitore!" Ma vi è arrivato Messaggero e Ammonitore. E Allāh è Onnipotente﴾. ﴿19﴾ Surat Al–Mæ'ideh 19, dice ﴿il nostro Messaggero﴾ intende Muħammed ﷺ [240]

D – ﴿le apparve in forma perfetta di uomo﴾

Quando Jibrīl assume le sembianze perfette di un giovane uomo lo fa per rassicurare Maryem e per essere compreso da Lei, poiché non potrebbe vederlo nella sua forma originaria[241].

L'apparizione di Jibrīl in forma umana perfetta è una prova della capacità degli Angeli di trasmutare la propria forma angelica in forma umana. Ciò accade per ordine di Allāh Onnipotente e per volontà sua, e nel momento in cui gli Angeli portano a termine la missione che Allāh ha affidato loro, fanno ritorno alla propria forma angelica.

Quando assumono sembianza umana, gli Angeli prendono l'aspetto di uomini e mai quello di donne, come accadde quando essi apparvero ad Ibrāhīm e Lūţ, la pace a loro; ciò non fa che smentire nettamente l'opinione degli infedeli che affermano essere gli Angeli figlie di Allāh, lungi da Allāh Onnipotente simili insinuazioni[242].

E– ﴾Disse: "lo mi rifugio da te nel Misericordioso, se sei timorato!"﴿

Ecco Maryem nel suo ritiro, felice di essere sola, atterrita di incontrare un uomo, ﴾le inviammo il Nostro Spirito, che le apparve in forma perfetta di uomo﴿: la Vergine è spaventata dalla presenza di un uomo nel suo ritiro, gli ricorda la fede e il dovere di non commettere peccato, e poi ricorrendo subito all'aiuto di Allāh, in quel luogo isolato ﴾Disse: "lo mi rifugio da te nel Misericordioso, se sei timorato!".﴿ La persona timorata nel momento in cui sente nome del Compassionevole, si astiene dal compiere atti o nutrire desideri cattivi e tentazioni diaboliche. Immaginiamo dunque la Vergine, buona e innocente per via della sua educazione, cresciuta com'era sotto la tutela di Zakeryē, dopo aver fatto voto ad Allāh del suo nascituro, nel primo evento che sconvolse la sua vita[243].

Per via della sua castità e purezza, chiede rifugio presso Allāh Onnipotente dal bell'aspetto di quell'uomo, dicendo: ﴾...mi rifugio da te nel Misericordioso, se sei timorato!".﴿ Dunque si rivolge ad Allāh l'Altissimo per proteggersi da quest'uomo, considerando la protezione di Allāh un rifugio da un'eventuale tentazione. Questo è un monito rivolto all'uomo, ricordando la potenza del Compassionevole per allontanare da lei colui che ritiene essere uno sconosciuto o un estraneo. Per confermare le sue parole gli ha ricordato il dovere di temere il suo Dio, rivolgendogli un severo monito per indurlo ad essere timoroso e far parte della schiera di chi teme Allāh l'Altissimo[244].

Questa è la prova che l'invocazione di Allāh, o il Compassionevole, proviene dalla dottrina di Allāh l'Altissimo, è una delle caratteristiche che contraddistinguono i musulmani fedeli, giusti e pii sudditi di Allāh. Essi ricorrono ad Allāh per ogni questione e cercano in Egli rifugio dal maledetto Satana, che sussurra all'uomo le sue tentazioni per cercare di sviarlo; essi chiedono ad Allāh che li salvi dalle sue trame e tentazioni[245].

F – La sorpresa di Maryemرضي الله عنها, per lo scopo di Jibrīl e per la sua missione

Dopo che Maryem ebbe chiesto rifugio presso Allāh invocando il timore nel cuore di quest'uomo, subì un improvviso sconvolgimento nel momento in cui questi le rivelò la sua missione: ﴾Disse: "In verità io non sono che il Messaggero del tuo Dio, per donarti un figlio puro"﴿. ﴾19﴿Surat Maryem 19. Le disse dunque che era un Messaggero inviato da Allāh, inviato a lei con un compito preciso, quello di concepire un bambino.

Lei era già a conoscenza di questo, ma forse a causa del tremore improvviso, della paura estrema e della vergogna provate nel vedere lo strano uomo di fronte a lei, lo dimenticò: fu dominata dal panico e dalla tensione, dall'ansia e dalla vergogna, dal momento che Jibrīl le rivelò la verità che Allāh le avrebbe dato un bambino puro e privo di ogni peccato. Tale purezza prevale sui peccati e le mancanze, e poiché Maryem è vergine, casta e dall'animo puro, deve vincere la sua vergogna e deve essere aperta nei suoi confronti[246].

G– La meraviglia di Maryem, pace a lei, per l'Annuncio:

﴾Disse: "Come potrei avere un figlio, se non mi ha toccato nessun uomo, né sono una donna infame?" ﴾20﴿Surat Maryem 20.

Maryem , la pace sia su di lei, si accerta che questa notizia è veritiera e che l'essere che ha davanti è un Messaggero di Allāh l'Altissimo, ma è naturalmente stupita e si chiede come potrà realizzarsi questo meraviglioso annuncio; perché è consuetudine che la nascita avvenga solo dal rapporto con un uomo, che la gravidanza avvenga in conseguenza di un matrimonio legittimo o di un rapporto, anche se illegittimo, mentre Maryem , la pace sia su di lei, non ha avvicinato uomo alcuno, né da matrimonio né da adulterio, lungi da lei quest'ultimo, essendo l'adultera un'infedele che va con gli uomini in modo peccaminoso[247].

H– La risposta di Jibrīl ﷺ, alla domanda stupita di Maryem

Disse l'Altissimo: ﴾Disse: "Così ha deciso il tuo Dio: "Questo Mi è facile, e faremo di lui un Segno per la gente e Grazia da parte Nostra, ed era un ordine stabilito". ﴾21﴿Surat Maryem 21.

" Così ha deciso il tuo Dio" conferma che Maryem è nubile e non è un'adultera.

﴾ Così ha deciso il tuo Dio: "Questo Mi è facile﴿ :

L'Onnipotente, gloria sua, è tale e la sua capacità e la sua abilità e decisione sono assolute e senza limiti; colui che ha Creato Ǣdem senza né madre né padre e ha Creato Eva da una costola di Ǣdem, è anche capace di creare Isa da una madre e senza un padre.

﴾ e faremo di lui un Segno per la gente ﴿:

La creazione di 'Isa è avvenuta in questo modo perché essa fosse un segno per la gente, la Sua illimitata capacità e volontà opera affinché si capisca da questo segno che vi è una creazione diversa da quella usuale ﴾la riproduzione attraverso l'accoppiamento tra maschio e femmina﴿. Per l'uomo esistono dei limiti, ma tali limiti riguardano soltanto l'uomo e non il Creatore. Egli può fare quello che vuole.

– ﴾Misericordia da parte Nostra﴿:

E lo creò in questo modo affinché fosse una benedizione per l'umanità. Lo inviò come profeta e messaggero, misericordia, da parte Sua, per i Mondi.

– ﴾ed era un ordine stabilito﴿:

Così, Jibrīl, la pace sia su di lui, sotto umane sembianze, esortò Maryem a cessare il suo stupore, rimettendosi alla potenza illimitata di Allāh. Chiarita ogni cosa tra loro tutto si conclude con: "Ed era un ordine stabilito". In altre parole, la creazione di 'Isa era una decisione indiscutibile[248].

Così terminò il dialogo tra l'Angelo fedele Jibrīl e la Vergine Maryem. Se i versetti non recano i dettagli su come avvenne il soffio di Jibrīl in Maryem, è perché questa modalità ineffabile e metafisica fa parte del mistero, non è misurabile secondo i modelli con cui le nostre menti misurano e analizzano, è

al di sopra delle nostre capacità mentali, delle percezioni e immaginazioni umane. Nel versetto “ed era un ordine stabilito" è implicito un invito a non discutere in che modo il soffio di Jibrīl sia sceso in Maryem, a non soffermarci su questo, ma a seguire la storia successiva. Dunque Jibrīl soffiò in Maryem e concepì 'Isa ﷺ, e questo è tutto. Altri versetti ci ricordano che Jibrīl, pace a lui, soffiò in Maryem per concepire 'Isa ﷺ, e in ogni caso non sono presenti i dettagli di questa creazione[249]. Lo vedremo più avanti, se Allāh l'Altissimo vuole.

9- Le conseguenze del soffio in Maryemرضي الله عنها

Dopo che Maryem si fu rassegnata ed ebbe accettato l'ordine di Allāh, certa che quella era la volontà di Allāh e la Sua decisione, il soffio dello spirito santo scese in Lei ed Ella concepì 'Isa ﷺ.

Il racconto coranico contenuto nella Surat Maryem riporta il modo in cui avvenne il soffio dello Spirito Santo, pace su di lui, in Maryem sia nella Surat Maryem che nella Surat al-Taḥrīm. Questo indica la struttura organica del Corano, in cui ogni versetto è in relazione con i precedenti e i successivi, ha una sua rilevanza rispetto al soggetto della Surah e una connessione con il racconto generale del Generoso Corano. Unendo i versetti sparsi che riguardano uno stesso argomento ci troviamo di fronte a una trama unica, alla costruzione di un tema organico, armonioso e completo[250].

E l'Onnipotente pronunciò la verità quando disse: Ælif, Lǣ-ǣm, Rā un Libro i cui versetti sono stati bene ordinati, poi chiariti dal Saggio, il Sapiente﴿. ﴾1﴿ Hūd 1.

E disse l'Altissimo: Allāh ha fatto scendere la migliore narrazione, un Libro simile, in versetti ripetuti: leggendolo, fa rabbrividire la pelle di quelli che temono il loro Dio; poi la loro pelle si distende e i loro cuori si inteneriscono al nome di Allāh: quella è la vera fede di Allāh, con la quale Lui guida chi vuole, e chi Allāh svia non troverà nessuna guida. ﴾23﴿Surat Al-Zumar 23.

E disse l'Altissimo: ﴾in cui abbiamo soffiato il Nostro Spirito﴿ Surat Al-'Anbiyē 91. Qui Allāh ci informa che Jibrīl ﷺ soffiò in Maryem lo Spirito di Allāh e così fu concepito 'Isa ﷺ. Questo è stato riportato nella lode a Maryem, che Allāh l’abbia in Gloria, in riferimento alla sua castità e immunità.

E disse l'Altissimo: ﴾E colei che ha protetto il suo grembo, in cui abbiamo soffiato il Nostro Spirito e abbiamo fatto di lei e di suo figlio un Segno per i Mondi﴿. ﴾91﴿Surat Al- 'Anbiyē 91, Questo versetto riguarda la grazia di Allāh e la sua misericordia verso i profeti e i loro famigliari, descrive la castità e la purezza di Maryem, e afferma che in verità Allāh Onnipotente le mandò Jibrīl, il quale soffiò in lei perché generasse un figlio senza padre, affinché lei e suo figlio fossero un segno per i Mondi. Il Generoso Corano spiega anche che Maryem è immune e casta, al di sopra di qualsiasi mancanza e lussuria, ed è stata elevata nella posizione di quanti sono più vicini ad Allāh. Ella era dedita all’adorazione e alla preghiera e la sua felicità consisteva nella fede in Allāh e nella sua implorazione. Maryem, pace su di lei, conservò così la sua castità.

Si loda Maryem per aver conservato la sua verginità e si testimonia della sua castità e purezza, in suo favore e per smentire gli ebrei che le hanno negate, offendendola nel suo onore con parole terribili. Questa testimonianza nel Corano è la prova che il Corano è la Parola di Allāh e che Muħammed ﷺ è il Messaggero di Allāh.[251]

Ma nella Surat Al–Taḥrīm, l'Onnipotente dice: ﴿E Maryem, figlia d'Imrān مَرْيَمَ ابْنَتَ عِمْرَانَ﴾, che preservò la sua purezza, così vi soffiammo del Nostro Spirito, e credette alle parole del suo Dio e nei Suoi Libri, e fu tra le devote﴿. ﴾12﴿Al–Tæħrīm 12.

La Surat Al–Taḥrīm si occupa di alcune delle cose che accaddero nella casa del Profeta Muħammed, tra le madri dei credenti. Qui l'Onnipotente spiega che la parentela non è al di sopra della fratellanza nella fede, e che il giudizio dà priorità alla fede e alle buone azioni. Come esempio di questo, l'Onnipotente ricorda che la moglie di Nūħ e la moglie di Lūţ erano miscredenti, mentre la moglie del Faraone era una donna buona. E ricorda come Maryem figlia di Imrān avesse la stessa fede di Nūħ e Lūţ e la stessa posizione presso Allāh, mentre le mogli di questi due profeti non hanno ottenuto alcun privilegio dalla loro parentela con loro, così come la miscredenza del Faraone non influì sul comportamento di sua moglie, che invece era credente e devota, sincera e paziente. Maryem figlia di Imrān, pace su di lei, crebbe in una casa di persone devote ed era casta e beata, e fu scelta dall'Onnipotente perché suo figlio fosse un segno per i Mondi. Disse l'Altissimo: ﴾E Maryem, figlia d'Imrān مَرْيَمَ ابْنَتَ عِمْرَانَ, che preservò la sua purezza, così vi soffiammo del Nostro Spirito, e credette alle parole del suo Dio e nei Suoi Libri, e fu tra le devote﴿. ﴾12﴿Surat Al–Tæħrīm 12.[252]

– Come conciliare le espressioni ﴾soffiammo in essa﴿ e ﴾soffiammo in esso﴿:

E quando Allāh volle realizzare la sua promessa, inviò Jibrīl, pace su di lui, soffiando in lei, così concepì Isa, pace su di lui. Nella Surat Al–Anbiyē, l'Onnipotente disse: ﴾Abbiamo soffiato in lei del nostro spirito﴿; col femminile "in lei" si intende Maryem, che ha conservato la sua castità, perché la formulazione esatta del versetto è ﴾E colei che ha protetto il suo grembo, in cui abbiamo soffiato il Nostro Spirito﴿

Nella Surat Taḥrīm l'Onnipotente disse: "a colei che ha mantenuto la castità abbiamo soffiato in esso del nostro spirito". Cambia il genere al maschile ﴾in esso﴿ perché sta parlando del luogo in cui fu diretto il soffio, che, essendo l'utero, è al maschile, mentre quando si riferisce a Maryem figlia di Imrān usa il femminile, dicendo "Abbiamo soffiato in lei del nostro spirito".

Secondo alcuni questo versetto si riferisce all'apertura del vestito di Maryem e non all'utero, e sostengono che lei proteggesse la sua castità con i suoi indumenti. Era coperta ed evitava in ogni modo di essere avvicinata, comportamento che testimonia la sua purezza. Se infatti Lei si copriva così nei suoi vestiti, in modo che nessuno l'avvicinasse, a maggior ragione nessuno avrebbe potuto sfiorare le sue intimità. Costoro sostengono che Jibrīl soffiò nell'apertura del vestito, il soffio entrò nel corpo di Maryem e così fu concepito

'Isa. In ogni caso, sia che il Generoso Corano dica “Abbiamo soffiato in esso” sia che dica “Abbiamo soffiato in lei”, si riferisce a un concepimento avvenuto conservando intatta la purezza.

È più probabile tuttavia che Jibrīl abbia soffiato in lei e che il soffio sia andato nell'utero, e in questo modo concepì Isa. Affermiamo questo e non entriamo nei dettagli, poiché ciò fa parte del mistero e non dobbiamo cercare di penetrare in esso: Non vi è dunque contraddizione tra "Soffiammo in lei" e "Soffiammo in esso".

Quando disse "Soffiammo in lei", come riportato nella Surah Mekkana Al–Anbia'a, cioè nel suo corpo, usa un'espressione generica, mentre l'espressione "in esso", contenuta nella Surah Medinese Attaħrim, rivelata dopo la Surah Al–Anbi'a, è un'espressione particolare. Non c'è dunque contraddizione tra i due versetti, possiamo soltanto dire che Jibrīl ha soffiato nel corpo di Maryem, e che in particolare il Soffio era diretto nell'utero.

In ogni caso, Allāh non ha spiegato il modo in cui agì il soffio e ciò fa parte del mistero, al quale dobbiamo credere senza entrare nei dettagli.

È sufficiente dire che Jibrīl ha usato il Soffio, così come riporta il versetto, per realizzare questo miracolo[253].

10. Significato di 'Isa ﷺ come ﴾Parola di Allāh e spirito da parte Sua﴿

A – La descrizione del Generoso Corano che Al–Messīħ ﴾è Sua parola trasmessa a Maryem e Spirito da parte Sua﴿

I cristiani ci tengono a giustificare con questi aspetti della natura di 'Isa la ragione delle loro credenze; sostengono che la parola Il Messīħ indichi Dio stesso, e hanno interpretato le parole dell'Altissimo “Spirito da parte Sua” nel senso che una parte dello Spirito di Allāh si è trasferita a Il Messīħ e si è stabilita in lui. È una questione tra le più serie all’interno delle polemiche che si sono scatenate intorno al dibattito tra musulmani e cristiani, perciò è necessario affermare il vero significato della descrizione coranica di Al–Messīħ. Iniziamo innanzitutto col definire il significato della Parola e dello Spirito, così come affermato nel Generoso Corano. Secondo il sapiente Al–Razi, il significato della parola nel versetto precedente presenta probabilmente cinque aspetti:

– Il primo è che 'Isa è stato creato dalla parola di Allāh l'Onnipotente "Sii" senza padre. Il significato della parola “Sii” indica la creazione e la potenza di Allāh nella sua volontà di creare le cose. Il Messīħ è stato creato attraverso questa parola, così convengono la maggior parte dei traduttori: il concepimento avvenne con la parola “Sii”, in assenza del seme.

– Il secondo è che egli parlò nella culla e Allāh gli rivelò il Libro a quell'età, dunque la parola "Sii" è interpretata come la congiunzione tra l'essere e il parlare.

– Il terzo è che la parola "Sii" si riferisce alla capacità di 'Isa di guidare la gente verso la verità e i misteri divini.

– Il quarto è che l'annuncio del suo arrivo è contenuto nei Libri dei profeti che lo hanno preceduto, e quando venne fu detto: "Lui è la parola di Allāh".

– Il quinto è che in verità l'uomo può avere attribuito l'appellativo da parte di Allāh, per la sua grazia, così 'Isa è chiamato la Parola di Allāh[254].

Per quanto riguarda il significato di "La Parola" nel versetto "parola trasmessa a Maryem ", esso va riferito alla parola con cui Allāh crea le sue creature, ovvero "Sii"[255]. L'interpretazione più corretta di questa frase è che la sua Gloria ha creato 'Isa mediante un ordine divino diretto, che il Generoso Corano riporta in diversi passi: "Sii" e quello è. Egli ha trasmesso la parola a Maryem, generando così Isa nel suo ventre senza il seme di un uomo, come generalmente avviene nella creazione umana, ad eccezione di Ædem. La parola crea tutto dal nulla, e dunque non c'è da meravigliarsi che 'Isa ﷺ, sia stato creato nel ventre di Maryem dal Soffio, definito dalle parole "Soffio o spirito da parte sua"[256].

In verità Isa fu creato con la parola, ma non va identificato con la parola stessa. Allāh ha trasmesso a Maryem la parola "Sii" e così fu creato Isa. Egli non è "Sii", ma con "Sii" è venuto in essere. "Sii" non è una creatura, bensì Isa attraverso "Sii" è stato creato, quindi è una creatura di Allāh Onnipotente[257].

B – Cosa è lo spirito?

Dovremmo soffermarci per un momento a considerare il significato delle parole dell'Onnipotente quando dice: "Abbiamo soffiato in esso del nostro Spirito". Lo Spirito è riportato nel Generoso Corano con diversi significati.

– Spirito significa rivelazione:

Come dice l'Onnipotente: ﴿E così ti abbiamo ispirato un Nostro Corano, per Nostro ordine. Non sapevi cosa fosse il Libro, né la Fede, ma ne abbiamo fatto una Luce con cui Noi guidiamo chi vogliamo tra i Nostri servi. E tu in verità guidi alla Retta Via﴾: ﴿52﴾ Surat Al–Shūrā 52.

E disse L'Altissimo: ﴿Fa scendere gli angeli con lo Spirito, per Suo ordine, su chi vuole dei Suoi servi: "Avvertite che in verità non c'è altra divinità all'infuori di Me, temeteMi!﴾ ﴿2﴾Surat Al–Næħl 2.

E disse L'Altissimo: ﴿l'Eccelso, il Padrone del Trono; invia la Rivelazione col Suo comando a chi vuole dei Suoi servi, perché annunci il Giorno dell'Incontro﴾: ﴿15﴾ Surat Ghāfer 15.

La rivelazione è chiamata Spirito per l'importanza che riveste nella vita del cuore e dell'anima. Lo Spirito indica forza, fermezza e successo: Allāh sostiene con essa coloro che ama, in quanto fedeli adoratori.

Disse l'Altissimo: ﴿Non troverai un popolo che creda in Allāh e nel Giorno del Giudizio: provano affetto per quelli che intralciano Allāh e il Suo Messaggero, anche se fossero loro genitori, o figli, o fratelli, o parenti. Quelli sono coloro a cui Lui ha inciso in cuore la fede e l'ha sorretta con un Suo Soffio e li farà entrare in Paradisi, sotto cui scorrono fiumi, dove dimoreranno in eterno. Allāh è compiaciuto di loro e loro sono compiaciuti di Lui: quelli sono

il partito di Allāh. In verità saranno i fedeli ad Allāh i trionfatori!﴾ ﴾22﴿Surat Al–Mujǣdileh 22.

Qui lo Spirito è riferito a Jibrīl, pace su di lui, a cui è affidata la rivelazione, in quanto uno dei quattro Arcangeli guida:

Disse l'Altissimo: ﴾e pesate con dovuta accuratezza. ﴾182﴿E non svalutate le merci degli altri e non percorrete la terra da corruttori. ﴾183﴿. E temete Colui che ha creato voi e le stirpi precedenti!"﴿ ﴾184﴿Surat Al–Shu'arā 192–194.

E disse l'Altissimo: ﴾mettendo poi tra sé e loro una barriera: le inviammo il Nostro Spirito, che le apparve in forma perfetta di uomo﴿. ﴾17﴿Surat Maryem 17.

Qui il versetto lo chiama "Spirito Santo".

Disse l'Altissimo: ﴾Di': "L'ha fatto scendere l'Angelo Jibrīl ﴾ Arrūh Al–Amīn نزلَ بِهِ الرُّوحُ الأَمِينُ ﴿dal tuo Dio con la Verità, per rafforzare quelli che hanno creduto e come Guida e Buon Annuncio per i musulmani﴿. ﴾102﴿Surat Al–Næħl 102.

Disse l'Altissimo: ﴾E dissero: "I nostri cuori sono impenetrabili!" Ma Allāh li ha maledetti per la loro miscredenza, e loro credono poco﴿. ﴾88﴿Surat Al–Beqarah 88.

Qui per Spirito si intende l'Arcangelo che nel Giorno della Resurrezione siederà con gli altri angeli.

Disse l'Altissimo: ﴾Il giorno in cui lo Spirito e gli angeli si solleveranno in fila, non parleranno, tranne colui che ha avuto il permesso dal Misericordioso e parlò giustamente﴿: ﴾38﴿ Surat Al–Neba' 38.

E Disse l'Altissimo: In quella gli angeli e lo Spirito discendono, col permesso del loro Dio, per ogni evento. ﴾4﴿Surat Al–Q̄adr 4

E Disse l'Altissimo: gli angeli e lo Spirito salgono a Lui in un giorno che equivale a cinquantamila anni. ﴾4﴿Surah al Ma'arej 4.

Qui lo Spirito indica la misericordia, la potenza di Allāh e la sua saggezza, il Suo ordine e il Suo perdono.

Come quando disse l'Altissimo: ﴾... e non perdete la speranza nella grazia di Allāh; in verità non perdono la speranza nella misericordia di Allāh se non i popoli miscredenti!"﴿ ﴾87﴿Surat Yūsuf, 87.

Qui lo spirito indica il buon sostentamento, la benevolenza oppure il perdono.

Disse l'Altissimo: ﴾E se voi pensate di non essere sottomessi, ﴾86﴿ spingetela indietro, se siete veritieri! ﴾87﴿Se è stato tra i più vicini, ﴾88﴿avrà pace e grazia e Paradisi di delizie;﴿ ﴾89﴿ Surat Al Wēqi'eh 88–89.

Qui lo spirito può indicare anche ciò che sostiene la vita, ossia il segreto della vita e il condurre essa ad Allāh perché sia onorata.

Come quando disse l'Altissimo: ﴿poi le diede forma e vi soffiò dal Suo spirito. Lui ha stabilito per voi l'udito, la vista e l'intelletto: quanto poco Gliene siete grati!﴾ ﴿9﴾Surat Al–Sejdeh 9.

E Disse l'Altissimo: ﴿e non appena l'avrò plasmato, e vi avrò soffiato dal Mio spirito, prosternatevi tutti a Lui!﴾ ﴿29﴾Surat Al–Hijr 29 [258].

Si dice dell'anima che essa derivi dall'ordine di Allāh, è creazione di Allāh. Gli ebrei hanno chiesto lumi a riguardo al Messaggero di Allāh, la pace sia su di lui, e Allāh, gloria Sua, rivelò la risposta dicendo: ﴿E ti chiedono dell'anima الرُّوحِ. Dici: "L'anima è un ordine del mio Dio قُلِ الرُّوحُ مِنْ أَمْرِ رَبِّي, e non vi è dato di sapere se non poco."﴾ ﴿85﴾Surat Al–Isrā' 85. Questo versetto prova chiaramente che la forza che sostiene la vita negli esseri dipende dalla sapienza di Allāh, e che Allāh Onnipotente ha serbato i suoi segreti per Sé, è il solo che può ordinare alla vita di principiare e il solo che può riprenderla, per cui la vita si ferma e i corpi diventano cadaveri [259].

C – ﴿e Spirito da parte Sua! ﴾:

Quando disse ﴿così vi soffiammo del Nostro Spirito,﴾ e quando disse ﴿e Spirito da parte Sua! ﴾ non intendeva separare le due cose, ma indicare la medesima azione, ovvero che proviene da Allāh l'Altissimo.

Quando uno dei cristiani si confrontò con Ali Ibnu Al–Ħusaini Ibnu Waqd Al–Maruzī, gli rivolse domande improprie, dicendo: "Un passo del vostro Corano testimonia che 'Isa è parte di Allāh", e per supportare questa tesi ha recitato il versetto ﴿e Spirito da parte Sua!﴾ . Ibnu Waqd gli rispose con un versetto di Allāh che dice: ﴿E vi ha asservito ciò che è nei cieli e in terra: tutto emana da Lui. In ciò ci sono in verità segni per la gente che riflette﴾. ﴿13﴾Surat Al–Jāthiyeh 13. E gli disse: "Se fosse vero quanto sostieni, allora tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra sono parte di Allāh, e questo è impossibile". Ascoltando queste parole il cristiano si ammutolì e si arrese, per poi convertirsi all'Islām.

Il caso di 'Isa è simile a quello di Ǣdem, pace su di loro, disse l'Altissimo: ﴿In verità l'esempio di 'Īsa عِيسَى da Allāh è come l'esempio di Ǣdem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴿Kun Fa yakūn﴾ ﴿59﴾ Surat Ali'Imrān 59.

E disse l'Altissimo riguardo la creazione di Ǣdem ﴿Quando il tuo Dio disse agli angeli: "In verità sto per creare un uomo dall'argilla, ﴿71﴾ e quando l'avrò plasmato e vi avrò soffiato all'interno il Mio Spirito, prosternatevi a lui."﴾ ﴿72﴾Surat Şā–ād 71–72, ﴾. Ma nessuno afferma che Ǣdem fosse Dio perché Allāh ha soffiato in lui dal Suo Spirito[260].

E nelle parole "e spirito da parte sua" l'aggiunta dello Spirito a Allāh è, come abbiamo già spiegato, l'aggiunta di una creatura al suo creatore, di un prodotto al suo fabbricante. Sono necessarie, per colui che è creato in tal modo, qualità di unicità, elevazione spirituale e superiorità, quindi bisogna avere uno spirito caritatevole obbediente ad Allāh Onnipotente[261].

Il Generoso Corano non si è limitato a dire che solo Al–Messīħ si è aggiunto ad Allāh, ma altre cose si sono aggiunte a Lui, tutte a maggior Gloria dell'Onnipotente:

È il caso di Ǣdem, pace lui: ﴿E quando il tuo Dio disse agli angeli: "In verità ho deciso di creare un essere umano da un'argilla, ﴿28﴾ e non appena l'avrò plasmato, e vi avrò soffiato dal Mio spirito, prosternatevi tutti a Lui!﴾ ﴿29﴾ Al–Hijr 28–29.

Ma è anche il caso del miracolo che riguarda la cammella di Sāleħ pace a lui, tra il popolo Thamūd, per cui l'Altissimo dice: ﴿La gente di Thamūd ثَمُودُ﴾ negò con disprezzo, ﴿11﴾ quando il peggiore di loro trasgredì. ﴿12﴾E il Messaggero di Allāh disse loro: "Badate alla Cammella di Allāh e al suo turno di abbeveraggio".﴾ ﴿13﴾Surat Al–Shams 11–12–13.

E così vale per la casa Sacra di Allāh: ﴿E quando abbiamo fatto della 'Casa' الْكَعْبَةِ il punto di riferimento e rifugio sicuro per gli uomini: "Prendete come luogo di preghiera il luogo di Ibrāhīm إِبْرَاهِيم". E abbiamo affidato ad Ibrāhīm إِبْرَاهِيم e Ismā'īl إِسْمَاعِيل di purificare la Mia Casa per quelli che vi girano intorno, quelli che vi si ritirano e quelli che si inchinano e si prosternano.﴾ ﴿125﴾Surat Al–Beqarah 125.

E così per Abdullāh, di cui l'Altissimo dice: ﴿E in verità quando si elevò il Servo di Allāh a invocarLo, lo circondarono quasi soffocandolo.﴾ ﴿19﴾Surat Al–Jinn 19.

E così vale per i figli di Ǣdem, ai quali Allāh ha asservito tutto ciò che è in cielo e in terra: ﴿E vi ha asservito ciò che è nei cieli e in terra: tutto emana da Lui. In ciò ci sono in verità segni per la gente che riflette.﴾ ﴿13﴾Surat Al–Jāthiyeh 13[262].

È chiaro dunque che il significato di Parola e Spirito non è ciò che i cristiani intendevano: Al–Messīħ è stato creato dall'ordine di Allāh "Sii" e tramite il Soffio dell'Angelo, che è definito Spirito. E ciò non è un'esclusiva riservata ad Il Messīħ come sostengono i cristiani, che lo ritengono Dio, poiché l'Onnipotente dice: ﴿In verità l'esempio di 'Īsa عِيسَى da Allāh è come l'esempio di Ǣdem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴾ ﴿59﴾Surat Ali'Imrān 59[263].

Quindi la verità è che Il Messīħ è un essere umano prescelto da Allāh per comunicare il Messaggio al suo popolo, quello d'Israīl. A lui rivelò il Libro per insegnare al suo popolo come adorare il loro Signore, e gli conferì saggezza e un comportamento impeccabile, facendogli dono della profezia e dell'immunità da qualsiasi peccato. Dopo ciò, come avrebbe potuto disobbedire al suo Signore, che lo scelse come guida, e dire alla gente: "Adoratemi insieme ad Allāh oppure adorate me solo"? Quando invece esortava ad essere saggi operando nel pieno discernimento, applicandolo nel lavoro. Poiché voi insegnate alla gente il Libro, e lo recitate, sarebbe opportuno che lo seguiate voi per primi, senza allontanarvi mai da esso.

Come è vero che Egli non avrebbe potuto dire alla sua gente di adorare gli Angeli come Jibrīl, né di fare dei profeti delle divinità, così non si addice a un messaggero di Allāh come Lui rendere miscredenti coloro che invece erano devoti, sinceramente sottomessi al loro Dio. Queste credenze hanno potuto prendere piede perché i cristiani hanno mescolato il vero col falso, distorcendo il senso dei versetti della Torāh e del Vangelo e dando di loro un'interpretazione errata[264].

L'Altissimo dice loro rimproverandoli: ﴿Non si addice a un uomo, a cui Allāh consegna il Libro, la Saggezza e la Profezia, poi dire alla gente: "Adoratemi all'infuori di Allāh", ma: "Siate devoti ad Allāh voi che insegnate il Libro e l'avete studiato. ﴾79﴿E non vi ordina di prendere gli angeli e i profeti per divinità. Può Lui ordinarvi la miscredenza, dopo essere diventati musulmani?"﴾ 80﴿Ali'Imrān 79–80.

In verità l'attribuzione dell'anima da parte di Allāh, come dice l'Altissimo ﴿e spirito da parte sua﴾, procurano elevazione, onore e preferenza, poiché uno dei significati dello Spirito è "misericordia e grazia da Allāh ai Suoi sudditi". Pertanto, Al-Messīħ rappresentava una misericordia di Allāh verso il suo popolo e una grande grazia da parte Sua per loro, con il compito di guidarli verso dove risiedeva la loro felicità in questo mondo e nell'Aldilà; è stato chiamato Spirito da Allāh[265], disse l'Altissimo: ﴿In verità Il Messīħ, ʻĪsa, figlio di Maryem, الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ Messaggero di Allāh e Sua Parola, che inviò a Maryem, e Spirito da parte﴾ ﴾171﴿ Surat Al-Nisā' 171.

11. Maryem dà alla luce 'Isa ﷺ

Jibrīl ﷺ, incontrò Maryem mentre era lontano dalla sua famiglia, in Oriente, e soffiò in Lei per ordine di Allāh. Il soffio era la parola eterna di Allāh "Sii", contenente lo Spirito di Allāh, il quale volle che nascesse il feto nel suo grembo con quel Soffio e così Ella concepì 'Isa ﷺ.

I versetti del Corano si sono riferiti brevemente alla scena del parto di Maryem, la giovane vergine, del figlio 'Isa ﷺ. Disse l'Altissimo: ﴿Lo concepì, quindi si rifugiò con lui in un luogo lontano. ﴾22﴿Poi ebbe le doglie presso il tronco di una palma. Disse: "Se solo fossi morta prima di oggi e fossi stata già dimenticata!"﴾23﴿ Allora una voce dal basso le disse: "Non ti rattristare: il tuo Dio ha fatto scorrere ai tuoi piedi un ruscello; ﴾24﴿ e scuoti verso di te il tronco della palma: cadranno su di te freschi datteri maturi: ﴾25﴿. Mangiane e bevine e stai serena. E se tu dovessi vedere qualcuno degli umani, dici: "In verità ho fatto voto al Compassionevole di osservare il digiuno, oggi non parlo a nessun umano"﴾. ﴾26﴿Surat Maryem 22–26.

A–﴿Si rifugiò con lui in un luogo lontano﴾

Si fa riferimento a un luogo lontano dalla sua gente, scelto da Maryem perché non si esponesse al rischio di subire del male. Dunque, Ella raggiunge il luogo più lontano, per essere certa di porre una grande distanza dalla sua famiglia, in quanto temeva lo scandalo, le parole, gli sguardi e accuse, aspettandosi naturalmente di suscitare sorpresa e stupore. Infatti, i suoi parenti sapevano perfettamente che lei era una giovane donna casta, pura e devota, ma

vedendola portare un bambino in grembo si sarebbero chiesti come fosse possibile. Avrebbero creduto alla sua versione, cioè che Isa è stato generato dal Soffio di Allāh e che nessun uomo l'aveva mai toccata? Forse lei ha voluto allontanarsi e restare in disparte in un luogo remoto proprio per proteggersi dalle accuse degli altri e dai loro giudizi[266].

Questo luogo lontano si trovava ad est di Betlemme, dove 'Isa è nato, la pace sia su di lui, come riportato nel ħadith narrato da Imam Al–Nasa'i nel Sunan, e Al–Baihaǭi nelle *Prove della profezia* di Anas bin Malik, che Allāh l'abbia in Gloria, e dal ħadith di 'Isrā *Il viaggio notturno*, dove il Profeta Muħammed dice: "Jibrīl mi disse "Scendi e prega" e io ho pregato. Poi mi disse: "Sai dove hai pregato? Hai pregato a Betlemme, dove nacque 'Isa, il figlio di Maryem ﷺ "[267].

In verità, il luogo lontano di cui parla il Corano ﴿Lo concepì, quindi si rifugiò con lui in un luogo lontano﴾ ﴿22﴾ è il luogo in cui Maryem diede alla luce suo figlio 'Isa ﷺ, ossia Betlemme, come affermato nel ħadith del Profeta[268].

Lo studioso Ibnu Kathir sostiene che questo è il racconto più noto, tramandato di generazione in generazione, e che i cristiani non dubitano che 'Isa fosse nato a Betlemme; vi è un ħadith a riguardo, ammesso sia veritiero[269].

È Betlemme il luogo lontano da Gerusalemme, perché si trova a circa nove miglia di distanza[270].

Appare chiaro, dal racconto che ne fanno i versetti, che se Ella partorì in un luogo lontano, dove si ritirò in solitudine, questo luogo era quello in cui si recò, oppure uno immediatamente vicino ad esso.

A quanto dicono i cristiani, Maryem fuggì con Yusuf Al–Najjar in Egitto, il quale dopo aver appreso il fatto, tentò di ucciderla, sospettando di Lei dopo averla vista incinta; poi lo Spirito Santo gli apparve dicendogli che era gravida per mezzo Suo, come riportano i Vangeli. Le informazioni del Vangelo riguardo Giuseppe Najjar sono contraddittorie e testimoniano la sua inconsistenza. Ad esempio, se confrontiamo la storia della nascita nel Vangelo di Matteo e nel Vangelo di Luca, troviamo incongruenze e differenze su Joseph Najjar: era il compagno di Maryem quando nacque 'Isa oppure era suo marito? E quand'è che seppe della sua gravidanza? Quale fu la sua reazione a questo fatto? L'Angelo gli apparve per spiegargli la natura della sua gravidanza oppure no? Queste ed altre domande svelano la presenza di distorsioni e falsificazioni nei Vangeli.

Per quanto ne sappiamo, e Dio ne sa di più, Yusuf Najjar non aveva alcun legame con Maryem, pace su di lei, e non si è mai appartato con lei né ha mai viaggiato con lei, né lui è stato il suo tutore o servitore. Lungi da lei tutto ciò: lei era pura, onorevole, casta e dignitosa, non avendo mai avuto il minimo legame con un estraneo.

Il Generoso Corano e la Sunnah non riportano alcuna menzione di Joseph Najjar e ciò che lo riguarda nelle esegesi, in verità, proviene dagli israeliti ed è tramandato dai cristiani, i quali l'hanno riversato nei Vangeli manipolati, che essendo contraddittori dimostrano la loro inconsistenza e mendacità[271].

B – Il travaglio

Quando Maryem andò nel luogo remoto, a Betlemme, dove si nascose dai suoi famigliari insieme al figlio che aveva in grembo, avvertì il dolore delle doglie e dell'approssimarsi del parto: ﴿Poi ebbe le doglie presso il tronco di una palma. Disse: "Se solo fossi morta prima di oggi e fossi stata già dimenticata!" ﴿﴾23﴾Surat Maryem 23.

Alcuni studiosi sono discordi circa la durata della sua gravidanza, e discutono se si sia trattato di una gravidanza naturale, durata nove mesi, come per tutte le donne, oppure di una gravidanza particolare, durata appena qualche ora. Tra quelli che sostengono si trattasse di una gravidanza durata nove mesi vi è Ibnu Kathir, il quale ha riferito delle fasi della gravidanza vissute dal feto, e della differenza temporale di queste stesse fasi[272].

Secondo Ibnu Kathir il commento su tutti le fasi, lo fa l'Altissimo quando dice: ﴿E abbiamo in verità creato l'uomo da un estratto di argilla, ﴿12﴾ ne facemmo poi un fiotto in un luogo sicuro; ﴿13﴾ poi abbiamo creato il fiotto da una larva; quindi abbiamo creato dalla larva un embrione; dopo abbiamo creato dall'embrione le ossa, che abbiamo rivestito poi di carne. Poi lo abbiamo creato in una nuova forma: gloria ad Allāh, Supremo Creatore!﴾ ﴿14﴾Surat Al–Mu'minūn 12–14. Questo passo renderebbe evidente, secondo alcuni, che anche la gravidanza di Maryem fu simile a quella di tutte le donne, come stabilito da Allāh Onnipotente.[273]

Altri tuttavia sostengono che la sua gravidanza fu rapida, secondo quanto attribuito ad Ibnu Abbās, che Allāh sia soddisfatto di lui. L'imam Al–Tabari e Ibnu Kathir riportano a riguardo quanto disse Ibnu 'Abbās, che Allāh sia soddisfatto di lui: "Non appena gravida partorì, non trascorse tempo fra la sua gravidanza e il suo parto"[274].

Allāh Onnipotente dice del nostro maestro 'Isa ﷺ, ﴿e faremo di lui un Segno per la gente﴾ Surat Maryem 21. Il che può intendersi come un segno in tutte le cose che lo riguardano, compresa la durata della sua gestazione, e dunque il miracolo di una gravidanza rapidissima dimostrerebbe questo anche secondo ragione, poiché la gravidanza richiede tempo, come per tutte le persone, per cui essa va dalla fecondazione dell'ovulo alla formazione di un piccolo embrione, e così via. Tuttavia la gravidanza soprannaturale non è commisurabile con quella consueta, quindi appare davvero miracolosa: se la sua gente avesse constatato che Maryem era incinta quando era ancora da loro, probabilmente l'avrebbe lapidata prima che partorisse. L'assoluzione di Maryem, infatti, non è avvenuta se non dopo che suo figlio ebbe parlato, come riportato dal Corano.[275]

La narrazione coranica non riporta in che modo fu gravida, né quanto tempo durasse questa gravidanza, se fu normale come per le altre donne, se il Soffio aveva fecondato l'uovo, se il feto aveva seguito le tre fasi fino al termine della completa formazione. Tutto ciò è senz'altro possibile: l'embrione nelle donne si forma dopo la fecondazione fino al graduale completamento dei nove mesi lunari, per cui il Soffio determinò la fecondazione e l'embrione seguì il suo

corso normale. Ma è anche possibile, in un caso eccezionale come questo, che l'embrione non abbia seguito il consueto ciclo dopo aver accolto il Soffio e abbia accorciato le fasi proprie della formazione fetale, completando la sua formazione in un breve lasso di tempo.

Non c'è nulla nel testo che chiarisca l'effettiva validità di uno dei due casi, perciò non possiamo continuare ad indagare in tal senso, non essendo il caso non supportato da alcun elemento[276].

Il dottor Sāleħ Al–Khalidi ha optato per quello che dice Ibnu 'Abbās, che Allāh sia soddisfatto di loro, ossia che la gravidanza di 'Isa non durò più di qualche ora, che Maryem non appena rimase gravida in quel remoto luogo d'oriente dove si era rifugiata, ossia Betlemme, partorì suo figlio: ﴾Poi ebbe le doglie presso il tronco di una palma﴿.

A rafforzare la tesi secondo cui il parto fu rapido e immediato[277] vi è il versetto: ﴾lo concepì, quindi si rifugiò con lui in un luogo lontano﴾22﴿ Poi ebbe le doglie﴿. Nel luogo remoto di Betlemme in cui si trovava, lei era presso una palma e quando avvertì le doglie fu costretta a cercare sostegno in quella palma, da sola. Il Corano ha descritto questa situazione particolare riportando: ﴾Poi ebbe le doglie presso il tronco di una palma﴿. Per cui le doglie condussero Maryem al tronco della palma e la costrinsero a trascorrere lì il suo travaglio. La donna incinta, nel momento in cui avverte il sopraggiungere delle doglie, avverte la sensazione di qualcosa di fluido che scorre nel suo ventre muovendosi e che deve venir fuori[278].

Il feto nel grembo della madre si muove, prima di scendere, come nuotando nel liquido della placenta. Il particolare del tronco della palma indica che si trattava di una pianta viva e vegeta e non del tronco di una palma secca e spezzata che giace a terra[279]. Questa immagine del racconto coranico presenta una grande forza icastica.

C – Il travaglio di Maryem e il suo desiderio di morire

Dunque presso il tronco della palma sopraggiunsero le doglie, e si intensificò il dolore del suo travaglio finché ella non disse: ﴾"Se solo fossi morta prima di oggi e fossi stata già dimenticata!"﴿ . Questo nobile versetto raffigura attraverso una descrizione accurata un altro capitolo della storia di Maryem. Quasi ci sembra di vedere, attraverso queste parole, la vergine Maryem che affronta il suo dolore fisico e psicologico: segue la sua strada per rifuggire il giudizio della gente e della sua famiglia, temendo il confronto, ormai imminente, tra lei e loro. La sua sofferenza psicologica consisteva nella paura di essere accusata di ciò che non aveva commesso, e che in accordo col suo retto comportamento non avrebbe potuto fare in nessun momento della sua vita, poiché era sicura che la gente non avrebbe creduto che il suo bambino era nato senza padre.

Per quanto riguarda i suoi dolori fisici, essi sono ascrivibili agli stessi che una donna prova quando è in travaglio. Ma a questo va aggiunto che Maryem affronta tali dolori da sola, in un luogo remoto, lontano dalla sua famiglia, e non ha conoscenza o esperienza di questo genere di cose, né possiede mezzi o

la assistono persone che possano esserle d'aiuto. Per questo giunse a desiderare la morte, dicendo: ﴾"Se solo fossi morta prima di oggi e fossi stata già dimenticata!".﴿ E poi anche per paura della vergogna e dello scandalo, quando lei in realtà era la giovane e casta prescelta da Allāh perché fosse uno dei Suoi grandi segni. E infine per ripararsi dai sospetti della gente che peccava di calunnia e anche per non cagionare la punizione che l'ira di Allāh avrebbe riversato su di loro[280].

﴾ Fossi stata già dimenticata!﴿ Qui Maryem prova il desiderio di non essere stata creata, di non essere nulla, che nessuno fosse a conoscenza di lei né di chi fosse: ﴾"Se solo fossi morta prima di oggi e fossi stata già dimenticata!" ﴿Avvertiamo quasi la sua espressione, il senso di disorientamento che prova e il motivo del dolore che la lacera, mentre desidera essere totalmente dimenticata[281].

Tuttavia fu breve il lasso di tempo in cui Maryem soffrì il dolore del travaglio in solitudine, appoggiata sul tronco della palma per dare alla nascita suo figlio 'Isa ﷺ, e trascorse un breve periodo di recupero graduale della normalità. Era ancora seduta accanto al tronco della palma, ancora presa dalle sue preoccupazioni e dai suoi pensieri, tormentata e afflitta, quando all'improvviso sentì chiamare da sotto di lei[282].

D – Suo figlio la chiama sottovoce profferendo doni e benedizioni:

Disse l'Altissimo: ﴾Allora una voce dal basso le disse: "Non ti rattristare: il tuo Dio ha fatto scorrere ai tuoi piedi un ruscello; ﴾24﴿ e scuoti verso di te il tronco della palma: cadranno su di te freschi datteri maturi: ﴾25﴿. Mangiane e bevine e stai serena. E se tu dovessi vedere qualcuno degli umani, Dici: "In verità ho fatto voto al Compassionevole di osservare il digiuno, oggi non parlo a nessun umano"﴿. ﴾26﴿Surat Maryem 24–26.

Queste le sventure che colpirono Maryem, la pace sia su di lei. Ma mentre attraversava quei momenti difficili patendo i dolori del travaglio, in atroce solitudine, mentre pensava alle pene che ancora la attendevano quando la sua gente l'avrebbe vista col suo neonato, mentre era nel mezzo di tutti questi dolori fisici e psicologici, la raggiunse la misericordia di Allāh l'Altissimo, la bellezza della sua grazia, che trasforma ogni difficoltà in serenità, ogni male in bene. 'Isa nasce e immediatamente Dio l'Onnipotente gli dona la parola[283].

E come ci ha rivelato il Corano: ﴾Allora una voce dal basso le disse: "Non ti rattristare: il tuo Dio ha fatto scorrere ai tuoi piedi un ruscello;﴿ .

Molto probabilmente a parlare fu 'Isa e non Jibrīl, la pace sia su di loro. Il passo di cui sopra è riferito a 'Isa e non a Jibrīl, in quanto i pronomi che lo precedono indicano Lui ﴾Lo concepì, quindi si rifugiò con lui in un luogo lontano. ﴾22﴿Poi ebbe le doglie presso il tronco di una palma. Disse: "Se solo fossi morta prima di oggi e fossi stata già dimenticata!"﴾23﴿ Allora una voce dal basso le disse: "Non ti rattristare:﴿ ﴾24﴿ Ci sembra perciò di poter affermare l'interpretazione secondo cui lei sarebbe tornata dalla sua famiglia portando il figlio in braccio, e di fronte alla sorpresa dei suoi cari, avrebbe fatto cenno a Lui. Lo fece perché

Lui potesse parlare in sua vece, perché, come le aveva dimostrato, era già in grado di parlare[284].

Il fatto che a parlare sia suo figlio, che lei aveva dato alla luce poche ore prima, è la prova più convincente del miracolo. Il suo conversare con la madre e poi con la sua famiglia da neonato non è certo abituale, ma è per ordine di Allāh che accade. Possiamo immaginare quanto grande fu la sorpresa di Maryem quando sentì suo figlio, appena nato, chiamarla e rivolgersi a lei per calmarla e sollevarle il morale[285].

In verità, è Allāh l'Onnipotente che ha ispirato 'Isa a rivolgere a sua madre quelle parole, e gliele ha suggerite, altrimenti quale sarebbe stato lo scopo di un simile miracolo? Non sono trascorsi dalla sua nascita che pochi istanti da quando le dice: "Non ti rattristare", rivelando il suo invito a non essere triste e a rimuovere le cause della sua angoscia e della sua afflizione, ad essere calma e serena, liberandola così da ansie e tensioni, dicendole in sostanza: "Non affliggerti per ciò che è successo: in verità Allāh è con te, ti sostiene e si prende cura di te, ecco il cibo e le bevande che Allāh ti procura con i suoi miracoli. Non soffrire al pensiero di affrontare la tua famiglia, in verità Allāh mostrerà anche a loro un miracolo, grazie al quale crederanno alla tua innocenza e sapranno che quanto ti è accaduto proviene da Allāh"[286].

E – Allāh ha fatto sorgere un ruscello d'acqua come segno di grazia per lei

﴾il tuo Dio ha fatto scorrere ai tuoi piedi un ruscello﴿ Queste sono le parole che 'Isa rivolge a sua madre per guidarla verso la fonte che Allāh fece sorgere sotto di lei. Gli esegeti sono discordi su ciò che si intende per questa fonte ﴾*sery*﴿ che Allāh fa nascere sotto di lei. Alcuni sostengono che questa fonte sia 'Isa stesso, la pace sia su di lui, perché fosse elevato di rango. In questo senso non c'era per Maryem ragione di essere triste, poiché il figlio che adesso era sotto di lei da adulto sarebbe stato rispettato e venerato, e Allāh lo avrebbe reso un uomo di rango e posizione elevati presso di Lui[287].

Ma l'interpretazione per cui *sery* sta a indicare un ruscello vero e proprio, un piccolo corso d'acqua, è opinione della maggioranza degli esegeti[288].

Secondo questa versione il versetto ﴾il tuo Dio ha fatto scorrere sotto di te un ruscello﴿ vuol dire che Allāh ha fatto sorgere un ruscello d'acqua vero e proprio, e l'invito a non esser triste e a guardarlo, indica che il ruscello scorreva dove prima non c'era nulla. Allāh, dunque, fece sgorgare la Sua acqua e la Sua sorgente quando lei si fermò sotto il tronco della palma, la fece passare sotto di lei, ed essa seguì il suo corso. Un evento seguito da numerosi altri miracoli di Allāh, che accompagnarono la creazione di 'Isa già manifestatisi durante la gravidanza e al momento della nascita[289].

F – Allāh fece germogliare per lei la palma fuori stagione come segno di misericordia:

Dopo che Isa ebbe indicato il ruscello d'acqua che scorreva sotto di lei, attirò la sua attenzione verso la palma al cui tronco lei era appoggiata, disse

l'Altissimo: ﴾e scuoti verso di te il tronco della palma: cadranno su di te freschi datteri maturi﴿ ﴾25﴿. Surat Maryem 25.

La palma presso la quale aveva trovato rifugio, sotto cui aveva partorito e che le fu ordinato di scuotere, era una palma verde e giovane. I frutti che essa portava non erano naturali; se così fosse, la nascita di 'Isa ﷺ, sarebbe dovuta avvenire in estate, visto che è in questa stagione che maturano i suoi frutti; ma, come affermano anche i cristiani, la sua nascita è avvenuta in inverno, il venticinque dicembre[290].

La palma dunque non avrebbe dovuto portare frutti in quel periodo, o quantomeno i suoi datteri non potevano essere maturi e pronti per la raccolta. Tuttavia i suoi frutti risultarono maturi, a causa di un miracolo di Allāh Onnipotente, il quale ordinò alla palma di dare frutti e così i datteri passarono alla terza fase, quella della maturità perfetta, in pochi istanti. Essendo un ordine di Allāh, non vi è in questo nulla di strano: Lui è in grado di realizzare ciò che vuole, se dice di qualcosa "Sii" quella sarà, esattamente come Lui ha voluto. Tutto ciò che riguarda 'Isa ﷺ, è costellato di miracoli straordinari, non di cose abituali.

E se abbiamo inteso che il sorgere di quel ruscello dove non c'era acqua fosse un miracolo di Allāh, senz'altro anche il frutto della palma rappresenta un miracolo. Affinché Maryem potesse integrare il cibo con l'acqua per il suo completo sostentamento, ebbe del raccolto maturo e acqua sorgente[291].

Disse l'Altissimo: ﴾E facemmo del figlio di Maryem e di sua madre un segno e li ponemmo al riparo su una collina dotata di un rifugio e ricca di sorgenti﴿. ﴾50﴿Surat Al–Mu'minūn 50. Questo versetto si riferisce implicitamente ad altri passi, l'insieme dei quali sta a indicare la verità del messaggio di cui 'Isa era portatore[292].

Quando dice ﴾e li ponemmo al riparo su una collina﴿ intende che Allāh li ha posti sotta la Sua cura e tutela mostrando la Sua potenza e gentilezza. Per "tutela" si intende la tranquillità e la protezione, per "collina" semplicemente un rialzamento del terreno. Questo indica l'invito di Allāh a Maryem a recarsi in disparte sulla collina, nel momento in cui sopraggiunse il travaglio che diede alla luce 'Isa ﷺ, in isolamento e lontano dalla gente, in modo da proteggere 'Isa da possibili cattive azioni nei suoi confronti. La collina era dotata di un riparo in piano e pare che comprendesse anche un frutteto: il luogo era dunque adatto a costituire una dimora, in cui le palme da frutto potessero fornire a Maryem ombra e cibo. La "sorgente" è invece costituita da acqua pura che scorre in superficie[293].

E la cura della madre per i suoi figli, è virtù che proviene da Allāh l'Altissimo, e legge di Allāh per gli uomini dal tempo di Ǣdem, la pace sia su di lui, fino ad oggi[294].

G – Dottrina di Allāh di compiere ogni sforzo

'Isa invitò sua madre a scuotere il tronco della palma, e a tendere la mano verso di essa in modo da raccogliere i datteri freschi:﴾ e scuoti verso di te il

tronco della palma: cadranno su di te freschi datteri maturi﴿ ﴾25﴿. Surat Maryem 25.

Allāh ha concesso a Maryem numerosi miracoli, senza sforzo da parte Sua, dal tempo in cui era in ritiro nel tempio e le procurava il vario sostentamento, fino a quando fece sorgere il ruscello d'acqua e cadere i frutti dalla palma. Allāh era capace di procurarle tutto senza alcuno sforzo o movimento, ma ha chiesto solo un movimento leggero da parte sua: scuotere il tronco della palma con le mani; il resto non era compito suo, ma di Allāh.

In realtà lei non ha scosso davvero il tronco della palma, perché era debole, ma fu Allāh in verità a farlo per lei. Causa diretta del fenomeno, quando Lei vi poggiò le mani sopra, fu Allāh, che agì causando il movimento della palma e ordinando al raccolto fresco di cadere: così essa fece per muoverla e il raccolto cadde.

Allāh la invitò a scuotere il tronco della palma come poteva, e poi dispose la caduta dei datteri come risultato di quel movimento. Questa fu una lezione di fede per Lei, quello di coniugare l'affidarsi ad Allāh con l'agire secondo le proprie possibilità. Un insegnamento di fede per noi tra i più importanti, perché si possa unire l'azione con il raggiungimento dello scopo affidandosi Allāh. Ogni fedele crede fermamente che Allāh può fare del male come può fare del bene, e che nessuno può impedire ciò che Allāh dona, e nessuno può donare ciò di cui Allāh ci priva; di conseguenza ogni credente si affida ad Allāh e alla Sua decisione, e dev'esser certo che ciò che gli deve accadere gli accade, e quello che non deve non può accadergli. Ma questa fiducia e questo sostegno non ci sollevano dal compiere il nostro dovere facendo tutto quello che possiamo: agire, muoversi, ricorrere ai mezzi di cui si dispone, compiere sforzi; dopodiché si vedrà ciò che Allāh ci ha destinato. In questo senso, il gesto di Maryem, possa Allāh essere compiaciuto di lei, dimostra che bisogna fare tutto quanto è in nostro potere, finché non giunge la decisione divina e il sostentamento da parte Sua[295].

H – Mutamento dello stato psicologico di Maryem, pace a lei

Dopo che 'Isa ordinò a sua madre di scuotere il tronco della palma per mangiare e bere, Le disse: "Mangia e bevi e sii serena. Mangia il buon dattero maturo che cade dalla palma, e bevi l'acqua dal ruscello che Allāh ha fatto scorrere sotto di te: non temere la fame e la sete".

E quando disse l'Altissimo: "e sii serena", decise di rendere soddisfatta e felice Maryem, generando "una sorgente". In arabo, con questa parola, si intende anche l'occhio, che è la parte più evidente dell'uomo: esso riflette i segni che indicano gioia e felicità, per questo si dice di una persona "dagli occhi sereni" cioè felice, tranquillo, fiducioso. Il significato dell'espressione "sii serena" indica la felicità assoluta alla quale Allāh condusse Maryem, Allāh sia compiaciuto di lei. Prima del parto, lei era molto tesa, afflitta e ansiosa, tanto che giunse ad esclamare "Se fossi morta prima, così sarei dimenticata del tutto!".

Dopo il parto e il suo buon andamento, e dopo aver ascoltato suo figlio parlare, constatò i segni della cura e della protezione di Allāh nei suoi riguardi, per cui viveva all'ombra dei Suoi miracoli. Ecco dunque che mangia datteri maturi e beve acqua dal ruscello, e si sente gratificata nel vedere suo figlio e felice delle sue parole: quindi avverte un'intensa serenità e splendente fiducia in sé stessa, è soddisfatta, felice e tranquilla, e questo stato d'animo si riflette nei suoi occhi nel momento culminante della gioia[296].

Così, il bambino 'Isa ﷺ, guidò sua madre verso ogni bene, quando era ancora sotto la palma: dicendole che non doveva affliggersi bensì gioire, invitandola a scuotere il tronco della palma, a mangiare il raccolto fresco e bere l'acqua sorgente. Maryem fece ciò che le suggerì suo figlio: soddisfatto il suo bisogno di cibo e acqua, vide estinguersi i suoi affanni e diventare gioiosa e serena[297].

I – Benefici dei datteri per le donne allattanti

Nel cibo di Maryem, la pace sia su di lei, riscontriamo ciò che la medicina ha confermato essere di grande importanza per la donna in allattamento. Infatti, la ricerca scientifica ha dimostrato che il dattero contiene una sostanza che rinforza i muscoli dell'utero negli ultimi mesi di gravidanza: da un lato ciò facilita il parto, dall'altro riduce anche il flusso emorragico che si verifica dopo il parto. Il dattero contiene alte percentuali di zuccheri, che sono la principale fonte di energia e l'alimento migliore per i muscoli, ed essendo il muscolo uterino uno dei più grandi del corpo, esso svolge un ruolo importante durante il parto. Se oggi l'ostetricia prescrive alle donne in travaglio di assumere acqua e zucchero, il Nobile Versetto per le stesse ragioni suggerisce il dattero. Inoltre, esso abbassa per breve tempo anche la pressione sanguigna nelle donne in gravidanza, e la pressione bassa contiene l'emorragia che segue il parto. Il dattero fornisce anche sostanze ideali per il colon, ed è noto in ambito medico quanto i lassativi vegetali siano utili per facilitare la nascita[298].

J– ﴾In verità ho fatto voto al Compassionevole﴿:

Suo figlio 'Isa ﷺ, seguitò a guidare Sua madre verso il comportamento più consono da tenere con la sua famiglia, dicendole: ﴾E se tu dovessi vedere qualcuno degli umani, dici: "In verità ho fatto voto al Compassionevole di osservare il digiuno, oggi non parlo a nessun umano"﴿.

'Isa disse a sua madre: "Vai dalla tua famiglia, tenendomi in braccio, e se vedi qualcuno dei tuoi famigliari o altri, sorpresi perché porti in seno un bambino, e se ti chiedono lumi su ciò che è accaduto, non rispondere e non parlare: fa' loro un cenno in modo che capiscano che stai seguendo il voto del silenzio e che devono rivolgersi a me: mi occuperò io di parlare e spiegare ogni cosa".

Questo è il significato di questa frase coranica al condizionale: ﴾E se tu dovessi vedere qualcuno degli umani, di': "In verità ho fatto voto al Compassionevole di osservare il digiuno, oggi non parlo a nessun umano﴿. Con il verbo "di'" si intende "fa' cenno in modo che il tuo interlocutore capisca" che hai fatto voto di non parlare e ti rifiuti di rispondere loro. Il Versetto ha

considerato questo come un modo di parlare. Sostituire la parola con altro, comunicare per cenni a chi ci è di fronte, il senso di ciò che intendiamo dire – con il capo, con le mani o con gli occhi – equivale a parlare. Così ciascuno può esprimere ciò che è ha in animo di dire e la persona di fronte comprendere come se si trattasse di un discorso vocale. Il linguaggio dei sordi e dei muti, ad esempio, si basa su segni manuali, per i quali esiste un codice specifico, per cui ad ogni segno corrisponde un certo numero di frasi circoscritte. Dunque, Maryem fa un cenno a coloro che si rivolgono a lei e fa capire loro di aver fatto voto al Compassionevole di digiunare dalla parola.

Il voto è un sacrificio e un'offerta che si fa ad Allāh mantenendo quanto promesso, e la presenza di un voto nella storia di Maryem, che Allāh sia soddisfatto di lei, dimostra che era una forma di adorazione in uso, che i primi credenti praticavano per avvicinarsi ad Allāh.

Quando disse: ﴿In verità ho fatto voto al Compassionevole di osservare il digiuno﴾, fece ricorso a dei segni per dire: ﴿oggi non parlo a nessun umano﴾. Chiunque decide di non fare qualcosa, e si astiene dal farlo, sta digiunando rispetto a quella cosa. Per cui c'è chi digiuna dal cibo e chi dal parlare, e con ogni evidenza il digiuno menzionato nel versetto citato riguarda il parlare. Maryem deve comunicare a tutti quelli che le rivolgono domande che ella sta osservando il digiuno dal parlare, e che pertanto non può rivolgere parola ad alcuna persona ﴿oggi non parlo a nessun umano﴾ ﴿Al– insy﴾. La persona è un attributo dell'umano, al contrario di *al Djin*, che è un attributo dei demoni[299].

Dio ha reso il digiuno di Maryem dal parlare un segno per Lei, e una prova della sua innocenza e purezza. Mentre lei digiunava, infatti, Allāh ha fatto parlare per lei suo figlio 'Isa ﷺ, nato da pochissimo tempo e ancora in fasce. La sua parola acquisiva maggiore forza ed efficacia per sollevarle dalle accuse, proprio in virtù del silenzio di Lei, anche perché questo silenzio fa parte di un'etica della purezza e della castità.

Quarto: 'Isa ﷺ, parla alla gente dalla culla

Maryem pace su di lei ha seguito il consiglio di suo figlio 'Isa ﷺ, mangiando i datteri e bevendo acqua; quando le sue forze tornarono, portò suo figlio con sé e si recò dalla sua famiglia.

1. Maryem porta suo figlio e va dal suo popolo

A questo punto i versetti descrivono la grande sorpresa della sua gente:

Disse l'Altissimo: ﴿Lo portò alla sua gente, tenendolo in braccio. Dissero: "O Maryem, hai fatto una cosa terribile!"﴿27﴾ "O tu che sei simile ad Hārūn هَارُون, tuo padre non è stato un uomo indegno né tua madre è stata una donna infame!"﴿28﴾ Allora fece un cenno a lui. Dissero: "Come possiamo parlare a un bambino nel grembo?"﴿29﴾ Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta,﴿30﴾ e mi ha reso benedetto ovunque io sia e mi ha raccomandato la Salēt e la Zekēt finché sarò in vita,﴿31﴾ e mi ha reso affettuoso verso mia madre e non mi ha reso superbo e malvagio,﴿32﴾ e

la pace su di me nel giorno in cui sono nato e nel giorno in cui morirò e nel giorno in cui resusciterò"﴿. ﴾33﴿Surat Maryem 27–33.

﴾ Lo portò alla sua gente, tenendolo in braccio ﴿:

Quando Maryem, che Allāh sia compiaciuto di lei, tornò dalla sua gente e dai suoi parenti stretti, portando con lei suo figlio 'Isa ﷺ, era nel pieno delle sue forze e mostrava coraggio, sicurezza e fiducia. Poiché sapeva che Allāh era con lei, che non aveva commesso peccato, ma che Allāh aveva generato nel suo grembo Isa, non aveva da temere il loro affronto. Quando Maryem raggiunse i suoi familiari, essi guardandola furono sopraffatti dalla sorpresa, in quanto sapevano con certezza che la loro figlia era pura, casta, nubile, e non riuscivano quindi a spiegarsi quello che vedevano. Questo li portò usare con lei parole inappropriate e ad accusarla[300].

﴾" Dissero: O Maryem, hai fatto una cosa terribile!"﴿

Nelle loro parole non c'era in verità un'accusa diretta a Maryem, e ciò che li spinse ad essere reticenti, a non dirle chiaramente: "Hai commesso nefandezza e adulterio", era solo la fede che riponevano in Allāh e il timore di Lui. Provavano imbarazzo nel lanciare certe accuse a una devota, poiché Maryem era conosciuta per la sua rettitudine, devozione, castità e purezza, qualità che la rendevano avulsa a qualsiasi atto osceno, ma allo stesso tempo vedevano che ella portava un bambino in braccio. La cosa inspiegabile li portò a sospettare e dubitare, perché gli era impossibile conciliare ciò che sapevano della sua castità e purezza con ciò le che vedevano portare tra le braccia.

Si limitarono perciò a dire che aveva fatto una cosa terribile, in disaccordo con il comportamento che le avevano sempre attribuito, e con quello della famiglia in cui era cresciuta, composta da due buoni e pii genitori e un fratello altrettanto devoto[301].

Le dissero: ﴾"O Maryem, hai fatto una cosa terribile!"﴿ come a dire: "Hai fatto qualcosa di terribile, hai causato un evento infausto, il neonato che porti come hai potuto averlo?"[302].

2. La rettitudine della sua famiglia e di suo fratello Hārūn

Il suo popolo sottolineò la purezza dell'ambiente in cui era nata, la castità dei suoi familiari e la rettitudine di suo fratello e dei suoi genitori, così dissero: ﴾"O tu che sei simile ad Hārūn, tuo padre non è stato un uomo indegno né tua madre è stata una donna infame!"﴿ ﴾28﴿Surat Maryem 28, Suo padre è un brav'uomo, dignitoso, ﴾tuo padre non è stato un uomo indegno né tua madre era una donna infame!﴿ cioè non era un uomo peccaminoso che commetteva oscenità, e sua madre era una brava donna, degna d'onore ﴾ né tua madre è stata una donna infame!"﴿ non era cioè una donna abominevole, un'adultera.

La testimonianza della sua gente rispetto alla madre allontanava da lei il sospetto di qualsiasi comportamento riprovevole, ﴾né tua madre è stata una donna infame!" ﴿ A questo va aggiunto ciò che lei testimoniava di sé stessa quando Jibrīl, pace sia su di lui, la raggiunse per soffiare in lei per generare 'Isa ﴾Disse: "Come potrei avere un figlio, se non mi ha toccato nessun uomo, né

sono una donna infame?"﴾ ﴾20﴿Surat Maryem 20. Dunque né lei né sua madre erano donne disonorevoli.

Gli studiosi sono discordi sull'interpretazione delle parole ﴾"O tu che sei simile ad Hārūn﴿. Alcuni sostengono che non intendessero la vera fratellanza, ma un'affinità con lui, paragonandola ad Hārūn, il fratello di Mūsā, la pace sia su di loro, nella sua adorazione, castità e rettitudine, come per dire: "O tu che per fedeltà assomigli a Hārūn il Profeta, da dove proviene questo neonato?"

La maggior parte degli esegeti ritiene però che il versetto si riferisca un'autentica fratellanza, per cui quello menzionato qui non è il Nobile Profeta, il fratello di Mūsā, la pace sia su di loro, poiché diversi secoli li separano, ma un'altra persona con lo stesso nome.

Ed è più probabile quanto sostiene la maggioranza; perché è riferito dal Messaggero di Allāh ﴾la pace e le benedizioni di Allāh siano su di lui﴿ nel Ibrāhīm narrato da Muslim, e poi da questi insieme a Termidhy, che riportano a loro volta Al–Mughirah Ibnu Shobah, che Allāh sia compiaciuto di lui, il quale disse: "Il messaggero di Allāh mi ha mandato a Najrān, e i cristiani che abitano la città mi hanno chiesto: "Non usate forse leggere dal Corano "﴾ "O tu che sei simile ad Hārūn﴿? Ho rispetto: "Sì, certo". Al che replicarono: "Ma Mūsā non ha preceduto 'Isa di secoli?" Quindi tornai al Messaggero di Allāh ﴾pace e benedizioni di Allāh siano su di lui﴿ e lo informai. Disse: "Perché non hai detto loro che a quei tempi si usava dare nomi dei profeti e dei giusti del passato?"[303].

Questo Hadith veritiero riporta che Hārūn era il fratello carnale di Maryem e che suo padre lo chiamò Hārūn come il Profeta, ﷺ[304].

3. La sorpresa della sua gente dinanzi ai cenni di Maryem a suo figlio

Quando Maryem sentì le parole della sua gente, fu addolorata dalle accuse che implicitamente le rivolgevano. Se avesse parlato, avrebbero potuto non crederle, inoltre lei aveva fatto già voto di tacere al Compassionevole. E seguendo il consiglio di suo figlio neonato, passò a lui la risposta.

﴾ Gli fece cenno ﴿riferendosi a 'Isa ﷺ, come per intendere "non rivolgete domande a me, ma a lui". E questo non è menzionato nel generoso Corano se non in questo passo. Il cenno potrebbe essere stato fatto con la mano o con l'occhio, con il capo o con altro, per intendere quanto voleva comunicare.

La sua gente intese che il suo cenno li invitava a chiedere a lui, cosa che aumentò se possibile la loro grande sorpresa: si mostrano irritati dal suo comportamento e increduli, mentre lei ammicca e li affronta con il silenzio, facendo cenno al neonato di parlare in sua vece. Perciò le chiedono increduli: "Come potremmo mai parlare con qualcuno che è ancora in fasce"? Come può un bambino intendere le nostre domande? E se mai le dovesse capire, come potrebbe risponderci? Non è possibile che un bambino nato da poche ore o da pochi giorni parli in modo chiaro e comprensibile.

Ovvero: Come si può parlare con chi si trova nella culla? La culla, qui, vuol dire in braccio alla madre, la quale lo sorregge, poiché essi lo osservano

mentre lo porta in braccio. La culla, d'altro canto, è il luogo più morbido e confortevole[305]. La culla è stata menzionata nel Corano tre volte, e ogni volta in riferimento a 'Isa ﷺ.

'Isa ﷺ, era nel grembo di sua madre, non erano trascorse dalla sua nascita che poche ore e già era del tutto consapevole di ciò che gli accadeva intorno, miracolosamente, per cui ascoltava il dialogo della gente con sua madre. Questa consapevolezza e capacità di intendere ciò che udiva era un miracolo di Allāh.

Quando ascoltò la domanda che rivolgevano a sua madre ﴾come possiamo parlare con un neonato?﴿ sapeva che sua madre non avrebbe risposto, perché lui stesso le aveva consigliato di non rispondere a nessuna domanda, offrendosi di farlo al suo posto, presentandosi e spiegando loro chi era e chi sarebbe diventato in futuro.

E la gente sgranò gli occhi, meravigliata da ciò che vedeva e ascoltava, rivolgendo la massima attenzione a ciò che accadeva. E per la sorpresa erano sopraffatti. Si trattava di verità o di illusione? Stanno davvero guardando un neonato parlare? Era la voce di un bambino appena nato quella che entrava nelle loro orecchie? Oppure era frutto della fantasia e dell'immaginazione? È un fatto certo e indiscutibile che un neonato che parli costituisca un miracolo, che nel credente aumenta la fede in Allāh Onnipotente[306].

4. L'inizio del chiarimento della fede di 'Isa ﷺ

Disse l'Altissimo: ﴾Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta, ﴾30﴿ e mi ha reso benedetto ovunque io sia e mi ha raccomandato la Salēt e la Zekēt finché sarò in vita, ﴾31﴿ e mi ha reso affettuoso verso mia madre e non mi ha reso superbo e malvagio, ﴾32﴿ e la pace su di me nel giorno in cui sono nato e nel giorno in cui morirò e nel giorno in cui resusciterò"﴿. ﴾33﴿Surat Maryem 30–33.

'Isa ﷺ, iniziò dicendo che solo Allāh è l'unica divinità e l'unico Dio, nessuno può condividere la Sua divinità e che lui era suddito di Allāh, un essere creato da Allāh in modo straordinario e miracoloso, senza padre, e servitore di Allāh, il quale non ha pari né figli[307].

L'Imam Ibnu Kathir ha detto: "Ha esordito esaltando il suo Dio, escludendo che possa avere figli e ha affermato di sé la sottomissione a Dio"[308].

Allāh è il solo Dio, e tutto ciò che è all'infuori di Lui è a lui sottomesso. Non ha pari e chiunque confonda Dio con i suoi sudditi è considerato miscredente verso Allāh e un idolatra. Se un popolo eleva uno dei servitori di Allāh alla sua stessa posizione, diviene un miscredente e un idolatra nei confronti di Allāh.

Questa è la nascita della fede di 'Isa ﷺ: iniziò da bambino nella culla affermando di essere suddito di Allāh e che Allāh è l'unico Dio, smentendo in anticipo ciò che alcuni diranno di lui insinuando che fosse figlio di Allāh. E dopo aver affermato la sua sottomissione ad Allāh, parlò di ciò che Allāh gli avrebbe concesso in futuro, dicendo: "Mi ha concesso il Libro e mi ha reso Profeta". Una dichiarazione che riguardava il futuro: "Mi concederà il Libro, e

mi renderà Profeta", dove per Libro s'intende il Vangelo, quello che Allāh gli concederà come conferma della Torāh, rivelata prima del suo avvento.

'Isa da neonato non ha pronunciato questo discorso di sé stesso ma è stato ispirato da Allāh, Lo ha ispirato a dire queste parole, e gli ha detto che gli rivelerà il Vangelo, e lo renderà un profeta messaggero.

E se le sue parole ﴿in verità io sono Abdullāh﴾ smentiscono in anticipo ciò che verrà affermato da alcune persone – ovvero considerarlo figlio di Allāh – cosa che affermano alcune fazioni di cristiani, le sue parole ﴿mi ha reso profeta﴾ smentiscono in anticipo ciò che gli ebrei affermeranno, i quali lo rinnegheranno e non crederanno alla sua profezia e tenteranno di ucciderlo.

E le parole di 'Isa ﷺ, dopo la sua nascita ﴿io sono Abdullāh, mi ha rivelato il Libro e mi ha reso profeta﴾, è un'applicazione pratica della promessa annunciata da Jibrīl , la pace sia su di lui, che annunciò a Maryem prima di essere gravida di 'Isa e di metterlo alla luce, ciò che recitò ﴿Jibrīl ﴾: ﴿"O Maryem, in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Sua Parola, da parte Sua, di nome Il Messīħ, 'Īsa figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati, ﴿45﴾. E parlerà alla gente nella culla e da adulto sarà tra i benefattori﴿46﴾Ali'Imrān 45–46.

E quando disse: ﴿E gli insegnerà il Libro e la Saggezza, e la Torāh e il Vangelo, ﴿48﴾ e sarà Messaggero ai figli d'Israīl بَنِي إِسْرَائِيلَ ﴿49﴾ Surat Ali'Imrān 48–49.

A – Il significato che 'Isa è benedetto

'Isa ha continuato a presentarsi con le sue chiare parole e affermazioni, ﴿E mi ha fatto benedetto dove mi trovo﴾: Allāh mi ha benedetto abbondantemente, così sono diventato benedetto dove mi trovo, Allāh mi ha reso benedetto.

E ﴿benedetto﴾: risiede in sé la benedizione di Allāh. Sebbene abbia un significato generale, include tutte le immagini della benedizione, alcuni dei sapienti hanno menzionato alcuni aspetti di questa benedizione. Mujahid dice: ﴿benedetto﴾: utile per gli altri, mentre disse Sufyan Atthauri: ﴿mi ha reso benedetto dov'ero﴾: mi ha reso insegnante del bene ovunque mi trovassi. ﴿"E mi ha fatto benedire mi trovo": mi ha reso insegnante del bene dove mi trovo, " e mi ha reso benedetto dove mi trovo: La benedizione è quella di promuovere il bene e dissuadere dal male ovunque si trovasse﴾[309].

B – ﴿e mi ha raccomandato la Salēt e la Zakēt finché sarò in vita﴾

Questo è ciò che sarà in futuro: Ovvero, mi ha raccomandato di compire la preghiera ed elargire la Zakēt per tutta la mia vita. Vale a dire: mi ha raccomandato di rispettare i suoi diritti, praticare la preghiera e, cosa più importante, oltre ad osservare i diritti dei Suoi sudditi, elargire la Zakēt. Altra cosa importantissima, per tutta la mia vita: Sottomettermi alle raccomandazioni del mio Dio, mettendole in atto e applicandole. E in ciò vi è un'indicazione che i doveri dottrinali non possano essere trascurati da nessun credente che sia vivo e ragioni.

C – 'Isa benevolo verso sua madre

﴾ E mi ha reso affettuoso verso mia madre ﴿: Allāh mi ha reso affettuoso verso mia madre Maryem, cioè Allāh mi ha concesso la profezia e mi ha reso benedetto, e mi ha reso affettuoso verso mia madre. Questo significa: Estendere la carità a mia madre e mantenere il legame con lei, non mi ha reso superbo nei confronti di Allāh, in quello che mi ha ordinato di fare e in quello che mi ha ordinato di non fare, ma mi ha reso umile, sottomesso alla sua obbedienza.

Il versetto fa riferimento a due aspetti: ﴾e mi ha reso affettuoso verso mia madre e non mi ha reso superbo e malvagio﴿, ﴾32﴿ Surat Maryem 32, L'aspetto positivo della personalità di 'Isa ﷺ, è la sua affettuosità verso sua madre, mentre Allāh lo ha assolto dall'aspetto negativo, poiché è un uomo sano, e non lo ha reso un tiranno malfattore.

Colui che è malvagio nei confronti dei suoi genitori, superbo e disobbediente, non può essere forse affettuoso con gli altri? Chi non è buono con i propri genitori non sarà buono con gli altri, come dissero alcuni sapienti: Non vi è un malvagio con i suoi genitori che non sia tiranno e licenzioso con gli atri. Dopodiché recitò: ﴾affettuoso verso mia madre e non mi ha reso superbo e malvagio﴿, Surat Maryem 32. E non vi è qualcuno che si comporti male che non sia arrogante e altezzoso. ﴾ E adorate Allāh e non associateGli nessuno, e siate benevoli verso i genitori, e i parenti, e gli orfani, e i poveri, e il parente vicino, il vicino di casa, l'intimo amico, il viandante e gli schiavi che possedete: in verità Allāh non ama i presuntuosi e gli arroganti, ﴾36﴿Surat Al–Nisā' 36.

Se la parola "Jabbar", tiranno, viene menzionata nel Corano come una descrizione dell'uomo, questa parola si utilizza solo per indicare il lato negativo, perché colui che è Tiranno è normale che sia anche arrogante, superbo, licenzioso, malvagio. La persona buona non si insuperbisce, perché sa che la potenza è di Allāh, così è umile nei confronti di Allāh e misericordioso verso le altre creature di Allāh.

E poiché definire una persona malvagia è un insulto, Allāh ha elevato, assolto ed elogiato il suo profeta 'Isa ﷺ, ﴾E non mi ha reso superbo e malvagio﴿, e così per il suo contemporaneo Yahya ﷺ, quando parlò di lui ﴾e benevolo verso i suoi genitori non era superbo e malvagio﴿ , e 'Isa ﷺ, non era superbo e malvagio[310]

D – Il saluto di pace a 'Isa ﷺ, prova della sua umanità

Disse l'Altissimo: ﴾e la pace su di me nel giorno in cui sono nato e nel giorno in cui morirò e nel giorno in cui resusciterò"﴿. ﴾33﴿Surat Maryem 33.

'Isa ﷺ, ha informato il popolo di Maryem che Allāh lo ha colmato di pace e di salvezza, e gli ha concesso sicurezza nei tre luoghi critici e pericolosi della sua vita: il giorno in cui sua madre lo partorì, il giorno della sua morte e il giorno della sua resurrezione, nel Giorno della Resurrezione.

Il significato del versetto: La mia salvezza dal diavolo da parte di Allāh e del suo esercito, non riusciranno a farmi quello che riescono a fare agli altri nel momento della loro morte, e questo Lui lo sa. Il Giorno della Resurrezione, non farmi prendere dal panico che affliggerà le persone quando vedranno gli orrori di quel Giorno[311].

Imam Ibnu Kathir disse: "Questo conferma la sua sottomissione ad Allāh, e che sia una creatura di Allāh, che vive e muore, e verrà resuscitato, come tutte le creature, ma a cui è stata concessa salvezza in queste tre situazioni che sono i momenti più difficili per tutti[312].

E lo scopo del dire "la pace sia su di me" è di quello di fare una distinzione particolare; poiché Allāh l'Altissimo sa che gli ebrei rinnegheranno 'Isa ﷺ, e non gli crederanno, e ciò non sarà loro sufficiente, anzi desidereranno di ucciderlo e crocifiggerlo, e questo è proprio ciò che tentarono di fare in seguito, ma Allāh non concesse loro alcun potere su di lui, e lo elevò a Lui. Dunque riguardo questi episodi che gli accaddero, Allāh l'Onnipotente gli fornì una protezione particolare, lo salvò dagli ebrei e dalle loro trame e cospirazioni[313].

Così 'Isa ﷺ, terminò la sua dichiarazione e si presentò al popolo di sua madre. Menzionò la sua adorazione ad Allāh, Dio Unico, e citò ciò che Allāh la Profezia e la rivelazione del Libro che Allāh gli avrebbe concesso. Questa è una delle qualità e vantaggi che derivano dall'affettuosità nei confronti di sua madre, e dal fatto che fosse umile, e non superbo e altezzoso, e questo fatto gli porterà inoltre ﷺ, pace e sicurezza nella sua vita.

E la presentazione del Corano riguardo la storia della nascita di 'Isa ﷺ, si ferma qui, e non viene menzionata la reazione del popolo quando ascoltarono la sua dichiarazione e le sue parole, né ciò che accadde a Maryem ﴾che Allāh sia soddisfatto di lei﴿ in seguito[314].

5. Il commento del Corano sulla scena della nascita di 'Isa ﷺ

I versi di Surat Maryem hanno conseguito la verità riguardo la vera fede di 'Isa ﷺ, riconoscendo L'Unicità di Allāh e smentendo l'insinuazione dei cristiani, che rinnegano ciò. L'Onnipotente disse: ﴾ Quello è 'Īsa, figlio di Maryem ذَٰلِكَ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ lui è la rivelazione della Verità su cui loro disputano. ﴾34﴿Non si addice ad Allāh avere un figlio, gloria Sua! Se dà un ordine, basta che dica: "Sii", e quello è. ﴾35﴿ E in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio. AdorateLo: questa è la retta via!"﴾36﴿Ma le Fazioni erano discordi ﴾quelli che hanno avuto il Libro﴿: guai ai miscredenti dalla visione di quel Giorno tremendo! ﴾37﴿E come ascolteranno e vedranno, quando verranno a Noi! Ma gli ingiusti saranno, quel giorno, in evidente perdizione. ﴾38﴿E avvertili del giorno del Grande Pentimento, quando il Giudizio sarà stato dato e loro saranno distratti e non crederanno. ﴾39﴿In verità Noi erediteremo la terra e quelli che ci abitano, e torneranno a Noi. ﴾40﴿Surat Maryem 34–40.

Questo commento ha lo scopo di menzionare la gravidanza, la nascita di 'Isa e le sue parole nella culla, perché l'argomento e questo commento sono frutto di ciò che ha preceduto questi avvenimenti.

– Allāh disse la giusta verità riguardo 'Isa ﷺ

Allāh ci ha informato in questo rapporto e commento, che questa è la storia veritiera di 'Isa: ﴿ Quello è 'Īsa, figlio di Maryem ذَٰلِكَ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ lui è la rivelazione della Verità su cui loro disputano﴾. ﴾34﴿Surat Maryem 34.

La verità su Isa, pace su di lui, è quella che affermò Allāh, mentre la gente del Libro mentì, sostenendo che fosse un mago bugiardo; i cristiani, d'altra parte, o meglio, una loro fazione, disse che era una Divinità; altri ancora dissero che fosse il terzo di tre, e vi è anche chi affermò che fosse figlio di Allāh. Vi è inoltre una fazione che è rimasta sulla retta via, affermando che sia Suo suddito e Suo Messaggero[315].

Allāh ha smentito le affermazioni dei cristiani che fosse figlio di Allāh. l'Altissimo disse: ﴿ Non si addice ad Allāh avere un figlio, gloria Sua! Se dà un ordine, basta che dica: "Sii", e quello è﴾. ﴾35﴿Surat Maryem 35, Come può 'Isa essere il figlio di Dio? Non si addice ad Allāh avere un figlio ed è un fatto impossibile, Egli non ha bisogno di figli, Gloria Sua, Egli è al disopra di tutto ciò che i cristiani dicono. Non vi è nulla di strano nella creazione di Isa senza padre, la pace sia su di lui, perché volle crearlo. Se Allāh vuole creare qualcosa, basta che dica: "Sii" e quella "è", come Allāh vuole.

Nel contesto di smentire le affermazioni e le insinuazioni dei cristiani sulla deificazione di 'Isa ﷺ, Allāh l'Altissimo narra parte di ciò che 'Isa disse loro: ﴿E in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio. AdorateLo: questa è la retta via!" ﴾ ﴾36﴿Surat Maryem 36.

'Isa disse ai cristiani, quando era ancora tra di loro, prima che Allāh lo elevò a Sé: "Allāh è il mio Dio e Dio vostro, non ha nessuno socio e non ha moglie né figlio, e io sono il Suo servitore e il Suo Messaggero, e non Suo figlio, e mi viene ordinato di adorarLo; adorateLo come io lo adoro, e questa è la retta via. Ma alcuni cristiani non Seguirono il suo consiglio, anzi si divisero in sette discordi sui suoi riguardi:﴿ Ma le Fazioni erano discordi ﴿quelli che hanno avuto il Libro﴾: guai ai miscredenti dalla visione di quel Giorno tremendo!﴾ ﴾37﴿Surat Maryem 37. [316]

Guai a loro dagli eventi di quel terribile giorno: ﴿E come ascolteranno e vedranno, quando verranno a Noi! Ma gli ingiusti saranno, quel giorno, in evidente perdizione. ﴾38﴿E avvertili del giorno del Grande Pentimento, quando il Giudizio sarà stato dato e loro saranno distratti e non crederanno﴾. ﴾39﴿Surat Maryem 38–39, Guai a loro dagli eventi di quel terribile giorno. Questa è la voce della loro esasperazione e intimidazione. Il luogo è quello dove saranno presenti Jinn e umani, e in cui gli angeli testimonieranno, sotto l'osservanza dell'Onnipotente, che i miscredenti gli hanno attribuito dei soci. Quindi si continuerà a deriderli per la loro avversità nei confronti dei segni della buona guida, in questo mondo; mentre saranno in quelle condizioni, saranno coloro

che sentiranno e che vedranno di più ﴾E come ascolteranno e vedranno, quando verranno a Noi! Ma gli ingiusti saranno, quel giorno, in evidente perdizione﴿. ﴾38﴿. La loro situazione sarà terribile; non hanno visto e ascoltato quando l'udito e la vista sarebbe stata loro utile per seguire la retta via e la salvezza, così oggi il loro udito e la loro vista sono mezzo di vergogna; odieranno ciò che ascolteranno e vedranno, nel Grande Giorno[317].

‘Isa avvertì i suoi del tormento che li attende nel Giorno del Giudizio ﴾E avvertili del giorno del Grande Pentimento, quando il Giudizio sarà stato dato e loro saranno distratti e non crederanno﴿. ﴾39﴿Surat Maryem 39.

Allāh ci giudicherà e condannerà i peccatori all'eterno tormento dell'inferno, dove proveranno grande dolore. Intende il versetto: "Avvertili mentre sono ancora in questo mondo, in modo che rimuovano la distrazione in cui vivono, che si sveglino e si ricredano, per abbandonare la loro incredulità e credere in Allāh. Avvertili del giorno che giungerà inevitabilmente, tutto ciò che è sulla terra e tutti coloro che sulla terra vivono faranno ritorno ad Allāh, poiché l'intera eredità dev’essere restituita al suo unico Erede": ﴾In verità Noi erediteremo la terra e quelli che ci abitano, e torneranno a Noi﴿. ﴾40﴿Surat Maryem 40[318].

Con questa verità indiscutibile Allāh ha sigillato la questione della nascita di Isa, la pace sia su di lui: ﴾In verità Noi erediteremo la terra e quelli che ci abitano, e torneranno a Noi﴿. ﴾40﴿Surat Maryem 40.

Quest'affermazione della fede monoteistica concerne l'unicità di un Dio che non ha pari: essendo il Creatore, tutto il resto sono sue creature, per cui Isa è una creatura tra le creature. Allāh solo è il detentore dei cieli e della terra, della vita e dell'Aldilà, e Lui solo erediterà la terra e la sua popolazione. È Lui che pone fine a questo mondo e fa iniziare l'aldilà, resuscitando le creature nel Giorno della Resurrezione per il resoconto finale e la giusta retribuzione, in cui attribuirà loro un premio o la punizione[319].

In verità, Il Generoso Corano ricostruisce la storia del Servitore di Allāh e suo Messaggero, 'Isa figlio di Maryem, con molta precisione, dopo che il racconto della sua onorevole vita e della sua nobile missione aveva subìto molte distorsioni e alterazioni che infangavano il suo nome. Questo è uno dei diversi miracoli rivelati in questo Prezioso Libro, che testimonia di essere la Parola di Allāh, il Creatore, e testimonia in favore dell'ultimo Messaggero a cui affidò la profezia e la missione.

Le specifiche descrizioni fornite dal Generoso Corano, che questo libro si propone di illustrare, Allāh l'Altissimo permettendo, dimostrano che il Generoso Corano non può essere creazione umana, ma è parola di Allāh il Creatore: ne è prova il fatto che il Messaggero di Allāh ﴾pace e benedizioni di Allāh siano su di lui﴿ non avrebbe potuto derivare questi fatti dai libri del Vecchio e Nuovo Testamento. La notevole differenza che li separa da quelle fonti riguardo alla verità di ciò che è realmente accaduto al buon Servitore, è sufficiente a chiarire che vi sono verità nel Generoso Corano non menzionate in nessuno di quei Libri ﴾del Vecchio e Nuovo Testamento﴿.

Tra queste, il miracolo delle parole di 'Isa nella culla, la pace sia su di lui, e la rivelazione della sua piena sottomissione ad Allāh l'Onnipotente, grande Creatore di tutte le specie della sua creazione. Questi miracoli elevano il grande Creatore da tutte le caratteristiche della sua creazione e da ogni descrizione che non sia degna della sua Maestà. Come pure il miracolo della tavola imbandita, che Allāh fece scendere dal cielo agli Apostoli in risposta alla loro preghiera e a quella di Cristo, la pace sia su di lui. E così il miracolo che lo mise in salvo dagli ebrei, che nulla hanno potuto contro di Lui, in quanto Allāh Onnipotente impedì loro di fargli del male, di umiliare o offendere la sua dignità, al contrario di quanto riportano i Vangeli seguiti dai cristiani fino al giorno d'oggi. Il Generoso Corano conferma che Allāh innalzò a Lui il suo servitore 'Isa[320], come sarà chiarito più avanti, Allāh permettendo.

Dopo l'elevazione di Cristo, la pace sia su di lui, gli uomini diedero vita a grandi discordie sul suo conto. Discordie che continuarono al tempo delle persecuzioni romane, finché l'imperatore Costantino non si convertì al cristianesimo e accorgendosi dell'esistenza di queste diatribe tra le varie chiese sulla verità di Cristo, pace sia su di lui, invitò i suoi vescovi al Concilio di Nicea nel 325 d.C., per chiarire la questione.

Durante il Concilio emersero la fazione monoteista, legata all'unicità di Allāh Creatore e contraria alla Trinità, e quella politeista, che associava Cristo ad Allāh e rivendicava la divinità di Cristo propagandando l'idea della Trinità. A capo dei monoteisti vi era Ario, seguito dalla Chiesa di Assiut guidata da Melito, la Chiesa di Costantinopoli sotto la presidenza di Osio, la Chiesa di Antiochia e quelle di Macedonia, Babilonia, Palestina e così via. Solo il Patriarca di Alessandria si oppose alla fede nell'unicità di Allāh, e con lui i cristiani che sostenevano la Trinità. Il numero dei Patriarchi e dei Vescovi presenti al Concilio di Nicea era maggiore di 2048, appartenenti a diverse correnti. L'imperatore Costantino si meravigliò di ciò che vide e udì, e poi spinse a reclamare la divinità di Cristo, attratto com'era dal paganesimo. Nonostante Ario credesse nell'umanità e nella profezia di Cristo, e aveva con sé una maggioranza di 700 voti dei vescovi presenti, per cui l'arianesimo comprendeva la più alta percentuale di correnti presenti al Concilio di Nicea, la sua posizione non prevalse. L'asianismo costituiva la presenza maggiore alla conferenza di Nicea, a causa del gran numero di aderenti.

Sulla base di questo, il Sinodo riconobbe i quattro Vangeli adottati e seguiti ancora oggi dai cristiani, scegliendoli tra settanta diversi Vangeli presentati nel corso dei due incontri. Il resto di quei Vangeli fu considerato contraffatto, e fu ordinato di bruciarli. Tale discordia, che è continuata nel corso del tempo, è il motivo per cui è cresciuto il numero delle differenti fazioni cristiane, come riporta il Generoso Corano:

Disse Allāh l'Altissimo: ﴿Quello è 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, lui è la rivelazione della Verità su cui loro disputano. ﴿34﴾Non si addice ad Allāh avere un figlio, gloria Sua! Se dà un ordine, basta che dica: "Sii", e quello è. ﴿35﴾ E in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio. AdorateLo: questa è la retta via!"﴿36﴾Ma le Fazioni erano discordi ﴿quelli che hanno avuto il Libro﴾: guai ai miscredenti

dalla visione di quel Giorno tremendo! ﴾37﴿E come ascolteranno e vedranno, quando verranno a Noi! Ma gli ingiusti saranno, quel giorno, in evidente perdizione. ﴾38﴿. E avvertili del giorno del Grande Pentimento, quando il Giudizio sarà stato dato e loro saranno distratti e non crederanno. ﴾39﴿In verità Noi erediteremo la terra e quelli che ci abitano, e torneranno a Noi ﴾40﴿Surat Maryem 34–40.

E disse l'Altissimo: ﴾venuto a voi con la Saggezza e per chiarirvi parte di ciò su cui discordate; temete Allāh e obbeditemi: ﴾63﴿ in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo, questa è la Retta Via. ﴾64﴿Ma le fazioni discordano tra loro, e guai ai malfattori dalla punizione di un giorno doloroso!﴾ 65﴿ Al–Zukhruf 63–65.

Questi versetti del Generoso Corano presentano miracoli e avvenimenti storici, che riguardano la vita del Servitore di Allāh, Suo Messaggero, 'Isa figlio di Maryem عليه السلام, e questi aspetti contraddicono tutto ciò che riporta su di Lui il Nuovo Testamento. Per quanto riguarda i poteri miracolosi, il nostro Dio, Gloria Sua, ha concesso al suo Servitore e Suo Messaggero 'Isa figlio di Maryem, la capacità di guarire sia il muto che il lebbroso, malattie che i medici non erano in grado di curare. Per quanto riguarda la sfera educativa, l'insegnamento sta nell'affermare l'unicità di Allāh l'Altissimo, la certezza nella potenza assoluta di Allāh di esaudire e le proprie preghiere. Questo si evidenzia anche nella nascita di Maryem, figlia di Imrān, che avvenne in risposta alla preghiera incessante di sua madre, a testimonianza della virtù nella fede in Allāh e della prodigiosa fiducia e sottomissione a Lui. La vita è un luogo di tentazioni e di prove, e il conflitto tra Verità e falsità è una costante della vita, e quindi la Verità non trionfa in quanto tale, ma ha bisogno di uomini e donne che credano in essa e che lottino in sé stessi e con i propri mezzi perché trionfi, raggiungendo questo obiettivo. Così fu la vita del Messīħ 'Isa, figlio di Maryem عليه السلام, la vita di sua madre e di quanti hanno creduto in lui e lo hanno seguito nel grande Islām[321].

6. L'atteggiamento del Negus (Al–Negashi) quando udì i versetti di Surat Maryem رضي الله عنها

Questo è ciò che è accaduto al re d'Abissinia quando ha ascoltato questi versetti da Jaafar Ibnu Abi Talib d. L'Imām Aħmed riporta dalle parole di Umm Salamah g la storia della loro migrazione. Quando Jaafar Ibnu Abi Talib, d, spiegò al Negus Al–Negashi il motivo della loro migrazione, questi gli chiese: "Hai da dire qualcosa di quello che è stato rivelato al vostro profeta?"

Jaafar rispose di sì e il Negus lo incalzò: "Allora leggine qualcosa"; al che Jaafar recitò l'inizio della Surat Maryem. Il Negus pianse fino a bagnare la sua barba delle lacrime versate e i Patriarchi e i vescovi piansero fino a bagnare i loro libri, colpiti da ciò che udirono dei versetti del Corano.

Quindi il Negus disse: "Il Corano che ci hai fatto ascoltare e ciò che ci ha rivelato Mūsā provengono dalla stessa fonte". Poi si rivolse ad Amr Ibnu Al'Aas

e Abdullāh ibnu Abi Rabi'a, i quali volevano riportare Jaafar e suoi alla Mekkah, dicendo loro: "Andate via da qui, non ve li consegnerò mai”.

E quando i due inviati di Ǭuraysh uscirono fuori dal Consiglio di Al–Najashi, disse Amr Ibnu Al–‘Aas Ibnu Abi Rabi'a: “Giuro che domani ritornerò dal Negus Najashi per incitarlo contro i musulmani e strapparli da lui”. Ibnu Abi Rabi'a, il più calmo tra i due, gli suggerì: “Non farlo: siamo fratelli dei musulmani, anche se siamo in disaccordo con la loro religione”. Ma Ibnu Al'Aas ripose di no: “Devo farlo. E riferirò al Negus che i musulmani affermano che Gesù figlio di Maryem è un suddito di Allāh”.

Il giorno seguente Amr Ibnu Al'Aas si recò dal Negus e dichiarò: “O nostro Re, quei musulmani bestemmiano il nome di 'Isa figlio di Maryem عليه السلام, convocali da te e interrogali e su quello che hanno da dire”.

Il Negus convocò nuovamente i musulmani per ascoltare da loro quanto dicevano di 'Isa, figlio di Maryem عليه السلام. Quando i musulmani furono chiamati ebbero paura e, preoccupati di quello che sarebbe potuto accadere, si consultarono su cosa dire al Negus riguardo a 'Isa il figlio di Maryem عليه السلام.

Jaafar Ibnu Abi Talib d disse: “Giuro su Allāh che riferirò solo ciò che è stato rivelato al Messaggero di Allāh, ﷺ, ossia che 'Isa è Servitore di Allāh e Suo Messaggero, e Suo Spirito e Parola trasmessa alla vergine e casta Maryem”.

Quando il Negus gli disse: "Che cosa avete da dire sul conto di 'Isa عليه السلام, figlio di Maryem?" Rispose Jaafar Ibnu Abi Talib, d: "Giuro su Allāh che non dirò nulla che non sia stato rivelato al Messaggero, ﷺ. 'Isa è Servitore di Allāh e Suo Messaggero, e Allāh trasfuse parte del Suo Spirito e la Sua Parola alla Vergine Maryem ".

Quando il Negus Al–Najashi ebbe ascoltato le parole di Jaafar, prese un pezzo di legno dalla terra e disse ai presenti: "Giuro su Allāh, che la differenza tra il Gesù figlio di Maryem di cui parlano i musulmani e quello che io conosco è grande come questo pezzetto di legno". I patriarchi rimasero delusi e irritati da quello che diceva il Negus, ma non osarono opporsi a lui. Il Negus disse loro: "Siate delusi quanto volete, ma questa è la verità"[322].

E Allāh ha rivelato dei versetti che riguardano il Negus e i suoi consimili, dicendo: ﴿Troverai che, tra la gente, i più accaniti nell'odio per i credenti sono gli ebrei e gli idolatri, e troverai che i più benevoli verso i credenti sono quelli che dissero: “In verità siamo nazareni” قَالُوا إِنَّا نَصَارَى, ciò perché tra di loro vi sono preti e monaci e perché non si insuperbiscono, ﴾82﴿ E quando sentono ciò che è stato fatto scendere al Profeta, vedrai i loro occhi pieni di lacrime per ciò che riconoscono della Verità. Dicono: " Dio nostro, noi crediamo, consideraci tra i testimoni!" elenca i nostri nomi tra quelli che hanno testimoniato con verità e hanno creduto al tuo messaggio ﴾83﴿ E come possiamo non credere in Allāh e in ciò che ci è arrivato della Verità? E desideriamo che il nostro Dio ci unisca al popolo dei timorati!" ﴾84﴿Così li ha premiati Allāh per ciò che dissero con paradisi sotto cui scorrono i fiumi, dove staranno per l'eternità. E quello è il premio dei pii﴿. ﴾85﴿Surat Al–Mæ’ideh 82–85.

La clamorosa presa di posizione del Negus all'ascolto di versetti che parlano di Maryem nella Surat a lei intitolata, su ciò che è rivelato in essi, è la prova che i cristiani sono sinceri, si commuovono ascoltando i versetti e credono in ciò che considerano prova della profezia di Muħammed ﷺ. Questo è il motivo per cui Allāh ordinò a Muħammed ﷺ, di recitare questi versetti agli altri: ﴿ E ricorda nel Libro Maryem﴾[323].

7. Maryem رضي الله عنها, e il suo ruolo nella storia dell'umanità

Maryem è la prescelta tra tutte le donne del mondo, per il comportamento esemplare da lei tenuto in mezzo alle difficoltà e per la sensibilità dimostrata. La sua lezione è stata importante per la storia dell'umanità ed è stata d'aiuto al Profeta di Allāh, 'Isa عليه السلام, che ha diffuso il messaggio attraversando il suo paese e invitando a rivolgersi ad Allāh e al suo amore, alla tolleranza e alla pace. Il lettore del Generoso Corano nota quanto segue nella biografia di Maryem, pace a lei:

Nel Generoso Corano non vi è una Surah che porti il nome di una donna oltre quella intitolata a Maryem, la pace sia con lei: non vi è una Surah dedicata ad Aminah, la madre del Messaggero di Allāh,﴿Muħammed ﷺ﴾, né una dedicata a Khadijah, sua moglie, e neppure alla figlia Fatima.

– Maryem è menzionata 34 volte nel Generoso Corano[324].

– Maryem era già sotto la protezione di Allāh, disse l'Onnipotente: ﴿Quelle sono notizie dell'Ignoto, che ti riveliamo, e non eri tra di loro quando "gettarono le loro frecce" per sapere chi avrebbe preso in cura Maryem, e non eri tra di loro quando si misero a litigare﴾. ﴿44﴾Surat Āli'Imrān44.

– Maryem è stata prescelta perché generasse Gesù, ma fu prescelta anche perché fosse al di sopra di tutte le donne del mondo, purificata ed esente da qualsiasi peccato, disse Allāh: ﴿E quando gli Angeli dissero: "O Maryem, in verità Allāh ti ha elevata e ti ha purificata e ti ha elevata su tutte le donne del creato! ﴾﴿42﴾Surat Āli'Imrān, 42.

Maryem è nobile e casta, Disse l'Altissimo: ﴿E Maryem, figlia d'Imrān مَرْيَمَ ابْنَتَ عِمْرَانَ, che preservò la sua purezza, così vi soffiammo del Nostro Spirito, e credette alle parole del suo Dio e nei Suoi Libri, e fu tra le devote﴾. ﴿12﴾Surat Al–Tæħrīm 12, Dio riservò a Maryem figlia di Omran un grande onore, perché conservò castità e purezza per tutta la vita, meritandolo. Da ciò si evince che chiunque si sottomette ad Allāh è da Lui elevato, e che quelli che sono nell'obbedienza di Allāh Onnipotente, da Lui ricevono in concessione dignità e onore[325].

– Di Maryem e di suo figlio in quanto segni di Allāh l'Altissimo che testimoniano il Suo grande potere, l'Altissimo disse: ﴿E facemmo del figlio di Maryem e di sua madre un segno e li ponemmo al riparo su una collina dotata di un rifugio e ricca di sorgenti﴾. ﴿50﴾Surat Al–Mu'minūn 50, Pertanto, Allāh l'Altissimo per onorarli e proteggerli, li condusse su una parte elevata della

terra, a indicare che il percorso dell'obbedienza conduce all'elevazione, mentre il sentiero del peccato conduce al deterioramento e al declino[326].

– Maryem è la donna migliore del mondo, disse il Profeta, pace e benedizione di Allāh su di lui: "Le donne più onorevoli della storia sono Maryem figlia di Imrān, Khadijiah figlia di Khuailed, Fatimah figlia di Muħammed e Asia moglie del Faraone"[327] In un altro racconto, disse il Profeta, ﷺ: "Le donne migliori del mondo sono quattro: Maryem figlia di Imrān, Khadijiah figlia di Khuailed, Fatimah figlia di Muħammed ﷺ e Asia moglie del Faraone"[328].

– Maryem è la migliore delle donne del Paradiso secondo il Profeta, ﷺ: "I migliori fra gli uomini sono molti, ma delle donne solo Khadijiah figlia di Khuailed, Fatimah figlia di Muħammed e Maryem figlia di Imrān e Asia figlia di Musaħim e moglie del Faraone[329]. Maryem è la donna perfetta secondo il Profeta, ﷺ disse: "Gli uomini perfetti sono molti, ma tra le donne soltanto Maryem figlia di 'Imrān e Asia moglie del Faraone, mentre il pregio di Aish'ah rispetto alle altre donne è lo stesso di un buon piatto di Al-Tharīd, per quanto modesto, rispetto ai cibi più ricercarti"[330].

Maryem non fu toccata da nessun demone, disse il Profeta, pace e benedizione di Allāh su di lui: "Tutti i figli di Ǣdem sono punti alla fronte col dito di Satana al momento della loro nascita, salvo 'Isa figlio di Maryem, che Satana provò a pungere ma colpì il velo"[331] In un'altra versione si legge: " Tutti i figli di Ǣdem vengono toccati dal diavolo il giorno della nascita, tranne Maryem e suo figlio"[332]

Maryem fu il risultato di un voto che fece sua madre e che fu accettato da Allāh, disse l'Altissimo: ﴿Il suo Dio la accettò in modo degno﴾ ﴿37﴾. Surat Āli'Imrān37.

Maryem ebbe il buon sostentamento in ogni istante, secondo quanto dice l'Altissimo: ﴿Ogni volta che Zakeryē زَكَرِيَّا entrava nel suo ritiro, la trovava in possesso di provviste. Disse: "Maryem مَرْيَم, da dove ti viene tutto questo?" Disse: "Mi viene da parte di Allāh: in verità Allāh concede il sostentamento a chi vuole senza limiti." ﴾﴿37﴾. Surat Āli'Imrān37

Maryem è aiutata dai miracoli, disse l'Altissimo:﴿ Allora una voce dal basso le disse: "Non ti rattristare: il tuo Dio ha fatto scorrere ai tuoi piedi un ruscello; ﴿24﴾ e scuoti verso di te il tronco della palma: cadranno su di te freschi datteri maturi﴾: ﴿25﴾. Surat Maryem 24–25.

È sufficiente riflettere sui versetti che Allāh ha rivelato nella Surah di Maryem e nella Surah Āli'Imrān per riconoscere quanto sia alto per noi musulmani il valore della vergine Maryem, la pace sia su di lei, e quanto sia di grande importanza la sua figura, essenziale e significativa all'interno delle storie coraniche. Allāh le ha concesso questa posizione perché la sua fosse una storia esemplare, con una dimensione umana fatta di dottrina e miracoli, piena di lezioni e grandi esempi.

È dalla storia di Maryem che ricaviamo l'importanza del voto e dell'obbedienza ad Allāh Onnipotente, per non essere esclusi dalla misericordia di Allāh e per ricorrere al Generoso nel bene e nel male.

È da Maryem che abbiamo imparato la pazienza, la castità e l'obbedienza, la responsabilità del lavoro, che lei ha dimostrato nel prendersi cura con ogni sforzo di un figlio portatore di un messaggio divino, affrontando con lui il suo popolo, in modo da diventare la migliore donna dei Mondi[333]

L'umanità impara a far fronte alle difficoltà e ai problemi psicologici attraverso la riflessione sulla sua storia, così come riportata nel Generoso Corano, prendendo atto delle sue lezioni e del suo esempio:

Sottomettersi alla legge di Allāh e alle Sue decisioni.

L'importanza di raccogliersi rimanendo soli per brevi periodi.

Essere veramente paziente come vuole Allāh di fronte alle tentazioni e alle disgrazie.

Tenersi lontani dalla tristezza: ﴾"le disse: "Non ti rattristare﴿.

Ricordare le grazie di Allāh Onnipotente, che sono innumerevoli: ﴾il tuo Dio ha fatto scorrere ai tuoi piedi un ruscello﴿.

– Essere tenace e non arrendersi: ﴾e scuoti verso di te il tronco della palma: cadranno su di te freschi datteri maturi﴿.

– Il recupero rapido delle proprie forze. Il trauma psicologico lascia traccia e bisognerebbe subito cercare di rimediarvi. Uno dei suoi effetti è fisico e presenta diversi sintomi, tra cui i disturbi alimentari e la perdita dell'appetito; l'altro è morale e porta, tra le altre cose, tristezza, perdita di tranquillità e di fiducia in sé stessi. Se riflettiamo sulle parole dell'Onnipotente ﴾Mangiane e bevine e stai serena﴿ troviamo che Allāh il Saggio e Sapiente guida Maryem nella cura dei suoi mali fisici e morali; per quelli fisici le dice ﴾ Mangiane e bevine﴿, per quelli morali ﴾e stai serena﴿ cioè: non affliggerti, abbandona ogni tristezza e dispiacere e sii felice perché Allāh ti ha elevata, accontentati di ciò che ti ha donato e non preoccuparti, non essere triste, godi della grazia ineguagliabile che hai ricevuto e che nessuna donna al mondo ha avuto l'onore di ricevere.

Chiedere aiuto ad Allāh con il silenzio e rimettere ogni cosa ad Allāh, Gloria Sua, l'Altissimo[334].

– La certezza che alle difficoltà segue il suo contrario, e che dopo la privazione c'è l'abbondanza. Per cui la migliore delle donne dei Mondi, la pura Maryem, ha rifuggito lo sguardo e il giudizio della gente ritirandosi e concentrandosi nel culto, e Allāh ha fatto sì che il suo nome fosse ricordato per l'eternità, ma questo accadde dopo che ebbe vissuto l'evento straordinario di generare un figlio senza padre ed essere arrivata a desiderare l'oblio, disse l'Altissimo: ﴾Disse: "Se solo fossi morta prima di oggi e fossi stata già dimenticata!" ﴿.

Allāh ha sigillato il suo nome nel Suo Libro per l'eternità, ha elevato la sua posizione e proclamato la sua innocenza e l'ha resa un esempio da seguire, una guida per tutte le donne, dopodiché suo figlio sarebbe diventato un profeta e messaggero. Allāh lo avrebbe sostenuto con diversi miracoli realizzando tramite le sue mani luce e giustizia. 'Isa dunque avrebbe raggiunto la totale devozione di Allāh, e avrebbe affrontato quanti mettevano in dubbio il messaggio di Allāh l'Altissimo fatto di amore, pace, perdono, gentilezza e misericordia, dimostrando tutto questo con prove inconfutabili[335].

Maryem, pace a lei, ricopre un ruolo speciale nel Generoso Corano. Allāh infatti l'ha elevata rendendola pura, affinché realizzasse il compito più grande e la più nobile delle missioni, quella di assumersi la maternità nel progetto divino e miracoloso, in cui ebbe un ruolo principale e fondamentale, e che riguardava lei, la sua famiglia e suo figlio, con il messaggio di cui si fece portatore della fede monoteistica in Allāh Onnipotente.

Quinto: 'Isa ﷺ, Messaggero per i figli di Israīl

Una volta cresciuto 'Isa ﷺ, visse la sua pura giovinezza da devoto, sostenuto e protetto da Allāh, che lo difendeva allontanando da lui Satana e le sue tentazioni, finché non ricevette la rivelazione da Allāh, che lo scelse come profeta e messaggero per i figli di Israīl, rivelandogli il Suo libro il Vangelo.

La missione di 'Isa ﷺ, e la rivelazione del Vangelo confermano il buon annuncio che Allāh aveva anticipato a sua madre prima del suo concepimento ﴿E gli insegnerà il Libro e la Saggezza, e la Torāh e il Vangelo, ﴿48﴾ e sarà Messaggero ai figli d'Israīl بَنِي إِسْرَائِيلَ: " ﴿49﴾ Surat Āli'Imrān48–49. Una realizzazione di ciò che lui disse di sé stesso quando parlò al suo popolo dalla culla dicendo: ﴿Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta﴾.

Allāh ha inviato sulla terra Gesù figlio di Maryem ﷺ, come messaggero riservato soltanto ai figli di Israīl, secondo quanto affermato in versetti espliciti dal Generoso Corano: Disse l'Altissimo: ﴿ Messaggero ai figli d'Israīl بَنِي إِسْرَائِيلَ: "In verità io sono venuto a voi portando un Segno dal vostro Dio:﴿ 49﴾ Surat Āli'Imrān,49. E disse: ﴿E quando disse '' Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ: "O figli d'Israīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ

In verità io sono il Messaggero di Allāh, inviato a voi a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh, e annunciatore di un Messaggero che verrà dopo di me, di nome Aħmed". Quando arrivò loro con l'Evidenza, dissero: "Questa è evidente magia!" ﴿6﴾Surat Al–Şaff 6.

Gesù, ﷺ, si rivolse ai figli di Israīl e disse: "O figli d'Israīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ In verità io sono il Messaggero di Allāh, inviato a voi", e disse loro che era venuto per avvalorare il Libro a Lui precedente, la Torāh, e che li avrebbe informati della venuta futura del Profeta, Muħammed Ibnu Abdullāh, ﷺ.

La missione di Gesù, ﷺ, era destinata soltanto ai figli di Israīl; perché ogni profeta è inviato al suo popolo solamente, ad eccezione del profeta

Muħammed ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano su di lui, che Allāh ha inviato a tutta l'umanità. Ogni profeta diceva al suo popolo: "Io sono l'inviato di Allāh per voi". Il Messaggero Muħammed, pace e benedizione di Allāh sia su di lui, disse invece: ﴿Dici: "O uomini! In verità io sono il Messaggero di Allāh a voi tutti قُلْ يَا أَيُّهَا النَّاسُ إِنِّي رَسُولُ اللَّهِ إِلَيْكُمْ جَمِيعًا, Colui che detiene il Regno dei cieli e della terra! Non c'è divinità all'infuori di Lui! È lui che dà la vita e la morte: credete in Allāh e nel Suo Messaggero, il Profeta, l'analfabeta, il quale crede in Allāh e nelle Sue parole, e seguitelo, perché possiate trovare la retta via﴾. ﴿158﴾Surat Al 'A'rāf 158.

Questo è quanto affermato nel veritiero Hadith del Messaggero di Allāh, ﷺ, narrato da Muslim da Jabir bin Abdullāh, possa Allāh essere contento di loro: "Disse il Messaggero di Allāh, ﷺ: "Ho avuto cinque facoltà che nessuno ha avuto prima di me: prima ogni profeta veniva inviato esclusivamente al suo popolo, io sono stato inviato a tutta l'umanità; mi è stato permesso di appropriarmi dei bottini di guerra, cosa che non fu consentita a nessuno prima di me; mi è stata resa la terra tutta un luogo sacro al pari di una moschea, così che ogni uomo che deve pregare può farlo nel luogo in cui si trova; sono stato sostenuto in modo che i nemici avessero timore di me a un mese di marcia di distanza; e infine mi è stata permessa l'intercessione in favore dei credenti presso Allāh"[336]

È una finezza tipica dell'espressione coranica che Gesù abbia comunicato il suo messaggio ai Figli di Isrāīl dicendo: "O figli di Isrāīl" e non "O popolo", mentre il Corano nel precedente versetto della Surah Al–Saff riporta che Mūsā ﷺ, disse loro: "O mio popolo".

Disse l'Altissimo: ﴿E quando Mūsā مُوسَى disse al suo popolo: "O popolo mio! Perché mi fate del male, e sapete che in verità sono il Messaggero di Allāh a voi inviato?" E quando loro deviarono, Allāh deviò i loro cuori. E Allāh non guida il popolo trasgressore ﴿5﴾ Surat Al–Şaff 5.

Mūsā ﷺ, dice ai figli d'Isrāīl: ﴿..."O popolo mio" ﴾ e Gesù ﷺ, dice loro: ﴿"O figli d'Isrāīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ In verità io sono il Messaggero di Allāh, inviato a voi...﴾, e non disse loro: "O mio popolo".

La ragione di questo è che l'uomo viene identificato dal popolo col nome del padre, per cui si dice "lui è figlio di quel Tale di quella Tale tribù" e lui si rivolge a suoi dicendo ﴿O mio popolo﴾ in quanto figlio di uno di loro. Ciò si è verificato con Mūsā ﷺ, a differenza di Cristo Gesù ﷺ, perché Mūsā era figlio di Imrān, il quale a sua volta era uno dei figli di Isrāīl. Ma per quanto riguarda 'Isa ﷺ, no in quanto egli non apparteneva alla sua gente: non avendo un padre non apparteneva a nessun popolo[337].

In conclusione Gesù ﷺ, era un Messaggero a cui era stato affidato il messaggio dal suo Signore per i figli di Isrāīl, e ha svolto egregiamente il compito di invitare all'adorazione di Allāh nelle città dei figli di Isrāīl e nei loro villaggi.

Il fatto che Gesù ﷺ, fu inviato soltanto ai figli di Isrāīl e il suo compito era di comunicare soltanto a loro, non inficia in alcun modo sul valore della sua persona né sul suo messaggio. Tutti i profeti, che la pace sia su di loro, indirizzavano il proprio messaggio esclusivamente al loro popolo, non vi è nel Generoso Corano né negli Ħadith del Profeta, la pace e le benedizioni di Allāh siano su di lui, alcunché che indichi che il messaggio dei Profeti fosse generale. Ogni profeta o messaggero si rivolgeva soltanto suo popolo, ad eccezione di Muħammed, la pace e le benedizioni di Allāh siano su di lui, il cui messaggio era generale e rivolto a tutta l'umanità[338].

Disse l'Altissimo: ﴿E inviammo prima di te dei messaggeri ai loro popoli, e portarono loro le Evidenze: punimmo i criminali, ed era nostro impegno sostenere i credenti ﴿47﴾ Surat Al–Rūm 47.

E il fatto che i profeti siano inviati alle rispettive comunità e che nessuno possa metterli in discussione o opporvisi, è confermato dalle parole dell'Onnipotente: ﴿ Allāh sa meglio a chi affida il Suo messaggio! ﴿124﴾Surat Al–An'ām 124.

Allāh conosce meglio di chiunque altro le condizioni delle persone e del loro ambiente, così come i messaggi dei profeti, inclusi i profeti dei figli di Isrāīl, del tutto contestuali al periodo storico di riferimento. È per questo che i messaggi di questi profeti non superarono il territorio dell'Iraq, di Al–Shām o dell'Egitto, cioè non si diffusero oltre le terre in cui dimoravano gli israeliani, in quanto essi erano riservati ai popoli dei figli d'Isrāīl[339].

Per una ragione che solo Allāh conosce, le leggi dei profeti saranno emendate dopo la missione di Muħammed, pace e benedizione di Allāh sia su di lui. Per quanto riguarda Gesù, ﷺ, Egli ha comunicato il messaggio del suo Dio, invitando i figli d'Isrāīl a credere nell'unicità di Allāh e a non associare a Lui nessuno, come dice l'Altissimo: ﴿ E disse Il Messīħ: "O figli d'Isrāīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ, adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio! اعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ In verità chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh gli proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori!﴿72﴾Surat Al–Mæ'ideh 72.

1. L'obbligo del credere in 'Isa ﷺ come Suddito di Allāh e suo Messaggero

In verità, riguardo a 'Isa ﷺ, suddito di Allāh, suo profeta e messaggero ﷺ, dobbiamo credere nella sua profezia e nel suo messaggio ai figli di Isrāīl. Chiunque non lo riconosce come profeta e messaggero è miscredente, questo è uno dei motivi per cui lo erano anche gli ebrei che negavano la profezia e il messaggio di 'Isa ﷺ.

Disse l'Altissimo: ﴿Dite: "Noi crediamo in Allāh e in quello che è stato fatto scendere a noi e che è stato fatto scendere a Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, e Isma'īl إِسْمَاعِيل, e Isħaq إِسْحَاق, e Ya'qub يَعْقُوب e alle tribù, e crediamo in ciò che è stato dato a Mūsā مُوسَى e a 'Īsa عِيسَى, e in ciò che hanno avuto i Profeti dal loro Dio. Noi non facciamo differenza tra di loro, e siamo a Lui sottomessi! ﴾ ﴿136﴾Surat Al–Beqarah 136.

Allāh ha informato suo profeta Muħammed ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano su di lui, che aveva stipulato un patto con Lui come aveva fatto con i profeti prescelti a lui precedenti, tra quali Gesù ﷺ. Disse l'Altissimo: ﴿E quando abbiamo accettato dai profeti i loro patti – e da te e da Nūħ نُوحٍ e da Ibrāhīm إِبْرَاهِيمَ e da Mūsā مُوسَىٰ e da ' Īsa وَعِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ, figlio di Maryem – e abbiamo accettato da loro in forma solenne ﴾7﴿ Surat Al–Aħzēb 7.

Questo è ciò che il nostro Profeta, pace e benedizioni di Allāh siano su di lui, ha decretato, secondo quanto narrato da Al–Bukhari e Muslim da 'Ubādah Ibnu AL–Sāmet, che Allāh sia compiaciuto di lui: il Messaggero di Allāh, pace e benedizioni di Allāh siano su di lui, ha detto: "A chiunque abbia testimoniato che non c'è divinità se non Allāh, il quale non ha pari, e che Muħammed è il suo suddito e messaggero, e che 'Isa fu suo suddito e suo Messaggero e che la Sua parola, trasmessa a Maryem, era Spirito da parte Sua, e che il paradiso è una verità e l'inferno è una verità, Allāh concede il paradiso in base alle sue azioni"[340].

La fede nella profezia di Gesù ﷺ, dev'essere fede nelle cose menzionate dal Messaggero di Allāh, pace e benedizioni di Allāh siano su di lui: Egli è suddito di Allāh e suo messaggero, e la parola trasmessa da Allāh l'Altissimo a Maryem, la pace sia su di lei, è Spirito da parte Sua, infuso nell'utero di Maryem. Abbiamo chiarito in precedenza il significato di parola e Spirito da parte Sua. E sia lode ad Allāh.[341]

2. 'Isa è l'ennesimo e ultimo profeta inviato ai Figli di Israīl

Il generoso Corano ha affermato in più di un luogo che Gesù ﷺ, è l'"ennesimo"; Allāh gli ha fatto seguire le tracce dei precedenti profeti e lo ha inviato dopo di loro: è l'ultimo profeta dei figli di Israīl.

Disse l'Altissimo: ﴿E abbiamo dato a Mūsā مُوسَى il Libro, e abbiamo fatto venire dopo di lui i messaggeri. E abbiamo dato a ʻĪsa, figlio di Maryem, عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ le Evidenze e lo abbiamo rafforzato con l'Angelo Jibrīl ﴾87﴿ Surat Al–Beqarah 87.

E Disse l'Altissimo: ﴿E abbiamo fatto seguire a loro ʻĪsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ, a conferma di ciò che ha in mano della Torāh﴾ 46﴿ Surat Al–Mæ'ideh 46.

E Disse l'Altissimo: ﴿E inviammo Nūħ نُوحٍ ed Ibrāhīm إِبْرَاهِيمَ, e concedemmo ai loro discendenti la Profezia e il Libro; alcuni tra loro seguirono la Retta Via e molti di loro furono trasgressori. ﴾26﴿Poi li facemmo seguire dai Nostri messaggeri, poi da '' Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ, al quale demmo il Vangelo ﴿. ﴾27﴿Al–Hadīd 26–27.

"Poi li facemmo seguire dai Nostri messaggeri " vuol dire che i messaggeri seguono le dottrine di quelli precedenti, come Nūħ e Ibrāhīm furono seguiti dai messaggeri successivi, Musa e Hārūn, la pace sia su di loro. Questi a loro volta furono l'ennesimo messaggero, 'Isa figlio di Maryem ﷺ, a cui fu rivelato il messaggio evangelico, e fu scelto come ultimo profeta dei figli di Israīl.

Quindi, Allāh fece di Gesù ﷺ, il sigillo dei profeti dei figli di Isrāīl, a cui non fece più seguito alcuno se non il sigillo di profeti e messaggeri e misericordia di tutti i Mondi, Muħammed ﷺ.[342]

Sesto: L'invito al monoteismo da parte di 'Isa ﷺ

Allāh ha inviato Gesù, pace sia su di lui, ai figli di Isrāīl, come profeta e messaggero: la sua missione era quella di predicare il monoteismo e l'unicità di Allāh come divinità e creatore di ogni cosa, invitando i figli di Isrāīl ad adorare solo Allāh, e chiedendo loro di credere che Egli era suo Suddito e suo Messaggero, oltre che figlio di Maryem e quindi Messaggero umano ﷺ.

Questa in sintesi la missione di Gesù, pace sia su di lui, e il suo messaggio indirizzato a un credo unico. Su questa base, gli Apostoli hanno creduto in lui, e così i monoteisti cristiani[343].

Poiché la profezia di Gesù ﷺ, era complementare alla profezia di Mūsā ﷺ, si fondava ovviamente sul monoteismo: l'autentico cristianesimo non dice che esiste una divinità diversa dall'unico Dio; tutto ciò che contrasta con questo principio è una deviazione dal vero messaggio di Gesù ﷺ, come rivelato dal Generoso Corano[344].

In verità, la fede nell'unico Dio Onnipotente era il vero grande scopo dei profeti, ed è stato infatti il primo pilastro del messaggio di Gesù ﷺ. Il Generoso Corano afferma che la dottrina di Cristo era una fede monoteistica perfetta, in quanto non vi si adorava che Allāh soltanto. Creatore del Cielo e della Terra e di tutto ciò che vi è tra essi, Allāh non ha pari: questo è ciò che Cristo ha annunciato fin dal primo momento della sua nascita, e in questo Gesù non si è distaccato dalla legge generale per la quale vennero gli altri Profeti. Egli ha predicato al suo popolo l'adorazione esclusiva di Allāh, ed è stata la prima cosa che disse mentre era ancora nella culla, dice l'Altissimo: ﴿Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta﴾30﴿ Surat Maryem 30.

In questa affermazione di Gesù c'è una chiara indicazione del fatto che l'unico degno di adorazione è Allāh Onnipotente. Non avrebbe dunque potuto ammettere di essere lui stesso oggetto di adorazione; poiché alcuni potrebbero interpretare male le parole di Gesù ﷺ, e intendere che questo Dio fosse riservato a lui soltanto, il Corano ha chiaramente negato ciò riportando le sue parole: ﴿E in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio. AdorateLo: questa è la retta via!" ﴾36﴿Surat Maryem 36.

Il Generoso Corano ha anche confermato che Gesù ﷺ, ripeteva sempre questa verità al suo popolo e ricordava loro che l'Onnipotente diceva: ﴿Sono miscredenti quelli che dissero: "in verità Allāh è Il Messīħ, figlio di Maryem!" E disse Il Messīħ: "O figli d'Isrāīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ, adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio! اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ فَاعْبُدُوهُ In verità a chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori! ﴾72﴿Surat Al–Mæ'ideh 72.

Lo Sheikh Rashid Ridhā ricorda nella sua interpretazione di questo versetto che Gesù ﵇, ordinò al suo popolo di seguire il monoteismo puro e li mise in guardia dal non cadere nell’idolatria, affermando per quanto riguarda Allāh che tutti coloro che equiparano a Dio qualcuno o qualcosa, sia esso essere umano o pianeta, pianta, pietra o altro, Allāh lo priverà del Paradiso nell'aldilà, non avrà riparo né rifugio tranne il fuoco[345]

Chi legge con attenzione i nobili versetti precedenti, riguardanti il messaggio e la missione di Gesù, pace sia su di lui, scoprirà quanto segue:

– Egli è il Messaggero di Allāh per i Figli di Isrāīl.
– Predicò la fede in Allāh mettendoli in guardia dal politeismo e chiarì loro che il Paradiso è vietato agli idolatri.
– Venne a confermare ciò che aveva ricevuto dalla Torāh.
– Allāh gli rivelò il Vangelo, che contiene la guida, l'illuminazione e la saggezza.
– Allāh ha rivelato le prove della sua veridicità e lo ha sostenuto con Spirito Santo.
– Ha chiarito ai figli di Isrāīl parte delle loro discordie.
– Ha reso lecite alcune delle cose che erano a loro proibite.
– Ha annunciato l'arrivo di Muħammed, ﷺ.

Va notato che dai versetti precedenti, nella Surat Al–Beqarah dove l'Onnipotente dice: ﴾E lo abbiamo sostenuto con Spirito Santo﴿ si evince che il prescelto è Jibrīl ﵇, Allāh ha sostenuto 'Isa tramite lui, per aiutarlo a dimostrare la sua verità e chiarire la sua fede[346].

Nella Surat Āli'Imrān il versetto ﴾e renderò lecito parte di ciò che vi è stato proibito﴿ si riferisce a ciò che Gesù ﵇, rese lecito per ordine di Allāh. La Surah Al–Zukruf, invece, col versetto ﴾e vi chiarisco parte delle cose su cui siete discordi﴿ si riferisce a una discordia esistente tra gli ebrei in una questione che riguardava la loro religione e la loro vita: Gesù chiarì tale questione sulla legge della Torāh[347]

1. L'Umanità di 'Isa ﵇

Il Generoso Corano ha precisato questo punto, rendendolo perfettamente chiaro, e ha impedito così ogni possibile pretesto da parte dei cristiani, per mezzo del chiaro ragionamento, dell’ovvia logica, e di prove evidenti.

A – 'Isa è come Ǣdem nella loro creazione da parte di Allāh

Disse l'Altissimo: ﴾In verità l'esempio di ʻĪsa عِيسَى da Allāh e come l'esempio di Ǣdem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴿﴾59﴿Surat Āli'Imrān59.

Questo versetto fu rivelato con lo scopo di dirimere la questione sorta tra la comunità cristiana di Najrān e il Profeta, pace e benedizione di Allāh su di lui. Tale questione riguardava la paternità di Gesù e fu sottoposta al Messaggero di Allāh, pace e benedizioni di Allāh siano su di lui, il quale rimase in silenzio e non rispose. Di conseguenza Allāh l'Altissimo gli rivelò la Surah di Āli'Imrān, composta da più di ottanta versetti tra i quali questo: ﴾In verità l'esempio di ʻĪsa عِيسَى da Allāh è come l'esempio di Ǣdem﴿. Grazie al suo potere Allāh lo ha

creato senza un padre alla stregua di Ǣdem, il quale non aveva padre né madre, ﴿lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴾. Chi ha creato Ǣdem senza genitori comprensibilmente è in grado di creare anche Gesù. Se fosse lecito discutere la profezia di Gesù in quanto creatura senza un padre, a maggior ragione sarebbe lecito farlo con Ǣdem, ma è chiaro a tutti che così non è. L'accusa contro Gesù risulta tanto più ingiusta e riprovevole[348].

In verità, la nascita di Gesù ﷺ, è davvero miracolosa rispetto alla consuetudine della creazione degli esseri umani. Ma cosa vi è di strano in ciò se paragonato alla creazione di Ǣdem, padre dell'umanità? La gente del Libro, che discuteva e dibatteva sulla nascita di Gesù, fece sorgere intorno a lui inganni e leggende perché generato senza un padre. Loro stessi però riconoscevano la nascita di Ǣdem dalla polvere tramite il soffio dello Spirito di Allāh, che ne fece un essere umano, senza per questo generare illusioni sul suo conto come con Gesù, e senza dire di Ǣdem che avesse natura divina. L'elemento per cui Ǣdem divenne un essere umano è lo stesso per cui Gesù poté nascere senza padre, l'elemento del divino soffiò in entrambi, e questo non è altro che la parola "Sii", che crea quanto sta per essere creato: "e quello fu".

Così la semplicità di questa verità viene illuminata, la verità di Gesù e della sua creazione, ed entra nella mente in maniera piacevole e chiara. L'uomo stesso si meraviglia di come abbia potuto sollevare certe polemiche su questo avvenimento in conformità con la grande dottrina, legge della creazione e dell'esistenza di tutti.

Questo è un saggio monito su come affrontare intuitivamente e con la semplice logica i problemi apparentemente più complessi[349].

B– Siate devoti a Dio:

Disse l'Altissimo: ﴿Non si addice a un uomo, a cui Allāh rivela il Libro, la Saggezza e la Profezia, poi dire alla gente: "Adoratemi all'infuori di Allāh", ma: "Siate devoti ad Allāh voi che insegnate il Libro e l'avete studiato﴾. ﴿79﴾Surat Āli'Imrān79.

La risposta ai cristiani di Najrān, i quali affermavano che Gesù ordinò loro di considerarlo un dio, fu: "Nessuno che sia scelto da Allāh per essere un profeta, a cui sono stati rivelati il Libro e la saggezza, la scienza e la comprensione, può mentire su Allāh e ordinare alla gente di adorarlo al posto Suo; ma è ammesso che dica loro: "Siate devoti", cioè saggi grazie alla perseveranza nell'imparare gli insegnamenti del Libro e nel riflettere su esso"[350].

Il nobile versetto mostra che il Profeta è Suddito di Allāh e che solo Allāh è l'unico Dio, al quale si rivolgono i fedeli nella loro sottomissione e adorazione. È dunque impossibile che 'Isa rivendicasse per sé stesso l'attributo della divinità, il quale richiede che le persone vi siano sottomesse. Un profeta non può dire al suo popolo: ﴿Siate miei sudditi invece che di Allāh﴾.

Ma dice loro "Seguite la fede nell'unico Dio", di Lui siate adoratori e sudditi, rivolgetevi solo a Lui con l'adorazione, e apprendete da Lui solo come programmare la vostra vita, in modo da essere sinceri con Lui e seguaci della giusta fede. In virtù della vostra conoscenza del Libro e del suo studio, questo è l'obbiettivo che esso si propone[351].

C– La dissuasione dall'estremismo nella fede

Disse l'Altissimo: ﴿O voi, gente del Libro, non eccedete nella vostra fede, e non dite su Allāh altro che la verità. In verità Il Messīħ, ʽĪsa, figlio di Maryem, الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ Messaggero di Allāh e Sua Parola, che inviò a Maryem, e Spirito da parte Sua! Credete in Allāh e nei Suoi messaggeri e non dite: "Tre!" وَلَا تَقُولُوا ثَلَاثَةٌ Smettetela, meglio per voi انْتَهُوا خَيْرًا لَكُمْ: in verità Allāh è un Dio Unico! Gloria a Lui! Lui è lontano dall'avere un figlio! Suo è ciò che è nei cieli e ciò che è in terra, e Allāh è Sufficiente come protettore! ﴾171﴿Il Messīħ non negherà mai di essere servo di Allāh لَنْ يَسْتَنْكِفَ الْمَسِيحُ أَنْ يَكُونَ عَبْدًا لِلَّهِ, né gli Angeli più vicini a Lui. Quelli che disdegnano di adorarLo e s'insuperbiscono, sappiano che saranno fatti tornare a Lui un giorno, tutti insieme. ﴾172﴿Surat Al–Nisā' 171–172.

Nei due nobili versetti precedenti, il Generoso Corano si rivolge ai cristiani della gente del Libro, e vieta loro di esagerare e oltrepassare i limiti della loro fede, conferendo lo stato di divinità a Gesù figlio di Maryem, Egli è Suddito prescelto per il messaggio del suo Dio, che lo ha creato con la parola "Sii" e "così fu", Spirito da parte di Allāh che fu trasmesso a Maryem tramite Jibrīl ﷺ. Poi il Generoso Corano interviene a correggere una delle dottrine più importanti della gente del Libro, la dottrina della Trinità[352].

Dalle fasi storiche della fede cristiana emerge che la dottrina trinitaria non si era accompagnata ai primi cristiani, ma è subentrata in diversi periodi della storia successiva, sotto l'influsso dei pagani che si convertirono al cristianesimo, i quali non erano ancora del tutto liberi dalle credenze pagane e dall'idea della molteplicità degli Dei. La Trinità in particolare trae origine dall'antico paganesimo[353].

E ancora oggi l'idea della Trinità scuote le menti degli intellettuali cristiani. I rappresentanti della Chiesa cercano di renderla accettabile con tutti i mezzi, compreso il fatto di considerarla parte del mistero, per cui non si può rivelare il suo segreto all'umanità se non nel giorno del giudizio, in cui saranno rivelati i misteri di tutto ciò che è nei cieli e sulla terra[354].

Ma in verità la dottrina della Trinità non è affatto un mistero, piuttosto è una dottrina contraria alla ragione, che i cristiani provano a dimostrare ritenendo che sia al disopra della mente umana. Loro dicono: "In verità Allāh l'Altissimo è triplice in natura ma è uno, Lui è tre *persone* che hanno la stessa natura e sono poste sullo stesso livello, tuttavia sono uniti e non accettano partizioni: nello stesso tempo Dio Figlio è sorto dal Dio Padre, e da questi è sorto lo Spirito Santo"[355].

I nobili versetti proseguono rilevando la verità del monoteismo, e mostrando che la divinità del Creatore viene seguita dalla sottomissione delle

sue creature. Gesùﷺ, non è il Figlio di Dio, non è superbo e non nega di essere suddito di Allāh, è come gli Angeli superiori; colui che invece rifiuta tutto ciò peccando di orgoglio, in verità ha il destino segnato da Allāh nel giorno del giudizio e sarà responsabile della sua incredulità e disobbedienza[356].

In verità gli eccessi e l'estremizzazione della fede sono proprio ciò che predica la gente del Libro, che dice il falso su Allāh. Sostengono che Egli abbia un figlio, lungi da Allāh simili insinuazioni, ed anche che Allāh è uno e trino. L'idea del figlio si è sviluppata degenerando nell'idea della Trinità, in quanto si è costretti – di fronte all'inaccettabile idea di attribuire un figlio ad Allāh, respinta dal buon senso e dalla ragione – a considerare l'unico Dio come composto di tre entità, che rappresentano i diversi attributi di Allāh l'Altissimo in diversi contesti. Ma poiché essi non sono in grado di instillare queste idee contraddittorie nella comprensione umana, le ritengono metafore di natura metafisica, che si renderanno chiare solo nel giorno in cui saranno rivelati il mistero del cielo e della terra. In verità, non è assolutamente pensabile che Allāh l'Onnipotente possa avere dei pari: l'essere al di sopra di tutti in quanto Creatore implica che sia altro dalla creazione stessa. La ragione può configurarsi soltanto una disuguaglianza tra Creatore e creazione, tra il re e il regno, ed è a questo che fa riferimento il testo Coranico quando dice: ﴿ ...in verità Allāh è un Dio Unico! Gloria a Lui! Lui è lontano dall'avere un figlio! Suo è ciò che è nei cieli e ciò che è in terra﴾ ...﴿171﴾ Surat Al–Nisā' 171.

Se la nascita di Gesùﷺ, senza un padre appare straordinaria alla ragione umana, è perché essa è straordinaria rispetto al modo conosciuto: la meraviglia nasce dall'infrazione dell'ordinario, di ciò che è familiare agli umani rispetto all'esistente, e alle leggi universali che si conoscono. Ma esse non sono tutte le leggi di Allāh, ve ne sono anche altre. Allāh crea la Sunnah e la applica, la fa conoscere secondo la sua volontà, che non ha limiti. Allāh l'Onnipotente dice – e il suo dire è verità – riguardo Il–Messīħ: ﴿ In verità Il Messīħ, 'Īsa, figlio di Maryem, الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ Messaggero di Allāh e Sua Parola, che inviò a Maryem, e Spirito da parte Sua! ﴾. ﴿171﴾Surat Al–Nisā' 171.

– Per essere precisi, 'Isa è Messaggero di Allāh e dunque la sua natura è la stessa degli altri Messaggeri, come Nūħ, Ibrāhīm, Mūsā e Muħammed, e il resto dei nobili sudditi di Allāh prescelti nel tempo per comunicare il Messaggio divino.

– ﴿Sua parola trasmessa a Maryem﴾. L'interpretazione più corretta di questo versetto è che Allāh, gloria a Lui, ha creato 'Isa con un ordine celeste diretto, lo stesso che il Corano riporta in diversi passi come: "Sii" e quello "fu".

Trasmise questa parola a Maryem e 'Isa fu creato nel suo grembo senza il seme di un padre, a differenza di quanto accade sempre nella vita umana ad eccezione di Ædem. È la parola ciò con cui Egli crea ogni cosa dal nulla, non desti quindi meraviglia che Gesù sia stato generato nel ventre di Maryem dal Soffio definito "Spirito da parte Sua".

– È "Spirito da parte Sua". Allāh soffiò già una volta il suo Spirito nell'argilla quando generò Ædem, che così fu essere umano.

Come dice Allāh l'Altissimo: ﴿Quando il tuo Dio disse agli Angeli: "In verità sto per creare un uomo dall'argilla, ﴿71﴾ e quando l'avrò plasmato e vi avrò soffiato all'interno il Mio Spirito, prosternatevi a lui." ﴾﴿72﴾Surat Ṣā–ād 71–72. Spirito era nel caso di Ǣdem e Spirito anche nel caso di 'Isa.

Nessuna della gente del Libro sostiene che Ǣdem fosse Dio, e infatti credono nella storia di Ǣdem e nel soffio attraverso cui ricevette lo Spirito da parte di Allāh. 'Isa non è un'ipostasi di Dio, come dicono alcuni riguardo la questione dello Spirito e del Soffio. Piuttosto, anche in termini di creazione, Egli è simile ad Ǣdem,[357] il quale è stato creato senza padre né madre, mentre 'Isa è stato creato soltanto con una madre.

Inoltre disse Allāh l'Altissimo: ﴿In verità l'esempio di ʻĪsa عِيسَىٰ da Allāh e come l'esempio di Ǣdem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴿Kun Fa yakūn﴾ ﴿59﴾Surat Āli'Imrān 59.

È la mente umana stessa ad asserire ciò e il problema sta nel limite della sua percezione, perché la mente non può immaginare un Creatore che sia simile alle sue creature: né tre in uno, né uno in tre. La nascita è una forma di continuazione necessaria a chi è mortale e un tentativo di prolungare la specie attraverso la prole, mentre Allāh essendo eterno non ha bisogno assicurarsi una discendenza come i mortali. A Lui appartiene ciò che è nei cieli e nella terra, Gloria a Lui.

﴿ A Lui appartiene ciò che è nei cieli e nella terra ﴾

È sufficiente che tutti gli uomini aderiscano ad Allāh adorandolo, come il suddito con il suo creatore, e Lui si prenderà cura di tutti loro. Non è necessaria una parentela tra Lui e l'uomo per il tramite di un figlio, il rapporto è fatto esclusivamente di cura e protezione.

﴿ Allāh è sufficiente come Protettore ﴾.

Pertanto, il Corano non si limita a chiarire la verità e ad affermarla secondo la determinazione della fede, ma aggiunge ad essa il conforto di far sentire agli uomini la cura che Allāh ha per loro. Egli, gloria a Lui, si prende cura di loro, dei loro bisogni e interessi, in modo che essi possano affidare a Lui tutto ciò che li riguarda con serenità.

Il Corano corregge la dottrina dei cristiani e allo stesso modo corregge ogni dottrina secondo cui gli Angeli sono profeti. Gli Angeli non hanno il dono della profezia come Gesù né possono ricorrere alla legge divina come Allāh. ﴿ Il Messīħ non negherà mai di essere servo di Allāh لَّن يَسْتَنكِفَ الْمَسِيحُ أَن يَكُونَ عَبْدًا لِّلَّهِ, né gli Angeli più vicini a Lui. Quelli che disdegnano di adorarLo e s'insuperbiscono, sappiano che saranno fatti tornare a Lui un giorno, tutti insieme. ﴿172﴾Quelli che hanno creduto e hanno fatto il bene, Lui darà loro una ricompensa abbondante, e li aumenterà la Sua grazia. Ma quelli che hanno rifiutato di adorarlo, e si sono insuperbiti, li punirà con una punizione dolorosa, e non troveranno nessun protettore all'infuori di Allāh, né sostenitore. ﴿173﴾Surat Al–Nisā' 172–173.

I Profeti e i Messaggeri, compreso Gesù, si sono interessati a definire la verità dell'unicità di Allāh, gloria a Lui, unicità non confusa da alcun sospetto di idolatria o simili, e si prodigarono nel proclamare che nulla può essere pari ad Allāh Onnipotente, né simile a Lui, nelle sue qualità e facoltà.

Questa verità, comunicata da tutti messaggeri, è una costante nella biografia di ogni messaggero e di ogni profeta. È il fulcro del messaggio dall'epoca di Nūħ عليه السلام, a quella di Muħammed, l'ultimo dei Profeti, pace e benedizione di Allāh su di lui. Questo l'invito che viene ripetuto da ogni messaggero: "O popolo mio, adora Allāh, non avete altro Dio all'infuori di lui". È davvero sorprendente che tra i fedeli delle grandi religioni – i cui profeti sono determinati e severi nel confermare questa verità – vi sia chi attribuisce ad Allāh Onnipotente dei figli e delle figlie o il mescolarsi con una sua creazione sotto forma di ipostasi. Queste son tutte reminiscenze del paganesimo, che proviene dall'ignoranza[358].

Le percezioni e i sentimenti dei credenti non saranno stabili finché essi non comprenderanno la verità della relazione tra loro e Dio: Lui è Dio e loro i suoi sudditi, Lui è il Creatore e loro le sue creature, Lui è il sovrano e loro i suoi sottomessi. Questa relazione vale per tutti, in questo rapporto non può esserci filiazione né mescolanza o parentela. E neppure l'uomo può avere facoltà di consigliare il Creatore, ma deve limitarsi alla devozione e alle buone azioni. E questo tutti possono praticarlo, ma nessuno può arrogarsi il diritto della profezia o di essere il prescelto.

La loro vita, i loro legami e il ruolo che ricoprono non saranno retti fin quando non sarà retta la loro morale, questa è la verità. Siamo tutti servitori di un solo Dio, quindi dovremmo essere accorti nel rapportarci all'unica Maestà, ma tutti noi possiamo avvicinarci a Lui. Osservando questi precetti ci sarà uguaglianza tra gli uomini[359].

L'Islām ha determinato la nascita di un uomo nuovo, libero dall'adorazione di altri uomini e dedito all'adorazione di Dio soltanto. Da quel momento la storia dell'Islām non poteva contemplare una Chiesa che usasse umiliare le persone, presentandosi come rappresentante del Figlio di Dio o di simili ipostasi, facendo cioè derivare l'autorità dal Figlio di Dio o da una sua incarnazione.

Nella storia dell'Islām non vi è alcun potere che si definisca sacro e che pretenda di governare con la "legge divina" sostenendo che il diritto di legiferare gli derivi da una discendenza diretta da Allāh o da una sua delega. Questa prerogativa è stata ritenuta un "sacro diritto" dalla Chiesa del Papa da un lato, e dall'altro dagli imperatori che lo rivendicavano per sé.

Tutto ciò è accaduto nel corso dei secoli in Europa, in nome del Figlio di Dio o dell'ipostasi che Egli incarnava[360], fino a quando i Crociati non arrivarono nella terra dell'Islām e da invasori furono convertiti. Questi acquisirono dalla terra dell'Islām il seme della ribellione contro il principio del "sacro diritto", che in seguito nutrì le rivoluzioni di Martin Lutero, Calvino e Zwingli. Il cosiddetto movimento della Riforma si fonda sull'influenza dell'Islām

applicando il principio islāmico che nega qualsiasi divinità agli esseri umani e qualsiasi delega del potere divino; perché c'è solo una divinità a cui sottomettersi nella dottrina dell'Islām.

Il Corano riporta l'argomento risolutivo riguardo la presunta divinità di Cristo e la sua profezia, per cui nemmeno lo Spirito Santo può essere soggetto ad alcuna ipostasi umana né divina.

Il Corano afferma parole definitive sulla persona di 'Isaﷺ, figlio di Maryem e suddito di Allāh: Egli non rifiuta di riconoscersi come suddito di Allāh, così come gli Angeli prescelti, né che tutte le sue creature saranno radunate davanti a Lui nel giorno del giudizio, laddove a coloro che si sono sottratti alla sottomissione spetta la sofferenza e la punizione più atroce, mentre coloro che hanno riconosciuto questa sottomissione avranno una grande ricompensa[361].

Disse l'Altissimo: ﴿Il Messīħ non negherà mai di essere servo di Allāh لَنْ يَسْتَنْكِفَ الْمَسِيحُ أَنْ يَكُونَ عَبْدًا لِلَّهِ, né gli Angeli più vicini a Lui. Quelli che disdegnano di adorarLo e s'insuperbiscono, sappiano che saranno fatti tornare a Lui un giorno, tutti insieme. ﴾172﴿Quelli che hanno creduto e hanno fatto il bene, Lui darà loro una ricompensa abbondante, e li aumenterà la Sua grazia. Ma quelli che hanno rifiutato di adorarlo, e si sono insuperbiti, li punirà con una punizione dolorosa, e non troveranno nessun protettore all'infuori di Allāh, né sostenitore. ﴾173﴿Surat Al–Nisā' 172–173.

In verità Il Messīħ Figlio di Maryemﷺ, non rifiuta di riconoscersi Suddito di Allāh, in quanto Profeta di Allāh e suo Messaggero, e colui che più di ogni altro conosce la verità divina e la verità dell'adorazione, due cose diverse che non possono essere confuse, e sa benissimo di essere una creatura di Allāh e che questa non può essere come Allāh o parte di Lui. Inoltre, non sminuisce il suo valore la certezza di essere sottomesso ad Allāh, cosa che rifiuta soltanto chi rinnega la grazia della creazione.

Il riguardo in cui Allāh tiene i suoi messaggeri, che ricoprono la posizione più alta e onorevole presso di Lui, è lo stesso che riserva agli Angeli prescelti, tra i quali lo Spirito Santo di Jibrīl. La loro posizione è la stessa di Gesùﷺ, e di tutti gli altri profeti. Perché un gruppo dei seguaci di Cristo rifiuta al suo posto cose che lui accetta per sé stesso e conosce perfettamente?

– ﴿Quelli che disdegnano di adorarLo e s'insuperbiscono, sappiano che saranno fatti tornare a Lui, tutti insieme﴾

Il loro rifiuto e la loro arroganza non impedisce che Allāh possa resuscitarli con il suo potere, esercitato dalla divinità sui suoi sudditi. È il loro destino, simili ai devoti sottomessi ad Allāh. Quanto a quelli che erano nella verità, e hanno riconosciuto la sottomissione ad Allāh, e hanno fatto del bene, in quanto le buone azioni sono il frutto naturale di questa conoscenza, essi saranno distinti: Allāh li ricompenserà pienamente delle loro opere e li premierà ulteriormente per Sua generosità[362].

﴾Ma quelli che hanno rifiutato di adorarlo, e si sono insuperbiti, li punirà con una punizione dolorosa, e non troveranno nessun protettore all'infuori di Allāh, né sostenitore﴾173﴿ Surat Al–Nisā' 173.

Allāh non vuole dai suoi sudditi la sottomissione e l'adorazione assoluta perché ne ha bisogno, o perché così aumenterebbe il Suo dominio, ma vuole che sappiano la verità divina e lo scopo della sottomissione, affinché correggano il loro intendimento e il comportamento, nella vita in generale e rispetto alle diverse situazioni. Tutto ciò non può stabilizzarsi su basi solide se non tramite questa conoscenza[363].

Allāh Onnipotente vuole che questa verità sia risolta in tutti i suoi aspetti, e che si radichi in tutta la sua chiarezza nell'animo degli uomini, perché nella vita rinuncino ad adorare altri uomini per adorare Lui soltanto riconoscendo il suo potere assoluto sul cosmo e sulla Terra, e sottomettendosi a Lui soltanto e alla sua dottrina di vita. Chi altri, infatti, potrebbe governare la loro vita con la sua legge all'infuori di lui? Vuole che sappiano che sono tutti suoi sudditi e che se vogliono affrontare a testa alta tutti i Suoi nemici, devono prostrarsi a Lui soltanto. Vuole che si sentano orgogliosi di fronte agli arroganti e ai tiranni nel momento in cui si inchinano e si prosternano a Lui, menzionando il Suo nome e nessun altro. Vuole che sappiano che la vicinanza a lui non è determinata da alcuna parentela, ma si realizza solo nella devozione e nelle buone azioni, volte alla prosperità della terra. Applicandosi al bene lo vedranno accresciuto per opera di Allāh. Vuole che conoscano la verità divina e l'importanza della sottomissione.

Bisogna riconoscere questa grande verità, concentrare la propria attenzione sull'unicità di Allāh, mantenere il proprio cuore legato al suo compiacimento e operare nella devozione a Lui. Il procedere della vita dipende dal suo permesso, dalla sua legge e dal suo metodo, e da nessun altro.

In verità tutto questo è un patrimonio di bontà, dignità, libertà, giustizia e integrità, che arricchisce l'umanità intera nella vita terrena. L'abbondanza di questi beni contribuisce al godimento della terra in questa vita. Quanto all'Aldilà, la ricompensa che Allāh concede ai credenti più osservanti nella devozione e nelle opere buone, questa è a Sua discrezione e dipende soltanto dalla Sua grazia e generosità[364].

Da questo punto di vista dobbiamo considerare la questione della fede in Allāh: l'immagine luminosa dell'Islām è alla base del messaggio di tutti i messaggeri, prima che fosse modificato da alcuni seguaci e screditato dalle generazioni seguenti. Bisogna considerarlo una nuova nascita dell'uomo, con disponibilità di dignità e libertà, giustizia e rettitudine, e rifiuto di adorare gli uomini per adorare soltanto Allāh, nelle preghiere e nel modo di vivere.

E quelli che rifiutano l'adorazione di Allāh, sono destinati a umiliarsi adorando altri all'infinito, sopraffatti dalla lussuria e dai vizi, oppure sono schiavi di illusioni e fantasie, o adoratori dei propri simili e strisciano ai loro piedi, subendone il potere e il sistema di leggi. Queste persone si annullano di fronte ai propri simili mentre sono uguali davanti a Allāh, eppure li

considerano divinità al posto suo. Questo può accadere nella vita, ma nell'aldilà, ﴿lì punirà con una punizione dolorosa, e non troveranno nessun protettore all'infuori di Allāh, né sostenitore﴾.

Questo grande problema della legge divina è affrontato da un passo del Corano riguardo alla deviazione della gente del Libro, avvenuta all'epoca dei primi cristiani, così come per tutte le possibili deviazioni, fino alla fine dei tempi[365].

2. Allāh non è né Il Messīħ né parte di una Trinità

. Disse l'Altissimo: ﴿Sono miscredenti quelli che dissero: "in verità Allāh è Il Messīħ, figlio di Maryem!" E disse Il Messīħ: "O figli d'Isrāīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ, adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio! اعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ In verità chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh gli proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori!﴿72﴾Sono miscredenti quelli che dissero: "In verità Allāh è il terzo di una trinità." Non c'è divinità all'infuori del Dio Unico! E se non smetteranno di ripetere ciò che dicono, toccherà una dura punizione ai miscredenti tra di loro! ﴿73﴾Non ritorneranno fedeli ad Allāh, a chiederGli perdono? E Allāh è Perdonatore, Misericordioso. ﴿74﴾Il Messīħ, figlio di Maryem الْمَسِيحُ ابْنُ مَرْيَمَ, non è altro che un Messaggero, prima del quale ci furono altri messaggeri, e sua madre era veritiera. Ed entrambi mangiavano del cibo. Guarda come chiariamo loro i Segni, e guarda come sono sviati dalla verità! ﴿75﴾Dici: "Adorate, all'infuori di Allāh, chi non possiede per voi né male né bene? E Allāh è in verità l'Ascoltatore, il Sapiente! ﴿76﴾Dici: "O gente del Libro, non esagerate mai nel fervore religioso tranne che nella verità, e non seguite i capricci di alcuni uomini che si sono perduti in precedenza e che hanno fatto perdere molti altri, e hanno perso la retta via! ﴿77﴾Surat Al–Mæ'ideh 72–77.

Dai sinodi ecclesiastici della Chiesa sono trapelati dei discorsi errati all'interno della dottrina cristiana riguardo la predicazione di Gesùﷺ messaggero di Allāh. Egli, come i suoi fratelli messaggeri, sosteneva il monoteismo puro, non contaminato dal politeismo, perché tutti i messaggi sono giunti a noi con lo scopo di stabilire il principio del monoteismo sulla terra e cancellare il politeismo.

In breve, ricordiamo le conclusioni a cui giunsero questi sinodi circa l'affermazione del principio trinitario e la divinità di Cristo, e le controversie interne che ne sono seguite.

In un saggio Susanna Suleymēn riporta le parole di Nomel bin Neamatullah bin Gerges Al–Nasrany: "In verità la dottrina cristiana delle diverse Chiese è essenzialmente la stessa e si origina dallo statuto sancito nel Concilio di Nicea, che stabilisce la fede in un solo Dio. Un solo Padre, che tutto amministra è il creatore dei cieli e della terra, di tutto ciò che è visibile e invisibile. E un solo Dio è Gesù, l'unico Figlio del Padre, generato secoli fa tramite la luce di Allāh: un Dio vero nato da un Dio vero, partorito e non creato, uguale al Padre nell'essenza dalla quale tutto ha avuto origine; colui che ci ha reso umani, ed è sceso dal cielo per redimere i nostri peccati, incarnatosi dallo Spirito Santo, divenuto umano per il tramite della Vergine Maryem. Ha predicato durante il

regno di Pilato, ha sofferto ed è morto, per poi risorgere dalla morte nel terzo giorno salendo in cielo, secondo quanto riportato nei libri, e sedere alla destra di Dio. Verrà poi il giorno in cui porterà la Gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. La fede è nello Spirito Santo, in Dio che fa risorgere e nel Figlio emanazione Padre che si prosterna e glorifica Dio, colui che ha nominato i profeti". Il Dr. Post in uno studio sulla Bibbia dice che la natura di Dio è composta di tre persone uguali: Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Al Padre appartiene la creazione tramite il Figlio, al Figlio l'espiazione, allo Spirito Santo la purificazione[366].

Vista la difficoltà di concepire le tre ipostasi in una e la difficoltà di conciliare il monoteismo con la Trinità, i teologi cristiani hanno cercato di procrastinare la comprensione di questo problema, che la mente istintivamente rifiuta. Questo è ciò che il pastore Buter illustra nella lettera *La radice e i rami*, dove dice: "Abbiamo compreso ciò nei limiti delle nostre facoltà mentali, speriamo di capirlo più chiaramente in futuro, quando cadrà il velo e ci sarà rivelata la verità su tutto quanto è nei cieli e sulla terra. Ma per il momento quello che ci è dato di capire è sufficiente"[367].

Ma Allāh Onnipotente l'Altissimo dice che tutte queste convinzioni non sono che miscredenza, la quale include, come abbiamo visto, il sostenere la divinità di Gesùﷺ, e dire che Allāh è il terzo di una trinità. Non c'è alla parola di Allāh, Gloria sua, nulla da aggiungere, poiché Dio dice la verità e conduce sulla retta via.

–﴾Sono miscredenti quelli che dissero: "in verità Allāh è Il Messīħ, figlio di Maryem!" E disse Il Messīħ: "O figli d'Israīl يَا بَنِي إِسْرَائِيل , adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio! اعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ In verità chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh gli proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori!﴾72﴿Sono miscredenti quelli che dissero: "In verità Allāh è il terzo di una trinità." Non c'è divinità all'infuori del Dio Unico! E se non smetteranno di ripetere ciò che dicono, toccherà una dura punizione ai miscredenti tra di loro! ﴾73﴿Non ritorneranno fedeli ad Allāh, a chiederGli perdono? E Allāh è Perdonatore, Misericordioso. ﴾74﴿Surat Al–Mæ'ideh 72–74.

È così che Gesù ﷺ, li avvertì ma non si dissuasero, e caddero nel peccato dopo che Allāh lo trasse a Sé. Nonostante li avesse avvertiti che sarebbero stati privati del paradiso finendo nel fuoco, essi dimenticarono le parole di Gesù ﴾O figli d'Israīl, adorate Allāh, mio e vostro Dio﴿, che indicano che lui e loro erano uguali nell'adorazione, riconoscendo come unico Dio solo Allāh, colui che non ha pari.

Il Generoso Corano pone fine ad ogni possibile eresia dicendo: ﴾sono miscredenti coloro che hanno detto che Dio è il terzo di tre﴿. Questo conferma la verità di ogni dottrina basata su quello che hanno comunicato i messaggeri di Allāh: ﴾non c'è altra divinità che l'unico Dio ﴿.

E spiega le conseguenze della miscredenza di cui parlano e in cui credono: ﴾E se non smetteranno di ripetere ciò che dicono, toccherà una dura punizione

ai miscredenti tra di loro! ﴾ I miscredenti sono quelli che perseverano nelle affermazioni che Allāh ha condannato definendo blasfeme.

A questo ha fatto seguire l'avvertimento su ciò a cui possono andare incontro e l'incentivo verso il bene che invece possono ottenere: ﴿non ritorneranno fedeli ad Allāh, a chiederGli perdono? E Allāh è Perdonatore, Misericordioso﴾. Per tenere aperta la porta del pentimento, fa desiderare il perdono e la Sua misericordia prima che sia troppo tardi, dopo averli messi a confronto con la logica vera e concreta. In tal modo potrebbero recuperare il buon senso, malgrado la nostra perplessità sul loro modo di trascurare la logica nonostante la sua chiara evidenza[368].

﴿ Il Messīħ, figlio di Maryem الْمَسِيحُ ابْنُ مَرْيَمَ, non è altro che un Messaggero, prima del quale ci furono altri messaggeri, e sua madre era veritiera. Ed entrambi mangiavano del cibo. Guarda come chiariamo loro i Segni, e guarda come sono sviati dalla verità! ﴿75﴾Surat Al–Mæ'ideh 75.

﴿ Il Messīħ, figlio di Maryem الْمَسِيحُ ابْنُ مَرْيَمَ non è altro che un Messaggero ﴾: Il versetto è una risposta destinata agli ebrei che negano il suo messaggio e ai cristiani che lo ritengono divino.

﴿ e sua madre era veritiera ﴾Il versetto è in risposta comportamento lascivo che gli ebrei attribuiscono a Maryem, che invece era assolutamente perseverante nell'onestà. Come si può immaginare che una pura e devota adoratrice osservante possa commettere atti impuri? Inoltre 'Isa ﷺ, è un bambino nato da una madre, come potrebbe mai essere Dio qualcuno che è stato partorito?

- ﴿ Ed entrambi mangiavano del cibo ﴾, Prova sensibile che erano esseri umani bisognosi di cibo e qualcuno che sia bisognoso di cibo non può certo essere Dio, ma soltanto sottomesso a Dio[367].

E che mangiassero cibo è un fatto assodato della vita di Gesù ﷺ, e di sua madre, una caratteristica biologica comune a tutti i viventi e una prova dell'umanità di Cristo e di sua madre, e una risposta a chi lo ritiene divino. Che mangiare cibo per soddisfare un bisogno fisico sia necessario è indiscutibile, e non può essere Dio chi ha bisogno di cibo per vivere. Allāh, Gloria sua, vive per sé stesso, esiste per sé stesso, è eterno e non ha bisogno né di nutrirsi né di espellere alcun cibo.

Si può continuare da qui in questo modo. "Una ulteriore prova dell'umanità di Gesù si può ricavare dai Vangeli stessi, nell'episodio in cui Gesù chiede che gli venga portato un asino per entrare a Gerusalemme. Leggiamo, ad esempio, nel Vangelo di Matteo 21:

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». Ora questo

avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere (Matt. **21**, **1:7**)

Descrizioni simili sono contenute in Marco (**11**, **1:7**), Luca (**19**, **29:34**) e Giovanni (**12**, **14:15**)

I cristiani non hanno notato che i loro stessi racconti sono una prova dell'umanità di Gesù. Se infatti Egli fosse stato un Dio come avrebbe potuto aver bisogno di un asino e aspettare che gli venisse procurato da altri?" Data la chiarezza di questa logica pragmatica e la sua trasparenza, che nessun essere umano ragionevole può mettere in dubbio, è stupefacente qualcuno la rifiuti ﴿Guarda come chiariamo loro i Segni, e guarda come sono sviati dalla verità! ﴾.

Questa era la reale vita umana di Gesù ﷺ, e questo è motivo di grande fatica per coloro che vogliono farne un Dio, malgrado Egli avesse insegnato di non farlo. Hanno avvertito il bisogno di discutere incessantemente e nutrire disaccordo nella teologia riguardante la divinità di Cristo ﷺ, e la sua umanità.

﴿ Di': "Adorate, all'infuori di Allāh, chi non possiede per voi né male né bene? E Allāh è in verità l'Ascoltatore, il Sapiente! ﴿76﴾Surat Al–Mæ'ideh 76.

Inoltre, nel prosieguo del Corano questo rifiuto è illustrato da un altro punto di vista: ﴿Di': "Adorate, all'infuori di Allāh, chi non possiede per voi né male né bene? E Allāh è in verità l'Ascoltatore, il Sapiente! ﴾.

Il versetto si riferisce a tutte le creature che possano essere oggetto di adorazione, inclusi i saggi, distinguendo il creato dal creatore fin dall'origine dei tempi, contemplandole in un'unica categoria, che comprende dunque lo stesso Gesù, lo Spirito Santo e Maryem. Tutti questi sono una piccolissima parte della creazione di Allāh, ed è impensabile che vengano adorati, in quanto non possiedono il potere di fare del male né di fare del bene.

﴿ E Allāh è in verità l'Ascoltatore, il Sapiente! ﴾ Allāh è innanzitutto Colui che ascolta e che sa, poi è Colui che può fare del male come fare del bene, ed è anche Colui che ascolta la preghiera e l'adorazione dei suoi sudditi, e sa quali cose serbano nei loro cuori e cosa si cela dietro la supplica e l'adorazione; per quanto riguarda gli altri, non ascolta né conosce e non risponde all'invocazione.

﴿ Di': "O gente del Libro, non esagerate mai nel fervore religioso tranne che nella verità, e non seguite i capricci di alcuni uomini che si sono perduti in precedenza e che hanno fatto perdere molti altri, e hanno perso la retta via! ﴿77﴾Al–Mæ'ideh 77.

Il passo si conclude con un'invocazione universale. Allāh incarica il Suo Messaggero ﷺ, di rivolgerla alla gente del Libro, come espresso nei versetti precedenti. Esasperare la glorificazione di Gesùﷺ, che deriva invece, come

tutte le altre deviazioni, dal volere dei sovrani romani, che hanno aderito al cristianesimo conservando la propria idolatria, accentuata dai capricci delle diverse correnti cristiane rivali. Tutto ciò è confluito nella religione di Allāh, che inviò come Messaggero Gesù, e informò della sua onestà di Profeta dicendo: –﴿"O figli d'Isrāīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ, adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio! اعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ In verità chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh gli proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori! ﴾ ﴿72﴾Surat Al–Mæ'ideh 72.

Questo nuovo appello va inteso come un invito a salvarsi rivolto alla gente del Libro, perché si liberino delle deviazioni e delle discordie, dei capricci e dei desideri, in cui già caddero quelli che si erano smarriti, portando molti nel peccato e perdendo la retta via[369].

In verità, Cristo ﷺ, è Suddito di Allāh e Suo Messaggero, una creatura della sua creazione. A Lui Allāh disse: "Sii" e egli "fu", creato con la parola affidata a Jibrīl che, con il Suo permesso, soffiò in Maryem del suo Spirito. Cristo non ha negato di essere un suddito di Allāh, come gli Angeli prescelti; chiunque si sottragga all'adorazione di Allāh verrà punito nel Giorno della Resurrezione, mentre chiunque creda in Allāh e compia buone azioni avrà invece una ricompensa per il suo operato e vedrà aumentare la Sua generosità e carità. E come potrebbe essere Cristo una divinità quando è invece un suddito, creato come altri sudditi, su cui la legge e la volontà di Allāh vengono esercitate, ed è soggetto al suo dominio e alla sua autorità?

Disse l'Altissimo:﴿ Hanno trasgredito quelli che hanno detto: "In verità Allāh è Il Messīħ, figlio di Maryem! لَقَدْ كَفَرَ الَّذِينَ قَالُوا إِنَّ اللَّهَ هُوَ الْمَسِيحُ ابْنُ مَرْيَمَ Di': "Chi si sarebbe opposto ad Allāh se avesse voluto distruggere Il Messīħ, figlio di Maryem الْمَسِيحَ ابْنَ مَرْيَمَ, e sua madre e tutti quelli che sono sulla terra?" E in verità ad Allāh appartiene il Regno dei cieli e della terra e ciò che c'è di mezzo! Lui crea tutto ciò che vuole. E Allāh è Onnipotente ﴿17﴾. Surat Al–Mæ'ideh 17

3. I miscredenti tra i figli d'Isrāīl sono maledetti per bocca di Dāwūd e 'Īsa, figlio di Maryem

Disse l'Altissimo:﴿ I miscredenti tra i figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيلَ sono maledetti per bocca di Dāwūd دَاوُودَ e 'Īsa, figlio di Maryem; وَعِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ ciò perché avevano disobbedito ed erano trasgressori. ﴿78﴾Non si impedivano a vicenda di fare peccato: com'era infausto ciò che facevano! ﴿79﴾Vedi che molti di loro si affezionano ai miscredenti: quanto è infausto ciò che li suggerì il loro animo! In verità sono andati incontro all'ira di Allāh e avranno una punizione eterna! ﴿80﴾Se avessero creduto in Allāh e nel Profeta, e in ciò che è stato fatto scendere su di lui, non li avrebbero presi per sostenitori, ma molti di loro sono trasgressori! ﴿81﴾Surat Al–Mæ'ideh 78.81.

Si tratta di un resoconto completo del ruolo dei profeti inviati ai figli di Isrāīl nel corso della storia, di cui sono emblemi Dāwūd e Gesù, entrambi i quali maledissero i miscredenti tra i figli di Isrāīl. Allāh esaudì la loro richiesta per la loro disobbedienza, l'oltraggio, la disgregazione sociale, il tacere dei

misfatti, divulgati e approvati, per l'alleanza che strinsero con i miscredenti. Per tutti questi motivi essi caddero nella dannazione e nella maledizione e furono condannati alla punizione eterna. Così la storia dei figli d'Isrāīl, condotta nel segno dell'infedeltà, della disobbedienza e della maledizione sembra perdurare. Gli stessi profeti che furono mandati per guidarli e salvarli, finirono per maledirli ed espellerli dalla guida di Allāh, il quale esaudì la loro invocazione, prescrivendo per i figli d'Isrāīl dannazione e maledizione. E quelli che non credettero tra i figli di Isrāīl sono gli stessi che hanno manomesso il loro libri rivelati, e sono coloro che non hanno osservato la legge di Allāh, come descritto in diversi passi del Corano, in questa e in altre Surah, sono quelli che hanno rotto l'alleanza con Allāh per sostenere ogni singolo messaggero verso la vittoria.

–﴾ciò perché avevano disobbedito ed erano trasgressori﴿

Il peccato e l'oltraggio, due aspetti che riguardano in egual modo la fede e la morale, hanno segnato la storia dei figli d'Isrāīl, come ha chiarito Allāh nel Suo Generoso Libro. Il peccato e l'oltraggio non sono frutto di opere individuali nella comunità dei figli di Isrāīl, ma sono finite per diventare un comportamento generale di tale comunità, e a tal riguardo la società tace e non sembra voler affrontare il fenomeno con la dissuasione e il contrasto.

﴾Non si impedivano a vicenda di fare peccato: com'era infausto ciò che facevano!﴿.

In verità, il peccato e l'oltraggio possono verificarsi in ogni società in persone malvagie e deviate. La terra non è certo priva di malvagità e la società non è priva di anomalie, ma la natura di una buona società non può consentire al male e a ciò che ripugna di diventare usanza abitualmente accettata, facilitando tutti quelli che vi sono propensi. Quando fare il male diventa più difficile di fare del bene in una società, e la punizione diventa un deterrente per chi è dedito al male, si avrà un governo rispettato dall'intera società. Solo con il deterrente di una punizione il male può essere circoscritto riducendone le motivazioni: di conseguenza la società diventa solida e i suoi legami non si rompono, la corruzione si limita a individui o piccoli gruppi che vengono perseguiti, e non gli è consentito di dominare, per cui il male non è un fatto comune e non diventa pubblico[370].

Il Generoso Corano ha mostrato la posizione dei profeti dei figli d'Isrāīl riguardo alla corruzione dilagante tra il proprio popolo, e il modo in cui il profeta di Allāh Dāwūd e il profeta di Allāh 'Isa si sono opposti al male, chiarendo il pericolo di allearsi con i miscredenti. Come dice l'Altissimo: ﴾Vedi che molti di loro si affezionano ai miscredenti: quanto è infausto ciò che li suggerì il loro animo! In verità sono andati incontro all'ira di Allāh e avranno una punizione eterna! ﴾80﴿Se avessero creduto in Allāh e nel Profeta, e in ciò che è stato fatto scendere su di lui, non li avrebbero presi per sostenitori, ma molti di loro sono trasgressori! ﴿﴾81﴿Surat Al–Mæ'ideh 80–81.

4. Allāh l'Altissimo è al di sopra di tutto, non ha figli né pari

Disse l'Altissimo: ﴾Allāh non Si è attribuito mai un figlio, né c'è accanto a Lui nessuna divinità; altrimenti ognuna si prenderebbe ciò che ha creato e si sopraffarebbero a vicenda: gloria ad Allāh, molto al di sopra di ciò che descrivono, ﴾91﴿ Conoscitore dell'Ignoto e dell'Evidente, e Lui è molto al di sopra di ciò che Gli associano! ﴾92﴿Surat Al–Mu'minūn 91–92.

Se ci fossero state molteplici divinità avrebbero diviso in parti la loro creazione, regnando col proprio potere e distinguendo ognuno il proprio regno da quello dell'altro. Di conseguenza, ognuno di loro avrebbe desiderato conquistare l'altro, si sarebbero combattuti a vicenda e l'universo non sarebbe stato in equilibrio. Ma poiché l'esistenza è uniformemente coerente, non vediamo traccia di differenziazione in regni né alcuna lotta di conquista: ciò significa che Allāh è unico e non ha pari[371].

Disse l'Altissimo: ﴾Creatore dei cieli e della terra! Come può avere un figlio senza avere moglie? È Lui che ha creato tutto e Lui è Onnisciente ﴾101﴿ Al–An 'ām 101.

In verità, Colui che ha creato ogni cosa dal nulla, non ha bisogno del sostegno delle sue creature.

La nascita è un'estensione dell'uomo attraverso la discendenza e sostegno per la sua vecchiaia, oppure motivo di conforto per quanti vivono nella limitazione e conoscono la legge della riproduzione. L'essere deve avere una compagna della stessa specie, ma come può Allāh avere un figlio se non ha simili? Come può generare senza un'unione?

Questo è una realtà che va incontro al livello delle nostre facoltà mentali e conduce dimostrazioni con esempi vicini alla vita e a ciò che noi constatiamo. La creatura non potrà mai essere un pari del suo Creatore, perché è chiaro che il Creatore è diverso della creatura, così siamo messi a confronto con la conoscenza assoluta di Allāh, alla quale non si può contrapporre alcune illusioni o sospetto: ﴾ E ha creato ogni cosa﴿ ﴾E Lui è Onnisciente﴿.

Colui che è adorato, viene obbedito e riconosciuto come unica divinità è il creatore di tutto, non c'è altra Divinità all'infuori di Lui: ﴾Quello è Allāh, vostro Dio! Non c'è nessuna divinità all'infuori di Lui! ذَٰلِكُمُ ٱللَّهُ رَبُّكُمْ لَا إِلَٰهَ إِلَّا هُوَ Creatore di ogni cosa! Adoratelo! Lui è il Protettore di ogni cosa! ﴾102﴿Surat Al–An 'ām 102.

E disse l'Altissimo: ﴾Colui che possiede il Regno dei cieli e della terra, e che non ha preso un figlio, e che non ha nessun socio nel Suo Dominio e Colui che ha creato tutte le cose e le ha predisposte nel modo migliore! ﴾2﴿Surat Al–Furqān 2.

Ogni cosa fuori di Lui è una creatura a lui sottomessa, e ogni cosa è sotto il suo dominio e la sua amministrazione. Colui che ha organizzato ogni cosa per il bene di ciò che è stato creato, senza difetto, ne ha stabilito dimensione, forma, ruolo, azione, tempo e luogo, in armonia con le altre cose di questo grande cosmo.

Infine ha creato l'uomo nella forma che conosciamo, gli ha affidato compiti e interessi in relazione alla sua fede e alla sua vita, ha stabilito la durata della sua sopravvivenza e ha reso la prolificazione un mezzo per prolungare la vita nel tempo. Allāh, Gloria sua, è eterno e onnipotente, non ha bisogno di nulla, e tutto ciò che è nei cieli e sulla terra è sottomesso a Lui, tutti devono rendergli obbedienza e riconoscere in Lui il Divino Assoluto, nessuno di noi dovrebbe dubitare della sua capacità di creare e amministrare[372].

Disse l'Altissimo: ﴿E dissero: "Allāh ha avuto un figlio". Gloria Sua! Ma è Suo tutto ciò che è in cielo e in terra. Tutti Gli sono devoti. ﴿116﴾Creatore dei cieli e della terra, e quando decide qualcosa, le dice: "Sii!" E quella è! ﴿Kun fa yaqūn ﴾﴿117﴾ Surat Al–Beqarah 116–117.

Tutto ciò che ha stabilito si è formato secondo la sua volontà e senza impedimenti di sorta. Ora, come si può immaginare che Colui che ha questo genere di facoltà possa generare figli? Colui che ha creato i cieli e la terra dal nulla e senza esempi precedenti è lo stesso che può creare Cristo Gesù senza padre, solo con il suo potere[373].

Disse l'Altissimo: ﴿E dissero: "Il Compassionevole si è preso un figlio". ﴿88﴾È blasfemo quello che dite: ﴿89﴾fa quasi cadere i cieli, sprofondare la terra, spezza le montagne, ﴿90﴾che loro associno un figlio al Compassionevole. ﴿91﴾E non si addice al Compassionevole avere un figlio: ﴿92﴾tutto quello che c'è in cielo e in terra verrà al Compassionevole come suo servo ﴿93﴾Lui ha tenuto il loro conto, e li ha enumerati esattamente – ﴿94﴾e ognuno di loro tornerà Lui, solo, nel Giorno della Resurrezione. ﴿95﴾. Surat Maryem 88–95.

In verità, la coscienza stessa del cosmo e i suoi sensi atterriscono, rabbrividiscono e tremano nell'udire parole orrende come "Dissero che Allāh ha avuto un figlio", che offendono la Sua Divinità e la Sua altissima entità, allo stesso modo in cui tutto l'essere di una persona s'indigna sentendo offesa la sua dignità o quella di chi ama e onora.

Questo rivolgimento cosmico contro quelle parole orrende è condiviso dai cieli, dalla terra e dalle montagne. Tali parole col loro stesso suono lasciano un segno di sgomento, ma non appena vengono pronunciate provocano una reazione di sdegno: ﴿È blasfemo quello che dite﴾ Quindi ogni essere nei dintorni ne è scosso e ogni cosa che è stabile prende a tremare, l'intero universo è in collera per l'offesa rivolta al suo Creatore, Gloria sua e l'Onnipotente, nell'ascoltarla il suo essere è sconvolto, perché contraria a ciò che è ammesso dalla sua coscienza e da ciò che stabile nel suo cuore, fa tremare alla base la sua sicurezza: ﴿fa quasi cadere i cieli, sprofondare la terra, spezza le montagne, ﴿90﴾ che loro associno un figlio al Compassionevole. ﴿91﴾E non si addice al Compassionevole avere un figlio﴾Al centro di questa questione universale viene annunciato un unico messaggio: ﴿ Tutto quello che c'è in cielo e in terra verrà al Compassionevole come suo servo ﴿93﴾Lui ha tenuto il loro conto, e li ha enumerati esattamente – ﴿94﴾ e ognuno di loro tornerà Lui, solo, nel Giorno della Resurrezione. ﴿95﴾.

In verità, chiunque sia nei cieli e sulla terra, verrà da suddito, umile obbediente; Allāh non può avere figli né pari, ma solo creature e sudditi. L'essere umano trema afferrando il senso di questa affermazione: ﴿Lui ha tenuto il loro conto, e li ha enumerati esattamente – ﴿94﴾ e ognuno di loro tornerà Lui, solo, nel Giorno della Resurrezione. ﴿95﴾Surat Maryem

Dio osserva ogni individuo, e ogni individuo si presenta a Lui da solo, non avrà alcuna compagnia né sostegno, perfino lo spirito di amicizia e di gruppo svaniscono. Quindi è solo e unico davanti all'Onnipotente, nel mezzo di questa terribile solitudine, mentre i credenti sono all'ombra della rugiada della benevolenza divina del Compassionevole: ﴿In verità quelli che hanno creduto e hanno fatto il bene, avranno amore e affetto dal Compassionevole﴾[374].

Disse l'Altissimo: ﴿Dissero che Allāh si è preso un figlio: gloria Sua! Lui è Sufficiente a Sé Stesso; tutto nei cieli e sulla terra appartiene a Lui. Avete una prova per dire questo, o dite cose su Allāh senza averne conoscenza? ﴿68﴾Di': "in verità quelli che inventano menzogne su Allāh non prospereranno". ﴿69﴾Loro hanno godimento in questo mondo, poi torneranno a Noi. Poi faremo assaggiare loro la dura punizione per la loro miscredenza. ﴿70﴾. Surat Yūnus 68–70.

In verità, credere che Allāh Onnipotente abbia un figlio, è una dottrina ingenua originata da carenze della ragione, incapace di riconoscere l'enorme differenza tra l'eterna natura divina permanente e la natura umana creata per avere una fine. La mancanza di comprensione della saggezza della legge divina, la quale viene ereditata di generazione in generazione, denuncia la finitezza naturale dell'uomo, che non può arrogarsi gli attributi ad Allāh.

Gli umani muoiono mentre la vita continuerà per un periodo prestabilito. Fino allo scadere di tale tempo, la saggezza del Creatore stabilisce l'estensione dell'umanità nel corso delle sue generazioni e la prole non è che un mezzo di questa estensione: quando gli uomini invecchiando si indeboliscono, i figli compensano tali mancanze con il vigore della gioventù, utile al rinnovarsi del mondo, secondo il volere di Allāh, e assistono i deboli e gli anziani per il tempo che gli resta da vivere.

Gli uomini che difendono i loro averi e si trovano a lottare contro i nemici, siano essi bestie feroci o persone, hanno bisogno di un supporto e i figli in questi casi rappresentano il supporto più prossimo.

Gli uomini accumulano ricchezze per sé stessi con il loro lavoro e i figli prestano il loro aiuto in queste opere, secondo quanto stabilito dal Creatore per conservare la vita sulla terra, fino al termine previsto. E Allāh deciderà la realizzazione di quanto prestabilito. Nulla di ciò che è umano ha a che vedere con la Sua divinità: non ha bisogno di estendere nel tempo il proprio essere né ha bisogno di aiuto nella vecchiaia, non ha bisogno di sostenitori, non ha bisogno di beni, non ha bisogno di nulla che possiamo pensare in correlazione alla Sua Maestà, l'Altissimo.

Per questo il motivo di avere una discendenza viene meno; poiché la natura divina non ha scopo oltre sé stessa, lo scopo di avere figli pertiene, per

decisione di Allāh, agli uomini soltanto, in quanto necessitano di un sostegno e un completamento alla loro esistenza, e tali fenomeni non avvengono per caso.

Da qui deriva la risposta all'insinuazione secondo cui Allāh avrebbe un figlio: "Allāh, Gloria Sua, è autosufficiente, a Lui appartiene tutto ciò che è sulla terra. Lungi da Lui e dalla Sua Altissima Maestà questo genere di insinuazioni o di idee errate". Lui è il Munifico in tutti i sensi, non ha bisogno di nulla di ciò cui abbiamo accennato né di altro che possa mai venirci in mente. Tra i requisiti necessari all'esistenza dei figli nulla è lasciato al caso, o privo di un autentico e ben delineato scopo. ﴿ A Lui appartiene ciò che è nei cieli e ciò che è in terra ﴾. Tutto gli appartiene ma non perché gli sia necessario. Lungi da Allāh il bisogno di ottenere qualcosa con l'aiuto di un figlio. L'idea che Allāh l'Altissimo abbia bisogno di un figlio non è altro che un'eresia. Il Generoso Corano non entra in un dibattito teorico sulla natura divina e quella umana, com'è costume di oratori e filosofi, perché va al cuore della questione in modo lampante. Si occupa dell'argomento stesso, piuttosto che di ipotesi controverse che potrebbero allontanarsi dall'essenza del problema e diventare in sé motivo di discussione.

Si sofferma sulla realtà umana e sul relativo bisogno di generare figli e sull'idea comune che si ha di questo, per chiudere definitivamente ogni possibilità di confronto con Allāh il Munifico, colui che possiede ciò che è nei cieli e nella terra, per raggiungere le loro anime affinché si arrendano all'evidenza, abbandonando ogni controversia teorica che indebolisca l'integrità spirituale, conforme alla natura umana, semplice e docile. Altrimenti, Allāh affronterà quelli che parlano senza prove a sostegno di quanto dicono, con la realtà dei fatti. Le prove implicano autorità, perché determinano un potere, e chi fornisce le prove è forte e ha potere. ﴿ Avete una prova per dire questo?﴾ Non avete argomenti né prove di ciò che sostenete ﴿Dite cose su Allāh senza averne conoscenza? ﴾

E se parlare di ciò che non si conosce è degradante, quanto può esserlo riferirsi ad Allāh Onnipotente senza alcuna sapienza?

In verità, si tratta del crimine più grave di ogni altro, offende in primo luogo Colui che merita adorazione, rispetto e glorificazione, e avviene proiettando su di Lui la nostra incapacità, mancanza o carenza ﴿lungi assolutamente tutto ciò da Allāh l'Onnipotente﴾ o perché lasciamo che sia fuorviata l'idea della relazione tra il Creatore e la creatura, con conseguente percezione errata di tutte le relazioni di vita tra le persone. Questa idea di relazione deriva dalle invenzioni che i sacerdoti hanno creato su misura sotto l'idolatria del potere. Tutto ciò che la Chiesa ha inventato esercitando il proprio potere deriva da questa idea di una relazione che intercorra tra Allāh l'Altissimo e le sue figlie ﴿i Suoi Angeli﴾ o tra Allāh l'Altissimo e Gesù, il figlio di Maryem, che sarebbero in relazione di padre e figlio. La questione del peccato, da cui scaturisce l'istituto della confessione, e la questione della Chiesa cristiana che spinge a credere all'esistenza di un Padre di Cristo, concludono la catena iniziata dalla falsa percezione del rapporto tra il Creatore e la creatura. Tutti le fasi

successive hanno subito ogni tipo di corruzione, e non si tratta semplicemente di corruzione della concezione della fede, ma è un problema che riguarda la vita nel suo insieme. È tutta l'ostilità tra chiesa, scienza e ragione, si è conclusa con la liberazione della società dall'autorità della chiesa, liberandosi così del potere della religione stessa. In verità, quella attuale è una fase di corruzione che riguarda la relazione tra Allāh e la sua creazione e ha trascinato con sé grandi malvagità, di cui soffre oggi l'umanità intera, divisa in fazioni dedite al materialismo, con tutto ciò che comporta in termini di problemi e disgrazie.

Da qui deriva l'intensità che la fede Islāmica profonde nel rendere questa relazione del tutto chiara e inequivocabile: Allāh è il Creatore eterno che erediterà ogni cosa, non ha dunque bisogno di figli, né di relazioni di alcun tipo con gli uomini che non sia quella che distingue il Creatore con i suoi sudditi, senza eccezioni. Per il mondo e per chi lo abita ci sono leggi cosmiche non soggette al mutamento: chi le segue perseguirà il successo e il trionfo, chi non le segue sarà sviato e perduto.

Sotto questo aspetto gli uomini sono tutti uguali ﴿e tutti loro faranno ritorno ad Allāh nel Giorno della Resurrezione da soli﴾ e ad ogni anima sarà corrisposto secondo ciò che ha fatto ﴿e il tuo Dio non fa torto a nessuno﴾. Una dottrina semplice e chiara che non lascia spazio a un'interpretazione corrotta e non conduce l'anima in percorsi tortuosi, né in discorsi fumosi, per cui la società sarà uniforme al cospetto di Allāh e tutti si confronteranno con la Shariah, a cui tutti sono tenuti ad attenersi, e che tutti devono custodire. In questo modo la relazione tra le persone seguirà la rettitudine, al proprio interno e con gli altri.

﴿ Di': "In verità quelli che inventano menzogne su Allāh non prospereranno"﴾. L'espressione "non prospereranno" vuol dire che non avranno successo, né con il proprio popolo né con la retta via, né in questa vita né nell'aldilà, in quanto il vero successo nasce nel seguire le giuste leggi di Allāh che portano al bene, al progresso degli uomini, della società e della vita, affinché si sviluppi. E non è soltanto il materialismo che distrugge i valori umani, ma anche il ricadere in un comportamento animalesco. All'apparenza vediamo uno sviluppo, ma esso è minato e sviato dalla via dell'autentico successo, che spinge l'umanità verso il traguardo della perfezione.

﴿ Loro hanno godimento in questo mondo, poi torneranno a Noi. Poi faremo assaggiare loro la dura punizione per la loro miscredenza﴾ Il godimento è effimero e inconsistente, perché non è un godimento consono all'umanità in questa vita e nell'aldilà, e sarà sottoposto a severa punizione, in quanto frutto della deviazione dalle leggi universali di Allāh, le sole che elevano l'uomo all'autentico e giusto godimento che gli è proprio[375].

Disse l'Altissimo: ﴿E dissero gli Ebrei: الْيَهُودُ "'Uzeir عُزَيْرٌ è il figlio di Allāh". E dissero i nazareni: النَّصَارَى "Il Messīħ الْمَسِيحُ è figlio di Allāh": quello che loro hanno dichiarato con le loro bocche, è simile a quello che i miscredenti dissero in passato. Che Allāh li punisca! Come si allontanano dalla retta via! ﴿30﴾Loro hanno preso i loro preti e i loro monaci come divinità invece di Allāh, così come Il Messīħ, figlio di Maryem.الْمَسِيحَ ابْنَ مَرْيَمَE non è stato loro ordinato che di adorare

un Unico Dio: non c'è altra divinità all'infuori di Lui; gloria a Lui rispetto a ciò che Gli associano! ﴿31﴾. Surat Al–Tewbeh 30–31.

﴿ E dissero gli Ebrei: الْيَهُودُ 'Uzeir عُزَيْرٌ è il figlio di Allāh ﴾: E queste parole, sebbene non le abbiano pronunciate tutti, ma soltanto un gruppo di loro, indicano che negli ebrei vi è malizia e cattiveria che li ha condotti ad azzardarsi a pronunciare simili parole contro Allāh, sminuendo la Sua Maestà e Onnipotenza.

Gli ebrei sostenevano che in verità il motivo della loro affermazione su Uzeir Figlio di Allāh è questo: quando i re hanno aggredirono i figli di Isrāīl e li fecero a pezzi, uccidendo i saggi della Torāh, trovarono 'Uzair che conosceva tutta la Torāh o la maggior parte di essa, l'ha dettata ricorrendo soltanto alla sua memoria e loro l'hanno trascritta; da questo episodio hanno rivendicato l'orribile infamia di considerarlo figlio di Dio. D'altra parte i cristiani rivendicavano la stessa cosa per 'Isa figlio di Maryem. Allāh l'Altissimo disse che quello che insinuavano ﴿lo hanno detto con le loro bocche﴾ senza un chiaro argomento o una prova, e chi non misura ciò che dice, non c'è da sorprendersi che dica qualsiasi cosa: non ha fede né ragione che lo freni da ciò che si lascia dire, e per questo pronunciano parole simili a quelle dette dai miscredenti che li precedettero. I politeisti che dicono che gli Angeli sono femmine, sono uguali a loro nel sostenere il falso: ﴿Che Allāh li punisca! Come si allontanano dalla retta via!﴾ vale a dire: come si sviano palesemente dalla verità con un'affermazione chiaramente falsa! Vuol dire: come possono allontanarsi dalla chiara verità, dicendo il falso?

Anche se è sorprendente che un grande popolo sia concorde su un'affermazione simile e che mostri di tenere in spregio il pensiero più elementare, la causa di tutto questo è da individuare nel fatto che ﴿hanno seguito i loro rabbini﴾ che sono il loro sapienti, mentre i cristiani hanno seguito ﴿ i loro sacerdoti﴾. I fedeli hanno considerato questi servitori del culto ﴿divinità al posto di Allāh ﴾, rendono per loro lecito ciò che Dio ha proibito, e rendono illecito ciò che Dio ha reso lecito, e prescrivono per loro regole e parole contrarie alla religione dei Messaggeri. I fedeli seguono i sacerdoti e perfino li incensano, si recano ai loro sepolcri e li pregano li chiedono aiuto invece di adorare Allāh, li implorano e fanno sacrifici in loro onore.

﴿ e così per Il Messīħ, figlio di Maryem﴾ che fu ritenuto un Dio e adorato in luogo di Allāh. Tuttavia, hanno violato l'ordine di Allāh riferito dai Suoi Messaggeri, ﴿gli è stato ordinato di adorare un Dio unico, non vi è Dio che lui﴾ per cui occorre essere sinceri con Lui nel culto e nell'obbedienza, e riservare sinceramente l'amore e l'invocazione a Lui soltanto. Ma essi hanno disobbedito all'ordine di Allāh associandovi un'altra divinità, cosa che Lui non avrebbe mai autorizzato ﴿lungi dall'Altissimo ciò che a Lui associano﴾. Sia glorificata ed esaltata la sua grandezza al disopra della loro idolatria e calunnia, perché lo sviliscono e lo descrivono in un modo che non si addice alla sua maestà, l'Altissimo, nei suoi attributi e nelle sue azioni; tutto ciò è contrario alla sua perfezione e Maestà[376].

Quando fu chiarito che non avevano prove di ciò che sostenevano e nessun valido argomento per ciò che insinuavano, ma che erano soltanto dicerie e calunnie inventate, l'Altissimo disse: ﴾Loro desiderano spegnere la luce di Allāh con le loro bocche﴿. Ma la luce della fede di Allāh di cui sono stati portatori i Messaggeri, e tramite la quale furono rivelati i Libri, fu chiamata luce di Allāh in quanto protezione dalla oscurità, dall'ignoranza e delle false credenze. Tutto ciò che è al di fuori della sapienza della verità e dell'applicazione della giustizia è ad esse contrario: quegli ebrei, cristiani e i politeisti a loro simili vogliono estinguere la luce di Dio semplicemente dicendo che non ci sono prove ﴾ma Allāh prosegue nel portare la Sua luce a compimento ﴿ Perché anche qualora si unisse tutta la creazione con lo scopo di estinguere la luce splendente, non potrebbe riuscirci. Colui che l'ha fatta scendere possiede nelle sue mani il destino di tutti i suoi sudditi, e l'ha assicurata da chiunque tenti di nuocervi, per questo disse:﴾ ma Allāh prosegue nel portare la Sua luce a compimento, anche se i miscredenti lo detestano﴿, e se avessero con ogni mezzo di respingerla e annullarla, il loro sforzo non può cambiare in nulla la verità.

Poi l'Onnipotente ha mostrato questa luce, della quale ha garantito il completamento e la conservazione dicendo: ﴾È stato Lui a inviare il Suo Messaggero con la guida e la religione della verità﴿, composta da utile sapienza e buone azioni. La rivelazione destinata a Muħammed, ﷺ, include il discernimento del vero dal falso riguardo ad Allāh, ai suoi nomi sublimi, alle sue descrizioni e azioni, alla sua legge e ai suoi messaggi. Inoltre la rivelazione indica ogni genere di utilità per il cuore, le anime e i corpi, a partire dalla sincerità della fede esclusiva in Allāh, fino all'amore di Allāh e alla Sua adorazione, il meglio della morale, della virtù e delle buone azioni, la buona educazione, e la dissuasione dal contraddire tutto ciò con cattive azioni che infangano il cuore, il corpo, in questa vita e nell'Aldilà.

Allāh inviò con il Profeta Muħammed la guida e la religione della verità ﴾per sollevarla al di sopra di tutte le altre religioni, anche se gli idolatri lo detestano ﴿, ossia per elevarla su tutte le altre religioni, con argomentazioni e prove, con la parola e con la spada, anche se i politeisti lo rifiutano frapponendo ogni genere di ostacoli e perfide trame, le quali in realtà danneggiano soltanto chi ne è autore; la promessa di Allāh l'Altissimo indubbiamente sarà adempiuta, e ciò che ha garantito senza dubbio sarà realizzato[377].

In verità, il nostro dovere è adorare solo Allāh, seguire la sua legge attendendosi al suo Libro, per ricavarne fede, valori e sistemi, considerare l'esistenza e la realtà delle cose, i legami che vi intercorrono per la Sua guida e per adorarlo nel modo che ci ha rivelato, ossia senza eccedere né mancare. E non dobbiamo oltrepassare la verità riguardo 'Isa عليه السلام, e se dobbiamo riconoscergli una genitorialità essa va attribuita soltanto a sua madre, come afferma il Generoso Corano, il quale la menziona ventitré volte, mentre i nomi di altri Messaggeri sono citati per la maggior parte senza cognome. 'Isa è un essere umano, non figlio di un uomo, lui è Messaggero di Allāh e non il Figlio di Allāh Gloria Sua l'Altissimo, la sua natura è umana e non divina[378].

5 – La grande interrogazione di Allāh l'Altissimo a 'Isaﷺ, nel Giorno della Resurrezione

Disse l'Altissimo: ﴿E quando Allāh disse: "O 'Īsa, figlio di Maryem يَا عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ, hai detto tu alla gente: "Utilizzate me e mia madre come due divinità all'infuori di Allāh?'" Disse: "Gloria Tua! Non potrei mai dire ciò! Se io lo avessi detto, Tu l'avresti saputo: Tu sai ciò che è nel mio animo, e io non so ciò che è nel Tuo! Sei in verità Tu il Conoscitore dell'Ignoto. ﴿116﴾Quello che ho detto loro è solo ciò che mi hai ordinato: 'Adorate Allāh, mio Dio e vostro Dio!' E sono stato testimone su di loro per il tempo che fui con loro. Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti; Tu sei il Testimone di tutto! ﴿117﴾Se li punisci, sono i Tuoi servi; se invece Tu li perdoni, in verità Tu sei sempre il Potente, il Saggio!" ﴿118﴾Allāh disse: "Questo è il giorno in cui farà bene ai sinceri la loro sincerità. Avranno Paradisi sotto cui scorrono fiumi, e qui loro vivranno per l'eternità! Allāh si è compiaciuto di loro e loro si sono compiaciuti di Lui. Quello è il grande successo! ﴿119﴾Appartiene ad Allāh il Regno dei cieli e della terra e ciò che esiste in essi, e Lui è Onnipotente!﴿ 120﴾. Surat Al–Mæ'ideh 116–120.

In verità Allāh Gloria sua l'Altissimo sa bene cosa disse Gesù alla gente, ma l'interrogatorio è un momento solenne nel grande e temuto giorno, realizzato non per giudicarlo responsabile ma per indicarlo ad esempio. La risposta di 'Isa contiene il monito più terribile per coloro che hanno divinizzato un simile nobile e devoto suddito: in verità è enorme la dannazione che attende chi rivendica la divinità sapendo di essere nient'altro che un suddito.

A maggior ragione, come potrebbe fare ciò chi è messaggero tra i prescelti? Come avrebbe potuto 'Isa figlio di Maryem, dal momento che Allāh lo aveva benedetto fin da subito e poi elevato con il messaggio? In quale stato d'animo avrebbe affrontato l'interrogatorio sull'affermazione della propria divinità, dato che era un suddito devoto e retto?

Per questo la risposta viene da una persona umile e devota, e inizia con la lode e la glorificazione[379].

﴿ Disse: "Gloria Tua!﴾

Glorificare Allāh l'Altissimo da quelle dicerie era iniziativa di 'Isaﷺ, che riteneva che ciò fosse più importante di scagionarsi dalle accuse nei suoi stessi confronti, e questo fatto lo solleva già da tutte le dicerie sul suo conto. Fu un'iniziativa che fungeva da premessa per discolparsi, poiché, glorificando Allāh, non poteva aver commesso crimini né poteva averlo ordinato ad alcuno[380].

﴿ Non potrei mai dire ciò! ﴾,

'Isa affretta così a discolparsi dall'aver mai potuto pronunciare parole simili, fin dal principio. Chiama a testimone Allāh stesso, Gloria Sua, per dichiarare la sua innocenza con il massimo riguardo verso Allāh, chiarendo le forme della sua sottomissione e quelle della divinità del suo Dio.

﴾ Se io lo avessi detto, Tu l’avresti saputo: Tu sai ciò che è nel mio animo, e io non so ciò che è nel Tuo! Sei in verità Tu il Conoscitore dell’Ignoto﴿.

In verità, Allāh l'Onnipotente, Colui che viene adorato da 'Isaﷺ, presenta tutti questi attributi:

– La sua conoscenza include tutto ciò che è nei cieli e sulla terra.
– La sua conoscenza di tutto comprende ciò che penetra la terra e ne fuoriesce.
– La sua conoscenza circonda tutto e solo Lui detiene le chiavi dell'invisibile e di ciò che accade in piccolo e in grande, in terra e in mare.
– La sua conoscenza comprende quello che c'è nei cuori e quello che è nascosto nell'animo.
– La sua conoscenza include ciò che è contenuto nel grembo delle femmine.
– La sua conoscenza, Gloria sua, include anzitempo tutto ciò che accadrà, poiché è contenuto nel Suo Libro primigenio ed Egli detiene una grande saggezza nella sua amministrazione.
– La sua conoscenza, Gloria sua, include le condizioni dei Suoi sudditi, sia del devoto che del licenzioso, sia del ricco che del povero, e così via.
– La sua conoscenza comprende con estrema esattezza ogni dialogo tra due o più persone, per quanto possa essere sussurrato.
– La sua conoscenza completa include le leggi che rivela ai suoi Messaggeri e Lui, Gloria sua, conosce la Sua rivelazione, e sa cosa è più utile per i Suoi sudditi e cosa li conduce alla felicità e al bene, in questa vita e nell'Aldilà.
– La sapienza dell'uomo nelle cose della vita e in quelle della religione è limitata, ma essa deriva dall'insegnamento di Allāh l'Altissimo, che ha instillato in noi la ragione e la capacità di apprendere.

E Allāh Onnipotente ha serbato per sé la conoscenza dell'ignoto. In verità Allāh, Gloria Sua, per la perfezione della sua sapienza conosce ogni cosa del passato e del futuro, ciò a cui non è dato accadere e ciò che sarebbe possibile accadesse. E in questo consiste la perfetta conoscenza dell'ignoto e della conclusione di ogni cosa[381].

Queste sono alcuni aspetti evidenziati dalle parole di Gesùﷺ, che rivolse al suo Signore: ﴾Sei in verità Tu il Conoscitore dell’Ignoto﴿. Solo allora, dopo questo grande elogio, avrebbe osato provare a riferirGli ciò che aveva detto al suo popolo e ciò che invece gli avevano ingiustamente attribuito, dimostrando che non aveva parlato a loro se non per affermare la sua e la loro sottomissione ad Allāh e per invitarli ad adorarlo:

﴾ Quello che ho detto loro è solo ciò che mi hai ordinato: 'Adorate Allāh, mio Dio e vostro Dio!'﴿

'Isa si definisce un suddito che segue gli ordini di Allāh, non sfida la Sua grandezza, e non ha predicato al suo popolo altro che adorare Allāh solo e di essere sinceri nella fede, fatto che proibisce di considerarlo, insieme a sua madre, una divinità, e chiarisce che Egli è un suddito del suo Dio, dicendo: Egli è il mio e vostro Dio[382].

﴾E sono stato testimone su di loro per il tempo che fui con loro. Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti; Tu sei il Testimone di tutto! ﴿

﴾ Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti﴿ Si intende qui che Egli solo conosce i segreti celati nelle loro coscienze. ﴾ E Tu sei Onnipotente ﴿: questo potere include la conoscenza, l'udito e la vista, la Sua sapienza comprende tutte le altre, e così l'udito e la vista, ed Egli ricompensa i suoi sudditi secondo quanto conosce del bene e del male compiuti.

Infatti, il Vigilante e il Testimone sono alcuni dei nomi sublimi di Allāh e sono tra loro sinonimi, entrambi indicano che la conoscenza di Allāh comprende ciò che si apprende attraverso l'udito e la vista e la conoscenza di tutte le informazioni, palesi o nascoste che siano. Egli è il Vigilante dei pensieri prodotti dalla mente e dei movimenti impercettibili, e tanto più conosce in dettaglio i movimenti visibili[383].

E le parole di 'Isa nel Corano, ﴾ Sei Tu l'unico Osservatore dei loro atti﴿ dimostrano che la grande vigilanza sorveglia il suo cuore, nell'intimità e in ciò che è manifesto, giorno e notte, nei suoi ritiri e nelle sue preghiere, ed era certo che ad Allāh nulla è nascosto e che Egli ascolta le sue parole e sa dove si trova, e conosce gli sguardi traditori e ciò che è nascosto nei cuori. Il cuore di 'Isa ﷺ, però, e così il suo udito, la sua vista, la sua lingua, i suoi sensi, tutto in Lui obbediva ad Allāh e alla sua adorazione, Gloria sua l'Altissimo.

﴾ Tu sei il Testimone di tutto! ﴿ Allāh Onnipotente è testimone di tutto e ascolta tutte le voci, udibili e non, e vede tutte le creature, piccole o grandi che siano e la sua conoscenza è assoluta.

La certezza di queste verità risveglia il cuore e genera attenzione e timore di Allāh Onnipotente, in modo che il suddito non faccia altro che ciò che Allāh desidera, in parole e azioni, perché all'Onnipotente nulla è celato, giorno e notte, in ciò che è segreto oppure manifesto.

Allāh sarà Testimone della creazione nel Giorno della Resurrezione, delle azioni dell'uomo e delle discordie che hanno generato, perciò mette in guardia i devoti dal commettere ingiustizia e oltraggio ai diritti altrui, in quanto Allāh Onnipotente osserva ogni cosa.

﴾ in verità Allāh giudicherà tra di loro nel Giorno del Giudizio: in verità Allāh è Testimone di ogni cosa. ﴾17﴿Surat Al–Hajj 17, Così Allāh induce il suddito ad attenersi alla sincerità e alla devozione nelle sue parole e azioni; perché Allāh Onnipotente vede ciò che è nei cuori, nelle intenzioni e negli scopi e non accetta se non ciò che è sincero e retto.

È importante aver fede nella testimonianza di Allāh Onnipotente, in quanto è la più grande. Allāh, Gloria Sua, è il più Grande, il più Elevato, il più Nobile, il più Maestoso e la sua testimonianza è oculare, a Lui nulla è celato di quanto accade tra gli uomini. Colui che riceve la testimonianza favorevole di Allāh non ha bisogno di altre testimonianze.

Allāh Onnipotente è testimone della sua unica divinità, e per Lui hanno testimoniato i Suoi Angeli, i suoi Profeti e Messaggeri: ﴿Allāh ha dichiarato che non c'è divinità all'infuori di Lui, e anche gli Angeli e gli uomini sapienti; frase giusta: non c'è divinità all'infuori di Lui, il Potente, il Sapiente! ﴿ 18﴾Surat Āli'Imrān18. [384]

La fede di 'Isaﷺ, in Allāh era grande e in Suo nome, il Vigilante, il Testimone,
Colui che conosce l'ignoto, la sua risposta fu un fulgido esempio della Sua sottomissione ad Allāh con nobile umiltà, senza pari, e profonda conoscenza delle particolarità della sottomissione a Allāh e della divinità del suo Creatore. E alla fine 'Isaﷺ, si convince definitivamente a rimettere ad Allāh la questione della religione sorta intorno a Lui, e a riconoscere la capacità di Allāh di perdonarli o punirli e di commisurare il perdono o la punizione con la sua saggezza.

﴿ Se li punisci, sono i Tuoi servi; se invece Tu li perdoni, in verità Tu sei sempre il Potente, il Saggio!”﴾

Che Allāh aiuti il Suo suddito devoto nella sua difficile situazione, causata da quanti diffusero questa grande calunnia, che il suddito giusto sconfessa con fermezza mentre prega ferventemente il Signore per causa loro. E dove sono in quel momento i suoi calunniatori, come si rapportano a questo evento?

In verità il contesto non li considera minimamente, forse loro sono sopraffatti dalla vergogna e dal rimorso, rimangano pure dove il contesto li ha lasciati per assistere alla conclusione di questo straordinario evento.

﴿ Allāh disse: “Questo è il giorno in cui farà bene ai sinceri la loro sincerità. Avranno Paradisi sotto cui scorrono fiumi, e qui loro vivranno per l’eternità! Allāh si è compiaciuto di loro e loro si sono compiaciuti di Lui. Quello è il grande successo!﴾

Questo è un giorno in cui i giusti trarranno beneficio dalla loro sincerità, mentre spetterà la giusta punizione ai bugiardi che hanno diffuso la grande calunnia contro quel nobile Profeta, in tutte le più importanti questioni, da quella della divinità a quella della sottomissione, sulla quale si fonda la verità di questa esistenza, con tutto ciò che essa contiene: ﴿Questo è il giorno in cui farà bene ai sinceri la loro sincerità﴾. In verità, il giudizio spetta al Dio dei Mondi e sarà al termine del grande interrogatorio, davanti a tutto il mondo.

Questa la conclusione dell'evento, il verdetto che pone termine alla questione, con la ricompensa adatta agli onesti: ﴿Avranno Paradisi sotto cui scorrono fiumi, e qui loro vivranno per l’eternità! Allāh si è compiaciuto di loro e loro si sono compiaciuti di Lui.﴾

Occorre salire un grado per volta verso l'elevazione, i paradisi eterni, il benvolere di Allāh e la propria soddisfazione per la grazia che si riceverà dal nostro Dio ﴿Quello è il grande successo!﴾ [385]

A fronte di questa calunnia, al termine di questo terribile interrogatorio, arriva il verdetto finale della Surah, che proclama l'unicità di Allāh della Sua

detenzione del regno dei cieli e della terra e di ciò che è in essi, e del suo potere, Gloria sua, senza limiti.

﴾ Appartiene ad Allāh il Regno dei cieli e della terra e ciò che esiste in essi, e Lui è Onnipotente!﴿

La conclusione è coerente con quel processo solenne istituito intorno a quella grande calunnia, e tuttavia il momento unico in cui si riconosce che Allāh è il solo detentore della sapienza, della divinità e del potere. E Gesù, figlio di Maryem, rimette al Giudice il suo caso e quello di coloro che lo hanno ritenuto insieme a sua madre una divinità al di fuori di Allāh il Potente e Saggio, Colui che detiene il regno dei cieli e la terra e ciò che vi è in essi, l'Onnipotente[386].

6. 'Isa figlio di Maryem suddito di Allāh, il quale lo ha benedetto, predica l'unicità di Allāh e la sua adorazione

Disse l'Altissimo: ﴾E quando viene portato a esempio il figlio di Maryem ابْنُ مَرْيَمَ, il tuo popolo lo deride. ﴾57﴿E dissero: "Sono migliori le nostre divinità o lui?" Non te lo dicono se non per contestarti; lo fanno perché sono gente litigiosa; ﴾58﴿ lui non fu se non un Nostro servo, che abbiamo favorito e fatto esempio per i figli d'Isrāīl. ﴾59﴿E se volessimo, avremmo fatto di voi stessi Angeli in terra che procreano. ﴾60﴿Ed è un segno dell'avvicinarsi dell'Ora: non dubitatene e seguitemi: questa è la Retta Via. ﴾61﴿E che Satana الشَّيْطَانُ non vi svii da questa: in verità lui è un vostro nemico evidente. ﴾62﴿E quando '' Īsa عِيسَىٰ venne con le prove, disse: "Sono venuto a voi con la Saggezza e per chiarirvi parte di ciò su cui discordate; temete Allāh e obbeditemi: ﴾63﴿in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo, questa è la Retta Via. ﴾64﴿Ma le fazioni discordano tra loro, e guai ai malfattori dalla punizione di un giorno doloroso! ﴾65﴿Surat Al–Zukhruf 57–65.

Il Generoso Corano prosegue in questi versetti chiarendo cosa accade tra gli infedeli della Mekkah e il Messaggero di Allāh ﷺ, riguardo le dispute in cui essi difendevano le loro credenze errate non con l'intenzione di raggiungere la verità, ma con ostilità, superbia e testardaggine.

Quando gli fu detto "Voi e ciò che adorate all'infuori di Allāh sarete combustibile per l'inferno", Allāh si riferisce agli idoli, statue di Angeli che venivano adorate, e quando gli fu detto: "In verità, ogni suddito con ciò che adora all'infuori di Allāh è destinato all'inferno" qualcuno ha citato l'esempio di 'Isa figlio di Maryem, che fu adorato dagli sviati del suo popolo, non fosse anch'egli destinato all'inferno?

Questa non è altro che una controversia ipocrita e pretestuosa, per cui quei miscredenti obiettarono che se la gente del libro adora Gesù e questi è umano, loro erano migliori, in quanto adoravano gli Angeli, che sono le figlie di Allāh, cosa assolutamente falsa. Per questo riportiamo qui una parte della storia di Gesù figlio di Maryem, che rivela la sua verità e la verità del suo messaggio, e la discordia tra la sua gente prima e dopo la sua venuta.

Poi i miscredenti sono ammoniti dell'arrivo improvviso dell'ora da Allāh, che descrive una lunga parte del Giorno della Resurrezione, che comprende da un lato beatitudine per i giusti e dall'altro tormento e dolore per i criminali. Allāh nega i miti sugli Angeli, si dissocia da quanto dicono e fa conoscere ai suoi sudditi alcune delle sue qualità in quanto detentore assoluto del cielo e della terra, del mondo terreno e dell'Aldilà, e sola Entità a cui tutto farà ritorno[387].

Disse l'Altissimo: ﴿E quando viene portato a esempio il figlio di Maryem ابْنُ مَرْيَمَ, il tuo popolo lo deride﴾.

In verità il Messaggero di Allāh ﷺ, disse ai Q̄uraysh: "In verità, nessuno che adori altri che Allāh potrà mai trarne vantaggio". E i Q̄uraysh, che sapevano che i cristiani adoravano 'Isa figlio di Maryem, e sapevano ciò che dicevano riguardo Muħammed, risposero: "O Muħammed, non dicevi che 'Isa era profeta e suddito tra i sudditi di Allāh ed era devoto? Se hai detto la verità, come mai al contrario di te lo ritengono divino?".

A riguardo Allāh Onnipotente rivelò: ﴿E quando viene portato a esempio il figlio di Maryem ابْنُ مَرْيَمَ, il tuo popolo lo deride﴾. Qui *deride* si riferisce a quanti lo avversavano e lo ripudiavano. E disse l'Altissimo:﴿ E dissero: "Sono migliori le nostre divinità o lui?﴾ Qui intendevano 'Isa(عليه السلام), ossia: "Le nostre divinità non sono migliori di 'Isa? Se Egli è destinato all'inferno perché è stato adorato all'infuori di Allāh, noi accettiamo che le nostre divinità siano al suo stesso livello". Essi riportarono l'esempio di 'Isa(عليه السلام), soltanto per provocare, ma sapevano bene che per "combustibile dell'inferno" erano intesi gli idoli e le statue che venivano adorate[388].

E disse l'Altissimo: ﴿Lui non fu se non un Nostro servo, che abbiamo favorito e fatto esempio per i figli d'Isrāīl﴾.

'Isa non è un Dio da adorare come una parte dei cristiani hanno ritenuto, ma è un suddito di Allāh, da Lui benedetto. Ed è estraneo all'adorazione che gli viene riservata, Allāh lo ha benedetto per essere un esempio per i figli di Isrāīl in modo che essi lo seguano; ma essi hanno dimenticato l'esempio e si sono sviati dalla retta via[389].

Allāh ha donato a 'Isa(عليه السلام), la profezia, la saggezza, la sapienza e i buoni azioni[390].

Dice l'Altissimo: ﴿E se volessimo, avremmo fatto di voi stessi Angeli in terra che procreano. ﴾

Si intende "Avremmo potuto inviare al vostro posto degli Angeli sulla terra, farli restare sulla terra finché non avremmo inviato loro Angeli della loro stessa specie; ma voi, o essere umani, non siete in grado di ricevere gli Angeli, è un dono misericordioso di Allāh avervi inviato messaggeri della vostra stessa specie, in modo che possiate apprendere da loro".

Come dice l'Altissimo: ﴿Ed è un segno dell'avvicinarsi dell'Ora: non dubitatene e seguitemi: questa è la Retta Via﴾.

Il versetto intende che 'Isaﷺ, è un segno dell'Ora, ossia del momento in cui chi è stato in grado di crearlo da una madre senza padre sarà in grado di resuscitare i morti dalle loro tombe. Oppure che 'Isaﷺ, scenderà alla fine dei tempi e la sua discesa sarà uno dei segni dell'Ora. E quando l'Altissimo dice: ﴿Non dubitatene﴾ invita a non dubitare che giungerà l'Ora poiché dubitarne è una forma di miscredenza. E quando l'Altissimo disse ﴿e seguitemi: questa è la Retta Via﴾ con la parola "seguitemi" intende "rispettate ciò che vi ho ordinato ed evitate ciò che vi ho proibito". ﴿ Questa è la Retta Via﴾ossia la via che conduce ad Allāh l'Onnipotente[391].

E disse l'Altissimo: ﴿E che Satana الشَّيْطَانُ non vi svii da questa: in verità lui è un vostro nemico evidente﴾.

Il Corano continua a ricordare agli uomini l'eterna lotta tra loro e Satana dal tempo del loro padre Ǣdem, dalla prima discordia sorta nel Paradiso. Persino il più incurante degli uomini sa che Satana è un nemico sempre in agguato, con l'intenzione di colpire deliberatamente e intenzionalmente, eppure nonostante ciò non si guarda dalle sue trame, ma finisce per seguire questo autentico nemico[392].

Dopo questa premessa, torniamo a chiarire la verità di Gesùﷺ, e la verità che ha trasmesso, e di come la sua gente viveva nella discordia prima e dopo il suo arrivo.

Disse l'Altissimo: ﴿E quando '' Īsa عِيسَى venne con le prove, disse: "Sono venuto a voi con la Saggezza e per chiarirvi parte di ciò su cui discordate; temete Allāh e obbeditemi: ﴿63﴾ in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo, questa è la Retta Via. ﴿64﴾Ma le fazioni discordano tra loro, e guai ai malfattori dalla punizione di un giorno doloroso! ﴿65﴾. Surat Al–Zukhruf 63–65

'Isaﷺ, giunse ai suoi con prove chiare ed evidenti, sia con i miracoli realizzati da Allāh attraverso le sue mani, sia con le parole e le indicazioni per seguire la retta via. Disse al suo popolo ﴿Sono venuto con la saggezza﴾ e chi avrà la saggezza avrà un enorme bene, sarà salvo dagli eccessi dell'errore e dalle mancanze, e sarà sicuro di proseguire lungo la retta via illuminata. E venne per chiarire parte delle cose su cui erano in disaccordo, e nonostante ciò molte discordie essi fecero sorgere sulle leggi di Mūsāﷺ, e si sono divisi in sette e fazioni. Li invitò a temere Allāh e a obbedirGli nel messaggio da Lui ricevuto, affermando la dottrina monoteista, perfetta e inequivocabile.

﴿ In verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo﴾Non ha dunque asserito in alcun modo di essere una divinità né il figlio di Allāh, né ha riferito altro del suo rapporto con Allāh che non fosse improntato alla sua adorazione, così affermò anche che Allāh era il Dio di tutti. E disse loro: "Questo è un sentiero retto", non ha tortuosità né deformazioni e non vi è smarrimento in esso, ma i suoi epigoni si divisero in fazioni alla stregua di quelli che li precedettero, seminando discordia ingiustamente, senza argomentazioni valide né prove ﴿e guai ai malfattori dalla punizione di un giorno doloroso! ﴾.

Il messaggio di Gesùﷵ, per i figli di Isrāīl, che giunse mentre loro aspettavano Il Messīħ che li avrebbe salvati dall'umiliazione del dominio romano, attesa che durava da tempo immemore, ma quando arrivò lo ripudiarono, lo avversarono e tentarono di crocifiggerlo.

Dopodiché Il Messīħ ascese in cielo dal suo Signore e i suoi seguaci si divisero dopo di lui, in gruppi, fazioni e sette: alcuni lo ritengono divino, altri lo ritengono figlio di Allāh Onnipotente, altri ancora lo ritengono una persona della Trinità. Dal momento in cui Cristo, il figlio di Maryem, fu ritenuto parte di una Trinità finì nell'oblio la parola dell'autentico monoteismo che Gesùﷵ, giunse a comunicare e consolidare, e così si perse anche il messaggio rivolto al suo popolo, destinato a farli rifugiare presso il loro Dio per adorarlo fedelmente: ﴿Ma le fazioni discordano tra loro, e guai ai malfattori dalla punizione di un giorno doloroso! ﴾. A questi si aggiunsero i politeisti arabi che polemizzarono con Messaggero di Allāh, ﷺ, a proposito di Gesùﷵ, a causa del disordine creato dalle varie fazioni dei suoi seguaci e delle dicerie che hanno alimentato intorno a Lui.

Quando il Corano giunge a parlare degli ingiusti, mette insieme sulla base del loro comportamento le varie fazioni discordi che seguirono a 'Isaﷵ, con quelli che polemizzarono con il Profeta, la pace e le benedizioni di Allāh sono su di lui, e li raffigura nel Giorno della Resurrezione in una lunga e terribile scena. Il passo parla anche dei devoti che hanno avuto in premio le delizie del Paradiso, disse l'Altissimo: ﴿Aspettano forse che arrivi l'Ora all'improvviso, senza che se ne accorgano? ﴿66﴾Quel giorno gli amici saranno gli uni contro gli altri, tranne i devoti. ﴿67﴾"O miei servi, non abbiate oggi niente da temere, né da rattristarvi. ﴿68﴾Quelli che hanno creduto ai Nostri segni e sono stati musulmani, ﴿69﴾entrate in Paradiso, voi e le vostre mogli, gioiosi. ﴿70﴾Lì saranno serviti con vassoi e coppe d'oro e vi troveranno ciò che ogni anima desidera e ciò che fa piacere alla vista, e ci resterete per l'eternità." ﴿71﴾E quello è il Paradiso che avete ereditato per ciò che avete fatto. ﴿72﴾In quello avrete frutta abbondante, da cui mangerete. ﴿73﴾In verità i criminali sono nella punizione dell'Inferno, eternamente ﴿74﴾– che non sarà loro alleviata – e ci resteranno disperati. ﴿75﴾E non abbiamo fatto loro torto, ma furono loro gli ingiusti. ﴿76﴾E gridarono: "O Mēlik, facci annientare dal tuo Dio". Disse: "In verità voi resterete qui!" ﴿77﴾Vi abbiamo in verità trasmesso la Verità, ma la maggior parte di voi odia la Verità! ﴿78﴾Surat Al-Zukhruf 66-78.

Il brano inizia con l'arrivo improvviso dell'Ora che li coglie impreparati, ignari del suo arrivo. ﴿ Aspettano forse che arrivi l'Ora all'improvviso, senza che se ne accorgano? ﴾

Questa sorpresa crea uno strano evento, che inverte tutto ciò con cui avevano familiarità nella loro vita terrena.

﴿ Quel giorno gli amici saranno gli uni contro gli altri, tranne i devoti ﴾.

In verità, l'ostilità che provano tra loro gli amici deriva dallo stretto rapporto che avevano nella vita terrena, quando si univano nel compiere il male, incitandosi gli uni con gli altri a seguire la perdizione. Ora si incolpano

l'un l'altro sulle conseguenze della perdizione e il risultato del male compiuto; adesso sono nemici giurati mentre quando erano in vita erano amici e si confidavano tra loro, ﴾tranne i devoti﴿. Questi ultimi, invece, conservano l'amicizia sorta tra loro quando si riunivano sulla buona strada e i loro mutui consigli erano a fin di bene: il destino che li attende è la salvezza, mentre gli altri continuano a litigare intensamente. Tutti i presenti rispondono all'appello del Generoso, il Supremo.

﴾"O miei servi, non abbiate oggi niente da temere, né da rattristarvi. ﴾68﴿Quelli che hanno creduto ai Nostri segni e sono stati musulmani, ﴾69﴿entrate in Paradiso, voi e le vostre mogli, gioiosi. ﴾70﴿Lì saranno serviti con vassoi e coppe d'oro e vi troveranno ciò che ogni anima desidera e ciò che fa piacere alla vista, e ci resterete per l'eternità." ﴾71﴿E quello è il Paradiso che avete ereditato per ciò che avete fatto. ﴾72﴿In quello avrete frutta abbondante, da cui mangerete. ﴾73﴿Al–Zukhruf 68–73.

Ovvero, verrà divulgata la vostra soddisfazione ai vostri affetti, così apparirete gioiosi, poi sarete serviti con piatti e tazze d'oro, e così nel Paradiso avranno ciò che più desiderano e altro ancora, perfezione e bellezza in loro onore, ﴾Lì saranno serviti con vassoi e coppe d'oro e vi troveranno ciò che ogni anima desidera e ciò che fa piacere alla vista, ﴾71﴿ E con questa felicità ce che è più grande e migliore, onoranti dal discorso dell'Altissimo il generoso. E quello è il Paradiso che avete ereditato per ciò che avete fatto. ﴾72﴿In quello avrete frutta abbondante, da cui mangerete. ﴾73﴿

﴾ In verità i criminali sono nella punizione dell'Inferno, eternamente ﴿

Perché i criminali a cui è stata data una lunga tregua nella vita si stanno accusando a vicenda? Essi sono nel tormento dell'inferno, che è eterno e atroce, da cui non si trae sollievo nemmeno per un istante, e non vi è all'orizzonte nessuno spiraglio, non c'è per loro segno di speranza né salvezza, nemmeno lontanamente, restano lì disperati e rassegnati.

﴾ che non sarà loro alleviata – e ci resteranno disperati ﴿.

Così condussero sé stessi alla rovina; costoro sono ingiusti, non sono innocenti.

﴾ E non abbiamo fatto loro torto, ma furono loro gli ingiusti ﴿.

Poi le loro grida disperate risuonano nell'aria, e contengono insieme tutte le sfumature di angoscia, disperazione e afflizione.

﴾ E gridarono: "O Mēlik, facci annientare dal tuo Dio". Disse: "In verità voi resterete qui!" ﴿

È un grido devastante che giunge di lontano da dietro le porte serrate dell'inferno, quello di quei criminali trasgressori. Non urlano per ottenere salvezza né è una richiesta d'aiuto, sono disperati e rassegnati, chiedono soltanto il rapido annientamento che li sollevi dalla loro sofferenza, inseguendo così un desiderio che non potranno mai raggiungere.

Questo grido getta una pesante ombra di angoscia e afflizione, e ci sembra di immedesimarci in quel grido di angoscia immaginando quella terribile punizione, dove i corpi raggiungono il limite del dolore, al punto da lanciare

quel doloroso grido ﴿E gridarono: "O Mēlik, facci annientare dal tuo Dio"﴾. Ma la risposta giunge a intensificare ulteriormente la loro disperazione e delusione, incurante di loro. ﴿ Disse: "In verità voi resterete qui!" ﴾. Non c'è salvezza, nessuna speranza, nessuna morte e nessuna fine: ﴿"In verità voi resterete qui!" ﴾.

Questa descrizione opprimente e angosciante si rivolge a coloro che odiano la verità, sono avversi alla retta via, e perseverano in questo destino. Si resta interdetti dal loro comportamento spudorato nell'atmosfera di avvertimento e stupore che meritavano.

Fu detto loro: ﴿Vi abbiamo in verità trasmesso la Verità, ma la maggior parte di voi odia la Verità! ﴾

È l'odio per la verità che gli ha impedito di seguirLo, non l'incapacità di riconoscerla, né il dubbio sulla sincerità del Nobile Profeta. Non avendo mai provato che Egli mentisse mai a chicchessia, come avrebbe potuto mentire ad Allāh rivendicando le sue affermazioni?

Spesso coloro che combattono la verità non la ignorano, bensì l'hanno in odio, perché si scontra con le loro passioni e ostacola i loro desideri, ed essendo deboli nel superarli osano rifiutare la verità e coloro che la predicano. È dalla loro debolezza verso le passioni e i desideri che traggono la forza per contrastare la verità e chi la predica. Per questo li minaccia il detentore della illimitata potenza, il Sapiente, che conosce ciò che essi nascondono e tramano[393].

Disse l'Altissimo: ﴿Hanno forse tramato un piano? Noi in verità lo faremo fallire. ﴿79﴾O credono che Noi non sentiamo i loro segreti e i loro sussurri? Tutt'altro! I Nostri Angeli sono accanto a loro a prenderne nota﴾. ﴿80﴾Al–Zukhruf 79–80.

Il loro perseverare nella falsità di fronte al vero, confligge con la decisione assoluta di Allāh e con la sua volontà di realizzare e affermare la verità, e le loro trame e astuzie nascoste si confrontano con la conoscenza di Allāh dei segreti più reconditi, e le conseguenze di ciò si paleseranno quando le creature deboli e vulnerabili saranno di fronte al Creatore, il Potente e Sapiente.

Settimo: 'Isaﷺ, è nel novero dei Profeti e dei Messaggeri

Il Generoso Corano ha rappresentato il consesso della buona fede guidato dall'insieme dei profeti, da Nūħ a Ibrāhīm fino al sigillo di i tutti i Profeti, la pace di Allāh e la sua benedizione siano su tutti loro. Il contesto mostra che questo lignaggio è esteso, interconnesso e riconosciuto da tutti, in particolare dal tempo di Ibrāhīm e dei Profeti suoi figli e non considera la successione storica in questa presentazione, come pure in altri passi, perché lo scopo qui è rappresentare l'intero processo, non la sua sequenza storica.

Tra quelli menzionati nel processo dei profeti e dei messaggeri c'è 'Isaﷺ, affinché sia chiaro che lui è un Profeta come gli altri, e non si può identificare con Allāh o come la terza persona di una Trinità, ma un Profeta inviato come tutti.

Disse l'Altissimo: ﴾E Gli abbiamo donato Is'ħaǭ إِسْحَاقَ e Ya'qub يَعْقُوبَ , e abbiamo guidato entrambi – e in passato avevamo guidato Nūħ نُوحً– e tra i suoi figli avevamo guidato Dāwūd دَاوُودَ, Suleymēn سُلَيْمَانَ, Eyyūb أَيُّوبَ, Yūsuf يُوسُفَ , Mūsā مُوسَىٰ e Hārūn هَارُونَ– e così premiamo i pii – ﴾84﴿ e Zakeryē زَكَرِيَّا , Yeħyē يَحْيَىٰ, 'Īsa عِيسَىٰ ed Ilyēs إِلْيَاسَ – erano tutti tra i giusti – ﴾85﴿ e Isma'īl إِسْمَاعِيلَ, Alyasa' الْيَسَعَ, Yūnus يُونُسَ e Lūţ لُوطًا, e li abbiamo tutti elevati sui Mondi, ﴾86﴿ e tra i loro padri e figli, e tra i loro confratelli, e li abbiamo eletti e li abbiamo guidati sulla retta via. ﴾87﴿Quella è la guida di Allāh: Lui guida chi vuole dei Suoi servi! Se fossero stati idolatri, ciò che hanno fatto sarebbe vano. ﴾88﴿Sono quelli a cui Noi abbiamo dato il Libro, il Giudizio e la Profezia; se loro dovessero poi negarle, sappi che li abbiamo affidati a un popolo che non le negherà. ﴾89﴿Loro sono quelli che Allāh ha guidato: segui la loro guida. Dici: "Non vi chiedo una ricompensa per questo, è solo un monito ai Mondi." ﴾90﴿. Surat Al–An 'ām 84–90.

Questo benedetto lignaggio è stato così commentato:

﴾ e così premiamo i pii ﴿
﴾ e li abbiamo tutti elevati sui Mondi ﴿
﴾ e li abbiamo eletti e li abbiamo guidati sulla retta via ﴿.

Tutti questi commenti confermano i buoni azioni nobili uomini prescelti da Allāh e la guida sulla retta via che ha tracciato per loro.

Sono stati menzionati descrivendo il gruppo in una prospettiva che fa da preludio a quanto segue:

﴾ Quella è la guida di Allāh: Lui guida chi vuole dei Suoi servi! Se fossero stati idolatri, ciò che hanno fatto sarebbe vano﴿. Questa relazione contraddistingue gli uomini che son stati fonte della buona guida sulla terra, la guida di Allāh all'umanità consiste in ciò che i Messaggeri riferiscono, ed è destinata a chi vuole abbeverarsi a quest'unica fonte, e ciò che Allāh, Gloria Sua, determina è la guida verso di Lui: è Lui che indirizza alla Sua guida e sceglie tra i suoi sudditi.

Se questi retti sudditi si discostano dall'unione con Allāh e con la fonte da cui proviene la loro guida, e associano altre entità ad Allāh nella fede, nell'adorazione o nella ricezione, il loro destino è quello di vanificare le loro azioni: ossia si perderanno e finiranno come l'animale che pascola erbe avvelenate, si enfia e muore, questo è causa di disperazione.

﴾Sono quelli a cui Noi abbiamo rivelato il Libro, il Giudizio e la Profezia; se loro dovessero poi negarle, sappi che li abbiamo affidati a un popolo che non le negherà﴿. Questo secondo argomento individua la fonte della guida esclusiva di Allāh, e rivela ciò che hanno comunicato i Messaggeri, e stabilisce in verità che essi hanno ricevuto da Allāh il Libro, la saggezza, l'autorità e la profezia.

"Il Giudizio" in arabo può indicare la saggezza come il potere – ed entrambi i significati risultano appropriati al versetto. Questi sono i Messaggeri a cui Allāh ha rivelato le scritture, come la Torāh a Mūsā, lo Zabūr a Dāwūd e il Vangelo a 'Isa. Ad alcuni di loro ha concesso il Giudizio, come Dāwūd e

Suleymēn, e tutti hanno avuto il potere oltre alla fede, ossia la legge di Allāh. E in verità, la fede che gli è stata rivelata è la legge di Allāh, in modo che essa regni per gli uomini affinché dirimano le loro questioni. Allāh non ha inviato i Messaggeri solo perché gli fosse obbedito e non ha rivelato il Libro soltanto perché fosse usato per giudicare in modo equo gli uomini, come confermano altri versetti. Quelli che hanno ricevuto la saggezza e la profezia sono gli stessi a cui Allāh ha affidato la predicazione della sua religione, che viene comunicata agli uomini in modo che la accolgano, credano in essa e la custodiscano. Se gli arabi politeisti rinnegano il libro, la saggezza e la profezia, la religione di Allāh farà a meno di loro, mentre i nobili profeti e i loro seguaci, essi sì sono i fedeli di questa religione[394].

La verità antica è come un albero ramificato, una successione continua e interconnessa, e testimonia un unico Messaggio trasmesso di messaggero in messaggero, i quali credano nella verità e con loro quelli a cui Allāh consente di seguire la retta via perché sa che ne sono degni. Tale verità rasserena il cuore dei credenti e della comunità musulmana, indipendentemente dal loro numero; tale comunità non è la sola, non è separata dall'albero ma è un ramo che emerge da esso, le cui radici sono ben profonde e i cui rami sono in cielo: è l'anello di una nobile catena, connessa con la giusta fede che risale sino ad Allāh e la sua buona guida. In verità, il singolo credente in qualsiasi luogo è ben saldo e di grande spirito, appartiene a quell'albero alto, robusto e con radici ben piantate nella profondità della natura umana della storia, e fa parte della successione benedetta che risale ad Allāh e alla Sua guida fin dai tempi più remoti[395].

﴾ Loro sono quelli che Allāh ha guidato: segui la loro guida. Dici: "Non vi chiedo una ricompensa per questo, è solo un monito ai Mondi." ﴿.

Siamo al terzo argomento: il nobile gruppo che conduce il cammino della fede è guidato da Allāh; tale guida comprende i Messaggeri di Allāh l'Altissimo e i loro seguaci.

Solo questa via dev'essere seguita, e solo essa è di riferimento per dirimere le controversie. Solo questa via è oggetto dell'autentico invito e predica a chi riceve l'invito: ﴾"Non vi chiedo una ricompensa per questo, è solo un monito ai Mondi." ﴿. "Ai Mondi" vuol dire che esso non è una riservato a un solo popolo o razza, né prossimi né lontani: in verità è la guida di Allāh che viene ricordata a tutta l'umanità, e quindi chi la predica non riceve ricompensa per questo, perché la sua ricompensa compete solo ad Allāh [396]

1. Gli insegnamenti di 'Isa figlio Maryem ﷺ, derivano da Allāh l'Altissimo

Questi insegnamenti includono il messaggio di Il–Messīħ, così come la fede nella rivelazione. È naturale che Il–Messīħ dica che Egli è ispirato da Allāh e che gli insegnamenti che comunica non provengono da lui, ma gli vengono ispirati dal suo Dio, e Allāh nel Generoso Corano ha incluso Il–Messīħ nel novero dei Profeti che hanno ricevuto la rivelazione[397].

Disse l'Altissimo: ﴿In verità ti abbiamo ispirato come abbiamo ispirato Nūħ ﴿نُوح﴾, e i profeti dopo di lui, e come abbiamo ispirato Ibrāhīm ﴿إِبْرَاهِيم﴾, e Isma'īl ﴿إِسْمَاعِيل﴾, e Is–ħaq ﴿إِسْحَاق﴾, e Ya'qub ﴿يَعْقُوب﴾, e le Tribù*, e 'Īsa ﴿عِيسَى﴾, e Eyyūb ﴿أَيُّوب﴾, e Yūnus ﴿يُونُس﴾, e Hārūn ﴿هَارُون﴾, e Suleymēn ﴿سُلَيْمَان﴾. E demmo a Dāwūd ﴿دَاوُود﴾ i Salmi ﴿الزّبور﴾ Al–Zabūr﴿163﴾ E messaggeri, di cui ti abbiamo già raccontato, e messaggeri di cui non ti abbiamo raccontato nulla. E Allāh parlò a Mūsā ﴿مُوسَى﴾ a viva voce. ﴿164﴾Messaggeri, annunciatori e ammonitori, perché gli uomini non abbiano scuse dopo i messaggeri, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴿165﴾ Al–Nisā' 163–165.

Questo contesto coranico parla di un unico processo visibile che attraversa la storia umana in maniera continua, di un unico Messaggio e di un'unica via, perché siano un monito e un buon annuncio. Il processo è unico e include i prescelti tra gli uomini: Nūħ, Ibrāhīm, Isma'īl, Is'ħāǭ, Ya'ǭūb, le Tribù (antica popolazione che credette al suo Profeta), 'Isaﷺ, Giobbe, Giona, Aaronne, Suleymēn, Dāwūd, Mūsā e altri che Allāh ha rivelato al Suo Profeta, pace e benedizioni di Allāh siano su di lui, nel Generoso Corano, compreso quelli che non Gli ha rivelato. Un insieme di popoli e razze proveniente da ogni parte del globo, in diversi periodi e momenti, non divisibile per discendenza, razza, terra, patria, epoca, né ambiente. Tutti provengono da quella nobile fonte, tutti portano la luce nella guida, e tutti comunicano il monito e il buon annuncio. E tutti cercano di guidare le comunità verso quella luce, sia chi è inviato a una tribù sia chi è inviato a un popolo, e così a una città o a una nazione. Al termine giunse per tutta l'umanità Muħammed il Messaggero di Allāh, ﷺ Sigillo dei Profeti.

Tutti hanno ricevuto la rivelazione da Allāh, e nulla proviene dalla loro persona. La giustizia e misericordia di Allāh ha fatto sì che i Messaggeri, di cui Allāh ha menzionato il nome oppure no, fossero inviati ai Suoi sudditi, predicando loro ciò che Allāh aveva predisposto per i credenti obbedienti in termini di delizie e di Suo compiacimento, e avvertendo di ciò che Allāh ha predisposto per i miscredenti disobbedienti, nell'inferno che li aspetta e nell'ira per il loro comportamento: ﴿perché gli uomini non abbiano scuse dopo i messaggeri ﴾. Allāh ha infuso la grande prova della sua esistenza nell'animo umano e nella natura che lo circonda. Allāh ha dato all'umanità la ragione per riflettere sui segni di fede in sé stessi e in ciò che li circonda. Ma Gloria sua l'Altissimo per misericordia e saggezza verso i suoi sudditi, e considerando il predominio dei desideri su quel grande strumento di cui li ha dotati, ossia la ragione, ha inviato loro i Messaggeri come buon annuncio e come monito, per illuminarli, cercare di salvarli dalle cattive abitudini e liberare le loro menti dall'accumulo dei vizi, ostacoli al riconoscimento della buona guida e al penetrare la fede in se stessi e in ciò che li circonda: ﴿e Allāh è in verità Potente, Saggio﴾. "Potente" vuol dire in grado di punire i sudditi per ciò che hanno commesso, "Saggio" è chi amministra ogni cosa con saggezza e dispone tutto secondo l'ordine proprio[398].

Riconosciamo la grandezza della giustizia, per cui gli uomini potrebbero portare prove contro Allāh Onnipotente, qualora Egli non avesse inviato loro i Messaggeri come buon annuncio e come monito. Questo si trova nel Libro

aperto dell'universo e nel Libro delle anime, che è ben custodito e contiene i segni e le prove che riguardano il Creatore, la Sua unicità, la Sua amministrazione, la Sua capacità e sapienza.

E siccome l'istinto è pieno di desiderio di entrare in contatto con il suo Creatore e di sottomettersi a Lui. C'è armonia e attrazione tra le prove dell'esistenza del Creatore nell'universo e nell'anima e il dono della ragione che l'uomo possiede; egli può confrontare le prove e ricavarne i risultati, ma Allāh, Gloria sua, conoscendo già i fattori della debolezza che offuscano tutte queste facoltà, le annulla o le guasta, oppure lo fa cadere in errore. Gli uomini non possono da soli pervenire alle prove dell'universo, dell'istinto e della ragione finché non gli vengano inviati i Messaggeri, per salvare tutti questi strumenti da ciò che li potrebbe offuscare, e perché usino come bilancia la legge divina rappresentata dal Messaggio. Tali strumenti correggono le decisioni quando sono guidati dal controllo del metodo divino; solo allora saranno obbligati a essere obbedienti e sottomessi, qualsiasi pretesto sarà smascherato e meriterà la punizione[399].

È nell'errore e nella perdizione, se non ingannato e disinformato, chi afferma che le grandi menti fossero libere di comprendere il Messaggio senza riceverlo, la ragione si accorda al Messaggio nel modo corretto, sarebbe un miracolo se ciò accadesse solo attraverso la mente stessa. Non può essere altrimenti: la mente umana non può fare a meno del Messaggio.

La storia dell'umanità non ha registrato nessuna mente straordinaria che sia pervenuta da sola alla verità, esse in questo sono come le menti normali che l'hanno raggiunta tramite il Messaggio:

– Né grazie alla percezione del credere.
– Né grazie al proprio sistema morale.
– Né nel condurre la propria vita.
– Né grazie al proprio sistema di leggi.

In verità, le menti di Platone e Aristotele sono certamente grandi, anzi si dice che la mente di Aristotele sia stata la più grande che l'umanità abbia mai conosciuto al di fuori del messaggio di Allāh e della Sua guida. Studiando la sua concezione di Dio così come lo descrisse, possiamo notare la distanza che lo separa dal modo di credere di un musulmano nel suo Dio, guidato dal Messaggio divino.

Gloria a Allāh che ha detto nel suo Generoso Libro: ﴿Messaggeri, annunciatori e ammonitori, perché gli uomini non abbiano scuse dopo i messaggeri, e Allāh è in verità Potente, Saggio﴾.

2. 'Isa ﷺ, è uno dei Profeti dotati di fermezza

Disse l'Altissimo: ﴿Pazienta, come hanno pazientato i Messaggeri dotati di fermezza﴾﴿35﴾ Surat Al–Aħqaf 35.

Per quando riguarda i Messaggeri dotati di fermezza, essi sono: Nūħ, Ibrāhīm, Mūsā, Gesù e Muħammed, che la benedizione e la pace di Allāh sia su tutti loro. La raccomandazione di Allāh a 'Isaﷺ, e agli altri Messaggeri dotati

di fermezza, consiste in ciò che Allāh l'Altissimo disse nella Surat Al–Shūra: ﴿Ha chiarito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ نُوح, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, e Mūsā مُوسَى e '' 'Īsa عِيسَى ﴿ di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui. ﴿13﴾Surat Al–Shūra 13.

'Isaﷺ è uno dei Messaggeri dotati di fermezza che hanno fondato la religione che Allāh ordinò ai Profeti e ai Messaggeri. E quello che segue è un messaggio di Allāh Onnipotente al popolo di Muħammed, ﷺ:

– ﴿Ha chiarito per voi precetti di fede﴾, ossia ha favorito e spiegato a voi il sistema di questa religione.

– ﴿già prescritti a Nūħ﴾, ossia che già fu favorito e raccomandato a Nūħ.

–﴿ e che abbiamo ispirato a te ﴾, questa religione è la stessa favorita a Muħammed e ai Suoi sudditi.

–﴿e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm, e Mūsā e Īsa﴾. Allāh ha favorito questa religione, che è l'Islām, a Ibrāhīm, caro ad Allāh, a Mūsā, colui che parlò con Allāh, e a Gesù che è Spirito da parte di Allāh, dopo averla favorita a Nūħ, il padre dell'umanità, dopo Ǣdem, e infine a Muħammed, l'ultimo Messaggero e Sigillo dei Profeti. Tutti questi sono i Messaggeri dotati di fermezza.

– ﴿di osservare le regole della fede e di non esserne discordi﴾, raccomandò a tutti loro di praticare questa religione e di aderirvi devotamente, e proibì loro di lasciare il monoteismo e l'Islām.

– ﴿Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti﴾, È stato duro per i politeisti l'invito che hanno ricevuto all'Islām e all'adorazione di Allāh soltanto, e di affermare che non c'è altro Dio all'infuori di Lui, rinunciando al paganesimo e adorando Allāh soltanto senza associarvi alcuno, così da seguire l'Islām nella sottomissione e obbedienza a Lui Gloria Sua l'Altissimo.

– ﴿Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui﴾. Allāh conosce il buono tra i suoi sudditi e lo guida sul sentiero del successo e lo eleva tra tutte le persone. I loro Messaggeri ordinarono loro di credere solo in Allāh e di credere nei Suoi Angeli, nell'Aldilà e nella Resurrezione. E ordinarono di praticare la preghiera con devozione, di elargire la Zakēt, fare il digiuno, il pellegrinaggio e di avvicinarsi ad Allāh con le buoni azioni, di essere sinceri e di adempiere ai patti, di mantenere le promesse e restituire i beni tenuti in custodia, di mantenere buoni i legami di sangue, di non uccidere, di non cadere nella miscredenza e nell'adulterio, di non fare del male agli altri e non maltrattare gli animali, di non cadere nella meschinità. Questi sono tutti precetti di un'unica legge, non vi è differenza tra un Profeta e un altro al riguardo, indipendentemente dalla loro preparazione. Per quanto riguarda i dettagli del culto, questi variano a seconda delle leggi rivelate al singolo Profeta[400].

Ciò che Allāh ha prescritto ai Messaggeri dotati di fermezza proviene dalla perfezione dell'opera e della saggezza. Riconoscere che tali cose sono attribuite ai Messaggeri, pace sia su di loro, lascia intendere che la loro è un'unica religione fin dall'antichità, concordata all'unanimità dai Messaggeri. Il Messaggio prescritto per il popolo di Muħammed ﷺ, è lo stesso prescritto

per Nūħ. E dopo di lui i Messaggeri dotati di fermezza sono i più noti tra i Profeti, la pace sia su di loro, e ad essi fu impartito un ordine categorico, e sono stati menzionati in maniera particolare come segno dell'elevazione della loro posizione, non per persuadere i cuori degli infedeli. Tutti devono riconoscere la profezia degli altri, gli ebrei non devono limitarsi a Mūsā, ﵇, e i cristiani non devono limitarsi a Gesù ﵇[401].

Come ha rivelato Allāh Gloria Sua l'Altissimo, Egli aveva stipulato un patto con tutti i Profeti, in particolare i Messaggeri dotati di fermezza. Il patto fu stipulato con i profeti Nūħ, Ibrāhīm, Mūsā e 'Isa, il figlio di Maryem, la pace sia su tutti loro, e prevedeva di custodire il Messaggio di questa dottrina, e conservarla comunicandola al popolo delle nazioni in cui furono inviati, in modo che la gente fosse responsabile in modo da saper distinguere la retta via dalla perdizione e la vera fede dalla miscredenza, anche dopo la fine della rivelazione per mezzo dei Messaggeri, pace sia su di loro. Disse l'Altissimo: ﴿E quando abbiamo accettato dai profeti i loro patti – e da te e da Nūħ نُوحٍ e da Ibrāhīm إِبْرَاهِيمَ e da Mūsā مُوسَى e da ' Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ – e abbiamo accettato da loro in forma solenne, ﴾7﴿ perché Lui possa chiedere ai veritieri di rispondere della loro sincerità, e ha preparato per i miscredenti una punizione dolorosa. ﴾8﴿Surat Al–Aħzēb 7–8.

È un unico patto stipulato dal tempo di Nūħ﵇, fino al Sigillo dei Profeti Muħammed, la pace e benedizione di Allāh sia su di lui, un unico patto e un unico Messaggio che ognuno di loro riceve per consegnarlo al successivo, ed è rivolto a tutti:

﴿ E quando abbiamo accettato dai profeti i loro patti﴾Si parla del Generoso Corano e del Sigillo dei Messaggeri, a cui è stata affidata la missione per tutti i Mondi.

﴿ e da te ﴾Qui si torna a parlare dei Messaggeri dotati di fermezza, i quali sono emissari dei più grandi messaggi, a partire da Nūħ, Ibrāhīm, Mūsā e Gesù figlio di Maryem; dopo aver chiarito chi sono i contraenti del patto, si torna a descrivere il patto stesso.

﴿ e abbiamo accettato da loro in forma solenne ﴾. L'etimologia di "patto" deriva dal laccio intrecciato che si utilizzava per legare, è dunque un'espressione figurata del legame stabilito dal patto. D'altra parte esso accresce il nostro spirito, in quanto si tratta di un patto solenne stretto tra Allāh e coloro che sono stati prescelti tra i suoi sudditi per ricevere la Sua rivelazione e la comunicano, e che seguono il Suo percorso con onestà e rettitudine.

– ﴿perché Lui possa chiedere ai veritieri di rispondere della loro sincerità﴾ I veritieri sono i devoti, coloro che hanno pronunciato parole di verità e hanno abbracciato la retta dottrina. Al di fuori di gli altri vivono nella menzogna, perché credono il falso e pronunciano parole mendaci.

L'interrogazione a cui saranno sottoposti nel Giorno della Resurrezione i Profeti riguardo la loro sincerità si può paragonare a quella dell'insegnante all'alunno prodigio, che eccelle per le sue risposte, meritevoli di successo,

spiccando tra tutti gli altri davanti ai presenti invitati. L'interrogazione è motivo di premio e di annuncio davanti a tutti del merito che li distingue, e motivo di lode per coloro che meritano di essere onorati nel Giorno della Resurrezione. Per quanto riguarda invece coloro che sono stati insinceri e hanno seguito la via della menzogna e hanno sostenuto il falso nel grande processo in cui è richiesta la verità, sono considerati bugiardi rispetto alla questione della fede. Per i primi è stata predisposta un altro tipo di ricompensa, per gli altri, in quanto miscredenti, è pronta una dolorosa punizione[402].

3. Le origini delle leggi (Shari'ah)

In verità, l'unicità della religione di Allāh è verità, i testi la mostrano con le parole dell'Altissimo: ﴿Ha chiarito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ نُوح, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, e Mūsā مُوسَى e '' Īsa عِيسَى: di osservare le regole della fede e di non esserne discordi﴾13﴿ Surat Al–Shūra 13.

Le varie leggi si sono accordate sull'origine della Shari'ah, poiché la fonte di essa è una sola. Allāh ha prescritto ai Suoi sudditi ciò che migliora le loro condizioni durante il loro viaggio terreno, e in ogni nazione Allāh ha inviato il proprio Messaggero, come monito e come annuncio, per rinnovare le origini sommerse della fede, e aggiungere su ordine di Allāh ciò che più si adatta ai rispettivi popoli riguardo la religione ﴿A ogni gruppo di voi Noi abbiamo fissato una legge e un percorso. ﴾48﴿Surat Al–Mæ'ideh 48.

Quindi la differenza tra i rami della Shari'ah nella sua applicazione pratica nei diversi campi è notevole, ma l'essenza che li unisce è la stessa, in tutti i messaggi dei profeti. Ogni legge conferma quelle precedenti, e prepara la strada per quella che seguirà, e il Generoso Corano giunge a conferma dei libri precedenti, che custodisce contenendo tutti gli aspetti dell'universo e della vita, e di ciò che è utile per l'umanità fino al giungere dell'Ora: ﴿E abbiamo fatto scendere a te il Libro con la Verità, a conferma di ciò che l'ha preceduto del Libro, e loro custode_﴾48﴿Al–Mæ'ideh 48.

Prendiamo alcuni esempi dell'accordo dell'origine della Shari'ah[403]

A – La preghiera

L'Altissimo disse, per bocca del padre dei profeti Ibrāhīmﷺ,﴿ Dio mio! Fa di me e i miei figli praticanti Della preghiera con devozione, Dio nostro, Ed esaudisci la mia invocazione! ﴾40﴿Surat 'Ibrāhīm 40.

E disse l'Altissimo:﴿ Allāh aveva stretto un patto con i figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيل e abbiamo inviato tra di loro dodici garanti, e disse loro: "lo sono con voi, se praticate la preghiera con devozione e osservate la Zekēt الزَّكَاة, e crederete nei Miei messaggeri ﴾12﴿ Surat Al–Mæ'ideh 12.

E disse l'Altissimo per bocca di 'Isaﷺ:﴿ e mi ha raccomandato la Salēt e la Zekēt finché sarò in vita ﴾31﴿ Surat Maryem 31.

– Disse l'Altissimo di questo popolo musulmano: ﴿Compiete assiduamente le preghiere, e particolarmente la mediana, e tendete umilmente ad Allāh. ﴾238﴿Al–Beqarah, 238.

E disse l'Altissimo:﴿ e abbiamo salvato lui e Lūţ, verso la terra che abbiamo benedetto per i Mondi. ﴾71﴿E gli concedemmo inoltre Is–ħaq إِسْحَاقَ e Ya'qub يَعْقُوب, e abbiamo fatto di loro dei pii, ﴾72﴿. Surat Al–'Anbiyē 71–72. L'accordo sul dovere della preghiera esiste fin dalle origini, ma le sue modalità e tempistiche potrebbero essere diverse nella forma e nei luoghi in cui è praticata[404].

B – La Zakēt

Disse l'Altissimo: ﴿E la gente del Libro non si divise se non dopo che gli arrivò l'Evidenza. ﴾4﴿Eppure non gli è stato ordinato se non di adorare Allāh in sincera fede, da umili وَمَا أُمِرُوا إِلَّا لِيَعْبُدُوا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ حُنَفَاءَ, e praticare la preghiera con devozione e osservare la "Zekēt" وَيُقِيمُوا الصَّلَاةَ وَيُؤْتُوا الزَّكَاةَ, e quella è la fede della gente giusta! ﴾5﴿Surat Al–Bayyinah 4–5.

E disse l'Altissimo: ﴿E ordinava alla sua famiglia di osservare la Salēt e la Zekēt الزَّكَاةَ, e il suo Dio era compiaciuto di lui. ﴾55﴿Surat Maryem 55.

E disse l'Altissimo: ﴿Dai loro beni accetta l'elemosina, che li purifica e li rende prosperi, e benedicili; in verità le tue preghiere daranno loro tranquillità. E Allāh è Ascoltatore, Sapiente. ﴾103﴿Surat Al–Tewbeh 103.

Si noti che la Zakēt è legata alla preghiera in molti passi del Libro di Allāh l'Altissimo. La preghiera è un'adorazione spirituale e fisica, Zakēt è un aspetto economico del culto. Entrambi sono necessari per il legame del suddito con il suo Signore e per la purificazione dell'anima e dei propri beni materiali e come incentivo alla solidarietà sociale[405].

C – Il Digiuno

Disse l'Altissimo: ﴿O credenti, è imposto a voi il digiuno – come per quelli che sono venuti prima di voi – così che possiate essere devoti. ﴾183﴿Surat Al–Beqarah 183. Il digiuno è un antico obbligo per i credenti, nei popoli precedenti come riporta il versetto[406].

D – La rivendicazione dei diritti secondo la Shariah

Disse l'Altissimo: ﴿E abbiamo prescritto loro in Essa: "In verità vita per vita, occhio per occhio, naso per naso, orecchio per orecchio, dente per dente; per le ferite, c'è la pena﴾45﴿. Surat Al–Mæ'ideh 45.

Con l'avvento dell'Islām, disse Allāh l'Onnipotente:﴿ O credenti, vi si impone la pena nel vendicare quelli che vengono uccisi: un libero per un libero; schiavo con schiavo; femmina con femmina. Se qualcuno riceve il perdono dal fratello, bisogna giudicarlo in base a questo sentimento e deve pagare un risarcimento con benevolenza: quello è un sollievo e un atto di pietà da parte del vostro Dio: chi ucciderà ancora, dopo ciò, avrà una punizione dolorosa.

﴾178﴿E nella Pena c'è, per chi ragiona, la vita, e forse sarete devoti! ﴾179﴿ Surat Al–Beqarah 178–179.

La pena capitale è prescritta in tutte le antiche leggi divine sviluppate per garantire la necessità di proteggersi e dal proteggere le società dal disordine e dalla violenza[407].

E– La Jihād ﴾la lotta per la giusta causa﴿

Disse l'Altissimo: ﴾Quanti profeti hanno combattuto, e con loro molti discepoli senza cadere nello sconforto per ciò che subirono sul sentiero di Allāh, e non s'indebolirono e non si rifiutarono di continuare. E in verità Allāh ama i pazienti. ﴾146﴿Surat Āli'Imrān146.

La lotta per difendere sé stessi oppure la propria fede è un ordine che proviene dall'antica Shariah, a seconda delle condizioni e delle circostanze[408] e fa parte delle originarie leggi predicate dai Profeti e Messaggeri.

4. Le origini della fede

Tutti i messaggi divini, nel corso intero cammino dei messaggeri, la pace e le benedizioni siano su di loro, concordavano sulle origini della fede, e non presentavano su questo alcuna discrepanza prima che fossero distorti e alterati. Si tratta di leggi immutabili senza le quali la fede non può stabilirsi, realtà determinate che non mutano e non possono essere alterate; inoltre esse pertengono al canone contenuto nei testi coranici, che confermano tale verità.

Disse l'Altissimo: ﴾35﴿ E inviammo ad ogni popolo il proprio Messaggero: "Adorate Allāh e state lontani dal Diavolo!" Tra di loro ci fu chi Allāh guidò, e chi meritò la perdizione. E vagate in terra e osservate come fu la fine di quelli che smentivano. ﴾36﴿Surat Al–Næħl 36.

E disse l'Altissimo: ﴾64﴿ È già stato rivelato a te e quelli che ti hanno preceduto che, se associ ad Allāh altre divinità, le tue azioni saranno inutili e sarai tra i perdenti. ﴾65﴿Adora invece Allāh e sii tra i grati. ﴾66﴿Surat Al Zumær 65–66.

E disse l'Altissimo: E non inviammo prima di te un Messaggero senza avergli ispirato che non c'è divinità all'infuori di Me: adorateMi! ﴾25﴿Surat Al–‘Anbiyē 25.

Allāh ha rivolto un appello generale ai figli di Ǣdem mettendoli in guardia da Satana e dalle sue trame e tentazioni, ricordandogli l'origine della nostra creazione e ciò che accadrà nell'ultimo giorno. Disse l'Altissimo: ﴾O figli di Ǣdem! آدَم Che non v'induca in tentazione Satana الشَّيْطَانُ، come fece uscire dal Paradiso i vostri genitori, togliendoli di dosso i loro indumenti per mostrarli le loro intimità. In verità Lui e i suoi seguaci vi osservano da dove non li vedete. In verità, abbiamo fatto dei demoni sostenitori dei miscredenti. ﴾27﴿E quando compievano una nefandezza, dicevano: "Abbiamo trovato i nostri padri che lo facevano, ed è stato Allāh ad ordinarcelo." Dici: "In verità Allāh non ordina di compiere nefandezze. Attribuite ad Allāh ciò di cui voi non avete nessuna conoscenza?"﴾28﴿ Dici: "Il mio Dio mi ha ordinato di essere equo e che

disponiate i vostri volti verso ogni moschea, e invocateLo con sincerità nella vostra fede. Come vi ha creati la prima volta, così tornerete. ﴾29﴿Surat Al ‘A'rāf 27–29.

La dottrina della fede, che Allāh ordinò ai profeti e ai messaggeri, i quali l'hanno predicata con sincerità, include elementi essenziali, come la purificazione del cuore dai semi del politeismo e dell'idolatria e il suo legarsi ad Allāh con la pura e perfetta dottrina:

– A cosa è necessario credere per essere credente in Allāh l'Altissimo: riconoscere la sua esistenza, la sua creazione, il suo governo, il suo potere decisionale, la sua unicità come oggetto di adorazione, la sua perfezione e Maestosità, con il riconoscimento assoluto dei modi in cui si definisce e del modo in cui l'ha definito il suo Messaggero, ﷺ[409].

– In verità, la prima cosa che predicò Il Messīħ fu la fede in Dio e l'unicità del Creatore, e la fede nei messaggi dei Profeti e dei Messaggeri: furono queste le prime parole che pronunciò quando era nella culla. Disse l'Altissimo: ﴾Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta, ﴾30﴿ Surat Maryem 30, la sua preoccupazione principale era quindi di invitare le persone a obbedire a Allāh e adorare Lui solo.

– Chiarì al suo popolo che Allāh era il suo Dio e il loro Dio, e che Allāh è il Dio di tutti gli uomini e il Detentore della vita, e ricordò a tutti di riconoscere la divinità come Colui che crea e detiene il potere di vita e di morte, Colui che è senza pari e il solo degno di adorazione e Colui a cui ci si rivolge per ottenere la salvezza. Disse l'Altissimo: ﴾E quando '' Īsa عِيسَىٰ venne con le prove, disse: "Sono venuto a voi con la Saggezza e per chiarirvi parte di ciò su cui discordate; temete Allāh e obbeditemi: ﴾63﴿ in verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo, questa è la Retta Via. ﴾64﴿Surat Al–Zukhruf 63–64.

– Tra i miracoli compiuti da Allāh per mano di Il–Messīħ sono stati compiuti per rinsaldare la sua missione e la sincerità del suo invito a credere in Allāh e mostrare la capacità di Allāh e la Sua potenza. Tra questi miracoli vi furono il riportare in vita i morti, la guarigione dei ciechi e dei lebbrosi ed altri. Il–Messīħ ha spiegato di compierli con il permesso di Allāh l'Altissimo, lo spiegheremo meglio più avanti, se Allāh l'Altissimo vorrà. Le prove che 'Isa portava al suo messaggio sono le stesse per cui è necessario aver fede in tutti i Messaggeri e i Profeti. Nella sua predicazione invitava a credere nel messaggio di Mūsā così come in quello di Muħammed, il Sigillo dei Profeti, la pace su tutti loro. Questo è ciò che disse l'Altissimo: ﴾E abbiamo fatto seguire a loro ‘Īsa, figlio di Maryem عِيسَ ابْنِ مَرْيَمَ, a conferma di ciò che ha in mano della Torāh, e gli abbiamo dato il Vangelo, in cui c'è Guida e Luce, e a conferma di ciò che ha davanti nella Torāh, e guida e consiglio ai devoti. ﴾46﴿Surat Al–Mæ’ideh 46

A. Il fondamento della fede è credere nella Resurrezione, nel Giorno del Giudizio, nel Paradiso e nell'Inferno

La dottrina della Resurrezione è contenuta nel messaggio di Il–Messīħ, così come nei messaggi degli altri Profeti. Egli parlò di questo già nella culla,

quando disse:﴿ e la pace su di me nel giorno in cui sono nato e nel giorno in cui morirò e nel giorno in cui resusciterò". ﴾33﴿Surat Maryem 33.

Questo nobile versetto mostra che Allāh crea generalmente l'uomo in questa vita tramite la riproduzione e la nascita, mentre Il–Messīħ in particolare fu creato con una nascita senza un padre, ma il suo corpo fisico era simile a quello di tutti gli altri uomini. Le sue parole nella culla erano una dimostrazione dell'innocenza di sua madre Maryem dalle calunnie rivoltele. E in verità Allāh, così come lo creò in questo mondo in un corpo umano, da umano lo farà morire e da umano lo invierà nuovamente. E la sua straordinaria nascita per volontà di Allāh l'Altissimo, e il suo futuro ritorno non sono fuori dal destino dell'umanità. L'annuncio di 'Isa nella culla riportato in questo nobile versetto è un segno dell'indiscutibile verità della Resurrezione. Chiunque avesse ascoltato 'Isa in quel momento tra il popolo di Maryem senza dubbio avrebbe trasmesso le parole che Il–Messīħ aveva pronunciato nella culla a tutti quelli che conoscevano coloro che conoscevano. Naturalmente, il termine Resurrezione è stato compreso da chi ascoltava, o almeno da alcuni di loro, infatti tra questi doveva esserci necessariamente qualcuno che aveva sentito parlare della Resurrezione, in quanto erano edotti dal Messaggio dei profeti precedenti, come Yeħyē e Zakeryē.

Naturalmente, l'interpretazione di Il–Messīħ 'Isaﷺ, il figlio di Maryem, riguardava la dottrina della Resurrezione che predicò dopo aver ricevuto la rivelazione del messaggio. Questo includeva la dottrina del Paradiso e dell'Inferno: chi crede in Allāh e segue il suo Messaggero e ha crede nel suo messaggio entrerà in Paradiso, ma chiunque non creda andrà all'Inferno. Non c'è dubbio che la convinzione che esista un paradiso implica che esista anche l'Inferno nell' Aldilà. Tale credenza costituisce uno degli aspetti originari delle dottrine che i Profeti sono stati chiamati a chiarire affinché tutti gli uomini sappiano cosa li attende nell'Aldilà e nessuno possa fingere di non saperlo, e affinché i credenti siano avvertiti di adorare Allāh nel desiderio della sua ricompensa e nel timore della sua punizione; così saranno sinceri nell’adorarLo e non associeranno nessuno nell'adorazione del loro Dio. La prova che Il–Messīħ 'Isaﷺ, il figlio di Maryem, fece il suo dovere nel comunicare ciò è riportato dall'Altissimo quando dice: ﴿E disse Il Messīħ: "O figli d'Israīl يَابَنِي إِسْرَائِيلَ, adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio! اعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ In verità chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh gli proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori!﴾72﴿Surat Al–Mæ’ideh 72.

Allāh ci riporta nel Generoso Corano che sia la Torāh che Il Vangelo menzionavano il Paradiso, come affermato più avanti nel Generoso Corano, ed è dichiarato in questi libri rivelati che Dio l'Altissimo ha promesso ai combattenti per la sua causa la ricompensa del Paradiso eterno, e se dovessero perdere la vita terrena e i loro beni, vivranno la vera vita in Paradiso, dove riceveranno un bene immenso, diverso da tutto ciò che è conosciuto nel mondo.

Questo le parole di Allāh l'Altissimo:﴿ In verità Allāh ha comprato dai fedeli le loro anime e i loro beni, promettendo il Paradiso: combattono per la causa

di Allāh, uccidono o vengono uccisi. È una promessa impegnativa da Lui nella Torāh, nel Vangelo e nel Corano. E chi più di Allāh può essere fedele a una promessa? Quindi gioite per l'affare che avete concluso e quello è il supremo successo! ﴿111﴾. Surat Al–Tewbeh 111.

Poco prima della sua morte, 'Isa ricordò alla gente tutto ciò che riguardava il Giorno della Resurrezione, la resa dei conti, il paradiso e l'inferno, e li avvertì di non abbandonare l'obbedienza a Dio e li assicurò di tutto ciò che gli aveva comunicato durante la sua vita:﴿ Quando Allāh disse: "O 'Īsa عِيسَى, ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti, ponendo quelli che ti hanno seguito al di sopra dei miscredenti, fino al Giorno della Resurrezione; poi a Me sarà il vostro ritorno, affinché io giudichi tra voi sulle vostre discordie. ﴿55﴾In verità, ai miscredenti farò assaggiare una tremenda punizione in terra, e nell'Aldilà non avranno sostenitori. ﴿56﴾E a quelli che hanno creduto e hanno fatto il bene, Lui consegnerà le loro ricompense. E Allāh non ama gli ingiusti. ﴿57﴾ Āli'Imrān,55–57.

Questi i nobili versetti nei quali Allāh si rivolge a 'Isa il Suo Messaggero. In verità 'Isa non ha il diritto di nasconderne il contenuto al suo popolo perché non sono ordini destinati a Lui solo, ma riguardano tutti poiché contengono la dottrina di Allāh dell'Aldilà, la resa dei conti, la ricompensa e la punizione, il timore di Allāh e l'aspirazione alla Sua misericordia. Per questo motivo siamo certi, come già detto, che 'Isa abbia recitato questi versetti alla sua gente, nella lingua che Allāh gli ha ispirato, non appena gli sono stati rivelati[410].

B. Alcune delle dottrine menzionate nel messaggio del Messīħ: Credere nell'esistenza degli Angeli

La dottrina afferma che gli Angeli sono creature speciali che non disobbediscono ad Allāh, e che se Allāh assegna loro un compito, essi lo portano subito a compimento, senza esitare. Ed afferma l'obbligo di credere nell'esistenza dei *Djinn*, e che i disobbedienti tra loro sono i Demoni che tentano gli uomini.

Quanto affermato riguardo gli Angeli nel messaggio di Cristo vuol dire che egli stesso era un essere umano e che sono stati gli Angeli ad annunciare a sua madre Maryem la sua venuta. Disse l'Altissimo: ﴿Quando l'Angelo disse: "O Maryem, in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Sua Parola, da parte Sua, di nome Il Messīħ, 'Īsa figlio di Maryem الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati﴾ ﴿45﴾. Surat Āli'Imrān, 45.

E disse l'Altissimo:﴿ E quando l'Angelo le disse: "O Maryem, in verità Allāh ti ha elevata e ti ha purificata e ti ha elevata su tutte le donne del creato! ﴿42﴾ Āli'Imrān42.

Ciò che invece venne riportato su Satana nel messaggio di Cristo, è frutto della preghiera della moglie di Imrān, il quale implorò che Allāh proteggesse sua figlia e 'Isa dalle tentazioni di Satana. Disse l'Altissimo:﴿ E quando partorì, disse: "O mio Dio, ho dato alla luce una femmina." Allāh sapeva meglio ciò che aveva partorito, ma il maschio non è uguale alla femmina, e l'ho chiamata

Maryem مَرْيَم, e mi rifugio in Te, per lei e i suoi figli, da Satana il lapidato!" ﴿36﴾Surat Āli'Imrān, 36.

In verità, la storia della moglie di 'Imrān e del suo parto e quella della nascita di Cristo Gesù figlio di Maryem, con le citazioni di Angeli e Demoni che vi sono incluse costituiscono la prova della fede nel vero cristianesimo e in Gesùﷺ, e nell'esistenza di Angeli e demoni, che sono tutte creature di Allāh l'Altissimo.

E la fede nell'esistenza degli Angeli è un obbligo, altrimenti nessuno avrebbe creduto nella rivelazione e nessuno avrebbe creduto nell'Angelo della Morte, e nelle varie funzioni che gli Angeli avevano il compito di svolgere; e nessuno avrebbe creduto nella storia di Ǣdem e degli Angeli che si sono prostrati dinanzi a lui.

Così la fede nell'esistenza di Djinn e Demoni è essenziale per ogni credente adoratore di Allāh l'Altissimo che segua la guida dei Profeti e dei Messaggeri, di conseguenza crede nei misfatti dei Demoni, nelle loro tentazioni e seduzioni, che donano l'opportunità di munirsi di un'obbedienza più determinata a sconfiggerli. In verità l'uomo quando conosce il suo nemico prende ogni precauzione, ed è sempre pronto a difendersi e a liberarsi dalle sue trame, dai suoi trucchi e tentazioni. E la fede nell'esistenza dei Demoni è un obbligo, in modo che il credente sia consapevole della storia della creazione originaria, e siamo certi che ogni Profeta o Messaggero abbia informato il suo popolo della storia di Ǣdem e di sua moglie, comprese la prostrazione degli Angeli ad Ǣdem, la disobbedienza di Satana e la sua sfida di sviare tutta la gente tranne i sinceri servitori di Allāh [411].

5. I Princìpi della moralità e della virtù

I profeti, pace su di loro, avevano le migliori qualità: nobiltà, moralità, virtù, e alla base di queste lealtà, onestà, acume, trasparenza e altre. Il Generoso Corano ha parlato dei fondamenti della religione e delle sue leggi universali, sulle quali tutti i Messaggeri sono stati concordi, in tutte le religioni celesti, e che sono state a fondamento di tutte le giuste leggi, come i Dieci Comandamenti menzionati in Surat al–An'am. Disse l'Altissimo: ﴿Dici: "Venite, vi dico cosa il vostro Dio vi ha proibito: "Non associate nulla a Lui; siate benevoli verso i genitori; non ammazzate i figli per paura della povertà وَلَا تَقْتُلُوا أَوْلَادَكُمْ مِنْ إِمْلَاقٍ, perché noi provvederemo sostentamento per voi e loro نَحْنُ نَرْزُقُكُمْ وَإِيَّاهُمْ, e non avvicinatevi alle nefandezze – sia esteriori che interiori – e non uccidete nessuno se non per giustizia, ciò Allāh lo ha proibito. Questo Lui vi ha raccomandato affinché riflettiate! ﴿151﴾E non vi avvicinate ai beni dell'orfano, se non nel modo che gli è favorevole وَلَا تَقْرَبُوا مَالَ الْيَتِيمِ إِلَّا بِالَّتِي هِيَ أَحْسَنُ, fino alla sua maggiore età. E misurate e pesate con giustizia: non imponiamo a nessuna anima se non ciò che può fare. E quando vi esprimete, siate giusti, anche se riguarda un familiare vicino. E mantenete il patto con Allāh!" Quello Lui vi ha raccomandato, perché possiate ricordare.﴿152﴾E in verità questa è la Mia retta via: seguitela! E non seguite altre strade che vi deviino dalla Sua! Quello Lui vi ha raccomandato, perché siate devoti﴿. ﴿153﴾Al–An 'ām 151–153.

Questi dieci comandamenti provengono da Allāh l'Altissimo affinché sia costruita una società umana perfetta, basata sulla cooperazione umana, sull'amore, sull'evitare il danno reciproco, e sulla protezione della società dalle avversità e sulla cura dei deboli.

In realtà, questi comandamenti divini, che sono stati consegnati al Profeta, pace e benedizioni di Allāh siano su di lui, sono la base sulla quale è costruita una società sana che con questi affrontano le ingiustizie sociali che portano alla rovina di una comunità, all'abisso della separazione e alla decomposizione. Con questi comandamenti si purificano l'anima e le mente dai pensieri malvagi, e con esse la società dall'odio e dalle rivalità impedendo qualsia tipo di aggressione; si coopera nella protezione dei deboli, in modo che ognuno veda riconosciuto il proprio diritto; si realizza la giustizia in tutte le sue forme, l'equilibrio tra diritti e doveri, e l'osservanza dei patti, che è il legame della società umana, indipendentemente dalle diverse razze, popoli e tribù. Inoltre possiamo aggiungere che garantiscono la gran parte dei comportamenti sociali costruttivi e positivi, sui quali concordano tutte le religioni celesti e prescrivono tutti i giusti codici legislativi, anche in mancanza dell'alto livello etico presente nel Corano[412].

– Il primo comandamento: è fatto divieto del politeismo

Disse l'Altissimo: ﴿Di': "Venite, vi dico cosa il vostro Dio vi ha proibito: "Non associate nulla a Lui﴾ . Surat Al–An'ām 151

Non associare nulla a Lui: questa è la prima cosa che Allāh l'Altissimo ha proibito e la più grande e importante di tutte, poiché si riferisce al Creatore dell'universo, il Creatore dell'esistenza e l'origine del credo religioso. È la prima legge, sulla quale concordano tutti i messaggi: il monoteismo è il nucleo della fede e Allāh può assolvere tutti i peccati meno quello del politeismo.

E in verità il monoteismo è una purificazione delle menti dall'abominio degli idoli, e dall'acquiescenza verso l'uomo e gli idoli. Il monoteismo promuove l'elevazione spirituale dell'uomo, così che egli si sottometta solo al Dio unico e assoluto.

– Il secondo comandamento: l'affettuosità verso i genitori

Disse l'Altissimo: ﴿e rivolgi loro parole gentili﴾

In verità, l'amore per i genitori è un buon comportamento perché Allāh ne ha fatto il tramite dell'esistenza stessa dei figli; per questo disse l'Altissimo:﴿ e rivolgi loro parole gentili﴾. Questa il secondo comandamento, fatto per i genitori, ed è quello di trattarli bene. Il buon comportamento verso di loro è la forma più alta di giustizia, è al di sopra delle altre forme di giustizia, compassione, lealtà, fedeltà e benevolenza. Perciò, l'ordine della carità è posto accanto all'ordine della giustizia. Disse l'Altissimo: ﴿In verità Allāh ordina la giustizia e la carità, e di fare del bene ai consanguinei, e dissuade dalla nefandezza, dall'atto riprovevole e dalla trasgressione. Lui vi avverte, così che ricordiate﴾. ﴿90﴾Surat Al–Næħl 90. Disse l'Altissimo: ﴿E il tuo Dio ha deciso che non adoriate altri che Lui e che trattiate bene i genitori: se uno di loro, o

entrambi, raggiungessero da te la vecchiaia, non dire loro: "Uffah!" E non rimproverarli, e rivolgi loro parole gentili﴿ ﴾23﴿Al–Isrā’ 23.

E in verità ordinare la carità implica proibire il maltrattamento, è un ordine alla virtù, all’affetto, al conforto, alla fratellanza e alla buona amicizia.

E in verità Allāh l'Altissimo ordina la carità verso i genitori unitamente alla proibizione del politeismo in molti versetti nel Generoso Corano. Disse l'Altissimo: ﴾E adorate Allāh e non associateGli nessuno, e siate benevoli verso i genitori﴿ ﴾36﴿ Surat Al–Nisā' 36.

Allāh l'Altissimo ha considerato il ringraziamento dei genitori come ringraziamento a Lui Stesso e perciò ha unito le due cose, dicendo: ﴾E abbiamo raccomandato all'uomo i suoi genitori: sua madre lo porta in grembo con crescente fatica, e il suo svezzamento avviene a due anni. "Sii riconoscente a Me e ai tuoi genitori: a Me è il ritorno. ﴾14﴿Ma se dovessero insistere a farti associare a Me ciò che non conosci, non ubbidirli, ma vivi con loro in terra benevolmente e segui le orme di chi si rivolge a Me. Poi a Me sarà il vostro ritorno, vi informerò di ciò che avete fatto. ﴾15﴿Surat Luqmǣn 14–15.

La carità verso i genitori è una legge di tutti i Profeti, ed è stata ordinata ai figli di Isrāīl. Disse l'Altissimo: ﴾E dopo aver ricevuto il patto dai Figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيلَ: "non adorate altri se non Allāh, e siate benevoli con genitori, e i parenti ﴾83﴿. Surat Al–Beqarah 83. Chi fa del male ai genitori manca di rispetto agli ordini di Allāh, su ciò che è consentito fare e non fare.

– Il terzo comandamento: Il divieto di uccidere i figli

Disse l'Altissimo: ﴾non ammazzate i figli per paura della povertà ﴾ وَلا تَقْتُلُوا أَوْلادَكُمْ مِنْ إِمْلاقٍ﴿, perché noi provvederemo sostentamento per voi e loro ﴾ نَحْنُ نَرْزُقُكُمْ وَإِيَّاهُمْ﴿.

Questo il terzo comandamento che l'Altissimo emanò perché fossero onorati i principi del buon comportamento con i figli; perché è un bisogno istintivo quello che tende alla conservazione dell'anima e il figlio non è che un'estensione dell’anima del padre. Il Corano non ha ordinato la carità ai figli, ma ha ordinato all'Islām di educarli, prendersi cura dei loro affari e provvedere al sostentamento delle loro madri. Ma spesso a causa di paure che provengono dall'ignoranza si uccidevano le figlie ingiustamente; a quelli che compivano simili cose a causa della povertà, l'Altissimo disse: ﴾non ammazzate i figli per paura della povertà﴿. Allāh proibì il peccato che si commetteva quando regnava l'ignoranza, che proveniva dalla tentazione dei demoni e probabilmente facilitava tali comportamenti, si verificavano quando i figli erano neonati o poco dopo la loro nascita; non essendoci ancora il legame tra figli e genitori, questi agivano incoscientemente, per stoltezza, non provando ancora per loro amore e affetto. L'Altissimo affermò dunque che la povertà e la miseria non possono essere una giustificazione per questi atti, perché gli esseri non sono sostenuti da loro, ma da Allāh. Così l'Altissimo disse: ﴾noi provvederemo sostentamento per voi e loro﴿ Ossia provvede per noi e per loro, così come ci sostiene quando siamo soli. Disse l'Altissimo: ﴾E non c'è un

animale in terra il cui nutrimento non venga da Allāh, il Quale conosce il luogo dove riposa e dove si rifugia: tutto è annotato in un chiaro Libro﴾. ﴿6﴾Surat Hūd 6. L'accademia Islāmica di Ricerca di Al–Azhar nel 1965 stabilì che l'Islām desidera incoraggiare le nascite, perché esse rafforzano la nazione socialmente, economicamente e militarmente e suscitano nella nazione uno spirito di orgoglio e sicurezza. Decise inoltre che il controllo delle nascite è un diritto a cui i coniugi possono ricorrere solo in caso di necessità e che in quel caso particolare la loro responsabilità è solo nei confronti di Allāh.[413]

– **Il quarto comandamento:** esimersi dai misfatti, sia esteriori che interiori

Disse l'Altissimo: ﴿e non avvicinatevi alle nefandezze – sia esteriori che interiori ﴾.

Questo quarto comandamento si riferisce al divieto di lussuria. Le nefandezze sono peccate perché frutto di una devianza e origine dell'oscenità: un eccesso che va oltre la ragione e l'istinto è una deviazione lungo il percorso della retta via. L'esteriore riguarda ciò che viene manifestato, e manifestare i misfatti è peccato. L'interiore riguarda ciò che è nascosto: anche quello che si commette di nascosto e non viene divulgato è peccato. Ma nel primo caso si commettono due peccati: il peccato dell'azione in sé e quello di averla resa manifesta[414].

E tra i peccati ben celati nei cuori vi è una distinzione: l'azione non si vede quando è soltanto nel pensiero, ma quando è compiuta il peccato si manifesta. Il peccatore può restare interdetto quando perde la sua occasione, come colui che medita l'aggressione o l'adulterio e si propone di compierlo, ma l'attimo gli sfugge contro il suo volere; in tal caso ciò che resta è il peccato interiore, perché non è riuscito a commetterlo per cause di forza maggiore, non secondo i suoi piani. Tra i peccati vi sono anche quelli interiori, ad esempio la persona che lascia la sua terra per un altro luogo allo scopo di compiacere Allāh o per fare buone azioni non è nel peccato, ma se lo fa per dissolutezza, lussuria, disonestà o immoralità, questo sarebbe un peccato interiore. A questo si riferisce Allāh l'Altissimo con le parole: ﴿E allontanatevi dai peccati evidenti e da quelli che si fanno in segreto!﴾ ﴿ 120﴾Surat Al–An'ām 120[415].

– **Il quinto comandamento:** il divieto di uccidere l'anima senza averne il diritto

Disse l'Altissimo:﴿ E non uccidete nessuna anima – cosa che Allāh ha proibito – se non secondo giustizia. ﴾.

Questa è il quinto comandamento comunicato dal Dio dei mondi. È vietato uccidere l'anima secondo la proibizione di Allāh, se non secondo giustizia: l'uccisione è ammessa solo se sostenuta da un valido motivo.

Questo comandamento proibisce radicalmente l'omicidio delle anime. Il principio consiste nel divieto, salvo che vi sia un motivo per farlo, quello di proteggere le anime della comunità. Caino uccise suo fratello Abele per invidia e oltraggio. Disse l'Altissimo: ﴿Per questa ragione abbiamo prescritto ai figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيلَ che chi uccide un'anima non colpevole di omicidio, o chi ha

portato la corruzione in terra, è come se avesse ucciso tutto il genere umano, e chi le salva la vita, è come se avesse salvato l'intero genere umano. E poi vennero loro i Nostri messaggeri con le Evidenze; dopodiché, in verità molti di loro continuarono nei loro eccessi﴾. ﴿32﴾Surat Al–Mæ'ideh 32.

Uccidere è proibito, a meno che non sia giustificato. È il diritto che consente di uccidere un'anima, nel caso in cui il colpevole si sia macchiato di omicidio o sia un trasgressore meritevole di morte, o nel caso in cui combatta contro Allāh e il suo Messaggero, o che sia un bandito o un guerrafondaio. Il divieto di uccidere le anime è generale, perché Allāh l'Altissimo ha proibito di ucciderle[416].

﴿ Questo Lui vi ha raccomandato affinché riflettiate! ﴾ ﴿151﴾. Si fa riferimento al suddetto divieto del politeismo, all'ordine della carità verso i genitori, al divieto della lussuria, a cui è proibito avvicinarsi per non essere irretiti, perché girarci intorno significa rischiare di cadervi. L'avviso implica il divieto di uccidere anime. Questi sono tutti i comandamenti di Allāh l'Onnipotente, meritevoli di essere seguiti, e quando Egli dice "affinché ricordiate" lo fa per garantire la raccomandazione, che è la preghiera più sicura per i sudditi[417].

– **Il sesto comandamento:** Il divieto di appropriarsi dei beni degli orfani

Disse l'Altissimo: ﴿E non vi avvicinate ai beni dell'orfano, se non nel modo che gli è favorevole, fino alla sua maggiore età﴾.

Allāh vieta di avvicinarsi al denaro dell'orfano oppure consente di prenderlo solo per conservarlo e incrementarlo. Poiché l'orfano ha perso il padre che lo protegge e lo tiene per mano nelle diverse fasi della vita, Allāh ha proibito violare i beni di un orfano, se non per il suo incremento. Il denaro è anche un pegno nelle mani del suo tutore e della comunità nel suo insieme che devono tutelare i suoi affari fin quando non raggiunge la maggior età, cioè l'età in cui è in grado di conservare il suo denaro e svolgere i propri affari da sé nei rapporti che intrattiene con gli altri. Allāh l'Altissimo ha sottolineato la raccomandazione degli orfani per quel che riguarda i loro beni e la loro persona, in quanto essi sono deboli[418].

– **Il settimo comandamento:** Effettuare le misure e calcolare il peso nel modo giusto.

Disse l'Altissimo: ﴿E misurate e pesate con giustizia: non imponiamo a nessuna anima se non ciò che può fare﴾.

﴿ E misurate e pesate con giustizia﴾cioè dev'esservi equilibrio sia nel dare che ricevere, sia nell'acquistare che nel vendere, questa è giustizia. ﴿ non imponiamo a nessuna anima se non ciò che può fare ﴾, cioè commisurandolo alle possibilità di ciascuno. Ciò implica che questi ordini rientrano nei limiti della capacità degli esseri umani di essere sensati, cauti riguardo le cose in cui più difficile esserlo riguardo la differenza tra le due misure. Tali mancanze non rientrano tra quelle perdonabili dall'uomo. È stato detto che: la misura coincide con il misurino. Disse Ibnu Abbas, che Allāh sia contento di loro: " Voi

non arabi avete avuto la responsabilità di due cose che hanno rovinato quelli che vi hanno preceduti: la misura e il peso".

Allāh l'Altissimo ha raccomandato di essere equi nel misurare e nel pesare secondo giustizia, senza diminuzione né esagerazione, né più né meno. Ma tratta le persone nel modo in cui desideri essere trattato tu. Se chiedi equità nella misura e nel peso secondo quello che ritieni essere giusto, a tua volta fai lo stesso con gli altri, né più né meno. Che sia giusto e non scarso, al massimo più abbondante, perché questo ti è richiesto. L'aumento è richiesto solo alle persone generose, ma la diminuzione è vietata. In verità l'adempimento nella misura e nel peso simboleggia il buon trattamento tra le persone e impedisce di approfittare dei beni degli altri ingiustamente[419].

L'ottavo comandamento: Essere giusti è dire la verità

Disse l'Altissimo: ﴿E quando vi esprimete, siate giusti, anche se riguarda un familiare vicino﴾.

Allāh l'Altissimo ordinò di essere onesti e dire solo verità, così disse: ﴿E quando vi esprimete, siate giusti﴾ . Vi è giustizia nel dire e attenersi alla verità e nel pronunciare soltanto il vero.

La giustizia nel dire la verità riguarda anche il giudizio che si dà a due contendenti, come ha detto l'Altissimo: ﴿e, se giudicate tra gli uomini, fatelo con giustizia. In verità Allāh vi consiglia il meglio ﴿58﴾ Surat Al–Nisā' 58. Dire solo la verità include dunque il giudizio nelle controversie tra le persone, perché la verità dirime ogni conflitto, e risolve definitivamente qualsiasi disputa. E comprende anche il valore della testimonianza: chi è testimone oculare riferisce solo ciò che ha visto realmente, la testimonianza determina il giudizio o di esso è la strada maestra. Se il tuo ruolo è di arbitro sii onesto, se valuti un esame sii onesto, perché esso è un giudizio di merito e di valore.

La giustizia è il metro di valutazione corretto nelle transazioni e nelle controversie tra le persone. L'Islām è la religione della giustizia, e se ogni religione ha un tratto distintivo, quello dell'Islām è senz'altro la giustizia. Disse l'Altissimo:﴿ In verità Allāh ordina la giustizia e la carità, e di fare del bene ai consanguinei, e dissuade dalla nefandezza, dall'atto riprovevole e dalla trasgressione. Lui vi avverte, così che ricordiate.﴾ ﴿90﴾Surat Al–Næħl 90.

Perciò la giustizia costituisce il legame della società e il suo equilibrio. Disse l'Altissimo: ﴿Anche qualora fosse per un parente﴾ ossia anche qualora chi è sottoposto al giudizio fosse un parente. La giustizia si basa sul pronunciare la verità sia nella testimonianza che nel dirimere una controversia, sia nell'arbitrare che nell'esaminare. È giustizia in qualsiasi tipo di controversia, e quando essa penetra in noi determina l'azione delle persone devote, è l'unità di misura del valore delle persone. Se la giustizia è l'equilibrio nel gestire le relazioni tra i gruppi di una nazione, l'adempimento dei patti è l'equilibrio della giustizia tra le nazioni[420].

– Il nono comandamento: Rispettare i patti

Disse l'Altissimo: ﴿E mantenete il patto con Allāh!"﴾ .

Questa raccomandazione chiede a tutte le persone di onorare i patti. Disse l'Altissimo:﴿ E mantenete il patto con Allāh!"﴾ . Egli ha dato priorità al patto con Allāh per via della sua importanza e per il suo valore assoluto. In particolare è importante mantenere prima di ogni altro patto quello con Allāh!".

E il patto con Allāh l'Altissimo a cui ci si riferisce è quello stipulato con i figli di Ǣdem, che ha definito la loro natura nel modo retto con cui sono stati creati. Come ha detto l'Altissimo: ﴿E quando il tuo Dio ha estratto i discendenti dai lombi dei figli di Ǣdem آدَمْ, rendendoli testimoni su sé stessi: "Non sono forse il vostro Dio?" Dissero: "Certo, testimoniamo!﴾ . In verità i doveri che Allāh l'Altissimo ha impartito sono l'adempimento di quel patto.

Anche i patti stipulati tra le persone sono patti stretti con Allāh l'Altissimo, perché di solito essi sono siglati con il proprio giuramento. Ciò è stato decretato dalle parole dell'Altissimo: ﴿E rispettate il patto con Allāh, se lo stringete, e non mancate mai ai giuramenti dopo averli fatti, e avete preso Allāh come vostro testimone, e in verità Allāh conosce ciò che fate. ﴿91﴾E non siate come quella che sfilava la sua lana dalla cocca, dopo averla filata accuratamente: prendete i vostri giuramenti come un inganno, per far prevalere una comunità su un'altra! In verità Allāh vi mette, con questo, alla prova, e vi chiarisce, nel Giorno del Giudizio, riguardo ciò su cui siete discordi. ﴿92﴾Surat Al–Næħl 92. Questo versetto sollecita l'adempimento del patto tra persone e gruppi. Esso indica tre princìpi:

- **Primo.** In verità, chi stabilisce un patto con Allāh ha reso Allāh l'Altissimo un garante del rispetto del suo adempimento e il tradimento o la rottura del patto sono un tradimento nei confronti di Allāh l'Altissimo.

- **Secondo.** L'adempimento del patto rafforza la nazione e fa sì che le persone si fidino di essa, ne costituiscono la forza, per questo Allāh l'Altissimo ritiene chi infrange il patto simile alla donna stolta che disfa il rotolo del tessuto dopo averlo intrecciato, disperdendone i fili.

- **Terzo.** Non è giusto che il desiderio di espandere il proprio territorio e il proprio potere provochino un tradimento del patto, perché quella è ingiustizia e tirannia, e determina la perdita di una forza superiore; è preferibile essere giusti che rinnegare il patto o tradirlo. A tale riguardo è appropriato ciò che ha detto Ibnu Abbas: "Non vi è un popolo che abbia tradito un patto che Allāh l'Altissimo non ha conferito al nemico autorità su di loro"[421].

– Il decimo comandamento: Seguire la retta via.

Disse l'Altissimo: ﴿ E in verità questa è la Mia retta via: seguitela! E non seguite altre strade che vi deviino dalla Sua! Quello Lui vi ha raccomandato, perché siate devoti﴿153﴾ Surat Al–An'ām 153.

Questo è un versetto importante e si ricollega a quanto detto prima. Quando Allāh proibì e ammonì chi non segue il suo sentiero preferendone un altro, ordinò loro di seguire la sua strada. Tutti le raccomandazioni o la maggior parte di esse conducono alla via di Allāh l'Altissimo, quindi verso la retta via.

L'espressione "via" indica il percorso che costituisce la religione dell'Islām, mentre "retta" è una qualità ad essa attribuita, che indica forza, rettitudine e assenza tortuosità. Così l'ordine di seguire il suo sentiero fu comunicato tramite la lingua del profeta Muħammed, la pace e benedizione di Allāh su di lui, e con la sua legge stabilì che questa via al suo termine avrebbe condotto al paradiso. Vi sono molte ramificazioni della via e chi percorre quella giusta è condotto alla salvezza, mentre chi la abbandona finirà all'inferno. Quindi la via retta è quella di Allāh, ed è la linea che mette in connessione Allāh l'Altissimo con i Suoi sudditi. Accanto ad essa sono presenti diverse vie che appartengono a Satana, attraverso la quale egli distoglie i sudditi di Allāh l'Altissimo dalla via eletta e dal giusto orientamento.

Questo retto sentiero è indicato da tutte le raccomandazioni, per questo l'Altissimo disse: ﴿Quello Lui vi ha raccomandato, perché siate devoti﴾. In tal modo i cuori si riempiranno di devozione verso Allāh l'Altissimo, e si erigerà tra l'uomo e la punizione un'alta protezione, affinché si aspetti la sua misericordia e si abbia timore della sua punizione. In verità Allāh perdona colui che si pente, crede e fa del bene, per seguire la retta via[422].

Queste raccomandazioni sono comuni a tutte le religioni e costituiscono la base pratica e spirituale per formare società virtuose. Sono state riportate da tutte le religioni e applicate anche dagli stati laici giusti[423].

6. Differenziazione tra i Messaggeri

Disse l'Altissimo: ﴿Quelli sono i messaggeri. Abbiamo favorito alcuni sugli altri; c'è tra di loro colui a cui parlò Allāh, ed elevò alcuni di loro di grado. E abbiamo dato a ʿĪsa, figlio di Maryem, عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ le Evidenze e lo abbiamo rafforzato con l'Angelo Jibrīl جِبْرِيل. ﴿253﴾Surat Al–Beqarah 253. Disse l'Altissimo: ﴿c'è tra di loro colui a cui parlò Allāh ﴾. Si intende Mūsāﷺ, il più noto tra i profeti, pace e benedizione di Allāh su di loro, per avere comunicato direttamente con Allāh. Disse l'Altissimo: ﴿Disse: "O Mūsā مُوسَى, in verità Io ti ho elevato al di sopra degli uomini, con i Miei messaggi e le Mie parole! Prendi ciò che ti ho dato e sii tra i riconoscenti!"﴿144﴾ Surat Al ʻA'rāf 144.

E disse l'Altissimo: ﴿ E Allāh parlò a Mūsā مُوسَى a viva voce.﴾ ﴿164﴾Al–Nisā' 164.

E disse l'Altissimo riguardo a Gesù, figlio di Maryem: ﴿ E abbiamo dato a ʿĪsa, figlio di Maryem, le Evidenze﴾ . Surat Al–Beqarah 87.

E disse l'Altissimo riguardo a 'Isa: ﴿e lo abbiamo rafforzato con l'Angelo Jibrīl جِبْرِيل﴾. ﴿253﴾Surat Al–Beqarah 253.

E lo Spirito Santo è Jibrīl secondo la versione più accreditata. Il Profeta che è più sostenuto da Allāh l'Altissimo attraverso gli Angeli, è il più elevato. Secondo alcuni studiosi nell'espressione "E sostenuto dallo Spirito Santo" si indica lo spirito di fede e chi ha reso la sua spiritualità superiore a quella degli altri, in quanto ha ricevuto la forza e il supporto, anche se la fonte del sostegno di questo spirito è universale per ogni credente secondo la sua fede, come disse l'Altissimo: ﴿e l'ha sorretta con un Suo Spirito﴾Surat Al–Mujadileh 22. Ma

ciò che ricevette Gesù è più grande di ciò che fu dato agli altri, per questo motivo fu menzionato in modo particolare. Di conseguenza, ogni profeta che è stato sostenuto da Allāh con la fede è più grande, più forte e più elevato[424].

E quando Allāh ricorda di aver parlato a qualcuno, tutti pensano a Mūsā, tuttavia il suo nome non è menzionato in questo versetto, mentre lo è quello di Gesù figlio di Maryemﷺ. Quindi se il suo nome è attribuito a sua madre nella maggior parte dei versetti coranici, la motivazione è chiara. Quando fu rivelato il Corano vi erano numerose leggende sul conto di Gesù, pace sia su di lui. Secondo queste Egli era figlio di Allāh, Gloria Sua l'Altissimo oppure era divino e umano al tempo stesso oppure l'unicità della sua natura divina si era sciolta in quella umana come la goccia in un bicchiere, e altre descrizioni immaginarie in cui sono precipitate chiese e sinagoghe seguendo vani dibattiti, che hanno versato fiumi di sangue nell'impero romano. Da qui deriva la costante enfasi sull'umanità di Gesù, pace sia su di lui, per cui è menzionato nella maggior parte dei casi attribuendone la discendenza a sua madre Maryem.

Per quanto riguarda lo Spirito Santo, nel Generoso Corano si intende Jibrīlﷺ, portatore di rivelazioni ai Messaggeri. Questa è la più importante e rilevante delle affermazioni: è lui che trasmette il messaggio divino ai Messaggeri assegnando loro la grande Missione di diffonderlo. È lui che li rinsalda nel proseguire lungo questa strada lunga e difficile, e colui che scende su di loro con tranquillità, fermezza e sostegno nelle tappe più gravose e difficili lungo il cammino, in tutto ciò consiste il loro sostegno.

Quanto alle affermazioni di Gesù, pace sia su di lui, esse include il Vangelo che gli è stato rivelato e i miracoli realizzati attraverso le sue mani, come vedremo in dettaglio, a Dio l'Altissimo piacendo, a conferma del messaggio che portò confrontandosi con i figli di Isrāīl a lui avversi[425].

I migliori tra i Messaggeri prescelti sono stati elogiati da Allāh l'Onnipotente per la loro determinazione e li ha nominati in particolare. E al suo profeta Muħammed ﷺ favorito fra tutte le creature ha ordinato di seguire il loro esempio. l'Altissimo disse: ﴿Pazienta, come hanno pazientato i Messaggeri dotati di fermezza, e non affrettarti per loro. Il giorno in cui vedranno ciò che li è stato promesso, sembrerà loro di non avere vissuto che un'ora del giorno. Questo è un annuncio: "Chi altri sarà distrutto se non i popoli trasgressori"?﴾ ﴿35﴾Surat Al–Aħqaf 35.

I migliori tra i prescelti da Allāh sono i suoi profeti.

I migliori dei suoi profeti sono i messaggeri e i migliori Messaggeri sono quelli dotati di fermezza. Essi sono i cinque come abbiamo visto in precedenza: Nūħ, Ibrāhīm, Mūsā, Gesù e Muħammed, pace a loro, e tutti sono citati esplicitamente nel versetto in cui l'Altissimo dice: ﴿E quando abbiamo accettato dai profeti i loro patti – e da te e da Nūħ نُوحٍ e da Ibrāhīm إِبْرَاهِيمَ e da Mūsā مُوسَى e da 'Īsa عِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ, figlio di Maryem – e abbiamo accettato da loro in forma solenne﴾ ﴿7﴾ Surat Al–Aħzēb 7.

E nelle Sue parole, Gloria Sua: ﴿Ha chiarito per voi precetti di fede già prescritti a Nūħ نُوح, e che abbiamo ispirato a te, e quello che abbiamo prescritto ad Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, e Mūsā مُوسَى e '' Īsa عِيسَى: di osservare le regole della fede e di non esserne discordi. Per gli idolatri è gravoso ciò a cui li inviti. Allāh eleva a Sé chi vuole e guida chi si affida a Lui. ﴿13﴾Surat Al–Shūra 13, Allāh l'Onnipotente li ha citati in questi due versetti tra tutti i profeti, per evidenziare la loro maggiore virtù rispetto agli altri. L'Onnipotente li ha messi in risalto ricordando la cosa più importante, ossia il patto più delicato di tutti, quello di cui ha affermato: ﴿E stringemmo con loro un patto saldo.﴾ ﴿154﴾. Surat Al–Nisā' 154.

E le raccomandazioni che ha decretato per il suo creato sono quelle contenute nel patto stretto con tutti i profeti, con il quale li ha inviati. Il patto è tra Allāh e il suo creato, e prevede di praticare la religione con devozione senza dividersi, di prostrarsi a Lui invitando gli altri a fare altrettanto, di avere costanza, obbedienza e lealtà nell'osservare il patto stesso. Questi cinque profeti, la pace di Allāh e la sua benedizione sia su di loro, sono i più perfetti e i più importanti tra quelli che hanno adempiuto al patto e per questo sono stati menzionati in modo particolare[426].

Ottavo: l'Islām è la religione dei Profeti e Messaggeri e dei loro seguaci fedeli

In verità l'Islām è l'eterna religione di Allāh ed Egli non ne accetta una differente. Questa è la religione che Allāh ha imposto agli esseri umani dall'origine della creazione, iniziata con Ǣdem, Idris, Nūħ, Ibrāhīm, la famiglia di Ibrāhīm e la famiglia di Imrān. E la conclusione del messaggio è stata comunicata dal Sigillo dei Profeti. In verità, questa religione è la stessa portata dai profeti perché è l'unica che predica l'autentico monoteismo, non contaminato da nessuna forma di idolatria.

È la religione che include le credenze corrette, le leggi universali che non cambiano a seconda del tempo, del luogo o delle mutevoli condizioni delle persone nel corso della loro vita sulla terra. Qualunque sia il loro colore, razza, lingua, cultura, ambiente e mestiere nella loro vita terrena[427].

In verità tutti i Profeti e Messaggeri sono stati inviati da Allāh con la dottrina dell'Islām, che è adatta a tutta l'umanità nel corso dei secoli, nonostante gli ambienti diversi, le vicissitudini del tempo, i cambiamenti di mentalità delle persone nel corso dei secoli, generazione dopo generazione.

Allāh l'Altissimo, per sua generosità e misericordia e grazia, non voleva lasciare la sua creazione nell'oscurità dell'ignoranza, che manipola con inganni i loro desideri e i loro scopi. Egli ha inviato Profeti e Messaggeri uno dopo l'altro nel corso dei secoli, mostrando loro le vie della salvezza e fornendo gli insegnamenti che rafforzano la loro determinazione, buone idee che possano esserci da guida aiutarci a distinguere tra oscurità e luce, tra la retta via e la perdizione. Ha chiarito a tutti in cosa consistono la retta via e quella tortuosa che conduce alla distruzione, al fallimento e alla devastazione[428].

1. Nūħ ﷺ, e i Messaggeri che lo precedettero praticavano l'Islām

Allāh l'Onnipotente ha rivelato nel suo generoso Libro che Nūħ e i Messaggeri e Profeti – pace sia su di loro– che lo precedettero abbracciarono la religione Islāmica, E che questo è affermato nel versetto dell'Onnipotente rivolto all'illustre Messaggero, Sigillo dei profetiﷺ: ﴿E recita loro il racconto di Nūħ نُوح, quando disse al suo popolo: "Popolo mio, se la mia presenza tra di voi e la mia chiamata ai segni di Allāh è troppo per voi, allora io mi affido ad Allāh. Riunite le vostre azioni e i vostri soci – che non si ritorca contro di voi – poi portatemi la vostra decisione e non datemi una proroga. ﴾71﴿Ma se vi allontanate, io non ho chiesto nessuna ricompensa da voi: la mia ricompensa è solo da Allāh, e mi è stato ordinato di essere uno dei musulmani."﴾ 72﴿Surat Yūnus 71–72.

E In verità le parole di Nūħ furono: ﴿e mi è stato ordinato di essere uno dei musulmani.﴾ La prova che l'Islām era la religione di quelli che lo precedettero sta nel fatto che il messaggio di Nūħ è identico a quello Muħammed Il Messaggero di Allāh, ﷺ. Il sigillo dei Profeti disse: ﴿Mi è stato in verità ordinato di adorare il Dio di questa città, Colui che l'ha resa inviolabile, e Colui che possiede ogni cosa. E mi è stato ordinato di essere tra i musulmani﴾ ﴾91﴿ Surat Al–Næml 91. L'ultimo dei Profeti ordinò che i musulmani devono seguire le orme dei loro predecessori che credevano nel messaggio dell'Islām, come prima Nūħ e i profeti che seguirono a lui, come mostreremo più avanti, Allāh l'Onnipotente permettendo.

2. Ibrāhīm ﷺ, ha portato il messaggio dell'Islām dopo Nūħ

Ibrāhīm fu colui che portò il messaggio della religione Islāmica dopo Nūħ. L'Onnipotente riportò nella Surat Al–Ṣā–āffēt la storia di Nūħ ﴿E in verità Ibrāhīm إِبْرَاهِيم fu tra i suoi seguaci﴾ ﴾83﴿ Surat Al–Ṣā–āffēt 83.

E disse: ﴿ In verità l'abbiamo elevato in terra e nell'Aldilà sarà tra i giusti. ﴾130﴿Quando il suo Dio gli disse: "Sottomettiti!", Disse: "Io mi sono sottomesso al Dio dei Mondi!"﴾ 131﴿Surat Al–Beqarah130–131

3. Ismā'īl ﷺ, porta il messaggio dell'Islām con Ibrāhīm

Ismā'īl ha portato il messaggio dell'Islām con suo padre Ibrāhīm, come dice l'Altissimo: ﴿E quando Ibrāhīm إِبْرَاهِيم fondò con Ismā'īl إِسْمَاعِيل le basi della Casa e disse: "Nostro Dio, accettala da parte nostra; in verità Tu sei l'Ascoltatore, il Sapiente!﴾ 127﴿Dio nostro, fa di noi dei sottomessi a Te, e fai dei nostri figli un popolo sottomesso a Te e mostraci i nostri precetti e perdonaci; in verità Tu sei il Perdonatore, il Misericordioso" ﴾128﴿Surat Al–Beqarah127–128[429].

4. La religione di Lūţ ﷺ, è l'Islām

Allāh disse che Lūţﷺ, credeva nella religione Islāmica come Ibrāhīm, disse l'Onnipotente: ﴿Lūţ لُوط ha creduto a Lui﴾. ﴾26﴿Surat Al–'Ankebūt 26. Allāh ha detto che la religione di Lūţ è l'Islām in occasione della distruzione del suo villaggio:﴾ E facemmo uscire da essa i credenti, ﴾35﴿ ma trovammo solo una casa di musulmani, ﴾36﴿ Surat Al–Dhēriyēt 35–36.

5. Is’ħaộ e Ya'qub e le tribù seguono l'Islām

Disse l'Onnipotente: ﴿E Ibrāhīm إِبْرَاهِيم raccomandò di fare lo stesso ai suoi figli. E Ya'qub يَعْقُوب: “Figli miei, In verità Allāh ha scelto per voi questa religione, e non morirete se non musulmani!” ﴿132﴾O eravate testimoni quando Ya'qub يَعْقُوب è morto? Quando lui disse ai suoi figli: “Chi adorerete dopo la mia morte?” Dissero: “Di sicuro adoreremo il tuo Dio إِلَٰهَكَ! E Dio وَإِلَٰهَ dei tuoi padri: Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, Ismā'īl إِسْمَاعِيل e **Is’ħaộ** إِسْحَاق! Unica Divinità إِلَٰهًا وَاحِدًا, e siamo a Lui sottomessi!﴾ ﴿133﴾Surat Al–Beqarah 132–133.

6. La religione di Yusuf è l'Islām

Yusuf ﷺ, seguiva l'Islām e chiese al suo Signore di farlo morire da musulmano. Disse l'Onnipotente: ﴿Dio mio, Tu mi hai dato del potere e mi hai insegnato a interpretare le visioni! Creatore dei cieli e della terra, tu sei il mio Protettore in terra e nell'Aldilà: fammi morire da musulmano e fammi unire ai beati!﴿ 101﴾Surat Yūsuf 101.

7. Mūsā invitava il suo popolo all'Islām

E Mūsāﷺ, invitava il suo popolo ad abbracciare la religione Islāmica. Disse l'Onnipotente: ﴿Ma nessuno credette in Mūsā مُوسَى, tranne alcuni del suo popolo, per timore che il Faraone e i suoi cortigiani li avrebbero tentati. E in verità il Faraone era tiranno in terra e in verità lui è tra i licenziosi. ﴿83﴾E Mūsā مُوسَى disse: "O popolo mio, se siete credenti in Allāh, affidatevi a Lui, se siete musulmani."﴿ 84﴾ Yūnus 83–84.

Allāh ha dimostrato che i maghi del faraone credevano nel messaggio dell'Islām portato dal Messaggero di Allāh, quando dissero al faraone, mentre li minacciava di ucciderli ﴿Dissero: "In verità siamo di ritorno al nostro Dio! ﴿125﴾E non ti vendichi su di noi se non perché abbiamo creduto nei Segni del Nostro Dio quando ci sono arrivati! Dio nostro, infondici la forza della sopportazione e facci morire musulmani!﴾ ﴿126﴾Surat Al ‘A'rāf 125–126[430].

8. I Profeti dei figli di Israīl invitavano all'Islām

Allāh ha affermato che i profeti dei figli di Israīl erano di religione Islāmica: ﴿In verità abbiamo fatto scendere la Torāh, Guida e Luce, con la quale giudicano i profeti, quelli che sono sottomessi, per gli ebrei e i rabbini, e i sapienti, per quello che hanno compreso del Libro di Allāh, e di cui erano testimoni. Non temete gli uomini, temete Me, e non comprate i Miei Segni a vile prezzo. E chi non giudica secondo ciò che Allāh ha fatto scendere, quelli sono i miscredenti﴾. ﴿44﴾Surat Al–Mæ’ideh 44. Il nobile versetto mostra che anche i monaci e i rabbini erano musulmani.

9. Dāwūd e Suleymēn invitavano all'Islām

Disse l'Onnipotente: ﴿E Suleymēn سُلَيْمَان ereditò da Dāwūd دَاوُودَ, ﴾ Surat Al–Næml 16, Quindi Allāh Onnipotente ha affermato che Suleymēn, ﷺ, ha invitato il popolo dello Yemen a convertirsi all'Islām, la religione del puro monoteismo, in una lettera inviata alla regina di Saba, mentre era in un'assemblea: ﴿dice l'upupa﴾: ﴿L'ho trovata prosternarsi col suo popolo

davanti al sole, all'infuori di Allāh, e Satana الشَّيْطَانُ ha abbellito loro le loro azioni, e li ha deviati dal retto sentiero e non troveranno la Retta Via ﴾ 24﴿ Surat Al–Næml 24.

Allāh l'Onnipotente ha affermato che Balkis, la regina di Saba, ha recitato il contenuto di questo invito al suo popolo: ﴿Disse: "O cortigiani, mi è stato gettato un Rispettabile Messaggio, ﴾29﴿ e in verità proviene da Suleymēn سُلَيْمَان e in verità è: "Nel Nome di Allāh, il Misericordioso, il Compassionevole: ﴾30﴿ non consideratevi al di sopra di me e venite a me sottomessi!" ﴾31﴿Disse: "O cortigiani, consigliatemi su questo; non voglio prendere una decisione senza il vostro consenso"﴾. ﴾32﴿Surat Al–Næml 29–32.

Allāh afferma che la regina di Saba ha abbracciato la religione Islāmica, disse l'Onnipotente: ﴿ Disse: "Dio mio! In verità ho fatto un torto a me stessa! E mi sono sottomessa con Suleymēn سُلَيْمَان ad Allāh, Dio dei Mondi!"﴾ 44﴿. Surat Al–Næml 44.

10. Il Messīħ 'Isa figlio di Maryem ﷺ, invitava ad abbracciare la religione Islāmica

Allāh ha inviato Il–Messīħ 'Isa, figlio di Maryemﷺ, con il messaggio dell'Islām, che invitava il suo popolo a convertirsi a questa religione, fondata sul riconoscimento e l'unicità del Creatore, disse l'Onnipotente: ﴿E quando 'Īsa عِيسَى presagì in loro la miscredenza, disse: "Chi sono i miei sostenitori in favore di Allāh?" Dissero gli Apostoli: "Noi siamo i sostenitori di Allāh! Crediamo in Allāh, e testimonia che in verità siamo musulmani! ﴾52﴿Dio nostro, noi crediamo in ciò che hai fatto scendere e seguiamo il Messaggero, perché tu ci annoveri tra i testimoni!"﴾ 53﴿Surat Āli'Imrān52–53.

E Allāh Onnipotente disse di essere stato lui a ispirare gli Apostoli ad abbracciare l'Islām, dicendo: ﴿ O credenti, non chiedete sempre di cose che, se vi fossero mostrate, vi farebbero un danno. Ma se farete le domande quando viene fatto scendere il Corano, e vi sarà chiarito, Allāh vi perdonerà ciò, e Allāh è in verità Perdonatore, Benevolo ﴾101﴿ Surat Al–Mæ'ideh 101.

Naturalmente, gli Apostoli continuarono a invitare le persone alla religione Islāmica dopo la morte di Cristo, quelli tra loro che vi hanno aderito, mentre altri la rinnegarono e i veri credenti rimasero nella religione Islāmica devota ad Allāh, all'infuori del quale non c'è nessuna divinità, non si discostandosi così dal vero monoteismo. Tramandarono questa vera dottrina di generazione in generazione fino ai tempi del Sigillo dei Profeti[431].

11. Continuità dell'Islām fino alla rivelazione del Generoso Corano

In verità, la continuità dell'Islām fino alla rivelazione del Generoso Corano è la presenza dei credenti nella religione che abbracciò Il–Messīħ in precedenza insieme agli Apostoli, i quali hanno invitato a proseguire lungo questa via fino all'arrivo del Sigillo dei Profeti. Questo è stato mostrato nelle parole dell'Onnipotente: ﴿E in verità abbiamo fatto arrivare loro la Parola, affinché riflettano. ﴾51﴿Quelli a cui abbiamo dato il Libro prima di Esso, vi credono. ﴾52﴿E se veniva loro recitato, dicevano: "Abbiamo creduto! In verità quella è la

verità rivelata dal nostro Dio; in verità noi eravamo, già prima di Esso, musulmani"﴾53﴿ Surat Al–Ǭaşaş 51–53.

E disse l'Onnipotente:﴾ Quelli verranno doppiamente ricompensati per ciò che hanno sopportato. E ripagano il torto ricevuto con una buona azione e condividono ciò che abbiamo loro donato.﴾54﴿E quando sentono le maldicenze, voltano le spalle, dicendo: "Noi siamo responsabili dei nostri affari e voi siete responsabili dei vostri; la pace sia con voi, ci teniamo lontani dagli ignoranti!" ﴿﴾55﴿Surat Al–Ǭaşaş 54–55.

12. Muħammed ﷺ, invita all'Islām

Il Generoso Corano è stato rivelato al Nobile Messaggero, la pace e benedizione di Allāh sia su di lui, portatore del messaggio dell'Islām. Fu il primo a crederci, come rivela l'Onnipotente: ﴾Il Profeta ha creduto in ciò che gli è stato fatto scendere dal suo Dio﴿ Surat Al–Beqarah 285.

È naturale per il Messaggero credere in ciò che gli è stato rivelato dal suo Dio prima di invitare le persone a fare altrettanto, per questo Allāh Onnipotente gli ha ordinato di credere prima nell'Islām e poi di invitare le persone a farlo: ﴾Di': "In verità mi è stato ordinato di adorare Allāh con sincera fede in Lui﴾11﴿ e mi è stato ordinato di essere il primo dei musulmani"﴿. ﴾12﴿Surat Al–Zumær 11–12.

E disse l'Onnipotente: ﴾Di': "Dovrei forse scegliere come protettore altri all'infuori di Allāh, Creatore dei cieli e della terra, Colui che nutre e non è nutrito?" Di': "Mi è stato ordinato di essere il primo a sottomettermi: non essere mai tra gli idolatri!" ﴾14﴿Surat Al–An'ām 14.

Il nobile Messaggero Muħammed, ﷺ, fu il primo musulmano nel tempo in cui gli fu affidato il messaggio dell'Islām. D'altra parte, per quanto riguarda la conversione all'Islām in generale, nessuno ha preceduto i Profeti e i Messaggeri. Ha pronunciato le stesse parola di Nūħﷺ, come abbiamo visto in precedenza. Disse: ﴾... E mi è stato ordinato di essere tra i musulmani ﴾91﴿ Surat Al–Næml 91.

Il nobile Messaggero Muħammed ﷺ, sebbene fosse anche il primo musulmano del suo popolo, per il rapporto religioso che lo legava al suo avo Ibrāhīm, era già un seguace della religione Islāmica di Ibrāhīm. Disse l'Onnipotente: ﴾ In verità Ibrāhīm era un Imam, obbediente ad Allāh, tendente alla retta via contro la perdizione, e non fu tra gli idolatri,﴾120﴿ grato dei suoi molteplici favori, lo prescelse e guidò ad una retta via.﴾121﴿E gli concedemmo nella vita prestigio e nell'Aldilà sarà tra i beati. ﴾122﴿Poi ti abbiamo ispirato: "Segui la fede di Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, il sincero nella sua fede, e che non fu tra gli idolatri.﴿ ﴾123﴿Surat Al–Næħl 120–123. Disse l'Onnipotente:﴾ Chi compie un'azione meritevole, ne sarà ricompensato dieci volte, e chi compie una cattiva azione, invece non sarà ricompensato se non con una uguale, e non subiranno torto. ﴾Di': "In verità mi ha guidato il mio Dio a una retta via, a una fede retta, la religione di Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, il monoteista, che non fu tra gli idolatri. ﴾161﴿Dici: "In verità la mia preghiera e il mio culto, la mia vita e la mia morte,

appartengono ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴾162﴿Non ha pari! Ciò mi è stato ordinato, e io sono il primo musulmano! ﴾163﴿Surat Al–An'ām 161–163.[432]

Il nobile Messaggero Muħammed ﷺ oltre ad essere il Sigillo dei Profeti è anche il Messaggero con cui Allāh ha completato il suo messaggio religioso. Tuttavia, secondo la relazione religiosa tra lui e tutti i Profeti e i Messaggeri che lo hanno preceduto, si differenzia dal loro riguardo il messaggio dell'Islām e la sua adorazione e l'invito ad essa. L'Islām è la religione di Allāh ha imposto all'umanità nelle successioni della sua vita terrena, da quando ha creato l'uomo sulla terra e fino a quando Allāh erediterà la terra e chi la abita. E per questo dice Allāh l'Altissimo al sigillo dei profeti: ﴾Di': "Noi crediamo in Allāh, in ciò che è stato fatto scendere su di noi e in ciò che è stato fatto scendere su Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, e Isma'īl إِسْمَاعِيل, e Is'ħāọ إِسْحَاق, e Ya'ọūb يَعْقُوب e alle Tribù, e in ciò che venne dato a Mūsā مُوسَى, e a 'Īsa عِيسَى e ai Profeti dal loro Dio – non facciamo differenze tra di loro – e siamo a Lui sottomessi.﴿ ﴾84﴿Surat Āli'Imrān, 84[433].

Allāh ha informato i seguaci del messaggio dell'ultimo profeta che sono chiamati musulmani, come già Ibrāhīm li aveva definiti, così: ﴾e lottate per la causa di Allāh, come è dovuto. Lui vi ha prescelti e non vi ha imposto nella religione nessuna difficoltà, la religione di vostro padre Ibrāhīm إِبْرَاهِيم: è lui che vi chiamò "musulmani" in precedenza, e in ciò il Messaggero sarà vostro testimone, e voi sarete testimoni per la gente.﴿ ﴾78﴿. Surat Al–Ħajj 78.

Chiariamo il motivo di nominare musulmani i seguaci di Muħammed: Egli, è il sigillo dei profeti, e con il suo messaggio l'Islām si è adempiuto, e i seguaci di Muħammed ﷺ, sono quelli che porteranno il vessillo dell'Islām fino alla fine dei tempi, in modo che il nome dell'Islām rimanga l'eterno Islām, che nel suo significato porta le verità della religione e le vere dottrine che guidano le persone alla felicità nelle due dimore, in questa vita e nell'Aldilà.

In modo che il termine Islām fosse la parola che include tutte le fedi che messaggeri e profeti hanno portato nel corso della storia, disse l'Onnipotente: ﴾Dite: "Noi crediamo in Allāh e in quello che è stato fatto scendere a noi e che è stato fatto scendere ad Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, e Isma'īl إِسْمَاعِيل, e Is-ħaq إِسْحَاق, e Ya'qub يَعْقُوب e alle tribù, e crediamo in ciò che è stato dato a Mūsā مُوسَى e a 'Īsa عِيسَى, e in ciò che hanno avuto i Profeti dal loro Dio. Noi non facciamo differenza tra di loro, e siamo a Lui sottomessi!﴾ 136﴿Surat Al–Beqarah 136.

È per grazia di Allāh verso esseri umani che ha inviato loro i Messaggeri attraverso la storia, i quali in modo susseguente portano il messaggio dell'Islām e ricordano agli uomini la religione secolo dopo secolo, generazione dopo generazione. Disse l'Onnipotente: ﴾Messaggeri, annunciatori e ammonitori, perché gli uomini non abbiano scuse dopo i messaggeri, e Allāh è in verità Potente, Saggio.﴾165﴿Surat Al–Nisā', 165[434].

Nono: il riconoscimento da parte di 'Isa della Torāh che aveva tra le mani

Allāh ha informato che 'Isa ﷺ, credeva nella Torāh che aveva tra le mani, in molti versetti del suo Prezioso Libro, tra cui, quando disse L'Altissimo: ﴿E abbiamo fatto seguire a loro ‘Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ, a conferma di ciò che ha in mano della Torāh﴾46﴿ Surat Al–Mæ’ideh 46, E disse l'Altissimo: ﴿E quando '' Īsa عِيسَى venne con le prove, disse: "Sono venuto a voi con la Saggezza e per chiarirvi parte di ciò su cui discordate; temete Allāh e obbeditemi:﴾ ﴿63﴾Al–Zukhruf 63.

Quindi il messaggio di 'Isa completa la legge di Mūsā, pace sia su di loro, chiarendola. Ne rappresenta l'estensione e giunge a correggere le deviazioni e corruzioni verificatesi nel corso del tempo, portando un po' di sollievo e di semplificazione ai figli di Isrāīl ò Allāh l'Onnipotente dice riportando le parole di 'Isa:﴿ E vengo a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh e per permettervi una parte di ciò che vi fu vietato, e vengo a voi con un Segno da parte del vostro Dio: temete Allāh e obbeditemi!﴾ ﴿50﴾Surat Āli'Imrān, 50.

Ecco perché il concetto naturale del cristianesimo era di governare con la legge della Torāh, tenendo conto degli emendamenti contenuti nel Vangelo[435].

1. La Torāh

La Torāh è il libro che Allāh ha rivelato a Mūsāﷺ, e includerebbe le tavole rivelate a Mūsāﷺ. Il Generoso Corano ha fatto riferimento a questi Libri dicendo: ﴿Scritture di Ibrāhīm إِبْرَاهِيمَ e di Mūsā.﴾ ﴿19﴾. Surat Al–A’lā 19. E disse l'Onnipotente: ﴿O non è stato informato di ciò che è nei Libri di Mūsā﴾ ﴿36﴾ Surat Al–Næjm 36.

Comprende anche le tavole che Mūsā portò con sé dopo aver pregato il suo Dio nella zona del Tūr. Disse l'Altissimo: ﴿E gli scrivemmo sulle Tavole un precetto su tutto, e la spiegazione di tutto. Prendile con forza e ordina al tuo popolo di applicare il meglio di ciò che vi ho dato. Vi mostrerò il rifugio dei trasgressori ﴿145﴾ Surat Al ‘A'rāf 145.

La parola Torāh nella lingua ebraica significa "istruzione" o "legge divina". Il Generoso Corano fu rivelato per confermare i precedenti libri divini e per perfezionarli; tra questi vi sono la Torāh e il Vangelo. L'Onnipotente disse: ﴿Ælif, Læ–æm, Mī–īm ﴿1﴾ Allāh, non c'è divinità all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che Esiste di per Sé. ﴿2﴾Ha fatto scendere su di te il Libro con la Verità, a conferma di quello che l'ha preceduto, e ha fatto scendere la Torāh e il Vangelo ﴿3﴾ التَّوْرَاةَ وَالْإِنْجِيلَ in precedenza, come guida per gli uomini, e ha fatto scendere il Criterio. In verità quelli che negano i Segni di Allāh avranno una dura punizione. E Allāh è Potente, Punitore﴾. ﴿4﴾Surat Āli'Imrān1–4. La fede nella Torāh, che Allāh rivelò a Mūsā, è una delle radici della fede, perché è una raccolta Libri rivelati da Allāh, citati nel Generoso Corano, il quale ci ha ordinato di prestarvi fede[436].

4. Descrizioni della Torāh nel Generoso Corano

Il Generoso Corano ha descritto la Torāh in modo positivo, lodandola più volte e riconoscendone il pregio. Questo è naturale, dato che il Corano proviene da Allāh, e così pure la Torāh, rivelata al suo servitore Musa, pace sia

su di lui. Pertanto, la successiva parola di Allāh ha elogiato la Sua precedente parola. Il Corano è giunto a conferma della Torāh con questa considerazione. Osserviamo i seguenti versetti del Corano, che descrivono la Torāh in modo positivo:

A. Descrizioni della Torāh a Surat Al–A'rāf

Disse l'Onnipotente:﴿ E gli scrivemmo sulle Tavole un precetto su tutto, e la spiegazione di tutto. Prendile con forza e ordina al tuo popolo di applicare il meglio di ciò che vi ho dato. Vi mostrerò il rifugio dei trasgressori﴿ 145﴾ Surat Al 'A'rāf 145.

Questo versetto elogia la Torāh, rivelata da Allāh a Mūsā, con cui Allāh gli comunicò di aver consegnato a Mūsā ﵇, le tavole su cui era scritta ogni cosa chiarita nel dettaglio. E il Profeta chiese al suo popolo di applicare al meglio ciò che contengono. Queste sono tre caratteristiche della Torāh: i consigli, la loro interpretazione dettagliata e la sua sacralità che li contraddistingue, e buona[437].

B. Caratteristiche della Torāh nella Surat Al–Anbiyē
Disse l'Onnipotente: ﴿E abbiamo dato a Mūsā مُوسَى ed Hārūn هَارُون il Criterio, e Luce e Avvertimento per i devoti, ﴿48﴾ che temono il loro Dio nell'Ignoto e che temono l'arrivo dell'Ora.﴾ ﴿49﴾Surat Al–'Anbiyē 48–49.

Allāh ha illustrato la Torāh con tre descrizioni:

• **Prima descrizione:** Al–Furqān, che distingue il giusto dal falso, e tutti i libri di Allāh rivelati ai suoi Messaggeri sono Furqān in questo senso.

• **Seconda descrizione:** la luce, ossia l'illuminazione e l'albedo. La Torāh è definita come una illuminazione, perché fa luce ai devoti e dissipa l'oscurità che li circonda, in modo che possano distinguere il giusto dal falso ed essere lungimiranti.

• **La terza descrizione:** una recitazione. Essa è un promemoria per i credenti perché ricorda loro i doveri che Allāh gli ha ordinato, proibendogli ciò che è vietato, in modo che se ne ricordino quando leggono la Torāh e si attengano ad essa, obbedendo ad Allāh per suo tramite. Ed è recitazione anche in un altro senso: con essa ricordano Allāh Onnipotente nel modo migliore recitando il Suo Libro e riflettendo su di esso.

C. Descrizioni della Torāh nella Surat Al–An'am

Disse l'Onnipotente: ﴿Non diedero ad Allāh l'attenzione che Gli spetta, quando dissero: "Allāh non ha fatto scendere nulla su un uomo!" Dici: "Chi ha fatto scendere il Libro che diede a Mūsā مُوسَى, come Luce e Guida وَهُدًى نُورًا ai popoli? Lo utilizzate come carta che a volte mostrate e spesso nascondete, e vi è stato insegnato ciò che prima non sapevate, né voi, né i vostri padri!" Dici: "Allāh!" Poi lascia che si divertano nelle discussioni ﴿91﴾ Surat Al–An'ām 91.

Le caratteristiche della Torāh sono descritte nel versetto con tre definizioni:

• **La prima definizione:** un libro. Nella frase ﴿ Chi ha fatto scendere il Libro che diede a Mūsā ﴾ Allāh ha rivelato le tavole a Mūsā, e queste compongono uno dei quattro libri di Allāh in cui è necessario credere, che sono: La Torāh, lo Zabūr, il Vangelo e il Corano.

• **La seconda definizione:** la luce. Essa illumina ai figli d'Isrāīl il cammino da seguire per renderli consapevoli della visione di coloro che credevano a Mūsā,

• **La terza definizione:** una guida. Allāh ha reso la Torāh una guida per gli uomini verso la retta via, la luce e le opere buone. E li avverti del pericolo e del male, e mostra loro la retta via che li conduce al compiacimento di Allāh.

D. La Torāh completa e dettagliata, come guida e misericordia

Disse Allāh gloria sua l'Altissimo:﴿ Poi abbiamo dato a Mūsā مُوسَى il Libro a compimento della Nostra grazia e per chiarificare ogni cosa, e come guida e pietà, perché possano essere credenti nell'incontro con il loro Dio ﴿154﴾ Al–An'ām 154.

Allāh, ha rivelato al suo Messaggero Mūsā, la Torāh, e l'ha resa completa nelle sue disposizioni e Shariah, in modo da soddisfare le esigenze dei figli di Isrāīl ed essere sufficiente per loro in questa forma. Coloro che ne traggono beneficio sono i benefattori che desiderano migliorare nella loro adorazione di Allāh, esattamente nel modo migliore. La parola "completo", a cui si aggiunge ﴿e per chiarificare ogni cosa﴾ , significa che è un chiarimento completo di tutto ciò di cui i figli di Isrāīl hanno bisogno nella loro vita. E Allāh la rese una guida con la quale figli di Isrāīl seguono la retta via, ed anche misericordia per loro, concessa nel momento in cui gli fu rivelata. E attraverso di essa ha chiarito le regole.

E. Torāh, guida e misericordia

Disse l'Altissimo:﴿ E prima di Esso ci fu il Libro di Mūsā مُوسَى, come Guida e Grazia. E questo è un Libro a sua conferma, in lingua araba, per avvertire gli ingiusti e Buon Annuncio ai pii﴿ 12﴾ Surat Al–Aħqaf 12.

Abbiamo parlato della definizione della Torāh come misericordia. Successivamente nel versetto essa è descritta come un guida e la guida è codice a cui le persone fanno riferimento per essere arbitrate, si attengono ad essa e la seguono. La guida potrebbe altresì essere una persona che assume questo ruolo, come la guida in carica, ad esempio l'Imam che guida le persone in preghiera, in quanto guida spirituale, alla stregua del libro che seguono e a cui si attengono.

E ogni libro rivelato da Allāh è un Imam, una figura di riferimento per gli uomini. In questo senso, la Torāh stessa è Imam, il Vangelo è Imam e il Corano è Imam. Il versetto ha assommato nella Torāh il ruolo di Imam e di misericordia per i figli di Isrāīl, perché l'Imam della buona guida e del bene è un atto di misericordia per i credenti: chiarisce loro in essa le regole[438].

F. La Torāh, Libro di regole

Disse l'Onnipotente ﴿ In verità abbiamo fatto scendere la Torāh, Guida e Luce, con la quale giudicano i profeti, quelli che sono sottomessi, per gli ebrei e i rabbini, e i sapienti, per quello che hanno compreso del Libro di Allāh, e di cui erano testimoni. ﴾44﴿Surat Al–Mæ'ideh 44.

Abbiamo parlato della definizione della Torāh come luce e guida, a cui segue la definizione della Torāh nel versetto come "e Libro di regole". Allāh l'ha rivelata per amministrare il giudizio tra le persone e applicare le disposizioni e la legislazione ivi contenute: ﴿ con la quale giudicano i profeti, quelli che sono sottomessi﴾ .

Il versetto indica che i profeti dei figli d'Isrāīl avevano l'ordine di attenersi alla Torāh e di applicare le sue leggi ai figli d'Isrāīl. Poiché Allāh aveva rivelato la Torāh a Mūsā, prima di loro, questo significa che i figli di Isrāīl avrebbero dovuto attenersi alla Torāh da secoli. Essa era il messaggio di ogni profeta che Allāh ha inviato ai figli di Isrāīl, da Mūsā a Gesù, pace a loro[439].

G. Il Corano conferma la divina Torāh

Nel Generoso Corano vi sono parole di lode per la divina Torāh, che va considerata parola di Allāh, ed è il libro che rivelato a Mūsāﷺ. La divina Torāh è luce e illuminazione, e guida per la salvezza, Furqān e benedizione, e contiene le disposizioni di Allāh ai figli d'Isrāīl, e tramite essa giudicano i profeti ebrei, e attuano le sue leggi. È la divina Torāh quella che il Corano ha confermato, in precedenza il Vangelo l'aveva confermata e completata, ed è la stessa che 'Isa figlio di Maryemﷺ, aveva confermato e che il Messaggero Muħammed, l'ultimo dei Messaggeri, la pace e benedizione di Allāh sia su di loro, giunse a confermare.

Disse l'Onnipotente: ﴿E vengo a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh e per permettervi una parte di ciò che vi fu vietato, e vengo a voi con un Segno da parte del vostro Dio: temete Allāh e obbeditemi﴾50﴿Surat Āli'Imrān 50. Il significato di ﴿E vengo a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh﴾ indica ciò che mi ha preceduto della Torāh, poiché la rivelazione della Torāh pervenne a Mūsāﷺ, ed è stata rivelata molti secoli prima della missione di Gesù ﷺ.

Disse ancora l'Onnipotente: ﴿E abbiamo fatto seguire a loro 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ, a conferma di ciò che ha in mano della Torāh, e gli abbiamo dato il Vangelo, in cui c'è Guida e Luce, e a conferma di ciò che ha davanti nella Torāh, e guida e consiglio ai devoti﴾. ﴾46﴿Surat Al–Mæ'ideh 46.

Sorprende il fatto che l'espressione ﴿a conferma﴾ sia riportata due volte nello stesso versetto:

- **la prima** occorrenza del termine si riferisce a 'Isa il Messaggeroﷺ, che giunse a confermare ciò che lo aveva preceduto nella Torāh: ﴿ 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ, a conferma di ciò che ha in mano della Torāh﴾ .

• **La seconda** occorrenza è riferita alla conferma della Torāh da parte del Vangelo: ﴿e gli abbiamo dato il Vangelo, in cui c'è Guida e Luce, e a conferma di ciò che ha davanti nella Torāh﴾ .

'Isa ﷺ, ha confermato il libro di Allāh, la Torāh, e così pure fece il Vangelo che gli fu rivelato. Anche il nostro Profeta Muħammed, pace e benedizioni di Allāh sia su di lui, confermò la Torāh divina e benedetta. Disse l'Altissimo: ﴿E quando arrivò loro un Messaggero da parte di Allāh a conferma di ciò che già avevano, alcuni di quelli che hanno avuto il Libro si gettarono alle spalle il Libro di Allāh, come se non sapessero.﴿ 101﴾. Surat Al–Beqarah 101.

Vuol dire che il Messaggero, pace e benedizione di Allāh sia su di lui, crede in ciò che proviene dalla Torāh, crede al suo contenuto e conferma la sua veridicità, e la sua stessa esistenza fu annunciata da quel Libro. Infatti essa contiene l'annuncio dell'arrivo dell'ultimo Messaggero, del quale ha descritto le caratteristiche, e dunque la sua stessa esistenza giunse a conferma di questo buono annuncio e determina il raggiungimento del suo avverarsi.

Allāh stipulò un saldo patto con i profeti e gli chiese di raccomandare ai loro seguaci di credere nel Sigillo del Profeti, pace e benedizioni di Allāh sia su di lui. Disse l'Altissimo: ﴿E quando Allāh strinse un Patto coi Profeti: "Vi ho dato parte del Libro e della Saggezza, poi è venuto a voi un Messaggero a conferma di ciò che avete; crederete in lui e lo appoggerete!" Disse: "Siete d'accordo o avete stretto su ciò un Patto?" Dissero: "Siamo d'accordo!" Disse: "Allora testimoniate, e io insieme a voi sarò tra i testimoni!﴿ 81﴾Surat Āli'Imrān,81.

Il Generoso Corano conferma la Torāh nei suoi argomenti e nelle sue verità, nella fede e nelle sue origini, nella morale, nella virtù, nella gloria, nella storia, nei racconti, nelle regole, nei concetti, negli incoraggiamenti e avvertimenti, e così via[440].

H. Definizione della Torāh

Allāh Gloria Sua l'Altissimo riportò le notizie sugli Ebrei avevano manipolato la Torāh, dalla quale hanno aggiunto e tolto molte cose. Allāh Gloria Sua l'Altissimo, li ha sbugiardati nel Generoso Corano in diversi versetti.

Disse l'Onnipotente: ﴿ Sperate forse che vi credano? C'era invece un gruppo di questi che ascoltava la Parola di Allāh, ma poi la storpiavano dopo averla compresa, consapevoli di quello che facevano﴾ ﴿75﴾ Surat Al–Beqarah 75.

E disse l'Onnipotente: ﴿E tra loro ci sono degli analfabeti, che non conoscono il Libro e inventano solo bugie infondate e supposizioni. ﴿78﴾Guai a quelli che scrivono il Libro con la propria mano e dicono: "Questo viene da Allāh", per trarne qualche piccolo guadagno! Guai a questi per quello che le loro mani hanno scritto! E guai a loro per quello che hanno guadagnato! ﴿79﴾Surat Al–Beqarah 78–79.

E disse Gloria sua:﴿ Ci sono alcuni tra gli ebrei che stravolgono l'ordine delle parole.﴿ 46﴾Surat Al–Nisā' 46.

E disse l'Onnipotente: ﴿ loro storpiano la Mia Parola e dimenticano parte di ciò che li fu rivelato.﴾ ﴿13﴾Surat Al–Mæ'ideh 13.

E disse l'Onnipotente: ﴿ E tra gli ebrei ascoltatori di bugie, che danno ascolto ad altri che non sono mai venuti da te, e che alterano il significato della parola; questi dicono: "Se vi si presenta questo, accettatelo; se non l'avete ancora ricevuto, state attenti!" E se Allāh vuole mettere qualcuno alla prova, non potrai fare nulla contro la volontà di Allāh. Quelli a cui Allāh non vuole purificare i cuori, saranno svergognati in terra e nell'Aldilà avranno una grande punizione. ﴿41﴾Ascoltatori di bugie, mangiatori di denaro illecito!﴾ ﴿42﴾Surat Al–Mæ'ideh 41–42.

Alcuni studiosi illustrano le forme di manipolazione fatte dai rabbini dei figli di Isrāīl nei confronti della Torāh. Gli elementi di distorsione sono i seguenti:

– Modifiche e cambiamenti.
– Aggiunte false.
– Sottrazioni.
– Modifiche del significato senza cambiamenti nella forma[441].

Ciò solleva diverse questioni:

• **Sostituendo alla verità la menzogna e viceversa in modo che tali manipolazioni possano essere diffuse presso le masse.**

Disse l'Onnipotente: ﴿O gente del Libro يَا أَهْلَ الْكِتَابِ, perché mischiate la Verità col falso e nascondete la Verità e lo sapete?﴾ ﴿71﴾Surat Āli'Imrān71. Non bisogna mescolare la verità con la menzogna né viceversa, attribuendo alla Torāh ciò che in realtà non contiene, come l'accusa nei confronti di Hārūn ﷺ, di aver presentato il vitello con l'ordine di adorarlo.

• **Occultamento della verità**

L'occultamento della verità è anche legato al coprire la verità con la menzogna, come nel versetto sopra citato e nel seguente, in cui disse l'Altissimo: ﴿E non coprite la verità con la falsità, e non nascondete la verità consapevolmente.﴿ 42﴾Surat Al–Beqarah 42.

Uno degli esempi più importanti dell'occultamento della verità sta nel negare le caratteristiche di Muħammed, ﷺ, descritte nella Torāh. Essi lo conoscono come i loro figli e Safiyeh, moglie del Profeta, ﷺ, e figlia di Ħuyay Ibnu Akhtab, capo degli ebrei, dopo essersi convertita all'Islām diceva che suo zio chiese al padre informazioni riguardo il Profeta, ﷺ, quando giunse alla Medinah chiedendo: "È lui il profeta che stavamo aspettando?" Rispose Ħuyay Ibnu Akhtab: "Giuro su Allāh che è lui, ma giuro su Allāh che non Gli presteremo fede". Gli ebrei anno anche soppresso la regola della lapidazione degli adulteri, ma Allāh li ha smascherati per mano del loro ex sodale, l'illustre rabbino Abdullāh bin Salām, il quale dimostrò che le regole della Torāh vi era la lapidazione.

• **Nascondere la verità**

Che è in qualche modo simile all'occultamento. Gli studiosi fanno distinzione tra il nascondere la verità e l'occultamento perché l'occultamento ad esempio della profezia di Muħammed, pace e benedizione di Allāh sia su di lui, è una cosa grave e vergognosa. Disse l'Altissimo: ﴿O gente del Libro, vi è arrivato il Nostro Messaggero a chiarirvi gran parte di ciò che nascondevate del Libro, e a perdonare molto altro. Vi è giunta da Allāh una Luce e un chiaro Libro﴿15﴾Al–Mæ'ideh 15.

• **Distorsione del significato delle parole**

La distorsione consiste nel mettere una parola oppure una frase al posto di un'altra. Può essere fatto allo scopo di lasciar cadere una parola, oppure è una modifica del significato ottenuta aggiungendo o sottraendo una parola o una frase. Disse l'Onnipotente: ﴿ loro storpiano la Mia Parola e dimenticano parte di ciò che li fu rivelato ﴿13﴾. Surat Al–Mæ'ideh 13. E disse l'Onnipotente: ﴿e che alterano il significato della parola﴾ Surat Al–Mæ'ideh 41.

• **Distorsione del linguaggio.** Accade mentre leggono la Torāh, sostituendo le loro parole a quelle dei versetti di Allāh. Disse l'Onnipotente: ﴿E in verità ci sono alcuni tra loro che distorcono con le loro lingue il Libro, perché crediate che venga dal Libro, ma non è dal Libro, e dicono: "Questo è da parte di Allāh!" Ma non è da parte di Allāh, e dicono su Allāh menzogne, consapevolmente. ﴿78﴾Āli'Imrān,78.[442]

Questi in breve sono i tipi di distorsioni che i rabbini ebrei hanno osato compiere al libro di Allāh rivelato a Mūsā ﵇, con il passare del tempo e la perdita della Torāh originale. Ciò è accaduto a causa delle guerre, della schiavitù, della diaspora, a causa del fatto che i figli di Isrāīl hanno abbandonato più volte la loro religione, fino al punto di rinnegarla e di adorare gli idoli, in particolare i Baalim, Ashtron, Malcolm e altri﴾, offrendogli sacrifici e innalzando per essi enormi templi[443].

I libri dell'Antico Testamento sono pieni di questo genere di distorsioni. Durante il regno dei giudici, nell'anno 140, gli ebrei ripudiarono la fede sette volte, adorarono gli idoli e addirittura massacrarono i loro figli e le loro figlie in segno di offerta; poi il ripudio ebbe una recrudescenza durante la monarchia, fino al punto di affermare falsamente e ingiustamente che Suleymēn, la pace fosse su di lui, adorò gli idoli e costruì dei templi in loro onore.

Ecco perché l'intera Torāh originale è andata perduta e non ne sono rimasti che pochi versetti, ricordati dai profeti che Allāh inviò loro. Essi continuarono a tentare di riportarli sulla retta via, abbandonando la miscredenza e la perdizione, ma spesso essi uccidevano i profeti dopo averli smentiti e derisi. Disse l'Onnipotente: ﴿un gruppo li addita come bugiardi e un altro gruppo li uccide.﴾ ﴿87﴾Al–Beqarah 87.

Sono stati tramandati dunque i pochi versetti rimasti della Torāh originale, dopodiché i loro rabbini raccolsero il contenuto di quei versetti e vi aggiunsero ciò che il diavolo gli suggeriva per abbellirli. Lo redigevano in libri e lo presentavano alla gente spacciandolo per la Torāh rivelata da Allāh. In

seguito, ricerche successive svolte negli ultimi tre secoli confermarono che l'attuale Torāh è stata scritta in oltre mille anni da decine e centinaia di scrittori in tempi diversi, e che tutto questo è stato raccolto da alcuni rabbini, che lo hanno sistemato in un libro denominato Torāh, apparsa dopo il ritorno dall'esilio a Babilonia, nel V e IV secolo a.C., ossia circa mille anni dopo la morte di Mūsā ﷺ[444].

Tutti i libri della Torāh che possedeva la gente del libro sono stati scritti dopo l'esilio, insieme ad altri dell'Antico Testamento, come dimostrano i numerosi termini di origine babilonese in essi contenuti.

I teologi cristiani hanno riconosciuto la perdita della Torāh di Mūsā, quale origine e fondamento della religione. Scrive l'autore del libro *Sintesi delle prove sunnite sull'autenticità delle origini cristiane:* "È impossibile che la copia originale di Mūsā sia pervenuta fino ad oggi. Non sappiamo che fine abbia fatto. È probabile che si sia persa con il sarcofago quando fu distrutto il tempio di Bakhtanassar. Forse questo è il motivo delle supposizioni sorte in seno alla comunità ebraica che le Scritture sacre siano andate perdute e che Ezra, lo scrittore profeta, raccolse le varie copie disperse di questi libri correggendone gli errori riportandoli così alla forma originaria". Il sapiente Muħammed Rashid Ridhā ha affermato: "Noi conosciamo la risposta quando chiedono da dove Ezra ha raccolto quei libri dopo che erano andati perduti. E su cosa si è basato per correggere i suoi errori? Loro sostengono che li abbia scritti tramite ispirazione. Ma quale sarebbe la prova di questa ispirazione? E se fosse ispirato, che bisogno avrebbe di raccogliere informazioni da persone di cui non si può aver fiducia? Sarebbe stato preferibile scrivere la shari'ah senza ricorrere a queste fonti storiche comprese in essa".

In verità, il contenuto di questi libri rappresenta la prima testimonianza delle menzogne penetrate in essa da ogni parte. Nūħ, la pace era su di lui, sarebbe un uomo che si ubriacava fino a perdere conoscenza? Lūţ sarebbe un uomo che si ubriacava fino a commettere adulterio con le sue due figlie per due notti consecutive, per averne figli e nipoti? In verità, si tratta di una serie di calunnie che colpiscono le buone qualità dei Profeti prescelti da Allāh. Sarebbero accettabili? E ad esse si aggiungono molte altre menzogne e infamie evidenti.

I. Il generoso Corano non riconosce la Torāh distorta.

La Torāh distorta è quella scritta e diffusa dalle guide Ebraiche e dai loro sapienti, nel corso della lunga storia ebraica; hanno mostrato alla gente la sua sacralità ﴾Antico Testamento﴿ con i suoi numerosi testi, mentre contiene errori, molte bugie, insinuazioni, falsità, e le cose giuste e corrette, in essa, sono molto poche e quasi passano inosservate. Questa è la Torāh distorta ﴾l'Antico Testamento﴿; il Corano smentisce molto di ciò che contiene, e rivela le sue bugie, gli errori e le manipolazioni che hanno operato i rabbini nel momento in cui l'hanno scritta.

Il Corano non ha riconosciuto questa Torāh distorta come parola di Allāh, poiché la Torāh che Allāh rivelò a Mūsā ﷺ fu persa dagli ebrei, manipolata,

alterata, modificata, e giunsero nella forma di diversi versetti espliciti, ci raccontano il punto preciso della sua alterazione, come pure il fatto che dobbiamo riconoscere il fatto che la Torāh ebraica (Antico Testamento) sia stata alterata dai rabbini durante tutta la lunga storia ebraica, senza escludere che sia possibile trovare poche tracce della Torāh del Signore in alcuni libri. Queste tracce non vanno oltre l'essere parole o frasi sparse qua e là, pochissime nel mezzo della grande manipolazione dei rabbini[445].

Allāh l'Onnipotente rispose nel suo prezioso Libro a molte delle distorsioni, bugie e falsità che vi sono nella Torāh distorta; venne smascherata in molti esempi più noti, come quello che segue:

– Smentire i rabbini per aver attribuito stanchezza ad Allāh

I rabbini che manipolarono la Torāh ebraica attribuirono fatica a Allāh, quando creò i cieli e la terra; la fatica lo costrinse al riposo nel settimo giorno, Sabato; ciò venne affermato nel secondo capitolo della Genesi: ﴿così terminò i cieli, la terra e tutte le sue forze, e Allāh li portò a termine il settimo giorno della Sua opera: riposò il settimo giorno della Sua opera, e Allāh benedì il Settimo Giorno e lo santificò, poiché si riposò per tutta la fatica compiuta﴾ [Genesi: Capitolo II: 1–3][446].

Attribuire riposo ad Allāh è miscredenza nei Suoi confronti; poiché attribuire imperfezione, fatica e stanchezza, per via del lavoro che Egli aveva compiuto, che lo costrinse a riposare per alleviare la fatica, sono caratteristiche delle deboli creature, lungi dal Creatore ciò che insinuano, Allāh Onnipotente ha smentito nel suo Prezioso Libro queste dicerie; l'Onnipotente disse, in un breve versetto:﴿ 37﴾ E abbiamo in verità creato i cieli e la terra e ciò che c'è di mezzo in sei giorni, e non Ci ha preso fatica. ﴿38﴾Surat Ǭā–āf 38.

Allāh creò i cieli e la terra in sei giorni. È in grado di crearli in un attimo, poiché se Egli vuole realizzare qualcosa, basta che dica *sii*, e quella è. L'Onnipotente non si stancò di creare i cieli e la terra ﴿e non ci ha preso fatica﴾ E "fatica" è la stanchezza che costringe chi lavora a riposare. Questa è una vera bugia da parte degli autori della Torāh ebraica, riguardo la loro precedente dichiarazione.

– Smentirli nelle loro insinuazioni che Allāh **fosse alla ricerca di** Ǣdem

Gli autori della Torāh affermarono che Ǣdem ed Eva, quando mangiarono dall'albero, diventarono nudi, udirono i passi del Signore che camminava nel Paradiso, così si vergognarono di Lui, e Ǣdem si nascose dietro gli alberi del Paradiso. Allāh si mise a cercare Ǣdem, ma non lo vide, né era a conoscenza che aveva mangiato dall'albero.

I rabbini dissero nella Genesi: ﴿Abbiamo ascoltato i passi del Signore che camminava nel Paradiso, e quando giunse la brezza del giorno, l'uomo e sua moglie si nascosero dal volto del Signore tra gli alberi del Paradiso, e il Signore chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?" Disse: "ho sentito i tuoi passi nel paradiso, ho avuto paura perché ero nudo e mi sono nascosto". Disse: "Chi ti

ha detto che sei nudo? Hai forse mangiato dall'albero da cui ti avevo ordinato di non mangiare? L'uomo disse: La donna che hai posto al mio fianco, è stata lei a offrirmi il frutto dell'albero, e così l'ho mangiato. [Genesi, capitolo III: 8/12][447].

In questo testo vi è un insieme di falsità e bugie che non è giusto attribuire ad Allāh, tra cui:

– L'incarnazione del Signore, che aveva due piedi che camminano e si muovono e che fanno rumore, e che possono essere uditi da altri, così come ogni uomo cammina ed è possibile ascoltarne i passi. Disse l'Onnipotente: ﴿non c'è nessuno come Lui, e Lui è l'Ascoltatore, l'Osservatore﴾. ﴾11﴿Surat Al–Shūrā 11.

– Al Signore viene attribuita ignoranza e mancanza di conoscenza, e il fatto che le cose gli possano essere nascoste, come quando Ǣdem e sua moglie si nascosero tra gli alberi del Paradiso. Il Signore Dio si mise alla ricerca di Ǣdem, e quando non lo vide lo chiamò, dicendo: "Dove sei Ǣdem?"

Può essere forse considerato un Dio colui che non può vedere Ǣdem e non conosce il luogo in cui si trova, così da essere costretto a chiamarlo per sapere dove si trova? E inoltre:

– Attribuire al Signore Dio ignoranza di ciò che è accaduto; Egli non sa che Ǣdem ha mangiato dall'albero, non sa che egli è nudo, perciò chiese ad Ǣdem: "Chi ti ha detto che sei nudo? Hai forse mangiato dall'albero da cui ti avevo ordinato di non mangiare?"

Questo fatto di nascondersi e questo dialogo tra il Signore Dio e Ǣdem sembra quasi un "gioco" da bambini piccoli, Allāh l'Onnipotente ha smascherato queste dicerie nel generoso Corano, dicendo: ﴿Quando assaggiarono il frutto dell'albero, cominciarono ad avere consapevolezza delle loro intimità e iniziarono a coprirsele con foglie del Paradiso. E il loro Dio li chiamò: "Non vi ho avvertito di non avvicinarvi a quell'albero? E vi ho detto che Satana الشَّيْطَانُ è in verità, per voi, un chiaro nemico."﴿ 22﴾. Surat Al 'A'rāf 22. Fece distinzione tra le parole dei rabbini: Il *Signore chiamò l'uomo: "dove sei?" hai forse mangiato dall'albero?* e l'affermazione nel Corano﴿ "Non vi ho avvertito di non avvicinarvi a quell'albero?﴾ .[448]

– Smentire le loro affermazione che Hārūn ﷺ, fabbricò il vitello:

I rabbini affermarono, nella Torāh ebraica manipolata, che fu Hārūn il Profeta, ﷺ, a prendere i gioielli dei figli d'Isrāīl, con i quali fabbricò il vitello d'oro e li invitò ad adorarlo; riportarono nelle loro scritture, riguardo il racconto dell'esodo dei rabbini: ﴿La gente vide che Mūsā tardava nello scendere dalla montagna; il popolo si radunò contro Hārūn e gli disse: Alzati e costruisce per noi divinità che ci guidi; in verità Mūsā, quell'uomo che ci ha fatti fuggire dalla terra d'Egitto, non sappiamo cosa gli sia successo. Disse loro Hārūn: Rimuovete gli orecchini d'oro dalle orecchie delle vostre donne, vostri figli e vostre figlie, e portateli a me. Tutto il popolo si tolse gli orecchini d'oro dalle orecchie, e li portarono ad Hārūn. Quindi li prese e li versò in uno stampo,

fondendoli in una forma di vitello. Si dissero: Queste sono le vostre divinità, o Isrāīl, che vi hanno fatto fuggire dalla terra d'Egitto. Quando Hārūn vide ciò, costruì un altare davanti al vitello e li chiamò, dicendo: Domani è una festa per il Signore. Si alzarono al mattino presto, accesero il fuoco e offrirono sacrifici. La gente si sedette, mangiando, bevendo e poi giocando...﴿ [Libro dell'Esodo: Capitolo 32: 1/6][449].

I rabbini attribuiscono questo testo di miscredenza ad Hārūn il Profeta ﷺ, e il fatto che egli preso i gioielli dei figli di Isrāīl, e che lui li trasformò in un vitello, e che li invitò ad adorarlo. Allāh li smentì nel Corano, e rivelò chi davvero creò il vitello, ovvero il criminale samaritano.

Disse L'Onnipotente: ﴾Disse: "In verità abbiamo, in tua assenza, messo alla prova la tua gente, e li ha sviati il Samiri". ﴾85﴿Surat Ţā–Hē, 85.

E disse l'Onnipotente:﴾ 86﴿ Dissero: "Non abbiamo rotto il nostro impegno con te di spontanea volontà: siamo stati appesantiti dai gioielli della gente, e li abbiamo gettati. Così fece il Samiri”. ﴾87﴿Lui ne fece uscire per loro un vitello ﴾d'oro﴿che emetteva un muggito (simile a quello delle vacche). Dissero: "Questo è il vostro Dio e il Dio di Mūsā مُوسَىٰ, che dimenticò". ﴾88﴿Surat Ţā–Hē 87–88.

E disse L'Onnipotente:﴾ Eppure aveva già detto loro Hārūn هَارُون: "O popolo mio, in verità con questo siete stati tentati, e in verità il vostro Dio è il Misericordioso: seguitemi e obbedite ai miei ordini!" ﴾90﴿Dissero: "Non smetteremo di adorarlo finché ritornerà Mūsā"﴿. ﴾91﴿Surat Ţā–Hē 90–91.

– Smentire le loro affermazione di essere figli di Allāh **e Suoi eletti**

In verità i rabbini sono diffamatori, bugiardi sul conto di Allāh, razzisti ed egoisti; illusero il popolo ebraico di essere figli di Allāh, i Suoi eletti, e che in verità Allāh li ha elevati ed era con loro, e che non li avrebbe abbandonati, e che solo loro fossero i ben guidati e che il Paradiso fosse loro esclusiva. Il Corano ha smentito queste loro affermazioni, disse l'Onnipotente: ﴾E dissero gli ebrei e i nazareni وَقَالَتِ الْيَهُودُ وَالنَّصَارَىٰ: "Noi siamo figli di Allāh e Suoi eletti!" Dici: "Perché vi punisce per i vostri peccati? Invece siete dei semplici uomini tra quelli che ha creato; perdona chi vuole e punisce chi vuole. E ad Allāh appartiene il Regno dei cieli e della terra e di ciò che c'è di mezzo, e a Lui è il ritorno﴿. ﴾18﴿Surat Al–Mæ’ideh 18.

Sono bugiardi nel sostenere di essere figli ed eletti di Allāh, perché Allāh li punisce per i loro peccati; se fossero davvero i figli di Allāh, non li avrebbe puniti; inoltre, in verità Allāh l'Onnipotente non ha figli, poiché ha creato tutto nei cieli e in terra, ha creato tutti gli esseri umani; costoro sono esseri umani creati che non sono differenti in nulla dalle altre creature di Allāh nella loro umanità e nel loro aspetto, e che il fondamento della preferenza, presso Allāh, sono le buoni azioni. Il più premiato, presso Allāh, è il più pio, e non vi è nessun favoritismo presso Allāh; ogni uomo è responsabile del suo operato, e Allāh perdona chi vuole e punisce chi vuole[450].

– Smentire la loro affermazione di essere gli eletti di Allāh

Gli ebrei affermavano di essere gli eletti di Allāh all'infuori degli altri popoli, che il paradiso fosse loro esclusiva, poiché solo loro erano i credenti, mentre gli altri erano miscredenti. Il Corano ha smentito questa loro affermazione; disse l'Onnipotente:﴾ Dici: "O voi ebrei, se pretendete, in verità, di essere gli eletti di Allāh, a esclusione dell'altra gente, auguratevi la morte, se siete veritieri." ﴾6﴿E non se l'augureranno mai, a causa di ciò che hanno fatto le loro mani. E Allāh è Conoscitore degli ingiusti. ﴾7﴿Di': "In verità la morte da cui voi fuggite vi sta venendo incontro, poi sarete fatti tornare al Conoscitore dell'Ignoto e dell'Evidente: v'informerà su ciò che avete fatto."﴿ ﴾8﴿Surat Al–Jumu'ah 6–8. Al fine di dimostrare che gli ebrei mentono in questa loro affermazione, Allāh li sfida con il desiderare la morte, invitandoli a dire: "O Dio nostro, facci morire"; se sono gli eletti di Allāh e se il Paradiso è loro esclusiva, andranno in Paradiso dopo la loro morte; la loro morte sarebbe una liberazione, e dovrebbero desiderare che la morte per ottenere la felicità.

Gli ebrei non desiderarono morire e non furono in grado di accettare la sfida, e scelsero di essere descritti come vigliacchi, poiché conoscono le loro bugie in ciò che affermano, e conoscono la verità del Messaggero di Allāh ﴾pace e benedizione di Allāh siano con lui﴿; essi sanno che, se avessero implorato al morte, Allāh li avrebbe fatti morire; sanno che se fossero morti, sarebbero andati nel Fuoco. Questo significato è stato confermato dalle parole dell'Onnipotente: ﴾Dici: "Se l'ultima dimora da Allāh fosse solo per voi e di nessun altro, desiderate la morte, se siete veritieri!" ﴾94﴿E loro non la desidereranno mai, a causa di ciò che le loro mani hanno fatto. E Allāh conosce gli ingiusti. ﴾95﴿E troverai che sono i più attaccati alla vita, come gli idolatri. Ognuno di loro desidera vivere mille anni, ma vivere a lungo non li salverà dalla punizione. E Allāh è Osservatore di ciò che fanno. ﴾96﴿Surat Al–Beqarah 94–96.

Come potevano gli Ebrei desiderare la morte mentre erano consapevoli dei crimini, delle nefandezze e dei misfatti che hanno commesso?

Il loro rendiconto presso Allāh è nero, e li attende una punizione dolorosa; come può qualcuno desiderare la morte quando questo è il suo destino? ﴾ E loro non la desidereranno mai, a causa di ciò che le loro mani hanno fatto.﴿ In verità, essi sono i più attaccati alla vita e il loro obiettivo è vivere la loro vita godendo di cibo, bevande e lussuria, dopodiché a loro non importa di ottenere alto rango o essere dei miserabili, liberi o schiavi, essi non pensano all'Aldilà.

– Smentire la loro affermazione che Ibrāhīm aderisse all'Ebraismo, ﷺ

Una delle affermazioni degli ebrei e una delle loro bugie, è affermare che Ibrāhīm ﷺ, l'eletto, fosse ebreo; i cristiani hanno condivisero questa bugia, quando affermarono che fosse cristiano. Allāh li ha smentiti, dimostrando che in verità non era né ebreo né cristiano né politeista, ma un vero devoto musulmano.

Disse l'Onnipotente:﴾ O gente del Libro, perché discutete su Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, se la Torāh e il Vangelo non vennero fatti scendere che dopo di lui: non riflettete?﴾ 65﴿Voi siete quelli che hanno disputato su ciò di cui hanno piena

conoscenza: perché ora disputate su ciò che non conoscete? E Allāh sa e voi non sapete! ﴾66﴿Ibrāhīm إِبْرَاهِيم non era ebreo, né nazareno: ma era un monoteista musulmano e non era tra gli idolatri. ﴾67﴿In verità i più degni d' Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, tra la gente, sono quelli che lo hanno seguito, e questo Profeta insieme ai credenti, e Allāh è sostenitore dei credenti! ﴾68﴿Surat Āli'Imrān65–68.

I versi invalidarono le affermazioni di ebrei e cristiani riguardo Ibrāhīm ﷺ, e confutarono le loro affermazioni di seguire la sua religione. La Torāh e il Vangelo vennero rivelati dopo di lui, ed Ebrei e Cristiani giunsero in seguito; come possono gli ebrei affermare che egli era ebreo? E come possono i cristiani affermare che fosse cristiano, mentre egli visse e morì ﷺ, prima della nascita del primo ebreo e del primo nazareno? [451]

Sono sufficienti questi argomenti, con i quali il Corano ha screditato la Torāh ebraica manipolata e le insinuazioni dei rabbini che l'hanno ideata e che hanno attribuito a infami bugiardi. La Torāh ebraica distorta nell'Antico Testamento è piena di menzogne e falsità, il che conferma che non proviene dalla Torāh del Signore, ma che, in verità, è stata ideata da rabbini malvagi[452].

Decimo: Il Vangelo e i Vangeli

Il Vangelo è stato menzionato dodici volte nel Generoso Corano; qui vengono presentati alcuni dei versetti in cui viene menzionato:

–Disse l'onnipotente:﴿ Ha fatto scendere su di te il Libro con la Verità, a conferma di quello che l'ha preceduto, e ha fatto scendere la Torāh e il Vangelo ﴾3﴿ التَّوْرَاةَ وَالْإِنْجِيلَ in precedenza, come guida per gli uomini, e ha fatto scendere il Criterio. In verità quelli che negano i Segni di Allāh avranno una dura punizione. E Allāh è Potente, Punitore. ﴾4﴿Surat Āli'Imrān3–4.

E disse l'Onnipotente: ﴿O gente del Libro, perché discutete su Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, se la Torāh e il Vangelo non vennero fatti scendere che dopo di lui: non riflettete?﴿ 65﴿Surat Āli'Imrān65.

E disse l'Onnipotente: ﴿E se in verità avessero praticato la Torāh e il Vangelo, e ciò che è stato fatto scendere su di loro dal loro Dio, avrebbero goduto di ciò che è sopra e sotto ai loro piedi. Ci sono tra di loro uomini moderati, e molte delle loro azioni sono misfatti.﴿ ﴾66﴿Surat Al–Mæ'ideh 66.

E disse l'Onnipotente:﴿ Dici: "O Gente del Libro, voi non sarete nulla finché non avrete applicato sia la Torāh che il Vangelo e ciò che vi è stato fatto scendere dal vostro Dio. E quello che ti è stato fatto scendere dal tuo Dio aumenterà la loro ribellione e la loro miscredenza. Non ti affliggere per il popolo miscredente.﴿ 68﴿Surat Al–Mæ'ideh 68.

E il Vangelo: Un termine tradotto in arabo di origine greca ﴾Inclaios﴿, che vuol dire "buon annuncio e istruzione"[453]. Nel termine: Il Vangelo è il libro di Allāh rivelato al suo Messaggero Gesù, figlio di Maryem, guida e luce per i figli di Isrāīl, come dice il Generoso Corano; tuttavia, il Vangelo oggi è un termine che definisce i quattro libri dei cristiani: Matteo, Marco, Luca e Giovanni; essi possono essere definiti una metafora dei libri del Nuovo Testamento[454].

Non è nota negli attuali Vangeli presenti presso la gente del libro una valida fonte che risalga a Gesù ﷺ; la maggior parte di questi non può essere attribuita a lui in nessuna maniera. La cosa migliore che può essere detta di questi Vangeli è che sono opere storiche sulla biografia di Cristo, e che contengono alcuni dei suoi comandamenti, prediche e miracoli[455].

La sorte del Vangelo non è stata migliore di quella della Torāh. Dopo la scomparsa di 'Isa ﷺ, sono scomparsi con lui le pagine del libro che gli è stato rivelato, e nessuno ne ha trovato traccia fino ad oggi. Il grande caos che ne seguì – la sua Assenza – ﷺ, risale ai tempi del dominio romano, e nelle tracce degli ebrei tra le classi popolari; le due parti collaborarono nella persecuzione di coloro che credevano in Gesù e confiscarono ogni traccia dei suoi insegnamenti. Questa persecuzione durò per più di tre secoli; i cristiani discordarono molto. Questa discordia apparve nei libri che si diceva i discepoli di Isa avessero eliminato, e che comprendevano i suoi insegnamenti.

Tutti questi libri furono chiamati Vangeli, perché i loro autori spiegarono la vita di Gesù ﷺ, riportando ciò che ricordavano delle sue prediche, insegnamenti, che costituiscono una somma del Vangelo annunciato. Questo è un nome che genera dubbi, anzi rinnegazione, ed essi differivano ampiamente tra di loro, fino al punto di contraddirsi. Si dice che egli abbia raggiunto settanta Vangeli[456].

C'è chi crede che il numero sia di un centinaio, alcuni sono basati sul monoteismo, mentre altri sono basati sulla trinità. I cristiani seguirono questa divisione riguardo l'origine della fede, e questa divisione rimase fino alla Conferenza ﴾Nicea﴿ nel 325 d.C., quando Costantino appoggiò il principio della trinità, e pose le basi di ciò dichiarando che Cristo è il Figlio di Allāh – nonostante la poca affluenza al congresso. Dopodiché venne un'altra conferenza, dove dichiararono lo Spirito Santo divinità; i Vangeli che invitano al monoteismo vennero considerati falsi, e così iniziò il periodo della loro completa confisca.

Lo sceicco Muħammed Rashid Rida, autore di "Al–Manar", ricorda l'opinione di alcuni storici della chiesa, ovvero che il numero di falsi Vangeli è di trentacinque, e menzionò inoltre un'altra opinione dell'autore del libro di "Dhakhirat Al–Albab ", Maronita, il quale nega di riconoscere tanti Vangeli , e afferma che la ragione per cui sono così tanti è il fatto che al Vangelo vennero attribuiti vari nomi, e conferma che i 35 Vangeli non arrivano neanche a venti, e che egli li ha contati tutti, e ha affermato che alcuni di essi erano ripetuti, tra cui il Vangelo di Barnaba. Ammettiamo che siano solo venti Vangeli, dove sono i quattro Vangeli riconosciuti?

La conclusione è che i Vangeli basati sul monoteismo fossero la maggioranza, e che il destino ha preservato il Vangelo di Barnaba, affinché fosse un modello, e che la risaputa tirannia politica dei romani ha fatto sì che vennero eliminati, e che i quattro approvati non sono in grado di riportare la verità, e che le fonti della traduzione sono incomplete e non vi è certezza di chi sia l'autore.

Se ammettiamo che vi sia del buono, questo non è certamente il Vangelo di Gesù, che diceva alla gente: "Pentitevi e credete nel Vangelo", che a volte veniva chiamato il Vangelo di Allāh, a volte il Vangelo di Cristo; ciò che è noto, come dice l'autore di Al–Manar, è che, quando il libro viene attribuito ad Allāh è perché è stato Lui ad averlo rivelato, mentre quando viene attribuito al Suo Messaggero, è perché lo ha ricevuto dal Suo Dio, e viene detto: "Il Vangelo di Gesùﷺ, come viene affermato riguardo la Torāh di Mūsā [457].

In verità i cristiani seguaci di Gesùﷺ non si basano su qualcosa di rilevante, e forse la causa di ciò è il segreto contenuto nel versetto Coranico, contenente il sentore di una maledizione; disse l'Onnipotente: ﴿E tra quelli che dicono: "In verità siamo nazareni", stringemmo con loro un patto, ma dimenticarono parte di ciò che fu loro ricordato, perciò abbiamo messo tra di loro il rancore e l'ostilità fino al Giorno del Giudizio, e certamente Allāh li informerà di ciò che facevano.﴿ 14﴾Al–Mæ'ideh,14.

Quanto sono lontani da Gesùﷺ e con quale audacia gli sono avversi. L'autore di Al–Manar dice: Gli ebrei intensificarono la loro inimicizia e li perseguirono; non possedevano una società unita, forte e sapiente, così da poter annotare il Vangelo di Cristo e conservarlo.

Si nota, dalla loro storia e dai loro libri sacri, che molti predicatori diffondevano tra la gente, durante la loro epoca, dei falsi insegnamenti su Gesù Cristo, il figlio di Maryem, e alcuni di loro li scrissero, finché quelli che scrissero tali libri li chiamarono Vangeli, e sono moltissimi, come affermarono nelle loro sacri Scritture e nelle storie canoniche. Questi quattro Vangeli da loro riconosciuti fino ad oggi sono apparsi solo tre secoli dopo la storia di Cristo, quando i cristiani divennero uno stato, con la conversione dell'Imperatore Costantino al cristianesimo, portandola in una nuova fase di paganesimo; questi Vangeli sono solo una storia imperfetta di Cristo, contradittoria e dall'origine storica sconosciuta, anzi nacque una disputa tra i loro autori e nelle lingue nei quali vennero tradotti[458].

Lo sheikh Al–Hindi, che Allāh abbia pietà di lui, menzionò nel suo libro "'Iizhar Alhaqi" (rivelare la verità) cento libri sacri di Ebrei e Cristiano che testimoniamo che vi sono distorsioni verbali e morali; in verità, la fonte di ciò sono gli antichi studiosi Islāmici e studi di religioni comparate; questi ultimi hanno criticato il cristianesimo sia per quanto riguarda le fonti che la narrazione, ed hanno rivelato molte incertezze riguardo le loro dottrine. Oggi noi siamo nel ventunesimo secolo e leggiamo, presso i critici cristiani ciò che conferma la nostra opinione, e che conferma ciò che i nostri sapienti dicono. Il grande sapiente Aħmed Abdel Wahhab scrisse un libro che chiamò "Al–ikhtilaf fi tarājum alkitāb almuọaddas" ﴿Differenze nelle traduzioni Bibliche﴾, ha fatto affidamento su documenti approvati dagli studiosi cristiani, che indicano una terribile discordanza in queste traduzioni, che colpisce il cuore della dottrina cristiana[459].

In verità, le dottrine ereditate dai cristiani furono create in terra, e non provengono dal cielo, e sono risultato di conferenze umane, curate dalle autorità pagane; se anche ammettessimo, sbagliando, che contengano

riferimenti validi, il loro contenuto si scontra con la ragione, mentre la logica dice che non si può assimilare la religione a miti e leggende, e questo è il segreto del conflitto tra religione e scienza, e il segreto della grande spaccatura tra la civiltà ideale e ciò a cui mirano i sacerdoti. In verità, il fatto che la venuta della giusta religione abbia tardato ha fatto spazio a illusioni e superstizioni[460].

In verità i Vangeli attuali non sono altro che opere storiche sulla storia della vita di Maryem e di suo figlio Gesù Cristo, e cosa gli è accaduto dalla nascita fino alla fine della sua vita sulla terra, secondo le loro credenze; nulla di questi Vangeli è stato scritto durante la vita di Gesù, ma sono stati scritti dopo che venne elevato al cielo[461], e questi Vangeli sono:

1. Il Vangelo di Matteo

Tra i Vangeli più antichi che possiedono, e il primo, scritto quattro anni dopo la morte di Cristo, in ebraico, la cui tradizione sopravvive oggi; ma chi è l'interprete, dov'è la traduzione originale, così che possano essere confrontati? Tutto ciò non ha risposta, quindi quale valore scientifico può avere un documento la cui origine e la cui traduzione sono sconosciute, e che non ha alcuna fonte che risale al nostro Maestro Cristo, o ai suoi discepoli?

2. Il Vangelo di Marco

Scritto in lingua greca, 23 anni dopo l'elevazione di Cristo. I cristiani divergevano sulla data della scrittura di questo Vangelo; una parte disse: Colui che lo ha scritto è Pietro, capo degli Apostoli, mentre altri dissero: In verità, Marco scrisse il suo Vangelo dopo la morte di Pietro, e anche dopo la morte di Paolo, ed è riportato nel libro "Murshid Li–attalibin" ﴾Guida per i ricercatori﴿ che il Vangelo di Marco fu scritto per iniziativa di Pietro nell'anno 61 a beneficio delle nazioni che aiutarono a servirlo; questo Vangelo nega la divinità di Cristo ﵇. Perché vediamo che gli storici del cristianesimo sono restii a nominare questo autore e quest'opera con decisione, così come è stato provato che Gesù, non ha scritto quest'opera né l'ha dettata? Come vi si può credere?

3. Il Vangelo di Luca

Scritto dopo un accordo tra gli storici del cristianesimo, venti anni dopo l'elevazione di Gesù ﵇. Luca non fu un discepolo di Cristo, né allievo dei suoi discepoli, ma un allievo di Paolo, e questo Paolo era un fanatico ebreo avverso al cristianesimo, che non vide mai Cristo in vita sua. Egli maltrattava gravemente i cristiani, e quando vide che maltrattare i cristiani non aveva alcun effetto, utilizzò un'astuzia per penetrare nel Cristianesimo, e mostrò di credere in Cristo, affermando di essere stato colto da un attacco epilettico, e mentre era in questo stato, Cristo lo ha toccato e lo ha dissuaso dall'aggredire i suoi seguaci, e da quel momento si convertì. Cristo lo inviò a predicare il suo Vangelo. La sua astuzia funzionò per il canone, e permise loro di mangiare la carogna e bere il vino. Nel suo Vangelo, Luca apportò molte aggiunte, rispetto a ciò che dissero Matteo e Marco in modo chiaro, così da creare dubbi nel lettore[462]. Qui, la ricerca scientifica si ferma e sospetta di Luca, accusando il suo maestro Paolo di aver distorto il cristianesimo delle origini, dimostrando

che quest'opera non ha nulla a che fare con Gesù, né in quanto scrittura né in quanto dettatura.

4. Il Vangelo di Giovanni

Scritto 32 anni dopo che Cristo fu elevato. Il canone afferma che quest'opera proviene dal suo libro "Giovanni figlio di Zebedeo", uno dei discepoli di Gesù. Molti ricercatori cristiani hanno negato che questa opera sia attribuibile a lui, e dimostrarono che fu una classificazione di uno studente della scuola di Alessandria, nel II secolo d.C., secondo l'Enciclopedia britannica, alla quale parteciparono cinquecento studiosi cristiani: "Per quando riguarda Il Vangelo di Giovanni è senza dubbio un libro contraffatto, il cui autore voleva contrastare due Apostoli, ovvero Giovanni e Matteo. Questo autore falsario affermava, nel corpo del libro, di essere l'apostolo che Cristo ama".[463]

Questo Vangelo è un'opera individuale che contiene frasi che indicano la divinità di Cristo; e ciò che sorprende è che il canone faccia affidamento su di esso, nella convinzione, contraria alle origini della religione che Allāh ha rivelato a Gesù ﷺ, sapendo con certezza che questo Vangelo non è fedele a quello di Giovanni, uno dei discepoli di Gesù. Lo sheikh Al–Najjar menzionò, nel suo libro, storie dei profeti, esempi della contraddizione di questi Vangeli attuali, riguardo le loro differenze e contraddizioni, al punto non ci si può fidare di ciò che vi è scritto. Verificatelo, se volete, è un libro preciso e prezioso[464]. È chiaro ad ogni persona sana di mente che i Vangeli esistenti siano stati distorti e che non siano il Vangelo che Allāh ha rivelato, e che siano privi di fonti e che vi siano incertezze sui suoi narratori; e ciò è motivo sufficiente per non avere fiducia in essi, o nei racconti e nelle leggi che riportano[465].

• La dottoressa Sarah Hamed Muħammed Al–Abbadi ha presentato un ampio studio di valore nel suo libro "Manipolazioni e contraddizioni nei quattro Vangeli ", trovando questi risultati scientifici:

– Molti dubbi e sospetti ruotano attorno ai punti più importanti dei Vangeli adottati dai cristiani, dalla definizione dei loro autori, fino alla validità della attribuzione di ciascun Vangelo al suo autore e la data della sua scrittura.

– Ad adottarlo, a esclusione di molti altri Vangeli dei cristiani, fu un sovrano pagano romano ﴾Costantino﴿. Fu in grado, tramite il suo potere, di obbligare i credenti ad accettarla, e a bruciare i Vangeli restanti.

– In verità, questi Vangeli sono totalmente privi di fonti e di autori.

– I ricercatori onesti concordarono sull'esistenza di un Vangelo originale di Cristo, come affermato nel Generoso Corano, ma in verità è impossibile trovarlo.

– L'esistenza della manipolazione dei quattro Vangeli è evidente in tre diversi aspetti: modifica e cambiamento, modifica e aggiunzioni, modifica e rimozione, come anche ha riferito il Generoso Corano in molti versetti.

–Il rifiuto totale dei fanatici cristiani del Vangelo di Barnaba, perché rivelava le distorsioni presenti nei quattro Vangeli, soprattutto riguardo la dottrina.

– L'evidente esistenza di contraddizioni in ognuno dei quattro Vangeli, in modo così chiaro ed evidente.

– In verità, i quattro Vangeli includevano eventi storici errati, e sono più immaginari che veritieri.

– I quattro Vangeli non possano essere validi argomenti a favore dei cristiani per quanto riguarda la loro fede, per le distorsioni, contraddizioni e la falsa pretesa di essere ispirati, da parte dei suoi autori[466].

Il grande studioso Al–Hindi, che Allāh abbia pietà di lui, nel suo prezioso libro "Mostrare la Verità", presenta cento testimonianze dei libri sacri di Ebrei e Cristiano, dell'esistenza di distorsioni verbali e morali in essi[467].

• La dottoressa Aziya Ali Taha ha presentato uno studio approfondito sulla metodologia di raccolta della Sunnah e dei Vangeli nel suo libro "Metodologia della raccolta della Sunnah e dei Vangeli ", uno studio comparativo che ha prodotto una serie di risultati, tra cui i più importanti:

– che i cristiani che seguono il Nuovo Testamento non hanno mantenuto un sistema coerente e riconosciuto in tutti quei libri.

– che questi libri sono stati scritti in una lingua diversa dalla lingua originale. Questo fatto era prevalente in Palestina, quando il Vangelo fu rivelato al nostro maestro Gesù,

– che tutti gli scrittori del Nuovo Testamento non hanno incontrato Cristo, alcuni di loro addirittura si fecero passare per degli Apostoli, e scrissero in nome loro senza dichiararlo; inoltre, la scrittura di questi libri e il tempo della loro scrittura sono contestati.

– C'erano molti Vangeli, ma sono stati messi al rogo, e così le persone disputavano sulla verità di Gesù,

– Fattori politici sono entrati in gioco nel IV secolo d.C. nella formazione del cristianesimo, formandolo secondo l'immagine che vediamo oggi. L'imperatore Costantino cercò di porre i cristiani sotto la sua autorità, temendo che il suo impero si dividesse e spaccasse. Fece riunire i sacerdoti alla conferenza di Nicea, ed egli e i sacerdoti di Alessandria cospirarono e si accordarono sull'esistenza della trinità ﴾tre divinità﴿. Le autorità al potere combatterono chiunque dicesse diversamente. L'imperatore Costantino era un pagano, prima di convertirsi al cristianesimo, e non è sorprendente che sostenesse l'argomento che affermava la trinità, perché ciò corrispondeva al suo desiderio e alla sua precedente dottrina pagana.

– Nel suo libro, la ricercatrice ha mostrato esempi di contraddizioni nei Vangeli, e come i narratori erano chiaramente in contraddizione e in disaccordo nel raccontare la storia che ruota attorno all'unico avvenimento considerato una delle basi della fede cristiana, ovvero la crocifissione e il processo e i festeggiamenti che ne conseguirono.

– Discordavano nella definizione della divinità, le loro parole si contraddicevano ed entravano in conflitto, e abbiamo visto come resero una divinità Gesù Cristo, il figlio di Maryem, il messaggero di Allāh; e oltre a ciò, gli attribuirono cose che non sono attribuibili a semplici esseri umani, né tantomeno a un Dio Creatore. Gli attribuirono: ignoranza, menzogna e mancanza di rispetto verso sua madre, e attribuirono a sua madre di aver

commesso atti osceni, quando hanno insinuato che Gesù fosse parente di Giuseppe il Falegname, che non era marito di sua madre durante la gravidanza di Gesù, piuttosto il suo fidanzato, come sostengono[468].﴾*n.d.t se il fidanzamento è vero, bisogna capire che non è il fidanzamento come inteso oggi, che è oggi come un matrimonio sotto tutti gli aspetti, tranne per il fatto che non è riconosciuto ufficialmente da nessuna autorità religiosa né civile, ed è possibile separarsi quando si vuole. Il fidanzamento di quei tempi era solo una richiesta, che stabiliva se l'uomo in questione venisse effettivamente accettato come marito, e restava un estraneo fino al giorno del matrimonio e non vi era alcun contatto o rapporto con la futura sposa*﴿.

– Il clero cristiano andò in confusione con le scienze sperimentali, quando il rinascimento scientifico emerse in Europa, e la chiesa combatté la scienza e gli scienziati e gli si oppose. Emersero classi di filosofi tra gli uomini del clero che lavorava duramente per conciliare la scienza con i principi del cristianesimo, e avvenne una violenta scossa nella religione cristiana, quando gli uomini del clero cristiano stesso cercarono di applicare teorie moderne e metodi scientifici al cristianesimo; in quel momento, sorsero scuole tedesche di critica e scuole di ricerca storica su Gesù in Europa, soprattutto in Germania.

– La ricercatrice ha mostrato che Samuel Remoras fu il primo a incoraggiare la ricerca della storia di Gesù, malgrado il fatto che il risultato raggiunto quasi portò alla totale distruzione del cristianesimo.

E disse: "Abbiamo visto come gli scienziati del 19° secolo hanno avuto le stesse idee, e abbiamo constatato con un consenso quasi unanime che le dichiarazioni su cui si basa il cristianesimo oggi – rappresentato nei libri del Nuovo Testamento –non hanno nulla a che fare con la storia di Gesù in nessun modo, e abbiamo riscontrato una sorta di consenso, tra di loro, sul fatto che il vero Vangelo di Gesù è quasi scomparso, e che non hanno potuto fare luce sulla storia di Gesù in assenza di una metodologia coerente e ben nota, su cui i conferenti di Nicea avrebbero potuto basarsi nell'adozione dei Vangeli. La confusione continuò nel XX secolo e raggiunse l'apice quando alcuni cristiani affermarono che Dio era morto, e quando i teologi evangelici affermarono che Dio era incompleto e imperfetto, e che ha bisogno degli umani per completarsi. Lungi da Allāh tutto ciò, Gloria alla Sua Maestà.[469]

Gloria ad Allāh, che dice nel Suo libro impenetrabile: ﴿Di': Lui, Allāh è l'Unico. ﴿1﴾Allāh è l'Assoluto! ﴿2﴾Mai generò, né fu generato ﴿3﴾ né Gli è pari nessuno"﴾. ﴿4﴾. قُلْ هُوَ اللَّهُ أَحَدٌ * اللَّهُ الصَّمَدُ * لَمْ يَلِدْ وَلَمْ يُولَدْ* وَلَمْ يَكُنْ لَهُ كُفُوًا أَحَدٌ Surat Al–Ikhlaş 1–4

• Dr. Abdul Razaọ Abdul Hamīd, con un ottimo studio nella tesi del suo master "Studio e critica di fonti cristiane", ha ottenuto una serie di preziosi risultati, tra cui i più importanti sono i seguenti:

– La fonte più attendibile riguardo il chiarimento della verità del messaggio di Gesù è il Generoso Corano, e gli Hadith autentici del Profeta.

– La maggior parte delle vere radici della maggior parte delle dottrine e delle legislazioni dei cristiani di oggi sono i principi della moderna filosofia

platonica, tradizioni e credenze pagane; pertanto, il legame dei cristiani con le loro Sacre Scritture è molto debole.

– C'è una differenza tra i termini "La Torāh" e "il Vangelo" e tra i termini "L'Antico Testamento" e "il Nuovo testamento". L'Antico Testamento è una raccolta di libri ﴾39 o 46﴿, tra questi vi sono cinque libri che sono attribuiti a Mūsā, chiamati Torāh o Pentateuco. Il Nuovo Testamento contiene ventisette libri o Testamenti, tra cui quattro Vangeli ﴾Matteo, Marco, Luca e Giovanni﴿; non vi è tra questi un Vangelo rivelato da Allāh a Cristo,

– In verità tra le fonti cristiane ve ne sono alcune generiche, quella chiamata Libro Sacro, legata all'Antico e al Nuovo Testamento, e le decisioni dei sinodi, indirizzate solo ad alcuni gruppi, ad esclusione di altri, ovvero i decreti papali.

– L'attribuzione dei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento a colui a cui vengono attribuiti, si tratta, per la maggior parte, di attribuzioni totalmente inventate o insinuate a fini propagandistici, poiché la maggior parte di questi libri non sono stati scritti che dopo la morte di colui a cui sono stati attribuiti.

– In verità, il Vangelo rivelato al suddito di Allāh e suo messaggero Gesù ﷺ, e al nostro Profeta ﷺ, e al nostro Profeta, anche se oggi è sparito ed è andato perduto, vi sono alcune tracce in alcuni passaggi del Nuovo Testamento.

– In verità, qualsiasi affermazione o azione menzionata nei Vangeli che Gesù Cristo ﷺ, ha detto o ha fatto è incerta, e non può essergli attribuita con certezza, questo perché non vi è nulla, di tutto ciò, che sia giunto a noi tramite una fonte che risale a lui.

– In verità, sia l'Antico che il Nuovo Testamento hanno fonti e ramificazioni derivate da essi; le narrazioni orali e le tradizioni e i costumi dei popoli di nazioni diverse, e alcune leggi umane che vengono applicate, e alcuni proverbi dei saggi, e così via.

– Le contraddizioni nei sacri testi cristiani non sono solo tra un libro e l'altro, né tra un capitolo e l'altro, ma a volte sono presenti all'interno di uno stesso capitolo, come pure i suoi errori non si limitano solo all'aspetto della legislazione, ma anche agli aspetti storici e scientifici, usanze e altro ancora.

– In verità, i libri sacri dei cristiani, in particolare i libri dell'Antico Testamento, sono un esempio vivente dei più infimi tipi di miscredenza nei sublimi nomi di Allāh e i Suoi attributi, e per minare la dignità e il prestigio dei suoi Profeti e Messaggeri, la pace sia con loro[470].

– In verità, ciò che è noto secondo alcuni interpreti che hanno spiegato la storia dei due disputanti che hanno assalito il tempio di Dāwūd ﷺ significa esporre la questione delle donne di Dāwūd: Lo scambio di novantanove pecore con una sola donna, ﴾Arwia Al-Athi riporta una sola pecora﴿; si tratta di racconti israeliti risultato dell'influenza delle storie dell'Antico Testamento, e nulla è stato dimostrato, riguardo ciò, dall'Impeccabile.

– I quattro Vangeli riconosciuti dai cristiani sono stati scelto tra le decine di libri simili, poiché sono più vicini al cristianesimo che venne stabilito dopo

essere stato influenzato dal paganesimo e dalle filosofie, allontanandosi gradualmente dalla rivelazione divine.

– Tutto ciò che è stato attribuito agli Apostoli di Cristo ﷺ e ai suoi discepoli, Vangeli e Epistole, non vi è alcuna prova che provengano da questi ultimi.

– In verità, è probabile che vi sia una prova che il discepolo autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli avesse rapporti con l'ebreo Paul Saul.

– In verità, Paolo fece finta di convertirsi al cristianesimo per scopi personali, in particolare per soddisfare il suo desiderio di potere e leadership, quindi svelò la sua avversità a tutti i discepoli di Cristo, e alle persone più vicine a lui e alla sua missione.

– In verità, se paragoniamo i principi proclamati e predicati da Paolo ai cristiani e alla cristianità odierna, possiamo dire che Paolo è il vero fondatore del cristianesimo moderno, o meglio "*paolinismo*".

– C'è una differenza tra Giovanni l'apostolo e discepolo, e Giovanni il capo del sinodo e filosofo, anche se sono contemporanei: è probabile che quest'ultimo sia l'autore del Quarto Vangelo.

– Il Vangelo di Luca – come ha affermato nel suo libro – era inteso come un messaggio personale da un amico all'altro, e non si trattava né d'ispirazione né di rivelazione, ma semplicemente di una raccolta che organizzava e strutturava dei racconti orali, e lo scrittore si considerava competente e capace di compiere tutto ciò[471].

– La traduzione araba della Sacra Scrittura presenta una serie di problemi scientifici e tecnici, come dimostrato dalla semplicità del metodo, dai frequenti errori grammaticali e ortografici, dalla mancanza di unità o dalla qualità del coordinamento tra le informazioni ripetute.

– Una delle cose più gravi di cui soffre la Sacra Scrittura è la differenza tra le varie copie, pubblicazioni o edizioni e traduzioni, e di volta in volta vengono apportate diverse modifiche ai suoi testi, sia per quanto riguarda il lato tecnico o altro, con il pretesto di revisione, miglioramento o correzione.

– In verità, i sinodi cristiani sono considerati di grande importanza per il cristianesimo corrotto, in termini di contributo nella costruzione delle loro credenze e leggi, o quantomeno nell'inculcarle, nonché il ruolo di questi sinodi nella divisione dei cristiani in sette e fazione, ciascuna soddisfatta della propria condizione.

– In verità, i sinodi che si sono svolti dopo il VII Concilio Ecumenico di Nicea nel 787 d.C. sono considerati privati o locali, sebbene siano rivendicati dai loro organizzatori come universali o pubblici.

– In verità, Cristo ﷺ, non ha edificato una Chiesa né ha mai pensato di farlo, così come i suoi discepoli contemporanei, ma ciò che viene riportato è contrario a questa affermazione, e tuttavia non vi sono prove di queste insinuazioni, e non portano a nulla.

– In verità, la prosperità della Chiesa occidentale nel Medioevo in Europa è uno dei maggiori fattori del potere della Chiesa e del dominio dei suoi papi sui popoli; è da qui che ha origine l'eliminazione della legge religiosa e della fede.

– Il Medioevo viene considerato il periodo che vide l'inizio dell'autorità del papato e della sua influenza.

– L'affermazione dell'impeccabilità del Papa è un'insinuazione priva di fondamento e non vi è nulla nella storia a sostenerlo.

– I papi medievali e altri aggiunsero una serie di cose, obblighi e doveri religiosi dei cristiani loro seguaci, alcuni dei quali sono rimasti fino ad oggi, mentre altri sono rimasti inosservati a causa del mutare delle circostanze e della mancanza di mezzi[472].

Undicesimo: 'Isa ﷺ, preannuncia il Messaggero di Allāh, Muħammed ﷺ.

Muħammed è il Messaggero di Allāh, ﷺ, e sigillo dei profeti e dei Messaggeri, e Allāh Onnipotente ha informato i Profeti e i Messaggeri di questa verità, e stipulò con loro un patto di fede.

Disse l'onnipotente:﴾ E quando Allāh strinse un Patto coi Profeti: "Vi ho dato parte del Libro e della Saggezza, poi è venuto a voi un Messaggero a conferma di ciò che avete; crederete in lui e lo appoggerete!" Disse: "Siete d'accordo o avete stretto su ciò un Patto?" Dissero: "Siamo d'accordo!" Disse: "Allora testimoniate, e io insieme a voi sarò tra i testimoni! ﴾81﴿Chi si tirerà indietro dopo ciò, quelli saranno i trasgressori!"﴾ 82﴿Surat Āli'Imrān,81–82.

L'Onnipotente chiarì l'unicità delle leggi celesti, in cui una completa l'altra, ed è come un palazzo edificato, in cui ogni mattone fa parte della sua struttura, che è l'insieme dei suoi mattoni, le sue fondamenta e la sua forma, e l'Onnipotente affermò questa unicità mostrando quel saldo patto che Allāh stabilì con i profeti, e Allāh Onnipotente fece in modo che ognuno confermasse l'altro. Ogni profeta giungeva per completare ciò che il profeta precedente aveva iniziato, oppure a conferma ciò che comunicò il precedente e rafforzarlo, fino a quando Allāh inviò il sigillo dei Profeti, Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui; egli è il sigillo dei profeti, e quindi è dovere di ogni profeta credere e avere fede in ciò che il Profeta seguente comunica, e in ciò che Allāh Onnipotente gli ha insegnato; e se il Profeta inviato è veramente obbligato a credere nei suoi predecessori e in quelli che lo succedono, della cui venuta Allāh l'Onnipotente lo ha informato, non vi è dubbio che coloro che lo seguono devono credere al Profeta che lo succede, perché essi sono tenuti a seguire ogni cosa che dice il loro Profeta. È dovere di Ebrei e Cristiani, in base al Patto che Allāh ha stipulato con i Profeti, e in base alla fede di questi Profeti, e in base al dovere di applicazione di questo patto, di credere nel Profeta, la pace e la benedizione di Allāh sia con lui, altrimenti non potranno considerarsi seguaci di Mūsā e Gesù, pace a loro· Altrimenti, in verità, non farebbero altro che seguire i loro desideri e vizi; per questo motivo,

il Profeta, ﷺ disse: "Se Mūsā fosse vivo tra di noi, non avrebbe fatto altro che seguirmi"[473]. (Narrato da Jaber).

I precedenti profeti annunciarono la venuta di Muħammed ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano con lui; tra questi profeti che annunciarono la venuta del Profeta vi è il profeta Ibrāhīm ﷺ, quado invocò:﴿ Dio nostro, invia a loro un Messaggero tra loro stessi che reciti loro i tuoi precetti e insegni loro il Libro e la Saggezza e li purifichi; in verità Tu sei il Potente, il Saggio﴿ 129﴾ Al–Beqarah, 129.

E l'annuncio più diretto avvenne per bocca di Mūsā e di Gesù – la pace sia con loro – così come Allāh menzionò alcune delle caratteristiche dell'ultimo Profeta ﷺ, nella Torāh e nel Vangelo. Ciò significa che gli ebrei e i cristiani sapevano, tramite questi annunci, che Allāh avrebbe inviato l'ultimo Profeta ﷺ, ma quando Allāh inviò Muħammed come messaggero, ﷺ non gli credettero e lo accusarono di essere un bugiardo[474]. Disse l'onnipotente:﴿ Quelli a cui abbiamo dato il Libro lo conoscono come conoscono i propri figli, ma in verità alcuni di loro nascondono la verità con consapevolezza. ﴾ ﴿146﴾. Surat Al–Beqarah, 146.

Se le sue descrizioni non fossero sopravvissute, non avrebbero potuto conoscerlo così come conoscono i loro figli; dunque ciò è stato certamente riportato loro, nonostante la distorsione dei testi ebraici e cristiani, e i versetti che lo citavano, pace e benedizione di Allāh siano con lui. Disse l'Onnipotente: ﴿Di': "Che crediate o non crediate, in verità quelli che hanno ricevuto la sapienza prima di quello, quando viene loro recitato,يَخِرُّونَ لِلْأَذْقَانِ سُجَّدًا ,

cadono prosternati fino ai menti ﴿107﴾, e dicono: "Gloria al nostro Dio! Di certo la promessa del nostro Dio sarà compiuta! ﴿108﴾E cadono a terra fino ai menti piangendo, e ciò aumenta la loro sottomissione. ۩ ﴿109﴾Surat Al–Isrā' 107–109.

E disse l'Onnipotente: ﴿Di': "Che crediate o non crediate﴾ ovvero, o gente del libro ﴿in verità quelli che hanno ricevuto la sapienza prima di quello﴾ gli studiosi della gente del libro, ﴿quando viene loro recitato﴾ Ovvero Allāh, Gloria Sua, ci ha promesso di inviargli un messaggero e un libro, e fece proprio come aveva promesso, ma costoro tornarono nei loro monasteri e nelle loro chiese a dipingersi il segno della croce sul petto[475].

1. Le caratteristiche di Muħammed, ﷺ, nella Torāh e nel Vangelo

Mūsā annunciò al suo popolo l'arrivo di Muħammed ﷺ, e così anche Gesù con i figli di Isrāīl. Dunque, le caratteristiche del nostro Profeta ﷺ sono riportate nella Torāh e nel Vangelo.

Questo è affermato esplicitamente nei versetti:﴿ Quelli che seguono il Messaggero, il Profeta, l'analfabeta, colui che trovano scritto nella Torāh e nel Vangelo, النَّبِيَّ الْأُمِّيَّ الَّذِي يَجِدُونَهُ مَكْتُوبًا عِنْدَهُمْ فِي التَّوْرَاةِ وَالْإِنْجِيلِche li esorta alla virtù e li dissuade dalla malvagità, e renderà loro lecite le cose buone e proibirà quelle cattive, e li libererà dai loro ceppi e dalle loro catene, che li opprimevano. Quelli che

hanno creduto in lui e l'hanno onorato e sostenuto, e hanno seguito la Luce che è scesa con lui, quelli sono i trionfatori. ﴿157﴾Di’: "O uomini! In verità io sono il Messaggero di Allāh a voi tutti قُلْ يَاأَيُّهَا النَّاسُ إِنِّي رَسُولُ اللَّهِ إِلَيْكُمْ جَمِيعًا, Colui che detiene il Regno dei cieli e della terra! Non c'è divinità all'infuori di Lui! È lui che dà la vita e la morte: credete in Allāh e nel Suo Messaggero, il Profeta, l'analfabeta, il quale crede in Allāh e nelle Sue parole, e seguitelo, perché possiate trovare la retta via ﴿158﴾ Surat Al ‘A'rāf 157–158.

È una grande notizia, che testimonia che i figli di Isrāīl ricevettero la certa novella del profeta analfabeta, tramite il loro profeta Mūsā e il loro profeta Gesù, la pace sia con loro, molto tempo fa; ricevettero la certa novella della sua missione, delle sue caratteristiche del suo messaggio e della sua dottrina.

– È il profeta analfabeta.
– Ordina loro di fare il bene e proibisce fare il male.
– Rende lecite le cose buone e proibisce le cose malvagie.

– Libera i figli di Isrāīl che credono dai loro fardelli e catene, che Allāh sapeva sarebbero stati loro imposti, a causa della loro disobbedienza. Il profeta analfabeta li libera da ciò nel momento in cui credono in lui. I seguaci di questo profeta temono il loro Dio, elargiscono la Zakēt prelevando dai loro beni, credono nei segni di Allāh, e questa notizia è giunta con certezza a coloro che credono in questo profeta analfabeta, lo glorificano e lo onorano e lo sostengono e seguono la luce della guida che lo accompagna; costoro sono i trionfatori[476].

Un certo numero di ebrei che Allāh Onnipotente guidò all'islām, come Abdullāh ibnu Salam, si scambiavano queste informazioni in segreto, ed è testimoniato dai resoconti storici che le masse di ebrei nella penisola arabica stavano aspettando l'arrivo di un profeta che avrebbe dovuto giungere in quel periodo, e così un certo numero di Monoteisti provenienti da ogni fazione: i rabbini ebrei e i sacerdoti cristiani; tuttavia, gli Ebrei si aspettavano che l'ultimo Messaggero fosse uno di loro; quando videro che era uno dei figli di Ismāīl, ﷺ e al nostro Profeta, furono avversi alla sua profezia e rifiutarono il suo messaggio, e infransero tutti i loro patti, e aizzarono le tribù pagane contro di lui, e tentarono di avvelenarlo e ucciderlo, ma Allāh L'Onnipotente lo protesse dalle loro trame e lo fece prevalere su di loro[477].

Nonostante tutto ciò, restarono alcune tracce di Muħammed nei libri che circolano tutt'oggi posseduti da ebrei e cristiani, nonostante le manipolazioni e aggiunzioni che subirono tali libri.

Narra Al–Bukhari, tramite Athā Ibnu–Yassar, che disse: "Incontrai Abdullāh Ibnu Amru e Ibnu Al–'As, che Allāh sia compiaciuto di loro, e gli dissi: Ti dispiacerebbe raccontarmi delle descrizioni del Messaggero di Allāh nella Torāh? Disse: Certo! Giuro per Allāh che le sue descrizioni sono presenti nella Torāh, così come le sue descrizioni sono presenti nel Corano ﴿o Messaggero, ti abbiamo inviato come Testimone, Annunciatore e Ammonitore﴾, e per i seguaci dell'Analfabeta, tu sei il mio Servitore e Messaggero, il tuo nome è Al–Mutawakkil, né rozzo né sgarbato, né una persona che vaga per i mercati

predicando; quando qualcuno gli fa torto, non ricambia con un altro torto, ma lo perdona, e non morirà fin quando Allāh non gli farà riportare sulla retta via questo popolo perduto, in modo che dicono: "Non vi è altro Dio all'infuori di Allāh, e si apriranno così gli occhi dei ciechi, le orecchie sorde e i cuori sigillati. Disse: Poi chiesi al capo dei rabbini di ciò disse Ibnu Amr, che confermò e non aggiunse nessuna parola[478].

Questo Ħadith indica che le caratteristiche del Profeta, ﷺ presente nel Corano sono e nella Torāh e nel Vangelo[479].

2. 'Isa ﷺ annuncia Muħammed ﷺ.

Il Generoso Corano afferma che Gesù annunciò il Sigillo dei Profeti ﷺ Disse l'Onnipotente: ﴾E quando disse '' Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ: "O figli d'Isrāīl يَا بَنِي إِسْرَائِيلَ In verità io sono il Messaggero di Allāh, inviato a voi a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh, e annunciatore di un Messaggero che verrà dopo di me, di nome Aħmed". Quando arrivò loro con l'Evidenza, dissero: "Questa è evidente magia!"﴾6﴿ E chi è più ingiusto di chi, consciamente, attribuisce ad Allāh cose false, ed è invitato all'Islām? E Allāh non guida il popolo ingiusto ﴾7﴿Al–Şaff 6–7.

Gesù venne a dire ai figli d'Isrāīl ﴾io sono per voi il messaggero di Allāh﴿, e non disse: Egli è Allāh, né il Figlio di Allāh, né è un'ipostasi ﴾incarnazione﴿ di Allāh, ﴾a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh, e annunciatore di un Messaggero che verrà dopo di me, di nome Aħmed﴿. In questa formula vi sono le varie fasi del messaggio; ognuna di esse è connessa all'altra e, nella loro verità, seguono un'unica direzione, che si estende dal cielo alla terra, anello dopo anello, come una lunga catena: Immagine che racchiude l'opera e il decreto di Allāh.

In verità, il decreto di Allāh Onnipotente è uno nella sua origine, ma molteplice nelle sue forme, in base alle possibilità dell'umanità, i suoi bisogni e le sue forze, e secondo le esperienze e il patrimonio di conoscenza, fino a quando non raggiunge uno stadio di sviluppo mentale e sentimentale; così si giunge all'ultima fase, nella sua forma ultima e completa, in cui si dialoga con la mente illuminata da quelle prove, dopodiché si lascia che questa mente operi entro i suoi limiti e secondo il metodo limitato stabilito per lei, in base alle sue forze e disponibilità.

L'annuncio di Cristo dell'arrivo di Aħmed è coerente con questo testo, indipendentemente dal fatto che i Vangeli in questione includano o meno questo annuncio. È stato dimostrato che il modo in cui sono stati scritti questi Vangeli e le circostanze che li circondano non li rendono un riferimento in questo senso. Il Generoso Corano venne letto agli ebrei e ai cristiani nella Penisola Arabica, e in esso vi è scritto: ﴾il Profeta, l'analfabeta, colui che trovano scritto nella Torāh e nel Vangelo﴿, e alcuni dei loro onesti studiosi che hanno riconosciuto questa verità comunicavano tra di loro[480].

È riscontrabile anche dai resoconti storici che gli ebrei aspettavano l'arrivo di un profeta, il quale giunse a tempo debito, così come alcuni dei monoteisti dissociatisi, tra i monaci cristiani nella penisola arabica, ma gli ebrei

desideravano che il profeta atteso fosse uno di loro; quando Allāh decretò che provenisse da un altro ramo della progenie di Ibrāhīm, lo odiarono e lo combatterono. In ogni caso, il testo Coranico stesso è risolutivo in questo aspetto, poiché è quello che ha l'ultima parola[481].

In verità, 'Isa ﷺ, il figlio di Maryem – la pace sia con loro – annunciò ai figli d'Isrāīl che Allāh lo inviò loro come Messaggero, confermando la Torāh che lo precedette, e gli ordinò di annunciare il Messaggero di Allāh Muħammed ﷺ, che avrebbe inviato dopo di lui, e stipulare un patto con i cristiani di credere in lui e seguirlo. Tuttavia, i cristiani che vissero nell'era di Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, infransero il patto con Gesù e accusarono Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, di essere un bugiardo. Quando videro le prove che apportò, dissero che si trattava di magia, tranne alcuni di loro, come Al–Najashi, re di Abissinia, che credette al Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, come è stato già illustrato. Eraclio, il re di Roma, fu testimone della sua missione quando giunse presso di lui il messaggio del profeta che inviò a Roma, e chiese notizie di questo ultimo Profeta; quando ebbe la risposta, disse al suo popolo: "O romani: Vi ho radunati per un buon motivo. Mi è giunto un messaggio da questo uomo che mi invita alla sua religione, e in verità giuro su Dio che lui è il Profeta che stavamo aspettando, e che noi troviamo nel nostro libro. Andiamogli incontro e crediamo in lui per salvarci nella vita terrena e nell'Aldilà.

In un'altra versione dell'Imam Al–Bukhāri, disse: "O romani, volete il progresso e il successo, e che il vostro regno si rafforzi? Credete in questo profeta? '' Urlarono come asini selvatico e corsero verso la porta, che trovarono chiusa. Quando Eraclio vide il loro rifiuto, si rassegnò della loro fede e disse: "Fateli tornare da me", e disse: "In verità ciò che ho detto era allo scopo di mettervi alla prova, per verificare quanto siete legati alla vostra religione, e ho visto", e si prostrarono a lui in segno di gioia, e Eraclio non si convertì all'Islām e rinnegò la sua precedente affermazione[482].

E poiché Isa ﴿ﷺ﴾ annunciò Muħammed, ﷺ Muħammed disse di essere colui che 'Isa aveva annunciato. Al–Arbad ibnu Sariyah ﴿che Allāh sia soddisfatto di lui﴾ disse: Ho sentito il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, dire: "In verità, io sono presso Allāh, nella matrice del libro, in quanto sigillo dei profeti, come Ǣdem, colui che venne creato dall'argilla, e vi spiegherò il significato di ciò: Sono la preghiera del mio padre Ibrāhīm e l'annuncio di 'Isa al suo popolo, e il sogno di mia madre, quando vidi che venne fuori dal lei una luce che illuminò i palazzi della grande Syria[483].

A- Il rapporto tra i nomi Aħmed e Muħammed, ﷺ.

Ciò che attira l'attenzione nell'espressione coranica dell'annuncio di 'Isa di Muħammed, ﷺ, è che il suo nome sia giunto come Aħmed, nonostante il suo nome fosse Muħammed, ﷺ﴿ annuncio un Messaggero che giungerà dopo di me, di nome Aħmed﴾. Non vi è differenza tra i due nomi Aħmed e Muħammed,

poiché hanno un'origine comune. I due nomi sono noti come Sigillo dei Profeti, ﷺ.

E l'Onnipotente disse: ﴿e promettendo che un messaggero viene dopo di me il suo nome è Aħmed﴾, Aħmed è un riferimento al Profeta, pace e benedizione di Allāh sia con lui, nel suo nome e nelle sue azioni, un avviso che quando il suo nome ha trovato Aħmed c'è Maħmoud nella sua morale e nelle sue condizioni, Individuò la parola Aħmed in ciò che Gesù gli predicava, avvertendolo che era Aħmed quello che lodava Allāh di più, e l'Onnipotente disse: ﴿Muħammed è il Messaggero di Allāh﴾ Muħammed qui: anche se l'aspetto del nome e intraducibile – Veh riferimento alla descrizione di questo e allocato nel senso[484].

I nomi "Aħmed" e "Muħammed" derivano da "Lode"; provengono da una stessa origine e non vi è alcuna contraddizione tra i due nobili nomi.

Forse il motivo della preferenza del termine "Aħmed" nell'annuncio di 'Isa, figlio di Maryem ﷺ, è il riconoscimento della nobiltà di Muħammed figlio di Abdullāh, pace e benedizione di Allāh su di lui e tutti coloro che lo hanno preceduto, e 'Isa, ﷺ, disse: "Il Sigillo dei Profeti, che giungerà dopo di me, loda Allāh più di me e più di tutti coloro che mi hanno preceduto; egli loda Allāh più di noi, menziona Allāh più di noi e ringrazia Allāh più di noi. Questo è un gesto di umiltà di Gesù ﷺ, nei confronti di Muħammed ﷺ.

Il Messaggero di Allāh, ﷺ, ci disse di avere diversi nomi. Al-Bukhari e Muslim narrano tramite Jubayr Ibnu Mot'ħam[d] che il Messaggero di Allāh ﷺ, disse: "Ho cinque nomi: io sono Muħammed, e Aħmed, e sono lo strumento che Allāh utilizza per eliminare la miscredenza, e io, nel giorno della Resurrezione, avrà davanti a me la gente ai miei piedi, e sono l'ultimo profeta"[485].

Questi cinque nomi del profeta, pace e benedizioni di Allāh siano con lui, indicano chiaramente che "Aħmed" menzionato nel versetto è uno dei suoi nomi, e che non vi è conflitto tra Aħmed e Muħammed, e che l'annuncio di 'Isa riguarda Muħammed, pace e benedizioni di Allāh siano con lui, in quanto sigillo dei profeti, con il quale Allāh ha concluso il ciclo di nobili profeti. Il Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, disse: ﴿Io e i profeti che mi hanno preceduto siamo come un uomo che ha costruito una casa, rendendola bella e raffinata, tranne un mattone messo in un angolo. La gente giunge a visitare questa bella casa, meravigliandosi, e dicendo: Se solo non fosse per questo mattone mancante!﴾ .

B. La prova dell'Annuncio nei libri della Gente del Libro

La prova dell'annuncio di Muħammed ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano con lui, è che dozzine di persone illustri della Gente del Libro si convertirono all'Islām, come Hassan bin Ayyub e Turjuman, Zyiada Al-Nasb Al-Rahsy, e il pastore Abdul Ahad Daud, e Ibrāhīm Khalil, Maurice Bocay e molti altri[486].

Vediamo che vi sono dei libri che presentano delle prove, tra i libri controversi della Gente del Libro, che il nome di Muħammed veniva

chiaramente menzionato nei libri della Gente del Libro fino a un certo periodo storico:

– Ibnu Qutaiba, deceduto nel 627 AH.
– Al–Mawaridi, deceduto nel 450 AH.
– Al–Fakhr Al–Razi, deceduto nel 606 AH.
– Al–Ǭarāfi, deceduto nel 684 AH.
– Ibnu Taymiyya, deceduto nel 728 AH.
– Ibnu Al–Ǭayyum al–Jawziyyah, deceduto nel 751 AH

E molti altri testi della gente del Libro riportano esplicitamente, ai loro tempi, il nome di Muħammed, e gli scrittori di questo periodo contrastarono la Gente del Libro; tuttavia, con il passare del tempo, cominciarono a nascondere questi fatti e li eliminarono dai loro libri, finché non ve ne fu più alcuna traccia; questa era una loro abitudine, come abbiamo visto.

Ibnu Taymiyyah disse: "Ho visto la copia dello Zabūr, che è una dichiarazione della profezia di Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e ho visto un'altra copia dello Zabūr che non riporta ciò che avevo visto nella copia precedente. Non si può non affermare che non vi siano delle contraddizioni tra le varie copie che menzionano il Profeta, ﷺ"[487]

Ibnu Taymiyyah ha citato un testo dal Libro di Daniele, che citava il Profeta ﴾pace e benedizioni di Allāh su di lui﴿. Il profeta Daniele, pace a lui, disse inoltre: "Furono sempre maledetti ﴾i Figli di Isrāīl﴿ da umiliazione e miseria, finché non giunse il profeta dei Figli di Isrāīl che ho annunciato chiaramente; e così ispirai quel profeta e gli insegnai i nomi, e gli concessi devozione e feci in modo che le buone azioni fossero il suo marchio, e la devozione la sua mente, e verità le sue parole, e mantenere i patti la sua abitudine, e la fermezza la sua dottrina, e la virtù la sua Sunnah, e riservai a lui solo un Libro che confermava i libri già presenti, cambiando alcuni contenuti, e lo conduco a Me, e lo porto da cielo a cielo fino alla sua elevazione, e lo faccio avvicinare, lo saluto e lo ispiro, poi lo faccio tornare ai miei sudditi gioioso e colmo di soddisfazione, come custode di ciò che gli è stato affidato. Egli applica ciò che gli è stato ordinato e invita il suo popolo alla Mia Unicità e alla Mia adorazione, e li informa dei Miei Segni che egli ha visto, e lo accusano di essere un bugiardo e gli fanno del male. Quindi Daniele narrò la storia del Messaggero di Allāh che gli dettò l'Angelo: "fino al suo ultimo giorno, quando lo farò morire con un soffio e la sua vita terminerà"[488].

Tra i testi in cui il nome del Messaggero, pace e benedizione di Allāh siano con lui, è citato esplicitamente vi è il libro di Isaia: "Abbiamo udito alle pendici della montagna la voce di Muħammed che dichiarava il suo nome, e questa affermazione non è contestabile[489]

Daniele, disse: "E annegherei e ti sazierai di frecce per tuo ordine, o Muħammed". Questo testo trasmesso da Al–Fakhr Al–Razi e l'Imam Al–Gharafi, Ibnu Taymiyyah, Ibnu al–Ǭayyum al–Jawziyyah, e molti altri testi citati da esperti. Il nome del Profeta, pace e benedizioni di Allāh siano con lui, apparve in alcune copie fino a un'epoca molto tarda.

Il signor Haider Ali Ǭurashi disse nel suo libro intitolato "Sintesi della spada Islāmica" in lingua urdu, cioè indiano, nella pagina sessantatreesima: "Il sacerdote armeno Uskan tradusse il libro di Isaia nella lingua armena nell'anno 1666 e lo stampò nel 1733. Nel 42° capitolo di questo paragrafo, il cui testo cita: "loda Allāh con una nuova lode e col fardello della responsabilità sulla sua schiena, e il suo nome è Aħmed", e qui termina. Questa traduzione si trova presso gli armeni, leggete le sue parole, e qui terminano le sue parole.

Il dottor Fadhil Sāleħ Al–Samarrai, nel suo libro: "La profezia di Muħammed, tra dubbio e certezza", una somma degli annunci presenti nei libri della Gente del Libro che riguardano la Profezia di Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, contò ben ventitré annunci. Chi vuole saperne di più si riferisca a quel libro[490].

C. Gli annunci nel Vangelo di Barnaba

Barnaba è considerato un santo che la Chiesa riverisce ed esalta. Viene menzionato negli "Atti degli Apostoli" come una persona stimata e autorevole. Per tale motivo il Santo Vangelo viene attribuito a lui. Il suo nome viene menzionato in diversi Vangeli proibiti precedenti all'Islām; ciò viene riportato nel libro "Le menzioni di Muħammed nella Torāh, nel Vangelo e nel Corano", il Vangelo di Barnaba.

Si dice che papa Gelasio avesse proibito di leggere questo Vangelo nel 492 d.C. e che il dottor Charles Francis Potter dichiarò nel suo libro: "*Gli anni perduti* di Gesù rivela che un Vangelo chiamato il Vangelo di Barnaba fu escluso dalla Chiesa nei suoi primi anni di regno e che i manoscritti appena scoperti nella regione del Mar Morto sostenevano questo Vangelo".

Poi giunsero scoperte di cui il pubblico non ha sentito molto parlare. La cosa più sorprendente è che le fonti che menzionano ciò sono tutte occidentali. Queste ultime menzionano un altro manoscritto a Fayyum e un altro ancora nell'Alto Egitto[491].

Viene riportato in questo manoscritto: "L'ordine papale emesso da papa Gelasio, insediatosi sul trono papale nel 492 d.C. mostra i nomi dei libri proibiti, incluso un libro chiamato Vangelo di Barnaba. Questa è una prova conclusiva che il Vangelo esisteva prima dell'avvento dell'Islām e che è ben noto, soprattutto agli studiosi"[492].

Una copia del Vangelo di Barnaba venne trovata in un ambiente totalmente cristiano. L'unica copia conosciuta oggi nel mondo che menzionano i vari Vangeli è una versione italiana della corte di Vienna. Il primo a trovare la versione italiana, di cui la storia tiene traccia, è Kramer, uno dei consiglieri del re di Russia. Venne trasferita quindi a Kramer–Tuland, che in seguito la diede in dona al principe Eugenio di Savoia. Il monaco latino chiamato Merino trovò una copia italiana. Questo monaco trovò le lettere di Ireneo, inclusa una lettera che denunciava San Paolo Apostolo. Ireneo attribuì questa condanna al Vangelo di San Barnaba. Da allora in poi, il famoso monaco Merino ambì a trovare questo Vangelo.

Si concorda sul fatto che si avvicinò a Papa Sossio V, così un giorno entrarono insieme nella biblioteca del Papa e i presenti vennero colti dal sonno. Merino trascorse il tempo leggendo fino a quando il papa non si svegliò. Il primo libro su cui mise mano fu il Vangelo che cercava e quasi scoppiò dalla gioia di questa scoperta, e nascose questo prezioso tesoro in uno dei suoi indumenti, e gli chiese di andarsene, portando via questo tesoro con lui. Quando si ritrovò solo, lo tirò fuori con entusiasmo, e in seguito a ciò si convertì alla religione Islāmica.

Non vi è menzione di questo Vangelo negli scritti di famosi scrittori musulmani, sia nei tempi antichi che moderni, anche negli scritti di coloro che si sono dedicati alla ricerca di religioni comparate, nonostante il Vangelo di Barnaba fosse una prova in sostegno ai loro argomenti. Non solo, questo Vangelo non viene menzionato negli indici degli antichi libri arabi o non arabi, o degli orientalisti che hanno sviluppato indici per i libri arabi più rari, antichi e moderni[493].

La Chiesa proibisce la lettura di questo Vangelo e non lo riconosce perché si basa su principi che contraddicono totalmente le dottrine della Chiesa. Nega la divinità di Cristo e che sia il Figlio di Dio, e afferma che egli è il servitore di Allāh e suo Messaggero, e rinnega la croce e menziona il nome di Muħammed esplicitamente in molti versetti ﴾ﷺ﴿ ad esempio:

– Il versetto (14:39): "Quando Ǣdem si mise in piedi vide all'orizzonte una scrittura luminosa come il sole, in cui vi era scritto: Non c'è altro dio all'infuori di Allāh e Muħammed è il Suo Messaggero".

– Nel capitolo (41: 29): "Allāh non fu più visibile l'Angelo Michele lo cacciò dal Paradiso (30). Quando si voltò, Ǣdem vide la scritta oltre la porta: Non vi è altro dio all'infuori di Allāh, e Muħammed è il Suo Messaggero".

– E nel cinquantaquattresimo capitolo parla del giorno della Resurrezione, dicendo: "... dopodiché Allāh resusciterà tutti i prescelti, coloro che gridavano: Menzionaci, o Muħammed!".

– In (14:97) Gesù rispose che vi è uno strano nome dimenticato, finché Allāh non disse: "Sii paziente, O Muħammed... (17)". Il suo nome benedetto è Muħammed.

– In (17:12) Ma quando giungerà Muħammed il Messaggero di Allāh, il Nobile, il mio occhio....

In (7:113), i discepoli risposero: "Maestro, chi potrebbe essere l'uomo di cui stai parlando, che giungerà nel mondo?

– In (8) Gesù rispose con gioia: "In verità è Muħammed, il Messaggero di Allāh". E vi sono altri annunci comprovati in questo Vangelo[494].

D. Abdul–Ahad Daud e il suo libro "Muħammed nel Sacro Libro"

Il professor Abd al–Ahad Daud scrisse un libro intitolato "Muħammed nel Sacro Vangelo"; Daud fu un grande pastore dei cattolici romani caldei. Il suo nome era Dāwūd Benjamin Caldani e studiò la Bibbia, sia l'Antico che il Nuovo

Testamento con attenzione e passione, ed estrasse questi annunci, da parte dei profeti dei figli d'Isrāīl, che riguardavano il Sigillo dei Profeti, Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e il chiaro annuncio di 'Isa ﷺ, e si soffermò sulle false dichiarazioni dei cristiani riguardo questi annunci. Questa ricerca lo portò a convincersi che Muħammed ﴿pace e benedizioni di Allāh siano su di lui﴾ è il Messaggero di Allāh e Sigillo dei Profeti. Egli abbandonò il cristianesimo, si convertì all'Islām e scrisse, dopo la sua ricerca, un libro in lingua inglese. Il suo libro è stato tradotto in lingua araba Fahmi Shamma e stampato dalla presidenza della Corte Islāmica in Qatar nel 1985/1405h.

Il professor Abd Al–Aħad Dāwūd disse: L'annuncio di 'Isa riguardo Aħmed – la pace sia con loro – nel Vangelo di Giovanni nei capitoli XIV, XV e XVI attesta le false dichiarazioni dei monaci cristiani riguardo quegli annunci. Qui siamo interessati a una sola frase nel capitolo 14 del Vangelo di Giovanni, concorde con la frase originale non alterata, che coincide perfettamente con il versetto coranico: ﴿e un Messaggero che verrà dopo di me di nome Aħmed﴾.

La frase originale nel Vangelo di Giovanni su cui si sofferma il prof. Abd al–Ahad Daud: "e andrò dal Padre: Ti invierà un messaggero il cui nome sarà Aħmed ﴿Albarqalitus﴾ che resterà con voi per sempre. Albarqalitus vuol dire Aħmed, ma i cristiani travisarono questa frase nella frase seguente: *Chiederò al Padre, e vi concederà un ﴿altro barqalitus﴾*, che resterà con voi per sempre.

La differenza è norme – secondo ciò che dice Abd Al–Ahad Daud – tra la parola originale ﴿Albarqalitus﴾ e la nuova frase ﴿un altro Albarqalitus﴾ nel verso travisato, che indica che Gesù ﷺ, aveva un gruppo di *albarqalitusini*; la parola *un altro barqalitus* aveva, per i cristiani, il significato di "scopo" oppure "mediatore", o "aiutante", e non il Messaggero Sigillo[495].

In verità, la parola "Albarqalitus" è una parola greca che significa in arabo, precisamente, "*il più glorioso e il più noto*", e deriva da "*lodato*", ovvero *"Aħmed"*, che viene menzionato nel Corano; nella forma aramaica, nella quale parlava 'Isa ﷺ, contenuta nell'annuncio di 'Isa ﷺ, è "Maħamidan, oppure Hamidan", che è completamente coerente con la versione araba ﴿Muħammed﴾ o ﴿Aħmed﴾, precisamente[496].

Il professor Abdul–Ahad Daud ﴿che Allāh abbia pietà di lui﴾ è giunto, nelle sue ricerche, a una conclusione definitiva, in cui disse: "In verità, nella rivelazione del Corano che dice che 'Isa, il figlio di Maryem ﷺ: *annuncio un messaggero che verrà dopo di me, di nome Aħmed*", una delle prove più evidenti che Muħammed ﷺ, era realmente un profeta e che il Corano è davvero rivelazione divina.

Egli non avrebbe mai potuto conoscere la parola "*Albarqalitus*" che significava "*Aħmed*", se non per rivelazione divina. La prova coranica definitiva che il significato letterale del nome greco sia esattamente equivalente alla parola "Aħmed" e "Muħammed". Sorprendentemente, questo nome unico, che non è mai stato dato a nessuno, è stato miracolosamente riservato ai più illustri messaggeri di Allāh, il più meritevole di lode, e non è

possibile trovare alcun greco che portasse il nome «*Barclitus*» o nessun arabo che porti il nome "*Aħmed*"[497]

Se Abed Al-Ahad Daud si soffermò sulla distorsione, nei Vangeli, del significato della parola "Albarqalitus" in "altro Barqalitus", e vi è un'enorme differenza tra le due espressioni, in verità le traduzioni del Vangelo di Giovanni in arabo interpretarono la parola come "scopo", il cui significato è "aiutante". Ho qui davanti a me due traduzioni della Bibbia e del Vangelo di Giovanni:

Primo: tradotto da La Casa del Sacro Libri in Medio Oriente, stampata a Gerusalemme nel 1984. La parola "Barqalitus" è stata tradotta in "scopo". La precedente frase citata da Abed al-Ahad Daud, nel capitolo 14 del Vangelo di Giovanni, si può trovare in questa traduzione, se volete ﴿se mi amate, osservate i miei comandamenti e chiedo al Padre di concedervi un altro consolatore, che stia con voi per sempre﴾.

Secondo: *La Bibbia*, *il libro della vita: una traduzione esplicativa*, stato stampato in Egitto nel 1988. La frase precedente, in questa interpretazione, è presentata in questo modo ﴿se mi amate, obbedite ai miei comandamenti, e chiederò al Padre un altro aiutante, che resterà con voi per sempre﴾. Questo è un chiaro esempio di deliberata falsificazione[498].

L'annuncio di 'Isa ﴿عليه السلام﴾ del Sigillo del Profeta era in aramaico ﴿Maħamidan﴾ o ﴿Hamadan﴾, che corrispondono a "Muħammed" o "Aħmed" in arabo; quando Giovanni scrisse il suo Vangelo, lo scrisse in greco, e tradusse la parola aramaica "Maħamidan" nella parola "Barqalitus", il cui significato è "il più illustre" o "il più lodato", e su questo non vi è dubbio.

Tuttavia, i monaci che scrissero il Vangelo di Giovanni in seguito convertirono la parola *Albarqalitus*, che significa "il rinnovamento" a un altro "Barqalitus", che significa "molteplicità e generalità". Quando tradussero questa parola in arabo, la tradussero nel suo vero significato, ovvero "il più lodato, il più illustre", il cui significato è "l'aiutante".

In verità, il ritorno alle origini aramaiche del Vangelo di Giovanni, e persino la traduzione originale greca dell'annuncio di Gesù عليه السلام, ci fornisce coerenza e armonia tra le tre parole: "Muħamidan" in aramaico, "Albarqalitus" in greco, e "Aħmed" in arabo coranico[499].

E. Riconoscimento, da parte dei teologi, che Albarqalitus è Aħmed

I giusti teologi cristiani riconoscono che l'originale parola greca dal Vangelo di Giovanni ha lo stesso significato della parola araba coranica "Aħmed ".

Lo sceicco Abdul Wahab al-Najjar, autore del libro: Le Storie dei Profeti, narrava un divertente incidente che ebbe luogo tra lui e l'orientalista italiano Dr. Carlo Nellino, che conferma questo fatto, in cui Sheikh al-Najjar era uno studente della Facoltà di Dar al-'Ulum nel 1864-1893. L'orientalista Carlo Nellino, dottorato nell'antica letteratura greca dei Vangeli, stava studiando con loro e giunse al Cairo per imparare l'arabo, e nacque un'amicizia tra Abdul Wahab al-Najjar e Carlo Nellino.

Un giorno, Al–Najjar chiese: "Qual è il significato di Biriklatus ﴾Barqalitus﴿?", della quale abbiamo parlato in precedenza. "Mi rispose dicendo: I sacerdoti dicono: Questa parola significa ﴾lo scopo﴿". Gli dissi: "Sto chiedo al Dr. Carlo Nellino, che ha conseguito un dottorato in letteratura sull'antica lingua greca, e non sto chiedendo a un sacerdote". Disse: "Il suo vero significato è 'colui che è molto lodato'. Dissi: "Corrisponde a 'prescelto' ﴾Aħmed﴿? Disse: "Sì". Dissi: "Uno dei nomi del nostro messaggero è Aħmed". Disse: "Fratello mio, tu hai una buona memoria"[500].

Pertanto, i Vangeli originali concordarono sul testo, riguardo l'annuncio di Gesù, ﷺ, di Muħammed ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e i cristiani imparziali hanno riconosciuto questa verità, nonostante le distorsioni operate dai traduttori e degli autori dei tardi Vangeli[501].

3. Alcune caratteristiche dei credenti in Muħammed ﷺ, nella Torāh e nel Vangelo

Disse l'Onnipotente: ﴾Muħammed مُحَمَّدٌ ﴿, il Messaggero di Allāh, e i suoi compagni, sono severi coi miscredenti, e indulgenti tra di loro: li vedi chini, prosternati, desiderare umilmente la grazia di Allāh e il Suo compiacimento; sulla fronte hanno i segni della prosternazione: questo è il loro esempio nella Torāh e il loro esempio nel Vangelo, come un seme che germoglia, rafforzandosi, poi si irrobustisce, ed eccolo elevarsi solido sul proprio stelo, soddisfando i seminatori, per fare invidia ai miscredenti. Allāh ha promesso a quelli che hanno creduto, e hanno fatto il bene tra di loro, perdono e grande ricompensa﴿. ﴾29﴿Al–Fætħ 29.

Il nobile versetto inizia mostrando le caratteristiche di Muħammed, la pace e benedizione di Allāh siano con lui, il suo aspetto splendente, nell'immagine meravigliosa che descrive il Generoso Corano, nel suo elegante stile; un'immagine composta da diverse parti; tra quelle che abbiamo qui scelto ve ne sono di più evidenti e meno evidenti:

– Un'immagine che raffigura la loro condizione nei confronti dei miscredenti e loro se stessi ﴾duri con i miscredenti e misericordiosi tra loro﴿.
– Un'immagine che raffigura il loro aspetto e le loro preghiere ﴾vederli inchinati e prostrati﴿.
– Un'immagine che raffigura i loro cuori e ciò che li preoccupa ﴾desiderano la grazia di Allāh e il Suo compiacimento﴿.
– Un'immagine che raffigura gli effetti della loro devozione e del loro atto di rivolgersi ad Allāh con i Suoi attributi ﴾i segni della prostrazione sui loro volti﴿, ﴾quello è il loro esempio nella Torāh﴿, e queste sono le loro caratteristiche in essa ﴾nella Torāh﴿.
– E immagini sequenziali che li raffigurano nel Vangelo ﴾come un seme che germoglia, rafforzandosi, poi si irrobustisce, ed eccolo elevarsi solido sul proprio stelo﴿.[502] La rappresentazione di queste immagini non è nuova ma è fissata nella tavola del destino; ed è un fatto antico, menzionato nella Torāh ﴾quello è il loro esempio nella Torāh﴿, così come le loro caratteristiche, di cui Allāh ci ha informati nel Libro di Mūsā , e di cui ha infomato la terra prima che giungessero, ﴾e così il loro esempio nel Vangelo﴿. Le loro caratteristiche sono

inoltre presenti quando vengono annunciati Muħammed e i suoi compagni: ﴿come un seme che germoglia, rafforzandosi﴾ che possiede un fusto forte, che fa sorgere il frutto per la sua forza e fertilità, ma il fusto sostiene il ramo e lo sorregge ﴿poi si irrobustisce﴾, il fusto si irrobustisce e il frutto matura ﴿ed eccolo elevarsi solido sul proprio stelo﴾ né storto né piegato, ma saldo. Questa immagine in sé lascia una certa impressione nell'animo di coloro che comprendono la differenza tra ciò che cresce con vigore e ciò che appassisce, tra ciò che è fecondo e ciò che è arido, e che è una delizia ammirare ﴿ soddisfacendo i seminatori﴾.

Per quanto riguarda il suo effetto negli animi dei miscredenti, è l'esatto contrario: Esso genera rabbia e invidia nei miscredenti ﴿per fare invidia ai miscredenti﴾. Questa rabbia dei miscredenti si basa sulla consapevolezza che tale semina proviene da Allāh, o dal Suo Messaggero, strumento del potere e volontà di fare invidia ai nemici di Allāh. Neanche questo esempio è nuovo, ed è presente nella Matrice del Libro, menzionato prima che Muħammed e i suoi compagni giungessero in questa terra, e la venuta di Muħammed e dei suoi seguici viene preannunciata nel Vangelo, prima della loro effettiva venuta[503].

Allāh L'Altissimo parlò dei mujaheddin nei suoi tre libri della Torāh, del Vangelo e del Corano, e mostrò che vendettero loro stessi e i loro beni ad Allāh, e Allāh li acquistò, e fece sì che il prezzo di tutto ciò fosse il Paradiso, e il modo per ottenerlo la Jihad per la causa di Allāh; e quando questi credenti lotteranno, uccideranno alcuni nemici e, in cambio di ciò, alcuni verranno ucciso, e diverranno dei martiri. Allāh promise ai due gruppi di credenti: mujaheddin martiri e trionfatori, che saranno felici nel Paradiso, ed è una promessa inequivocabile, da parte sua, presente nella Torāh, nel Vangelo e nel Corano, ed Egli manterrà ciò che ha promesso, poiché, gloria Sua, Egli non manca alle promesse. La menzione della realtà della Jihad nell'autentico Vangelo, dimostra che esso è di origine divina, e che contiene insegnamenti e istruzioni riguardo la Jihad.[504]

Disse l'Altissimo:﴿ In verità Allāh ha comprato dai fedeli le loro anime e i loro beni, promettendo il Paradiso: combattono per la causa di Allāh, uccidono o vengono uccisi. È una promessa impegnativa da Lui nella Torāh, nel Vangelo e nel Corano. E chi più di Allāh può essere fedele a una promessa? Quindi gioite per l'affare che avete concluso e quello è il supremo successo!﴾ ﴿111﴾Al–Tewbeh 111.

In verità, la promessa di Allāh, gloria Sua, L'Altissimo del Paradiso, per coloro che combattono per causa Sua, che uccidono e che vengono uccisi, è presente nella Torāh, nel Vangelo e nel Corano, così come il fatto che il Jihad per la causa di Allāh sia un dovere di ogni credente fin dalle origini dei messaggeri e della Religione di Allāh.[505]

4. Il Monachesimo come iniziativa infondata

Disse l'Onnipotente:﴿ Poi li facemmo seguire dai Nostri messaggeri, poi da '' Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنِ مَرْيَمَ, al quale demmo il Vangelo e stabilimmo, nel cuore di quelli che lo seguirono, pietà e misericordia. E il monachesimo, che

loro inventarono – e Noi non abbiamo loro imposto – solo per il desiderio di compiacere Allāh. Ma non lo hanno osservato come avrebbero dovuto, così abbiamo dato a quelli che hanno creduto, tra di loro, la loro ricompensa, e molti di loro sono trasgressori﴿. ﴾27﴿Surat Al–Hadīd 27.

Allāh L'Altissimo inviò Gesù figlio di Maryem, pace a loro, come messaggero e gli rivelò il Vangelo, e persone buona tra i figli di Isrāīl e altri credettero in lui.

﴾ e stabilimmo, nel cuore di quelli che lo seguirono, pietà e misericordia ﴿.

Viene qui menzionata una caratteristica di spicco di coloro che seguirono Gesù figlio di Maryem, il modo in cui Cristo ﷺ, predicava con spirito pacifico e purezza spirituale, completa trasparenza, compassione e misericordia, tutte queste caratteristiche sono evidenti in coloro che hanno realmente creduto nel messaggio di 'Isa ﷺ, e che lo hanno seguito nel modo giusto. Altri versetti menzionati nel Generoso Corano, come la storia riportata riguardo Al–Najashi e della delegazione di Najrān, e le persone che vennero alla Casa dell'Islām dopo la sua venuta, desiderosi di convertirsi all'Islām, a causa di ciò che provocò nei loro cuori, poiché erano realmente seguaci di 'Isa figlio di Maryem. Il testo menziona anche un altro fenomeno noto nella storia dei seguaci del Messīħ 'Isa, figlio di Maryem ﷺ .

–﴾E il monachesimo, che loro inventarono – e Noi non abbiamo loro imposto – solo per il desiderio di compiacere Allāh ﴿.

Molto probabilmente, l'interpretazione del versetto è che questo monachesimo che ha conosciuto storia cristiana fu una scelta di alcuni seguaci di 'Isa ﷺ, ideata da loro stessi per compiacere Allāh, ritirandosi dalle questioni della vita, che Allāh non prescrisse loro.

Ma quando fecero questa scelta e forzarono loro stessi, divennero vincolati, dinanzi ad Allāh, a rispettarla, adempiendo ad essa in tutti i suoi aspetti di purezza, castità, povertà, preghiera e adorazione, tutto ciò che ispira in loro devozione ad Allāh, seguendo questo monachesimo che si imposero.

Tuttavia, ciò finì per diventare un rito e un insieme di simboli privi di spiritualità, e che molti sfruttarono come mera esibizione, priva di sostanza. Solo una minoranza è realmente in grado di attenersi a questi precetti.

–﴾Ma non lo hanno osservato come avrebbero dovuto, così abbiamo dato a quelli che hanno creduto, tra di loro, la loro ricompensa, e molti di loro sono trasgressori﴿.

Allāh non punisce le persone per l'aspetto e la forma, né per i riti e le ricerche; piuttosto, ciò che conta per Allāh sono le buone azioni e le buone intenzioni, e il rendiconto, presso Allāh, avviene in base al sentimento e al comportamento. Egli è Colui che conosce ciò che i cuori nascondo e ciò che è negli animi[506].

Si isolarono dalla gente e si rinchiusero nei monasteri. Restarono in questa condizione finché una parte di loro perse la Retta Via, abbandonando la

religione di Allāh, i Suoi precetti, il Suo patto, e introdussero riti senza fondamenti nella fede[507].

IL TERZO ARGOMENTO

I Miracoli di Gesù ﷺ, gli Apostoli e la sua ascesa al Cielo

Primo: Introduzione alla definizione di miracolo e alle sue condizioni

1. Definizione di miracolo

Il miracolo è un avvenimento straordinario legato alla sfida, al quale non ci si può opporre, che Allāh compie tramite i Suoi messaggeri[508]. Il miracolo è un evento soprannaturale, rispetto alla legge che Allāh, gloria Sua, L'Altissimo, ha decretato per l'universo, che non si sottomette al rapporto di causa–effetto e che nessuno è in grado di compiere con le proprie forze, piuttosto è un dono di Allāh l'Altissimo, il Quale sceglie il tipo e il tempo, per dimostrare la sincerità del Suo Messaggero, al quale ha affidato il Suo messaggio.

La magia e le attività fisiche e spirituali non rientrano nel soprannaturale, poiché sono modalità e mezzi che non tutte le persone possono acquisire, padroneggiare e praticare. Se si segue il rapporto causa–effetto si potrebbero ottenere risultati compiendo degli sforzi; tuttavia, le questioni soprannaturali non rientrano nelle capacità umane e non vi è modo di accedervi[509].

2. Prerequisiti per l'avvenuta del miracolo

Attraverso la precedente definizione del miracolo possiamo andare alla ricerca dei suoi prerequisiti:

– Trattarsi di avvenimenti straordinari.
– Che l'avvenimento sia opera di Allāh e che Egli sia il suo realizzatore
– Che non ci si possa opporre.
– Che avvenga esattamente nel modo dichiarato da chi compie il miracolo.
– La sfida: Questo è un prerequisito del miracolo per dimostrare l'incapacità di coloro che rinnegano il miracolo di presentare le prove di ciò che affermano.
– Che venga presentato come testimonianza del messaggio di Allāh L'Onnipotente.
– Che l'evento miracoloso tardi a presentarsi[510].

3. Il Miracolo è legato al Messaggio

Se non fosse stato per i miracoli, la gente sarebbe caduta in preda alla confusione e non avrebbe saputo distinguere la verità dalla falsità quando i messaggi vennero preservati dai mentitori e i messaggeri vennero sostenuti con i segni della Legge Divina nei messaggi di tutti i profeti. Il Generoso Corano chiarisce la Legge Divina e la sostiene, come viene citato nelle storie dei profeti e dei popoli precedenti, e fu indulgente con le persone che chiesero ai loro messaggeri prove della loro sincerità, ma essi non utilizzarono la loro ragione per seguire la saggezza e valutare ciò che li circondava; piuttosto, insistettero

su alcuni tipi di versetti solamente per ostinazione, costumi e ignoranza ereditati dai loro padri che non erano sulla Retta Via del loro Dio[511].

4. La Sunnah di Allāh Gloria Sua, nei Miracoli dei Profeti

Notiamo, quando analizziamo i miracoli dei profeti precedenti e i miracoli del Sigillo – la pace sia con tutti loro – che il miracolo viene scelto in base alle condizioni del popolo a cui il messaggero viene inviato e ai costumi più noti della loro epoca, in base al loro livello intellettuale e la loro civiltà, per rafforzare le prove.

A- I profeti che vivevano nei paesi arabi compievano miracoli adatti all'ambiente desertico arabo. Il miracolo di Sāleħ ﷺ, fu la cammella dall'origine e dalla nascita peculiare rispetto alle altre cammelle del popolo del deserto.

B- La magia era diffusa tra gli egiziani, sia nel pubblico che nel privato, e il Faraone e i suoi soldati incutevano timore tramite essa, quindi giunse il miracolo di Mūsā ﷺ, della stessa tipologia nota a quel popolo. Uno dei suoi miracoli principali fu il bastone e la mano; questi due miracoli, all'apparenza, non erano diversa da ciò che circolava tra i maghi del Faraone[512], ma le persone che avevano familiarità con la magia sapevano distinguere tra la magia e ciò che è al di fuori delle capacità della magia, e che era, al contrario, opera di Allāh; proprio per questo divennero i primi credenti[513].

C. Dopo l'era di Mūsā ﷺ, si diffuse la filosofia greca, che fu la base della filosofia europea in seguito, e che si basava sull'introduzione del concetto di causa–effetto, ovvero la causa che genera l'effetto, in una modalità invariabile. Giunsero, in quest'epoca, gli straordinari miracoli dei profeti dei figli di Isrāīl, che sovvertivano il rapporto causa–effetto, allo scopo di dimostrare che l'intero universo era guidato dalla volontà di Colui che decreta e realizza, e che obbedisce esclusivamente alla sua volontà, e che non può esservi nulla che sfugga al Suo decreto[514]. I miracoli di Suleymēn ﷺ, giunsero contro la teoria che afferma che le creature vengano create secondo il rapporto causa–effetto, e Suleymēn, durante il suo regno, demolì questa visione. Tra i suoi miracoli vi fu l'utilizzo di Djinn e uccelli, la sua conoscenza della lingua degli uccelli e degli animali, e il fatto che fosse in grado di comandare il vento[515].

D – Nell'era della medicina e della filosofia greca, basate sul rapporto causa–effetto, i miracoli di 'Isa ﷺ, sono anch'essi della tipologia più nota ai suoi tempi; così, la sua nascita demolì nella maniera più eloquente questa teoria. Normalmente, gli esseri viventi nascono da due genitori; tuttavia 'Isa ﷺ, giunse senza padre, e questo fu un fatto straordinario rispetto alle normali cause naturali, così come il fatto che egli parlasse nella culla utilizzando un linguaggio da sapiente, e che modellò l'argilla nella forma di un uccello, e poi soffiò in essa e divenne un uccello per volere di Allāh: Tutto ciò verrà chiarito dettagliatamente, se Allāh vuole.

E- Prima che giungesse il Sigillo dei Profeti Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, gli arabi erano grandi oratori e abili praticanti della lingua araba, cosa che li rese noti, e la parola veniva grandemente valorizzata,

in tal modo che nessun altro aspetto raggiunse una tale importanza, al punto che giunsero persino ad affiggere delle illustri scritte all'interno della Ka'bah, conosciute come "le sette affissioni"; considerando che la Ka'bah era il posto più sacro per gli arabi ai tempi dell'Ignoranza, da ciò è chiaro quale importanza rivestisse, per loro, la parola. Lo scopo divino di scegliere il miracolo dello stesso tipo più noto al popolo è quello di fare in modo che il miracolo, quando si presenta alla persona nella maniera che ritiene più importante, nella sua visione, sia indiscutibile, così da rafforzare le prove e affinché il miracolo abbia più impatto[516].

5. La differenza tra Miracolo e grazia

– La grazia è inferiore al miracolo nella sua straordinarietà.

– La grazia è caratteristica delle persone pie, a differenza del miracolo, che è totalmente al di sopra dell'uomo.

– La grazia segue il miracolo, e una delle prove della profezia è che il pio può ricevere grazia solo se segue il profeta, mentre, nel caso non lo seguisse, non potrebbe ricevere alcuna grazia.

– La grazia del viene ottenuta dal pio tramite le sue azioni, preghiere e invocazioni, a differenza del miracolo, che non è qualcosa di ottenibile[517].

– La grazia è una cosa straordinaria, non è legata alla missione profetica, né è un presupposto di essa; è qualcosa che Allāh concede alla persona conosciuta come pia, che si impegna a seguire il suo profeta, e che accompagna ciò col giusto credo e le buone azioni; e Allāh L'Altissimo potrebbe concedere grazia ai Suoi sudditi pii che desidera, donando cose non straordinarie né fuori dal comune: La rettitudine, il sostegno ad obbedire ad Allāh, l'aumento della conoscenza e delle buone azioni, la buona guida e la guida alla buona educazione[518].

– La grazia non è associata al messaggio profetico e non può essere utilizzata come sfida; al contrario, il senso della grazia è quello di tenerla nascosta, e questo è l'opposto del miracolo, poiché quest'ultimo è legato al messaggio di colui che si dichiara profeta e che, tramite esso, lancia una sfida; mostrare il miracolo è un suo dovere, in modo da portare a compimento la comunicazione del messaggio, e al fine di fornire ad Allāh una prova contro il suo creato[519].

– La grazia non è un segno di essere migliori degli altri, poiché Allāh potrebbe concedere grazie a qualcuno che ha poca fede, allo scopo di rafforzarla, oppure a un bisognoso, così da prendersi cura dei suoi bisogni. In tal modo, colui che non ha ricevuto grazie potrebbe avere una fede più forte e potrebbe essere una persona più autorevole, e non avrebbe dunque bisogno di ciò che è stato donato ad altri; per tale motivo, gli eventi soprannaturali erano più diffusi presso i Taby'in (l'epoca seguente ai compagni del Profeta) piuttosto che presso Sahabah (i compagni del profeta)[520].

6. La differenza tra grazia e magia soprannaturale

La differenza tra grazia, magia e straordinario, ovvero ciò che non è legato ad alcuna sfida profetica, è che, se l'avvenimento accade per mano di qualcuno

che non sia un profeta, si tratta di magia, oppure di una tentazione, e la persona definita pia, a differenza degli altri, può dimostrare di essere pia[521].

Le due figure non sono uguali e la loro educazione non è la stessa. Il malvagio, anche se compie ciò che compie, la malvagità delle sue azioni o delle sue parole verrà a galla, prima o poi, e ciò lo differenzia dal pio. Questo fatto dimostra il pregio dei prossimi ad Allāh e le azioni sataniche che sono simili all'apparenza.

In verità, tra le grazie concesse alle persone pie e le azioni sataniche che hanno l'apparenza di grazia vi sono varie differenze, tra cui:

La grazia concessa alle persone pie ha come causa la fede e la devozione, mentre le azioni sataniche avvengono in seguito ad aver commesso ciò che Allāh e il Suo Messaggero, pace e benedizione di Allāh sia con lui, hanno vietato, ed utilizzano queste azioni sataniche per compiere ciò che Allāh ha vietato[522].

Secondo: I miracoli di 'Isa figlio di Maryem, عليه السلام

Allāh Il Saggio ha voluto rendere 'Isa عليه السلام, un segno, e così fece in modo che i suoi miracoli fossero numerosi, durante la sua vita. Il concepimento di sua madre senza marito era un miracolo; la sua uscita dal ventre di sua madre, completamente sano, è un altro miracolo; il fatto che svanì davanti alla sua gente è un miracolo. Tutti questi sono segni, e i miracoli accompagnarono la sua creazione, la sua nascita e la sua giovinezza[523].

Quando raggiunse l'età della giovinezza, e Allāh lo inviò come Profeta e Messaggero, Allāh gli concesse alcuni segni e miracoli rivolti ai Figli di Isrāīl, e mostrò loro prove inequivocabili. Per tale motivo, quando gli ebrei decisero di crocifiggerlo e ucciderlo, Allāh lo protesse e lo portò al Cielo, e rese tutto ciò un segno; ed Egli, ora, è vivo, in Cielo, col suo spirito e il suo corpo, una vita ignota, di cui non sappiamo nulla. Allāh ha reso ciò un segno e lo farà scendere in terra alla fine dei tempi, e la sua discesa sarà un segno.

Così i segni e i miracoli accompagnarono 'Isa عليه السلام, dal momento della sua creazione fino alla sua morte, prima del giungere dell'Ora. Per tale motivo, Allāh disse a suo riguardo, e nei riguardi di sua madre. ﴿ E colei che ha protetto il suo grembo, in cui abbiamo soffiato il Nostro Spirito e abbiamo fatto di lei e di suo figlio un Segno per i Mondi﴾. ﴿91﴾ Al Anbiyē, 91

Dunque citò il fatto di averlo reso un segno per i Mondi, intendendo tutta l'umanità. Allāh lo rese uno dei Suoi segni che dimostrano la Sua Unicità, la Sua Potenza e la Sua Saggezza. Lo stile Coranico è quello di riferirsi a entrambi, 'Isa e sua madre, singolarmente, e così disse: ﴿rendemmo lei e suo figlio un segno per i Mondi﴾.

E il motivo per cui ci si riferisce loro singolarmente è che sono entrambi legati ma distaccati. 'Isa عليه السلام, non viene citato senza che venga citata anche la madre; e Maryem, che Allāh sia compiaciuto di lei, non viene citata senza che venga citato anche suo figlio, e questo è un segno del loro legame.

E i versi in cui Allāh ha citato Maryem sono un preludio ai versi di 'Isa ﷺ; e la storia di Maryem è la storia di 'Isa in quanto sua madre, e lo scopo di questi versi è quello di giungere a 'Isa ﷺ, che quindi viene menzionato singolarmente. 'Isa è il segno, di cui sua madre fa parte, e miracolo di sua madre è il suo miracolo. Ciò che ci interessa, ai nostri fini, è di parlare dei miracoli di 'Isa ﷺ, che presentò ai Figli d'Isrāīl, come testimonianza che egli è un messaggero inviato loro da Allāh, e che Allāh gli ha concesso segni e miracoli che dimostrano la sua veridicità e la sua profezia[524].

Allāh ha sostenuto 'Isa ﷺ, con lo Spirito Santo, ovvero Jibrīl ﷺ. L'Altissimo disse: ﴿E abbiamo dato a 'Īsa, figlio di Maryem, عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ le Evidenze e lo abbiamo rafforzato con l'Angelo Jibrīl جِبْرِيل.﴾ lo spirito Santo﴿ Surat Al–Beqarah 253.

Allāh gli concesse il sostegno dello Spirito Santo. L'Altissimo disse: ﴾109﴿ Allāh disse: "'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ, ricorda la Mia grazia su di te e su tua madre, e quando ti ho sostenuto attraverso l'Angelo Jibrīl: parlavi alla gente in culla e da adulto﴿ ﴾110﴿ Surat Al–Mæ'ideh 110.

Jibrīl venne chiamato Spirito Santo perché l'origine del significato di questa espressione è "Acqua che contiene la vita dell'uomo", sia nel senso fisico che spirituale. Lo spirito è cosa reale che Allāh stabilisce nell'uomo, ed è uno dei suoi segreti; nessuna creatura conosce la verità a riguardo, ed è la base della vita della creatura. Se questo spirito fuoriesce dal suo corpo, l'anima muore. Mentre l'aspetto spirituale dello Spirito è quello che dona vita ai cuori, alla coscienza e all'anima. Considerando ciò, a Jibrīl venne attribuito lo stesso nome attribuito al Corano. L'Altissimo disse: ﴾E così ti abbiamo ispirato un Nostro Corano, per Nostro ordine. Non sapevi cosa fosse il Libro, né la Fede, ma ne abbiamo fatto una Luce con cui Noi guidiamo chi vogliamo tra i Nostri servi. E tu in verità guidi alla Retta Via﴿. ﴾52﴿Al–Shura 52.

E aggiunse il termine "Santo" a "Spirito" quando disse "Lo sostenemmo con lo Spirito Santo", ovvero Gabriele: Ciò vuol dire che egli è il puro, il pio, il benedetto[525].

Allāh L'Altissimo creò Jibrīl ﷺ, con perfetta purezza; egli è un Angelo creato da Allāh dalla luce; si disse che fossi così chiamato poiché egli discende da Allāh tramite lo Spirito Puro, ovvero ciò che purifica le anime degli adoratori, come fa il Corano, La Saggezza e la generosità divina[526].

E lo Spirito Santo, Jibrīl ﷺ, non è esclusiva di 'Isa figlio di Maryem ﷺ, poiché è stata menzionata nel Generoso Corano, riguardo la rivelazione del Libro di Allāh Suo Suddito e Suo Messaggero Muħammed ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano con lui.

Disse l'Altissimo:﴾ E se cambiamo un versetto con un altro – e Allāh sa meglio ciò che fa scendere – dicono: "in verità sei un impostore!" Ma gran parte di loro non sa. ﴾101﴿Di': "L'ha fatto scendere l'Angelo Jibrīl ﴾lo spirito santo﴿ dal tuo Dio con la Verità, per rafforzare quelli che hanno creduto e come Guida e Buon Annuncio per i musulmani﴿. ﴾102﴿. Surat Al–Næħl 101–102. E ciò

che apprendiamo dal secondo verso ﴾Lo Spirito Santo è disceso dal tuo Dio﴿ è che il Corano ti è stato rivelato dal tuo Dio tramite Jibrīl, lo Spirito Santo.

Conclusione: Allāh l'Altissimo ha concesso a 'Isa عليه السلام, chiari segni e miracoli, e lo ha supportato col sostegno di Jibrīl ﴾E abbiamo dato a ʻĪsa, figlio di Maryem, عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ le Evidenze e lo abbiamo rafforzato con l'Angelo Jibrīl جِبْرِيل ﴾lo spirito Santo ﴿

Ciò significa che Allāh fece scendere su di lui lo Spirito Santo, ovvero Jibrīl, ed egli compì la missione e affrontò i figli di Israīl; Jibrīl عليه السلام, lo sostenne, lo rafforzò e lo incoraggiò, e ciò non fu esclusiva di 'Isa عليه السلام. Tutti i profeti di Allāh e i Suoi messaggeri vennero sostenuti, rinsaldati e furono vittoriosi per mezzo dello Spirito Santo, Jibrīl عليه السلام, come il nostro Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, che lo sostenne molto quando discese su di lui come suo insegnante e sua guida, così come, nelle battaglie contro gli infedeli, guidò gli Angeli sostenendolo e aiutandolo, per ordine di Allāh, come accadde a Badr, Uhud e Le Fazioni[527].

Gli studiosi recenti e del passato hanno dibattuto sui miracoli di 'Isa عليه السلام, che Allāh l'Altissimo gli concesse come testimonianza della sua profezia e del suo messaggio, e della sua devozione nei confronti Allāh L'Altissimo, tra cui:

1. La sua nascita da una madre senza padre

Disse l'Altissimo:﴾ In verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo: questa è la retta via!﴿ ﴾51﴿Surat Āli'Imrān51.

E disse l'Altissimo:﴾ Disse: "Così ha deciso il tuo Dio: "Questo Mi è facile, e faremo di lui un Segno per la gente e Grazia da parte Nostra, ed era un ordine stabilito"﴿. ﴾21﴿Surat Maryem 21.

2. Il suo sostegno da parte dello Spirito Santo

Punto di affermazione accurata, mentre che è ancora nella culla

Lo Spirito Santo è Gabriel, عليه السلام, lo ha fatto fare dichiarazione accurata mentre era ancora nella culla:﴾ Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta, ﴾30﴿ e mi ha reso benedetto ovunque io sia e mi ha raccomandato la Salēt e la Zakēt finché sarò in vita, ﴾31﴿ e mi ha reso affettuoso verso mia madre e non mi ha reso superbo e malvagio, ﴾32﴿ e la pace su di me nel giorno in cui sono nato e nel giorno in cui morirò e nel giorno in cui resusciterò"﴿. ﴾33﴿Surat Maryem 30–33.

3. Insegnarli la Scrittura, La Saggezza, La Torāh e il Vangelo

Dopo che tutti i precedenti libri celesti andarono perduti, prima di tutto La Torāh e Al–Zabūr, che erano stati alterati dai fondamentalisti ebrei, dopo aver perduto le loro origini, operarono inoltre diverse eliminazioni e aggiunte del poco che rimase di questi due messaggi[528].

4. La guarigione del cieco e del lebbroso

Il cieco è colui che è nato non vedente, ovvero colui che non è divenuto cieco dopo la nascita. La cecità è di due tipi: Cecità originale e cecità accidentale. La

cecità accidentale può essere curata, poiché la cecità colpisce la vista in seguito a una determinata malattia; potrebbe guarire e la vista potrebbe tornare così com'era. Mentre, per quanto riguarda il nato cieco, non è possibile curarlo nel mondo della causa–effetto; da qui il miracolo: La gente non era in grado di curare il nato cieco, in modo da fargli tornare la vista, e così il lebbroso, ovvero le macchie bianche che si formano sulla pelle, una malattia intrattabile e incurabile; ma 'Isa عليه السلام, per volere di Allāh, poté guarire questo lebbroso dalla sua malattia e farlo tornare come prima[529].

Questo miracolo avvenne in un momento in cui la medicina era divenuta famosa. Uno dei miracoli di 'Isa عليه السلام, fu proprio questo ﴿guarire il ceco e lebbroso﴾. Un miracolo è ciò che gli esseri umani non sono stati in gradi di compiere fino ad oggi, come i miracoli dei profeti; tali miracoli sono eterni e gli esseri umani non potranno mai replicarli; anche se l'umanità avessero potuto curare il nato cieco, che non ha avuto una malattia che gli ha fatto perdere la vista, con qualche farmaco da loro inventato, non saranno mai in grado di guarire strofinando la mano sugli occhi, così da far tornare la vista in un attimo. E anche se gli esseri umani fossero destinati a curare la lebbra, che rende la pelle bianca, con farmaci da loro inventati, non saranno mai in grado di curarla strofinando la mano sulla pelle, così da curarlo immediatamente. Questi due miracoli erano rivolti ai popoli che erano più all'avanguardia nella medicina, ovvero il popolo in cui vi erano la maggior parte dei suoi seguaci[530].

Disse l'Altissimo: ﴿E guarirò il cieco e il lebbroso﴾, ﴿49﴾ Surat Āli'Imrān49. ﴿E desse l'Altissimo: col Mio permesso. E guarivi chi era cieco di nascita, e il lebbroso﴿ 110﴾ Surat Al–Mæ'ideh 110.

'Isa عليه السلام, strofinava la mano sul cieco, che non aveva mai visto la luce sin dalla sua nascita, e Allāh ripristinava la sua vista, eliminava la cecità, e tornava ad avere un'ottima vista; e 'Isa عليه السلام, guariva il ceco e il lebbroso per volere di Allāh, come prova della sua profezia, poiché il cieco e il lebbroso non potevano essere curati dai medici, in quanto la medicina non era in grado di curarli, Il fatto che 'Isa curò queste due malattie, senza utilizzare la medicina e senza che egli fosse un medico, sono una prova che e egli è un Messaggero di Allāh e che Allāh lo ha sostenuto con questi segni e miracoli. È stato Allāh a far guarire per mezzo delle mani di 'Isa عليه السلام[531].

5. Resuscitare i morti con il permesso di Allāh

Disse l'Altissimo:﴿ e darò la vita ai morti, col volere di Allāh. E vi dirò di ciò che mangiate e di ciò che accumulate a casa vostra: in verità, in questo c'è per voi un Segno, se siete credenti. ﴿49﴾Surat Āli'Imrān,49. E disse l'Altissimo: ﴿col Mio permesso, e fai tornare i morti﴾, ﴿110﴾Surat Al–Mæ'ideh 110.

In verità, la resurrezione dei morti da parte di 'Isa عليه السلام, avvenne per volere di Allāh, tramite la Sua Potenza. Egli è Colui che resuscita realmente. Allāh l'Altissimo è Il Potente, ma la resurrezione fu effettuata per mezzo di 'Isa عليه السلام, come prova della sua profezia e veridicità del suo messaggio[532].

E la cosa più straordinaria di questo versetto è che 'Isa ﷺ, passava accanto ai morti e pregava Allāh che li riportasse in vita, e Allāh esaudiva la sua preghiera e li riportava in vita, e così uscivano vivi dalle loro tombe.

In verità, la resurrezione dei morti da parte di 'Isa ﷺ, è una manifestazione pratica della volontà di Allāh. In verità, è Allāh, gloria Sua, a riportarli in vita, poiché è Lui che decreta e che decide, poiché è Lui che fa vivere e che causa la morte; e ciò che compie 'Isa ﷺ, per riportarli in vita, è una conseguenza evidente di ciò che Allāh ha deciso che avvenisse, e ha fatto tornare in vita i morti per mano sua. Non fermiamoci agli effetti dimenticando Colui che li causa, gloria Sua, L'Altissimo.

Il risveglio dei morti è un segno della profezia di 'Isa ﷺ, poiché nessun essere umano è in grado di resuscitare un morto. Il fatto che i morti fosse usciti vivi dalle loro tombe tramite la preghiera di 'Isa ﷺ, è una prova che Allāh L'Altissimo è Colui che li ha riportati in vita per mezzo di 'Isa ﷺ, come un chiaro segno che egli è realmente un messaggero inviato da Allāh.

Una delle finezze del verso del Generoso Corano in cui 'Isa riporta in vita i morti, è la gradualità del processo.

– In Āli'Imrān, disse ai figli di Isrāīl: ﴿ e darò la vita ai morti, col volere di Allāh ﴾.

– Nella Surat al–Mæ'ideh, Allāh gli disse, menzionando le Sue grazie nei suoi confronti: ﴿e fai tornare i morti, col Mio permesso﴾. Prima li riportò in vita, con il permesso di Allāh, e risorsero, secondo quanto riferito nel versetto della Surah Āli'Imrān; dopodiché li fece uscire dalle loro tombe, dopo essere tornati in vita; li invitò ad uscire, ed essi uscirono con il permesso di Allāh, secondo quanto riportato nel versetto della Surah Al– Mæ'ideh.

Il Corano non riporta uno stesso evento più di una volta, ma lo presenta ogni volta in modo diverso, e fornisce, ogni volta, un diverso insegnamento, al fine di trarne giovamento. Gloria a Colui che ha rivelato il Corano[533].

In verità, al tempo di 'Isa ﷺ, si era diffuso il rifiuto del concetto di anima, nelle parole di alcuni e nelle azioni di tutti. Dunque egli giunse ﷺ, portando un miracolo che in sé è già qualcosa di straordinario, confermando la venuta di un Messaggero dopo di lui, e allo stesso tempo una sincera affermazione dell'anima e una prova definitiva della sua esistenza.

Il miracolo in questione è l'argilla dalla forma di un uccello, nella quale soffiò e prese così vita. Ciò avvenne poiché qualcosa cambiò nella sua composizione e prese forma, dunque si animò; questa materia inanimata si stava usurando e sgretolando, e stava per diventare polvere; tuttavia, quando Al-Messīħ 'Isa ﷺ, la chiamò, rispose, ed eccola prendere vita, rispondendo alla chiamata di colui che l'ha chiamata, ciò avvenne solo perché lo spirito fu in grado di cambiare la materia inanimata, tramite quella chiamata, così tornò in vita, e così.

Il miracolo di 'Isa ﷺ, è parte della sua missione, ed è adatto al suo particolare tipo di messaggio, ovvero l'invito ad educare l'anima, a credere

nella Resurrezione e nel Raduno, e che vi è un'altra vita in cui il benefattore viene ricompensato per le sue buoni azioni, mentre colui che compie cattive azioni verrà retribuito per esse; il bene con il bene e il male con il male. Pensate forse che il miracolo della risurrezione dei morti permetta a chi rinnega l'Aldilà di continuare a negarlo? O che consenta a chi rinnega la Resurrezione e il Raduno di continuare a rinnegarli? Abbiamo già detto che il pensiero dominante, presso gli ebrei, era il diniego dell'Aldilà e non credere nell'Ultimo Giorno, se non con le parole, quantomeno con le azioni. Resuscitare i morti fu un evento straordinario che avrebbe dovuto indurli a credere, ma loro negarono i segni di Allāh.[534]

6. La Creazione dall'argilla e il Soffio dello Spirito, per volere di Allāh

Disse l'Altissimo:﴿ e sarà Messaggero ai figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيل: "In verità io sono venuto a voi portando un Segno dal vostro Dio: io creerò una forma di uccello, poi vi soffierò, e sarà un uccello, col volere di Allāh. E guarirò il cieco e il lebbroso, e darò la vita ai morti, col volere di Allāh. E vi dirò di ciò che mangiate e di ciò che accumulate a casa vostra: in verità, in questo c'è per voi un Segno, se siete credenti. ﴾49﴿Surat Āli'Imrān,49.

Modellava argilla nella forma di uccello; non appena la forma si asciugava e si seccava, vi soffiava e questa forma si trasformava in un uccello reale, vivo. Ciò avveniva per volere di Allāh e per Sua volontà.

Questo miracolo è stato espresso nella Surat Al–Mæ'ideh con altre parole. Allāh disse:﴿ e hai creato dalla creta forme di uccelli, col Mio permesso, nelle quali tu hai soffiato ed eccoli diventare uccello, col Mio permesso ﴾110﴿ Surat Al–Mæ'ideh 110.

L'origine della Creazione è un giusto decreto di Allāh, ed è senza precedenti e non può essere emulata.

Disse l'Altissimo: ﴾La lode sia di Allāh, che ha creato i cieli e la terra e stabilì le tenebre e la luce; poi quelli che non hanno creduto associano altri al loro Dio!﴿ ﴾1﴿ Surat Al–An'ām 1. La prova che i Cieli e la Terra vennero creati dal nulla, come dice l'Altissimo:﴾ Creatore dei cieli e della terra!﴿ Surat Al–An'ām 101.

E questa Creazione a partire dal nulla può essere solo opera di Allāh; per tale motivo Allāh l'ha resa un metro di distinzione tra Lui e gli altri, Gloria Sua.

Disse l'Altissimo:﴾ Chi crea è forse pari a chi non crea? Ma non riflettete? ﴾17﴿ Surat Al–Næħl 17. La creazione viene utilizzata per creare una cosa a partire da un'altra. Disse l'Altissimo:﴾ Creò l'uomo da un fiotto, ed eccolo evidente oppositore!﴿ ﴾4﴿Surat Al–Næħl 4.

Disse l'Altissimo:﴾ Creò l'Uomo da argilla cruda, ﴾*come terracotta*﴿ ﴾14﴿ e creò i demoni da un amalgama di fuoco:﴿ ﴾15﴿ Surat Al–Raħmæn 14–15. E questa creazione nel senso di trasformazione, è stata concessa da Allāh ad altri, in alcuni casi, come quando l'Altissimo disse:﴾ e hai creato dalla creta forme di uccelli, col Mio permesso, nelle quali tu hai soffiato ed eccoli diventare uccello, col Mio permesso. E guarivi chi era cieco di nascita, e il

lebbroso, col Mio permesso, e fai tornare i morti, col Mio permesso, e ho tenuto i figli d'Israīl بَنِي إِسْرَائِيل lontani da te quando sei andato da loro con le Evidenze; così dissero i miscredenti tra di loro: "Questa è evidente magia!"﴾ ﴿110﴾Surat Al–Mæ'ideh 110.

La creazione, da parte di 'Isa ﷺ, dell'uccello è una creazione di trasformazione, non una creazione dal nulla, vale a dire, una creazione del secondo tipo. La creazione operata da 'Isa ﷺ, fu per decreto di Allāh, che gli permise di trasformare quella mera forma di argilla in un uccello, per volere di Allāh, gloria Sua[535].

Disse L'Imam Ibnu Kha tir, riguardo le parole dell'Altissimo ﴿ e hai creato dalla creta forme di uccelli, col Mio permesso﴾ Al–Mæ'ideh 110: plasmi l'argilla nella forma di un uccello per mio ordine, ed essa diviene un vero uccello per Mio ordine; ovvero, tu soffi in quella forma che hai plasmato per Mio ordine, e così diviene un uccello animato, per ordine di Allāh e per Sua creazione[536].

- **Cosa ha creato 'Isa ﷺ?**

'Isa ﷺ, prese la terra, la rese argilla, dopodiché prese l'argilla e formò la sagoma di un uccello, dopodiché divenne un uccello per volere di Allāh L'Altissimo.

Questa non è una creazione a partire dal nulla, né la creazione a partire da qualcos'altro; piuttosto, è una trasformazione da qualcosa che Allāh ha già creato dal nulla e ha stabilito in terra. 'Isa ﷺ, l'ha presa e l'ha trasformata. La terra è stata creata da Allāh; l'acqua è stata creata da Allāh; 'Isa non ha fatto altro che prendere queste due materie, le ha unite, e le ha rese argilla, dopodiché le ha dato forma. 'Isa ha forse creato qualcosa dal nulla? Tuttavia, questa creazione per trasformazione viene attribuita ad 'Isa ﷺ, ma 'Isa l'ha compiuta per ordine di Allāh; Allāh è Colui che governa le cause e gli effetti ed Egli è il Vero Creatore, mentre 'Isa ﷺ, è la causa visibile ed il mezzo materiale: Allāh ha manifestato la Sua volontà per suo tramite[537].

L'espressione Coranica riguardo la creazione dell'uccello, da parte di 'Isa ﷺ, dall'argilla, in cui l'Altissimo disse: ﴿ io creerò una forma di uccello, poi vi soffierò, e sarà un uccello, col volere di Allāh ﴿49﴾ Āli'Imrān 49.

Disse inoltre ﴿e hai creato dalla creta forme di uccelli, col Mio permesso, nelle quali tu hai soffiato ed eccoli diventare uccello, col Mio permesso﴿110﴾ Al–Mæ'ideh 110, quando menzionò la materia con la quale l'uccello venne creato, ovvero l'argilla.

Egli non creò l'argilla, ma egli crea, per loro, a partire dall'argilla; questo fatto avvenne per volere di Allāh; Allāh è Colui che gli ha permesso ciò, ed è una manifestazione materiale diretta, ed è inoltre la conferma del volere di Allāh, della Sua Unicità e del fatto che Allāh solo sia in grado di creare, portare all'esistenza e ideare.

Il significato di "forma di uccello" è che egli ha plasmato della materia nella forma di uccello, e ha presentato una chiara forma di argilla che raffigurava un uccello.

Quando 'Isa disse: "Creo per voi, dall'argilla, una forma di uccello" vuol dire che egli era abile nel plasmare queste forme nel modo migliore.

Dopo che egli le formava per bene, vi soffiava, e queste si trasformavano da materia a un uccello vivente, per volere di Allāh ﴿ vi soffierò, e sarà un uccello, col volere di Allāh﴾.

﴿ nelle quali tu hai soffiato ed eccoli diventare uccello, col Mio permesso﴾ . – È stato Allāh a permettere a 'Isa ﷺ, di soffiare nella forma di uccello.

-Allāh è Colui che ha decretato, per Suo volere, che questa forma prendesse vita.

-E Allāh è Colui che ha animato questo uccello, mentre 'Isa non ha altro ruolo, in ciò, che emettere il soffio.

-In verità, il soffio di 'Isa nella forma di uccello è la causa manifesta della materia. Allāh ha animato questa forma in conseguenza al soffio: Colui che causa e che decreta è Allāh.

Colui che dona la vita all'uccello e che lo crea è Allāh Onnipotente, e il Generoso Corano ci tiene a confermare questa verità, quando riporta che la forma dell'uccello divenne un uccello vivente per ordine di Allāh ﴿e hai creato dalla creta forme di uccelli, col Mio permesso, nelle quali tu hai soffiato ed eccoli diventare uccello, col Mio permesso﴾. Al–Mæ'ideh 110.

Viene menzionato "per ordine di Allāh" due volte; una volta quando viene data forma all'uccello, e la seconda quando l'uccello viene animato tramite il soffio.

In verità, questo miracolo è un segno chiaro che mostra che 'Isa era un Messaggero di Allāh, poiché è un avvenimento soprannaturale, che nessuno può compiere, tranne un Profeta o un Messaggero; chi altri sarebbe altrimenti capace di animare la materia inanimata e trasformarla in un uccello vivente, che si muove non appena viene soffiato in esso? Solo un profeta a cui Allāh ha concesso questi segni può compiere ciò con le sue mani[538].

7. Informarlo delle notizie che riguardano l'Ignoto

'Isa ﷺ, ha rivelato molte informazioni e questioni riguardanti l'Ignoto istintivamente, cose che egli non ha mai visto, come quando raccontò di ciò che la gente mangiava e che conservavano nelle loro case. L'Altissimo disse: ﴿ E vi dirò di ciò che mangiate e di ciò che accumulate a casa vostra﴾ Āli'Imrān, 49.

Il significato di questo nobile versetto è: "vi informo del cibo che mangiate, che io non ho mai visto, e non ero assieme a voi quando avete mangiato; e vi informo, inoltre, dei tipi di cibo di cui sapete e che immagazzinate nelle vostre case". Quando venivano portate varie pietanze, 'Isa non era presente e non poteva vederle; egli informava coloro che erano assieme a lui delle pietanze

presenti sulle tavole di coloro che egli non aveva visto, come se fosse seduto assieme a loro e potesse vedere ciò che avevano davanti. Quando giungeva un altro gruppo, egli informava ognuno di loro del cibo che aveva in casa, dettagliatamente, come se gli dicesse: "tu possiede questo, questo e quest'altro, in questa quantità", e il fatto di conoscere queste due cose era un miracolo concessogli da Allāh, che testimoniava la sua profezia e che si aggiungeva agli altri miracoli, poiché la conoscenza di ciò che mangiavano e di ciò che conservavano è parte dell'Ignoto, e sono cose che solo chi è presente può conoscere; chi non è presente assieme agli altri non può sapere ciò che conservano, poiché si trova in un altro luogo. Il fatto che 'Isa conoscesse i tipi di vivande che si consumavano e quelle che venivano conservate è un segno del fatto che fu Allāh ha informarlo di ciò, per Sua Sapienza. Naturalmente, deduciamo che Allāh concesse la conoscenza dell'Ignoto esclusivamente a lui, e Allāh informa dell'Ignoto i Suoi sudditi che desidera[539].

Il Generoso Corano ci tiene a presentare i miracoli che 'Isa portò loro, ed egli stesso è un segno, da parte di Allāh, gloria Sua; per tale motivo viene ripetuta la parola "segno" nel testo Coranico, quando ci si riferisce a questi miracoli.

L'Altissimo disse: ﴿e sarà Messaggero ai figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيلَ: "In verità io sono venuto a voi portando un Segno dal vostro Dio: io creerò una forma di uccello, poi vi soffierò, e sarà un uccello, col volere di Allāh. E guarirò il cieco e il lebbroso, e darò la vita ai morti, col volere di Allāh. E vi dirò di ciò che mangiate e di ciò che accumulate a casa vostra: in verità, in questo c'è per voi un Segno, se siete credenti. ﴿49﴾ E vengo a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh e per permettervi una parte di ciò che vi fu vietato, e vengo a voi con un Segno da parte del vostro Dio: temete Allāh e obbeditemi!﴿ In verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo: questa è la retta via!﴾ ﴿51﴾Surat Āli'Imrān, 49–51.

La parola "segno" viene ripetuta tre volte.

﴿ Sono giunto a voi con dei segni da parte del vostro Dio ﴾, all'inizio.
﴿ In ciò vi sono dei segni per voi, se siete credenti ﴾, nel mezzo.
﴿ Sono giunto a voi con un segno del vostro Dio ﴾, alla fine.

In verità, il fatto che il Corano si concentri sui segni di 'Isa ﷺ, è una prova dell'importanza dei segni dei profeti, e una prova che 'Isa ﷺ, è un suddito di Allāh e suo messaggero. Egli riceveva dei segni dal suo Dio e li presentava ai figli di Isrāīl. Dopo che 'Isa ﷺ, presentò i suoi segni ai figli di Isrāīl, e li informò che il suo messaggio era erede dei messaggi di coloro che lo precedettero, ovvero quello di Mūsā ﷺ, nelle sue fondamenta e nel suo spirito, e che per questo egli giunse a conferma della Torāh ﴿E vengo a conferma di ciò che ho tra le mani della Torāh e per permettervi una parte di ciò che vi fu vietato, e vengo a voi con un Segno da parte del vostro Dio: temete Allāh e obbeditemi! ﴿50﴾. Abbiamo già parlato di tale significato.

'Isa ﷺ, ci teneva a fare distinzione tra suddito e Divinità, ovvero che egli fosse realmente suddito di Allāh e Suo Messaggero, e che Allāh è il Suo Dio e Dio dei Mondi. Egli informò di ciò i Figli di Isrāīl, i diretti interessati, e per

questo concluse la sua predica rivolta ai figli di Isrāīl, dicendo: ﴿In verità Allāh è il mio Dio e il vostro Dio: adorateLo: questa è la retta via!﴾ ﴿51﴾Surat Āli'Imrān51. Questo vanifica ciò che i cristiani insinuano, ovvero che 'Isa ﷺ, sia una divinità. Quando egli li informò che Allāh fosse suo Dio e loro Dio, e che Allāh lo aveva inviato con il Suo messaggio, e che fossero erano tenuti ad adorare Allāh, e che questa è la Retta Via ﴿In verità, Allāh è mio e vostro Dio﴾, dissociandosi da ciò che i cristiani affermano: Questa è una prova di Allāh contro di loro ﴿Adoratelo: questa è la Retta Via﴾

8- La discesa della tavola imbandita dal Cielo, in seguito alla richiesta degli Apostoli

Resta il riferimento al miracolo della tavola imbandita che scese dal Cielo, nel versetto in cui L'Altissimo disse: ﴿E quando dissero gli Apostoli: "O 'Īsa, figlio di Maryem،عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ potrebbe il tuo Dio far scendere giù una mensa su di noi dal cielo?" Disse: "Temete Allāh se siete credenti!" ﴿112﴾ ﴿Dissero: "Vogliamo mangiarne ﴿da questa mensa ﴾ e che si tranquillizzino i nostri cuori, e vogliamo convincerci che ci hai detto la verità e ne saremo testimoni!" ﴿113﴾Disse 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ : "Allāh umma اللَّهُمَّ, Dio nostro رَبَّنَا, fai scendere su di noi dal cielo una mensa che sia una festa per tutti noi, dal primo all'ultimo, e un segno da parte Tua, e provvedi a noi il necessario, Tu sei il miglior Sostentatore!" ﴿114﴾Allāh disse: "Io la farò scendere su di voi, ma chi di voi, dopo di ciò, rinnegherà, lo punirò in modo mai usato con nessun altro al mondo!" ﴿115﴾Surat Al-Mæ'ideh,112-115.

Vediamo che ciò che i miracoli del Messīħ che il Generoso Corano cita sono tutti miracoli materiali che servono da prova della sua profezia, adatti alla gente della sua epoca, le cui vite erano caratterizzate da un materialismo estremo. Egli giunse loro con miracoli che nessuno avrebbe potuto realizzare se non tramite il sostegno di Allāh.[540]

Il reale scopo del miracolo è quella di sostenere la sua missione e rafforzare il suo messaggio nel momento in cui lo predica, e inoltre, in modo che la gente vi creda, obbediscano ad Allāh e lo adorino. Lo scopo del miracolo non è il vanto e la vanagloria, piuttosto convertire i cuori e instillare pentimento nella gente, non appena vi avessero assistito. I miracoli sostenuti da Allāh aiutarono Il Messīħ 'Isa ﷺ, ad insegnare alla gente e a predicare, e a farli tornare all'obbedienza dovuta ad Allāh e alla sincerità nella Sua adorazione, e ad adorare Lui solo, e come prova della Potenza di Allāh, della Sua Saggezza, della Sua Sapienza e dell'immensità della Sua misericordia nei confronti dei Suoi sudditi.

Terzo: 'Isa ﷺ, gli Apostoli e la tavola imbandita

1– Gli Apostoli

La parola "Apostoli" viene citata cinque volte nel Corano. In tutti i casi, viene menzionata per indicare i seguaci di 'Isa e coloro che credono in lui, e viene sempre citata al plurale. Ci sono state molte discussioni sul motivo per cui i

sostenitori di 'Isa ﷺ, vengano definiti *Apostoli*. I sostenitori di 'Isa ﷺ, erano tintori oppure pescatori. Altri studiosi dissero che vennero chiamati Apostoli perché essi purificavano le anime della gente, poiché erano custodi della fede e della conoscenza e tenevano molto a educare gli animi e ad elevarli. Alcuni studiosi dissero che essi cercavano di allontanare il dubbio dalla gente e di portarla sulla Retta Via[541].

L'Imam Al–Tabari presentò tre motivi per cui vennero chiamati Apostoli, il primo dei quali è controverso:

Alcuni dissero che vennero chiamati in questo modo per il coloro bianco dei loro abiti

Altri dissero che erano dei tintori che tingevano gli abiti di bianco.

Altri ancora dissero che fosse perché i migliori tra i seguaci dei profeti, e questa è la versione più probabile secondo Al–Tabari[542].

Tuttavia, l'Imam Ibn–Kathīr opta per la versione che dice che il motivo fu che credettero in 'Isa ﷺ, e lo sostennero e lo appoggiarono; inoltre spiegò che l'apostolo è colui che sostiene[543].

È probabile che l'argomento per cui ha optato Ibnu Kha tir sia il più vicino alla verità, e la prova di ciò è quello che Bukhari e Muslim hanno narrato tramite Jabir Ibnu Abdullāh, che Allāh abbia pietà di loro, il quale disse: "Il Profeta Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui: Chi può portarmi informazioni sul nemico nel giorno di Al–Aħzab? Al–Zubair, che Allāh abbia pietà di lui, disse: Io! Poi disse: Chi può portarmi informazioni sul nemico? Al–Zubair rispose: Io! Il Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui: Ogni profeta ha degli Apostoli, e il mio apostolo è Al–Zubair"[544].

Con ciò, il Messaggero, pace e benedizione di Allāh su di lui, volle che si alzasse uno dei Compagni per verificare ciò che facevano gli idolatri nel giorno di Al–Aħzab, andò da loro e portò loro notizie. Fu proprio Zubair Ibnu Al–Awam, che Allāh abbia pietà di lui, ad alzarsi per tre volte, e il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, commentò che il fatto che Zubair si fosse alzato per tre volte era perché Allāh aveva stabilito, per ogni profeta, un apostolo che lo sostiene e che lo appoggia, ed il suo apostolo era Zubair Ibnu Al–Awam, che Allāh sia compiaciuto di lui; ovvero, è Zubair colui che sostiene il Messaggero, tra tutte le creature, ed è lui ad aiutarlo e seguirlo. Al–Zubair non è l'unico a sostenerlo e aiutarlo tra gli Emigrati e gli Ansar, piuttosto egli è il più noto sostenitore del Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, in quel preciso episodio. Piuttosto, tutti i Compagni sono stati Apostoli del Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e suoi sostenitori, che lo seguivano e lo aiutavano, migliori degli Apostoli che seguirono 'Isa ﷺ.

In verità questo Hadith veritiero indica che gli Apostoli non erano riservati ad 'Isa ﷺ, e che il titolo di apostolo non fosse riservato loro.

In verità, gli Apostoli sono i seguaci di ogni profeta, e questo nome viene concesso a chiunque aiuti un profeta e lo appoggi. I seguaci di Mūsā erano

Apostoli; i seguaci di 'Isa erano Apostoli; i seguaci di Muħammed erano Apostoli, e così via[545].

Questo Hadith veritiero è chiaro in questo senso, e conferma le parole del Profeta: "In verità, per ogni profeta vi sono degli Apostoli"[546].

Se i seguaci e i sostenitori di ogni profeta sono Apostoli, questo ci suggerisce che il fatto che fossero sostenitori di 'Isa è il vero motivo per cui li chiamiamo Apostoli, e non perché fossero tintori o pescatori, o perché indossassero abiti bianchi, ma perché credettero in 'Isa ﷺ, lo sostennero e lo appoggiarono[551].

A – 'Isa ﷺ, invita gli Apostoli a sostenerlo

'Isa ﷺ, invitò i suoi Apostoli a sostenerlo quando vide che la maggior parte dei Figli di Isrāīl erano miscredenti. Allāh L'Altissimo disse: ﴾ E quando ʿĪsa عِيسَى presagì in loro la miscredenza, disse: "Chi sono i miei sostenitori in favore di Allāh?" Dissero gli Apostoli: "Noi siamo i sostenitori di Allāh! Crediamo in Allāh, e testimonia che in verità siamo musulmani! ﴾52﴿Dio nostro, noi crediamo in ciò che hai fatto scendere e seguiamo il Messaggero, perché tu ci annoveri tra i testimoni!" ﴾53﴿Āli'Imrān 52–53.

'Isa avvertì la miscredenza dei Figli di Isrāīl, poiché era prominente, chiara ed evidente, e così 'Isa la avvertì fin dall'inizio, dal momento in cui mostrò loro i miracoli che nessuna creatura avrebbe potuto realizzare e che testimonia che dietro quei miracoli ci fosse Allāh e che fosse la Potenza di Allāh a permetterli e a rafforzare il suo messaggio. Nonostante Il Messīħ fosse giunto per liberare i Figli di Isrāīl dalle loro catene e dai loro obblighi, in quel momento implorò: ﴾Chi sono i miei sostenitori in Allāh?﴿, chi sono i miei sostenitori nella religione di Allāh, nel Suo Messaggio, nella Sua dottrina e nel Suo decreto?[547] Vale a dire, chi sono coloro che hanno accettato di essere miei sostenitori per affrontare i nemici della mia missione? Costoro devono essere sostenitori retti, che cercano esclusivamente il compiacimento di Allāh L'Altissimo. Questa nobile scelta suggerisce tre interpretazioni:

- La prima interpretazione è che la maggior parte non erano credenti, e per tale motivo egli utilizzò le parole: "Quando 'Isa avvertì la loro miscredenza", attribuendo loro miscredenza; ciò non sarebbe potuto avvenire che nel caso in cui i miscredenti fossero la grande maggioranza, mentre i credenti fossero una piccola minoranza; finché Il Messīħ li cercò, dicendo: "Chi sono i miei sostenitori in Allāh L'Altissimo?".

-La seconda interpretazione è che ciò che viene menzionato nel Nobile Testo è che Il Messīħ ﷺ, avvertì che egli sarebbe divenuto vittima delle loro azioni malvagie, e che la stragrande maggioranza fosse avversa al Retto Messaggio; per tale motivo, egli chiese dei sostenitori che lo aiutassero a portare giustizia, per rafforzarlo, da un lato, e, dall'altro, affinché fossero una scuola che predicasse per suo conto, e una fazione in cui venisse insegnato ciò che egli aveva comunicato.

- La terza interpretazione è che il verso suggerisce che il fondamento del vero sostegno, in questi casi, è la sincerità di intenzioni nei confronti di Allāh,

seguire la Sua dottrina e affidare tutte le questioni a Lui, poiché, anche se sono pochi, con l'aiuto di Allāh diverrebbero molti ﴾E Allāh soccorre in verità chi sostiene la Sua causa: Allāh è in verità Forte, Potente.﴿ ﴾40﴿Surat Al–Ħajj 40.

﴾ Gli Apostoli dichiararono ad Allāh: "Noi siamo i sostenitori di Allāh"﴿: Qui per Apostoli si intende i sostenitori di 'Isa ﷺ, coloro che sono stati sinceri nei suoi confronti e che stettero al suo fianco. Essi lo aiutarono nella sua missione dopo il sostegno di Allāh, Colui che lo sostenne con la Luce e con gli Apostoli, scelti tra i suoi migliori seguaci, le cui anime si erano liberate dalle nefandezze della vita e dalle sue passioni per volere di Allāh. Il fatto che accompagnassero 'Isa ﷺ, fu in risposta alla richiesta di 'Isa ﷺ, quando era alla ricerca di sostenitori.

﴾ Noi siamo i sostenitori ﴿: Con questo, essi chiarirono di essere stati guidati a due fatti:

1-La prima questione: Compresero che egli parlava nel nome di Allāh e che era il Suo fidato messaggero, e dunque considerarono la loro risposta come una risposta ad Allāh, e compresero che il fatto di sostenere lui ﴾'Isa﴿ equivalesse a sostenere Allāh L'Altissimo. Per tale motivo dissero: "Noi siamo i sostenitori di Allāh" e non dissero: "i tuoi sostenitori".

2-La Seconda questione: Comprese che sostenerlo abbia come prerequisito la sincerità di intenzioni nei confronti di Allāh l'Altissimo e la purificazione delle loro anime da tutte le nefandezze del desiderio, affinché sia devota solo ad Allāh l'Altissimo. Per tale motivo fecero un'aggiunta, dicendo, secondo quanto riportato dall'Onnipotente a loro riguardo, quando disse[548]:

﴾ Crediamo in Allāh, e testimonia che in verità siamo musulmani!﴿ : Questo nobile testo rivela a che punto comprendessero il significato del sostegno di Allāh l'Altissimo, e del sostegno del Suo Messaggero 'Isa ﷺ, dicendo: ﴾Crediamo in Allāh ﴿, cioè crediamo in Allāh solo, l'Unico, l'Assoluto! ﴾Mai generò, né fu generato ﴾3﴿né Gli è pari nessuno"﴿, Ovvero Colui che ha creato cose senza il rapporto causa–effetto, come affermano alcuni filosofi dei loro tempi, continuando ad affermare l'assoluta sottomissione a Allāh l'Altissimo e la sincerità delle loro intenzioni e dei loro cuori nei Suoi confronti, gloria Sua, dicendo: ﴾ e testimonia che in verità siamo musulmani!﴿ .

In verità, qui per testimonianza si intende il sapere che deriva da un fatto constatato; essi chiedono al nostro Maestro Gesù di osservare che sono musulmani, sinceri, cioè che hanno sottomesso i loro volti ad Allāh, Dio dei Mondi, e divennero, nei loro pensieri, nei loro cuori e nei loro arti, devoti ad Allāh l'Altissimo, e ciò rappresenta un'aggiunta che suggerisce la sincerità dei loro animi, come coloro che li precedettero, i quali fecero lo stesso con le loro anime, parlando con il Profeta di Allāh l'Altissimo, rispondendo alla sua chiamata e sostenendolo[549].

Professarono la loro fede in Allāh e chiesero al loro profeta 'Isa ﷺ, di testimoniare in loro favore, dinanzi ad Allāh, che loro sono credenti, musulmani, sostenitori di Allāh, e gli chiesero di testimoniare che essi sanno che la sua testimonianza ha molto peso presso la bilancia Allāh, poiché il

Messaggero di Allāh, il testimone, colui che testimonia la loro dichiarazione di essere musulmani ﴿e testimonia che in verità siamo musulmani!﴾ , poiché hanno creduto in 'Isa ﷺ, e si sono convertiti alla sua religione, e quindi si sono resi e sottomessi ad Allāh, poiché il significato, in senso generale, di Islām è la sottomissione assoluta ad Allāh, e il fatto di considerarli musulmani è la prova che ogni Profeta è giunto con l'Islām e che la religione di ogni profeta è l'Islām, e che i seguaci di ogni profeta sono musulmani; questo versetto indica chiaramente che 'Isa ﷺ, è giunto con l'Islām e che la sua religione è l'Islām e che i suoi seguaci sono musulmani. Ecco che gli Apostoli lo dichiarano, dicendo﴿crediamo in Allāh e testimonia che in verità siamo musulmani!﴾ .[550]

Quindi si voltarono verso Allāh L'Altissimo, implorando: ﴿Dio nostro, noi crediamo in ciò che hai fatto scendere e seguiamo il Messaggero﴾ : supplicarono Allāh L'Altissimo nel pieno riconoscimento di Allāh, riconoscendo la vera Divinità, con un sincero sentimento di gratitudine, ringraziando Colui che concede le grazie. Dunque, il riconoscimento del vero Dio Creatore comprende il riconoscimento del Dio Unico, poiché la perfezione della sottomissione ad Allāh avviene solo credendo nel Dio Creatore, affinché l'adorazione sia rivolta a Lui solo. Quindi, dopo aver riconosciuto Dio Creatore, dichiararono totale sottomissione, dicendo ﴿Dio nostro, noi crediamo in ciò che hai fatto scendere﴾, ovvero abbiamo creduto da sottomessi e resi alla Retta Via che ci è giunta e ciò che Allāh L'Altissimo ha rivelato a 'Isa ﷺ, ovvero i precetti. La vera fede richiede l'azione, poiché l'azione mostra la perfezione della fede, e poiché l'avversità nasce dal trascurare la fede. Dalle loro implorazioni è chiaro che le loro azioni furono basate su ciò che venne loro rivelato﴿e seguiamo il Messaggero﴾ , ovvero 'Isa ﷺ, e seguire il Messaggero deve avvenire attraverso le azioni e la buona guida, e applicando la sua Sunnah[551].

E se implorarono il loro Dio con questa preghiera, seguirono, in questo modo, il "Du'a"(invocazione), con la speranza che Allāh L'Altissimo rafforzasse la loro fede, aggiungendo la loro implorazione alla sua ﴿di 'Isa﴾ e che li convertisse da una fede dell'Ignoto a una fede di chi ha constatato di persona, e per questo dissero:

– ﴿perché tu ci annoveri tra i testimoni!"﴾ Vale a dire: Se i nostri cuori sono stati colmati dalla Tua Divinità in quanto Creatore e dalla Tua Divinità in quanto Dio Unico, e dalla Tua adorazione, elevaci a un rango più alto, così da essere annoverati tra i testimoni. Chi sono i testimoni? Coloro le cui anime sono state purificate e i cui sensi sono stati elevati, finché non raggiunsero il culmine della sapienza, tale che era come se potessero vedere le cose con i propri occhi. Il Profeta Muħammed, ﷺ, fornì un esempio, per i loro simili, dicendo: "Adora Allāh come se potessi vederlo; se non lo vedi, Egli ti vede"[552]. Questo grado di fede e di sapienza è più alto della normale fede. Questo generoso testo indica l'esistenza di quel tipo di fedeli, puri, giusti e pii, che possiedono il massimo grado di fede e fornisce la prova che queste persone pure chiesero di essere annoverate in questa categoria. L'Onnipotente ci narra le azioni da loro compiuta che li hanno portati a raggiungere questo rango: Costoro sono i testimoni, i profeti, i veritieri e i martiri.

'Isa ﷺ, avvertì la miscredenza dei miscredenti e l'intensità della loro avversità, e per tale motivo cercò di raccogliere predicatori e sostenitori devoti affinché lo aiutassero, che appartenessero alla scuola della verità, così da iniziare a tramandare i suoi insegnamenti ai suoi discepoli, vagando nelle terre di Beit Al–Maọdas, per le montagne e le colline di Gerusalemme, come guida e insegnante, ispirando negli animi la vera fede. Tuttavia, essi furono avversi alla verità e la rinnegarono, dopo che le sue prove furono evidenti ai loro occhi; dopodiché cominciarono a ostacolare la vera missione che gli era stata affidata. Quando videro che la luce della verità si stava diffondendo, decisero di interrompere definitivamente i suoi movimenti, tramando di fargli del male. Dai riferimenti coranici si può evincere che cercarono di ucciderlo e che non è inusuale, per gli ebrei, compiere tali orrendi atti. Essi, nel passato, erano come li vediamo oggi nel presente, e per questo L'Altissimo, dopo che la sua missione raggiunse luoghi lontani e vicini, disse:

–﴾Poi fecero gli astuti, ma anche Allāh è astuto ﴾l'astuzia di Allāh è vanificare il male﴿, e Allāh è più Sapiente di tutti gli astuti.﴿ ﴾54﴿: Ovvero, coloro che 'Isa avvertì come miscredenti e che constatò fosse realmente così, dopo aver fondato una scuola della Buona Guida affidata agli Apostoli, iniziarono a tramare per eliminarlo, o per vanificare la sua missione. La loro trama, come mostrato nelle espressioni Coraniche, sono le azioni di chi compie atti subdoli contro la vittima della trama; per tale motivo, la trama viene attribuita ad Allāh L'Altissimo, e l'azione di Allāh l'Altissimo non può essere che a fin di bene, mentre la trama del licenzioso è volta a fare del male alle persone buone, e non può essere mai a fin di bene; mentre la trama di Allāh l'Altissimo è volta a vanificare le trame dei licenziosi. Questa non può che essere considerata una buona azione. Costoro orchestrarono un piano per uccidere 'Isa, mentre Allāh orchestrò un piano per proteggerlo, e venne realizzata la volontà di Allāh L'Altissimo Per tale motivo L'Altissimo disse: ﴾e Allāh è più Sapiente di tutti gli astuti.﴿ Allāh circonda tutti coloro che tramano il male contro i pii, poiché è Lui a proteggere, con la Sua Conoscenza, i giusti. Nelle parole degli Apostoli: ﴾perché tu ci annoveri tra i testimoni!" ﴿ Una preghiera che viene dal profondo, implorando che Allāh li annoverasse tra i testimoni della sua religione, cioè aiutarli, sostenerli al fine di rendere i loro animi un esempio vivente per questa religione e inviarli al jihad, affinché il Suo Decreto venga realizzato in vita, e al fine di stabilire una società in cui questo decreto viene applicato, anche al prezzo della loro vita ﴾martirio﴿, per realizzare questa religione. È una preghiera degna di colui che non desidera altro che l'Islām; questo è il vero Islām, come compresero gli Apostoli, e come è nella coscienza dei veri musulmani[553].

I versetti del Generoso Corano parlano delle qualità più preminenti degli Apostoli:

– Fede in Allāh e nel Suo messaggero.
– Riconoscere l'Islām come religione e messaggio rivolto alla gente.
– Essere musulmani sottomessi ad Allāh, gloria Sua, che obbedivano ai suoi precetti e rispondevano alla sua chiamata.

– Chiesero a 'Isa ﷺ, di testimoniare per loro, presso Allāh, il giorno in cui avranno gli occhi spalancati, quando la gente verrà resuscitata, nel Giorno del Rendiconto.

Questi discepoli eletti dal Messīħ appresero da quest'ultimo le leggi della Torāh rivelate a Mūsā, così come i dettagli di ciò che è giunto nel Vangelo, così come appresero da lui ﷺ, la devozione, l'ascetismo, la jihad, la pazienza e la determinazione, e si diffusero tra la popolazione per diffondere le leggi della religione di Allāh L'Altissimo e comunicare la Sua perfetta Legislazione.

In verità, 'Isa ﷺ preparo questo gruppo di eletti e se ne prese cura educandoli alla perfezione e preparandoli alle opere di predica, e li rese un forte braccio che egli utilizzava per muoversi, e occhi che vegliano sul messaggio di Allāh L'Altissimo, e una lingua che predica e discute a difesa della verità, e una mano che si abbatte sui nemici, e uomini fedeli e devoti che vagano in terra e diffondono la dottrina di Allāh.

La formazione di un gruppo di eletti per muoversi e organizzarsi era una comprensibile necessità, in ogni epoca e luogo, per i leader del cambiamento, per porre fine alla lotta e far trionfare i migliori ideali. Questo è il metodo che Mūsā ﷺ adottò ancor prima di 'Isa ﷺ, e così erano i suoi compagni in quell'epoca, e lo stesso vale per il Messaggero della Buona Guida Muħammed ﷺ, la pace e la benedizione di Allāh siano con lui; egli scelse dei Sostenitori, gli Ansar, e dei compagni nella sua epoca. Per questo fanno parte degli eletti i pii scelti tra la massa, buoni consiglieri, devoti, determinati e diligenti, senza menzionare la loro correttezza e fermezza in tutti gli ambiti della missione, ed essi rappresentano il braccio che dirige il messaggio e suo pratico strumento nella realizzazione del cambiamento e della sua diffusione, che hanno legami con la popolazione in generale; per tale motivo, sono uno strumento efficace e un sostegno indispensabile per la salvaguardia dei principi di giustizia in tutte i suoi ambiti e in tutte le epoche.

In verità, il segreto del successo è basarsi su questo approccio. Intendiamo, con questo, seguire i profeti di Allāh e i Suoi messaggeri, e prendere esempio dalle loro esperienze e cercare di seguire Colui che Esiste di per Sé, i Suoi insegnamenti e quelli dei Messaggeri di Allāh, che guidano al trionfo e alla Retta Via[554].

B – Prendere esempio dagli Apostoli

Disse l'Altissimo: ﴿O credenti! Siate i sostenitori di Allāh, come '' Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, disse agli Apostoli: "Chi sono i miei sostenitori verso Allāh?" Gli Apostoli risposero: ﴿Noi siamo i sostenitori di Allāh! Così credette parte dei figli d'Isrāīl بَنِي إِسرَٰءِيلَ **e** negò un'altra parte. E sostenemmo quelli che credettero contro i loro nemici, e furono vittoriosi.﴾ ﴿14﴾ Surat Al–Şaff 14.

Gli Apostoli sono discepoli di Cristo, ﷺ. Si dice: I dodici che lo affiancavano e che competono per imparare da lui; coloro che, dopo che egli venne elevato al Cielo, continuarono a divulgare i suoi insegnamenti, custodendo i suoi precetti. Il verso qui presentato rappresenta una presa di posizione e non i

dettagli della storia. Continuiamo a seguirlo fino a giungere a questo argomento nella Surat Al–Saff.

–﴾O credenti! Siate i sostenitori di Allāh﴿ Allāh invita i credenti della comunità di Muħammed ﷺ ﴾che la pace e la benedizione di Allāh siano con lui﴿ a prendere esempio dagli Apostoli, nella loro grande dimostrazione di fede e chiedendo di essere suoi sostenitori che sostenessero la sua religione e aiutassero il Suo Messaggero a seguire l'esempio degli Apostoli con 'Isa ﷺ, che dissero: ﴾Noi siamo i sostenitori di Allāh!﴿ .

– ﴾Così credette parte dei figli d'Isrāīl﴿. Il motivo per cui 'Isa invitò gli Apostoli, ﴾e negò un'altra parte﴿, è che una parte di loro non accettarono la sua chiamata e i credenti lottarono contro i miscredenti, ﴾E sostenemmo quelli che credettero contro i loro nemici﴿ , vale a dire: Li abbiamo rafforzati e li abbiamo sostenuti contro di loro ﴾e furono vittoriosi﴿ e li vinsero. Allo stesso modo, o voi popolo di Muħammed, siate sostenitori di Allāh e predicatori della Sua fede, così vi sosterrà come ha sostenuto coloro che vi hanno preceduti e vi farà trionfare sul vostro nemico[555].

2 – Allāh L'Altissimo ha ricordato le sue grazie concesse a 'Isa ﷺ, nel Giorno della Resurrezione e nel giorno della discesa della tavola imbandita.

Disse l'Altissimo: ﴾Il giorno che Allāh riunirà i Messaggeri e dirà: "Cosa vi hanno risposto?" Dissero:" Non sappiamo nulla! In verità sei Tu il Conoscitore dell'Ignoto!" ﴾109﴿Allāh disse: "'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ٱبنَ مَريَمَ , ricorda la Mia grazia su di te e su tua madre, e quando ti ho sostenuto attraverso l'Angelo Jibrīl: parlavi alla gente in culla e da adulto, e ti ho insegnato il Libro, la Saggezza, la Torāh e il Vangelo, e hai creato dalla creta forme di uccelli, col Mio permesso, nelle quali tu hai soffiato ed eccoli diventare uccello, col Mio permesso. E guarivi chi era cieco di nascita, e il lebbroso, col Mio permesso, e fai tornare i morti, col Mio permesso, e ho tenuto i figli d'Isrāīl بَنِي إِسرَٰءِيلَ da te quando sei andato da loro con le Evidenze; così dissero i miscredenti tra di loro: "Questa è evidente magia!" ﴾110﴿Al–Mæ'ideh 109/110.

Allāh L'Altissimo racconta riguardo il Giorno della Resurrezione e i suoi grandi orrori, e che Allāh radunerà tutti i Messaggeri e chiederà loro: ﴾Cosa vi hanno risposto?﴿ ovvero, cosa hanno risposto i vostri popoli. Dissero: ﴾Non sappiamo nulla!﴿ , piuttosto la Sapienza è tua, o nostro Signore, ci conosci meglio di noi,﴾ In verità sei Tu il Conoscitore dell'Ignoto!" ﴿ ovvero conosci le cose ignote e palesi.

–﴾e Allāh disse: "'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ٱبنَ مَريَمَ, ricorda la Mia grazia su di te e su tua madre﴿ vale a dire: Menzionala nel tuo cuore e con la tua lingua, e sii suo servitore, ringraziando il tuo Dio che ti ha concesso benedizioni che non ha concesso ad altri.

– ﴾ti ho sostenuto attraverso l'Angelo Jibrīl﴿: ovvero, quando ti ho rafforzato con lo Spirito e con la Rivelazione che ti ha purificato, ti ha elevato, e ti diede la forza di realizzare l'ordine di Allāh e di predicare per la Sua causa.

Apparentemente, per "Spirito" si intende Jibrīl ﷺ, e Allāh lo ha aiutato e ha fatto in modo che fosse costantemente assieme a lui per donargli fermezza nei momenti difficili.

– ﴿parlavi alla gente in culla e da adulto﴾ con ciò si intende che tu parli di Noi con parole abituali, ma con parole utili a chi parla e a chi ascolto, ovvero l'invito ad Allāh. Questo è vero sia per 'Isa che per i suoi fratelli messaggeri prescelti, che parlarono da adulti comunicando il messaggio e invitando al bene e dissuadendo dal male. 'Isa si distinse tra tutti loro, poiché parlò alla gente nella culla, dicendo:﴿ e mi ha reso benedetto ovunque io sia e mi ha raccomandato la Salēt e la Zekēt finché sarò in vita,﴿31﴾ e mi ha reso affettuoso verso mia madre e non mi ha reso superbo e malvagio﴾ ﴿32﴾ Surat Maryem 30–31.

– ﴿e ti ho insegnato il Libro, la Saggezza﴾ Il libro include libri precedenti, in particolare la Torāh. In verità, lui è il più sapiente Profeta dei Figli di Isrāīl, dopo Mūsā, per la sua conoscenza del Vangelo che gli è stato rivelato da Allāh, della Saggezza e dei segreti della Sharia e dei suoi benefici, per il suo buon modo di predicare e di insegnare, e poiché era in grado di prendere decisioni nel modo più giusto.

– ﴿e hai creato dalla creta forme di uccelli﴾ ovvero, un uccello materiale, privo di anima ﴿soffi in essa﴾ e così diviene ﴿Uccello﴾ con il permesso di Allāh ﴿E guarivi chi era cieco di nascita ﴾colui che non vede e che non ha occhi," ﴿e il lebbroso, col Mio permesso, e fai tornare i morti, col Mio permesso﴾ . Con questi chiari versi e grandi miracoli, che i medici e altri non sono in grado di compiere, Allāh sostenne 'Isa e lo rafforzò nella sua missione.

–﴿ e ho tenuto i figli d'Isrāīl بَنِي إِسرَٰءِيل lontani da te quando sei andato da loro con le Evidenze; così dissero i miscredenti tra di loro﴾: Quando giunse loro con la verità, sostenuto dagli avvenimenti straordinari che conducono alla fede, risposero:

– ﴿Questa è evidente magia! ﴾: E tentarono di uccidere 'Isa ﷺ, ma Allāh glielo impedì e lo protesse. Queste sono alcune delle grazie concessi da Allāh al Suo suddito e Messaggero 'Isa, figlio di Maryem, che invitò a riconoscere queste grazie e a esserne grato, ﷺ. Così portò a termine la missione con pazienza, così come pazientarono i suoi fratelli eletti.

– Gli Apostoli e la tavola imbandita, e il grande interrogatorio nel Giorno del Giudizio:

Disse l'Altissimo: ﴿E quando ispirai agli Apostoli di credere in Me e nel Mio inviato, dissero: "Crediamo, e testimonia che in verità siamo sottomessi!" ﴿111﴾E quando dissero gli Apostoli: "O 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ٱبنَ مَريَمَ, potrebbe il tuo Dio far scendere giù una mensa su di noi dal cielo?" Disse: "Temete Allāh se siete credenti!" ﴿112﴾Dissero: "Vogliamo mangiarne ﴿da questa mensa﴾ e che si tranquillizzino i nostri cuori, e vogliamo convincerci che ci hai detto la verità e ne saremo testimoni!" ﴿113﴾Disse 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ٱبنَ مَريَمَ: ﴾Allāh umma ٱللَّهُمَّ Dio nostro رَبَّنَا﴿, fai scendere su di noi dal

cielo una mensa che sia una festa per tutti noi, dal primo all'ultimo, e un segno da parte Tua, e provvedi a noi il necessario, Tu sei il miglior Sostentatore!" ﴾114﴿Allāh disse: "Io la farò scendere su di voi, ma chi di voi, dopo di ciò, rinnegherà, lo punirò in modo mai usato con nessun altro al mondo!"﴿ ﴾115﴿Surat Al–Mæ'ideh 111–115.

Vale a dire: Rammenta la mia grazia nei tuoi confronti, o 'Isa, che ho concesso a te e ai tuoi seguaci e sostenitori; li ho ispirati per mezzo della tua lingua, cioè ho dato loro ordini tramite l'ispirazione che ti è giunto da parte di Allāh, e risposero e si lasciarono guidare, dicendo:

– ﴾Crediamo, e testimonia che in verità siamo sottomessi!﴿ Accompagnarono l'Islām esteriore e la sottomissione alle buone azioni e alla fede interiore, che libera la gente dall'ipocrisia e dalla poca fede. Gli Apostoli sono i sostenitori, come disse l'Altissimo, secondo 'Isa Ibnu Maryem, agli Apostoli ﴾ "Chi sono i miei sostenitori in favore di Allāh?" Dissero gli Apostoli: "Noi siamo i sostenitori di Allāh! ﴿.

–﴾E quando dissero gli Apostoli: "O ʿĪsa, figlio di Maryem عِيسَى ٱبۡنَ مَرۡيَمَ, potrebbe il tuo Dio far scendere giù una mensa su di noi dal cielo?"﴿ Cioè, una tavola imbandita con cibo, e questo non perché essi dubitassero della Potenza di Allāh e della Sua capacità di farlo, ma allo scopo di comprendere, educatamente. Poiché la richiesta di assistere dei segni evidenti va contro alla sottomissione ad Allāh, le parole che pronunciarono gli Apostoli indussero 'Isa ﷺ, a far loro una predica, dicendo:

﴾ Temete Allāh se siete credenti!"﴿ La fede del credente lo induce a perseverare nella devozione, e a sottomettersi all'ordine di Allāh, e non chiede che gli vengano mostrati dei segni, poiché non può sapere quale potrebbe esserne l'esito. Dunque gli Apostoli chiarirono che il loro scopo non era questo, ma che le loro intenzioni erano buone e poiché ne avevano bisogno. Dissero:

–﴾ Vogliamo mangiarne.﴿ Questa è la prova che ne avevano bisogno
–﴾e che si tranquillizzino i nostri cuori﴿ con la fede, quando vedremo i segni con i nostri occhi, così da rinsaldare la nostra fede e renderla ferma, poiché l'uomo ha bisogno di aumentare la propria conoscenza, la propria certezza e la propria fede in ogni momento.
– ﴾e vogliamo convincerci che ci hai detto la verità﴿, vale a dire: sappiamo che ciò che ci hai comunicato è pura verità.
– ﴾ e ne saremo testimoni!﴿ , in modo che possano beneficiarne coloro che verranno dopo di noi, così testimonieremo a tuo favore, e ciò sarà una forte prova e un chiaro argomento.

Quando 'Isa ﷺ, ascoltò queste parole, e comprese i loro scopi, rispose alla loro richiesta e implorò: ﴾Allāhumma ٱللَّهُمَّ, Dio nostro رَبَّنَا, fai scendere su di noi dal cielo una mensa che sia una festa per tutti noi, dal primo all'ultimo, e un segno da parte Tua﴿ vale a dire: Fa' che la sua discesa diventi per noi una ricorrenza per celebrare questo grande miracolo. Sarà un ricordo che non verrà mai dimenticato col passare delle epoche e degli anni, allo stesso modo

in cui Allāh l'Altissimo stabilì ricorrenze e riti per i musulmani, per allo scopo di ricordare i Suoi segni e la Sunnah dei Messaggeri, le loro rette maniere, la Sua virtù e la Sua generosità nei loro confronti.

Disse ‘Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ: "Allāh*umma* اللَّهُمَّ, Dio nostro رَبَّنَا, fai scendere su di noi dal cielo una mensa che sia una festa per tutti noi, dal primo all'ultimo, e un segno da parte Tua, e provvedi a noi il necessario, Tu sei il miglior Sostentatore!" ﴿114﴾

Vale a dire: Concedici sostentamento. 'Isa ﷺ, chiese che discendesse, in seguito a queste due buone intenzioni: Per la religione, in modo che fosse un segno che permanesse, e per la vita, in modo che fosse un sostentamento[556].

Nell'invocazione di 'Isa figlio di Maryem ﷺ, come viene ripetuto nel testo Coranico, appropriato a tale occasione, vi è l'educazione del suddito, che si comporta in modo educato col Suo Dio, conosce il Suo Dio e Lo invoca: "O nostro Dio, io Ti invoco: Fa scendere su di noi una tavola imbandita dal Cielo, che ci riempia di bene e di gioia, che diventi una ricorrenza per i primi e per gli ultimi; questo, in verità, è il Tuo sostentamento. Sostienici, poiché sei il Miglior Sostentatore", così che venga riconosciuto che egli è un suddito e che Allāh è il suo Dio; e questo è un riconoscimento annunciato dinanzi a tutti i Mondi, per affrontare il suo popolo nel Giorno del Grande Evento. Allāh ha esaudito l'implorazione del suo suddito pio, 'Isa figlio di Maryem, nel modo che si addice alla Sua Maestà, gloria Sua. Essi chiesero qualcosa di straordinario e Allāh li esaudì, a condizione di punire i rinnegatori di questi miracoli con una punizione estremamente severa, con la quale nessun altro verrà punito nel Giorno del Giudizio.

﴾ Io la farò scendere su di voi, ma chi di voi, dopo di ciò, rinnegherà, lo punirò in modo mai usato con nessun altro al mondo!" ﴿115﴾Al-Mæideh, 115. Questa è la serietà da adottare nei confronti della Sua Maestà Allāh, in modo che la richiesta di miracoli non diventi un divertimento sottomesso alle passioni, e in modo che coloro che rinnegano, dopo questa grande e convincente prova subiranno certamente una punizione adeguata. È risaputo che la Legge di Allāh è stata sempre applicata in passato, distruggendo coloro che smentirono i messaggeri dopo aver assistito ai miracoli; mentre, in quest'ultimo caso, ci si potrebbe riferire sia alla punizione in vita che alla punizione nell'Aldilà[557].

Dopo che Allāh L'Onnipotente informò del fatto che avrebbe radunato i Messaggeri e che li avrebbe interrogati, ed elencò le sue grazie nei confronti del Suo suddito e messaggero 'Isa ﷺ, tra cui miracoli, seguaci, sostenitori, l'esaudimento della Sua richiesta che riguardava la discesa della tavola imbandita dal Cielo. Il Generoso Corano prosegue nell'affermare che questa sia una faccenda divina, mentre c'è chi afferma che questa divinità sia da attribuire a 'Isa e a sua madre. Nel momento in cui 'Isa verrà interrogato e sarà dinanzi a coloro che lo hanno adorato come divinità, in modo che lo ascoltino, ed egli si dissocerà, dinanzi al suo Dio, meravigliato e intimorito da questa enorme blasfemia, di cui lo accusarono e di cui è innocente[558].

Disse l'Altissimo:﴿ E quando Allāh disse: “O ʻĪsa, figlio di Maryem يَٰعِيسَى ٱبۡنَ مَرۡيَمَ, hai detto tu alla gente: "Utilizzate me e mia madre come due divinità all’infuori di Allāh?'” Disse: “Gloria Tua! Non potrei mai dire ciò! Se io lo avessi detto, Tu l’avresti saputo: Tu sai ciò che è nel mio animo, e io non so ciò che è nel Tuo! Sei in verità Tu il Conoscitore dell’Ignoto. ﴾116﴿Quello che ho detto loro è solo ciò che mi hai ordinato: 'Adorate Allāh, mio Dio e vostro Dio!' E sono stato testimone su di loro per il tempo che fui con loro. Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti; Tu sei il Testimone di tutto! ﴾117﴿Se li punisci, sono i Tuoi servi; se invece Tu li perdoni, in verità Tu sei sempre il Potente, il Saggio!” ﴾118﴿Allāh disse: “Questo è il giorno in cui farà bene ai sinceri la loro sincerità. Avranno Paradisi sotto cui scorrono fiumi, e qui loro vivranno per l’eternità! Allāh si è compiaciuto di loro e loro si sono compiaciuti di Lui. Quello è il grande successo! ﴾119﴿Appartiene ad Allāh il Regno dei cieli e della terra e ciò che esiste in essi, e Lui è Onnipotente!﴾ ﴾120﴿. Surat Al–Mæ’ideh 116–120.

– Nelle parole di Allāh l'Altissimo:﴿ E quando Allāh disse: “O ʻĪsa, figlio di Maryem يَٰعِيسَى ٱبۡنَ مَرۡيَمَ, hai detto tu alla gente: "Utilizzate me e mia madre come due divinità all’infuori di Allāh?'”﴾ Questo è un rimprovero per i cristiani che hanno detto: ﴿In verità Allāh è il terzo di una trinità.﴾ Allāh dice queste parole a 'Isa, e 'Isa ripudia il fatto, dicendo:﴿ Gloria Tua﴾: Di questo nefando discorso e di ciò che non ti si addice ﴿Non potrei mai dire ciò!﴾ , Cioè, ciò che non dovrei dire e che non mi si addice, che non è parte del mio carattere o mio diritto. Non è diritto delle creature, né gli Angeli più prossimi, né dei profeti, né dei Messaggeri né altri di fare supposizioni sulla divinità. Piuttosto, costoro sono tutti sudditi sottomessi, guidati, umili e impotenti.

﴿! Se io lo avessi detto, Tu l’avresti saputo: Tu sai ciò che è nel mio animo, e io non so ciò che è nel Tuo!﴾ Sei più consapevole delle mie azioni e sei Colui che conosce l'Ignoto. Ciò è parte della massima educazione del Messīħ ﷺ, nel suo discorso al suo Dio: Non ha osato dire ﷺ: "Non ho detto nulla di tutto ciò", ma ha informato con parole che lo scagionano da quelle supposizioni. In verità, ciò è contrario al suo nobile rango. Egli ha scagionato sé stesso e il suo Dio nel modo migliore, e ha rimesso l'assoluta sapienza al Conoscitore dell'Ignoto e dell'Evidente, e ne ha dato testimonianza. Quindi citò ciò che ordinò ai figli di Isrāīl e ciò che disse L'Altissimo: ﴿Quello che ho detto loro è solo ciò che mi hai ordinato﴾. Sono un suddito che segue il Tuo ordine e non mi ribello dinanzi alla Tua grandezza. Disse: ﴿Adorate Allāh, mio Dio e vostro Dio!﴾ , Vale a dire: ciò che ho ordinato loro è di adorare Allāh solo e di essere sinceri nei Suoi confronti nella religione; ciò include proibire di considerare me e mia madre come divinità all'infuori di Allāh, affermando piuttosto che io sono uno suddito sottomesso a un Dio, e così come Egli è il vostro Dio, è anche il mio Dio. ﴿ E sono stato testimone su di loro per il tempo che fui con loro. ﴾testimonio per coloro che hanno fatto ciò e per coloro che non lo hanno fatto.

–﴿Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti;﴾ Vale a dire: Colui che conosce i loro affari intimi e pubblici.

- ﴾Tu sei il Testimone di tutto!﴿ Sapiente, Ascoltatore, Osservatore; la Tua conoscenza include ogni cosa e il Tuo udito ascolta ogni cosa che può essere udita, e la Tua vista vede ogni cosa visibile, e sei Tu che retribuisci i Tuoi sudditi per il bene e il male che compiono.

– ﴾Se li punisci, sono i Tuoi servi; ﴿ E Tu hai più pietà di loro di quanto ne abbiano loro stessi, e sei più cosciente delle loro condizioni. Se i Tuoi sudditi non si fossero ribellati, non li avresti puniti.

– ﴾se invece Tu li perdoni, in verità Tu sei sempre il Potente, il Saggio!"﴿ Cioè, il tuo perdono viene dalla Tua immensa Potenza e Forza, non come colui che perdona poiché è impotente.

– Il Saggio: Dove la tua Saggezza consiste nel perdonare coloro che si sono comportati in un modo che merita il tuo perdono.

Disse Allāh, chiarendo le condizioni dei Suoi sudditi nel Giorno della Resurrezione, tra trionfatore e distrutto, tra infelice e felice.

– ﴾Questo è il giorno in cui farà bene ai sinceri la loro sincerità﴿ I veritieri sono coloro le cui azioni, parole e intenzioni sono sulla Retta Via e seguono la vera guida. Nel Giorno della Resurrezione, troveranno il frutto di quella verità quando Allāh li invierà nel luogo della sincerità, da parte del Potente Sovrano. Per questo disse: ﴾Avranno Paradisi sotto cui scorrono fiumi, e qui loro vivranno per l'eternità! Allāh si è compiaciuto di loro e loro si sono compiaciuti di Lui. Quello è il grande successo! ﴿ Mentre i bugiardi, al contrario, troveranno le conseguenze delle loro bugie e calunnie e il frutto delle loro malvagie azioni.

–﴾ Appartiene ad Allāh il Regno dei cieli e della terra﴿: Perché è Colui che li ha creati ed è il loro Governatore, tramite la Sua legge del destino e la legge della Shariah, e legge della retribuzione; per questo disse:﴾ e Lui è Onnipotente! ﴿. Nulla gli è impossibile; al contrario, tutte le cose obbediscono alla Sua volontà e sono sottomesse al Suo ordine[559].

Quarto: Il complotto contro 'Isa ﷺ, e la sua elevazione al cielo

Gli insegnamenti del Messīħ ﷺ, per molti degli ebrei, contro i quali si realizzò la legge di Allāh l'Altissimo, quando disse nel Suo Libro: ﴾I miscredenti tra i figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيل sono maledetti per bocca di Dāwūd دَاوُود e 'Īsa, figlio di Maryem; عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ ciò perché avevano disobbedito ed erano trasgressori. ﴾78﴿Non si impedivano a vicenda di fare peccato: com'era infausto ciò che facevano! ﴾79﴿Al–Mæ'ideh 78–79.

I sacerdoti e i farisei videro un pericolo per i loro interessi e le loro ricchezze e non riuscirono ad accettare la sua missione, poiché egli invitava al Monoteismo e alla giusta fede, all'adorazione di Allāh Onnipotente come dovuto, e il suo invito a una vita semplice, alla castità e all'ascetismo, e il divieto dell'usura, della corruzione, della nefandezza e dall'ingiustizia, e gli si opposero e lo denunciarono al sovrano[560].

Temevano per i loro interessi e presero come pretesto il fatto di seguire la religione di Mūsā e dei profeti dopo di lui, e sostenevano di avere un rango elevato, per cui nessuno poteva considerarsi al loro livello. Adottarono questo

sistema chiamato aristocrazia religiosa. Quindi affermavano di avere un rango elevato, mentre gli altri erano inferiori, anche se si fossero convertiti al giudaismo e avessero creduto nel messaggio di Mūsā. Vi era una setta chiamata Samaritana, e gli israeliti trattavano ognuno di loro come fosse un peccatore. Quando Gesù ﷺ, giunse tra gli esseri umani per compiere la sua missione, la rinnegarono e gli si opposero. Consideravano i rabbini e gli studiosi della religione di rango elevato e di grande prestigio tra la gente. Quando Il Messīħ giunse, rese tutti gli uomini uguali dinanzi al Grande Creatore. Non vi era alcuna differenza tra loro se non la devozione, la buona preghiera, la realizzazione della fede in Allāh. In seguito a tutto ciò, gli ebrei si opposero Il Messīħ, e pochi di loro si convertirono alla sua religione e credettero in lui. Tuttavia, la maggior parte degli ebrei iniziarono a impedire alle persone di ascoltare la sua predica. Quando la loro trama fallì, e videro che i deboli e i poveri risposero alla sua chiamata, e si radunarono intorno a lui convinti di ciò che predicava, iniziarono a tramare contro di loro, denunciandolo al governatore e incitando i romani contro di lui[561].

Dissero al sovrano: In verità, qui c'è un uomo che inganna la gente e la allontana dall'obbedienza al re e corrompe il popolo, separa il padre dal figlio, e che è nato da adulterio, e altre bugie di cui sono responsabili, finché non convinsero il sovrano a ordinare il suo arresto e condannarlo a morte per crocefissione. In verità, inviarono dei soldati ad arrestarlo; quando lo trovarono, lo circondarono e irruppero in casa sua. Allāh lo salvò e lo elevò a Lui, e trasformò il primo che entrò in un suo sosia. Quando lo inseguirono, lo arrestarono e pensarono che fosse Gesù. Lo presero, lo insultarono e lo crocifissero, dunque gli posero delle spine sulla testa, e questo fu il piano di Allāh contro di loro. Salvò il Suo profeta, lo elevò tra tutti loro, e li lasciò nella perdizione, accecati, credendo di averLo catturato[562].

Disse l'Altissimo:﴿ Poi fecero gli astuti, ma anche Allāh è astuto, e Allāh è più Sapiente di tutti gli astuti. ﴾54﴿Quando Allāh disse: "O ʻĪsa عِيسَى, ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti, ponendo quelli che ti hanno seguito al di sopra dei miscredenti, fino al Giorno della Resurrezione; poi a Me sarà il vostro ritorno, affinché io giudichi tra voi sulle vostre discordie. ﴾55﴿In verità, ai miscredenti farò assaggiare una tremenda punizione in terra, e nell'Aldilà non avranno sostenitori. ﴾56﴿E a quelli che hanno creduto e hanno fatto il bene, Lui consegnerà le loro ricompense. E Allāh non ama gli ingiusti. ﴾57﴿Ti recitiamo questo dai versetti e dal Saggio Monito﴾. ﴾58﴿Surat Āli'Imrān, 54–58.

"E tramarono": I miscredenti e criminali ebrei tramarono contro 'Isa ﷺ, con un'astuzia maliziosa. Cospirarono contro di lui allo scopo di ucciderlo.

"E Allāh tramò": Allāh vanificò la trama degli ebrei e i loro misfatti; fece fallire la loro trama e salvò 'Isa ﷺ.

"Allāh è il Migliore degli Astuti": Allāh è Colui che più aiuta e sostiene i Suoi prediletti contro i Suoi nemici, Colui che meglio vanifica la trama dei Suoi nemici e distrugge le loro cospirazioni[563].

Il versetto attribuisce agli ebrei una trama malvagia e la diffamazione di 'Isa ﷺ, cercando di ucciderlo e mettendo a punto un piano preciso, e tramarono contro di lui in modo diabolico e malvagio; inoltre, il versetto attribuisce ad Allāh una trama a fin di bene e una buona azione, ovvero di vanificare le loro trame malvagie e di salvare di 'Isa ﷺ, dalle loro grinfie, trasformando un altro uomo in un suo sosia, che catturarono e uccisero, pensando di aver ucciso 'Isa. E la trama di Allāh contro di loro li ingannò e ridicolizzò, e Allāh lo elevò tra loro vivo e lo salvò garantendogli la Sua Protezione[564].

Disse l'Altissimo: ﴿e ho tenuto i figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيلَ lontani da te quando sei andato da loro con le Evidenze; così dissero i miscredenti tra di loro: "Questa è evidente magia!"﴿ 110﴾Surat Al–Mæ'ideh110. Questo versetto parla di come Allāh lo protesse; quando gli ebrei cercarono di ucciderlo, Allāh fermò le loro mani e lo salvò da loro[565].

1. ﴿ ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti, ponendo quelli che ti hanno seguito al di sopra dei miscredenti, fino al Giorno della Resurrezione; ﴾

Allāh vanificò la trama degli ebrei contro 'Isa ﷺ, facendolo morire e lo elevò a Lui purificandolo da loro. Gli studiosi musulmani concordarono sul fatto che 'Isa sopravvisse all'assassinio e alla crocifissione e non furono d'accordo sull'interpretazione del versetto, quando l'Altissimo disse: ﴿ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me﴾.

– Alcuni di loro affermano che Allāh ha anticipato o posticipato il suo destino: In verità, sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti, e ti farò morire dopo che Ti avrò fatto scendere alla fine dei tempi. Il significato di "il tuo termine", secondo costoro, è la morte.

Altri, invece, hanno affermato: "Sto per prelevarti dalla terra e portarti a Me". Ciò si riferisce a "il tuo termine", come nel detto: "terminato il debito, ho ricevuto tutto", il che significa l'aver preso fino all'ultimo centesimo. Dissero che "﴿ ho deciso il tuo termine e sto per elevarti ﴾ significa "prelevarti dalla terra vivo e portarti a Me senza farti morire, ed elevarti tra gli idolatri e la gente che ti rinnega". Questo è il punto di vista dell'Imam al–Tabari[566].

– Altri affermano: "termine" qui significa "la vera morte". Il versetto è comprensibile così com'è. Allāh ha salvato 'Isa ﷺ, dagli ebrei, quando cercarono di ucciderlo; dopodiché lo fece morire prendendo la sua anima, e lo elevò dopo la sua morte[567].

– Altri affermano: "termine" ha il significato di "sonno". Allāh indusse il sonno in 'Isa ﷺ, e quando lo fece addormentare lo elevò a lui. Il significato del verso: "Ti faccio morire e ti elevo a Me nel tuo sonno" sembra sia il più corretto.

– Ibnu Kathyr afferma: "Lo elevò in cielo dopo la sua morte temporanea, durante il sonno, e la versione più corretta è che lo salvò dagli ebrei che volevano fargli del male e coloro che lo denunciarono ad alcuni sovrani miscredenti in quell'epoca[568].

2. I due significati della morte nel Corano: Morte e Sonno

A – In verità, Allāh, nel Corano, con il termine "morte", a volte intende la morte definitiva, che avviene portando via l'anima, e questo è presente in due parti del Corano: La prima, quando l'Altissimo disse:﴿ Dici: "O gente, se siete in dubbio sulla mia religione, io non adoro ciò che adorate all'infuori di Allāh, ma adoro Allāh, Colui che vi fa morire, e mi è stato ordinato di essere tra i credenti."﴿104﴾ Surat Yūnus 104. Vale a dire: "Io adoro Allāh, Colui che vi fa morire e prende le vostre anime". La seconda, quando L'Altissimo disse: ﴿E Allāh vi ha creati, poi vi farà morire. E tra di voi c'è chi viene rimandato alla vecchiaia, così che non sappia, dopo aver imparato, più nulla: in verità Allāh è Sapiente, Potente. ﴿70﴾ Surat Al–Næħl 70. Vale a dire: Allāh è Colui che vi ha creati e vi ha portati in vita per vivere la vostra vita in questo mondo, quindi vi fa morire quando giunge il vostro termine, e prende le vostre anime e così sopraggiunge la morte.

B – Altre volte assume il significato di "sonno". Vi sono versetti del Corano che considerano il sonno come morte, attribuendola ad Allāh. Anche questo fatto è presente in due punti del Corano:

Il primo, quando l'Altissimo disse: ﴿E Lui è Colui che vi fa morire di notte e sa cosa avete fatto di giorno; poi vi risuscita in esso, perché si compia un termine prescritto. ﴿60﴾Surat Al–An'ām 60, il che vuol dire: Allāh è Colui che vi fa dormire la notte e che prende le vostre anime durante il sonno e poi le riporta nei vostri corpi durante il giorno: ﴿ poi vi risuscita in esso﴾ qui il soggetto è il giorno. Il secondo: Quando l'Altissimo disse:﴿ Allāh prende a sé le anime degli uomini alla loro morte e quelle di coloro che non muoiono, durante il sonno: così trattiene quelle destinate a morire mentre rinvia le altre a un termine stabilito. In quello ci sono in verità dei segni per un popolo che riflette. ﴿42﴾Surat Al–Zumær 42. Il versetto considera il sonno come una morte provvisoria, e divide le persone in due categorie:

– Vi sono persone che muoiono mentre dormono, per i quali Allāh ha deciso la loro fine in quel preciso momento; li fa morire e prende le loro anime durante il sonno, mentre trattiene le loro anime presso di Lui, e non le restituisce ai loro corpi; così i corpi divengono dei cadaveri esanimi. Sono coloro a cui si riferisce quando disse: ﴿così trattiene quelle destinate a morire﴾.

– Vi sono altre persone che dormono, e Allāh prende le loro anime mentre dormono, ma che resta loro ancora un periodo da vivere, e Allāh fa tornare le loro anime ai loro corpi al risveglio dal sonno, ed essi si rianimano e si muovono; costoro sono quelli a cui Allāh si riferisce quando disse: ﴿ rinvia le altre a un termine stabilito…﴾.

Per questi due tipi di persone, le cui anime Allāh trattiene durante il sonno, il sonno è come una morte in cui l'anima viene trattenuta, ed è seguito dal risveglio al mattino,﴿ Allāh prende a sé le anime degli uomini alla loro morte e quelle di coloro che non muoiono, durante il sonno﴾: Allāh prende le anime durante il sonno, ﴿e quelle di coloro che non muoiono, durante il sonno﴾: E

Allāh trattiene le anime che non sono morte durante il sonno, estrae le anime dai loro corpi e le riporta nei corpi al risveglio[569].

E questi due versetti: Al–An'ām 60, Al–Zumær 42, sono chiari nello spiegare che il sonno è una morte temporanea, e che Allāh trattiene le anime dei dormienti, le porta fuori dai loro corpi mentre dormono, e poi le restituisce a coloro che hanno ancora una vita davanti al loro risveglio. Questo fatto è stato confermato.

Il sonno è morte e il risveglio è resurrezione. Il Messaggero di Allāh ﷺ, nelle preghiere del sonno e del risveglio, quando entra nel suo letto dice: "Nel Tuo nome vivo e nel Tuo nome muoio". Quando si alzava, diceva: "Lode ad Allāh, che mi ha riportato in vita dopo la mia morte, e a Lui è il ritorno"[570].

Conclusione: Le parole del Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, con il nobile versetto, per quanto riguarda il fatto di considerare il sonno come una morte in cui l'anima viene trattenuta e il risveglio come resurrezione e vita.

I testi precedenti affermano che il sonno è morte in cui le anime vengono trattenute, mentre il risveglio è resurrezione e vita. Ciò significa che il fatto che le anime vengano trattenute, secondo il Generoso Corano, sta a significare la vera morte, ovvero e l'uscita dell'anima dal corpo; oppure potrebbe significare che l'anima abbandona il corpo durante il sonno per tornarvi al risveglio[571].

3. Allāh ha fatto morire 'Isa due volte: Morte ﴿Particolare﴾ nel sonno e morte reale

Dopo questa breve spiegazione, che attribuisce ad Allāh, nel Corano, l'azione di far morire, vediamo gli Hadith del Corano che parlano di quando Allāh fece morire 'Isa ﷺ. Questo fatto viene menzionato due volte nel Corano:

– **La prima**: quando gli ebrei cercarono di crocifiggerlo e ucciderlo, e tramarono contro di lui, e Allāh lo salvò prendendo la sua anima ed elevandolo a Lui. Lo salvò da loro e gli disse, prima di prendere la sua anima: ﴿In verità devo prendere la tua anima e elevarti a Me… ﴾ Si tratta della morte temporanea del sonno; così Allāh indusse 'Isa al sonno ﷺ, e quando si addormentò lo elevò a Lui:﴿ In verità devo prendere la tua anima e elevarti a Me… ﴾.

– **La seconda**: quando Allāh lo farà scendere prima dell'Ora, per portare a termine il resto della sua vita che Allāh ha stabilito per lui, in cui morirà realmente, prendendo la sua anima dal suo corpo e facendolo morire come muore tutta la gente. Per tale motivo, con "termine" si intende la morte. ﴿Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti; ﴾ Vale a dire, quando mi hai fatto morire e hai preso la mia anima.

"Termine" non può essere interpretato come "morte", nel verso, quando l'Altissimo disse:﴿ In verità devo prendere la tua anima e elevarti a Me… ﴾, ovvero il termine della morte, dunque Allāh lo elevò a Sé dopo la sua morte, poiché vi sono dei testi espliciti che spiegano che 'Isa ﷺ, sarebbero sceso in terra alla fine dei tempi. E menzioneremo ciò in seguito, se Allāh L'Altissimo

vuole. Se fosse morto prima, non lo avrebbe fatto discendere alla fine dei tempi, perché Allāh non può farlo morire due volte in questa vita terrena[572].

4. Allāh indusse il sonno in 'Isa e poi lo elevò

In verità, la conclusione riguardo il significato del versetto del Surat Āli'Imrān: ﴿O ʽĪsa عِيسَى, ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti﴾ o Isa, in verità, sto per prendere la tua anima; ti indurrò al sonno quando gli ebrei verranno ad ucciderti, e ti eleverò a Me in cielo mentre dormi e ti purificherò dagli ebrei miscredenti; le loro mani criminali non ti raggiungeranno e non ti faranno del male.

Allāh informò 'Isa ﷺ, prima che gli ebrei giungessero da lui per ucciderlo e gli promise che lo avrebbe salvato, in modo da rassicurarlo, dargli una buona notizia e dargli la certezza che Allāh fosse con lui.

Giunse l'ora della salvezza, nel versetto, in cui Egli si esprime in prima persona:﴿ Quando Allāh disse: "O ʽĪsa عِيسَى, ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti, ponendo quelli che ti hanno seguito al di sopra dei miscredenti, fino al Giorno della Resurrezione; ﴾ Nel versetto vi sono quattro parole espresse in prima persona: "prenderò la tua anima, sto per elevarti, purificarti, realizzerò", viene utilizzata la prima persona per garantire che la promessa verrà mantenuta; per tale motivo, Isa, ﷺ, ingaggiò un ultimo confronto con gli ebrei e affrontò le loro astuzie e trame, essendo certo che Allāh lo avrebbe salvato, prendendo la sua anima durante il sonno ed elevandolo mentre dormiva. Quando gli ebrei lo attaccarono con i soldati, Allāh lo fece dormire, quindi lo elevò al cielo, elevando l'anima e il corpo in modo miracoloso[573].

Abbiamo appreso dal Corano e dalla Sunna che Allāh ha elevato al cielo due nobili messaggeri, mentre erano vivi e non morti: 'Isa ﷺ, e Muħammed ﷺ, nella notte del Viaggio Notturno. Mentre il Viaggio Notturno non durò, per Muħammed ﷺ, per più di qualche ora, dopodiché Allāh lo riportò alla Mekkah prima dell'alba di quella notte, Allāh l'Onnipotente, Il Saggio, decretò che 'Isa ﷺ restasse in cielo fino a poco prima dell'Ora[574].

Quinto: ﴿e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così. ﴾

In verità, Il Generoso Corano menziona il tentativo degli ebrei di uccidere 'Isa ﷺ, in tre punti, in tre Sure differenti:

Un breve accenno di come i figli di Isrāīl siano stati allontanati da lui quando venne con le evidenti prove; ciò è presente nella Surat al–Mæ'ideh ﴿ e ho tenuto i figli d'Israīl بَنِي إِسْرَائِيلَ lontani da te quando sei andato da loro con le Evidenze; così dissero i miscredenti tra di loro: "Questa è evidente magia!" ﴿110﴾Un Hadith completo che menziona come 'Isa venne protetto da loro, e come lo fece dormire e lo elevò a Sé; ciò è presente nella Surat Āli'Imrān: ﴿54﴾Quando Allāh disse: "O ʽĪsa عِيسَى, ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti, ponendo quelli che ti hanno seguito al di sopra dei miscredenti, ... ﴿55﴾. Vi è un Hadith più dettagliato, ma che nel

complesso nega l'uccisione e la crocifissione di 'Isa ﷺ, da parte degli ebrei, poiché Allāh lo elevò a Sé, mentre essi non fecero altro che uccidere e crocifiggere il suo sosia; tutto ciò è presente nei versi di Surat An–Nisa, che spiegheremo, se Allāh l'Altissimo vuole.

Disse l'Altissimo: ﴿Ti chiede la gente del Libro di far scendere su di loro un Libro dal cielo. Avevano chiesto a Mūsā مُوسَى una cosa ancora più grande, dicendogli: "Facci vedere Allāh apertamente!" Così li colpì il fulmine a causa della loro ingiustizia. Poi presero il vitello*, dopo che arrivarono loro le Evidenze, ma glielo perdonammo e demmo a Mūsā مُوسَى una chiara autorità, ﴿153﴾ ed elevammo al di sopra di loro il Monte Ţūr الطُّور, a testimonianza del Patto, e dicemmo loro: "Entrate dalla porta prostrati!" E dicemmo loro: "Non trasgredite nel Sabato!" E stringemmo con loro un patto saldo. ﴿154﴾. E poiché rompono il patto, e poiché negano i segni di Allāh, e poiché uccidono i Profeti ingiustamente, e poiché dicono: "I nostri cuori sono avvolti!" Ma è Allāh che li ha sigillati per la loro miscredenza, e non crederanno se non poco. ﴿155﴾Surat Al–Nisā' 153-155. ﴿E per la loro miscredenza, e per aver detto su Maryem una grande calunnia, ﴿156﴾ e per aver detto: "Abbiamo ucciso Il Messīħ, ' Īsa figlio di Maryem, الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ messaggero di Allāh", e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così. E in verità quelli che furono discordi sul suo conto, sono nel dubbio su di lui, e non ne hanno conoscenza e seguono solo congetture, e non lo hanno ucciso davvero. ﴿157﴾Ma Allāh lo elevò a Sé, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴿158﴾E non c'è, tra la gente del Libro, chi non crede in lui prima di morire, e il Giorno del Giudizio sarà testimone contro di loro. ﴿159﴾Surat Al–Nisā' 156–159

1. Alcuni dei crimini degli ebrei

I primi due versetti di questi otto parlano di alcuni dei crimini degli ebrei nei confronti del Messaggero di Allāh ﷺ, e la loro avversità al loro profeta Mūsā ﷺ.

– Allāh ricorda al Suo Messaggero Muħammed ﷺ, i maltrattamenti che gli ebrei riservarono ai profeti: Gli chiesero di far scendere un libro dal cielo يَسأَلُكَ أَهلُ ٱلكِتَٰبِ أَن تُنَزِّلَ عَلَيهِم كِتَٰبا مِّنَ ٱلسَّمَاءِ e Allāh volle consolarlo per l'affronto degli ebrei, dicendogli che i loro antenati dei figli di Isrāīl fecero a Mūsā ﷺ, richieste più grande e terribili. Gli chiesero di fare vedere loro Allāh palesemente, e che si manifesti dinanzi al loro materialmente, e che dicesse: "Sono io Allāh": فَقَد سَأَلُواْ مُوسَىٰ أَكبَرَ مِن ذَٰلِكَ فَقَالُوٓاْ أَرِنَا ٱللَّهَ جَهرَة E Allāh li punì per quell'infausta richiesta. Il fulmine li colse a causa della loro ingiustizia e licenziosità: فَأَخَذَتهُمُ ٱلصَّٰعِقَةُ بِظُلمِهِم﴾.

– Uno dei loro crimini nei confronti di Mūsā ﷺ, fu prendere il vitello come divinità, quando Mūsā si assentò e andò in ritiro sul Monte Tur per pregare Allāh.﴿ثُمَّ ٱتَّخَذُواْ ٱلعِجلَ مِن بَعدِ مَا جَاءَتهُمُ ٱلبَيِّنَٰتُ فَعَفَونَا عَن ذَٰلِكَ وَءَاتَينَا مُوسَىٰ سُلطَٰنا مُّبِينا﴾

Allāh stipulò con loro un patto solenne, quando il monte Tur fu sollevato sopra di loro durante la vita di Mūsā ﷺ:، وَرَفَعنَا فَوقَهُمُ ٱلطُّورَ بِمِيثَٰقِهِم Strinsero un altro patto solenne dopo la morte di Mūsā ﷺ, quando ordinò loro di entrare nella porta della Terra Santa, prosternati, ringraziando Allāh,، وَقُلنَا لَهُمُ ٱدخُلُواْ ٱلبَابَ سُجَّدا... Stipularono un solenne patto quando proibì loro di infrangere la sacralità del

sabato e proibì loro di pescare:﴿ وَقُلۡنَا لَهُمۡ لَا تَعۡدُواْ فِي ٱلسَّبۡتِ.. Non rispettarono il solenne patto che aveva stipulato con loro sul Monte Tur e non entrarono dalla porta della Terra Santa prosternati, ma entrarono indietreggiando e strisciando sui loro denti, e non rispettarono la sacralità del Sabato. Allāh li trasformò in scimmie umiliate[575].

– E i versetti seguenti (155–159) della Surat Al–Nisā', menzionano i crimini degli ebrei, per i quali meritarono la maledizione di Allāh e la Sua ira. Tra i crimini più terribili vi fu la loro foga nell'uccidere e crocifiggere 'Isa ﷺ. Se non fosse per il fatto che Allāh lo elevò a lui, lo avrebbero ucciso e crocifisso. I versetti menzionano il fatto che tradirono il solenne patto: ﴿Ma ruppero il patto, e li abbiamo maledetti e abbiamo indurito i loro cuori فَبِمَا نَقۡضِهِم مِّيثَٰقَهُمۡ لَعَنَّٰهُمۡ وَجَعَلۡنَا قُلُوبَهُمۡ قَٰسِيَةً: loro storpiano la Mia Parola e dimenticano parte di ciò che li fu rivelato. E in verità tu ancora vedi il tradimento da parte loro, tranne pochi tra di loro: sii indulgente verso di loro e perdonali. In verità Allāh ama i pii.﴿13﴾Al–Mæ'ideh,13.

2. Alcuni dei motivi per cui Allāh maledì gli ebrei

I versetti precedente menzionano questi motivi:

A – ﴿E poiché rompono il patto:فَبِمَا نَقۡضِهِم مِّيثَٰقَهُمۡ ﴾ il fatto di aver tradito il solenne patto portò alla maledizione di Allāh.

B –﴿e poiché negano i segni di Allāh, وَكُفۡرِهِم بِـَٔايَٰتِ ٱللَّهِ ﴾negare la verità quando giunse loro; questa miscredenza provocò la maledizione di Allāh nei loro confronti.

C –﴿e poiché uccidono i Profeti ingiustamente, وَقَتۡلِهِمُ ٱلۡأَنۢبِيَآءَ بِغَيۡرِ حَقّ ﴾Gli ebrei furono assassini dei profeti, e lo fecero con oltraggio e violenza, senza averne alcun diritto. Nessun profeta può essere veramente ucciso, e questa fu la causa della loro maledizione.

D – ﴿e poiché dicono: "I nostri cuori sono avvolti!" وَقَوۡلِهِمۡ قُلُوبُنَا غُلۡفٌ ﴾rifiutarono di accettare la verità che Muħammed ﷺ, rivelò. Sostenevano che i loro cuori erano avvolti da uno spesso velo, e che non comprendessero e recepissero ciò che diceva.

Allāh smentì queste loro affermazioni, e informò che fu Lui, Gloria Sua, a sigillarli, a causa della loro miscredenza; dunque non seguiranno mai la buona guida, qualsiasi cosa facciano:﴿ Ma è Allāh che li ha sigillati per la loro miscredenza, بَلۡ طَبَعَ ٱللَّهُ عَلَيۡهَا بِكُفۡرِهِمۡ Poiché Allāh sigillò i loro cuori, a causa della loro miscredenza, essi non credettero con una fede vera e completa, che Allāh ha loro imposto, ma credettero con una fede parziale che variava a seconda dei loro piaceri; e ciò non è bene accetto nella fede e non crederanno se non poco فَلَا يُؤۡمِنُونَ إِلَّا قَلِيلا. ﴿155﴾La loro parziale fede è evidente nel fatto che essi credono ad alcuni dei libri di Allāh, come la Torāh, ma rinnegano altri libri di Allāh, come Il Vangelo e il Corano.

Quella debole fede li portò a credere in alcuni messaggeri di Allāh, come Mūsā, Aaronne, Dāwūd e Suleymēn, pace a tutti loro, e a rinnegare altri

messaggeri di Allāh, come Gesù e Muħammed, pace a loro. È noto che coloro che non credono in alcuni dei libri di Allāh sono miscredenti, e chi non crede in alcuni dei Messaggeri di Allāh li rinnega tutti; la fede debole e parziale non è accettabile.

H– ﴿e a causa della loro miscredenza﴾ Allāh maledì gli ebrei a causa della loro miscredenza, e questa è la quinta ragione ﴿a causa della loro miscredenza﴾, che riprende la seconda ragione؛ وَكُفۡرِهِم بِـَٔايَٰتِ ٱللَّهِ Poiché non vi sono ripetizioni nel Corano, la seconda ragione menziona la loro miscredenza legata al fatto che essi non credettero ai segni di Allāh. È noto che la miscredenza nei segni di Allāh, o in parte di essi, è miscredenza nei confronti di Allāh, e porta ad abbandonare la religione.

Per quanto riguarda questo quinto motivo, diede sfogo alla loro miscredenza, senza alcun limite وبِكُفرِهِم . Ma quando leghiamo questo fatto alle loro seguenti trame contro 'Isa ﷺ, questo ci fa capire che con ciò si intende la loro miscredenza nei confronti dei messaggeri di Allāh, poiché cercarono di uccidere uno dei suoi Messaggeri. La miscredenza degli ebrei nei confronti dei segni di Allāh causò la loro maledizione. Rinnegare i messaggeri di Allāh è un'altra particolare ragione della loro maledizione.

E– ﴿ e per aver detto su Maryem una grande calunnia,وَقَولِهِم عَلَىٰ مَريَمَ بُهتَٰنًا عَظِيما ﴿156﴾ La presa di posizione dei criminali ebrei nei confronti della casta vergine Maryem, pace a lei, fu un'altra causa della loro maledizione, che si aggiunge alle altre. Le grandi calunnie che pronunciarono nei suoi riguardi: Accusarla ingiustamente di adulterio, mentre era pura e casta, e affermare che suo figlio 'Isa ﷺ, fosse un figlio avuto per adulterio: Che la maledizione di Allāh li accompagni.

F –﴿ e per aver detto: "Abbiamo ucciso Il Messīħ, ‘ Īsa figlio di Maryem, messaggero di Allāh"وَقَولِهِم إِنَّا قَتَلنَا ٱلمَسِيحَ عِيسَى ٱبنَ مَريَمَ رَسُولَ ٱللَّهِ ﴾ Questa grande infamia che pronunciarono conferma il loro atroce crimine di aver deciso di uccidere 'Isa ﷺ. Ma uccisero un'altra persona, pensando che fosse 'Isa figlio di Maryem. Allāh li maledisse a causa di questa terribile affermazione. In questa affermazione, aggiunsero al vanto della decisione di uccidere Isa ﷺ, il fatto di umiliarlo, deriderlo e schernirlo. Tutti questi sono insulti che essi rivolsero ad 'Isa ﷺ.

﴿"Abbiamo ucciso il Messīħ, ‘Īsa figlio di Maryem, messaggero di Allāh" إِنَّا قَتَلنَا ٱلمَسِيحَ عِيسَى ٱبنَ مَريَمَ رَسُولَ ٱللَّهِ﴾nonostante il fatto che avessero riconosciuto i quattro attributi che lo descrivono, e sapessero che fosse la verità, ovvero che lui è Cristo, 'Isa figlio di Maryem ﷺ, Messaggero di Allāh, non riconobbero ciò per fede, perché ritenevano giusta la loro decisione di ucciderlo; riconobbero questi suoi nomi per deriderlo e schernirlo[576].

Imam Ibnu Kathyr afferma: "le loro parole, quando dissero: ﴿"Abbiamo ucciso il Messīħ, ‘ Īsa figlio di Maryem, messaggero di Allāh"﴾, ciò vuol dire: "abbiamo ucciso colui che si attribuisce questo rango", un chiaro comportamento derisorio e beffardo. Queste sono le stesse parole rivolte dai

politeisti al Messaggero di Allāh ﷺ:﴾ E dissero: "O tu, su cui è stato fatto scendere il Monito, in verità sei un posseduto! ﴾6﴿Surat Al–Hijr 6[577].

3. Gli ebrei non uccisero 'Isa né lo crocifissero

Allāh l'Altissimo ha annotato questi loro sette terribili crimini, che meritavano la Sua maledizione, ira e indignazione, e li smentì nelle loro pretese di aver ucciso 'Isa ﷺ, dicendo: Allāh, Gloria Sua, L'Altissimo: ﴾e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così. E in verità quelli che furono discordi sul suo conto, sono nel dubbio su di lui, e non ne hanno conoscenza e seguono solo congetture, e non lo hanno ucciso davvero. ﴾157﴿Ma Allāh lo elevò a Sé, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴾158﴿E non c'è, tra la gente del Libro, chi non crede in lui prima di morire, e il Giorno del Giudizio sarà testimone contro di loro. ﴾159﴿Al–Nisā' 157–159.

Allāh l'Altissimo evidenziò le bugie degli ebrei, smentendo le insinuazioni degli ebrei; essi non uccisero Gesù né lo crocifissero, ma uccisero e crocifissero un suo sosia. La crocifissione consiste nell'appendere una persona allo scopo di ucciderla, e la croce è uno strumento di legno sul quale una persona viene crocifissa. La croce che i cristiani utilizzano per il culto fu così chiamata poiché ha la forma dello strumento di legno sul quale, come essi sostengono, 'Isa venne crocifisso, ﷺ[578].

Gli ebrei, a causa del piano di Allāh contro di loro, non uccisero 'Isa ﷺ, ma uccisero un sosia e lo crocifissero pensando di aver ucciso 'Isa[579]. Colui che venne trasformato nel sosia, fu lui a venire ucciso, poiché Allāh rese il suo aspetto simile a quello di 'Isa ﷺ; così lo presero e lo uccisero nella certezza che fosse 'Isa ﷺ, nonostante non fosse in realtà 'Isa[580].

4. Cosa accadde nella notte dell'arresto del sosia?

In verità, la questione dell'uccisione di 'Isa e della sua crocifissione ﷺ è una questione che confonde gli ebrei, così come confonde i cristiani, in seguito alle insinuazioni. Gli ebrei dicono: L'hanno ucciso, e si prendono gioco del fatto che dica: "sono il Messaggero di Allāh", e riconoscono questa sua affermazione solo per deriderlo. I cristiani dicono: "Fu crocifisso e sepolto, ma risuscitò dopo tre giorni".

Nessuno di costoro può affermare ciò con certezza. Gli eventi si susseguirono rapidamente, e le narrazioni di quel periodo sono contrastanti e si sovrappongono; è dunque difficile affermare qualcosa con certezza, tranne ciò che il Dio dei Mondi riporta.

E i quattro Vangeli raccontano la storia della cattura del Messīħ, la sua Crocifissione, la sua morte, la sua sepoltura e la sua resurrezione. Tutto ciò venne scritto dopo un certo periodo che seguì Cristo, e tutti questi riferimenti trattano della persecuzione della sua religione e dei suoi discepoli. È impossibile cogliere gli eventi in momenti di segretezza, paura e diaspora, e diversi Vangeli sono stati scritti assieme a questi quattro. Tuttavia, questi quattro Vangeli vennero scelti verso la fine del II secolo d.C., e sono stati

riconosciuti come ufficiali per motivi che non sono tutti al di sopra di ogni sospetto[581].

Pertanto, il ricercatore non è in grado di trovare alcune notizie certe sull'incidente che avvenne nell'oscurità della notte prima dell'alba, e neanche coloro che riportano fatti diversi hanno a disposizione delle fonti che portano alla sorgente. L'Altissimo disse: ﴿E in verità quelli che furono discordi sul suo conto, sono nel dubbio su di lui, e non ne hanno conoscenza e seguono solo congetture﴾ Allāh l'Altissimo nel Suo prezioso Libro, decise di porre fine a questa controversia:﴿ e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così.﴿ 157﴾, ﴿e non lo hanno ucciso davvero. ﴿157﴾Ma Allāh lo elevò a Sé , e Allāh è in verità Potente, Saggio[582]. ﴿158﴾. Surat Al-Nisā' 157-158.

Gli storici dell'Islām si sono interessati a questo avvenimento. La migliore interpretazione degli eventi è quella del grande storico Ibnu Kathyr ﴿uno degli studiosi del Levante che conosce queste storie﴾. Ecco le spiegazioni che egli fornisce riguardo questo avvenimento nella sua interpretazione; dice: "Tra le cose che sappiamo sugli ebrei, vi è il fatto che Allāh li maledì, e la Sua indignazione, ira e punizione nei loro confronti. Quando Allāh inviò 'Isa figlio di Maryem con le prove e la buona guida, lo invidiarono per la Profezia e gli evidenti miracoli che Allāh gli concesse. Egli guariva il cieco, il lebbroso, riportava in vita i morti, con il volere di Allāh, e compieva altri miracoli con cui Allāh lo onorò e che realizzò tramite le sue mani. Eppure lo smentirono e gli furono avversi; tentarono di fargli del male con tutti i mezzi possibili, finché 'Isa ﷺ, non abbandono il suo villaggio natale, e proseguì la sua missione con sua madre. Dunque non si convinsero del suo messaggio e andarono dal re di Damasco di quell'epoca per denunciarlo. Costui era un politeista, adoratore delle stelle, e si diceva che facesse parte di una stirpe greca. Gli riferirono che a Gerusalemme vi era un uomo che tentava la gente, e indicava loro la via della perdizione; li ingannava e incitava i sudditi ad opporsi al re. Il re si adirò ascoltando ciò, scrisse al suo vicario in Gerusalemme per prendere precauzioni contro costui, e per crocifiggerlo e porgli delle spine sulla testa, e per proteggere la gente dai danni che arrecava. Quando il messaggio arrivò, il vice applicò quello che ordinò il re.

Un gruppo di ebrei andarono nella casa dove 'Isa ﷺ, si trovava con un gruppo di suoi compagni, dodici o tredici – si disse anche: diciassette persone. Accadde di venerdì, la notte del sabato, e circondarono la casa. Quando capì che sarebbe stato impossibile impedire loro di entrare, o di uscire verso di loro, disse ai suoi compagni: Chi di voi accetterebbe di essere trasformato in un mio sosia, ed essere mio compagno in Paradiso? Un giovane tra di loro si offrì, ma gli sembrò troppo giovane. Ripeté la domanda, due, tre volte, e ogni volta quel giovane accettò e disse: Io. Gli disse: Va bene, sarai tu. Allāh lo trasformò in un sosia di 'Isa ﷺ, tale da non poter essere distinto dall'originale, e si aprì un varco nel tetto della casa, e 'Isa venne colto dal sonno ed elevato al cielo in quel momento. Avvenne come Allāh disse:﴿ Quando Allāh disse: "O ʿĪsa عِيسَى, ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me﴿55﴾ Āli'Imrān55.

Quando 'Isa fu elevato tramite un varco nel tetto della casa, i suoi compagni uscirono dalla casa: quando ebrei e soldati videro quel giovane, pensarono che fosse 'Isa ﷺ, lo presero durante la notte, lo crocifissero, e gli posero spine sulla testa. Gli ebrei dimostrarono di aver partecipato con vanto alla sua crocifissione, e alcuni cristiani credettero a quella versione, per ignoranza e stupidità, tranne chi era a casa con 'Isa; essi videro che era stato elevato, mentre i restanti credettero che gli ebrei crocifissero 'Isa Figlio di Maryem, e giunsero a dire che Maryem sedette sotto quel crocifisso e pianse. Tutto ciò fu una prova di Allāh per i Suoi sudditi, ad uno scopo ben preciso. Allāh chiarì molto bene questo fatto e lo ha descritto nel Generoso Corano, che è stato rivelato al suo nobile Messaggero ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano con lui, e chiarì che essi non uccisero 'Isa ﷺ, e non lo crocifissero, ma così parve loro, poiché Allāh trasformò quel giovane in un sosia, che apparve loro come 'Isa ﷺ, e uccisero il giovane e lo crocifissero pensando fosse 'Isa.

Allāh informò coloro che non erano d'accordo riguardo 'Isa ﷺ, degli ebrei che affermavano di averlo ucciso e dei cristiani ignoranti che avevano accettato tale versione e che rimasero poi nel dubbio, nella confusione e nella perdizione. Per tale motivo, Allāh li informò che non lo avevano ucciso, poiché erano convinti fosse lui, ma erano in preda al dubbio e illusi. Al contrario, 'Isa ﷺ, venne elevato da Allāh, Il Potente, Il Saggio[583].

Nella versione di Abdullāh Ibnu Abbas, che Allāh sia compiaciuto di loro: "Quando Allāh volle elevare Isa al cielo, lo fece uscire dalla stessa casa, davanti ai loro occhi, e la sua testa grondante acqua, e disse: Alcuni di voi mi rinnegano dodici volte, dopo aver creduto in me. Poi disse: chi di voi vuole essere il mio sosia che verrà ucciso al mio posto e sarà con me nel Paradiso? Quindi uno dei più giovani si offrì, e gli disse: siediti. Poi ripeté la richiesta, e lo stesso giovane si offrì, così gli disse: siediti. Poi ripeté la richiesta, e lo stesso giovane si offrì, dicendo: Io. Gli disse: Bene, sarai tu. Il suo aspetto divenne simile a quello di 'Isa ﷺ, che fu elevato dalla casa nel cielo; dopodiché giunsero gli ebrei e presero il sosia e lo uccisero, poi lo crocifissero, e alcuni di loro rinnegarono 'Isa dodici volte, come disse loro.

– I cristiani si divisero in **tre gruppi**:

Un gruppo disse: Dio fu tra noi per il tempo che volle e poi salì in cielo. Questi sono i giacobiti. Un altro gruppo disse: Il figlio di Dio fu tra noi per il tempo che volle, poi Dio lo elevò a lui. Questi sono i Nestoriani. E un altro gruppo disse: Vi era con noi il suddito di Allāh e il Suo Messaggero per il tempo che Allāh volle, poi Allāh lo elevò a lui. E questi erano i musulmani. ﴿*N.d.T. Per musulmano si intende colui che crede nel profeta, messaggero di Allāh, in ogni epoca*﴾ I due gruppi infedeli manifestarono contro il gruppo musulmano e li uccisero. L'Islām restò sconosciuto fino a quando Allāh inviò Muħammed ﷺ, Questa è un'attribuzione valida di Ibnu Abbas[584].

5. Ordine degli eventi dell'accaduto di quella notte

Analizzando quanto sopra, possiamo immaginare quella notte e descrivere brevemente quello che accadde:

– Gli ebrei riuscirono a convincere il sovrano romano ad arrestare e uccidere Isa, il quale ordinò di fare ciò.

– Un gruppo di soldati romani ed ebrei si recarono nel luogo in cui 'Isa عليه السلام, si trovava, per poter attuare l'ordine del sovrano.

– Il luogo in cui visse Isa era Gerusalemme, secondo i racconti delle uccisioni, della crocifissione e il dolore che seguirono all'accaduto.

– 'Isa عليه السلام, si trovava in una casa a Gerusalemme quella notte, con dodici uomini degli Apostoli – come disse Ibnu Abbas, che Allāh sia compiaciuto di loro –.

– 'Isa عليه السلام, seppe dell'arrivo dei soldati e degli ebrei che erano giunti per arrestarlo, ucciderlo e crocifiggerlo, ma non ebbe paura né si rattristò, e non si preoccupò poiché era certo che Allāh fosse con lui a proteggerlo.

– Allāh disse a Gesù عليه السلام, che non lo avrebbero raggiunto e che non gli avrebbero fatto del male, e che avrebbe cambiato l'aspetto di uno dei suoi discepoli e che lo avrebbe elevato a lui, e gli disse di chiedere loro chi si sarebbe offerto per essere trasformato da Allāh i un sosia di 'Isa, così da essere crocifisso come martire.

– Gesù عليه السلام, disse agli Apostoli che Allāh lo avrebbe protetto dai soldati e dagli ebrei, e che lo avrebbe elevato a Lui; lo disse per tranquillizzarli.

– 'Isa عليه السلام, chiese ai dodici Apostoli chi di loro si sarebbe offerto come martire per assumere il suo aspetto, e per essere poi arrestato, ucciso e crocifisso, e mori così da martire; e garantì che chi avrebbe fatto ciò sarebbe stato assieme a lui nel Paradiso.

– Un giovane rispose all'offerta di ʻIsa. Forse era uno dei più giovani, e 'Isa عليه السلام, vide che era troppo giovane, e avrebbe voluto che fosse qualcuno più ansiano di lui a rispondere, ma nessun altro rispose, tutte e tre le volte, se non lui. Isa عليه السلام, gli disse: Sei tu!

– Non venne menzionato il nome di quel grande giovane volontario, che donò sé stesso e la sua vita ad Allāh. Si tratta di una storia sconvolgente.

– Allāh applicò il Suo decreto su quel giovane e realizzò il miracolo quando lo trasformò dall'aspetto in cui lo aveva creato all'aspetto con il quale creò 'Isa عليه السلام. Fu una questione di attimi, e il giovane divenne un sosia di 'Isa عليه السلام, e tutti coloro che lo videro non ebbero dubbi che si trattasse di 'Isa عليه السلام, e non avevano idea di come Allāh avesse fatto, poiché non sappiamo come Allāh agisce.

– Gli Apostoli in casa guardarono quella persona e apparve loro 'Isa عليه السلام, poiché era identico a lui, ma sapevano che Allāh lo aveva reso un sosia di 'Isa عليه السلام.

– Quando ebrei e soldati giunsero presso quella casa, vi erano due persone, entrambi 'Isa. 'Isa, il vero, nobile profeta عليه السلام, e l'altro 'Isa, il suo sosia, il cui aspetto Allāh rese simile a quello di 'Isa عليه السلام, e gli Apostoli videro entrambe le persone.

– Quando ebrei e soldati entrarono nella casa, Allāh compì altro miracolo straordinario, per cui il tetto della casa si aprì, un miracolo avvenuto per Suo ordine, Gloria Sua l'Altissimo.

– Allāh rese 'Isa sonnolento, mentre era tra i suoi discepoli e Apostoli, in preparazione per la sua ascesa al cielo attraverso il varco nel tetto della casa. Gli Apostoli che si trovavano nella casa lo guardarono e notarono questo straordinario miracolo di Allāh, e si rassicurarono della salvezza del loro amato Profeta 'Isa ﷺ[586].

– Ebrei e soldati entrarono in casa e videro dinanzi a loro 'Isa; ma, in verità, si trattava del secondo 'Isa, colui il cui aspetto venne reso simile a quello del Profeta 'Isa ﷺ, che venne elevato al cielo. Lo guardarono senza dubitare un attimo che fosse 'Isa

– e i soldati presero il sosia trasformato in 'Isa per ucciderlo e crocifiggerlo, e sembra che non parlò con loro, e non negò di essere Isa, e non disse loro che il vero 'Isa, il Profeta, era in cielo, e che non erano riusciti a catturarlo e ucciderlo, e si preparò alla morte e al martirio.

– Non sappiamo cosa sia successo agli altri undici Apostoli che erano a casa, se furono arrestati o fuggirono o vennero uccisi; oppure se vennero uccisi alcuni di loro mentre altri fuggirono; questo rimane un mistero.

– I soldati e gli ebrei catturarono il sosia di ‘Isa, il crocifisso su legno, e lo uccisero sulla croce, e l'anima di questo martire credente venne fuori mentre era sulla croce, e ritornò ad Allāh da martire, mentre Isa il Profeta era in cielo ﷺ.

– La gente venne dal giovane martire crocifisso per osservarlo, e parve loro che fosse 'Isa; non dubitarono nemmeno un attimo che non fosse Isa. Non sapevano del miracolo compiuto da Allāh, ed alcuni gioivano soddisfatti, mentre altri erano tristi e addolorati, e dopo un po' fecero scendere il martire crocifisso e seppellirono il suo corpo.

– Gli ebrei erano contenti e soddisfatti poiché uccisero 'Isa e lo crocifissero – ma, in realtà, era il sosia di Isa – e diffusero la notizia alla gente, dicendo, beffardamente: Abbiamo ucciso Il Messīħ 'Isa ﷺ, il figlio di Maryem, il messaggero di Allāh.

– I cristiani non erano a conoscenza dei miracoli divini che accaddero quella notte, e credettero che colui che videro morto sulla croce era il loro profeta Isa figlio di Maryem, quindi credettero agli ebrei, nel loro vanto di averlo ucciso, e dissero: Uccisero e crocifissero il nostro profeta ''Isa[587].

– Ebrei e Romani perseguitarono gli Apostoli e chiunque credeva in 'Isa ﷺ, e alcuni vennero uccisi, altri crocifissi, o imprigionati o esiliati; i cristiani non ebbero tempo di fermarsi a ragionare su ciò che accadde quella notte, e vi fu grande disaccordo tra i cristiani riguardo gli eventi di quella notte sopramenzionati, quindi credettero alle affermazioni degli ebrei di aver ucciso 'Isa ﷺ, e il politeismo penetrò nel cristianesimo, e furono in disaccordo

riguardo 'Isa ﷺ. Alcuni lo consideravano un Dio, mentre altri lo consideravano un figlio di Dio.

– Gli eventi di quella notte rimasero nascosti agli ebrei e ai cristiani, e tutti pensarono che colui che era stato ucciso crocifisso fosse 'Isa figlio di Maryem, il Messaggero di Allāh, fino a quando Allāh non inviò Muħammed ﷺ, come messaggero, e gli rivelò il Corano, e nei suoi versetti menzionò la verità su quanto accaduto[588].

6. Un'analisi dei versetti che parlano dell'uccisione del sosia

Dopo aver riassunto questi eventi nei punti precedenti, analizziamo il significato delle parole di Allāh l'Altissimo: ﴿e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così. E in verità quelli che furono discordi sul suo conto, sono nel dubbio su di lui, e non ne hanno conoscenza e seguono solo congetture, e non lo hanno ucciso davvero. ﴿157﴾Ma Allāh lo elevò a Sé, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴿158﴾E non c'è, tra la gente del Libro, chi non crede in lui prima di morire, e il Giorno del Giudizio sarà testimone contro di loro. ﴿159﴾Al–Nisā' 157–159.

– ﴿e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso﴾: Gli ebrei non uccisero 'Isa ﷺ, né lo crocifissero.

–﴿Ma è apparso loro così﴾: Allāh rese un sosia di 'Isa figlio di Maryem un suo allievo discepolo, e quel discepolo risultò identico agli occhi della gente. Gli ebrei e i soldati presero il sosia, lo uccisero e lo crocifissero, ma 'Isa figlio Maryem, il messaggero di Allāh, non venne ucciso né venne crocifisso.

– ﴿E in verità quelli che furono discordi sul suo conto, sono nel dubbio su di lui﴾: Qui vi è una persona che è stata crocifissa e che è identica a 'Isa, ma è proprio lui il vero 'Isa oppure è il suo sosia? Discordarono riguardo l'evento di quella morte e quella crocifissione.

﴿ quelli che furono discordi ﴾: Applicabile a entrambe le comunità: Gli ebrei, i quali dissero: Abbiamo ucciso Il Messīħ 'Isa ﷺ, il figlio di Maryem, il messaggero di Allāh; e i cristiani, i quali dissero: Il nostro messaggero 'Isa è stato ucciso e crocifisso gli ebrei. Entrambe le fazioni erano in dubbio sull'identità della vittima crocifissa.

﴿ e non ne hanno conoscenza﴾, ebrei e cristiani non avevano una solida conoscenza e certezza riguardo la persona uccisa e crocifissa. Si trattava di 'Isa o di un altro?

﴿ seguono solo congetture﴾: Dopo che ebrei e cristiani negarono la conoscenza dell'identità dell'ucciso, il loro sospetto venne confermato, e si impedì loro di affermare questa congettura che non porta alla certezza ma all'incertezza e al dubbio, e il significato di ciò è che gli ebrei e i cristiani videro una persona crocifissa e uccisa che assomigliava completamente a 'Isa ﷺ, e discordavano sulla sua identificazione, se si trattasse di 'Isa o di un altro; non giunsero a una giusta conclusione rimasero in preda al dubbio e alla confusione, poiché seguire le congetture porta al dubbio, e non porta alla verità[589].

– Il significato di quando dice: ﴿e non lo hanno ucciso davvero. ﴾: Dopo aver negato loro la conoscenza dell'identità dell'ucciso, negò agli ebrei la certezza di aver ucciso 'Isa ﵇, dicendo:﴿ e non lo hanno ucciso davvero. ﴾: e il soggetto di ﴿non lo hanno ucciso﴾ è 'Isa, ovvero non uccisero 'Isa nella certezza che fosse 'Isa ﵇, ma erano dubbiosi e incerti.

Uccisero una persona credendo che fosse 'Isa, ma certamente non uccisero 'Isa; se non uccisero 'Isa figlio di Maryem, il Messaggero di Allāh, dov'è allora 'Isa? Quale fu la sua fine? Che cosa gli accadde quella notte?

La risposta è in ciò che disse l'Altissimo: ﴿Ma Allāh lo elevò a Sé, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴿158﴾Surat Al–Nisā' 158.

﴿ Ma Allāh lo elevò a Sé ﴾: Vanificò le loro precedenti affermazioni, ovvero le pretese degli ebrei di aver ucciso 'Isa ﵇, e disse: ﴿ Ma Allāh lo elevò a Sé ﴾, ciò demolisce e vanifica le parole degli ebrei che dicevano: "In verità, abbiamo ucciso Il Messīħ 'Isa figlio di Maryem, Messaggero di Allāh". Egli fu chiaro nell'affermare che lo elevò a Sé, sia nello spirito che nel corpo, vivo, dalla casa al cielo.

Prima di quell'avvenimento, Allāh annunciò a 'Isa che sarebbe morto, e sarebbe stato elevato a Lui, quando l'Altissimo disse:﴿يَٰعِيسَىٰٓ إِنِّي مُتَوَفِّيكَ وَرَافِعُكَ إِلَيَّ﴾ ovvero: "Ti farò dormire, e poi ti eleverò a Me, in tal modo ti purificherò da coloro che non credono". Quando 'Isa fu in pericolo, e gli ebrei e i soldati vennero per ucciderlo e crocifiggerlo, Allāh mantenne la sua promessa, lo fece morire inducendolo al sonno, quindi creò un varco nel tetto della casa e lo elevò al cielo, spirito e corpo, in una speciale ascesa celeste, che fu un chiaro segno e un miracolo straordinario.

–﴿e Allāh è Potente, Saggio.وَكَانَ ٱللَّهُ عَزِيزًا حَكِيمًا﴾ Il versetto segue con l'elevazione di 'Isa al cielo, riferendosi alla Maestà di Allāh e alla Sua Saggezza. Questo commento è legato a ciò che avvenne prima. Allāh è Potente, forte, sostiene i Suoi prediletti, li protegge, li libera e li difende dai loro nemici; tutto ciò tramite la Sua potenza. Così fu per 'Isa, elevandolo a Sé, e salvandolo dalle trame degli ebrei tramite la Sua Potenza. Allāh è Saggio nella Sua Amministrazione, Organizzazione, Decreto, e Potenza, e amministra le questioni dei Suoi sudditi con Saggezza, salvando il Suo messaggero ﵇, in modo tanto brillante da far cadere i suoi nemici nell'incertezza, nel sospetto, nel dubbio e nell'illusione[590].

Quando analizziamo gli eventi di quella notte presenti nel racconto del Corano, vediamo che gli ebrei affermano di aver ucciso 'Isa, e questa affermazione è chiara nelle loro parole: ﴿"Abbiamo ucciso il Messīħ, ' Īsa figlio di Maryem, messaggero di Allāh "﴿إِنَّا قَتَلۡنَا ٱلۡمَسِيحَ عِيسَى ٱبۡنَ مَرۡيَمَ رَسُولَ ٱللَّهِ﴾ , in cui menzionarono il suo nome, cognome e attributi, a conferma della loro decisione di ucciderlo. Vediamo anche che il Corano smaschera le loro menzogne, utilizzando tre frasi che le vanificano

﴿non lo uccisero وَمَا قَتَلُوهُ ﴾ ﴿non lo crocifissero وَمَا صَلَبُوهُ ﴾ ﴿non lo uccisero davvero وَمَا قَتَلُوهُ يَقِينَا﴾ ,

Negando il fatto che lo uccisero, confermò inoltre che non lo crocifissero, poiché, dal momento che non lo uccisero, non poterono crocifiggerlo. La terza smentita ، ﴿وَمَا قَتَلُوهُ يَقِينَا﴾ ﴿non lo uccisero davvero﴾ è presente poiché gli ebrei non uccisero 'Isa il Messaggero di Allāh, ma Allāh elevò a sé in cielo, vivo; non è morto e discenderà alla fine dei tempi per ordine di Allāh, e vivrà il resto della sua vita che Allāh gli ha destinato, la Gente del Libro presente in quel periodo gli crederà, quando scenderà come suddito di Allāh e Suo messaggero. L'Altissimo fece un accenno a questo fatto nelle Sue parole ﴿E non c'è, tra la gente del Libro, chi non crede in lui prima di morire, e il Giorno del Giudizio sarà testimone contro di loro. ﴿159﴾ Surat Al–Nisā'[591] 159. Parleremo di questo versetto quando parleremo della discesa di 'Isa ﷺ, alla fine dei tempi.

7. L'incertezza dei Vangeli riguardo gli eventi di quella notte, e l'affermazione che il Vangelo più vicino alla verità è quello di Barnaba

In verità, i quattro Vangeli: ﴿Matteo, Luca, Marco, Giovanni﴾, sono quelli riconosciuti dai cristiani e presentano incertezze nei loro racconti e differiscono in modo marcato e presentano chiare contraddizioni. I cristiani credenti rimasero perplessi rispetto a questi Vangeli, e li gettarono in preda al dubbio e alla confusione, non sapendo cosa fosse accaduto quella notte.

La cosa più vicina alla verità coranica che è stata registrata in quei Vangeli è presente nel Vangelo di Barnaba. Si tratta del Vangelo in cui i cristiani non credono, e che non adottano. Barnaba, come è possibile verificare, era uno degli Apostoli di 'Isa ﷺ.

– Barnaba riporta che uno degli Apostoli ﴿Giuda Iscariota﴾ colui che tradì 'Isa e cospirò contro di lui, lo tradì e si accordò con gli ebrei per venire da lui e arrestarlo, e quando li fece giungere, Allāh lo reso sosia di 'Isa ﷺ, e così presero Giuda e lo crocifissero credendo fosse 'Isa. Su questo punto, Barnaba non è d'accordo con quanto detto da Ibnu Abbas e la maggior parte degli studiosi, che il sosia e il martire fosse uno degli Apostoli devoti, che si offrì volontario per essere ucciso e salvare 'Isa ﷺ, e Allāh è più Sapiente riguardo l'accaduto.

Il capitolo XI del Vangelo di Barnaba afferma che 'Isa ﷺ, li informò, giorni prima dell'accaduto, che avrebbe dovuto lasciare questo mondo: "quando 'Isa era in casa di Nicodemo, e vide l'acqua scorrere nel Kidrun, consolò i suoi discepoli dicendo: "L'ora in cui dovrò lasciare questo mondo si avvicina, consolativi e non siate tristi, perché io vado e non provo angoscia."[592]

Nel capitolo 13°, dopo il duecentesimo del Vangelo di Barnaba, vi è un dialogo tra 'Isa ﷺ, e gli Apostoli, compreso Giuda Iscariota. Gesù disse inoltre: "vi rivelo una verità: Uno di voi mi consegnerà gridando come un caprone, ma guai a lui, poiché si realizzerà ciò che disse nostro padre Dāwūd, e cadrà nella stessa fossa che egli ha scavato per gli altri". Quindi i discepoli si guardarono l'un l'altro, dicendo con tristezza: "Chi sarà il traditore? Allora Giuda disse: "Io, o maestro?" Gesù rispose: "Tu hai detto chi è colui che mi consegnerà."[593].

I capitoli XV e XVI, dopo il duecentesimo del Vangelo, sono dedicati alla notte dell'elevazione di 'Isa e all'arresto del traditore. Disse: "E quando i

soldati furono vicini a Giuda nella casa dove si trovava 'Isa ﷺ, Gesù avvertì l'arrivo di una grande folla, quindi si ritirò a casa impaurito. Gli undici dormivano: Quando Allāh vide il pericolo per il suo suddito, ordinò a Gabriele, Michele, Raffaello e Uriel, suoi ambasciatori, di prelevare Gesù dal mondo, quindi giunsero gli Angeli puri e presero 'Isa dalla finestra che dava a sud, così lo portarono e lo posero nel terzo cielo, in compagnia degli Angeli che lodano sempre Allāh. Giuda entrò violentemente nella stanza in cui fu allevato 'Isa e tutti i discepoli dormivano. Allāh realizzò una cosa straordinaria, e cambiò la voce e l'aspetto di Giuda rendendolo simile a 'Isa ﷺ, fino a credere che fosse 'Isa; ma egli, dopo averci svegliati, si mise a cercare, per vedere dov'era il Maestro, quindi ci meravigliammo e dicemmo: "Tu sei il nostro maestro; ti sei dimenticato di noi?"

Ma lui disse sorridendo: "Sieti stupidi, non riconoscete Giuda Iscariota?" e mentre diceva ciò i soldati entrarono, presero Giuda, poiché era identico a Gesù; ma noi, quando ascoltammo le parole di Giuda e vedemmo la massa di soldati, fuggimmo come matti. Giovanni, che era avvolto in una tela di lino, abbandonò la tela di lino e fuggì nudo, poiché Allāh udì la preghiera di Gesù, e liberò gli undici dal male, quindi i soldati presero Giuda, lo legarono, deridendolo, perché negò di essere il vero 'Isa.

I soldati dissero deridendolo: Signore non avere paura perché siamo venuti per incoronarti re dei figli di Isrāīl, ma ti abbiamo legato perché sappiamo che rifiuti il regno. Giuda rispose: "Siete impazziti. Sieti venuti con armi e torce per prendere 'Isa di Nazareth come un ladro, e mi legate? Sono io colui che ve lo ha indicato"[594].

Barnaba continua a raccontare la storia fino alla crocifissione di Giuda Iscariota, che fu sepolto come 'Isa, poiché Allāh lo rese un sosia di 'Isa ﷺ[595].

Questa presentazione di Barnaba, testimone oculare, corrisponde al verso dell'Altissimo: ﴿وَمَا قَتَلُوهُ وَمَا صَلَبُوهُ وَلَٰكِن شُبِّهَ لَهُمْ﴾.[596]

8. L'idea di crocifissione e redenzione, e il suo concetto nella dottrina cristiana

Cristo fu crocifisso, secondo la loro fede, per espiare il peccato dell'umanità; si tratta del secondo principio della dottrina cristiana, anzi è il grande perno su cui ruotano queste dottrine. A loro dire, la profezia e la deificazione sono state causate dalla crocifissione.

Questa dottrina è basata – come afferma il cristianesimo– sul fatto che la razza umana è stato maledetta dal peccato, e questa maledizione potrebbe essere stata originata dal fatto che Ǣdem mangiò dall'albero proibito, sotto suggerimento del serpente, e meritò così la maledizione di Allāh e la condanna all'eterna punizione dell'inferno[597].

Dicono inoltre che la misericordia di Allāh ha voluto liberare questo mondo e superare il peccato originale da lui ereditato. Era necessario compiacere Allāh come dovuto, dicono che; inoltre dicono che la persona condannata a morte merita di essere condannata, oppure offrire qualcun altro al suo posto,

o qualcuno che si offra volontariamente al suo posto. Allāh ha permesso il sacrificio di Suo Figlio sulla croce come espiazione per la gente, poiché il peccato di Ǣdem fu ereditato dalla sua prole fino all'arrivo di Gesù, che fu sia divino che umano. Egli è il Figlio di Dio e il Figlio di Maryem. Il suo corpo venne crocifisso per cancellare il peccato dei figli di Ǣdem; nonostante ciò, essi sostengono che nessuno che creda in questa causa si salverà, se l'adotta come dottrina[598].

Di conseguenza, la redenzione, per i cristiani, è concepita la salvezza dalla morte derivante dal peccato che è penetrato nel genere umano tramite Ǣdem[599].

I cristiani credono che Il Messīħ sia morto crocifisso per redimere l'umanità, e quindi Allāh, per il suo grande amore nei confronti dell'umanità, inviò il suo unico figlio per salvare il mondo dal peccato che Ǣdem commise quando mangiò dall'albero proibito, e 'Isa fu crocifisso senza rimpianti e così sconfisse il peccato, e fu sepolto dopo la sua crocifissione e risuscitò tre giorni dopo, vincendo la morte, quindi ascese in cielo; e coloro che non credono nella questione della crocifissione non vengono considerati cristiani. Dunque incorporarono la causa della crocifissione nella loro fede, che è il perno di tutte le loro credenze. Su questa base, come affermano i cristiani, Dio discese dal cielo e si incarnò nello Spirito Santo e nella Vergine Maryem, e divenne umano e venne crocifisso versando il suo sangue sollevare gli uomini dal fardello del peccato di Ǣdem[600].

Questa dottrina della crocifissione è errata dall'inizio alla fine, poiché 'Isa ﷺ era suddito di Allāh e Suo messaggero, e non fu crocifisso; piuttosto Allāh lo elevò a Se, e Il Messīħ ﷺ, non attribuì la salvezza a se stesso, né gli Apostoli attribuirono la salvezza 'Isa, ma colui che diede Il Messīħ il titolo di Salvatore fu Paolo, che era il peggior nemico del cristianesimo; dopodiché, all'improvviso divenne la mente pensatrice del cristianesimo e il suo custode e organizzatore. Il suo primo annuncio fu che Il Messīħ è il Figlio di Allāh; venne attribuito Il Messīħ di essere Dio incarnato che discese per essere crocifisso e salvare l'umanità, come le divinità dei politeisti.

La dottrina della salvezza di Paolo si diffuse grazie al metodo che usò per diffondere il suo credo, e il modo che utilizzò fu quello di fare uscire il cristianesimo dal suo circolo ristretto a Gerusalemme ad ambienti più vasti e non ebrei, e affinché il credo si adattasse alla sua dottrina, in questo nuovo ambiente. Fece dunque alcune modifiche al credo in modo che venisse accettato dal nuovo ambiente.

La verità è che la dottrina cristiana della salvezza, che è iniziativa di Paolo, è basata su falsi principi, ovvero che Ǣdem ﷺ, abbia peccato, e che questo peccato sia stato trasmesso per eredità a tutti i suoi figli, e che l'unica via per la salvezza, come affermano, è che Dio discendesse e si incarnasse in forma umana per essere crocifisso e vincere la morte, e poi ritornare in vita, e così l'umanità sarebbe stata salvata[601].

Noi diciamo: lungi Il Messīħ ﷺ, da ciò che viene menzionato nei libri dei cristiani riguardo la crocifissione e gli insulti che subì; e quello che diciamo riguardo l'innocenza del Messīħ ﷺ è perché lui è uno dei Messaggeri prescelti di Allāh, che sono stati scelti da Allāh per comunicare il Suo messaggio all'umanità. Come potrebbe essere stato offeso in questa maniera, mentre Allāh lo ha benedetto, come informa Il Messīħ nei suoi stessi riguardi: ﴿e mi ha reso benedetto ovunque io sia,﴿31﴾ Surat Maryem 31.

In verità, i cristiani nelle loro affermazioni riguardo la crocifissione si affidarono ai Vangeli; abbiamo dimostrato che questi sono stati manipolati, alterati, e che vi sono prove che essi sono contraddittori e che non sono stati tramandati in modo integro e continuo nel corso delle generazioni, e non sono altro che singoli frammenti, di per sé irrilevanti, privi di alcun legame con Il Messīħ. Questa mancanza di legame porta a dubitare delle informazioni che provengono da essi e non potranno mai avere lo statuto di verità e certezza.

I gruppi cristiani trinitari concordarono sul fatto che Il Messīħ venne crocifisso per espiare il peccato che Ædem commise e che venne ereditato dai suoi figli, dopo di lui; per rimuovere il peccato, è necessario che Dio si incarni e venga ucciso, ed entri nel fuoco dell'Inferno e subisca un doloroso tormento, per poi divenire Dio maledetto da quella croce. Tutto ciò viene compiuto da Dio, come affermano i cristiani, al fine di cancellare il peccato di Ædem. Si può credere davvero questi di Allāh, gloria Sua?[602]

Non c'è dubbio che queste credenze contengano grande ignoranza e oltraggio. Le menti sane e rette ripudiano ciò, e così anche la solida sapienza che deriva dai doni del cielo dell'infallibile rivelazione di Allāh Onnipotente, che abbiamo mostrato nelle pagine precedenti, e le risposte menzionate dai sapienti in questa sezione:

A – Non vi è, presso Allāh, un peccato ereditario

Che debba essere espiato con la crocifissione di un profeta o un figlio di Dio; piuttosto, il musulmano crede che ogni essere umano sia responsabile di ciò che ha commesso e che ne debba rendere conto, e l'uomo nasce libero da ogni colpa e peccato, ma nasce con l'istinto predisposto ad accettare la verità, quindi quell'istinto è guidato al bene e alla rettitudine. L'essere umano nasce puro, non porta nessun peccato ereditario; e se l'uomo non può farsi carico del peccato altrui, l'altro non può farsi carico del suo peccato, ma ognuno è responsabile delle proprie azioni.

Disse l'Altissimo:﴿ E un'anima non commette nulla che non le venga di sicuro attribuito, e non dovrà rispondere di un errore altrui; ﴿164﴾ Surat Al–An'ām 164.

Le leggi celesti concordarono su questo principio.

Disse Allāh l'Altissimo:﴿ O non è stato informato di ciò che è nei Libri di Mūsā ﴿36﴾ e di Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, che si attenne alla Legge? ﴿37﴾"Che nessuno paghi il prezzo delle colpe altrui", ﴿38﴾ e non va a favore dell'uomo se non le proprie

azioni, ﴾39﴿ e le sue azioni saranno evidenziate, ﴾40﴿ poi sarà ricompensato generosamente ﴾41﴿ Surat Al–Næjm 36–41.

E in verità, queste nobili parole descrivono che giudicare colpevole un innocente è contrario alla Shariah; non solo, è inoltre incompatibile con l'idea di base della giustizia umana. Disse l'Altissimo: ﴾Disse: "Allāh non voglia che non prendiamo proprio quello che aveva la nostra roba: in quel caso saremmo in verità ingiusti!"﴾79﴿ Surat Yūsuf, 79.

B – Se Ǣdem ﷺ ha peccato, qual è la colpa dei suoi discendenti, tale da far loro ereditare il suo peccato?

Questo è il principio applicato da tutte le leggi divine. È forse giusto che tutta l'umanità soffra a causa di un peccato commesso da Ǣdem? E come può Allāh accettare che Mūsā, Ibrāhīm e altri profeti e messaggeri restino nell'inferno per sempre a causa del peccato di Ǣdem? Inoltre, perché Il Messīħ dovrebbe farsi carico del peccato di Ǣdem e subire tutto quel tormento, da cui egli ha implorato di essere salvato? Magari fosse solo Il Messīħ a dover farsi carico del peccato di ognuno! Ma Dio stesso – nelle insinuazioni dei cristiani – ha subito le conseguenze del peccato, che non si è limitato al genere umano, ma è giunto fino a Dio, il quale avrebbe subito i peggiori tormenti[603].

Il fatto che Ǣdem avesse mangiato dall'albero non è un peccato che comporta una punizione. Ǣdem ﷺ, era un profeta, e i profeti sono immuni dal peccato. Quello che accadde quando mangiò dall'albero, in verità, è una buona azione per i pii, e Allāh non dà peso ai peccati dei Suoi prediletti, e dunque Ǣdem non va rimproverato per ciò che ha fatto, poiché mangiò dall'albero per dimenticanza. E Allāh, gloria Sua, l'Altissimo, è più Generoso che rimproverare un suddito per un lieve peccato commesso per dimenticanza.

Inoltre, Ǣdem si pentì, e il pentimento cancella e perdona la colpa; e Allāh, gloria Sua, l'Altissimo, prima ancora che ci si penta, Egli, gloria Sua, l'Altissimo, è Colui che guida al pentimento, il Misericordioso. Questo argomento discolpa Ǣdem dal peccato, e quindi discolpa i suoi eredi, dunque non vi è peccato. Inoltre, la discesa di Ǣdem sulla terra non è una punizione, come i cristiani immaginano, ma un atto di generosità e onore, da cui ebbe origine la sua missione di essere vicario in terra, come Allāh promise in precedenza, quando l'Altissimo disse: ﴾Sto per stabilire un Vicario sulla terra!﴿ [604].

E Allāh l'Altissimo non fece discendere Ǣdem in terra per denigrarlo, ma lo portò sulla terra per premiarlo, e ancor prima per renderlo suo vicario, quando disse: ﴾Sto per stabilire un Vicario sulla terra!﴿ e ciò conferma ciò che venne pronunciato in Paradiso o in Cielo, che la sua discesa sulla terra è un onore e non un'offesa. Se egli adorava Allāh in Paradiso per onorarLo, la sua discesa in terra stabilì l'adorazione di Allāh come obbligo. Quando realizzò questi due tipi di adorazione, meritò di essere un Suo vicario.

Ciò viene dimostrato anche dal fatto che il Generoso Corano indica che la discesa di Ǣdem sulla terra avvenne dopo il pentimento, come disse l'Altissimo:﴾ Poi il suo Dio lo prescelse e lo perdonò mettendolo sulla retta via.

﴾122﴿Disse: "Discendetene tutti, ﴾123﴿Surat Ţā–Hē 122–123. Ciò dimostra che la discesa di Ǣdem fu un atto di generosità e onore, poiché il pentimento cancella il peccato, ed è necessario che la discesa di Ǣdem abbia un significato diverso dalla punizione per il suo peccato, e il significato più veritiero è l'elevazione, la generosità e l'onore; inoltre, la discesa di Ǣdem sulla terra per esserne vicario, e guadagnarsi da vivere con il duro lavoro, la stanchezza e l'avversità, avvenne perché non vi è dubbio che la ricompensa, rispetto alla fatica e alla stanchezza, sia molto maggiore. La ricompensa è maggiore sulla terra, e ciò dimostra che la discesa di Ǣdem sulla terra avvenne in modo che ricevesse una grande ricompensa. Il grande scopo che Allāh decretò per le sue creature fu la costruzione del Suo regno[605].

C – In verità, i Vangeli che hanno parlato della Crocifissione differiscono molto e sono chiaramente contraddittori

Differiscono nel narrare la storia della crocifissione, sia per quanto riguarda il fatto che colui che portava la croce fosse Il Messīħ o un altro essere umano, o che la bevanda che bevve il crocifisso fosse vino ordinario o con amarezza[606]; i due ladri che furono crocifissi assieme a lui credevano entrambi in lui o uno solo di loro credeva in lui?[607] La crocifissione avvenne alle ore 15 o alle ore 18?[608] Il crocifisso si lamentò oppure si rassegnò?[609] Le donne presenti alla crocifissione erano numerose o poche donne conosciute?[610]

I Vangeli differivano in ogni parte dai testi che parlavano della Crocifissione; differivano riguardo il portatore della croce, la bevanda del crocifisso, il motivo della crocifissione, la posizione dei ladri crocifissi, il momento della crocifissione, e la preghiera del crocifisso e le sue grida, e altri eventi che seguirono la crocifissione, i testimoni ecc., e questa drastica differenza è sufficiente a respingere quanto affermato in questi Vangeli , poiché credere in alcuni di loro vuol dire negare gli altri, e poiché non è possibile distinguere il veritiero dal falso è necessario essere scettici e rimettere in questione tutti loro. Le divergenze dei cristiani sulla questione della crocifissione non si fermano qui, ma essi divergono persino sulla forma della croce su cui venne crocifisso. Nel Dizionario del Sacro Libro viene menzionato che la croce ha tre forme:

– Croce a forma di "X"
– Croce a forma di "T"
– Croce a forma di "+"[611].

Se i cristiani discordano sulla forma della croce, ciò conferma che sono in dubbio su tutto ciò che ha a che fare con la crocifissione, e che sono lontani dalla verità, e che la verità è quella di Allāh l'Altissimo, quando dice: ﴾ e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così. ﴾157﴿Surat Al–Nisā' 157.

La posizione del Generoso Corano è chiara in questo senso; Allāh, Gloria Sua, l'Altissimo, nel Generoso Corano smentisce le insinuazioni sull'uccisione del Messīħ e la sua crocifissione; piuttosto, accadde a un'altra persona suo sosia, e questa è la verità che deve essere affermata[612].

I Vangeli adottati dai cristiani che menzionano gli eventi della crocifissione differiscono notevolmente, e la verità è quella di Allāh l'Onnipotente, il Quale disse:﴿ E in verità quelli che furono discordi sul suo conto, sono nel dubbio su di lui, e non ne hanno conoscenza e seguono solo congetture, e non lo hanno ucciso davvero. ﴾157﴿Ma Allāh lo elevò a Sé, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴾158﴿Surat Al–Nisā' 157–158.

Se la dottrina della crocifissione presso i cristiani non è valida e non ha basi solide, di conseguenza tutto ciò che viene basato su quest'ultima è invalido, inclusa la credenza della risurrezione del Messīħ dalla tomba. Tale è l'importanza che riveste la crocifissione di 'Isa nella dottrina cristiana che la sua risurrezione ha assunto un'importanza ancora più grande nella loro fede, e così venne fondata su questioni dottrinali molto delicate e molto serie. Il motivo è ciò che mette in rapporto la questione della risurrezione con la divinità di Cristo e le credenze che ne conseguono. La filosofia cristiana e le iniziative papali e i misteri ecclesiastici che erano conosciuti al tempo di Cristo ﷺ, non facevano parte del credo né della legge che egli ﴾Gesù﴿ ha rivelato. Differivano sul numero ﴾delle leggi﴿ e crearono dei rituali, di cui il più importante è la preparazione per la Santa Cena, la santificazione della croce, e la processione[613].

In verità, la dottrina cristiana della salvezza è influenzata dalle dottrine pagane. L'incarnazione divina per la salvezza era molto diffusa nelle credenze pagane dei paesi greci e poi romani, centinaia di anni prima dell'avvento di Cristo. La sua apparizione in questo paese ebbe il maggiore impatto sui predicatori del cristianesimo, e la crocifissione e la tortura di Dio per la salvezza fu un'altra rappresentazione pagana, che erano prevalenti nelle società pagane precristiane.

La resurrezione del Redentore per la salvezza è un'altra rappresentazione pagana emersa tra i pagani precristiani; pertanto, la salvezza è una dottrina pagana trasmessa al cristianesimo da Paolo e dai suoi seguaci, che non fecero altro che porre il nome di Gesù Cristo, figlio di Maryem, al posto di queste divinità salvatrici pagane[614].

– Gli insegnamenti di Gesù Cristo ﷺ, restarono pure fino a quando Paolo entrò nel cristianesimo, occultò le caratteristiche della religione e formulò una nuova forma di miti pagani ereditati dalle antiche religioni, incluse nelle sue lettere, che costituiscono circa la metà del Nuovo Testamento, santificato dai cristiani e che ha introdotto la dottrina della crocifissione, della redenzione e del peccato, e annullò la pratica della circoncisione e permise il maiale. Si può affermare che l'attuale cristianesimo è il cristianesimo di Paolo e non il cristianesimo di Gesù ﷺ.

La conversione dei pagani al cristianesimo, come l'imperatore Costantino, ebbe il massimo effetto sulla penetrazione nel cristianesimo degli insegnamenti pagani, e assorbì molto da questi. Ricercatori come il Dr. Muħammed Ali Abdul Mu'ti[615], e il Dr. Aħmed Ali Agiba, professore di fede e religione[616], hanno chiarito che le dottrine e i canoni adottati dal cristianesimo

hanno delle similitudini nelle religioni pagane come buddismo, zoroastrismo e nelle religioni dell'antico Egitto[617].

– La dottrina trinitaria nacque a partire dalle decisioni dei vari Concili, in momenti diversi. Il Concilio di Nicea nel 325 d.C. decise la divinità di Cristo. Il primo Concilio di Costantinopoli, nel 381, decise la divinità dello Spirito Santo. Il Concilio di Efeso I, nel 431, decise che le divinità erano tre: Padre, Figlio, Spirito Santo, e quindi discordavano sulla natura di Cristo. Egli aveva:

– Una sola natura?
– Due nature?
– Era una parte solo del Padre, o del Padre e dello Spirito Santo assieme?

È chiaro dunque che la dottrina della Trinità, in cui credono i cristiani, non provenga da Gesù ﷺ, né venne ordinata dai suoi seguaci[618].

Ciò perché Gesù ﷺ, come questo libro mostra, era Messaggero di Allāh, e invitò, ﷺ, le persone ad adorare Allāh solo, senza attribuirGli dei pari. Non attribuì mai alcun rango a sé stesso, se non quello di essere un suddito di Allāh: ﴿Sono miscredenti quelli che dissero: "in verità Allāh è Il Messīħ, figlio di Maryem!" E disse Il Messīħ: "O figli d'Isrāīl, adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio! ٱعۡبُدُواْ ٱللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمۡ In verità chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh gli proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori!﴾72﴿ Surat Al–Mæ'ideh 72.

Il Generoso Corano ha dimostrato che egli ﷺ, rinnegherà le attuali convinzioni dei cristiani nel Giorno della Resurrezione, quando Allāh lo interrogherà. Disse l'Altissimo:﴿ E quando Allāh disse: "O 'Īsa, figlio di Maryem يَا عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ, hai detto tu alla gente: "Utilizzate me e mia madre come due divinità all'infuori di Allāh?'" Disse: "Gloria Tua! Non potrei mai dire ciò! Se io lo avessi detto, Tu l'avresti saputo: Tu sai ciò che è nel mio animo, e io non so ciò che è nel Tuo! Sei in verità Tu il Conoscitore dell'Ignoto. ﴾116﴿Quello che ho detto loro è solo ciò che mi hai ordinato: 'Adorate Allāh, mio Dio e vostro Dio!' E sono stato testimone su di loro per il tempo che fui con loro. Quando mi hai preso a Te, sei stato Tu l'unico Osservatore dei loro atti; Tu sei il Testimone di tutto! ﴾117﴿Al–Mæ'ideh 116–117.

Il perdono, da parte di Allāh, dei peccati e degli errori non si ferma alla redenzione, ma giunge come risultato della vera fede in Allāh Onnipotente e della realizzazione della completa sottomissione a lui, Gloria Sua, e il pentimento, dinanzi a Lui, e compiendo buone azioni desiderando il Suo compiacimento ed evitando di commettere peccati capitali o atti malvagi[619].

La via alla salvezza dalla punizione di Allāh e alla realizzazione del Suo compiacimento, Gloria Sua, l'Altissimo, poi l'ingresso nel suo vasto Paradiso, necessita di un sincero pentimento. Il suddito deve pentirsi di ogni peccato e astenersi da qualsiasi azione che lo tenga lontano da Allāh Onnipotente, e quindi deve essere sincero nella fede, in questo suo pentimento.

L'Altissimo, gloria Sua, dice: ﴿Chi si pente dopo un torto commesso e fa del bene, in verità Allāh lo assolverà: in verità Allāh è Perdonatore, Misericordioso. ﴾39﴿Surat Al–Mæ'ideh 39.

E l'Altissimo disse:﴿ tranne colui che si È pentito, e ha creduto, e ha fatto il bene, quelli entreranno nel Paradiso, e non li sarà fatto alcun torto:﴿ 60﴾ Maryem, 60.

E l'Altissimo disse:﴿ Sono in verità Perdonatore con chi si è pentito e ha creduto e ha fatto il bene, poi ha seguito la retta via. ﴿82﴾Surat Ţā–Hē 82.

E l'Altissimo disse:﴿ tranne chi si è pentito e ha creduto e ha fatto opere buone: a quelli Allāh trasformerà le azioni malvagie in meriti, e Allāh è sempre Perdonatore, Misericordioso. ﴿70﴾Surat Al–Furqān, 70.

E quando disse: ﴿trasformerà le azioni malvagie in meriti﴾, l'interpretazione del versetto è che quei peccati passati si trasformano, con il sincero pentimento, in buone azioni, e questo solo perché, ogni volta che si tende a peccare, ci si pente e si implora perdono, e il peccato si trasforma in obbedienza. Tutto ciò verrà preso in conto nel Giorno del Giudizio; e se ci si troverà il peccato annotato, non potrà essere cambiare in una buona azione nel proprio libro[620].

– Quanto alla fede, dice l'Onnipotente, l'Altissimo:﴿ Il Profeta ha creduto in ciò che gli è stato fatto scendere dal suo Dio, e anche i credenti. Tutti hanno creduto in Allāh, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri e nei Suoi Messaggeri: non facciamo differenza tra i Suoi Messaggeri. ﴿285﴾Surat Al–Beqarah, 285.

E disse rivolgendosi ai credenti:﴿ O credenti, abbiate fede in Allāh e nel Suo Messaggero, e nel Libro che Lui fece scendere sul Suo Messaggero, e nel Libro che fu fatto scendere in precedenza: chi nega Allāh, e i Suoi Angeli, e i Suoi Libri, e i Suoi profeti e l'ultimo Giorno, si È sviato in una remota perdizione. ﴿136﴾Al–Nisā', 136.

Quindi la fede è credere in Allāh, nei Suoi Angeli, nei Suoi libri, nei Suoi Messaggeri e nell'Ultimo Giorno. La fede è il secondo passo sulla via della salvezza coranica, e i credenti credono solo in Allāh, L'Assoluto, non vi è nessuna divinità all'infuori di Lui, e credono in tutti i Profeti e i Messaggeri e i libri rivelati dal Cielo ai servitori di Allāh, i messaggeri e i profeti, senza fare distinzione tra loro; costoro non credono in alcuni profeti, rinnegandone altri; al contrario, per loro sono tutti sinceri, gentili, devoti, ben guidati, che guidano alla retta via di Allāh; credono nell'esistenza degli Angeli e credono nell'Ultimo Giorno, e che vi sarà un giorno in cui tutti verranno interrogati, e i buoni premiati e i malvagi puniti[621].

Disse l'Altissimo: ﴿In verità Allāh non fa torto, neanche del peso di un atomo, e se è un'opera buona, la moltiplica, e concede, da parte Sua, un grande premio. ﴿40﴾Surat Al–Nisā' 40; non solo: Allāh Onnipotente, l'Altissimo, moltiplica le buone azioni di dieci volte; mentre, per quanto riguarda la cattiva azione, il suddito può essere punito per la sola azione compiuta: l'Altissimo disse: ﴿ Chi compie un'azione meritevole, ne sarà ricompensato dieci volte, e chi compie una cattiva azione, invece non sarà ricompensato se non con una uguale, e non subiranno torto. ﴿160﴾Surat Al–An’ām 160.

– Ma colui che spende i suoi beni per la causa di Allāh, desiderando il Suo compiacimento, troverà che la sua buona azione verrà moltiplicato di settecento volte. Disse Allāh L'Onnipotente: ﴿L'esempio di quelli che spendono il denaro per la causa di Allāh è come l'esempio di un chicco di grano che ha dato sette spighe: in ogni spiga cento chicchi di grano. E Allāh moltiplica a chi vuole. E Allāh è Immenso, Sapiente. ﴿261﴾Surat Al Beqarah, 261

– In verità, la via del Paradiso, come Allāh l'Altissimo ha stabilito nel Generoso Corano, avviene attraverso la vera fede in Allāh Onnipotente e i sei pilastri della fede: Credere in Allāh e nell'Ultimo Giorno, nei Suoi libri, nei Suoi messaggeri, negli Angeli e nella buona e cattiva sorte, nelle buone azioni di preghiera e la Zekēt , il Pellegrinaggio ﴿Hajj﴾, il Digiuno, la Preghiera, la Recitazione, l'elemosina, chiedere perdono, lodare Allāh, ecc., in modo che la bilancia tenda dalla propria parte, nel Giorno della Resurrezione, con la misericordia di Allāh l'Altissimo e il Suo aiuto. Disse l'Altissimo:﴿ chi ha avuto un peso maggiore ﴿6﴾ a un'esistenza felice, ﴿7﴾ Surat Al–Qari'ah 6–7.

– La buona azione che pesi sulla bilancia dei sudditi, nel Giorno della Resurrezione, è ogni atto di obbedienza che Allāh, gloria Sua, l'Altissimo, ha ordinato di compiere, obbedire ai suoi ordini e rispettare i Suoi divieti. Disse l'Altissimo:﴿ Quelli sono i precetti di Allāh! Chi obbedisce ad Allāh e al Suo Messaggero, sarà fatto entrare in Paradisi sotto cui scorrono fiumi, dove resterà in eterno, e questa sarà per lui la grande vittoria! ﴿13﴾Surat Al–Nisā' 13[622].

Sesto: La discesa di Gesù ﷺ, alla fine dei tempi

In verità, Allāh l'Onnipotente ha elevato Gesù ﷺ, che adesso vive una vita normale in cielo. Il nostro Profeta ﴿pace e benedizione di Allāh siano con lui﴾ lo incontrò nel Viaggio Notturno. Lo incontrò prima nella moschea di Al–Aqsā, quando il Messaggero di Allāh ﴿pace e benedizioni di Allāh siano Con lui﴾ pregò come Imam dei profeti, con Gesù alle sue spalle, presente assieme agli altri, dopodiché lo incontrò di nuovo quando fu elevato al cielo. Ci disse che incontrò di nuovo Gesù nel Secondo Cielo, nei racconti del Viaggio Notturno: "arrivammo al secondo cielo", e gli venne chiesto: "chi è costui?" Disse: "Jibrīl". Gli venne chiesto: "chi è con te?" Disse: "Muħammed". Gli venne chiesto: "È stato invitato?" Disse: "Sì". Gli venne detto: "Sia il benvenuto e ben venga il suo arrivo. Sono andato da Gesù e Yeħyē e hanno detto: "Benvenuto, fratello e profeta"[623].

1. La descrizione di 'Isa ﷺ.

Il Messaggero di Allāh ﷺ, ci fornì alcune descrizioni di Gesù ﷺ e del suo aspetto esteriore. Da Abu Hurairah, che Allāh sia compiaciuto di lui, dal racconto del profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, che disse: "La notte della mia ascesa vidi Mūsā ﷺ, un uomo bianco orgoglioso e illustre, come se provenisse dalla tribù di Shanuah, e vidi 'Isa, un uomo dalla carnagione tanto bianca da tendere al rosso, come se fosse appena entrato in una sauna"[624].

E attraverso molti Hadith veritieri narrati dal Messaggero di Allāh ﷺ, possiamo formare questa immagine di Gesù ﵇: La sua altezza è moderata, è bianco, dalla carnagione rossastra, i capelli ricci che gli arrivavano ai gomiti, neri, come se fossero impregnati d'acqua senza essere bagnati, tale la sua bellezza, colmo di umiltà, di uno splendore che induce rispetto e soggezione[625].

2. La prova, nel Sacro Corano, della discesa di Gesù ﵇ .

Disse l'Altissimo:﴾ E quando viene portato a esempio il figlio di Maryem ابْنُ مَرْيَمَ, il tuo popolo lo deride. ﴾57﴿E dissero: "Sono migliori le nostre divinità o lui?" Non te lo dicono se non per contestarti; lo fanno perché sono gente litigiosa; ﴾58﴿ lui non fu se non un Nostro servo, che abbiamo favorito e fatto esempio per i figli d'Isrāīl. ﴾59﴿E se volessimo, avremmo fatto di voi stessi Angeli in terra che procreano. ﴾60﴿Ed è un segno dell'avvicinarsi dell'Ora: non dubitatene e seguitemi: questa è la Retta Via. ﴾61﴿E che Satana الشَّيْطَانُ non vi svii da questa: in verità lui è un vostro nemico evidente. ﴾62﴿Surat Al–Zukhruf 57–62. Comprendiamo da questi versetti:﴾ Ed è un segno dell'avvicinarsi dell'Ora﴿[626]

Che il soggetto qui è 'Isa ﵇, perché i versetti parlano di lui, e il significato è che 'Isa ﵇, è un segno che annuncia l'approssimarsi dell'Ora, cioè la sua discesa alla fine dei tempi, che sarà uno dei segni dell'Ora, e un segno della sua imminenza.

Disse l'Altissimo: ﴾E non c'è, tra la gente del Libro, chi non crede in lui prima di morire, e il Giorno del Giudizio sarà testimone contro di loro. ﴾159﴿Surat Al–Nisā' 159. Il soggetto qui è sempre 'Isa ﵇, e intende dire che tutta la Gente del Libro crederà in Gesù ﵇, come suddito di Allāh e Suo Messaggero; ciò avverrà quando discenderà, alla fine dei tempi, quando ucciderà l'Anticristo e romperà la croce, e non accetterà altra religione all'infuori dell'Islām. Ciò vuol dire che la Gente del Libro crederà in Gesù quando discenderà alla fine dei tempi; e nel Giorno della Risurrezione Gesù sarà loro testimone, e testimonierà contro coloro che lo hanno smentito, da miscredenti, e testimonierà a favore di chi gli ha creduto con fede. Secondo questo punto di vista, il versetto informa della discesa di Gesù ﵇, durante la fine dei tempi[627].

3. La prova della sua discesa nell'Illustre Sunnah

Per quando riguarda gli Hadith veritieri che trattano la discesa di 'Isa ﵇, questi sono molti. L'Imam Al–Kashmiri gli ha dedicato un libro speciale (Ma gli Hadith veritieri, che sono stati tramandati, riguardo la discesa di Cristo sono molti). Riportiamo alcuni di questi:

– Ciò che i due Sheikh ﴾Bukhari e Muslim﴿ narrano da Abi Hurairah ﴾che Allāh sia soddisfatto di lui﴿, che narra: Il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, disse: Giuro su Colui che detiene la mia anima, che il Figlio di Maryem scenderà tra di voi come giudice equo, romperà la croce, ucciderà il maiale, eliminerà le tasse, il denaro abbonderà tanto che non si troverà chi lo accetti, fino a quando una prostrazione sarà migliore del mondo e di ciò che vi è in esso. Quindi Abu Hurairah dice: "Leggete, se volete: ﴾E non c'è, tra la gente

del Libro, chi non crede in lui prima di morire, e il Giorno del Giudizio sarà testimone contro di loro﴾[628].

– Muslim, dalla narrazione di Jaber, che Allāh sia soddisfatto di lui, disse: Ho sentito il Profeta ﴾pace e benedizione di Allāh siano con lui﴿ dire: Un gruppo della mia nazione combatterà per la giustizia fino al giorno della Resurrezione. Disse: quando 'Isa figlio di Maryem scenderà, il capo di costoro dirà: Guidaci nella preghiera. Risponderà: "No, voi vi guidate a vicenda, e questo è un dono che Allāh ha concesso al vostro popolo"[629].

Non riporto tutti gli Hadith narrati riguardo la sua discesa per timore di dilungarmi. Questi Hadith sono presenti nel Ibrāhīm e nella letteratura di riferimento e altro, e ciò è una chiara prova della discesa di 'Isa alla fine dei tempi[630].

– Lo Sheikh Muħammed Nasser Al–Din al–Albāni affermò: "So che le storia del falso Cristo e la discesa di Gesù sono racconti tramandati ininterrottamente. Ci si dovrebbe credere e non lasciarsi ingannare da coloro che affermano di essere dei racconti singoli; costoro sono ignoranti di questa scienza e nessuno di loro ha fatto delle opportune ricerche su questo fatto; e se lo avessero fatto, avrebbero verificato quanto è stato detto, come hanno testimoniato gli imam di questa scienza, come Hafiz Ibnu Hajar[631].

– Il giudice 'Iyyadh afferma: "La discesa di 'Isa e l'uccisione dell'anticristo sono verità certe per i Sunniti, riportate dagli Hadith veritieri. Né nella ragione né nella Shariah vi sono modi di smentire questo fatto, ed è necessario affermarlo[632].

4. La ragione nella discesa di Gesù ﷺ, e non di un altro

Gli studiosi hanno menzionato alcuni dei motivi della sua discesa ﷺ, e tra questi motivi vi è:

Il primo motivo: Rispondere alle affermazioni degli ebrei di averlo ucciso e crocifisso, vantandosene: ﴾Abbiamo ucciso Il Messīħ, ' Īsa figlio di Maryem, ٱلْمَسِيحَ عِيسَى ٱبْنَ مَرْيَمَ Messaggero di Allāh ﴿, la sua discesa alla fine dei tempi smentirà, per conto di Allāh, alcune delle loro bugie. Lui li ucciderà e ucciderà il loro re, l'Anticristo. Sarà lui a ucciderli, e non sono loro ad averlo ucciso.

Il secondo motivo: Allāh lo farà discendere alla fine dei tempi per completare il resto della vita che è stata stabilita per lui, poi morirà, e sarà sepolto nella terra. In verità, Gesù ﷺ, è una creatura che vive in cielo una vita ignota e particolare durante questi secoli. Dovrà morire, poiché solo Allāh è l'Eterno. Gesù non muore in cielo e non viene sepolto in cielo, perché il cielo non è né luogo di morte né un cimitero per l'uomo. Allāh ha creato l'uomo dalla polvere della terra, e lo seppellisce nella polvere e li resuscita dalla terra. L'Altissimo disse:﴾ Da quella vi abbiamo creati e in quella vi faremo tornare e da quella vi faremo uscire di nuovo". ﴾55﴿ Surat Ţā–Hē 55, quando Allāh farà scendere Gesù sulla terra per morire sulla terra ed essere sepolto in essa. Il cielo non sarà la sua tomba.

Il terzo motivo: Smentire le affermazioni dei cristiani sul suo conto, e i loro eccessi. Li inviterà ad adorare Allāh solo, ripudierà le menzogne sulle quali il cristianesimo è stato costruito, e spezzerà la croce, ucciderà il maiale, e discenderà vivo alla fine dei tempi, ripudiando le insinuazioni dei cristiani, che affermano che sia stato ucciso e crocifisso, e che la sua anima venne prelevata mentre era sulla croce[633].

Il quarto motivo: La testimonianza pratica in favore del Sigillo dei profeti Muħammed ﷺ, ﴿pace e benedizioni di Allāh siano con lui﴾, e dell'Islām, il quale rappresenta la Sharia definitiva, e l'abolizione delle religioni precedenti, come l'ebraismo e il cristianesimo. Ciò rappresenta un'ulteriore smentita di ebrei e cristiani, coloro che non hanno riconosciuto la profezia e il messaggio di Muħammed ﷺ, Egli testimonierà con le sue azioni e il suo Jihad che Muħammed ﷺ ﴿pace e benedizioni di Allāh siano con lui﴾ è il Sigillo dei Profeti e dei Messaggeri, e che il suo messaggio è l'ultimo dei messaggi[634].

5. Con quale legge governerà Gesù? ﷺ

'Isa ﷺ, governerà con la shari'ah Islāmica, e sarà un seguace di Muħammed, pace a loro; non scenderà con una nuova legge, poiché la religione dell'Islām è il sigillo delle religioni, e resterà fino all'arrivo dell'Ora. Gesù sarà il sovrano di quell'epoca e rinnovatore dell'Islām; non vi sarà nessun Profeta dopo Muħammed ﷺ, ﴿pace e benedizioni di Allāh siano con lui﴾.

6. La diffusione della sicurezza e l'abbondanza di grazie

Nel lungo racconto di Nawas Ibnu Sam'an, che parla dell'Anticristo e della discesa di 'Isa ﷺ, vi è presente l'apparizione di Gog e Magog al tempo di Gesù – ﷺ, il quale pregherà per la loro distruzione, e vi è presente ciò che disse il Profeta ﴿pace e benedizioni di Allāh siano con lui﴾, che disse: Dunque Allāh invierà la pioggia, e non sarà alcuna casa, in qualsiasi luogo essa sia, in cui non entri l'Islām; e la pioggia laverà il terreno fino a quando non lo lascerà come una laguna, poi verrà detto alla terra: "fai screscere il tuo frutto e restituisci la tua grazia", quindi un gruppo mangerà da un melograno e si riparerà sotto la sua ombra, e il gregge sarà benedetto[635], finché la vacca o la cammella lattante sarà sufficiente a un intero gruppo, e la vacca lattante sarà sufficiente a un'intera tribù, e la pecora lattante sarà sufficiente a un piccolo gruppo di persone[636].

Gli aspetti più importanti di questa benedizione, dopo la sua discesa, saranno: La fine dell'invidia, dell'odio e della tentazione nei cuori delle persone, l'aumento delle dimensioni dei frutti, in modo che un melograno sia sufficiente per un gruppo di persone e così il grappolo d'uva, e la benedizione del latte, in modo che il latte di una cammella sia sufficiente a un grande gruppo, e il latte di una pecora sia sufficiente a un'intera tribù, e non vi sarà più ostilità tra gli animali, in modo che il lupo camminerà con le pecore, e la pace e la sicurezza si diffonderanno tra la gente, e così la ricchezza[637].

7. L'opera più importante di Gesù ﷺ, dopo essere disceso

Attraverso l'ħadith del Messaggero ﷺ, narrato da Al–Nawas Ibnu Sam'an nel libro di Muslim e altri libri della Sunnah, riassumiamo ciò che è stato menzionato nei paragrafi degli Hadith relativi a Gesù ﷺ, nei seguenti punti:

– Gesù discenderà quando L'Anticristo sarà al culmine della sua tirannia e violenza.
– La sua discesa dal cielo al faro bianco, a est della città di Damasco, è nota.

– E quando discenderà, indosserà due vesti; vesti bellissime di un colore giallo chiaro, unendo la bellezza della sua creazione e del suo corpo con la bellezza dell'abito e della decorazione.

– Sarà accompagnato, nella sua discesa, da due Angeli, che scenderanno dal cielo con lui, ed egli sarà tra di loro, ponendo le mani sulle loro ali.

– E la sua testa gocciolerà acqua; quest'acqua viene dal cielo ﷺ, quando muoverà la testa o l'abbasserà; l'acqua scenderà sotto forma di molte gocce consecutive, e quando abbasserà lentamente la testa, le gocce saranno grandi come perle.

– La discesa dell'acqua dalla sua testa sarà simile a quando Allāh lo elevò al cielo, come abbiamo visto nelle parole di Ibnu Abbas, che Allāh sia soddisfatto di loro, quando la testa di 'Isa ﷺ, prima che Allāh lo elevasse in cielo, gocciolava acqua. Quando discenderà, la sua testa gocciolerà acqua, scendendo nella stessa condizione in cui Allāh lo aveva elevato.

– Quando Gesù ﷺ, scenderà, Allāh rafforzerà la sua anima, e Allāh aumenterà la portata della sua influenza; il suo respiro raggiungerà l'orizzonte della sua vista, e ogni miscredente che sentirà l'odore del suo respiro morirà immediatamente, prima che 'Isa lo raggiunga ﷺ. Questo sarà un miracolo di Gesù ﷺ, compiuto da Allāh per suo tramite.

– La cosa più sorprendente è che Allāh reso il respiro di Gesù ﷺ un miracolo meraviglioso. Quando era un profeta tra i figli d'Isrāīl, soffiava nella forma di uccello, e Allāh le rendeva uccelli viventi; ovvero, il suo soffio è di per sé la causa diretta del risveglio degli oggetti inanimati. Quando scenderà alla fine dei tempi, il suo respiro sarà la causa della morte dei miscredenti. Allāh è Colui che riporta in vita, nel primo caso, e fa morire, nel secondo caso.

– 'Isa ﷺ, cercherà l'Anticristo – e l'Anticristo gli sfuggirà, e andrà in Palestina. Gesù lo raggiugerà nella città di Al–Led, e lo ucciderà lì. Si tratta di una città palestinese vicino a Ramle e vicino a Gerusalemme; uccidendo l'Anticristo, porrà fine alla sua grande tentazione e libererà la gente dal suo male.

– E i credenti devoti si raduneranno attorno a Gesù figlio di Maryem ﷺ, coloro che Allāh resi immuni dalla tentazione dell'Anticristo, e saranno felici di liberarsene, e felici di vivere con 'Isa ﷺ. Strofinerà i loro visi e annuncerà loro il trionfo, e li informa del loro rango in Paradiso.

– E mentre saranno al colmo della gioia e della felicità, Allāh farà uscire il popolo di Gog e Magog da est, e si dirigeranno in Palestina[637].

– E Allāh informerà Gesù ﷺ, che nessuno potrà combattere Gog e Magog, perché sono gli esseri umani più potenti della terra. Allāh ordinerà a Gesù di trincerarsi, con i suoi fedeli seguaci, sul Monte Tur, ovvero la montagna del Sinai dove Mūsā ﷺ, pregò il suo Dio. Allāh li proteggerà lì da Gog e Magog.

– Gesù si trincererà con i suoi fedeli seguaci sul Monte Ţūr, e Gog e Magog invaderanno il paese. Giungeranno in un numero inimmaginabile, riempiranno le pianure e le montagne velocemente, marciando e distruggendo ogni paese.

– Tanto saranno numerosi, che il primo di loro passerà per il lago di Ţabariah nel Golan, dal quale sorge il fiume Giordano che sfocia nel Mar Morto, beveranno la sua acqua e l'ultimo che arriverò vedrà il lago prosciugato, poiché sarà stato prosciugato da chi ha bevuto prima, e si chiederà dove fosse l'acqua del lago, perché era certo vi fosse un lago.

– Gog e Magog circonderanno Gesù ﷺ, e i suoi seguaci sul monte Ţūr, la montagna sulla quale i credenti sono confinati, e le masse di Gog e Magog la circonderanno.

– L'assedio dei credenti si intensificherà, e le cose si renderanno difficili per loro, e non troveranno di che mangiare fino a quando la testa del toro varrà più di 100 dinari, poiché non la troveranno.

– Gesù e i suoi compagni inizieranno a implorare Allāh, e pregheranno dinanzi a Lui, e gli chiederanno di distruggere Gog e Magog.

– Allāh esaudirà la preghiera del Suo profeta e dei suoi amati seguaci, e invia su Gog e Magog la malattia e l'epidemia, nella forma di un verme che penetrerà nelle loro narici, il verme che è presente nel naso di cammelli e pecore. Sarà un'epidemia generale che li ucciderà in una notte, distruggendoli con piccoli vermi, a simboleggiare il fatto che non avevano alcun valore presso Allāh, Gloria Sua, che li punì e distrusse tramite la cosa più insignificante.

– Morirono tutti al mattino, e nessuno di loro rimase in vita.

– Gesù ﷺ, e i credenti scenderanno dal Monte Ţūr, troveranno la terra del Sinai attorno alla montagna ricoperta dai corpi di Gog e Magog, e saranno afflitti dai cattivi odori dei cadaveri dei miscredenti, e chiederanno ad Allāh di liberarli da questi cadaveri.

– Allāh Onnipotente, l'Altissimo, risponderà alle loro preghiere con uno dei Suoi chiari segni: Invierà uccelli per Suo conto. Questi enormi uccelli, che avranno le dimensioni di cammelli, raccoglieranno i cadaveri e li getteranno via.

– E Allāh completerà le sue grazie sui credenti, invierà una pioggia molto forte che si abbatterà su tutte le città, villaggi, case e tende; questa pioggia laverà la terra dagli effetti delle nefandezze degli infedeli, la pulirà e purificherà, e così la renderà pulita, pura e disinfetta.

– Gesù ﷺ, vivrà assieme ai credenti in Terra Santa, loderà Allāh per la salvezza dall'Anticristo e il suo esercito, e per la salvezza da Gog e Magog, e vivranno la vita più felice della storia sulla terra, fin dai temi di Ibrāhīm.

– Allāh ordinerà alla terra di far germogliare i suoi frutti e che diffonda le sue grazie, considerato che la miscredenza, che era uno ostacolo alla sua espansione e abbondanza, non vi sarà più, e Allāh onorerà i credenti con la fertilità, il benessere e le grazie.

– I frutti degli alberi cresceranno molto e Allāh li benedirà, al punto che un chicco di melograno sarà sufficiente a un intero gruppo di persone, e le sazierà; e quando lo sbucceranno e lo mangeranno, si ripareranno sotto l'ombra della sua grande buccia, delle dimensioni di una grande tenda; ovvero, il melograno avrà le dimensioni di una tenda.

– Il latte del bestiame: cammelli, mucche e pecore verrà benedetto da Allāh, e lo renderà abbondante, in modo che, quando mungeranno la cammella, il suo latte sarà sufficiente a un grande gruppo di persone, in numero maggiore di quello di una tribù; e quando mungeranno la mucca, il suo latte sarà sufficiente a una normale tribù e la sazierà; quando mungeranno una pecora, il suo latte sarà sufficiente a una parte della tribù e li sazierà[638].

– I credenti saranno felici assieme a Gesù, e saranno felici di questa fede, e di tale fertilità e prosperità economica, e Gesù ﷺ, morirà di una morte naturale, e i credenti lo seppelliranno. Dopo un certo tempo, Allāh porrà fine alle loro vite inviando loro una lieve brezza che avvertiranno sotto le ascelle, e tutti moriranno tutti silenziosamente e pacificamente.

– E non resteranno che i malvagi e i licenziosi, e Satana li tenterà, e diverranno schiavi dei desideri e delle nefandezze, e si disputeranno tra di loro come asini selvaggi, in modo che uomini e donne cammineranno nudi, l'uomo avrà rapporti con la donna e commetterà adulterio pubblicamente, dinanzi a tutti, e questi licenziosi incorreranno nell'Ora[638].

Questo è il significato della parte riguardante Gesù, quando scenderà alla fine dei tempi[639].

8. La sopravvivenza di Gesù dopo la sua discesa sulla terra, quarant'anni

Il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh su di lui, ci informò del fatto che i musulmani devoti saranno felici di vivere con Gesù per quarant'anni ﷺ, dopo la sua discesa. Afferma che Gesù vivrà per quarant'anni, farà grandi cose, e poi Allāh porrà fine alla sua vita; morirà di una morte naturale; i musulmani lo seppelliranno dopo il rito della preghiera, (Abu Dāwūd e Aħmed narrarono da Abu Hurairah, che Allāh sia compiaciuto di lui, che disse: Il Messaggero di Allāh – ﷺ – disse: "Non vi sarà alcun profeta tra me e Gesù, ma egli scenderà; se lo vedete, riconoscetelo. Sarà un uomo di media altezza dalla pelle candida tendente al rossastro, come se la sua testa gocciolasse senza essere bagnata. Combatterà per l'Islām, romperà la croce e ucciderà il maiale; eliminerà il tributo, e Allāh eliminerà, in quel periodo, ogni fede all'infuori

dell'Islām, e ucciderà l'Anticristo; resterà sulla terra per quarant'anni e poi morirà, e i musulmani compiranno la preghiera rituale per lui")[640].

Abbiamo analizzato le caratteristiche di Gesù, e le sue azioni, nei racconti precedenti. La novità di questo Hadith è la durata della vita di Gesù, dopo la sua discesa; vivrà per quarant'anni e questa narrazione non è in conflitto con alcune narrazioni che dicono che la durata sarà di sette anni. Tra queste vi sono quelle riportate da Muslim nel Saħiħ ﴾Muslim, narrato da Abdullāh Ibnu Amr Ibnu Al–'Aas, che Allāh sia soddisfatto di loro, dal Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, tra i racconti sulla venuta dell'Anticristo e la discesa di Gesù ﷺ, e l'avvento dei Segni dell'Ora. Disse: Allāh invierà Gesù, il figlio di Maryem, e assomiglierà a 'Urwah Ibnu Masaūd. Lo cercherà e lo ucciderà, poi resterà tra la gente per sette anni, e non vi sarà odio tra le persone; quindi Allāh invierà un vento freddo da Shāms, e non resterà più nessuno, sulla faccia della terra, che abbia nel cuore un atomo di bene o di fede, senza che Allāh lo porti via, anche se uno di voi entrasse nel cuore di una montagna per nascondersi, la morte lo raggiungerebbe﴿[641].

E 'Urwah ibnu Masaūd, che il Messaggero di Allāh paragonò a 'Isa ﷺ, per la sua somiglianza, era un compagno Thaǭafita, capo della tribù dei Thaǭif, che Allāh sia compiaciuto di lui, e i sette anni menzionati nel Hadith non riguardano la durata della vita di Gesù sulla terra, che sarà di quarant'anni, come nel precedente Hadith veritiero; piuttosto, questa durata si riferisce al periodo in cui non vi sarà inimicizia o odio. Qui il soggetto è "la gente" e non Gesù,

È più probabile che i sette anni menzionati dagli Hadith di Ibnu 'Amr siano una generalizzazione, e la prova di ciò è che non fosse allo scopo di fornire il numero preciso di anni. Questo tipo di generalizzazioni è presente in alcuni versetti. Come afferma l'Altissimo:﴾ E se i rami di tutte le piante in terra fossero calamai, e il mare – alimentato da altri sette mari – fosse inchiostro, le parole di Allāh non finirebbero: in verità Allāh è il Potente, il Saggio.﴾27﴿Surat Luqmæn 27.

Questi sono i racconti più importanti e corretti in cui il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, ci ha informati riguardo la discesa di Gesù, alla fine dei tempi. È necessario riportare ciò che affermano questi Hadith, e credere nella sua discesa ﷺ. Abbiamo notato, in quei racconti, che egli discenderà per applicare la legge Islāmica, e per applicare il messaggio di Muħammed, il Messaggero di Allāh ﷺ, e che non scenderà con un nuovo messaggio; al contrario, rinnegherà i cristiani, e li obbligherà a convertirsi all'Islām, ed eliminerà gli ebrei, e ucciderà l'Anticristo[642].

QUARTO ARGOMENTO

I cristiani di Najrān tra disputa e giuramento

Secondo i libri della Sunnah e le fonti, una delegazione di cristiani di Najrān giunse dal Profeta ﷺ e discusse e dialogò con lui riguardo la questione di Cristo

e la sua divinità. Sono giunte molte narrazioni riguardo questo avvenimento, e vi sono diverse fonti, spesso simili, ma altre volte contrastanti, per facilitare le cose e cercare di chiarire le regole, i contenuti e le modalità del dialogo e del dibattito avvenuto, e stabilire le più importanti basi del dialogo e del dibattito, nel modo migliore[643].

Primo: La presa di posizione dei cristiani a Najrān riguardo l'invito del Profeta, ﷺ, Pace e benedizione di Allāh su di lui.

Quando il messaggio del Messaggero di Allāh, giunse alla gente di Najrān, li invitò all'Islām. Il messaggio giunse al vescovo, e lo lesse, fu molto intimorito e inviò un uomo di Najrān di nome Sharħabil bin Wada'ah, che apparteneva alla tribù di Hamadān; nessun altro era in grado di risolvere una questione meglio di lui, chiunque fosse. Il vescovo mostrò a Sharhabil la lettera del Messaggero di Allāh ﷺ; la lesse, e il vescovo disse: "O Padre di Maryem, che ne pensi?" Sharhabil disse: "Sapevo di ciò che Allāh promise ad Ibrāhīm nella discendenza profetica di Ismāīl, e credo che sia proprio questo l'uomo. Non ho voce in capitolo nella profezia; se fosse stata una questione mondana, ti avrei consigliato". Il vescovo gli disse: "Spostati e siediti". Sharħabil si spostò e si sedette. Il vescovo inviò un uomo di Najrān chiamato Abdullāh bin Sharħabil, che faceva parte della tribù Isbah e Hamir; gli fece leggere la lettera e gli chiese il suo parere. Diede la stessa risposta di Sharħabil. Il vescovo disse: "Siediti", e si fece da parte e si sedette. Il vescovo inviò un uomo di Najrān chiamato Jabbar bin Faydh, della tribù di Beni Harith bin Ka'ab, uno di Beni Al–Hammas, gli fece leggere la lettera e gli chiese il suo parere a riguardo. Gli disse le stesse parole di Sharħabil e Abdullāh, quindi il vescovo gli ordinò di farsi da parte e di sedersi. Quando tutti concordarono su quella lettera, il vescovo ordinò che venisse suonata la campana, e accese il fuoco sui campanili della chiesa; così facevano quando vi era qualche problema durante il giorno; se invece il problema sorgeva di notte, veniva suonata la campana e il fuoco veniva acceso sui campanili. Quando sentirono la campana si riunirono e si tolsero le vesti episcopali. Tutto il popolo della valle e non si radunò; la lunghezza della valle era di un giorno di marcia di un cavaliere veloce, e constava di settantatré villaggi e centoventimila combattenti. Lesse, in loro presenza, il messaggio del Messaggero di Allāh, ﷺ, e chiese il loro parere. La gente della valle si accordò nell'inviare alcuni di loro, di nome Sharħabil bin Wada'ah Al–Ħamdani e Abdullāh bin Sharħabil Al–Asbahy, e Jabbar bin Fayyad al–Ħarthy, per portare notizie del Messaggero di Allāh, ﷺ [644]

Venne finalmente presa una decisione, dopo dialoghi, discussioni e consultazioni tra i leader dei cristiani di Najrān per inviare una delegazione al Messaggero di Allāh, ﷺ in modo da capire cosa volesse ed essere certi della sincerità di questo Profeta[645].

• **La delegazione dei cristiani di Najrān presso il Messaggero di** Allāh, ﷺ, **e il riconoscimento della sua Profezia**

Una delegazione andò dal Messaggero di Allāh – ﷺ – da Najrān, dove Abu Harithah[646]sedeva su un mulo, dirigendosi verso il Messaggero di Allāh, ﷺ, e

accanto a lui vi era un suo fratello, Cauz bin 'Alqamah. Il mulo di Abu Ħaritha inciampò, e Cauz disse: "Maledetto costui che è così lontano". Intendeva il Messaggero di Allāh, ﷺ, e Abu Ħaritha disse: "Al contrario, maledetto sei tu". Disse: "perché, fratello mio?" Disse: "Giuro su Allāh che è lui il Profeta analfabeta che stavamo aspettando". Cauz rispose: "Cosa ti ha impedito di seguirlo, visto che ne sei a conoscenza?" Disse: "Come ci ha trattato questa gente – intendendo i re romani – ci hanno onorato, ci hanno finanziato, e ci hanno ben trattato, con la condizione di non seguire questo profeta. Se lo facessi, ci avrebbero privato tutti di ciò che vedi". Suo fratello tenne nascosto il fatto, fino a quando Cauz bin 'Alqmah si convertì all'islām[647].

I capi di Najrān si tramandavano i libri in loro possesso; ogni volta che un capo moriva, il potere passava ad altri, e poneva un sigillo su quei libri, in aggiunta ai sigilli precedenti, senza spezzarli. Dunque il capo presente al tempo del Profeta ﷺ uscì e inciampò. Suo figlio gli disse: "Sia maledetto costui che è lontano", e intendeva il Messaggero di Allāh, ﷺ. Il padre gli disse: "Non lo fare, è un profeta il cui nome è nelle Scritture ﴾intendendo i libri﴿". Quando morì, suo figlio non riuscì a trattenersi e non fece altro che rompere i sigilli. Scoprì che nei libri veniva menzionato il Profeta ﷺ, divenne musulmano, portò a compimento la sua sottomissione e fece il pellegrinaggio ﴾Hajj﴿.[648]

Analizzando questo passaggio delle narrazioni riguardanti la delegazione dei cristiani di Najrān, possiamo sostenere alcuni argomenti, come segue:

– Il primo argomento:

La gente del libro, ebrei e cristiani, erano consapevoli della missione del Profeta ﷺ, e conoscevano le sue caratteristiche, ed erano certi del fatto che i loro libri menzionavano e che descrivevano perfettamente la sua persona ﷺ. Fu la volontà di Allāh di informare i precedenti profeti del messaggio del profeta Muħammed ﷺ, affinché testimoniassero la sua sincerità, le sue parole e li esortasse a credervi e a riconoscere il suo messaggio e sostenere la sua religione[649].

Ecco la testimonianza di Eraclio, imperatore romano, quando riconobbe la profezia del profeta ﷺ, ma morì da miscredente. Riconobbe la missione del profeta ﷺ, della quale venne a conoscenza attraverso le menzioni nei libri precedenti. Eraclio disse a Dahiah Al–Keby, quando giunse al suo cospetto con il libro del Messaggero di Allāh ﷺ: "Che stai dicendo? Giuro su Allāh che il tuo compagno è un profeta inviato, e colui che stavamo aspettando è presente nel nostro libro, ma temo per la mia vita e i romani, altrimenti lo avrei seguito. Vai dunque dal capo dei vescovi, e parlagli del tuo compagno; egli è più potente di me presso i romani, e la sua parola ha più valore della mia, e vedi ciò che dirà". Dhahiah andò e lo informò di ciò che ha portato il Messaggero di Allāh ﷺ. Il capo dei vescovi disse: "Il tuo compagno, per Allāh, è un Profeta inviato, lo riconosciamo dalle sue caratteristiche e lo troviamo nel nostro libro con il suo nome. Poi si tolse l'abito di coloro nero e indossò l'abito bianco, dunque prese il suo bastone e uscì presso i romani mentre erano in chiesa, e disse: "O romani, è giunto il libro di Aħmed, che ci invita ad Allāh, ed io rendo

testimonianza che non vi è altra divinità all'infuori di Allāh, e rendo testimonianza che Aħmed è il Messaggero di Allāh". A quel punto, lo aggredirono come se fossero un solo uomo, finché non lo uccisero. Dhahih tornò da Eraclio e gli diede la notizia. Disse: "Ti avevo detto che noi temiamo per le nostre vite, e giuro per Allāh che il capo dei vescovi era più importante di me, presso di loro"[650].

Nel lungo Hadith menzionato da al–Bukhari, Muslim e da altri: Eraclio, quando giunse il Libro del Messaggero di Allāh ﷺ, chiese ai suoi soldati di che gli portassero uno del popolo di Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, per interrogarlo. Dunque gli portarono Abu Sufyan, che si trovava in un viaggio di affari verso Sham, ed era ancora un idolatra. Gli fece diverse domande, e Abu Sufyan rispose. Eraclio allora disse: "Queste sono le caratteristiche di un profeta che sapevo sarebbe giunto, ma non sapevo che stato uno dei vostri. Se quello che hai detto è vero, egli sta per conquistare il posto che ora occupano i miei piedi, e se riuscissi ad andare da lui per incontrarlo, avrei lavato i suoi piedi"[651].

Nella versione di Ibnu Is'ħāǭ, Eraclio, quando ottenne il libro del Messaggero di Allāh – ﷺ – lo lesse, lo pose tra la sua coscia e la sua vita, quindi disse a un uomo dei romani che sapeva leggere l'ebraico di informarlo di ciò che aveva letto sul Messaggero di Allāh, ﷺ. Quest'ultimo gli scrisse che si trattava indubbiamente del profeta atteso, e gli disse di seguirlo. Chiamò le autorità romane e le fece riunire in una sala del suo palazzo[652]. Dopo aver preparato il luogo, li infermò del messaggio[653], temendoli. Disse: "O romani, mi è giunto un libro di Aħmed, ed egli è, per Allāh, il Profeta che stavamo aspettando. Abbiamo trovato sue menzioni nei nostri libri che lo descrivono. Convertitivi all'Islām, salvate la vostra religione e il vostro aldilà. Tutti iniziarono ad urlare all'unisono, e si precipitarono alle porte della sala, che trovarono chiuse. Ebbe paura di loro e disse: "Aspettate, aspettate". Disse loro: "Ho detto questo per verificare quanto tenete alla vostra religione, e sono compiaciuto del vostro comportamento". In quel momento, si prostrarono dinanzi a lui, quindi aprì le porte della sala, e tutti uscirono[654].

I capi romani conoscevano la sua profezia – ﷺ – sia leader politici che religiosi, ma preferirono i loro interessi e i piaceri nefandi, e la sete di potere.

– Il secondo argomento:

In verità, il fatto che la gente del Libro riconobbe la profezia del Profeta, ﷺ, non li portò a convertirsi all'Islām. Per essere musulmani non è sufficiente riconoscere la sua profezia; piuttosto, bisogna essere guidati da ciò che ha ordinato e credere in ciò che ha rivelato[655].

Eraclio, il sovrano dei Romani, riconobbe la sua profezia, ma non fu guidato e rimase nella religione del suo popolo; anche lo zio del Profeta (ﷺ) Abu Talib, riconobbe la Profezia del Profeta, ﷺ, e che la sua religione fosse la migliore delle religioni, ma non si convertì all'Islām, e su questo egli compose una poesia:

"Giuro su Allāh, non ti raggiungeranno, nonostante il loro numero, finché non sarò sepolto e la terra mi farà da cuscino

Continua sulla tua strada senza preoccuparti, e gioisci e sii sereno

Mi hai invitato e io ti ho creduto, ed eri già un uomo fidato

Ha proposto una religione e sapevo che si trattava della fede migliore della terra

Se non fosse stato per timore dei rimproveri e o degli insulti, mi avresti certamente trovato bendisposto".

Ciò dimostra che il riconoscimento della sincerità del profeta ﷺ, e della veridicità della sua profezia non è, di per sé, una conversione all'Islām. Pertanto, Ibnu al–Ǭayyim dice: "Chi analizza la biografia veritiera, troverà testimonianze in molti libri, sia della Gente del Libri che dei politeisti, che credettero al suo messaggio. Questa testimonianza non li portò a convertirsi all'Islām, sapendo che l'Islām non si limita a questo; non si tratta solo di riconoscere e testimoniare che egli sia un Profeta, piuttosto si tratta di riconoscere, di essere sottomessi e impegnarsi all'obbedienza religiosa esteriore e interiore[656].

– Il terzo argomento:

Questo argomento tratta del motivo per cui non si convertirono all'Islām, nonostante le conoscenze che avevano riguardo il Profeta ﷺ, presenti nelle narrazioni che abbiamo già trattato in questa sezione, quando Cauz disse ad Abi Ħarithah: "Cosa ti impedisce di seguirlo se sai questo?" Disse: "Il modo in cui ci hanno trattato queste persone; ci hanno onorato, finanziato, rispettato, ponendo la condizione di non seguirlo; se lo facessi, ci toglierebbero tutto quello che vedi".

In verità, coloro che politica, potere, cibo e regno impedisce di scegliere la giusta guida sono molti, e lo hanno dichiarato pubblicamente. Vediamo una prova di ciò con Eraclio, che sapeva la verità e cercò di convertirsi all'Islām. Il suo popolo non gli obbedì, e temette per sé stesso, e scelse la miscredenza invece dell'Islām, dopo essere venuto a conoscenza della verità. Khafaji afferma, riguardo Eraclio: "Conosceva la storia del Profeta, ﷺ, presente nei libri, ma preferì il regno; tuttavia venne condannato all'infelicità dal Sovrano dei sovrani[657]. Anche l'invidia fu una dei maggiori motivi che impedirono loro di convertirsi all'Islām e seguire la dottrina del profeta Muħammed ﷺ. La gente del Libro, ebrei e cristiani, conoscevano il Profeta ﷺ; arrivarono a riconoscere la veridicità della sua profezia e del suo messaggio; alcuni di loro credettero e si convertirono all'Islām, mentre altri restarono avversi per ostinazione e invidia. Molte di loro ammisero di essere invidiosi e ostinati[658].

Secondo: L'aspetto della delegazione Najrān

Quando i capi di Najrān giunsero dal Messaggero di Allāh, ﷺ, ed entrarono nella sua moschea, mentre stava compiendo la Preghiera di 'Asr, indossavano abiti sacerdotali, manti e vesti sgargianti, di una bellezza pari a quelli che

indossava la gente di Bani Harith bin Ka'ab. Alcuni dei compagni del Profeta ﷺ, che li videro in quel momento dissero: "Non abbiamo mai visto una delegazione simile". Giunse l'ora della loro preghiera nella moschea, e si alzarono per pregare. Il Messaggero di Allāh disse: "Lasciateli pregare", e pregarono e si voltarono verso est[659].

In una versione di Al–Bayhaḝi: Si alzarono per pregare nella sua moschea, e la gente tentò di fermarli. Il Messaggero di Allāh, ﷺ, disse: "Lasciateli, si sono orientate verso est e hanno compiuto la loro preghiera"[660]. Poi giunsero dal Profeta, ﷺ, che non parlò con loro. 'Uthman Ibnu Affan ﴾che Allāh sia soddisfatto di lui﴿ disse loro: "questo è a causa dei vostri abiti", quindi ripartirono e ritornarono dopo essersi tolti gli abiti, gli anelli e gli abiti monastici. Lo salutarono e lui rispose, poi il Messaggero di Allāh, ﷺ, disse: "Giuro per Colui che mi ha inviato con la verità, che quando sono venuti da me per la prima volta, erano accompagnati da Satana"[661]. Il Profeta ﷺ rifiutò di parlare con loro, e non rispose al loro saluto, quando li vide superbi e arroganti, attraverso gli abiti, gli anelli e l'oro che indossavano. Quando tornarono indossando abiti modesti, rispose al loro saluto e iniziò a parlare con loro[662].

Terzo: Concilio tra polemiche e dibattiti

1. Allāh ordinò al suo Messaggero di dialogare con la gente del Libro

Il Profeta ﷺ invitò le persone a credere in Allāh solo, e a non associarGli dei pari, e che credano alla religione e la legge di Allāh a cui egli li invita, riconoscendo che egli è il sigillo dei profeti e dei messaggeri, e che la sua Shari'ah supera le leggi precedenti.

La fede in Allāh e nei Messaggeri presuppone la fede nei profeti e i Messaggeri precedenti. Chi fa differenza tra il Messaggero di Allāh e credere in alcuni, non credendo in altri, è miscredente; pertanto, il Profeta ﷺ invitò la gente del libro a credere al suo messaggio e a credergli, e discusse e dialogò con la gente del Libro. Gli ebrei si affrettarono a discutere con il Profeta ﷺ, e con gli altri musulmani, e intrattennero con loro una discussione religiosa. Inizialmente, il tono fu pacato, come dice lo Sceikh Abu Zahrah, dopodiché ebbero inizio, da parte loro, insulti, derisioni e tradimenti, fino a quando il Profeta ﷺ, fu costretto ad esiliare alcuni e combattere altri. All'atto di discutere, il dibattito toccò argomenti svariati, perché il Profeta ﷺ, si stava rivolgendo a persone che credevano nel Libro e che credevano nei messaggeri. Il Profeta li costringeva ad attenersi a quanto menzionato nei loro Libri, senza menzionare la loro avversità ai loro stessi profeti, nella speranza che potessero attenersi al Libro, ponendo domande precise e concrete, anche se erano in perdizione[663].

Allāh ordinò al Suo Profeta ﷺ, di invitare la gente del Libro alla religione di Allāh, e discutere con loro se necessario, e gli raccomandò di discutere con buone maniere. L'Altissimo disse: ﴾Chiama al sentiero del tuo Dio con la saggezza e il buon consiglio, e disputa con loro nel migliore dei modi: ﴾125﴿ Surat Al–Næħl, 125. Inoltre l'Altissimo disse: ﴾E non disputate con la gente del

Libro – se non con le buone maniere– ﴾46﴿ Surat Al–'Ankebūt, 46[664]. Dunque, il Messaggero di Allāh, ﷺ, dialogò e discusse con la gente del Libro della delegazione di Najrān nel migliore dei modi.

2. La partecipazione di più parti all'assemblea dei dibattiti

La gente non veniva esclusa dall'assemblea dei dibattiti; vi parteciparono molti gruppi musulmani, ebrei e cristiani, e le sessioni di dibattito furono affollate. I membri della delegazione vi assistettero, e così un grande gruppo dei musulmani o i loro capi; parteciparono alcuni residenti della città come gli ebrei, e discussero con i cristiani su alcune questioni di fede[665].

Ibnu Is'haǭ disse: "Quando i cristiani di Najrān giunsero dal Messaggero di Allāh ﷺ, vennero da loro i rabbini ebrei, e disputarono davanti al Messaggero di Allāh, ﷺ. Rafeh Ibnu Harmalah disse: "Non siete nulla, visto che avete rinnegato 'Isa e il Vangelo". Un uomo dei cristiani di Najrān disse agli ebrei: "Voi non siete nulla, poiché avete rinnegato la profezia di Mūsā e la Torāh". Allāh Onnipotente ha rivelato al riguardo: ﴾E dissero gli ebrei: "i nazareni non hanno niente su cui basarsi". E dissero i nazareni:" gli ebrei non hanno niente su cui basarsi". E loro recitano il Libro. Dissero lo stesso quelli che non hanno conoscenza, e Allāh giudicherà tra di loro, nel Giorno del Giudizio, riguardo le loro discordie. ﴾113﴿ Surat Al–Beqarah 113[666].

Discussero anche su Ibrāhīm ﷺ. Gli ebrei affermano che fosse ebreo e che essi seguissero la sua religione, mentre i cristiani affermano che Ibrāhīm non fosse altro che un cristiano. Allāh Onnipotente rivelò, riguardo questa questione:﴾ O gente del Libro, perché discutete su Ibrāhīm إِبْرَاهِيم, se la Torāh e il Vangelo non vennero fatti scendere che dopo di lui: non riflettete?﴾ 65﴿Voi siete quelli che hanno disputato su ciò di cui hanno piena conoscenza: perché ora disputate su ciò che non conoscete? E Allāh sa e voi non sapete! ﴾66﴿Ibrāhīm إِبْرَاهِيم non era ebreo, né nazareno: ma era un monoteista musulmano e non era tra gli idolatri. ﴾67﴿In verità i più degni d'Ibrāhīm, tra la gente, sono quelli che lo hanno seguito, e questo Profeta insieme ai credenti, e Allāh è sostenitore dei credenti! ﴾68﴿Āli'Imrān 65–68.

Sembra anche che gli ebrei intervennero in alcuni dei dibattiti tra il Messaggero di Allāh – ﷺ – e i cristiani di Najrān. Abu Rafi Al–Ǭaradhi disse che, quando i rabbini ebrei e i cristiani di Najrān si incontrarono con il Messaggero di Allāh, ﷺ – e li invitò all'Islām, dissero: "O Muħammed, vuoi che ti adoriamo come i cristiani adorano 'Isa figlio di Maryem?" Un uomo di Najrān, un cristiano di nome Arrabys, disse: "È questo ciò a cui ci inviti, o Muħammed?" o qualcosa di simile. Il Messaggero di Allāh, ﷺ, disse: "Che Allāh ci protegga dall'adorare altri all'infuori di Allāh. Ordiniamo forse di adorare altri? Non è per questo che mi ha inviato né ciò che mi ha ordinato". Allāh Onnipotente rivelò dei versetti al riguardo: ﴾Non si addice a un uomo, a cui Allāh consegna il Libro, la Saggezza e la Profezia, poi dire alla gente: "Adoratemi all'infuori di Allāh", ma: "Siate devoti ad Allāh voi che insegnate il Libro e l'avete studiato. ﴾79﴿E non vi ordina di prendere gli Angeli e i profeti per divinità. Può Lui ordinarvi la miscredenza, dopo essere diventati musulmani?" ﴾80﴿Surat Āli'Imrān 79–80.[667].

Quarto: I temi del dibattito

La delegazione di Najrān discusse con il Messaggero di Allāh ﷺ, su molte questioni relative alla fede cristiana, tra cui le più importanti:

1. La rivendicazione della divinità di Cristo, che nacque senza padre

Il Messaggero di Allāh – ﷺ – discusse con i cristiani di Najrān riguardo le loro credenza che la nascita di Cristo senza padre sia la prova della sua divinità. Vi sono stati molti resoconti di dibattiti su questa insinuazione; elenchiamo qui di seguito alcuni di questi: Ibnu Jarir Al–Tabari narrò da Arrabyia, nel versetto dell'Altissimo:﴾ Ælif, Læ–æm, Mī–īm﴾1﴿ Allāh, non c'è divinità all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che Esiste di per Sé. ﴾2﴿Surat Ali'Imrān. 1–2.

Disse: I cristiani giunsero dal Messaggero di Allāh, ﷺ, e disputarono riguardo 'Isa figlio di Maryem, e gli chiesero: "Chi è suo padre?", e pronunciarono inoltre delle menzogne e calunnie nei confronti di Allāh. Lungi Allāh da ciò! Non vi è divinità all'infuori di Lui. Egli non ha né moglie né figlio.

Il Profeta ﷺ disse loro: "Non sapete che non vi è bambino che non assomigli a suo padre?"
Dissero: "Sì". Disse: "Non sapete che Allāh è vivo e non muore, e che giungerà il giorno in cui 'Isa morirà?"
Dissero: "Sì". Disse: "Non sapete che il nostro Signore veglia su tutto, se ne prende cura, lo protegge e fornisce sostentamento?"
Dissero: "Sì". Quindi disse: 'Isa ha forse qualche autorità su tutto ciò?"
Dissero: "No". Disse: "Non sapete che ad Allāh Onnipotente nulla è nascosto in terra o in cielo?"
Dissero: "Sì". Disse: " 'Isa è forse a conoscenza di qualcosa di diverso da quello che Egli gli ha insegnato?"
Dissero: "No".
Disse: "Il nostro Signore ha plasmato 'Isa nell'utero secondo la Sua volontà, lo sapete?"
Dissero: "Sì".
Disse: "Non sapete che il nostro Signore non mangia, non beve, e non ha bisogni corporali?"
Dissero: "Sì".

Disse: "Non sapete che sua madre ha concepito 'Isa come una donna gravida che lo ha portato in grembo e poi lo ha partorito come qualsiasi donna partorisce suo figlio, poi lo ha nutrito di cibo e bevande come ogni neonato e che aveva bisogni corporali?"

Dissero: "Sì".

Disse: "Come potete affermare ciò che avete affermato?"

Disse: "Compresero, poi non fecero altro che negare". Allāh Onnipotente ha rivelato:﴾ Ælif, Læ–æm, Mī–īm﴾1﴿ Allāh, non c'è divinità all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che Esiste di per Sé. ﴾2﴿ Surat Ali'Imrān 1–2.[668].

È chiaro dal precedente resoconto che il fulcro di questo dibattito era parlare dell'umanità di Gesù ﷺ. Il Profeta ﷺ, fornì loro prove chiare sul fatto che 'Isa fosse suddito di Allāh e Suo Messaggero. Il Profeta ﷺ respinse con fermezza che egli fosse una divinità o figlio di Dio poiché era nato senza padre, e questo argomento sembrava aver occupato molte discussioni e dibattiti, perché è la base della loro fede cristiana.

I versetti del Corano rivelati sulle dottrine dei cristiani nella Surah di Āli'Imrān, che occupa più di ottanta versetti, includono gli argomenti inconfutabili dell'invalidità degli argomenti cristiani[669].

2. La loro rivendicazione della divinità di Cristo ﷺ a causa dei suoi miracoli

Ibnu Jarir al–Tabari narrò da Ibnu Jarir, tramite 'Ikrimah, riguardo ciò che l'Altissimo disse: ﴿In verità l'esempio di ‘Īsa عِيسَى da Allāh e come l'esempio di Ædem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴿Kun Fa yakūn﴾ ﴿59﴾ Surat Āli'Imrān59.

Disse: Vennero rivelati dei versetti in risposta ai due seguaci del popolo di Najrān, Al–Aqib e Al–Sayyied. Ibnu Gareg disse: "Siamo stati informati che i cristiani del popolo di Najrān hanno inviato la loro delegazione al Profeta ﷺ. Tra di loro vi erano Al–Sayyied e Al–Aqib, che erano due uomini potenti del popolo Najrān. Dissero: "O Muħammed, perché insulti il nostro compagno?" Disse: "Chi è il vostro compagno?" Dissero: " 'Isa figlio di Maryem. Affermi che egli è un suddito di Allāh". Il Messaggero di Allāh ﷺ, disse: "Sì, è suddito di Allāh e la Sua parola, pronunciata a Maryem, e Suo spirito". Si arrabbiarono e dissero: "Se sei veritiero, mostraci un suddito che riporta in vita i morti, guarisce i ciechi e crea dal fango una forma di uccello e soffia in esso: costui è Dio!", quindi stette in silenzio, fino a quando Jibrīl venne da lui e disse: "O Muħammed:﴿ Sono miscredenti quelli che dissero: "in verità Allāh è Il Messīħ, figlio di Maryem!" E disse Il Messīħ: "O figli d'Israīlيَا بَنِي إِسْرَائِيلَ, adorate Allāh, il Mio Dio e vostro Dio!اعْبُدُوا اللَّهَ رَبِّي وَرَبَّكُمْ In verità chi associa qualcuno ad Allāh, Allāh gli proibirà il Paradiso e la sua casa sarà il Fuoco, e gli ingiusti non avranno sostenitori!﴿ 72﴾Surat Al–Mæ’ideh, 72[670].

E rivelò il Generoso Corano e spiegò la verità di questi miracoli, come illustrato nelle pagine precedenti. Cristo non attribuì mai il miracolo a sé stesso, ma lo attribuì ad Allāh, come è chiaro nei versetti precedenti, che affermano:﴿ con il permesso di Allāh﴾, ovvero, la opera e creazione di Allāh, Il Creatore, e Colui che resuscita realmente è Allāh, pertanto Cristo non attribuì a sé stesso alcuna capacità di compiere questi miracoli[671].

In verità, abbiamo chiarito nel nostro discorso che questi miracoli indicano la sua profezia e il suo messaggio, e non la sua divinità. Chi vuole fare approfondire può riferirsi a ciò che abbiamo chiarito in dettaglio.

3. La loro interpretazione nel descrivere Cristo come Parola e Spirito di Dio

I cristiani discussero con il Messaggero di Allāh, ﷺ, e discusso sul significato del fatto che Allāh descrisse 'Isa come Spirito e Parola di Dio. Polemizzarono e disputarono, e dissero: "Non affermi che egli è la Parola e lo Spirito di Dio?". Disse: "Sì". Dissero: "Per noi e sufficiente". Pensarono che ciò che affermavano contenesse qualche traccia di miscredenza[672].

Allāh l'Altissimo rivelò:﴿ … in verità quelli che hanno nel cuore una malattia, seguono i criptici per portare discordia… ﴾7﴿ Surat Āli'Imrān7. Quindi Dio Onnipotente rivelò: ﴾In verità l'esempio di ʻĪsa عِيسَى da Allāh e come l'esempio di Ædem﴾59﴿ Surat Āli'Imrān, 59.

Il primo versetto mostra che la loro domanda fu un errore, e venne data loro una risposta definitiva, confermando che vi sono versetti inequivocabili, i quali costituiscono la Matrice del Libro e l'essenza della missione che non ammette interpretazioni. Vi sono versetti che si somigliano; non bisogna aggrapparsi ad alcuni e ignorare altri, oppure svalutare alcuni a spese di altri compiendo una falsa interpretazione. Questo è ciò che fa colui che ha la perdizione nel cuore.

Il Profeta ﷺ mostrò loro i saldi versetti che testimoniano chiaramente l'Unicità di Allāh, in modo tale che non possa esserGli attribuita, Gloria Sua, alcuna paternità, figli, soci, divisione o separazione; di conseguenza, se il Generoso Corano afferma che Gesù è la Parola di Allāh e Suo Spirito, come chiarito dal miracolo divino che si compì alla sua nascita, avvenuta senza un padre, non è giusto cercare di rinnegare quei saldi versetti. L'Unicità di Allāh è una questione inequivocabile e non accetta alcuna interpretazione[673].

'Isa ﷺ è una creatura, e questo è chiaro nelle parole di Allāh:﴾ Quando l'Angelo disse: "O Maryem, in verità Allāh ti dà il buon annuncio della Sua Parola, da parte Sua, di nome Il Messīħ, ʻĪsa figlio di Maryem ٱلۡمَسِيحُ عِيسَى ٱبۡنُ مَرۡيَمَ, onorato in terra e nell' Aldilà, e uno tra i più elevati, ﴾45﴿. E parlerà alla gente nella culla e da adulto sarà tra i benefattori. ﴾46﴿Disse: " Dio mio, come posso avere un figlio se non mi ha mai toccato nessun uomo?" Disse: "Così Allāh crea ciò che vuole; se ordina qualcosa, basta che dica: "Sii!" e quella è! ﴾Kun fa yakūn﴿ ﴾47﴿ Surat Āli'Imrān, 45–47.

Questi versetti mostrano che 'Isa ﷺ, non è come affermano i cristiani; quando Allāh afferma: ﴾Sua Parola﴿, ha un significato generico, che presuppone che sia Parola di Allāh, e non parola di Cristo, come affermano i cristiani. L'Onnipotente, gloria Sua, chiarì le sue intenzioni, dicendo:﴾ Sua Parola﴿ nei seguenti versetti:

Disse L'Altissimo: ﴾ Così Allāh crea ciò che vuole; se ordina qualcosa, basta che dica: "Sii!" e quella è! ﴾Kun fa yakūn﴿ ﴾47﴿ Surat Āli'Imrān, 47.

– Come disse nell'altro versetto: ﴾In verità l'esempio di ʻĪsa عِيسَى da Allāh e come l'esempio di Ædem: lo creò dalla terra e gli disse: "Sii", e lui fu! ﴾Kun Fa yakūn﴿ ﴾59﴿ Surat Āli'Imrān, 59.

E disse l'Altissimo nella Surah Maryem:﴿ Quello è 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ٱبنُ مَريَمَ, lui è la rivelazione della Verità su cui loro disputano. ﴿34﴾ Non si addice ad Allāh avere un figlio, gloria Sua! Se dà un ordine, basta che dica: "Sii", e quello è. ﴿35﴾ Surat Maryem 34–35.

Tutti questi versetti mostrano che le parole dell'Onnipotente: ﴿"Sii", e lui fu! ﴾, è il chiarimento che egli sia Sua Parola.

Per quanto riguarda le parole di Allāh L'Altissimo riguardo Cristo, nella Surah An–Nisa ': ﴿In verità Il Messīħ, 'Īsa, figlio di Maryem, الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ Messaggero di Allāh e Sua Parola, che inviò a Maryem, e Spirito da parte Sua! ﴾ Surat Al–Nisā' 171, chiarì il Suo volere di crearlo con la parola﴿"Sii"﴾, senza che vi fosse un padre. Chiarì la parola con la quale Egli crea, la parola ﴿"Sii"﴾, che sta a significare la creazione e la potenza di Allāh quando Egli desidera che una cosa debba esistere. E creò Il Messīħ tramite questa parola ﴿"Sii"﴾, così 'Isa fu ﴿"Sii"﴾, da parte di Allāh, e 'Isa è conseguenza di quel ﴿"Sii"﴾, e quindi è una creatura[674].

Per quanto riguarda la descrizione di Cristo come essere ﴿Suo Spirito﴾, non deve essere dissociata dalla Maestà di Allāh:

Come disse l'Altissimo: ﴿E vi ha asservito ciò che è nei cieli e in terra: tutto emana da Lui. In ciò ci sono in verità segni per la gente che riflette. ﴿13﴾Al–Jēthiyeh, 13.

E quando disse l'Altissimo:﴿ E tutti i beni che avete provengono da Allāh. Poi, se vi prende una disgrazia, è a Lui che gridate aiuto. ﴿53﴾Surat Al–Næħl, 53.

E quando disse l'Altissimo:﴿ Ciò che ti tocca di bene è da Allāh ﴿79﴾Al–Nisā', 79.

E quando disse l'Altissimo:﴿ I miscredenti tra la gente del Libro e tra gli idolatri non smisero di negare, se non quando venne loro l'Evidenza: ﴿1﴾ un Messaggero di Allāh che recita pagine purificate, ﴿2﴾ Surat Al–Bayyinah, 1–2.

Tutte queste cose provengono da Allāh e sono create. La più importante di queste è lo Spirito di Allāh, che inviò a Maryem, che è una creatura[675].

E ﴿suo Spirito﴾, non è parte di un qualcosa, perché lo Spirito di Allāh non può essere diviso in parti e frammenti ﴿e da qui ha origine lo scopo, che proviene da Allāh, Gloria Sua, l'Altissimo﴾[702].

E quando l'Altissimo disse:﴿ suo Spirito﴾, attribuì lo Spirito ad Allāh: Si tratta di un'attribuzione di qualcosa diversa da Allāh, ovvero l'attribuzione di una creatura al suo Creatore, e di ciò che viene plasmato al suo plasmatore, e presuppone onore, che distingue l'attribuzione da altre. Ciò sta a significare che si tratta di uno spirito benevolo ed obbediente ad Allāh l'Altissimo[676].

Il Generoso Corano non si limita ad attribuire Cristo ad Allāh, ma ha persino ad Allāh le cose seguenti, e tutte vengono attribuite all'Altissimo come un atto onorifico:

– Lo spirito di Ædem ﷺ, nelle parole di Allāh l'Altissimo rivolte agli Angeli: ﴾E quando il tuo Dio disse agli Angeli: "In verità ho deciso di creare un essere umano da un'argilla, ﴾28﴿ e non appena l'avrò plasmato, e vi avrò soffiato dal Mio spirito, prosternatevi tutti a Lui! ﴾29﴿Surat Al–Hijr, 28–29.

– La cammella attribuita ad Allāh, un miracolo di Sāleħ ﷺ, per il suo popolo Thamūd; e quando disse l'Altissimo: ﴾La gente di Thamūd ثَمُودُ negò con disprezzo, ﴾11﴿ quando il peggiore di loro trasgredì. ﴾12﴿E il Messaggero di Allāh disse loro: "La Cammella di Allāh e il suo turno di abbeveraggio". ﴾13﴿Al–Shams, 11–13.

Si scopre, quindi, che ciò che si intende con la parola Spirito non è ciò che i cristiani intendevano.

4. Dai confronti del Generoso Corano agli argomenti citati nella controversia

In verità, i versetti del Corano rivelati al Messaggero di Allāh, rivolti alla delegazione dei cristiani di Najrān, sono presenti all'inizio della Surat Āli'Imrān, fino all'ottantaduesimo versetto della stessa, comprendono diversi argomenti, tra cui la discussione sulla loro fede, i loro dubbi e insinuazioni, e il chiarimento che ciò è falso e invalido. La Surat Āli'Imrān, all'inizio, chiarisce l'invalidità della dottrina dei cristiani[677].

L'Altissimo disse: ﴾Allāh, non c'è divinità all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che Esiste di per Sé. ﴾2﴿Surat Āli'Imrān2.

Allāh disse ai Suoi sudditi che la divinità appartiene a Lui solo e a nessun'altra divinità o idoli, e che l'adorazione non è valida se non si riconosce che Egli è l'Unico Creatore e L'Unica Divinità, e che tutto è sottomesso al Suo dominio, e che nessuna Sua creatura gli sia pari nel Suo dominio e nel Suo regno[678]. Allāh Onnipotente ha chiarito che nessun altro merita di essere adorato all'infuori di Lui, e questa è una risposta ai cristiani, poiché affermano di adorare 'Isa ﷺ[679].

L'affermare: ﴾il Vivente, Colui che Esiste di per Sé﴿ Surat Āli'Imrān2, è una rispose a coloro che dicevano che Cristo è il Figlio di Dio, poiché è impensabile che ﴾il Vivente, Colui che Esiste di per Sé﴿ possa avere un figlio. Fakhreddine Al–Razi dice: "È dimostrato che sia necessario sottomettersi a Lui, il Vivente, Colui che Esiste di per Sé, ed è dimostrato che 'Isa non era il Vivente, Colui che Esiste di per Sé, perché nacque, mangiava, beveva e aveva bisogni corporali. I cristiani affermano che venne ucciso, e che non poté evitare che lo uccidessero. Questo dimostra che non era Vivente, Colui che esiste di per sé, e che ciò afferma inequivocabilmente che non fosse Dio. Questo è il significato delle parole: ﴾il Vivente, Colui che Esiste di per Sé﴿ che include tutte le prove dell'invalidità dell'affermazione della Trinità da parte dei cristiani[680].

Dopo queste inequivocabili prove, Allāh, Gloria Sua, l'Altissimo, li avvertì della punizione, quando disse: ﴾ In verità quelli che negano i Segni di Allāh avranno una dura punizione. E Allāh è Potente, Punitore. ﴾4﴿Surat Āli'Imrān4.

E quando l'Altissimo disse:﴿ In verità quelli che negano i Segni﴾ cioè coloro che rinnegano i segni di Allāh, che costituiscono la rivelazione di Allāh, le Sue prove e i Suoi argomenti[681].

Tabari dice: "Coloro che hanno rinnegato le rivelazioni e le prove di Allāh che supportano i Suoi argomenti riguardo L'Unicità della Sua Divinità, e che 'Isa era il suddito di Allāh, che scambiarono per un dio, o che insinuavano fosse figlio di Dio, riceveranno una severa punizione da parte di Allāh nel Giorno della Resurrezione"[682].

E quando L'Altissimo disse:﴿ In verità ad Allāh non si nasconde nulla in terra né in cielo. ﴿5﴾Surat Āli'Imrān5, con ciò Egli Gloria sua, intende che in verità, nulla è nascosto ad Allāh, né in terra né in cielo. Ciò vuol dire che Egli sa bene ciò che vogliono e ciò che stanno tramando paragonando 'Isa a Lui. Lo resero Signore e Dio, mentre la verità su 'Isa ﷺ, di cui sono consapevoli, è tutt'altra, sminuendo Allāh, e ciò è un atto di miscredenza[683].

Avendo Allāh mostrato le prove che la dottrina cristiana è corrotta e invalida, provando che 'Isa non fosse un dio, e che non dovrebbe essere un dio, e che dunque non vale la pena adorarlo, iniziò a rispondere alle loro supposizioni, alle quali si aggrappavano, tra cui la più importante riguardava la nascita di Cristo senza padre.

Disse l'Altissimo:﴿ Lui è Colui che vi forma negli uteri come vuole. Non c'è divinità all'infuori di Lui, il Potente, il Saggio. ﴿6﴾Surat Āli'Imrān, 6: Con ciò, Egli, Gloria Sua, intende dire che Allāh, Colui che vi plasma, vi rende forme nei grembi delle vostri madri come vuole e come Lo compiace. Crea costui maschio e quest'altra femmina, costui nero e quest'altro rosso; insegna ai Suoi sudditi nei grembi delle donne; e così anche Gesù figlio di Maryem, che plasmò nel grembo di sua madre e che creò come voleva e come Gli aggradava; e se fosse stato un dio, non sarebbe stato contenuto nel grembo materno; poiché, se fosse Creatore di ciò che è nei grembi, non potrebbe essere contenuto egli stesso nel grembo, poiché il grembo contiene le creature.

'Isa fu uno di coloro che vengono plasmati nei grembi: Non lo ammettono e non lo negano; mentre ha plasmato altri figli di Ǣdem, come può essere un dio quando era in quella posizione?[684]

I versetti della Surat Āli'Imrān affermavano che l'amore per i desideri, il denaro, i figli e il prestigio è la ragione che impedisce loro di seguire la verità dopo averla conosciuta, anche se ciò che è presso di Allāh è migliore e più duraturo, e più importante per i credenti, coloro che implorano perdono e che sono pazienti. I versetti menzionano alcune prove certe della corruzione delle affermazioni cristiani riguardo la divinità di Cristo e di seguirle, citando la risposta a tutte le loro insinuazioni, per vanificarle completamente. Non vi fu nessuna delle loro insinuazioni che non venne discussa e confutata, e vennero citate prove, segni e argomenti della corruzione e invalidità delle loro parole, giungendo a un confronto [685] المباهلة ﴿*n.d.t. Al–Mubahalah: pregando Dio che chi ha detto bugie venga maledetto*﴾.

Allāh ordinò al Suo profeta di trascurare chiunque perseverasse contro la verità riguardo 'Isa ﷺ, dopo che giunse il chiarimento[686].

Quinto: Confronto ﴾Al–Mubahalah﴿ che risolve la controversia

In verità, Al–Mubahalah è un confronto tra le persone che sono in disaccordo su qualcosa, invocando la maledizione di Allāh sui menzogneri. Il dibattito tra le due parti termina con un'invocazione, implorando la maledizione sulla parte bugiarda tra i presenti[687].

Quando Allāh, gloria Sua, L'Altissimo, giudicò il Suo Profeta Muħammed ﷺ e la delegazione dei cristiani di Najrān con la legge immutabile e la giustizia, gli ordinò che, se non avessero cambiato idea, accettando il suo invito di riconoscere l'Unicità di Allāh, e il fatto che non abbia un figlio né moglie, e che 'Isa è il Suo suddito e Suo Messaggero, perseverando nelle polemiche e nelle dispute, di invitarli a invocare la maledizione[688].

Dunque Allāh disse al suo Messaggero ﷺ:﴾ A chi ti ha contestato in esso, dopo la sapienza che ti è arrivata, dici: "Venite, che invitiamo i nostri e i vostri figli, le nostre e le vostre mogli, noi stessi e voi stessi, poi invochiamo la maledizione di Allāh sui mentitori!" ﴾61﴿. Surat Āli'Imrān, 61.

﴾A chi ti ha contestato﴿ cioè chi protestò contro Muħammed. – ﴾in esso﴿ cioè riguardo Il Messīħ 'Isa figlio di Maryem

﴾ dopo la sapienza che ti è arrivata ﴿, dopo che Allāh ti ha rivelato che 'Isa è Suo suddito e Suo Messaggero.

﴾Di'﴿ rivolgiti loro con parole che mostrano la tua conoscenza della verità e il fatto che essi dicano falsità.

﴾ Venite ﴿, andiamo.

﴾ invitiamo i nostri e i vostri figli, le nostre e le vostre mogli, noi stessi e voi stessi, poi invochiamo la maledizione di Allāh sui mentitori!"﴿ confrontiamoci

﴾poi invochiamo la maledizione di Allāh sui mentitori!"﴿ noi e voi, sul fatto che 'Isa sia suddito di Allāh e il Suo Messaggero[689].

Vale a dire, se continuano a ostinarsi riguardo questa verità su 'Isa ﷺ, invitali al Mubahalah e alla maledizione. Il loro attaccamento alle loro credenze, dopo questa rivelazione, è solo per pura ostinazione, dopo la conoscenza che ti è stata rivelata e che hai mostrato loro; non vi è nulla di più chiaro di ciò che avevi utilizzato per affrontarli. Sappi che hanno bisogno di te, a causa della loro ostinazione e incertezza. Invitali al Mubahalah, facendo uso della maledizione descritta nel verso precedente[690].

Pertanto, il Messaggero di Allāh ﷺ, disse loro: In verità, Allāh l'Altissimo mi ha ordinato, nel caso non accettaste ciò, di invitarvi al Mubahalah. Dissero: "O Aba Al–Ǭāsim, no, preferiamo ritirarci per discutere sulle nostre questioni e poi tornare"[691].

Dopo le consultazioni tra la delegazione dei cristiani di Najrān, la decisione finale fu quella di rifiutare il Mubahalah in tutti i modi. Quindi vennero dal

Messaggero di Allāh ﷺ, e dissero: "O Aba Al– Ǭāsim, abbiamo deciso di non compiere l'invocazione della maledizione; ti lasciamo alla tua religione, mentre noi ci atteniamo alla nostra religione"[692].

1. Perché si astennero dal Mubahalah

Si astennero dal Mubahalah per timore della punizione di Allāh, poiché riconobbero la sua sincerità ﷺ, e la verità della sua profezia. Le narrazioni a riguardo confermano il loro rifiuto di riconoscere il fatto che egli fosse il profeta riportato nei loro libri.

Come disse Abdul–Messīħ Al–'Akkab, uno dei loro: "Sappiate, se accettate di confrontarvi invocando la maledizione, che non vi è un popolo che si sia confrontato con un profeta nell'invocazione della maledizione che non sia stato sterminato".

– Al–Sayed disse a Al–Akkab: "Giuro su Allāh che voi sapete che egli è un Profeta inviato, e se partecipate all'invocazione della maledizione verrete sradicati"[693].

– Quando la delegazione dei cristiani di Najrān vide il Messaggero di Allāh– ﷺ – accompagnato da Fatima, Hassan, Hussein e Ali, dissero: "Se queste persone implorassero Allāh di rimuove le montagne, le rimuoverebbe, non partecipate con loro all'implorazione della maledizione".

In verità, il loro rifiuto di implorare è una chiara prova della sua profezia, ﷺ. La cosa che impedì loro di invocare la maledizione era la certezza che fosse un profeta, e il fatto che fossero consapevoli della veridicità della sua profezia e che ne avessero le prove in ciò che viene menzionato nei libri dei profeti passati.

E se il loro rifiuto di invocare la maledizione indica la veridicità della sua profezia – la pace e la benedizione di Allāh siano con lui– ciò indica anche, necessariamente, la validità dell'affermazione che 'Isa è suddito di Allāh e il suo Messaggero, e che le cose non stanno come affermano i cristiani, ovvero che sia dio o il figlio di Dio; dunque, se sono certi della verità di ciò che dicono riguardo 'Isa ﷺ, non avrebbero dovuto temere la Mubahalah e l'invocazione della maledizione contro i bugiardi.

L'invito alla Mubahalah dimostra che non vi sono più scuse per coloro che polemizzano, e il fatto che se ne astennero indica che non erano certi della loro fede nella divinità di Cristo, e chi non è sicuro è incerto nell'affermare qualcosa, temendo la propria fine[694].

2. La richiesta della riconciliazione da parte della delegazione di Najrān

La delegazione rifiutò il Mubahalah e chiese una pacificazione al prezzo di pagare un tributo. Il Messaggero di Allāh – ﷺ – ha accettato la pacificazione, e fissò un tributo e le modalità di esecuzione, e spiegò i loro diritti e doveri, e stabilì le basi dei rapporti tra loro e i musulmani[695].

Dissero al Messaggero di Allāh ﷺ: "Ti daremo ciò che ci hai chiesto, e invia con noi un uomo fidato, e non inviare un uomo non fidato". Disse ﷺ: "Invierò con voi un uomo di grande fiducia". I compagni del Messaggero di Allāh ﷺ, fremevano in attesa della sua scelta. Disse infine: "Alzati, Abu 'Ūbeidah ibnu Al–Jarraħ". Quando si alzò, il Messaggero di Allāh ﷺ, disse: "Costui sarà il custode di questo popolo".

Quando dissero: ﴿Ti daremo ciò che ci hai chiesto﴾, cioè quello che venne accordato con il profeta ﷺ, ovvero mille carichi nel mese di Rajab e mille nel mese di Safar.

Il libro scritto dal Messaggero di Allāh ﷺ, garantiva al popolo di Najrān la giustizia e la tolleranza dell'Islām nei rapporti con i non musulmani, e sottolineava anche i loro diritti e l'impegno dello Stato islāmico nel proteggerli e fornire loro sicurezza, e di non interferire nei loro affari religiosi, cercando di influenzarli, o in altro modo; senza intervenire nella scelta del vescovo o del monaco, né del sacerdote, né riguardo i loro diritti né le loro autorità. Saranno protetti da Allāh e dal suo Messaggero e godranno di sicurezza e protezione finché rispetteranno gli accordi[697].

3. L'invito a credere in Allāh l'Altissimo

Quando Allāh, gloria sua, l'Altissimo, mostrò la verità su 'Isa ﷺ e stabilì gli argomenti e le prove contro coloro che trasgredirono, considerandolo loro signore e dio, e poi li obbligò, tramite la ragione, al Mubahalah, non rimase altro che ordinare al Suo Profeta di invitarli alla verità e al dovere, e di seguirlo nella fede e invitarli all'origine della religione, la quale è basata sulla coerenza del messaggio di profeti e messaggeri[698].

Disse l'Altissimo: ﴿Dici: "O gente del Libro, venite per un giusto discorso tra noi e voi: non adoriamo altri se non Allāh e non associamo a Lui nulla e non prendiamo mai tra di noi divinità all'infuori di Allāh! Se si tirano indietro, dite: "Testimoniate che in verità siamo musulmani!" ﴾64﴿Surat Āli'Imrān64.

In verità, il Profeta ﷺ ﴿la pace e le benedizioni di Allāh siano con lui﴾ ci teneva al fatto che il popolo fosse sulla retta via, e mostrò ai cristiani di Najrān ogni tipo di prova inequivocabile contro di loro, e li invitò al Mubahalah, come il suo Dio gli aveva ordinato. Quindi, dopo la riconciliazione, gli ordinò di invitarli alla parola comune, per giungere alla verità della fede, privata delle passioni, dei pregiudizi e dei ciechi desideri.

La fede in Allāh, solo attribuirGli dei pari, è l'obiettivo dei messaggi celesti; pertanto, il Profeta li invitò a questa fede, che è il fondamento e l'origine che collega tutti i messaggi celesti.

Il Profeta ﷺ li invitò a incontrarsi in questa origine comune, alla quale credono tutti i seguaci dei Messaggeri. ﴿ venite per un giusto discorso tra noi e voi: non adoriamo altri se non Allāh e non associamo a Lui nulla e non prendiamo mai tra di noi divinità all'infuori di Allāh! Se si tirano indietro, dite: "Testimoniate che in verità siamo musulmani!" ﴾64﴿Ali 'Imrān, 64.

Per tale motivo il Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, invitò, con questo versetto, la gente del Libro all'Islām, come comprovato nei suoi messaggi a Eraclio e ad Al–Muqauqas e altri. Se questo nobile versetto non costituisse la base della religione e il suo pilastro, non l'avrebbe utilizzato per invitare gli altri all'Islām[699].

Sesto: I Messaggeri invitarono all'Unicità di Allāh l'Onnipotente

I profeti e messaggeri – la pace sia su di loro – invitarono all'Unicità di Allāh, ad adorarLo e obbedirGli, e informarono la gente del fatto che Egli è il loro Creatore, e delle verità dell'universo, della vita, della morte, del paradiso, l'inferno, i demoni, gli Angeli e la natura dell'uomo, attraverso la dottrina divina del Cielo, rivelata loro da Allāh Onnipotente.

Il Generoso Corano, il prezioso Libro di Allāh, ha preservato per noi la loro biografia, la loro storia, le origini della loro missione, incluso Gesù ﷺ, e questo libro parla di Gesù ﷺ, attraverso la sincera, veritiera e inequivocabile visione coranica, che presenta la biografia di Gesù, e di sua madre, nella migliore presentazione e nella più nobile spiegazione.

Alla fine di questo libro, concludo spiegando il verso più grande del libro di Allāh Onnipotente, come Egli si è descritto come Onnipotente nei confronti del Suo creato, attraverso il versetto del Trono, affinché Allāh possa guidare, attraverso questo Libro, i popoli, in modo che possano trarne beneficio per comprendere la piena verità su Gesù ﷺ, e il suo invito al Monoteismo e all'adorazione di Allāh Onnipotente.

Il versetto del Trono viene considerato uno dei più grandi versetti del Libro di Allāh, perché tutto ciò che è legato alla Maestà Divina è supremo, e parla della divinità dell'Altissimo come Creatore, e dei Suoi sublimi nomi e attributi: La Sua Maestosità, la Sua Sapienza, la Sua Potenza sono indicativi della Sua Perfezione di Per Sé e della sua grande Autorità[700].

E questo versetto riempie il cuore di timore di Allāh dinanzi alla Sua Immensità e Maestà, e ciò indica che ad Allāh solo, L'Altissimo, spetta la divinità, il Regno e la Potenza, ed Egli veglia su tutte le cose, in ogni momento; non viene mai distratto da nulla nei cieli e in terra[701].

Questo versetto riveste una grande importanza, poiché viene riportato nell'ħadith veritiero che il Messaggero di Allāh ﷺ ﴾pace e benedizioni di Allāh siano con lui﴿ disse che si tratta del versetto più importante nel Libro di Allāh.[702]

Disse l'Altissimo:﴾ Allāh, non c'è nessuna divinità all'infuori di Lui, il Vivente, Colui che Esiste di per Sé! Non può prenderlo né la distrazione né il sonno. A Lui appartiene ciò che è nei cieli e in terra. Chi può intercedere da Lui senza il Suo permesso? Conosce ciò che è davanti a loro e ciò che è dietro di loro, e loro ignorano tutto della Sua sapienza, tranne quello che Lui vuole. Il suo trono circonda tutti i cieli e la terra, e non gli costa nulla conservarli. E Lui è il Sublime, l'Immenso! ﴾255﴿Surat Al–Beqarah, 255. Ecco una spiegazione di questo grande versetto in cui Allāh L'Onnipotente ha descritto Sé Stesso:

Spiegazione del più Importante versetto nel libro di Allāh L'Onnipotente

1.﴾ Allāh, non c'è nessuna divinità all'infuori di Lui﴿

Ovvero, non esiste realmente creatore o idolo all'infuori di Allāh Onnipotente. Tutto il resto non può che essere falso. Questo versetto è l'origine del Monoteismo: Unico, non ha pari, non ha alcun socio, nessun ministro, nessun consigliere. Significato: Il divieto di adorare qualcosa di diverso da Allāh[703].

Egli è il vero Dio per il quale desideriamo ogni tipo di adorazione e obbedienza, riconoscendolo come divinità, l'Altissimo, esaltandoLo per la sua Maestà e Perfezione in tutti i Suoi attributi, per l'immensità delle sue grazie, e poiché è necessario che un suddito debba sottostare al suo Signore, rispettando i Suoi ordini, i Suoi divieti. Tutto ciò che vi è all'infuori di Allāh Onnipotente è falso. Adorare gli altri è falso, poiché quelli all'infuori di Allāh sono creature che hanno un potere limitato, povere sotto ogni aspetto, che non meritano di essere adorate[704].

Allāh: Allāh indica di essere La Divinità Adorata, adorata dalle creature per amore, esaltazione, sottomissione, le quali si rivolgono a Lui nei momenti di bisogno e di disgrazia[705].

Allāh: è un nome intraducibile che indica la Sua Maestà, l'Altissimo, il Dio dei Mondi, Il vero Dio, Colui che viene realmente adorato, caratterizzato da tutte da infinite forme di Perfezione, illimitate, innumerabili, che non possono essere sminuite. Lungi Egli da ogni difetto o disgrazia, e questo nome non è attribuibile a nessun altro, gloria Sua[706].

Allāh: Questo grande nome, a cui tutti gli esseri si rivolgono. Disse l'Altissimo:﴾ O uomini, siete voi i bisognosi di Allāh, e Allāh, Lui è l'Autosufficiente, il Lodevole.﴾15﴿Surat Faţer, 15. Tutti gli esseri invocano: "Oh Allāh!", sia come invocazione, implorazione, chiamata, recitazione o preghiera[707].

Allāh**:** Questo nome comprende tutti gli innumerevoli nomi divini, manifesti e segreti, come Egli merita, Gloria Sua, poiché i Suoi nomi, L'Altissimo, sono basati sulle Sue innumerevoli Caratteristiche, Attributi e immensa Perfezione. I Suoi Nomi non hanno fine, e questo Nobile Nome, in particolare, contiene molti pregi, viene recitato nei Libri e negli scritti[708].

La conoscenza di Allāh L'Altissimo è la miglior conoscenza, e il desiderio del volto di Allāh è lo scopo migliore, e la Sua adorazione è la più onorevole delle azioni, e lodarLo con i Suoi nomi e attributi è la più onorevole delle parole[709].

2.﴾il Vivente, Colui che Esiste di per Sé﴿

Allāh elogia Sé Stesso con due Nobili e Bellissime Caratteristiche, dicendo: ﴾il Vivente, Colui che Esiste di per Sé﴿ .

Il Vivente: Colui che non muore mai. Il Vivente nelle Sue Caratteristiche, Allāh L'Altissimo, e Colui che esiste sempre ed è caratterizzato dalla vita, che non ha una vita dopo la morte; non soffre la morte dopo aver vissuto, mentre

tutti gli altri esseri viventi sono diversi da Lui: Soffrono la morte e la loro vita ha un termine. Tutto ha un termine, all'infuori di Lui, Gloria Sua, L'Altissimo[710].

Il Vivente: Colui che detiene la Vita Perfetta, che comprende tutte le Maestose Caratteristiche: L'Ascoltatore, L'Osservatore, Il Sapiente, Il Potente, e altro[711].

La Vita con la quale Egli ha descritto la Sua Unica Divinità è la Sua Esistenza di per Sé, che non deriva da alcuna altra fonte, come è invece la vita delle creature, acquisita e donata da parte di un Creatore: Da qui proviene l'attributo dell'Unicità di Allāh, tramite la Vita, secondo questo significato, come anche la vita eterna, che non ha inizio e non ha fine[712].

﴿che Esiste di per Sé﴾ Colui che Esiste di per Sé, ovvero Colui che agisce per Se Stesso e per gli altri; per tale motivo, Egli agisce secondo tutte le azioni che caratterizzano il Dio dei Mondi. Il fatto che Egli fa ciò che vuole, il Suo Regno, la Sua Discesa, le Sue Parole, la Creazione, il Sostentamento, la Custodia, la Resurrezione, e tutto ciò che riguarda l'Amministrazione: tutto questo è parte del Suo Esistere di per Sé[713]

L'Attributo della Vita include tutti i Perfetti attributi che Egli merita; e l'Attributo dell'Esistenza di per Sé include tutti gli attributi delle azioni, e questo è un Nome ancora più nobile di Allāh, con il quale, quando Egli viene invocato, esaudisce, e con il quale, se Gli viene richiesto, Egli dona. Il nome è "Vivente di per Sé". L'implorazione giunge ad Allāh L'Altissimo con i tratti più amorevoli, ovvero i Suoi Nomi e i Suoi Attributi, e poiché include tutti i significati dei Suoi Nomi e dei Suoi Attributi. "Il Vivente di per Sé" significa che il Nome "Vivente di per Sé" ha una particolare efficacia nell'esaudimento delle implorazioni e nella rimozione delle sofferenze, e per questo il Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui, quando si impegnava nella preghiera, diceva: "O Tu Vivente, Colui che Esiste di Per Sé"[714].

3. ﴿ Non può prenderlo né la distrazione né il sonno﴾

Ciò è parte della Perfezione della Sua Vita e della Sua Esistenza di per Sé. Egli, Gloria Sua, L'Altissimo, non può essere colto né da distrazione né dal sonno. Ciò vuol dire che la sonnolenza né il sonno profondo può affliggerlo, poiché queste sono cose umane, e Allāh è differente.

﴿La sonnolenza﴾: Il momento iniziale della sonnolenza, che poi diviene sonno profondo; il sonno è più intenso della sonnolenza; ciò detto, è impossibile che Allāh l'Altissimo subisca il sonno e la sonnolenza. Ciò conferma la Perfezione della Sua Vita e che è sempre vigile nella Sua Amministrazione, e la Perfezione della Sua Sapienza. Lo scopo di questo versetto è che Allāh L'Altissimo non può essere colto da alcuna imperfezione né dalla noia, in nessuna maniera[715].

Conclusione: In verità questa frase conferma la precedente e supporta il significato di "Esiste di Per Sé" nella maniera più assoluta. Dunque, chi viene colto dalla sonnolenza e dal sonno non è, in genere, in grado di provvedere a sé stesso e a tutte le sue questioni[716].

4.﴿ A Lui appartiene ciò che è nei cieli e in terra﴾

Poiché Allāh, Gloria Sua, L'Altissimo, è sempre nel Suo Regno, non possiede alcun socio e nessuno ha potere su di Lui. Egli, L'Onnipotente, ha affermato la Sua Esistenza nelle parole: "A Lui appartiene ciò che è in cielo e in terra", ovvero: Tutti ciò che vi è in essi appartiene a Lui; Lui solo amministra con la Sua Saggezza, la Sua Potenza e la Sua Vigilanza[717]. Tutti i Suoi sudditi e il Suo Regno sono sottomessi alla Sua Autorità e al Suo Potere[718].

5.﴿ Chi può intercedere da Lui senza il Suo permesso?﴾

Significato: Nessuna creatura, qualsiasi essa sia, né l'Angelo più prossimo né il profeta inviato, può intercedere né implorare presso Allāh Onnipotente, se non per Suo compiacimento e Suo volere. In verità, l'intercessione appartiene esclusivamente ad Allāh, e questa Sua Grandezza, Maestà e Nobiltà, l'Onnipotente, fa in modo che nessuno possa permettersi di intercedere presso di Lui senza il Suo permesso[719].

In verità, nessuno può realmente intercedere presso Allāh L'Altissimo, neanche chi gode del Suo favore, poiché tutte le creature appartengono a Lui; tuttavia, può intercedere presso di Lui chi Egli vuole onorare, così da permettergli di intercedere per chi vuole[720].

6.﴿ Conosce ciò che è davanti a loro e ciò che è dietro di loro﴾

In verità, ciò vuol dire che Allāh L'Onnipotente conosce le questioni delle sue creature nei Cieli e in Terra, il loro passato, il loro presente e il loro futuro, e le questioni di questo mondo e dell'Aldilà. Dunque, ciò vuol dire che Egli possiede la piena Conoscenza di ciò che vi è in terra e nei cieli[721].

In verità, Allāh Onnipotente conosce ogni avvenimento; nulla Gli è nascosto riguardo le condizioni di tutte le creature, perfino il passo della formica nera nella notte scura, all'interno della dura roccia, sottoterra, colma di polvere; inoltre, il movimento dell'atomo nell'atmosfera, e dei volatili nei cieli e dei pesci nell'acqua[722]. Nessuna cosa ignota in terra o in cielo, o ciò che vi è di mezzo, Gli è nascosta. Egli conosce i segreti più profondi dell'animo delle creature, gloria Sua, L'Altissimo.

7.﴿ e loro ignorano tutto della Sua sapienza, tranne quello che Lui vuole ﴾

Ciò vuol dire che essi non hanno alcuna conoscenza se non ciò che il Dio dei Mondi ha concesso loro di conoscere. Egli ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva[723]. Allāh concesse loro la Sapienza che Egli voleva e come voleva. Nessuno ha voce in capitolo sul Suo decreto, ed Egli è rapido nel Rendiconto[724].

Nessuno può cogliere alcunché della Sapienza di Allāh, se non quando Allāh vuole insegnargli. La Conoscenza dell'Ignoto che l'uomo ha acquisito, e la conoscenza delle cose manifeste che l'uomo ha acquisito, e così le leggi dell'Universo e come amministrarLo, è avvenuto solo per la volontà di Allāh di insegnarlo; è stato Lui ad insegnare all'uomo ciò che non sapeva, ed è Lui Colui che ha insegnato ogni cosa conosciuta[725].

Nel Generoso Corano vi sono molti versetti che indicano la piena Sapienza di Allāh L'Onnipotente, e che la Sua Sapienza comprenda ogni cosa, piccola o grande, come avviene con precisione nel versetto: ﴿E non sfugge al tuo Dio nemmeno il peso di un atomo in terra o in cielo, né più piccolo, né più grande: è tutto scritto in un chiaro Libro. ﴿61﴾Surat Yunus, 61.

In Verità, la Sapienza di Allāh L'Altissimo include ogni minimo particolare, le cause e le conseguenze, le cose manifeste e nascoste, ignote ed evidenti, e i sudditi non possono nulla di tutto ciò e non possiedono nemmeno il peso di un atomo di sapienza, se non ciò che Allāh L'Altissimo ha loro insegnato[726].

8. ﴿ Il suo trono circonda tutti i cieli e la terra ﴾

In verità, il Trono rappresenta, nel versetto, una metafora dell'Immensità della Sapienza, che include ogni cosa, e della sua vastità. L'interpretazione dell'Immensità del Potere coincide con le Sue parole, quando disse: "Non Gli costa nulla conservarli". L'interpretazione della "Sapienza che include ogni cosa" coincide con le Sue parole, gloria Sua, quando disse: "e loro ignorano tutto della Sua Sapienza". Per tale motivo, si può affermare che, quando L'Altissimo disse: "Il Suo Trono circonda tutti i Cieli e la Terra" sia una metafora della Sua Forza e della Sua Potenza, della Sua Volontà, l'Immensità della Sua Sapienza e la Perfezione della Sua Onnipresenza. Abdullāh Ibnu Abbas ha interpretato tutto ciò come: Il Suo Trono si riferisce alla Sua Sapienza ed è una metafora della vastità del Suo Regno e della vastità della Sua Sapienza[727].

Questa immagine ci fornisce la verità riguardo la rappresentazione della forza, la profondità e la fermezza d'animo. Generalmente, il trono viene utilizzato come simbolo del regno. Dunque, se il Suo Trono include il Cielo e la Terra, così anche il Suo Regno. Questa è la verità dal punto di vista razionale, ma l'immagine impressa nei sensi è ancora più forte[728].

"Il Suo Trono include i Cieli e la Terra" conferma il significato di tutte le parole che descrivono la Grandezza e la Maestà, la Sapienza e la Potenza di Allāh, gloria Sua, L'Onnipotente, e ha lo scopo di chiarire la grandezza della Sua Creazione ai Suoi creati, grande o piccola che sia, manifesta o nascosta, in terra o in cielo, che indica la Sua Maestà e che mostra la vastità del Suo Regno[729].

9. ﴿ e non gli costa nulla conservarli ﴾

Significato: In verità, non è difficile per Colui che ha creato i Cieli e la Terra e molte Creature, gloria Sua, custodirle, e nessuno Gli impedisce di vegliare su ciò che ha creato in essi, e non gli arreca alcuna fatica amministrare i loro affari, secondo il destino che Egli ha decretato per essi[730]. Gloria a Colui che tiene in piedi i Cieli e la Terra per Suo ordine, e per la cui direttiva la Terra gira. Ha innalzato le montagne, ha fatto scorrere i fiumi, ha mosso l'aria, ha aperto il chicco e ne ha fatto uscire il frutto, e tutto ciò che esiste è nelle Sue mani ed è sottoposto al Suo volere; né il cielo né la terra né le nuvole gli disobbediscono[731].

10. ﴿ E Lui è il Sublime, l'Immenso! ﴾

Significa: Allāh L'Altissimo è al di sopra del Suo Creato; nessuno può essere al di sopra della Sua Maestà. Egli è Grande, temuto, Colui che è colmo di Maestà e Magnificenza, il Consapevole della Sua Grandezza, per l'Immensità della Sua Maestà e Magnificenza, al di sopra di ogni cosa maestosa.

Il Sublime: Colui che è lungi da ogni imperfezione, sia sminuendo che enfatizzando, oppure Colui che è lungi dalle caratteristiche delle Sue creature[732].

L'Altissimo: Viene interpretato come: Al disopra di ogni altro con Il Suo Onore; Egli è il più meritevole di Perfezione. Ciò viene interpretato come: È sopra di loro poiché è il Sovrano e Dominatore, ed Egli è Onnipotente, mentre loro sono i sottomessi. Il Profeta ﷺ iniziava la sua invocazione con: "Gloria al mio Dio, l'Altissimo, il Munifico, quando il Profeta ﷺ, si prostrava, ovvero durante la sua preghiera, disse: "Gloria al mio Dio, l'Altissimo" ﴿tre volte﴾.

L'Immenso: Colui la Cui Perfezione è immensa; Egli è Immenso nella Sua Maestà[733] e nelle Sue caratteristiche. La Sua Maestà non ha pari. Lui solo è il Creatore, il Dominatore, l'Onnipotente, e l'unico vero Dio, Colui che viene elogiato da tutto ciò che esiste facendo la Sua lode; Egli è l'Unico, l'Immenso, la sola Divinità che merita di essere lodata. Se le distrazioni della vita avessero sviato la maggior parte, non avrebbero saputo della Sua grandezza in questa vita effimera, ma nell'Aldilà avrebbero scoperto la grandezza della Sua Maestà[734].

Queste sono le due caratteristiche che includono: ﴿E Lui è il Sublime, l'Immenso! ﴾ Dunque, in base a tutte le caratteristiche precedenti, Allāh, Gloria Sua, è l'Altissimo, l'Immenso.

Quindi questo versetto del Trono è il versetto più Importante del Libro di Allāh, come menzionato in alcune delle scritture presenti nei Saħiħ, le quali mostrano l'Unicità di Allāh in tutti i suoi dettagli e che suggeriscono:

– Unicità della divinità, come dice Allāh l'Altissimo ﴿Allāh, non vi è altra divinità all'infuori di Lui﴾.

– Unicità della creazione e della formazione: Non esiste un Creatore pari ad Allāh l'Altissimo; non vi è potere che possa impedire la Sua volontà, come indicato dalla maggior parte del versetto, secondo le Sue parole, Gloria Sua: "Il Vivente di per Sé". Quando l'Altissimo dice: "A Lui appartiene tutto ciò che vi è nei Cieli e in Terra".

– L'Unicità di Sé stesso e dei Suoi attributi vuol dire che nulla e nessuno è simile ad Allāh, nemmeno una Sua creatura. Disse l'Altissimo: "Non gli è pari nessuno"; con ciò si riferiva a questo fatto, dicendo: "Non può coglierlo sonnolenza né sonno", e inoltre: "E Lui è il Sublime, l'Immenso!"

Lodato sia Allāh, il Dio dei Mondi, l'Altissimo, L'Immenso, il Sublime; che Allāh ci protegge, gloria Sua, con la Sua Vigilanza e il Suo Aiuto e la Sua Guida[735].

Settimo: Dimostrare le caratteristiche della Perfezione della Maestà di Allāh l'Altissimo

Le caratteristiche di Allāh vengono riportate nel Generoso Corano, in tutta la Sua completa Perfezione, attribuibile a Lui solo e nessun altro. Disse l'Altissimo: ﴿Dici: Lui, Allāh è l'Unico. ﴿1﴾Allāh è l'Assoluto! ﴿2﴾Mai generò, né fu generato ﴿3﴾né Gli è pari nessuno". ﴿4﴾Surat Al-IkhlaŞ 1-4.

Allāh L'Altissimo definisce Sé Stesso, in questa Surah, come l'Assoluto. Questi due attributi denotano la descrizione della Perfezione assoluta di Allāh.[736]

Il significato di "Samad" ﴾l'Assoluto﴿ è: Colui che non ha bisogno di nessuno, mentre tutti hanno bisogno di Lui. Questo significato di "l'Assoluto" [737] costituisce una prova e una testimonianza, dimostrando che Egli, Gloria Sua, è L'Assoluto, che tutte le cose sono presso di Lui, e che a Lui è il ritorno riguardo ogni questione. Ciò perché è Colui che possiede tutti gli attributi di perfezione, ed è Colui che è in grado di compiere ciò che desidera, ed è Colui che ha nelle Sue mani la Creazione, l'Ordine e la Retribuzione. Nessun altro possiede qualche potere che non sia sotto il suo dominio; se vuole, lo permette, altrimenti quel potere viene sottratto. Il ritorno è a Lui solo, Gloria Sua[738].

La Maestosità: Poiché Lui è l'Altissimo e l'Autosufficiente; non ha bisogno di nulla e non avrà mai bisogno in alcun modo, né nella Sua esistenza, poiché Egli è il Primo, senza precedenti, nulla Gli è pari: mai generò, né fu generato; né nella Sua eternità. Ed Egli è Colui che sostiene e che non ha bisogno di essere sostenuto; non ha un socio né un sostenitore nelle Sue azioni[739].

Egli, Gloria Sua, L'Altissimo, descrive Sé Stesso come "Unico e Assoluto", Colui che possiede la massima Perfezione. "Unico e Assoluto" ha l'ulteriore significato di negare che generò o che fu generato. Lungi Allāh Onnipotente, Samad, da ciò! Alcune narrazioni lo descrivono come "colui che non ha ventre né interiora", e che quindi non mangia e non beve, Gloria Sua, l'Altissimo. Come disse l'Onnipotente: ﴿Dici: "Dovrei forse scegliere come protettore altri all'infuori di Allāh, Creatore dei cieli e della terra, Colui che nutre e non è nutrito?" Dici: "Mi è stato ordinato di essere il primo a sottomettermi: non essere mai tra gli idolatri!"﴿14﴾ Surat Al-An'ām, 14. E disse L'Altissimo:﴿ E non creai i demoni e gli umani se non per adorarMi. ﴿56﴾Non mi aspetto da loro nessun sostentamento, né desidero che mi nutrano. ﴿57﴾In verità Allāh, Lui è il Dispensatore, ed è saldo nella Sua Potenza. ﴿58﴾Surat Al-Dhēriyēt 56-58.

In verità, l'Assoluto è Colui che non ha rivali e che non ha pari, fatto che rende impossibile che abbia una compagna o un figlio, poiché è qualcosa che scaturisce da due componenti. Disse l'Altissimo:﴿ Creatore dei cieli e della terra! Come può avere un figlio senza avere moglie? È Lui che ha creato tutto e Lui è Onnisciente. ﴿101﴾Surat Al-An'ām 101. Nelle Sue Parole, l'Altissimo:﴿ né Gli è pari nessuno"﴾. Surat Al-Ikhlaş, 4.

Questo fatto nega che le creature possano essere pari o simili al Creatore. Vi è un esempio in ciò che l'Altissimo disse: ﴿La lode sia di Allāh, che ha creato i

cieli e la terra e stabilì le tenebre e la luce; poi quelli che non hanno creduto associano altri al loro Dio! ﴾1﴿Surat Al–An'ām, 1.

Ovvero, l'atto di considerare una Sua creatura pari o simile a Lui, come affermato in questo verso: ﴾Dio del cielo e della terra e di tutto ciò che è di mezzo. AdoraLo: sii fermo nell'adorarLo. Puoi associare qualcuno a Lui? ﴾65﴿Surat Maryem, 65. Significato: Nessuno può raggiungere la Sua Maestà né può esserGli pari o elevarsi alla Sua Maestà. Egli ha negato ogni analogia e similitudine; questo chiarisce che Egli, Gloria Sua, è privo di ogni imperfezione o mancanze nella Sua Maestà, come evidenziato dalla Surat Al–Ikhlās[740]

﴾Gloria al tuo Dio, Dio della Potenza, contro ciò che dicono. ﴾180﴿E pace sia sui messaggeri!﴾181﴿E la lode sia ad Allāh, Dio dei Mondi! ﴾182﴿Al–Şā–āffēt 180–182.

CONCLUSIONE

1. 'Isa ﷺ, nacque nella terra di Galilea, nei territori della Palestina o "Galilea delle Nazioni", come la chiamarono gli israeliani in seguito, poiché era un territorio aperto a tutte le nazioni orientali e occidentali – nella città di Betlemme.

– Ubicata circa 10 km a sud di Gerusalemme.

2. La vita degli israeliti in Palestina passò attraverso tre periodi: il Regno dei Giudici, il Regno dei Re e il Regno della Divisione.

3. I figli d'Isrāīl subirono l'invasione di Nabucodonosor ﴾il sovrano caldeo di Babilonia﴿, che occupò il Levante e la Palestina, cacciò i Faraoni e marciò verso lo stato della Giudea, che si ribellò a lui. Li distrusse e distrusse il Tempio di Gerusalemme, e portò il suo popolo schiavo in esilio a Babilonia, la cosiddetta "cattività babilonese".

4. Lo stato babilonese cadde nelle mani dei persiani durante il regno del loro re Ciro nel 538 a.C., fatto che permise agli ebrei di tornare a Gerusalemme, nominando un sovrano ebreo.

5. Alessandro Magno di Macedonia marciò verso il Levante e la Palestina, la conquistò e la liberò dal dominio dei persiani, e l'area occupata dagli ebrei fu sottoposta al dominio della Grecia dalla fine del IV secolo a.C. alla metà del I secolo a.C.

6. A metà del I secolo a.C., il leader romano Pompeo marciò verso Levante e la Palestina, nel 64 a.C., e la liberò dal dominio dei Greci, e gli ebrei entrarono sotto il dominio e l'occupazione dei Romani, e proprio in questa epoca nacque Gesù Cristo, ﷺ.

7. La Palestina fu sottomessa alla politica romana e inizialmente adottò un sistema di protezione e, ufficialmente, affidò il potere a un re locale ebreo per assicurarsi la loro lealtà.

8. Nell'era dell'imperatore di Roma Augusto ﴾t: 14 m﴿ l'impero romano dominava sull'intero Mar Mediterraneo e i paesi dell'Europa situati ad ovest del Reno fino al Mar Nero; inoltre governava l'Anatolia ﴾Turchia﴿, la Mesopotamia e il Levante, l'Egitto e il Nord Africa nel suo insieme; dunque, la comunità cristiana nacque in un luogo in cui si incontravano due mondi: Oriente e Occidente, semiti e romani, greci, ebrei e non ebrei.

9. Un uomo convertitosi all'ebraismo, Erode il grande, governò dal 37–40 a.C., e in seguito Roma, dal 6 d.C., portò l'intero paese sotto il suo dominio diretto, annettendo le province ebraiche del sud e la Samaria, nel mezzo, nel suo stato.

10. La situazione politica nell'era di Cristo era una delle peggiori, e ancora peggiore era la situazione sociale. A causa dell'assoluto potere che era nelle mani dei sovrani, l'ordine e la legge svanirono. Nacque una grande disparità tra governanti e governati, ricchezza, lusso e tirannia da un lato, e povertà e umiliazione dall'altro. Oltre alle tasse che venivano riscosse a favore di Roma, l'obiettivo del clero era di raccogliere fondi, e il razzismo si diffuse tra la gente e apparvero differenze di classe.

11. Gli insegnamenti divini che Gesù portò ﷺ erano appropriati a questo clima e giunsero come rimedio ai loro problemi; mentre il clima materialistico in quella società era dominante, giunse l'insegnamento di Gesù ﷺ, dello spirito trascendente, in modo da affrontare quel materialismo.

12. In verità, le idee e le credenze prevalenti all'interno e intorno a quell'ambiente ebbero un effetto sulle caratteristiche del cristianesimo – dopo che Gesù venne elevato al cielo – in diversi modi, e si può dire che l'ambiente di quest'epoca venne influenzato da tre fattori: La civiltà greca che formò la mente dell'uomo, lo stato romano impose loro le proprie regole di convivenza, e infine la religione ebraica, che il cristianesimo giunse appositamente per riformare, dopo che le mente venne corrotta e i legami sociali distrutti.

13. I romani lasciarono in eredità l'idea, simile a quella che lasciarono i Greci, di "deificazione dell'uomo", e inoltre le istituzioni lasciate dai Greci, le strutture che organizzavano la vita religiosa romana, che poi divenne la vita religiosa cristiana, con la grande e grave deviazione dalla religione cristiana rivelata da Gesù ﷺ, come verrà illustrato, se Dio vuole.

14. Tra le fazioni ebree più importanti presenti nel luogo in cui nacque Gesù ﷺ, vi erano: I ricercatori Samaritani, i Sadducei, i Farisei, i Comoriani e gli Esseni. Tutti, tranne i Samaritani, apparvero nel periodo intermedio dopo la cattività babilonese.

15. Il tempio, sede del culto degli ebrei, fu demolito dai babilonesi, dopodiché Ciro il persiano ordinò di ricostruirlo, e il re Erode lo ricostruì e fu portato a compimento all'epoca della nascita di Gesù.

16. In verità, il libro più veritiero che abbiamo oggi è il Libro di Allāh Onnipotente, a cui dunque mi riferisco nel mio discorso su Gesù Cristo ﷺ, preservata e custodito da Allāh, ﴿e inaccessibile, da ogni parte, al falso, ﴿42﴾ conferma dei libri divini precedenti e dominante rispetto ad essi.

17. Analizzando la storia, non troviamo fonti certe riguardo il messaggio di Gesù ﷺ. Ciò è dovuto a molti fattori, tra cui il lungo periodo intercorso e la discrepanza tra le varie narrazioni storiche. In effetti, l'intervento umano ha un ruolo nel confondere il falso con il vero, ed è difficile distinguere il buono dal cattivo e il vero dal falso.

18. In verità, il Vangelo rivelato a 'Isa ﷺ, non esiste, ad oggi, nemmeno nei circoli cristiani. Come possiamo ignorare la rivelazione divina costituita dal generoso Corano, per fare riferimento alle fonti umane, che sono oggi presenti nei Vangeli?

19. In verità, il generoso Corano, insieme alla Sunnah veritiera, costituiscono, in effetti, le uniche fonti – scientifiche e storiche – che ci descrivono accuratamente la storia di tutti i messaggi divini, dal primo dei profeti, Ǣdem عليه السلام, all'ultimo, Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui.

20. In verità, il generoso Corano ha un'importanza scientifica anche negli ambienti cristiani. Troviamo infatti che – nonostante la loro miscredenza – essi riconoscano la veridicità della sua origine e l'accuratezza delle sue rivelazioni, e la sua impareggiabile continuità nel corso della storia, e l'assenza delle contraddizioni, errori, alterazioni, aggiunte e rimozioni presenti invece nei loro libri.

21. Non esiste un libro sulla terra che abbia riconosciuto a Gesù – عليه السلام – e a sua madre, la vergine, un onore e un rispetto maggiori di quelli riconosciuti dal Generoso Corano.

22. In verità, l'elogio che il generoso Corano riconosce a 'Isa عليه السلام, sua madre e la sua famiglia, supera, senza ombra di dubbio, quello della Torāh e del Vangelo attualmente esistenti. Oltre a riconoscergli questo onore, il generoso Corano corregge gli errori, le calunnie e le falsi insinuazioni attribuite a Cristo e sua madre, la vergine, pronunciate dagli ebrei e dai cristiani stessi.

23. Nel Generoso Corano vi è la Surat Āli'Imrān, che è il nome della famiglia del Messīħ عليه السلام. La parola "Al" è una parola onorifica che si riferisce alla buona famiglia buona. Questa Surah è la seconda Surah più lunga del generoso Corano. Vi è inoltre una Surah intitolata Surat "Maryem," che è il nome della Vergine Maryem, la madre di Gesù, عليه السلام, mentre nel Generoso Corano non vi è un nome con cui ci si riferisce alla famiglia del profeta Muħammed ﷺ. Non esiste una Surah intitolata "Bani Hāshem" o "Bani Abdul Muttalib" e non esiste una Surah intitolata "Āminah Bint Wahb", madre del Profeta ﷺ, pace e benedizione di Allāh siano con lui.

24. In verità, l'unico documento storico veritiero, privo di discrepanze, ambiguità, alterazioni o modifiche, e che gode di piena credibilità riguardo il racconto chiaro e la storia veritiera di Gesù عليه السلام, di sua madre, la sua famiglia, il suo credo, il suo messaggio, i suoi sostenitori e il suo popolo e la sua verità, è il Generoso Corano.

25. In verità il racconto del Generoso Corano riguardo la vita di 'Isa عليه السلام, è la prova del miracolo storico che testimonia che è impossibile che il Generoso Corano sia opera umana; al contrario, è Parola di Allāh, il Creatore; inoltre, testimonia a favore del Messaggero di Allāh che questi fatti non possono essere derivati dai libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, in quanto vi è una grande discrepanza riguardo la verità su questo buon suddito che emerge da queste fonti, ed è sufficiente sottolineare che vi sono fatti coranici che non sono menzionati in nessuno dei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Questo è simile al miracolo del Messīħ عليه السلام, quando parlò nella culla e proclamò totale sottomissione ad Allāh l'Altissimo, ed elogiò il grande Creatore al di

sopra di tutte le caratteristiche del creato e al di sopra di ogni cosa che non si addice alla Sua Maestà, e così via.

26. Il nome di 'Isa – ﷺ– viene menzionato venticinque volte nel Corano, e il nome di sua madre Maryem, pace a lei, trentaquattro volte, ventitré volte assieme al nome di " 'Isa figlio di Maryem", e undici volte separato da " 'Isa".

27. Il Generoso Corano parla della famiglia di 'Isa ﷺ, da parte della madre, di su suo nonno materno e sua nonna materna, e chiarisce l'importanza di questa famiglia e la sua rettitudine, sia nella devozione che nell'adorazione.

28. Allāh Onnipotente ha menzionato la nascita di 'Isa – ﷺ– narrando come nacque da sua madre, un chiarimento dell'invalidità delle credenze dei cristiani a riguardo, ovvero che sia il figlio di Allāh, lungi Allāh Onnipotente da ciò, poiché 'Isa ha una madre, e così la madre di 'Isa ha una madre e padre, i quali hanno madri e padri fino ad Ǣdem.

29. Allāh menzionò le circostanze della gravidanza della Vergine Maryem e della sua nascita ed educazione: il lettore può notare come la devozione e la dottrina religiosa la permeassero quando era ancora nel ventre di sua madre, fino a quando non diventò donna, e Allāh la prescelse per una questione seria e importante. Sua madre, quando era in attesa di Maryem, fece un voto che, ogniqualvolta Maryem si sarebbe mossa nel suo ventre, le avrebbe ricordato che il nascituro sarebbe stato votato ad Allāh l'Altissimo, dedicandolo completamente al suo culto e al servizio di Gerusalemme. Il "votato", in questo caso, vuole significare colui che viene dedicato esclusivamente ad Allāh, senza essere distratto dalle cose mondane e la cui unica preoccupazione è l'adorazione di Allāh.

30. La supplica della moglie di 'Imrān fu la prova della sua sincerità, della forza della sua fede e della sua buona adorazione del suo Dio; quindi tenne fede al suo voto e chiese ad Allāh che lo accettasse. Implorò Allāh Onnipotente di proteggere lei e i suoi discendenti dal maledetto Satana.

31. Allāh l'Onnipotente accettò Maryem – pace a lei – benevolmente, e la crebbe nel modo migliore, e stabilì per lei qualcuno che si occupasse di lei e se ne prendesse cura; dunque diede questo incarico a uno dei profeti, Zakeryē ﷺ.

32. Maryem visse la sua infanzia e giovinezza sotto la tutela di Zakeryē ﷺ, e apprese da lui la conoscenza e la sapienza, e prese il suo esempio nell'adorazione e recitazione, e apprese l'educazione, il buon comportamento, e crebbe in modo pio nella pura fede Islāmica. Fu una devota adoratrice, un asceta, desiderosa di compiacere Allāh e rivolta a Lui.

33. Maryem, pace a lei, fu la causa per cui Zakeryē implorò il suo Dio di concedergli una buona progenie, vedendo le virtù e le grazie che Allāh concesse a Maryem, che gli fece ricordare che il sostentamento proviene da Allāh.

34. Allāh esaudì le preghiere di Zakeryē عليه السلامe gli donò un figlio per Sua misericordia, e compì uno straordinario miracolo per lui; Sua moglie, sterile, non poteva avere figli, secondo la logica umana basata sulla causa–effetto, e che tuttavia concepì per Sua volontà, Generosità e Grazia.

35. Zakeryē e Yeħyē, pace a loro, furono gli ultimi profeti dei figli di Isrāīl; non giunse, dopo di loro, un profeta ai figli di Isrāīl, a eccezione di 'Isa figlio di Maryem, عليه السلام.

36. Quando Allāh menzionò la storia della nascita di Yeħyē figlio di Zakeryē – pace a loro – da un'anziana sterile e un uomo che aveva ormai raggiunto l'età senile, che secondo la legge fisica è qualcosa di straordinario, poiché le donne anziane sono sterili, fece seguire questo fatto da un avvenimento ancora più straordinario, che violava il senso comune, menzionando la nascita di 'Isa عليه السلام, senza un padre, fatto di gran lunga più straordinario del primo.

37. In verità, Allāh elevò Maryem rispetto alle altre donne dei mondi, la scelse tra tutte e la fece crescere in modo straordinario, e la fece nascere in una famiglia devota, le concesse grazie, la sostenne e la curò, e ispirò a sua madre di votare ciò che aveva in grembo, quando lei era ancora nel grembo della madre, per renderla pura e libera da ogni cosa, affinché si dedicasse esclusivamente alla Sua adorazione, predisponendo la sua vita affinché fosse sotto la tutela e la cura di un profeta nobile, Zakeryē , عليه السلام, e le fornì il completo sostentamento sotto ogni punto di vista, mentre si trovava nel tempio, tutto ciò in suo onore. Tutto questo non venne concesso a nessun'altra donna, al di là della sua correttezza e devozione. Questa fu la prima elevazione a interessarla, basata sull'elezione, poiché Allāh la elevò e la prescelse, la purificò dalle impurità e dalle nefandezze, come riportato nel versetto ﴿e ti ha purificata﴾. Allāh la elevò tra tutte le donne del mondo con la nascita di suo figlio in assenza di un padre, riservando questo versetto a lei e a questo miracolo straordinario.

38. Maryem, pace a lei, viene descritta come veritiera, per la perfezione della sua devozione e la sua obbedienza ad Allāh Onnipotente, esteriormente e interiormente, tramite il culto e l'obbedienza a Lui, gloria Sua, sia quando è in movimento e quando è ferma, con grande sincerità nell'intento di compiacere Allāh Onnipotente. Viene descritta come veritiera, poiché crede fermamente nei segni del suo Dio, e a ciò che disse suo figlio, fiduciosa nella promessa del Suo Dio, ovvero il patto di fede.

39. La vita di Maryem, pace a lei, è fatta di obbedienza, adorazione, umiltà, prostrazione e vita dedicata ad Allāh, in preparazione del grande avvenimento, ovvero la nascita di 'Isa عليه السلام, in assenza di un padre.

40. In verità, i versetti che parlavano della famiglia di 'Imrān e di Maryem e Zakeryē – pace a loro – nella Surat Āli'Imrān sono storie che provengono dall'ignoto e sono una chiara indicazione della verità della profezia del Profeta, pace e benedizione di Allāh siano con lui e che esse fanno parte di ciò che Allāh gli rivelò, poiché la gente del libro, ebrei e cristiani, sanno che Muħammed era analfabeta. Ciò significa che non poté apprendere tali notizie

dai libri e che non frequentava né rabbini né monaci, e poiché non poteva conoscere queste informazioni nascoste, che solo alcuni di loro conoscevano, non c'è dubbio che Allāh è Colui che l'ha ispirato, e che Egli è il Messaggero di Allāh.

41. In verità, ciò che riportano i Vangeli riguardo a 'Isa – ﷺ – e Maryem, contengono contraddizioni lontane dalla verità. Anche i traduttori dei Vangeli sono caddero nella confusione, in errori e contraddizioni, durante la spiegazione dei Vangeli.

42. Gli Angeli annunciarono 'Isa a Maryem – pace a loro – e menzionarono alcune sue caratteristiche, che in seguito si realizzarono, e la più importante di queste caratteristiche era il fatto che sarebbe stato rispettato in vita e nell'Aldilà, e che sarebbe stato uno dei prescelti, e che avrebbe parlato alla gente nella culla, e così da adulto, e che sarebbe stato tra i giusti.

43. Il Generoso Corano menziona il dialogo tra Jibrīl e Maryem – pace a loro – in dettaglio, cosa che può essere trovata Solo nel libro di Allāh Onnipotente.

44. Il significato del fatto che 'Isa sia "parola di Allāh", nel versetto dell'Altissimo ﴾Sua parola trasmessa a Maryem﴿ è che egli è parola di Allāh, con la quale Egli crea le creature ﴾Sii﴿, e l'interpretazione di questa frase è che l'Onnipotente ha creato 'Isa tramite una direttiva divina, universale, menzionata in varie parti del Corano come: "Sii e quello è". Questa Parola venne trasmessa a Maryem, e così 'Isa venne creato nel suo grembo senza il fiotto di un padre, come è consuetudine nella vita degli esseri umani, escluso Ǣdem. Si tratta della parola con la quale Egli crea tutto dal nulla; non vi è da meravigliarsi che 'Isa ﷺ, fu creato nel grembo di Maryem tramite un soffio, che viene definito "Spirito che proviene da Lui". In verità 'Isa ﷺ, nacque con la parola: "Sii" ma egli non è la parola stessa che Allāh ha trasmesso a Maryem, quando disse: "Sii" ed egli fu. 'Isa non è il "Sii", ma è un tramite del "Sii", poiché "Sii" proviene da Allāh, da qui le Sue parole "'Isa non è stato generato" ma fu creato da "Sii", ed egli fu, pertanto egli è una creatura di Allāh L'Altissimo.

45. Le parole dell'Altissimo "e Spirito da parte Sua" non vogliono dire che egli sia parte integrante di Lui, e non intende dire che vi è una frammentazione e divisione in parti, poiché la parola "da" indica la fonte, ovvero Allāh, Gloria Sua, e lo Spirito che viene attribuito ad Allāh costituisce un'aggiunta separata da Allāh, ovvero l'attribuzione di una creatura al suo Creatore, come l'oggetto viene attribuito al fabbricante, cosa che presuppone che il creato goda di onore presso il creatore, il che vuol dire che questo buono Spirito, obbediente ad Allāh L'Altissimo, sia simile a: " ﴾e non appena l'avrò plasmato, e vi avrò soffiato dal Mio spirito, prosternatevi tutti a Lui! ﴾29﴿Lo Spirito viene creato da Allāh l'Altissimo.

46. I dettagli della nascita di 'Isa ﷺ, giunsero nella Surah Maryem, in modo accurato e con precise descrizioni del luogo e di ciò che Maryem subì, pace a lei, a cominciare da quando venne condotta in un luogo lontano, fino a quando ebbe le prime doglie e i suoi dolori durante il parto e desiderò la morte, e quando suo figlio la chiamò, e la gioia e la benedizione che questo fatto portò.

47. Allāh rese il digiuno di Maryem e il suo silenzio un segno e una prova della sua innocenza e purezza. Mentre lei taceva per voto, Allāh fece parlare il suo nascituro, 'Isa ﷺ – nonostante fosse un neonato – nella culla, affinché le sue parole fossero più marcanti ed efficaci a fare cadere ogni calunnia nei confronti di lei, così come preferire il silenzio, nei confronti dei calunniatori, piuttosto che rispondere loro, faceva parte dell'educazione della veritiera, la casta, la pura.

48. Quando 'Isa ﷺ, parlò nella culla, chiunque accusò sua madre tacque, ed egli chiarì che il fatto che Allāh lo creò senza padre fosse un miracolo straordinario, e chiarì la sua missione di vita, e il fatto che egli è il suddito di Allāh, che gli affidò il libro e lo rese profeta, e a cui raccomandò di compiere la Salēt e la Zakēt e di essere benevolo con sua madre, e che si presentò al popolo di sua madre e menzionò la sua devozione ad Allāh solo, e menzionò inoltre il Libro e la Profezia che Allāh avrebbe concesso loro dal Cielo, e altre virtù, basate sulla benevolenza nei confronti di sua madre, e la sua umiltà, e il fatto di non essere opprimente, o arrogante; e annunciò ﷺ, la pace nella sua vita. Il Corano si ferma a questo punto nel presentare la storia della nascita di 'Isa ﷺ.

49. Dopo che Allāh Onnipotente menzionò la vita di Maryem e di suo figlio – pace a loro – con grande chiarezza e ineguagliabile credibilità, commentò la sua storia, dicendo: ﴿Quello è 'Īsa, figlio di Maryem عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ, lui è la rivelazione della Verità su cui loro disputano. ﴿34﴾Non si addice ad Allāh avere un figlio, gloria Sua! Se dà un ordine, basta che dica: "Sii", e quello è. ﴿35﴾.

50. In verità, Il Generoso Corano menzionò la storia del suddito di Allāh, il Suo Messaggero Il–Messīħ, 'Isa figlio di Maryem, con ineccepibile precisione, dopo che la sua onorevole storia e la sua nobile missione subirono molte distorsioni e alterazioni. Questa viene considerata una delle fasi più importanti del miracolo storico citato nel Prezioso Libro, che testimonia che egli è la Parola di Allāh, il Creatore, e testimonia inoltre in favore del Messaggero, il Sigillo, colui che ha ricevuto l'incarico della Profezia e della Missione.

51. Il re di Abissinia Nagashi fu influenzato dalla lettura di Ja'far Ibnu Abi Talib della Surat Maryem, e alla fine divenne musulmano.

52. Non vi è Surah nel generoso Corano che porti il nome di una donna all'infuori della Surat Maryem ﴿pace a lei﴾, neanche la madre del Messaggero di Allāh Muħammed, Amina, né sua moglie Khadijah, né sua figlia Fātimah.

53. 'Isa crebbe ﷺ, e visse la sua giovinezza nella purezza e nella devozione. Protetto da Allāh, tenuto lontano da Satana e dai suoi sussurri, finché non gli giunse la rivelazione che lo rese un profeta e Messaggero inviato ai figli di Isrāīl, ai quali rivelò il Suo libro, il Vangelo. La missione di 'Isa ﷺ, e il fatto che gli venne rivelato il Vangelo confermano il buon annuncio che Allāh diede a sua madre prima del suo concepimento: ﴿E gli insegnerà il Libro e la Saggezza, e la Torāh e il Vangelo, ﴿48﴾ e sarà Messaggero ai figli d'Isrāīl...﴿49﴾ Surat Āli'Imrān, 48–49. Ciò conferma quanto disse riguardo sé stesso quando parlò

ai figli di Isrāīl mentre era nella culla, dicendo: ﴾Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta, ﴾30﴿.

54. Gesù ﷺ, si rivolse ai figli di Isrāīl e chiarì loro che egli è il Messaggero di Allāh inviato a loro, e li invitò ad adorare Allāh solo e rispettare la Sua legge.

55. I versetti coranici chiarirono l'umanità di 'Isa ﷺ, e che fu creato come venne creato Ǣdem, ovvero dalla polvere, e poi gli disse: "Sii" ed egli fu. Egli vietò di idolatrare 'Isa ﷺ, e i versetti coranici chiarino la verità su 'Isa ﷺ, ovvero che egli non è un dio, né figlio di Dio, ma suddito di Allāh e Suo Messaggero, e che Allāh è lungi dall'avere un figlio, o un pari, o una compagna.

56. I nobili versetti parlano del grande interrogatorio a cui Allāh sottoporrà 'Isa ﷺ, dinanzi a tutti, nel Giorno della Resurrezione.

57. Il Generoso Corano chiarisce che 'Isa ﷺ, è un suddito; è stato Allāh a concedergli la grazia e a renderlo un predicatore del Monoteismo e dell'adorazione di Allāh, Gloria Sua.

58. Il Corano ha messo in risalto la massa virtuosa dei fedeli guidati da quei Messaggeri, a cominciare da Nūħ, passando per Ibrāhīm, fino al sigillo dei profeti. Tra di loro vi è 'Isa, pace a loro tutti, in modo che si sappia che egli è un profeta come tutti gli altri profeti e messaggeri, e che egli Dio stesso, o il terzo dei tre, né il Figlio di Dio, ma un profeta inviato.

59. Il messaggio del Messīħ include anche la fede nella rivelazione, e che gli insegnamenti da lui comunicati non provengono da lui, ma gli sono stati ispirati dal Suo Dio. Allāh include Il Messīħ, nel Generoso Corano, nell'insieme dei profeti ai quali è stato rivelato il messaggio.

60. I nobili versetti affermano che Nūħ, Ibrāhīm, Mūsā, 'Isa e Muħammed, pace a tutti loro, sono i prescelti.

61. I nobili versetti mostrano che l'origine delle leggi e l'unicità della fede, presso Allāh, è una. Questa è una verità confermata nei testi, come, ad esempio, il dovere della preghiera, della Zakēt, del digiuno, la punizione, il Jihad, ecc.

62. Tutti i messaggi divini concordano sulle origini della fede attraverso il lungo percorso dei messaggeri, pace a loro. Questi messaggi non differivano nel determinare le origini della fede, prima che iniziò la loro distorsione e alterazione, poiché parlano di decreti immutabili, che costituiscono le basi della fede; sono piuttosto verità ineluttabili, che evolvono e non cambiano, e non possono essere alterate come le varie ramificazioni dei canoni. I testi coranici sono giunti a conferma di questa verità.

63. La maggior preoccupazione di 'Isa, era quella di invitare la gente ad obbedire ad Allāh, adorare Lui solo e praticare il Monoteismo in modo appropriato, chiarendo le origini della fede in modo esaustivo, a partire dai fondamenti, invitando alla fede in Allāh e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, i Libri Divini, i Profeti, i Messaggeri e nel destino.

64. I profeti, la pace e le benedizioni di Allāh siano con loro, erano caratterizzati dalle migliori qualità e dalla più nobile etica e virtù; in

particolare, da sincerità, onestà, discernimento, chiarezza, e altro. Il Generoso Corano parla delle origini della religione e della sua morale universale, su cui concordano i Messaggeri di tutte le religioni divine, presente in tutte le giuste leggi prestabilite, come i Dieci Comandamenti presenti nella Surat Al–An'ām.

65. In verità, l'Islām è l'eterna religione di Allāh; Allāh non accetta altra religione che questa; questa è la religione imposta da Allāh all'umanità, rivelata ad Ǣdem fin dalle origini, poi a Idris, Nūħ, Ibrāhīm, la famiglia di Ibrāhīm e la famiglia di Imrān, e terminò con il sigillo dei profeti. Questa è la religione comunicata da tutti i profeti, poiché è l'unica religione che invita al puro Monoteismo e che non è contaminata dalla minima idolatria, ed è la religione che include le giuste dottrine e le leggi universali che non cambiano con il variare dei tempi o dei luoghi, o con il cambiamento delle condizioni delle persone nel Corso della loro vita sulla terra, qualunque siano il loro colore, la loro razza, la loro lingua, il loro ambiente, il loro mestiere, attività o cultura nella vita terrena.

66. Allāh L'Altissimo inviò Il Messīħ 'Isa figlio di Maryem ﷺ, con il messaggio dell'Islām: Invitò i figli di Isrāīl ad abbracciare questa religione basata sul riconoscimento del Creatore e della Sua Unicità.

67. Allāh ha menzionato che 'Isa ﷺ, confermò la Torāh in suo possesso in diverse parti del Suo Prezioso Libro, quindi l'invito di 'Isa è complementare alla legge di Mūsā , pace a loro, e la chiarisce ed estende, e corregge le modifiche, le variazione, le tortuosità e le deviazione apportate con il passare del tempo e il succedersi delle epoche, così come ﷺ pace a lui, servì a portare un po' di sollievo e ai figli di Isrāīl e alleggerire il loro fardello. Per tale motivo, il modo naturale per comprendere il cristianesimo è l'applicazione della legge della Torāh, tenendo conto delle variazioni contenute nel Vangelo.

68. Il generoso Corano descrive la Torāh con attributi positivi, lodandola ripetutamente, e questo è naturale, poiché il Corano proviene da Allāh, e così anche la Torāh proviene da Allāh, rivelata al Suo suddito Mūsā ﷺ; per tale motivo viene definita guida, misericordia, luce, e criterio, e questa descrizione si riferisce alla Torāh divina.

69. Allāh, gloria Sua, l'Altissimo, affermò che i rabbini ebrei travisarono la Torāh, aggiunsero e rimossero molto, e Allāh, gloria Sua, l'Altissimo, smascherò i loro misfatti in molti punti del Generoso Corano.

70. Il generoso Corano non riconosce la Torāh distorta scritta dai rabbini e i loro superiori nel corso della lunga storia ebraica, presentandola alla gente questa moltitudine di libri come Antico Testamento, contenenti molti errori, bugie e falsità, mentre le cose giuste e veritieri sono quasi inesistenti.

71. La sorte del Vangelo non fu migliore di quella della Torāh: dopo che 'Isa venne elevato, insieme a lui scomparvero dai libri le pagine che gli vennero rivelate e nessuno ne ha trovato più traccia fino ad oggi.

72. Il caos che seguì l'assenza di Gesù ﷺ, a causa del dominio dell'autorità romana e dell'influenza degli ebrei tra le classi popolari, le due fazioni

cooperarono per perseguitare coloro che credevano in 'Isa e confiscarono ogni cosa che contenesse i suoi insegnamenti. Questa persecuzione durò per più di tre secoli, durante i quali i cristiani discordarono considerevolmente.

73. Sorse una differenza nei libri, nei quali si accusavano i discepoli di 'Isa di averli fatti sparire, compresi tutti i suoi insegnamenti. Tutti questi libri vennero chiamati "Vangeli ", e discordavano ampiamente tra di loro fino al punto di contraddirsi, e si narra che vi fossero settanta Vangeli o anche più.

74. In verità, gli attuali Vangeli sono opere storiche sul tema della vita di Maryem e di suo figlio 'Isa e di ciò che gli accadde dalla nascita fino al termine della sua vita sulla terra, secondo le loro credenze; nessuno di questi Vangeli è stato scritto durante vita di 'Isa ﷺ, ma sono stati scritti dopo che venne elevato al cielo.

75. In verità, la presenza di discrepanze nei quattro Vangeli è evidente nelle sue tre modalità; modifiche operate mediante sostituzione con alterazioni e travisamenti, modifiche operate con aggiunte, e infine modifiche operate con tagli, come riportato in molti versetti del Saggio Corano.

76. I fattori politici intervennero nel IV secolo d.C. nella formazione e nella costruzione del Cristianesimo come è noto oggi. L'imperatore Costantino cercò di unire i cristiani sotto la sua autorità per timore che il suo impero si dividesse e che vi regnasse la discordia. Riunì i sacerdoti nella Conferenza di Nicea e cospirò con il Patriarca di Alessandria; si accordarono nel riconoscere l'esistenza di tre divinità, e le autorità dominanti soppressero chiunque affermasse il contrario. Poiché l'imperatore Costantino Era un pagano prima di convertirsi al cristianesimo, non è sorprendente che sostenesse l'idea delle tre divinità, perché corrispondeva ai suoi desideri idolatri del passato.

77. Gesù annunciò il Messaggero di Allāh, pace a loro, e menzionò le sue caratteristiche nella Torāh e nel Vangelo. Il suo annuncio divenne noto nei libri della gente del Libro, confermato dagli studiosi della Gente del Libro, il più famoso dei quali è Abdul Ahad Dāwūd, nel suo libro "Muħammed nel Libro Sacro".

78. Allāh l'Onnipotente ha voluto rendere Gesù ﷺ, un segno, e così rese i suoi miracoli molteplici durante la sua vita, e lo accompagnarono dalla sua creazione e lo accompagneranno fino alla sua morte prima dell'Ora. I suoi miracoli più noti sono: La sua nascita solo da una madre, senza un padre, tramite il potere di Allāh, il fatto di essere stato sostenuto dallo Spirito Santo, e il fatto che gli sia stato insegnato il Libro e la saggezza, la Torāh e il Vangelo, e il fatto che guarisse i ciechi e lebbrosi, e resuscitasse i morti, con il permesso di Allāh, e il fatto che creasse una forma dall'argilla, e che vi soffiasse lo spirito, con il permesso di Allāh, e il fatto che gli vennero rivelate cose dell'ignoto, e la discesa della tavola dal cielo tramite le sue preghiere.

79. Sono gli Apostoli i sostenitori di Gesù ﷺ, i quali risposero all'invito di Gesù ﷺ, e divennero sostenitori di Allāh, credettero in Allāh e in ciò che ha rivelato, e seguirono il suo Messaggero.

80. 'Isa عليه السلام ,subì le trame degli ebrei, che cercarono di ucciderlo, ma Allāh lo protesse e lo salvò e lo elevò a Sé.

81. Di seguito alcuni dei significati della morte nel Generoso Corano: Morte e sonno a volte hanno il significato di cattura dell'anima ﴾ovvero la morte﴿, mentre a volte vengono intesi come sonno.

82. Allāh fece morire 'Isa due volte: Morte ﴾Particolare﴿ nel sonno e la morte reale

– **La prima** morte fu la morte del sonno, quando gli ebrei cercarono di ucciderlo e crocifiggerlo e tramarono contro di lui, e Allāh lo salvò; così lo fece morire e lo elevò a Sé, e gli disse, prima di farlo morire: ﴾In verità, ti farò morire e ti eleverò a Me﴿. Questa viene considerata una morte legata al sonno; per tale motivo, Allāh indusse 'Isa al sonno عليه السلام, e quando si addormentò lo elevò a Sé ﴾In verità, ti farò morire e ti eleverò a Me﴿.

– **La seconda** volta, quando lo farà discendere prima dell'Ora per completare il resto della sua vita che Allāh prestabilì; in quel momento lo farà morire di una morte reale, prelevando la sua anima dal suo corpo, e sarà una morte non differente da quella di tutte le persone, ovvero una morte naturale: "Quando mi hai fatto morire sei rimasto Tu a vigilare su di loro". Ciò vuol dire: quando mi hai fatto morire e hai preso la mia anima.

83. Il Generoso Corano parla del tentativo degli Ebrei di uccidere 'Isa عليه السلام, in tre punti, con tre sure differenti:

– Un breve accenno del fatto che allontanò i Figli di Isrāīl da lui, quando giunse loro con le prove nella Surat Al–Mæ’ideh: ﴾e ho tenuto i figli d'Isrāīl بَنِي إِسْرَائِيلَ lontani da te﴿, Al–Mæ’ideh 110

– Questo è un racconto che include il fatto che 'Isa venne protetto da loro, عليه السلام, inducendolo al sonno ed elevandolo a Sé: Ciò è presente nella Surat Āli'Imrān ﴾Quando Allāh disse: "O ‘Īsa عِيسَى, ho deciso il tuo termine e sto per elevarti a Me e purificarti dai miscredenti…﴾55﴿ Surat Āli'Imrān55.

– Il racconto più dettagliato che esclude il fatto che gli ebrei abbiano ucciso e crocifisso 'Isa عليه السلام è: Il fatto che Allāh lo elevò a Sé e che uccisero e crocifissero un suo sosia; ciò è presente nei versetti della Surat Al–Nisā ﴾e per aver detto: "Abbiamo ucciso Il Messīħ, ‘ Īsa figlio di Maryem, الْمَسِيحُ عِيسَى ابْنُ مَرْيَمَ Messaggero di Allāh ", e non l'hanno ucciso e non l'hanno crocifisso, ma è apparso loro così. E in verità quelli che furono discordi sul suo conto, sono nel dubbio su di lui, e non ne hanno conoscenza e seguono solo congetture, e non lo hanno ucciso davvero. ﴾157﴿Ma Allāh lo elevò a Sé, e Allāh è in verità Potente, Saggio. ﴾158﴿Al–Nisā 157–158.

84. In verità, i quattro Vangeli, Matteo, Luca, Marco, Giovanni, riconosciuti dai cristiani presentano grandi incongruenze rispetto ai racconti di quella notte e riguardo la vita di 'Isa sulla terra, fino a contraddirsi palesemente.

85. In verità, la dottrina della salvezza cristiana è stata ideata da Paolo ed è basata su princìpi errati, ovvero sul fatto che Ædem abbia commesso un

peccato e che questo peccato sia stato ereditato da tutti i suoi figli, e che l'unica via di salvezza da ciò, la quale insegnano, è che Allāh scendesse e si incarnasse in un uomo così da essere crocifisso, vincere la morte e infine resuscitare, in modo che la gente possa ottenere la salvezza.

86. In verità, lungi Gesù da ciò che i libri dei cristiani affermano: Crocifissione e offese subite. I cristiani introdussero il racconto della crocifissione nei Vangeli, e abbiamo discusso di come questi siano stati modificati e alterati, fino ad arrivare a contraddirsi. Affermiamo ciò basandoci su evidenti prove.

87. Presso Allāh non vi è un peccato ereditario che necessita di essere espiato crocifiggendo un profeta o un figlio di Allāh. Lungi Allāh da ciò che affermano – piuttosto, se una persona è responsabile di ciò che ha commesso e viene giudicata per questo ﴿e non dovrà rispondere di un errore altrui**164**﴾. Surat Al- An'am 164.

88. In verità, la salvezza cristiana è stata influenzata dalle credenze pagane; l'incarnazione divina per ottenere la salvezza è una credenza pagana che era diffusa nei paesi greci e romani centinaia di anni prima della venuta di Cristo; quando tali credenze emersero in questi paesi influenzarono molto coloro che invitavano al cristianesimo; anche l'idea della crocifissione e il fatto che la divinità venga sacrificata per ottenere la salvezza erano credenze pagane diffusesi prima del cristianesimo. La risurrezione del Redentore per la salvezza era una terza idea pagana sorta prima del cristianesimo grazie a Paolo e ai suoi seguaci, che non fecero altro che porre il nome di Gesù Cristo figlio di Maryem invece delle divinità pagane.

89. La conversione dei pagani al cristianesimo, come quella dell'imperatore Costantino ebbe un'influenza ancora maggiore sulla penetrazione, nel cristianesimo, degli insegnamenti pagani. Proprio da ciò nacque la credenza nella trinità, dalle decisioni dei vari sinodi nei vari periodi storici:

– Il Concilio di Nicea del 325 decretò infatti la divinità di Gesù.

– Il Primo Concilio di Costantinopoli nel 381 decretò la divinità dello Spirito Santo.

– Il Primo Concilio di Efeso nel 431 decretò l'esistenza di tre divinità ﴾trinità﴿: Il padre, il figlio e lo spirito santo.

Dunque discordavano sulla natura di Cristo: Una sola natura o due nature? Proviene solo dal Padre, o dal Padre e dallo Spirito Santo? Quindi, è chiaro che la dottrina della fede trinitaria in cui i cristiani credono non sia stata portata da Cristo, T, e che non abbia ordinato ai suoi seguaci di seguirla, poiché Gesù ﷺ, come mostrato in questo libro, è il Messaggero di Allāh, e non ha fatto altro che invitare la gente ad adorare Allāh solo, senza attribuirGli dei pari, e che pace a lui, non si è mai attribuito altro ruolo che quello di suddito di Allāh. ﴾Disse: "In verità io sono servo di Allāh, che mi ha affidato il Libro facendo di me un Profeta, ﴾30﴿ Surat Maryem 30.

90. Il cristianesimo che crede nella profezia di 'Isa e nella sua umanità è stato perseguito, fin dagli albori del cristianesimo, dalle autorità religiose che credono al fatto che Cristo sia Figlio, credenza sostenuta dall'autorità politica, che attuò una persecuzione dei cristiani uccidendoli, mettendoli al rogo e imprigionandoli.

91. Il personaggio più noto che dicesse che 'Isa ﷺ, era umano, fu Arios, nato in Libia, e il suo invito venne accettato da gran parte del popolo di Alessandria e un gruppo di diaconi e sacerdoti, e anche durante il periodo del dominio ortodosso, l'arianesimo godeva di una forte presenza in Egitto e in altri paesi dell'Impero bizantino.

92. Oggi vi sono molti cristiani Monoteisti e le loro chiese sono molte e il loro numero è in crescita in Europa, in America e in alcuni paesi dell'Asia, e alcuni note personalità si sono convertite alla dottrina del monoteismo cristiano: politici, scrittori e dottori, presenti in numero significativo. Il nostro Messaggero Muħammed, pace e benedizione di Allāh siano con lui, invitò i seguaci di Ario al monoteismo, citati nel suo messaggio al grande imperatore romano Eraclio, quando lo invitò all'Islām.

93. Allāh Onnipotente elevò 'Isa ﷺ, a Sé, ed e vive ora, in cielo, una buona vita. Incontrò il nostro Messaggero nel viaggio di Isrā e Mi'rāj; lo incontrò per la prima volta nella Moschea Al–Aǭsā, quando il Messaggero di Allāh pregò da imam per i profeti, mentre 'Isa era dietro di lui; poi Lo incontrò di nuovo quando ascese al cielo, e disse di aver incontrato 'Isa nel secondo cielo.

94. Esistono prove del Generoso Corano e della pura Sunnah che indicano la discesa di 'Isa ﷺ, prima dell'Ora. La sua discesa è uno dei grandi segni dell'Ora, tra i quali vi è l'arrivo di Gog e Magog, le tre eclissi, il fumo, il sorgere del sole da ovest e il fuoco che radunerà le persone.

95. 'Isa regnerà secondo la legge di Muħammed ﷺ, e non porterà una nuova legge, perché la religione dell'Islām è il sigillo delle religioni e resterà fino all'arrivo dell'Ora e non verrà alterata; dunque 'Isa ﷺ, sarà uno dei governanti di questa nazione, riaffermerà la legge dell'Islām, poiché non vi sarà alcun Profeta dopo Muħammed.

96. Vi fu una grande discussione narrata nel Generoso Corano all'interno della Surat Āli'Imrān, tra i cristiani di Najrān e il Profeta Muħammed, che riguardò uno degli argomenti più importanti: Il chiarimento del Generoso Corano da parte del Messaggero di Allāh e affermare la falsità della divinità di Cristo.

97. I cristiani di Najrān si astennero dalla Mubahalah per timore di essere puniti, perché erano certi della sua sincerità e del fatto che fosse davvero un Profeta. Le narrazioni che ci sono giunte confermano il fatto che riconobbero che egli fosse un profeta citato nei loro libri divini e chiesero un accordo di pace con il Profeta, e il Messaggero di Allāh, pace e benedizione di Allāh siano con lui, accettò la loro richiesta.

98. La mentalità europea si ribellò contro gli insegnamenti della Chiesa lontani dalla rivelazione del cielo e dai doni di Allāh Onnipotente e dal discorso razionale, logico ed emotivo che va incontro ai desideri dell'anima. I riformatori protestanti guidarono la rivolta contro la Chiesa e si opposero alle manifestazioni dei riti religiosi e al monopolio degli uomini di chiesa dell'autorità religiosa e assoluta del Papa. La mentalità europea si ribellò al cristianesimo corrotto come una religione che impedisce il pensiero e il progresso scientifico e che è un ostacolo dinanzi alla ricerca scientifica indipendente basata sulla ragione e sulla logica.

99. In verità, il messaggio coranico è il più vicino alla mente europea libera e all'istinto desideroso di conoscere le verità di fede e alla ragione, in un momento in cui il mondo è perso nel materialismo e nei lussi, escludendo i significati e i valori spirituali.

100. Il Generoso Corano mostra la verità di 'Isa (عليه السلام) e il fatto che egli non sia altro che un suddito e un Messaggero di Allāh L'Altissimo ed uno dei Suoi prescelti.

والله ولي التوفيق

Allāh ci Sostenga

CITAZIONI

1. Basma Aħmed Jastaniah, la distorsione del messaggio di Cristo, la pace sia su di lui, nel corso della storia, le sue cause e conseguenze, Dar Al-Ǭalam, Damasco, 1a edizione, 2000 d.C., p. 21.
2. Ibid., p. 21. E vedi: Henry. O. Aboudi, A Dizionario delle Grandi Civilizzazioni, Lebanon, Gross press, 2nd Edition, 1411 AH, 1990 DC, p. pp. 320-835.
3. Un dizionario delle alte civiltà, op. Cit., p. 454.
4. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, ibid., p. 22.
5. Isrāīl: una parola ebraica composta dalle parole "Isra" e "ele": "Isra" vuol dire potere e dominio, ed "ele" ha come significato divinità o Allāh; il suo significato nei testi dell'Antico e Nuovo Testamento è: vincere o combattere contro la divinità – Lungi Allāh da ciò – ed ha come altro significato "la forza di Allāh". Ma la sua interpretazione Islāmica, come menzionato dagli interpreti, è "sudditi di Allāh" o "prescelti di Allāh". Il Generoso Corano ha attribuito i due nomi a Ya'ǭùb ﷺ, e questo nome è stato attribuito anche al Regno Settentrionale della Palestina. Vedi: Abdul Shakur Muħammed Aman, I Figli di 5. Isrāīl e il loro atteggiamento nei confronti della Divinità e dei profeti, Tesi di dottorato, Università di Umm Al-Qurā, Arabia Saudita, 1402 AH, p. 129. E vedi: Al-Shawkani, Fateh Al-Qadeer, Dar Ibn Katheer / Dar Al-Kalam Al-Tayyib, Damasco, Beirut, prima edizione, 1414 AH, 1 / 73-84. In: A Dizionario delle Grandi Civilizzazioni, op. Cit., p. 78.
6. Saud bin Abdulaziz Al-Khalaf, Studi sull'Ebraismo e il Cristianesimo, Biblioteca Adwaa Al-Salaf, Riyad, Arabia Saudita, I 1, 1418 AH - 1997 CE, pp. 32-33.
7. Al-Maqrizi, Storia dei Copti, un'indagine: Abdel-Majid Diab, Dar Al-Fadila, una copia della stampa Tawfiq, Egitto, 1898 d.C., p. 43.
8. Travisamento del Messaggio di Cristo, op. Cit., p. 24.
9. Ahmed Shalaby, Judaism, The Egyptian Renaissance Library, Cairo, 8th floor, 1988AD, p. pp. 69-70. Vedi: Muħammed Abd Al-Halim Mustafa Abu Al-Saad, Uno studio analitico del Vangelo di Marco storicamente e oggettivamente, Al-Jabalawi press, Egitto, I 1, 1404, p. 49.Ibn Al-Abri Gregory Maltese, Una breve storia degli Stati, Stampa cattolica, Beirut. Libano, D.T., p. 26.
10. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, ibid., p. 25.
11. John Lorimer, Church History in the Early Era, House of Culture, Cairo, D.T, p. 3.
12. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, ibid., p. 26.
13. La falsa rappresentazione del messaggio di Cristo, op. Cit., p. Ibid., 27.
14. Ibn Al-Abri Gregory Maltese, Una breve storia degli Stati, Stampa cattolica, Beirut. Libano, D.T., p. 26.
15. Sacerdote Fahim Aziz, Introduzione al Nuovo Testamento, Dar Al Thaqafa, Il Cairo, D.T., p. 27.
16. Sacerdote Hanna Al-Khudari, Storia del pensiero cristiano, Dar Al-Thaqafa, Il Cairo, I 1, D.T., p.O. pp. 101 -110. Ibid, p. pp. 110-112, 216. Ibidem, pagg. 213-215.
17. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, ibid., p. 28.
18. La falsa rappresentazione del messaggio di Cristo, op. Cit., p. 28.
19. Abdel-Ghani Aboud, Cristo, Cristianesimo e Islām, Dar Al-Fikr Al-Arabi, Il Cairo, 1 ° piano, 1984 d.C., p. 18. Vedi: Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, Università Al-Azhar, College of Islāmic Call, 2006. p. 264.
20. Muħammed Aħmed Al-Haj, il Cristianesimo dal monoteismo alla Trinità, Dar Al-Qalam / Dar Al-Shamiya, Damasco / Beirut, 1413 AH, p. 35.
21. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 365. Ibid., p. 365. Ibid. 365.

Ibid., p. 365.Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, riferimento precedente, p. 366.
22. Taha Hussein, The Future of Culture in Egypt, Dar Al-Maarif, Cairo, 1996, p. 17.
23. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, riferimento precedente, p. 367. Ibid., 367.
24. Will Durant, The Story of Civilization, presentato da Mohieddine Sabre, tradotto da Zaki Naguib Mahmoud, Organizzazione araba per l'educazione, cultura e scienza, Tunisi - Dar Al-Jeel per la stampa, l'editoria e la distribuzione, Beirut, DT, 5/91.
25. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, riferimento precedente, p. 368. Ibid., 368.
26. George Soul, Major Economic Aspects, tradotto da Rashed Al-Barawi, The Egyptian Renaissance Library in associazione con la Franklin Foundation for printing and publishing, Cairo-New York, p. pp. 18-19.
27. The Story of Civilization, op. Cit., 2/68.
28. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, op. Cit., p. 370. Ibid., p. 370.
29. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 370.
30. Muħammed Fouad Al-Hashemi, Religione Comparate, Freedom House for press, printing and publishing, 1986, p. 33. Ibid, 33.
31. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 371.
32. The Story of Civilization, op. Cit., 1/122.
33. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 372. Ibid., 372.
34. Yusifus, Storia ebraica, Biblioteca di libri Cristiani, Beirut, 1872 d.C., p. pp. 264-286.
35. Al-Seksi, Evidence in Knowledge of the Dottrines of the people of Religions, Al-Manar Library, Jordan, Second Edition, 1417 AH, pp. 89-90.
36. Il travisamento del messaggio di Cristo, p. 34. Vedi: Ahmed Shalaby, Ebraismo, pag. 215-218, e in: Abdul Majeed Al-Sharafi, pensiero Islāmico in risposta ai Cristiani, casa editrice tunisina, Tunisi, National Book Foundation, Algeria, 1986, p. pp. 25-28.
37. Muħammed Shaheen, Cristianesimo, op. Cit., p. 20.
38. ibid., p. 35.
39. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, riferimento precedente, p. 35.
40. Muħammed Shaheen, Cristianesimo, op., p. 19.
41. Muħammed Shaheen, Cristianesimo, op. Cit., p. pp. 13-14.
42. La falsa rappresentazione del messaggio di Cristo, op. Cit., p. 37.
43. Abdel-Moneim Hafni, Enciclopedia critica della filosofia ebraica, Dar Al-Sira, Beirut, 1 ° piano, 1400h, p. 95.
44. Muħammed Shaheen, Cristianesimo, op. Cit., p. pp. 13-14.
45. Boutros Abdel Malek e altri, The Bible Dictionary, Dar Al Thaqafa, Cairo, D.T., p. 15.
46. Muħammed Shaheen, Cristianesimo, ibid., p. 15.
47. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, ibid., p. 39.
48. Abdel Moneim Hefni, Enciclopedia critica della filosofia ebraica, op. Cit., p. 43.
49. Hassan Zaza, Fasi e dottrine ebraiche, Dar Al-Qalam, Damasco / Dar of Sciences and Culture, Beirut, 1407 AH, p. 221.
50. Il pensiero religioso ebraico: Fasi e dottrine, ibid., p. 221. Ibid., p. 221.
51. Il pensiero religioso ebraico: Fasi e dottrine, pp. 221-235. Vedi: Muħammed Shahin, Cristianesimo, p. 15.
52. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, riferimento precedente, p. 42.
53. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, ibid., p. 43.
54. Muħammed Shaheen, Cristianesimo, op. Cit., pp. 20-21.
55. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, riferimento precedente, p. 43.
56. Il Synhadirin, oppure il Syn'hadirin o il Synhadirim: una parola di origine greca, che significa riunione o corte, che venne attribuita alla corte ebraica. I suoi membri sono

sadducei, compresi i sommi sacerdoti, e i farisei si unirono a loro in seguito. All'epoca della nascita di Gesù, era composta da settantuno membri e uno dei suoi membri più famosi fu Jamaliel, un insegnante di Paolo, vedi: Glossario delle Grandi Civiltà, p. 495. Vedi: Muħammed Shaheen, Cristianesimo, p. 21.

57. La falsa rappresentazione del Messaggio di Cristo, p. 44.
58. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 88.
59. Suleiman bin Abdullāh bin Saleh Al-Roumi, L'invito dei Musulmani ai Cristiani nell'era delle Crociate, Biblioteca Al-Rushd - Editori, Riyadh, I 1, 1428 AH-2007 CE,
60. Narrato da Bukhari, Libro dei funerali, n. 1385.
61. L'invito dei Musulmani ai Cristiani nell'era delle Crociate, op. Cit. 1/17. Ibid, 1/17.
62. L'invito dei Musulmani ai Cristiani nell'era delle Crociate, 1/18.
63. Salaħ Al-Khaldi, Il rango dei Profeti nel Corano, Dar Al-Qalam, Damasco, I 1, 2010, p. 377.
64. Ragheb Al-Isfahani, Vocabolario di Gharib Al-Qur'an, un'indagine: Safwan Adnan Al-Daoudi, Dar Al-Qalam, Damasco / Dar Al-Shamiya, Beirut, I 1, 1412 AH, p. pp. 767-768.
65. Atteggiamenti dei profeti nel Corano, op. Cit., p. 378.
66. Al-Mufradath fi Gharib Al-Quran, op. Cit., p. pp. 767-768.
67. Atteggiamenti dei profeti nel Corano, op. Cit., p. 378.
68. Al-Bukhari, n. 3183; vedi: musulmano n. 245.
69. Dizionario biblico di Gerusalemme, ibid., p. 860.
70. Atteggiamenti dei profeti nel Corano, p. 379.
71. Dr. Nour Eddin Adel, The People of the Book: Controversy in the Noble Qur'an and Sunnah, Al-Rushd Library, Riyadh, 1st edition, 2007 AD, p. 88. Ibid, 88.
72. Dr. Nour Eddin Adel, The People of the Book: Controversy in the Noble Qur'an and Sunna, p. 90. Ibid., p. 91.
73. Metwally Yusef Shalaby, Spotlight on Christianity, Kuwaiti House for printing and publishing, Kuwait, 1st floor, 1388 AH / 1968AD, p.
74. Alphonse Etienne Dinet, Religion: pittore e orientalista francese, si convertì all'Islām in Algeria nel 1913 d.C., il suo nome divenne Nasiruddin Dini e morì nel 1929.
75. Nasser Al-Din Diniyeh, Rays of Nur Al-Islām, Technical Office, 1960, p. 51.
76. Nazmi Luca, Muħammed: Il Messaggio e il Messaggaro, Modern Books House, Cairo, I 1, 1959, p. 58.
77. Emile Darmingham: un orientalista francese che lavorò per un certo periodo come direttore della Biblioteca dell'Algeria e che scrisse numerosi libri.
78. Emile Darmingham, La vita di Muħammed, possa Dio benedirlo e concedergli la pace, Achievement of a High Zuaiter, Dar Al-Alem Al-Arabi, 3a edizione, 2016AD, p. pp. 131-132.
79. Washington Irving: orientalista e scrittore americano. Alcuni lo considerano il padre della letteratura americana, e la sua morte avvenne nel 1859 d.C.
80. Washington Irving, Hayat Muħammed, traduzione e commento: Ali Hassan Al-Kharboutli, Dar Al-Maarif, Egitto, 1a edizione, 1960, p. 69.
81. Pensiero Islāmico in risposta ai Cristiani, ibid., p. 23.
82. Abdel-Razzaq Abdel-Majid, fonti di studio e critiche cristiane, Dar Al-Tawheed publishing, Riyadh, I 1, 2007 DC, p. pp. 49--53.
83. Bassam Ajaq, Dialogo Islāmico-cristiano, principi, Storia, Temi, Obiettivi, Stamperia Qutaiba, Damasco, 1a edizione, 1418AH-1998AD, p. 72.
84. Bukhari, Libro delle lamentele, n. 2476.
85. Zaghloul Al-Najjar, The prophetic and Historical Miracles in the Holy Quran, Dar Al-Maarefa, Beirut, 1st edition, 2013, 2/894.
86. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Dar Al-Qalam, Damasco, 1 ° piano, 1419 AH - 1998 d.C., 4/164.

87. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/164.
88. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/166.
89. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/167.
90. Narrato da Al-Hakim in Al-Mustadrak, 2/56.
91. Narrato da Muslim, n. 165. E vedi: Gli autentici hadith, n. 182.
92. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/168.
93. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafseer, Dar Al-Fikr Al-Arabi, Cairo, 2008, 3/1192.
94. Zahrat Al-Tafsir, riferimento precedente, 4/597.
95. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, Dar Al-Salam for printing, publishing, and Distribution, Cairo, I 1, 2001, pp. 2/597.
96. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, 2/597.
97. Abdullāh Shehata, Interpretazione del Sacro Corano, Dar Gharib per la stampa e l'editoria, Il Cairo, 2000 CE, 2/1557. Ibid. 2/1557.
98. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, p. 599.
99. Abdul Aziz Al-Tarifi, Interpretazione e spiegazione delle sentenze del Corano, Biblioteca Datur Al-Minhaj, Riyadh, 1a edizione, 2017 d.C., 2/582.
100. Al-Qurtubi, The Compiler of the Rulings of the Qur'an, The Resala Foundation, Beirut Libano, 1a edizione, 1427AH-2006AD, pp. 4/66.
101. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/175.
102. Sayyed Qutb, all'Ombra del Corano, stamperia Al-Shorouk, Il Cairo, 32 ° ed.
103. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 6/01.
104. Ibid. 2/601.
105. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/393.
106. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/176.
107. Saleħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/176. Ibid. 4/178.
108. Farouk Hamadeh, Padri e Figli: Profili educativi nel Sacro Corano, Dar Al-Qalam, Damasco, 1a edizione, 1997 DC, p. 235.
109. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie coraniche, 2/607. Ibid. 2/607.
110. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Ibid. 4/180.
111. Al-Bukhari, n. 3431. Vedi: Muslim n. 2366.
112. D. Farouk Hamadeh, Padri e Figli: Profili educativi nel Sacro Corano, p. 237.
113. Bukhari n. 3283.
114. Al-Sa'adi, interpretazione di Al-Sa'adi, Tayseer Al-Karim Al-Rahman nell'interpretazione delle parole di Al-Manan, indagine: Abdul-Rahman bin Mualla Al-Luhaiq, Fondazione Al-Resala, Beirut, Libano, 1a edizione, 2000 d.C., 1/218.
115. Bukhari, ħadith dei profeti 6/467.
116. Bukhari, come Al-Solh 5/304.
117. Farouk Hamadeh, Padri e Figli: Profili educativi nel Sacro Corano, p. 241.
118. Muħammed Metwally El-Shaarawy, Maryam e Cristo, Collezione e preparazione: Abdel-Qader Ahmed Atta, Biblioteca del patrimonio islamico, Il Cairo, D.T., p. 52.
119. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie coraniche, 2/608.
120. Interpretazione di Ibn Katheer, 1/359.
121. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie coraniche, 6/610.

122. Ibn Hajar Al-Asqalani, Fath Al-Bari Sharh Ibrāhīm Al-Bukhari, Verifica e correzione: Muħammed Fouad Abdel-Baqi, Moheb Al-Din Al-Khatib, Dar Al-Maarefa, Beirut, 1379 AH, pp. 5/345.
123. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie coraniche, 6/612. Sharqawi, ibid., 2/612.
124. Al-Sharqawi, riferimento precedente, 2/612.
125. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/393.
126. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/185.
127. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 6/13.
128. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/186.
129. Al-Khalidi, riferimento precedente, 4/187. Ibid. 4/187.
130. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/393.
131. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 1 / 114-115.
132. Adel Ahmed Sabre Al-Ruwini, Riflessioni su Surat Maryam, Dar Al-Nawader, Siria, 2011, p
133. All'Ombra del Corano, op. Cit., 4/2302.
134. All'Ombra del Corano, op. Cit., 4/2302.
135. Al-Bukhari, n. 6730. Vedi: musulmano, n. 1758.
136. Interpretazione di Ibn Katheer, 3/109.
137. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/119. Ibid. 4/119.
138. All'Ombra del Corano, op. Cit., 4/2302.
139. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/119.
140. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/124.
141. Al-Khalidi, The Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/124 - 125-126.
142. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/395.
143. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/140.
144. Narrato da Al-Bukhari, Libro degli Inviti, n. 6406.
145. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/641.
146. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/143.
147. Al-Khalidi, ibid., 4/129. Ibid. 4/131.
148. Interpretazione di Ibn Katheer, 3/341.
149. Ragheb Al-Asfahani, Vocabolario nello strano Corano, p. pp. 238--239.
150. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/145. Al-Khalidi, ibid., 4/146 - 147.
151. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit 4/148. Ibid. 4/150.
152. All'Ombra del Corano, op. Cit., 4/2304.
153. Al-Khalidi, The Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/151.
154. Sunan Al-Tirmidhi, n. 3768. Vedi: Gli autentici hadith, n. 68.
155. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/153.
156. Sunan Al-Tirmidhi, n. 3768. Vedi: Gli autentici hadith, n. 68.
157. Muslim, Libro della fede, n. 162.

158. Al-Khalidi, The Storie Coraniche: presenting Facts and Analysis of Events, Ibid., 4/160.
159. Muħammed Al-Hajjar, Storie della Rivelazione, Dar Al-Bashaer Al-Islamiyyah, Beirut, I 1, 1999, p. 504.
160. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/641.
161. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/189.
162. Ibn Katheer, Storie dei profeti, Casa della conoscenza, Beirut. Libano, 1a edizione, 2000 d.C., p. 553.
163. Al-Ghazali, Revival of Religious Sciences, Dar Al-Maarefa, Beirut. Libano, ed. 1, D.T., p. 1/12.
164. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/150.
165. Salaħ Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/192.
166. All'Ombra del Corano, 1/395 - 396.
167. Narrato da Al-Hakim in Al-Mustadrak, 2/595.
168. Bukhari No. 3411.
169. Muħammed Al-Hajjar, Storie della Rivelazione, p. 514.
170. Omar Suleiman Al-Ashqar, storie della Torāh e della Bibbia alla luce del Corano e della Sunnah, Dar Al-Nafees, Beirut. Libano, 1a edizione, 1432AH - 2011AD, p. 325.
171. Ali Al-Sallabi, Faith in Messengers and Messages, The Modern Library for printing and publishing, Beirut, 2011, p. 54.
172. Muħammed Mustafa Al-Zuhaili, Legge di Dio per i profeti nel nobile Corano e nella Sunnah, Dar Ibn Katheer, Damasco, 1a edizione, 2018 d.C., p. 619.
173. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie coraniche, 2/659.
Ibid, 2/660.
174. Al-Nawawi, Al-Minhaj, Spiegazione di Ibrāhīm Muslim Bin Al-Hajjaj, The House of Arab Heritage Revival, Beirut, 2nd edition, 1392 AH, p. 4/200.
175. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/396.
176. Al-Khalidi, The Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/182.
177. ,2All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/396.
178. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 664. Ibid., 2/665.
179. Muħammed Ali Al-Bar, Studi contemporanei nel Nuovo Testamento e Dottrine cristiane, Dar Al-Qalam, Damasco, 1a edizione, 2006 d.C., p. 101.
180. Al-Sharqawi, ibid., 2/665.
181. Ahmed Deedat, Cristo nell'Islām, traduzione e indagine: Muħammed Mukhtar, Dar Al-Fadila publishing, Riyadh, Arabia Saudita, 1988, p. 27.
182. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/667.
Ibid. 2/668.
183. Al-Sameen Al-Halabi, la perla conservata nella scienza del libro nascosto.
184. Fakhr Al-Din Al-Razi, l'interpretazione di Al-Fakhr Al-Razi, famosa per la sua grande interpretazione e le chiavi dell'invisibile, Dar Al-Fikr per la stampa, Damasco, I 1, 1401 AH - 1981 CE, 8/49.
185. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/202.
186. Al-Alousi, significati di Spirito nell'interpretazione del Generoso Corano e dei Sette Mathani, di: Ali Abdel-Bari Attia, Dar Al-Kutub Al-Alami, Beirut, I 1, 1415 AH, 3/160.
187. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4 / 203-204.
188. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 670/6.

189. Abdel-Majid Al-Arabli, I Love You, Christ, Jaffa Scientific publishing House, Jordan, 1st edition, 2009 AD, p. 22.
190. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, ibid., 4/205.
191. Abdel Rahman Halali, I messaggi dei profeti: una religione e diverse leggi dello studio coranico, Centro di studi e ricerche di Namaa, Beirut. Libano, 1a edizione, 2015 CE, 2/280.
192. Muħammed Abdul Majeed Lasheen, Notizie delle epistole celesti, The Arab Horizons House, Cairo, I 1, 2009, p. 326.
193. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/205.
194. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 670.
195. Al-Khalidi, ibid., 4/205. Al-Khalidi, ibid., 4/206. Al-Sharqawi, ibid., 2/672. Ibid. 2/672.
196. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/398.
197. Muħammed Salih Al-Munajjid, Tafseer Al-Zahrawan Al-Baqara e Al-'Imrān Library, Al-Obeikan Library, Riyadh, 1st edition, 2016 AD, p.
198. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Ibid., 4/206.
199. All'Ombra del Corano, ibid., 1/398.
200. Al-Khalidi, ibid., 4/206. Ibid. 4/207.
201. Interpretazione di Al-Zahrawin Al-Baqara e Al-Imrān, op. Cit., p. 558.
202. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/398.
203. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 3/1225.
204. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, 3/1226.
205. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/211.
206. Aħmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie coraniche, 2/673.
207. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/213.
208. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit. 6/77.
209. Al-Sharqawi, riferimento precedente, 2/677.
210. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/218.
211. Al-Sharqawi, La donna nelle Storie Coraniche, ibid., 677.
212. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/219.
213. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/678.
214. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, ibid., 4/220.
215. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/2305.
216. Muħammed Mustafa Al-Zuhaili, La Legge di Allāh riguardo i Profeti nel Generoso Corano e nella Sunnah, riferimento precedente, p. 606. Ibid., p. 606.
217. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/222.
218. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/682.
219. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/225. Ibid, 4/226.
220. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/685.
221. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/229.
222. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/686.
223. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit. 6/89.

224. Abdel-Qader Bakhoush, Religions of the Comparative World, Dar Al-Diaa publishing, Kuwait, 1st edition, 2014, p. 195.
225. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Ibid., 4/235.
226. Ibn Taymiyyah, la risposta corretta a coloro che hanno cambiato la religione di Cristo, un'indagine: Ali bin Hassan bin Nasser, Abdul Aziz bin Ibrāhīm Al-Askar e Hamdan bin Muħammed Al-Hamdan, Dar Al-Asima publishing, Riyadh, Arabia Saudita, 2a edizione, 1999, 1/270.
227. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/817.
228. Il consigliere Muħammed Izzat Al-Tahtawi, equilibrio nel confrontare religioni, fatti e documenti, Dar Al-Qalam, Damasco, Al-Durr Al-Shamiya, Beirut, I 1, 1413 AH, 1993 d.C., p. pp.185-186-187.
229. Ahmed Shalaby, Cristianesimo: confronto delle religioni, Biblioteca egiziana del Rinascimento, Cairo, 8th, 1984, p. 44.
230. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/739.
231. Confronto delle religioni, fatti e documenti, op. Cit., p. 184.
232. Confronto delle religioni, fatti e documenti, op. Cit., p. 185.
233. Abdel-Qader Bakhoush, Religioni del mondo comparate, op. Cit., p. 196.
234. Confronto delle religioni, fatti e documenti, ibid., p. 173. Ibid., 171.
235. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/240.
236. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/692.
237. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/242.
238. Tafsir Ibn Kathir, riferimento precedente, 3/114.
239. Al-Khalidi, ibid., 4/242.
240. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/693.
241. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/242.
242. Tafsir Ibn Kathir, riferimento precedente, 3/114.
243. Interpretazione di Al-Tabari arricchita e raffinata, ibid., 5/227.
244. Tafsir Ibn Kathir, riferimento precedente, 3/114.
245. All’Ombra del Corano, op. Cit., 4 / 2306-2307.
246. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/244.
247. Ibn Faris, Standard linguistici, indagine: Abd Al-Salam Muħammed Harun, Dar Al-Fikr, Cairo, 1399 AH -1979 CE, p. 977.
248. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/248.
249. Adel Al-Ruwaini, Riflessioni su Surat Maryam, op. Cit., p. pp. 128-130.
250. All’Ombra del Corano, op. Cit., 4/2307.
251. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/250.
252. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/696.
253. Interpretazione di Al-Tabari arricchita e raffinata, ibid., 5 / 228-229.
254. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/252. Ibid, 4/253.
255. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Ibid., 4/254.
256. Al-Tabari, Moschea di Al-Bayan nell'interpretazione del Corano, di: Ahmed Muħammed Shaker, Fondazione Al-Resala, Beirut, 1a edizione, 2000 d.C., 16/24. E vedi: Tafsir Ibn Kathir, 3/117.

257. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/254.
258. Dizionario biblico di Gerusalemme, ibid., p. 864.
259. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/256.
260. Muħammed Al-Tahir bin Ashour, Interpretazione di liberazione e illuminazione "Editing the Good Signing and Enlightening the New Mind from Interpretation of the Glorious Book", Casa editrice tunisina, Tunisi, 1984, p. pp. 213-215.
261. Interpretazione di Al-Tabari, riferimento precedente, 15 / 47-49.
262. Muħammed Mustafa Al-Zuhaili, La Legge di Allāh riguardo i Profeti nel Generoso Corano e nella Sunnah, riferimento precedente, p. 608.
263. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/257. Ibid, 4/261.
264. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/262.
265. Al-Sharqawi, La donna nelle storie Coraniche, op. Cit., 2/745.
266. The Intermediate Dictionary, ibid., p. 30. E vedi: Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, ibid., 4/265.
267. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/268.
268. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/268. Ibid. 4/269.
269. Narrato da Muslim, n. 2135.
270. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/271.
271. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/272. Ibid, 4/272.
272. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/273.
273. Interpretazione di Ibn Katheer, 3/117.
274. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/275.
275. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/277.
276. Ibid. 4/278. Ibid. 4/278.
277. Ibid, 4/279.
278. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/279.
279. Ibid, 4/280.
280. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/282.
281. Ibid. 4/283.
282. All'Ombra del Corano, op. Cit., 4/2309.
283. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/284.
284. All'Ombra del Corano, 4/2309.
285. Salaħ Al-Khaldi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/284.
286. Zaghloul Al-Najjar, I miracoli profetici e storici nel nobile Corano, Ibid., 2 / pagina n.
287. Ibid. 2/894.
288. Zaghloul Al-Najjar, I miracoli profetici e storici nel nobile Corano, Ibid., 2/896.

289. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/216.
290. Ibid, 4/216.
291. Akram Kassab, la relazione dell'Islām con il Cristianesimo nel Corano e nella Sunnah nel corso della storia, Islāmic Enlightenment Center for Knowledge and publishing Services, Cairo, 2007, p. 17.
292. Hoda Abdel-Latif Erian, la figura femminile nella storia del Corano, Ghar Hira printing and publishing House, Damasco. Siria, 1a edizione, 2005 DC, p. 216.
293. Ibid., 216.
294. Sunan Al-Tirmidhi, n. 3888, Ibrāhīm Al-Tirmidhi 53.
295. Muslim, nelle virtù dei Compagni, n. 2430.
296. Albani, la serie di ħadith autentici e qualcosa della sua giurisprudenza e benefici, la catena giusta, la biblioteca di conoscenza per la pubblicazione e la distribuzione, Riyadh, Arabia Saudita, 1415 AH - 1995 DC, n. 1424.
297. Al-Bukhari, n. 3411 e Musulmano, n. 2431.
298. Bukhari n. 3286.
299. Bukhari n. 3431.
300. Hoda Abdel-Latif Erian, la figura femminile nella storia del Corano, p. 219.
301. Fawzia Saleh Al-Khulaifi, Affrontare il trauma psicologico riflettendo sulla storia di Maryem, la pace sia con lei, Dar Al-Hadara per l'editoria e la distribuzione, Riyadh, Arabia Saudita, 2015, pp. 20-29.
302. Ibid. p. 30.
303. Ibrāhīm Muslim, n. 521.
304. Al-Khalidi, Storie Coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/286.
305. Farajallah Abdul-Bari, che pone il veto a una causa cristiana universale, Arab Horizons House, Cairo, I, 2004 d.C., p. 18.
306. Ibid., 18.
307. Al-Khalidi, Le storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, p. 19.
308. Ibid. 4/286.
309. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit. 4/286.
310. Ibid. 4/287.
311. Al-Khalidi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/387.
312. Sereen Muħammed Saidi, Giustizia con i non-musulmani, e le persone della Gente del Libro che si sono convertite all'Islām e la sua dottrina, e il suo impatto sulle società occidentali, Dar Al-Fateh publishing, Amman, Giordania, 1a edizione, 2017AD, p. 117.
313. Muħammed Rashid Reda, Tafseer Al-Manar, traduzione del Generoso Corano, Ente Generale Egiziano del Libro, Il Cairo, 1990, 4/4400.
314. Aħmed Al-Amiri, Legge dell'invito dei profeti nel Sacro Corano, Dar Al-Salam per la stampa e l'editoria, Il Cairo, I 1, 2012 d.C., p. 508.
315. Ibid., p. 508.
316. Tafsir Ibn Kathir, riferimento precedente, 1/357.
317. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/205.
318. Zad Al-Masir, 1/413. E vedi: Tafsir Ibn Kathir, 1/385.
319. All'Ombra del Corano, 1/419.
320. Aħmed Al-Amiri, Legge dell'invito dei profeti nel Sacro Corano, p. 477.
321. Ibid., p. 477.
322. All'ombra del Corano, 2/815 - 818, con disposizione.

323. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/817.
324. Ibid. 2/818.
325. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/817.
326. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/818.
327. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/819.
328. Marqab Al-Anasr, la credenza che la Divinità sia divisa in tre elementi.
329. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/819.
330. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/820.
331. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/820.
332. Ibid. 2/821.
333. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/936.
334. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/944.
335. Ibid. 2/944.
336. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/945.
337. Aħmed Al-Amiri, Legge dell’invito dei profeti nel Sacro Corano, op. Cit., p. 479.
338. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/946.
339. All’Ombra del Corano, 2/948
340. Omar Ahmed Omar, Il messaggio dei profeti da Shuaib a Gesù, Dar Al-Hekma per la stampa, l'editoria e la distribuzione, Il Cairo, 1997 d.C., 285/2
341. Omar Ahmed Omar, Il messaggio dei profeti da Shuaib a Gesù, Dar Al-Hekma per la stampa, l'editoria e la distribuzione, Il Cairo, 1997, 2/285.
342. Omar Aħmed Omar, il messaggio dei profeti da Shuaib a Gesù, 2/286.
343. Ibid, 2/286.
344. All’Ombra del Corano, op. Cit., 3/2321.
345. All’Ombra del Corano, 3/1807.
346. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, "Tayisir Al-Qarim Al-Rahman fi Tafsir Qalam Al-Mannan", op. 648/2
347. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, "Tayisir Al-Qarim Al-Rahman fi Tafsir Qalam Al-Mannan", op. 649/2
348. Omar Aħmed Omar, Il messaggio dei profeti da Shuaib a Gesù, riferimento precedente, 2/294.
349. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/547.
350. Ibrāhīm Zaid Al-Kilani, Le caratteristiche della nazione civilizzata Islāmica come spiegato nella Surat Al-Maedah, Associazione per la conservazione del Sacro Corano, Giordania, I 1, 2004 d.C., p. 187.
351. Abdul Aziz Nasser, che Dio abbia i migliori nomi, ibid., pp. 335-341.
352. Al-Kilani, riferimento precedente, p. 188.
353. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, "Facilitare il Santo, misericordioso, nell'interpretare le parole di Mannan", op. Cit., p. 459.
354. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, "Facilitare il più gentile, misericordioso nell'interpretare le parole di Mannan", p. 635.
355. All’Ombra del Corano, 2/1002.
356. Ibid. 2/1002.
357. All’Ombra del Corano, op. Cit., 5/3196.
358. Aħmed Al-Amiri, Legge dell’invito dei profeti nel Sacro Corano, op. Cit., p. 497.
359. All’Ombra del Corano, op. Cit., 5/3198.
360. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, "Facilitare il più gentile, il più misericordioso di interpretare le parole di Mannan", op. Cit., 4/1616.
361. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, facilitato da Al-Karim Al-Rahman a Tafsir Al-Manan, 4/1616.
362. All’Ombra del Corano, op. Cit., 5/3199.
363. All’Ombra del Corano, op. Cit., 5/3200.

364. All’Ombra del Corano, op. Cit., 5/3201.
365. All’Ombra del Corano, 5/3203.
366. All’Ombra del Corano, riferimento precedente, 2/1144.
367. Ibid. 2/1144.
368. All’Ombra del Corano, op. Cit., 11/1145.
369. Muħammed Wasfi, Il legame temporale e ideologico tra profeti e messaggeri, Dar Ibn Hazm, 1 ° piano, 1418 AH, 1997 DC, p. 315.
370. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2 / 805-806.
371. All’Ombra del Corano, op. Cit., 2/811.
372. Ibid. 2/811.
373. Mansour Tamim Natsheh, La verità su Cristo e la Trinità, op. Cit., p. 144.
374. Laila Balkhair, Storie di Awali Al-Azm, Dar Taiba, Damasco. Siria, 1, 1432 AH, p. 42.
375. All’Ombra del Corano, op. Cit., 5/2830.
376. Zaher bin Awad Al-Alami, Studi sull’interpretazione oggettiva del Sacro Corano, Narcissus press, Arabia Saudita, 2nd edition, 1422 AH, 2001 CE, p. 37.
377. Ibid., p. 38.
378. Ibid., 38.
379. Zahir bin Awad Al-Alami, Studi sull'interpretazione oggettiva del Sacro Corano, op. Cit., p. 39.
380. Ibid. 40.
381. Al-Alami, Studi sull’interpretazione oggettiva del Sacro Corano, op. Cit., p. 32.
382. Al-Alami, Studi sull’interpretazione oggettiva del Sacro Corano, op. Cit., p. 315.
383. Al-Alami, Studi sull’interpretazione oggettiva del Sacro Corano, op. Cit., p. 317.
384. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 27/528.
385. Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 5/2729.
386. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 27730.
387. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, ibid., 5/2732.
388. Ibid. 5/2732.
389. Ibid, 27/533.
390. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 27/534.
391. Ibid, 5/2735.
392. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 27/536.
393. Ibid, 5/2737.
394. Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 27/539.
395. Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 5 / 2740-2741.
396. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 27/543.
397. Ibid, 5/2740.
398. Ali Muħammed Muħammed Al-Sallābi, Credenza nei messaggeri e nei messaggi,
399. ibid., p. 209.
400. All’Ombra del Corano, op. Cit., 1/28.
401. Ali Muħammed Muħammed Al-Sallābi, Belief in Messengers and Messages, p. 213.
402. Muħammed Wasfi, La correlazione temporale e ideologica tra profeti e messaggeri, Dar Ibn Hazm, Beirut, I 1, 1418 AH, 1997 DC 318.
403. Ibid., 219.
404. Muħammed Wasfi, La correlazione temporale e ideologica tra profeti e Messaggeri, ibid., p. 320.
405. Muħammed Wasfi, La correlazione temporale e ideologica tra profeti e messaggeri, p. 322.
406. Muħammed Wasfi, La correlazione temporale e ideologica tra profeti e messaggeri, p. 323.
407. Muħammed Wasfi, La correlazione temporale e ideologica tra profeti e messaggeri, p. 325.

408. Muħammed Wasfi, op. Cit., p. 326.
409. Muħammed Wasfi, La correlazione temporale e ideologica tra profeti e messaggeri, p. 328.
410. Abdul Razzaq bin Abdul Majeed, fonti cristiane, Dar Al-Tawheed, Riyad, 1428 AH, 2007 DC, 1/61.
411. Al-Alami, Studi sull'interpretazione oggettiva del Sacro Corano, op. Cit., p. 262.
412. Salaħ Al-Din Al-Khaldi, Ħadith del Corano sulla Torāh e sulla Bibbia, Dar Al-Nafees, Amman, Giordania, 1a edizione, 1438 AH, 2017 CE. p. 61.
413. Salaħ Al-Din Al-Khalidi, Ħadith del Corano sulla Torāh e la Bibbia, op. Cit., p. 63.
414. Al-Khalidi, Ħadith del Corano sulla Torāh e la Bibbia, op. Cit., p. 67.
415. Ibid., p. 67.
416. Al-Khalidi, Ħadith del Corano sulla Torāh e la Bibbia, op. Cit., p. 69.
417. Ibid., p. 71.
418. Al-Khalidi, Ħadith del Corano sulla Torāh e la Bibbia, ibid., p. pp. 135-37.
419. Muħammed Al-Barr, Introduzione allo studio della Torà e dell'Antico Testamento, Dar Al-Qalam, Damasco, 2 ° piano, 2011 d.C., p. 120.
420. Muħammed Al-Barr, Introduzione allo studio della Torāh e dell'Antico Testamento, pp. 12-122.
421. Muħammed Al-Barr, Introduzione allo studio della Torāh e dell'Antico Testamento, riferimento precedente, p. 122.
422. Ibid, p. 123.
423. Muħammed Al-Ghazali, Un avvertimento per i predicatori del Cristianesimo, Dar Al-Qalam, Damasco, 1st edition, 2000 DC, p. 116.
424. Al-Khalidi, ħadith del Corano sulla Torāh e la Bibbia, op. Cit., p. 142.
425. Ibid., p. 144.
426. Al-Khalidi, Ħadith del Corano sulla Torāh e la Bibbia, op. Cit., p. 145.
427. Al-Khalidi, Ħadith del Corano sulla Torāh e la Bibbia, op. Cit., p. 146.
428. Ibid., 147.
429. Al-Khalidi, Ħadith del Corano sulla Torāh e la Bibbia, op. Cit., p. 148.
430. Al-Khalidi, Ħadith del Corano sulla Torà e sulla Bibbia, op. Cit., p. 150.
431. Al-Khalidi, ibid., p. 151.
432. Ibid., p. 151.
433. Al-Rahmatullah Al-Hindi Al-Uthmani, Mostrando la verità, Realizzazione: Ahmed Hijazi Al-Saqqa, Dar Al-Turath Edition, Qatar Edition, 1 / 79-80.
434. Sarah Al-Abadi, Travisamento e contraddizione nei Vangeli, La serra di Taiba, Makkah Al-Mukarramah, 1 ° piano, 1424 AH, 2003 d.C., p. 23.
435. Zahir bin Awad Al-Alami, Studi sull'interpretazione oggettiva del Sacro Corano, op. Cit., p. 267.
436. Muħammed Al-Ghazali, Un avvertimento per i predicatori del Cristianesimo, Ibid., p. 119.
437. Mahmoud Abdel-Hamid, con i profeti e la loro Jihad, Dar Al-Fikr, Damasco, 1a edizione, 2003 d.C., p. 349.
438. Muħammed Al-Ghazali, Un avvertimento per i predicatori del Cristianesimo, Ibid., p. 120.
439. Muħammed Al-Ghazali, Un avvertimento per i predicatori del Cristianesimo, Ibid., p. 120.
440. Ibid. p. 122.
441. Muħammed Al-Ghazali, Un avvertimento per i predicatori del Cristianesimo, pp. 122-123.
442. Al-Ghazali, riferimento precedente, pagg. 122-123.
443. Abdel-Wahab Al-Najjar, Stories of the prophets, Dar Al-Jeel for printing, publishing and Distribution, Beirut, 1st edition, 2009 AD, p. 400.

444. Mahmoud Abd Al-Hamid, Con i profeti e la loro jihad, op. Cit., p. 352.
445. Abd Al-Wahhab Al-Najjar, Storie dei profeti, op. Cit., p. 402.
446. Mahmoud Abd Al-Hamid, Con i profeti e la loro jihad, op. Cit., p. 352.
447. Sarah Al-Abadi, Travisamento e contraddizione nei Vangeli, p. pp. 308-309.
448. Muħammed Al-Ghazali, A Shout of Warning for the Evangelists, p. 121.
449. Aziza Ali Taha, Metodologia di raccolta della Sunnah e raccolta dei Vangeli, Fondazione Al-Resala, Libano, 2a edizione, 1417H, 1996 AD, p. 552.
450. Aziza Ali Taha, Metodologia di raccolta della Sunnah e raccolta dei Vangeli, op. Cit., p. 553.
451. Abdul Razzaq bin Abdul Majeed, Christian Sources, 2/977 - 979.
452. Abd Al-Razzaq bin Abd Al-Majid, Christian Sources, riferimento precedente, 2/980.
453. Abdul Razzaq bin Abdul Majeed, fonti cristiane, 2/981 -982.
454. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 3/1293.
455. Narrato da Aħmed, n. 14104.
456. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/335.
457. Muħammed Salim Al-Qadhli, Cristianesimo in bilico tra ragione e Islām, Dar Al-Kitab Al-Thaqafi, Giordania, Irbid, I 1, 1424 AH, 2003 d.C., p. 210.
458. All'Ombra del Corano, op. Cit., 13/178.
459. Zaghloul Al-Najjar, uno dei versetti dei miracoli profetici e storici nel Sacro Corano, Dar Al-Maarefa, Libano, 1434 AH, 2013 d.C., 2/301.
460. Ibrāhīm Al-Bukhari, No. (2125(
461. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/337.
462. All'Ombra del Corano, op. Cit., 13/178.
463. All'Ombra del Corano, ibid., 6/3557.
464. Ibrāhīm Al-Bukhari, n. 7.
465. Al-Munqad Mahmud Al-Saqqar, la Bibbia ha annunciato Muħammed? (che Dio lo benedica e gli conceda la pace), Dar Al-Islām, Egitto, I, 1, 2007 d.C., p. 7.
466. Narrato da Aħmed ibn Hanbal, No. (17203.(
467. Ragheb Al-Asfahani, Vocabolario in Gharib Al-Qur'an, p. 256.
468. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/339.
469. Al-Bukhari, No. (3532); Musulmano, No. (2354.(
470. Munqid Mahmoud Al-Saqqar, la Bibbia fu predicata da Muħammed? p. 7.
471. Ibn Taymiyyah, la risposta corretta a coloro che hanno cambiato la religione di Cristo, indagine: Safar Al-Hawali, Al-Bayan Magazine, i 1, 1432 AH, 27/2.
472. Fadel Al-Samarrai, la profezia di Muħammed tra dubbio e certezza, Biblioteca di Al Quds, Baghdad - Dar Al-Bashaer, Amman, 1971 d.C., p. 301.
473. Al-Qarafi, Lussuose risposte a domande ovvie, Saeed Raafat printing Company, 2nd edition, 1407AH-1987AD, p. 255.
474. Fadel Al-Samarrai, La profezia di Muħammed tra dubbio e certezza, pp. 305-372.
475. Ibrāhīm Khalil Ahmed, Muħammed nella Torāh, la Bibbia e il Corano, Dar Al-Manar, 1409 AH -1989 CE, p. 93.
476. Ibid., p. 145.
477. Introduzione del Dr. Khalil Saadeh all'Angelo di Barnaba, ... non mostrato nel manoscritto.
478. Fadel Al-Samarrai, la profezia di Muħammed tra dubbio e certezza, p. 305, p. 376.
479. Abdul-Ahad Dāwūd, Muħammed in the Bible, Ministry of Endowments and Islāmic Affairs, Qatar, 4th edition, 2000 CE, p. pp. 219-220.
480. Ibid, p. pp. 222-223.
481. Ibid. p. 223.
482. Salaħ Al-Khaldi, riferimento precedente, 4/344.

483. Al-Khalidi, ibid. 4/345.
484. Ibid. 4/346.
485. Salaħ Al-Khalidi, ibid. 4/346.
486. All'Ombra del Corano, op. Cit., 6/3331.
487. All'Ombra del Corano, 6/3333.
488. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/293.
489. All'Ombra del Corano, op. Cit., 3/1719.
490. All'Ombra del Corano, op. Cit., 6/3496.
491. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/391; Tafseer Al-Tabari, Approccio e perfezionamento, 7/239.
492. Mustafa Muslim, Investigatore sui Miracoli del Corano, Dar Al-Qalam, Damasco, I 1, 1410 AH, 1989 d.C., p. 14.
493. Ibid., 14.
494. Mustafa Muslim, investigatore sul miracolo del Corano, p. pp. 17-18.
495. Ibid. 24.
496. Muħammed Abu Zahra, The Great Miracle of the Qur'an, Dar Al-Fikr Al-Arabi, Egypt, Cairo, D.T., p. 437.
497. Ali Muħammed Muħammed Al-Sallābi, Belief in Messengers and Messages, p. 243.
498. Ibid. p. 243.
499. Ibid. p. 243.
500. Ali Muħammed Muħammed Al-Sallābi, Belief in Messengers and Messages, p. 244.
501. Muħammed ibn Abd Al-Aziz Al-Shaya, opinioni di Ibn Al-Hajar Al-Haytami, Biblioteca Dar Al-Manhajj, 1 ° piano, 1427 AH, p. 473.
502. Ali Muħammed Muħammed Al-Sallābi, Belief in Messengers and Messages, p. 256.
503. Ibid. 256.
504. Ali Muħammed Muħammed Al-Sallābi, Belief in Messengers and Messages, p. 256.
505. Ibid., 256.
506. Ibid., p. 257.
507. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/295.
508. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/297.
509. Mahmoud Safi, La tabella nella sintassi, sintassi e dichiarazione del Corano, Dar Al-Rasheed, Beirut, I 1, 1411 AH, 1990 DC, 1/192.
510. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/298.
511. Al-Khalidi, Quranic Stories, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/299.
512. Zaghloul Al-Najjar, uno dei versi dei miracoli profetici e storici nel Nobile Corano, riferimento precedente, 2/872.
513. Khaled Abdel-Alim, Stances in the Life of the prophets, Dar Ibn Katheer, Beirut, I 1, 1425 AH, 2004 DC, p. 203.
514. Abd Al-Majid Al-Arabli, Love You, O Christ, Arwa press, Jordan, 2nd edition, 1426 AH, 2006 CE, p. 166.
515. Interpretazione di Al-Tabari, approssimazione e lucidatura, op. Cit., 2/274.
516. Muħammed Abu Zahra, Lectures in Christianity, presidenza generale dei Dipartimenti di ricerca scientifica, Ifta, Da`wah and Guidance, Kingdom of Saudi Arabia, Riyadh, 4th edition, 1404 AH, p. 20.
517. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/308.
518. Muħammed Abu Zahra, Conferenze sul Cristianesimo, op. Cit., p. 22.
519. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/302.
520. Interpretazione di Ibn Katheer, 3/109.

521. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/302.
522. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/305.
523. Ibid. 4/310.
524. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/312.
525. Abdul Qadir Najush, Religioni del mondo comparate, Dar Al-Diaa, Kuwait, 1435 AH, 2014 d.C., p. 198.
526. Ragheb Al-Asfahani, Vocabolario in Gharib Al-Qur'an, p. 263; Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/313.
527. Interpretazione di Al-Tabari, Approccio e perfezionamento, op. Cit., 2 / 279-280.
528. Tafsir Ibn Kathir, riferimento precedente, 1/345.
529. Al-Bukhari, n. 2847, musulmano n. 2415.
530. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/315.
531. Bukhari No. 2847.
532. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/315.
533. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/401.
534. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 3/1237.
535. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 3/1238.
536. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/319.
537. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 3/1239.
538. Ibid. 3/1239.
539. Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, riferimento precedente, 3/1241.
540. All'Ombra del Corano, op. Cit., 1/402.
541. Aboud Al-Radhi, In the Rehab of the Stories of the prophets and Messengers, 2/556 - 558.
542. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/318.
543. Interpretazione di Al-Sa'adi, op. Cit., 4/1826.
544. Interpretazione di Al-Sa'adi, 1/456.
545. Interpretazione di Al-Sa'adi, 1/457.
546. All'Ombra del Corano, op. Cit., 2/100.
547. Ibid. 2/100.
548. Interpretazione di Al-Sa'adi, 1/458.
549. Ibid, 1/459.
550. Interpretazione di Al-Sa'adi, op. Cit., 1/459.
551. Omar Aħmed Omar, Lettere dei profeti, op. Cit., 2/311.
552. Abu Zahra Lectures on Christianity, op. Cit., p. 53.
553. Omar Aħmed Omar, Lettere dei profeti, op. Cit., 2/311.
554. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/347.
555. Ibid. 4/347.
556. Ibid. 4/348.
557. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/350. E Tafseer Al-Tabari, Approaching and Refining, p. 456.
558. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, ibid., 4/350.
559. Ibn Katheer, The Beginning and the End, ibid. 12/91.
560. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/354.

561. Bukhari n. 6312, vedi musulmano n. 2711.
562. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, ibid., 4/355.
563. Ibid. 4/355.
564. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/357. E vedi: Tafseer Al-Tabari, Approccio e perfezionamento, 2/283.
565. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/358.
566. Ibid. 4/358.
567. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Ibid., 4/362.
568. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/365.
569. Al-Khalidi, riferimento precedente, 4/365.
570. Interpretazione di Ibn Kathir, riferimento precedente, 1/543.
571. Ragheb Al-Isfahani, Vocabolario in Gharib Al-Qur'an, p. 499.
572. Al-Khaldi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/367.
573. Ibid. 4/369.
574. Abu Zahra, lezioni di Cristianesimo, citando all'ombra del Corano, op. Cit., 2/802.
575. All'Ombra del Corano, op. Cit., 2/802.
576. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/372, citando Tafseer Ibn Katheer 1 / 543-554, ha agito.
577. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/373. Vedi: Tafsir Ibn Kathir 1 / 544-545.
578. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/375.
579. Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/376.
580. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, ibid., 4/377.
581. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/378.
582. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/381.
583. Ibid. 4/382.
584. Il Vangelo di Barnaba, indagine: Saif Al-Din Aħmed Fadel, Dar Al-Qalam, Damasco, 1a edizione, 1393 AH, 1973 d.C., p. 284.
585. Il Vangelo di Barnaba, ibid., p. 284.
586. Ibid, p. pp. 288-289.
587. Il Vangelo di Barnaba, pp. 289-293
588. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/386.
589. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, riferimento precedente, p. 536.
590. Muħammed Wasfi, Cristo e la Trinità, Rahmaniyah press, Egitto, I 1, 1937 d.C., p. 148.
591. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 537.
592. Abu Ubaidah Al-Khazraji, tra Islām e Cristianesimo, un'indagine: d. Muħammed Shama, Wahba Library, Cairo, 2nd floor, p. 72.

593. Ahmed Ali Ajina, Christian Salvation and Islām's View of it, Dar Al-Afaq Al-Arabiya, Cairo, 2006, p. 755.
594. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, riferimento precedente, p. 545.
595. Aħmed Ali Ajina, Christian Salvation and the Islāmic View of Him, op. Cit., p. 757.
596. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, riferimento precedente, p. 547.
597. Ahmed Ali Ajina, Christian Salvation and the Islāmic View of Him, op. Cit., p. 756.
598. Aħmed Ali Ajina, Salvezza cristiana e la visione dell'Islām a riguardo, p. 756.
599. Marco (15/23), p. 59, Luca (23/36), pagg. 35-36.
600. Marco (15/27 -32), pagg. 59, Luca (23 / 39-43), pagg. 35-36.
601. Marco, p. 138; Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 549.
602. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 549.
603. Ibid., p. 549.
604. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 549.
605. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 553.
606. Ibid. p. 609.
607. Aħmed Ali Ajina, Salvezza cristiana e la visione dell'Islām a riguardo, op. Cit., p. 758.
608. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, p. 607.
609. Vedi: Libro della salvezza cristiana e la visione dell'Islām a riguardo, di Ahmed Ali Ajina.
610. Muħammed Ali Abd Al-Mu'ti Aħmed, Aspetti del paganesimo nelle dottrine del Popolo del Libro, riferimento precedente, p. 607.
611. Ibid, p. 608.
612. Aħmed Ali Ajina, Salvezza cristiana e la visione dell'Islām a riguardo, op. Cit., p. 758.
613. Salaħ Abu Al-Saud, Falsehood fuorviante e risposta ai sospetti di padre Zakaria Boutros, Biblioteca Al-Nafeza, Egitto, 1a edizione, 2009 d.C., p. 286.
614. Abu Al-Saud, Falsehoods, and Response to Suspicions of Father Zakaria Boutros, op. Cit., p. 286.
615. Salaħ Abu Al-Saud, Falsehood, and Response to Suspicions of Father Zakaria Boutros, p. 286.
616. Al-Bukhari, n. 3207, e vedi: musulmano n. 164. Vedi: Salaħ Al-Khaldi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/399.
617. Bukhari n. 3394, musulmano n. 168.
618. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/401.
619. Al-Khalidi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/403.
620. Ibid. 4/405.
621. Ibrāhīm Al-Bukhari, come ħadith dei profeti, 6/490.
622. Muslim, la porta della discesa di Isa Ibn Maryam come sovrano, 2/194, Sharh Al-Nawawi.
623. Yusef Abdullāh Al-Wabil, The Signs of the Hour, Dar Ibn Al-Jawzi, Arabia Saudita, 2 ° piano, 1411 AH, 1990 DC, p. 349.
624. Al-Albani, commento sulla Fiqh della Sunnah, Dar Al-Raya, Riyad, 3 ° piano, 1409 AH, p. 79.
625. Esegesi di Ibrāhīm Muslim, 18/75.
626. Muħammed Anwar Shah Al-Kashmiri, dichiarando quanto accadeva frequentemente al tempo della discesa di Cristo, indagine: Abd Al-Fattah Abu

Ghadah, Islāmic publications Office, Aleppo, 4a edizione, 1402 AH, 1982 DC, pp. 93-94.

627. Al-Khaldi, Storie Coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4/425.
628. Yousef Abdullāh Al-Wabil, I segni dell'Ora, p. 358.
629. Ibid., 361.
630. Al-Zulfa: Al-Marhah Shabba'a Al-Ard biya lisafaiya wa nadafatiah
631. I Messaggeri Al-Laban.
632. Ibrāhīm Muslim con Sharh Al-Nawawi, 18/63 - 70.
633. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, 4/427.
634. Narrato dal Muslim n. 937, Sunan Al-Tirmidhi n. 2341.
635. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, op. Cit., 4/410.
636. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, riferimento precedente, 4 / 411-412.
637. Ibid. 4/412.
638. Ibid. 4/412.
639. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Ibid., 4/412. E vedi: Sunan Abi Dawood, K. The Epics, n. 4324.
640. Ibrāhīm Muslim n. 2940.
641. Al-Khalidi, Storie coraniche, Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, Ibid., 4/424.
642. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, Dar Al-Afaq Al-Arabiya, Il Cairo, I 1, 2004, p. 11.
643. Al-Bayhaqi, Prove della Profezia, 5/385 - 386. Vedi: Ibn Qayyim Al-Jawziyyah, Zad Al-Maad, guidato da Khair Al-Abad, inchiesta: Shuaib Al-Arna'ut, Fondazione Al-Risala, Biblioteca Islāmica Al-Manar, Beirut, Ed. 27,1994-6, 3/631 Dough, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 21.
644. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, riferimento precedente, p. 22.
645. Abu Haritha bin Alqamah: I loro vescovi, i loro monaci, le loro guide e i titolari delle loro scuole. Era un uomo illustre e studiò i loro libri, e i re dei romani del popolo cristiano lo onorarono, finanziarono, servirono, costruirono chiese per lui e lo trattarono in modo degno, per la sua conoscenza e la diligenza che aveva dimostrato nella loro religione.
646. Al-Bayhaqi, Prove della Profezia, 5/383. E vedi: Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra la disputa e l'ignoranza, ibid., p. 23.
647. Ibn Hisham, la biografia del profeta, un'indagine: d. Ahmed Hegazy Al-Saqa, The Arab Heritage House, Cairo, 1979 d.C., 2 / 376-377.
648. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, riferimento precedente, p. 24.
649. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 27.
650. Bukhari n. 2941.
651. Al-Diskara: un edificio simile a un palazzo, pieno di stanze, in cui vi sono bevande e divertimenti, riservatp ai re.
652. L'attico: la stanza di seconda categoria della casa e ciò che sta sopra.
653. Al-Bayhaqi, Prove della Profezia, 5/384.
654. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 30.
655. Ajinah, op. Cit., p. 33.
656. Ibn Qayyim Al-Jawziyyah, Zad Al-Ma'ad, nella guida di Khair Al-Abbad, 3 / 638-639.
657. Ahmed Shehab Al-Din Al-Khafaji, Nasim Al-Riyadh fi Sharh Al-Shifa, Al-Azhar press, Il Cairo, I 1, 3/267.

658. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 37.
659. Al-Bayhaqi, Prove della Profezia, op. Cit., 5/382; Ibn Katheer, L'inizio e la fine, op. Cit., 5/51.
660. Al-Bayhaqi, Prove della Profezia, ibid., 5/382.
661. Ibid., 5/386-387.
662. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 43.
663. Muħammed Abu Zahra, Storia della Controversia, Dar Al-Fikr Al-Arabi, Cairo, 2 ° piano, 1980 d.C., p. 89.
664. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, riferimento precedente, p. 66.
665. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 70.
666. Ibn Hisham, La vita del Profeta, 2/356.
667. Al-Rabis: Il loro capo. Detto anche: (Al-Rayes o Al-Ra'iis)
668. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, riferimento precedente, p. 72.
669. Al-Tabari: Moschea di Al-Bayan nell'interpretazione del Corano, un'indagine: Mahmoud Shaker, Dar Al-Kutub Al-Alami, Beirut, 1a edizione, 1992 DC, 6/154.
670. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 78.
671. Ajinah, op. Cit., p. 81.
672. Ajinah, ibid., p. 83.
673. Ibid., p. 83.
674. Muħammed Izzat Darwazeh, Biografia del Messaggero (che Dio lo benedica e gli conceda la pace), Conferenza mondiale sulla biografia del profeta, Doha printing press, 3a edizione, 1400 AH, 2/243.
675. Ibn Taymiyyah, verbale di interpretazione collettiva, raccolta, presentazione e verifica: Muħammed Al-Sayyid Al-Jaland, Cel in the Shadows of the Qur'an, op. Cit., 2/817.
676. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, riferimento precedente, p. 83.
677. Ahmed Al-Sharqawi, La donna nelle storie coraniche, 2/739.
678. Confronto delle religioni, fatti e documenti, p. pp. 184-186.
679. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 88.
680. Compendio dell'eredità filosofica, Dar Al-Ansar, Cairo, I 1, 1398 AH, 1978 d.C., 2/82
681. Ibid. 88.
682. Ibid. 88.
683. Fakhruddin Al-Razi, Keys to the Unseen, 7/129.
684. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 89.
685. Interpretazione di Al-Tabari, arricchimento e perfezionamento, 6/164.
686. Ajinah, Cristiani di Najrān tra il dibattito e la negligenza, p. 89.
687. Interpretazione di Al-Tabari, approssimazione e raffinatezza, secondo Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 101.
688. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 101.
689. Interpretazione di Ibn Katheer, 1/452.
690. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra Argomento e Mabahleh, p. 114.
691. Interpretazione di Al-Tabari, approssimazione e raffinatezza, secondo Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra l'argomento e l'ignoranza, p. 114.
692. Muħammed Rashid Ridha, l'interpretazione di Al-Manar (interpretazione del Nobile Corano), 3/264.
693. Muħammed Al-Tahar bin Ashour, “Modifica e illuminazione” “Modifica del corretto significato e illuminazione della nuova mente dall'interpretazione del Libro Glorioso”, 3/264.

694. Al-Alusi, Lo spirito dei significati nell'interpretazione del Grande Corano e della sette vescica, 3/188.
695. Ibn Al-Atheer, Storia completa, 2/162.
696. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 139.
697. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 150. Ibid., p. 152.
698. Bukhari, Libro di Maghazi, n. (4380.(
699. Ibn Hajar Al-Asqalani, Fath Al-Bari Sharh Ibrāhīm Al-Bukhari, 7/118.
700. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 168.
701. Muħammed Rashid Ridha, Tafsir Al-Manar (Interpretazione del nobile Corano), 3 / 267-268.
702. Aħmed Ali Ajinah, Cristiani di Najrān tra dibattito e negligenza, p. 179.
703. Abu Bakr Al-Jazaery, le spiegazioni più semplici per le parole di Al-Ali Al-Kabeer, Library of Science and Governance, Medina, Arabia Saudita, 5a edizione, 2003 d.C., 1/245.
704. Wahba Al-Zuhaili, The Illuminating Interpretation, Damasco: Dar Al-Fikr, 1 ° piano, 1411 AH, 1992 DC, 3/18.
705. Interpretazione di Ibn Katheer, 1/377; Salih Ali Al-Oud, Al-Qudsi Al-Qudsi nelle virtù e nei significati dell'Ayat Al-Kursi, Dar Ibn Hazm, 1a edizione, 2010 d.C., p. 65.
706. Saleh Ali Al-'Ud, il sacro segreto delle virtù e dei significati dell'Ayat Al-Kursi, p. 78.
707. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, semplificato da Al-Karim Al-Rahman nell'interpretazione delle parole di Al-Manan, 1/112.
708. Ibn Qayyim Al-Jawzia, Tafseer Al-Fatihah, p. 47.
709. Sull'interpretazione di Al-Fatiha o del Corano, p. 19.
710. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, facilitato da Al-Karim Al-Rahman nell'interpretazione delle parole di Al-Manan, 4/1810.
711. Saleh Ali Al-'Ud, il sacro segreto delle virtù e dei significati dell'Ayat Al-Kursi, p. 79.
712. Ibn Qayyim Al-Jawziyyah, Rilievo dalle trappole di Satana, Biblioteca Al-Maaref, Riyad, Arabia Saudita, 2/208.
713. Saleh Ali Al-'Ud, il sacro segreto delle virtù e dei significati dell'Ayat Al-Kursi, p. 80.
714. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, semplificato da Al-Karim Al-Rahman nell'interpretazione delle parole di Al-Manan, 3/112.
715. All'Ombra del Corano, op. Cit., 26/1.
716. Saleh Ali Al-'Ud, il sacro segreto delle virtù e dei significati dell'Ayat Al-Kursi, p. 82.
717. Al-'Ud, riferimento precedente, p. 82. Vedi: Al-Sa'adi, Tayseer Al-Karim Al-Rahman, 3/112.
718. Al-'Ud, ibid., p. 83.
719. Saleh Ali Al-'Ud, il sacro segreto delle virtù e dei significati dell'Ayat Al-Kursi, p. 86.
720. Al-'Ud, riferimento precedente, p. 86. Ibid., 88. Ibid., 88. Ibid., 91.
721. Muħammed Al-Tahir bin Ashour, "Modifica e illuminazione" "Modifica del corretto significato e illuminazione della nuova mente dall'interpretazione del libro glorioso", 3/21.
722. Saleh Ali Al-'Ud, il sacro segreto delle virtù e dei significati dell'Ayat Al-Kursi, p. 94.
723. Abu Al-Tayyib Muħammed Siddiq Al-Bukhari Al-Qinnuji, fatah al-bayan fi maqased Al-Quran, Sadiq Hasan Khan Al-Qanuji, presentazione e revisione: Abdullāh bin Ibrāhīm Al-Ansari, Biblioteca Al-Asria per la stampa e l'editoria, Sidone, Beirut, 1412AH-1992 d.C., 1/423.
724. Saleh Ali Al-'Ud, il sacro segreto delle virtù e dei significati dell'Ayat Al-Kursi, p. 96.
725. Al-Shafi'i, Al-Risala, inchiesta: Ahmed Shaker, Biblioteca di Al-Halabi, Egitto, 1 ° piano, 1358 AH / 1940 d.C., p. 485.
726. Sa'id Hawa, The Basis for Interpretation, Dar Al Salam, Cairo, I 1, 1405 AH, 1985 CE, 1/596.

727. Al-Sa'adi, Tafseer Al-Sa'adi, facilitato da Al-Karim Al-Rahman nell'interpretazione delle parole di Al-Manan, 1/112.
728. Muħammed Abu Zahra, Zahrat Al-Tafaseer, 2 / 940-94.
729. All’Ombra del Corano, op. Cit., 1/290.
730. Bisogna riferirsi all'originale per documentarlo.
731. Saleh Ali Al-'Ud, riferimento precedente, p. 101.
732. Al-'Ud, ibid. p. 102.
733. 'Isa Al-Sa'adi, The Significance of Good Names on Recreation, College of Education in Taif, Dipartimento di Studi Islāmici, Arabia Saudita, p. 102.
734. Saleh Ali Al-'Ud, il sacro segreto delle virtù e dei significati del verso del Santo, p. 103.
735. Muħammed Abu Zahra, riferimento precedente, 2/942.
736. Muħammed Abu Zahra, ibid., 2/942.
737. Abu Al-Hasan Khojali Ibrāhīm Omar, Dimostrando la Grandezza di Allāh con la Sua Creazione, p. 28.
738. Interpretazione di Al-Tabari, approssimazione e perfezionamento, 20/245.
739. Abu Al-Hasan Khujali Ibrāhīm Omar, Dimostrando la Grandezza di Allāh con la Sua Creazione, p. pp. 28-29. Adattato.
Ibid, p. pp. 28-29. Adattato.
740. Abu Al-Hasan Khojali Ibrāhīm Omar, Dimostrando la Grandezza di Allāh con la Sua Creazione, p. 29.

ELENCO DI FONTI E RIFERIMENTI

1. Genitori e figli, aspetti educativi nel Generoso Corano, Dr. Farouk Ħamadeh, Damasco: Dar Al-Ǭalam, 1, 1418 e, 1997.
2. L'effetto della Chiesa sul pensiero arabo-europeo, Dr. Aħmed Ali Ajinah, Dar Al-Afāǭ Al-Arabiya, 1 ° piano, 2004.
3. Illustri risposte a domande illustri, Shihab Al-Din Aħmed bin Idris al-Māliki al-Qarafi, Said Raafat, Agenzia di Stampa, 2nd floor, 1407-1987
4. .Gli Ħadith corretti delle notizie e delle storie dei profeti, Ibrāhīm Ali, Damasco: Dar Al-Ǭalam, i 1, 1416 e, 1995.
5. O Gesù, ti amo, Abdul Majīd Al-Orabli, Giordania: Agenzia di Stampa Arwa, 2a edizione, 2006.
6. Il rilancio delle scienze religiosa, Muħammed bin Muħammed Ghazali Al-Tusi T (505 e), Beirut: Dar Al-Marifah.
7. Religioni del mondo comparate, Dr. Abdul Qader Nagiush, Kuwait: Dar Al Dhiaa, 1435H, 2014.
8. Valutazione Della Religione, Muħammed Fouad Al Hashimi, Freedom House for Press, Printing and Publishing, 1986.
9. Visione e valutazione delle credenze di Ibn Hajar Al-Haitami alla luce della dottrina dei predecessori, Muħammed bin Abdul Aziz Al-shaya, Biblioteca Dar Al-Manahij, 1, 1427 e.
10. Il legame temporale e dottrinale tra Profeti e Messaggeri, Dr. Muħammed Wasfi, Dar Ibn Ħazm, 1, 1418 e, 1997.
11. Arianesimo nell'Egitto bizantino, Dr. Abdel Baǭi El Sayed Abdel Hady, Egitto: Dar Al-Afaǭ Al-Arabiah, I 1, 1437 AH, 2006 d.C.
12. Vanificazione della falsità, e risposta alle supposizioni dei Monaci, Zakaria Boutros Salaħ Abu Saud, Egitto, Giza: Library Library, i 1, 2009.
13. Fondamenti dell'interpretazione, Said Hawa, Il Cairo: Dar al-Salām, I 1, 1405 e, 1985.
14. Segni dell'Ora, Yousef Abdullāh Al-Wabel, Arabia Saudita, Al-Aħsā: Dar Ibn al-Jawzi, i 2, 1411 e, 1990.
15. Luci accese sul cristianesimo, Metwally Youssef, 2 ° piano, Kuwait: Dar Al-Kuwait, 1393 AH, 1973 d.C.
16. Dimostrazione della verità, Rahmatullah Al-Hindi Al-Othmani, verificata da: Aħmed Hijazi Al-Saǭǭa, Dar Al-Turath, per la stampa Qatar
17. Soccorrere il bisognoso dagli inganni di Satana, Ibn Qayyim al-Jawziyyah, Arabia Saudita Riyad: Biblioteca della Conoscenza.
18. Il Vangelo di Barnaba, un'inchiesta: Saif Al-Din Aħmed Fadel, Kuwait: Dar Al-Ǭalam, 1 ° piano, 1393 AH, 1973 d.C.
19. Il vangelo di Matteo: la Bibbia, Beirut: la casa dei libri sacri, io, 1993.
20. Equità per i non musulmani, dr. Sereen Muħammed Aħmed Saidi, Giordania: Dar Al-Fath, 1 ° piano, 1438 AH 2017.
21. Le interpretazioni più semplici delle parole dell'Altissimo, Abu Bakr Al-Gazeirī, Arabia Saudita, Medina: Library of Science and Governance, quinta edizione, 1424 AH / 2003 d.C.
22. Fede nei messaggeri e nei messaggi, del dr. Ali Muħammed Muħammed Al-Sallabi, Turchia: Dar Al-Rawda Istanbul, 1 ° piano, 2017.
23. L'inizio e la fine, Hafiz Ismāīl Ben Kathīr, Beirut: Library of knowledge, i 2, 1974.
24. Dimostrazione della conoscenza delle credenze delle varie religioni, Abbas ibn Mansour al-Saksaki al-Hanbali (683), inchiesta: d. Bassam Al-Omoush, 1 ° piano, Giordania: Al-Manar Library, 1418H.

25. Tra Islām e Cristianesimo, Abu Ubaida Al-Khazraji. Muħammed Shama, Il Cairo: Wahba Library, 2nd Floor.
26. Storia dei Copti, Zaki Shenouda, senza dati di pubblicazione, 1998.
27. Storia della controversia, Muħammed Abu Zahra, Il Cairo: Dar Arab, I 2, 1980.
28. Storia del pensiero cristiano, pastore Hanna Al-Khodari, 1 ° piano, Il Cairo, Dar Al-Thaqafa.
29. Storia ebraica, di Yusifus Al-Yahudi, senza dati sulla pubblicazione.
30. Una breve storia degli Stati, Mark Griforius Malati noto come Ibn al-Abri, i 1, Beirut: Catholic Press.
31. Riflessioni sulla Surat Maryam, dr. Adel Aħmed Al-Ruwaini, 1 ° piano, 1432H, 2011, Premio Internazionale Sacro Corano di Dubai.
32. Liberazione e Illuminazione: Muħammed Taher Ben Achour, casa editrice tunisina, senza data.
33. Distorsione del messaggio di Cristo attraverso la storia, Basma Aħmed Justinia, Damasco: Dar Al-Ǭalam, Prima edizione 1420H, 2000 d.C.
34. Distorsione e contraddizione nei Vangeli, d. Sara Al-Abbadi, Makkah: Dar Taibah Al-Khadra, 1 ° piano, 1424H, 2003.
35. Spiegazione delle varie narrazioni sulla discesa di Cristo, Muħammed Anwar Shah Kashmiri, inchiesta: Abdul Fattah Abu Ghadda, Aleppo: Office of Islāmic Publications, i 4, 1402 e, 1982.
36. L'interpretazione del Grande Corano (Tafseer Ibn Katheer), Ismāīl Ibn Katheer Al-Demashqi, Il Cairo: Dar Al-Hadith, 1415 AH, 1994
37. Tafsir al-Razi (Il grande Tafsir), Muħammed Omar al-Razi, Beirut: Scientific Books House, 2nd Floor.
38. Interpretazione di Zahrawin Al-Baqarah e Al-Omran, Muħammed Sāleħ Al-Munajjid, Riyad: Dar Al-Obeikan, 1 ° piano, 1437H, 2016.
39. Interpretazione di Sa'adi: taysir alkarim alrahmini fi tafsir kalam almanan, Abdul Rahman bin Nasser Saadi, Dammam: Dar Ibn al-Jawzi, i 4, 1435 e.
40. Interpretazione di Al-Tabari: Taqrib Watahdhib, Salaħ al-Din Al-Khalidi, Damasco: Dar Al-Ǭalam, 1 ° piano, 1418H, 1997.
41. Interpretazione del Corano, dr. Abdullāh Shehata, Cairo: Dar Gharib, 1 ° piano, 2000.
42. Tafsir Al-Manar (Interpretazione del Sacro Corano), Muħammed Rashid Reda, Organizzazione egiziana del libro generale, Il Cairo, 1990.
43. Tafsir Al-Munir, dr. Wahba Al-Zuhaili, Damasco: Dar Al-Fikr, 1 ° piano, 1411 H, 1992.
44. Interpretazione del Vangelo di Luca, tradotto da Makram Naguib, Il Cairo: Christian Culture House.
45. Interpretazione del Vangelo di Marco, William Barclay, localizzazione: d. Fahim Aziz, Beirut: Dar Al-Jeel.
46. Al-Tafsir walbayan li'ahkam Al-Quran, d. Abdulaziz Al-Tarifi, Riyad: Biblioteca Dar Al-Manhaj, 2 ° piano, 1439 H.
47. Al-Jamie Al-Bayan fi Tawil Al-Quran nell'interpretazione del Corano, Abu Jaafar Muħammed bin Jarir al-Tabari, Tel: (310) e, Beirut: House of scientific books, I, 1, 1992.
48. Al-Jamie li'ahkam Al-Quran (Tafseer Al-Qurtubi), Muħammed ibn Aħmed al-Ansari al-Qurtubi, Damasco: Fondazione Manahel Al-Irfan, illustrata sull'edizione egiziana
49. Al-Jadwal fi 'iierab Al-Quran wasarfih wabayanih, Mahmoud Safi, Beirut: Dar Rashid, I 1, 1411 e, 1990.
50. L'adeguata risposta a coloro che cambiarono la religione di Cristo, Aħmed bin Abdul Halim bin Taymiyah, ottengono: Libro Hawali, rivista Al-Bayan, I 1, 1432 e.

51. Hadith del Corano sulla Torāh e sul Vangelo, Salaħ al-Din al-Khalidi, Giordania, Amman: Dar al-Nafees, I 1, 1438 AH, 2017.
52. La verità su Cristo e sulla Trinità, Mansour Tamim Natsheh, Giordania, Amman: Ghaidaa Publishing and Distribution House, 1st floor, 2008.
53. Dialogo Islāmico-cristiano, d. Bassam Daoud Ajak, Damasco: Qutaiba Printing House, 2nd floor, 2008, 1429.
54. La vita di Muħammad, Washington Irving. Ali Hassan Al-Kharboutly, Egitto: Dar Al-Maarif, 1 ° piano, 1960.
55. La vita di Muħammed ﷺ, Emile Darmangum, l'indagine di Adel Zuaiter, Il Cairo: Dar al-Alam al-Arabi, 3 ° piano, 2016.
56. Caratteristiche del popolo della civiltà Islāmica, dr. Ibrāhīm Zaid Al-Kilani, Giordania: Pubblicazioni della Società per la conservazione del Sacro Corano, 1 ° 2004.
57. La salvezza cristiana e la visione dell'Islām a riguardo, dr. Aħmed Agina, Il Cairo: Arab Horizons House, 2006.
58. Al-Dur al-masun fi ulum al-kitab al-maknun, Aħmed Yusuf (Al-Halabi Al-Halabi). Aħmed Al-Kharrat, Damasco: Dar Al-Q̄alam, 1 ° piano, 1406H, 1986.
59. Studi sulle Religioni, dr. Saud bin Abdul Aziz Al-Khalaf, Medina: Biblioteca dell'Università della Scienza e della Governance, 1414 e.
60. Studi sull'interpretazione oggettiva del Generoso Corano, d. Zaher bin Awad al-Alamie, Arabia Saudita, i 2, 1422 e, 2001.
61. Studi contemporanei sul Nuovo Testamento e le dottrine cristiane, dr. Muħammed Ali al-Bar, Damasco: Dar Al-Q̄alam, 2 ° piano, 1432 AH, 2011 d.C.
62. L'invito dei musulmani ai cristiani nell'era delle crociate, Suleimen Rumi, Riyad: Library of Rushd, I 1, 1428 e, 2007.
63. Daqayiq Al-Tafsir Al-Jamie, Ibn Taymiyyah, Collection, Presentation and Realization: Muħammed El Sayed Glend, Cairo: Philosophical Heritage Series, Dar Al-Ansar, il 1, 1398 e, 1978.
64. Dalalat Al-Asma' Al-Husnaa alaa Al-Tanzih, Isa bin Abdullāh Al-Sa'adi, Arabia Saudita: College of Education in Taif, Dipartimento di Studi Islāmici.
65. Segni della Profezia, Abu Bakr Aħmed bin Hussein, indagine, d. Abdul Muti Kalaji, Beirut: Scientific Books House, I, 1985.
66. Messaggi dei Profeti, Omar Aħmed Omar, Damasco: Casa della saggezza, I 1, 1997, 1418 e.
67. Il Messaggio, Muħammed bin Idris Shafi'i, indagine: Aħmed Shaker, Egitto: il suo ufficio Halabi, la prima edizione, 1358 e, 1940.
68. Ruh Al-Ma'ani fi Tafsir Al-Quran Al-Azim wa Al-Saba Al-Mathanii, Abu al-Fadl Shihab al-Din Sayyid Mahmud al-Alusi al-Baghdadi T: (1270) e, Pakistan: Multan Supply Library
69. Zad Al-muyassar fi eilm Al-Tafsir, Abu al-Faraj Jamal al-Din ibn al-Jawzi, Beirut: Islāmic Office, I, 1385 e.
70. Zad Al-ma'ad fi Hadi Khayr Al-Eibad, Muħammed ibn Abi Bakr, noto come (Ibn Qayyim al-Jawziyyah), tel: (751 AH.(
71. Zahrat Al-Tafasir, Imam Muħammed Abu Zahra, Il Cairo: Dar Al-Fikr al-Arabi, 2008.
72. Al-Sirru Al-Qudusi fi fadayil wa ma'ani ayat Al-Kursi, Sāleħ Ali al-'Od, Libano: Dar Ibn Hazm, 1 ° piano, 1430H, 2010.
73. La serie di Hadith autentici, Muħammed Nasser al-Din al-Albani, Oman: Biblioteca Islāmica, 1403 e, 1983, Kuwait: Salafi.
74. Sunan Al-Tirmidhi, Abu Issa Muħammed bin Issa Tirmidhi, accuratamente Aħmed Muħammed Shaker, Egitto: Mustafa Al-Halabi Company, 2nd Floor, 1398 e, 1978.

75. Biografia del Profeta ﷺ, Muħammed Izzat Darwazah, Doha: Congresso mondiale della biografia del Profeta, Doha Press, i 3, 1400 e.
76. Al-Syra' Al-Nabawia, di Ibn Hisham. Aħmed Hegazy Sakka, Il Cairo: House of Arab Heritage, 1979.
77. La figura delle donne nella storia del Corano, Huda Abdul Latif Erian, Damasco: Dar Hira, i 1, 1426 e, 2005.
78. Sharah Al-Aqidah Al-Tahawia, Ali bin Ali bin Abi al-Izz Hanafi, è venuta fuori dalle sue conversazioni Muħammed Nasser al-Din al-Albani, Beirut: Islāmic Office, i 4, 1391 e.
79. Esegesi del Ibrāhīm Muslim, Mohiuddin Yahya bin Sharaf al-Nawawi, Beirut: Dar revival dell'eredità araba, i 2, 1392 e.
80. La Shariah di Allāh per i Profeti, Muħammed al-Zuhaili, Libano, Damasco: Dar Ibn Katheer, 1, 1439 AH, 2018.
81. Saħiħ Al-Bukhari, Muħammed Ismāīl Bukhari, and Tel: (256 e), Riyad: House of International Ideas.
82. Racconti veri basati sui detti dei profeti, Abu Osama Salim Abdul Hilali Salafi archeologico, Beirut: Dar Ibn Hazm, 1, 1429 e, 2008.
83. Ibrāhīm Muslim, musulmani bin pellegrini, attentamente Muħammed Fouad Abdel Baqi, Beirut: Dar al-Fikr, 1403 e, 1983.
84. Sayihat Tahdhir min Duat Al-Tansir, Muħammed Ghazali, Damasco: Dar Al-Qālam, i 1, 1421 e, 2000.
85. Fabihudahum Iqtadih Qira'atan Tasiliah fi Syar wa Qisas Al-Anbia', Othman Muħammed Al-Khamis, Kuwait: Elaf International House, 1st Floor, 1431H, 2010G.
86. Fath Al-Bari Sharah Ibrāhīm Al-Bukhari, Aħmed bin Ali bin Hajar Asqalani, indagine e correzione: Muħammed Fouad Abdul Baqi, Moheb al-Din al-Khatib, Beirut: House of knowledge, 1379 e.
87. Fath Al-Bayan fi Maqasid Al-Quran, Abu Tayeb Muħammed Siddiq Hassan Al-Bukhari Alqnogi, presentazione e revisione: Custode della scienza Abdullāh bin Ibrāhīm Al-Ansari, Beirut: Modern Library for Printing and Publishing, 1412 e, 1992.
88. Faqah Daewat Al-Anbia', Aħmed Al-Amiri, Damasco: Dar Al-Qālam, 1, 1420, 2000.
89. Pensiero Islāmico in risposta ai Cristiani, Abdel Majid Charfi, Tunisi: Casa editrice tunisina, Algeria: National Book Foundation, 1986.
90. Pensiero religioso ebraico: fasi e dottrine, dr. Hassan Zaza, Damasco: Dar Al-Qālam, Beirut: House of Science and Culture, i 2, 1407 e.
91. Attraverso le storie dei profeti e dei messaggeri, Abboud Radi, Beirut: House of scientific books, i 1, 1435 e, 207 m.
92. Fi Dhilal Al-Quran, Saiyed Qūtb, Il Cairo: Sunrise House, i 38, 1430 e, 2009.
93. Dizionario dei Libri Sacri, dr. Boutros Abdel Malik e i suoi due compagni, Il Cairo: House of Culture, i 10, 1995.
94. Storia della Civiltà, e di Durant, di Mohieddin Sabre, tradotto da Zaki Najib Maħmoud, Tunisia: Organizzazione araba per l'istruzione, la cultura e la scienza, Libano, Beirut: Dar Al-Jeel per Stampa, editoria e distribuzione, d.
95. Storie dei profeti, Abu Fidaa Ismāīl Ibn Katheer, Damasco: Dar al-Fayhaa, I 1, 1421 e, 2001.
96. Storie dei profeti, Abdul Wahab al-Najjar, Beirut: generazione Dar per stampa ed editoria, 1o 2009.
97. Storie della Torāh e del Vangelo alla luce del Corano e della Sunnah, d. Omar Suleiman Al-Ashqar, Giordania, Amman: House of Nafis, I 1, 1432 e.
98. Storie coraniche: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi, dr. Salaħ al-Din al-Khalidi, Damasco: Dar al-Qālam, Beirut: Dar al-Shamiya, i 1, 1419 e, 1998.

99. Storie dei profeti dotati di determinazione, Leila Belkheir, Damasco: Dar Taibah, 1, 1432 e.
100. Leggi della Profezia, Muwaffaq Jojo, Damasco: Dar Al Maktabati, 1 ° piano, 1423H, 2002.
101. Al-Kamil fi Al-Tarikh, Abu Hassan Ali bin Muħammed bin Atheer, Beirut: House of scientific books, i 1, 1407 e, 1987.
102. Mabahath fi 'Ejaz Al-Quran, Mustafa Muslim, Damasco: Dar Al-Ǭalam, i 1, 1410 e, 1989.
103. Mujadalat 'ahl Al-Kitab, d. Nour Eddin Adel, Riyad: Al-Rushd Library, 1st Floor, 1428H, 2007.
104. Conferenze sul Cristianesimo, Muħammed Abu Zahra, Arabia Saudita, Riyad: Presidenza generale dei dipartimenti di ricerca scientifica e rilascio di Fatwas, Calling and Guidance, i 4, 1404 AH.
105. Muħammed, il Messaggio e il Messaggero, dr. Nazmi Luke, 2nd Floor, Egypt: Ministry of Education, 1959.
106. Muħammed nella Torāh , nel Vangelo e nel Corano, Ibrāhīm Khalil Aħmed, Beirut: Dar Al-Manar, 1409 e - 1989.
107. Muħammed nel Libro Sacro, il professor Abdul-Ahad Dawood, stampato a spese del Ministero degli Awqaf e degli Affari Islāmici, Stato del Qatar, i 4, 1421 e, 2000.
108. Introduzione al Nuovo Testamento, d. Rev. Fahim Aziz, Il Cairo: Casa della Cultura.
109. Introduzione allo studio della Torāh e dell'Antico Testamento, Muħammed Bar, Damasco: Dar Al-Ǭalam, i 2, 1432 e, 2011.
110. Donne nelle storie coraniche, d. Aħmed Sharqawi, Il Cairo: Dar al-Salam, I 1, 1421 e, 2001.
111. Maryem e Il Messīħ, Muħammed Metwalli Shaarawy, Il Cairo: Library of Islāmic Heritage, i 2, 1421 e, 2000.
112. Al-Mustadrak ala'a Al-Sahihayn, Governatore dell'Imam Abu Abdullāh Nisaburi, d. (405) e, inchiesta: Mustafa Abdul Qader Atta, Beirut: Scientific Books House, i 2, 1422 e, 2002.
113. Il futuro della cultura in Egitto, Taha Hussein, Il Cairo: General Egyptian Book Organization, 1993.
114. Musnad Imam Aħmed ibn Hanbal, indagine: Shoaib Arnaout e altri, Beirut: Message Foundation, 2 ° piano, 2008.
115. Cristo nell'Islām e il dialogo con un sacerdote sula divinità di Cristo, Aħmed Deedat, Il Cairo: Dar al-Fadila.
116. Il Messīħ nell'Islām, Aħmed Deedat, traduzione e indagine: Muħammed Mukhtar, Arabia Saudita, Riyad: Casa della virtù per la pubblicazione, 1988.
117. Il Messīħ e la Trinità, Muħammed Wasfi, Egitto: Rahmaniyah Press, 1 ° piano, 1937.
118. Il Messīħ, il Cristianesimo e l'Islām, Abdul Ghani Abboud, 1 ° piano, Dar Al Fikr Al Arabi, 1984.
119. Il vero Cristianesimo, come comunicato dal Messīħ, Alaa Abu Bakr, Il Cairo: Wahba Library, i 1, 1418 e, 1997.
120. I Cristiani credenti nella profezia di Gesù, Omaima bint Aħmed Jalahma, Arabia Saudita: Umm Al-Qurā University, I 1, 1430 e, 2009.
121. Cristianesimo negli Hadith Profetici, Abdel Razzaq Daghri, Tunisia: Dar Meskiliani.
122. Fonti cristiane, d. Abdul Razzaq bin Abdul Majeed, Riyad: Dar Al Tawhid, 2007.
123. Manifestazioni del paganesimo nelle dottrine della Gente del Libro, Muħammed Ali Abdul Muti, Biblioteca Ebad Rahman, I 1, 1431 e, 2010, Il Cairo.

124. I Profeti e la loro Jihad, Mahmoud Abdel Hamid, Damasco: Dar al-Fikr, 1o 2003.
125. Il grande miracolo del Corano, Muħammed Abu Zahra, Egitto, Il Cairo: Dar Al-Fikr Al-Arabi.
126. Dizionario delle civiltà semitiche, Henry S. Abboudi, Libano: Gross Press, 2a edizione, 1411 d.C.
127. Dizionario Al-Waseet, Aħmed Hussein El-Zayat e Fakha, Il Cairo: Complesso di lingua araba, Turchia: Dar Al-Da'wa, 1410H, 1989.
128. Al-Mufradat fi Gharyb Al-Quran, Ragheb Isfahani, inchiesta: Safwan Adnan Daoudi, Damasco: Dar Al-Ǭalam, Beirut: Dar Al-Shamiya, 1, 1412, 1992.
129. Confronto tra le religioni cristiane, dr. Aħmed Shalaby, Biblioteca egiziana del Rinascimento, I 9, 1990.
130. Standard linguistici, Aħmed bin Faris bin Zakaria, inchiesta: Shihab al-Din Abu Amr, Beirut: Dar al-Fikr, I 1, 1415 e, 1994.
131. Notizie dei messaggi divini, dr. Muħammed Abdel Meguid Lasheen, Il Cairo: Dar Al Afaq Al Arabiya, 1 ° piano, 1430H, 2009.
132. Min ayat Al-Iiejaz Al-Anbayi wa Al-Tarikhi fi Al-Quran Al-Karim, d. Zaghloul Al-Najjar, Libano: Dar Al-Marefa, 2013.
133. Min Qisas Al-Tanzil, Muħammed Hajjar, Beirut: Dar Al Bashaer Islāmic, i 1, 1419 e, 1999.
134. Dibattito tra Islām e cristianesimo, un gruppo di pensatori sulle religioni di Islām e Cristianesimo, Sharjah: compagni di biblioteca, i 1, 1427 e, 2007.
135. Ma'nhajiat Jama Al-Sunnah wa Jama Al-Anajil, d. Aziya Ali Taha, Libano: Al Resala Foundation, 2nd Floor, 1417H, 1996.
136. Affrontare i traumi psicologici riflettendo sulla storia di Maryem, pace a lei, Fawzia al-Khulaifi, Riyad: House of Civilization, I 1, 1436 e, 2015.
137. Atteggiamenti dei profeti nel Corano, Salaħ al-Din al-Khalidi, Damasco: Dar al-Ǭalam, 1o 2010.
138. Enciclopedia critica della filosofia ebraica, Abdel Moneim Hefni, I 1, Beirut: Dar Seera, 1400 e.
139. La posizione di ebrei e cristiani nei confronti di Cristo ﵇, vanificando le loro supposizioni nei suoi riguardi, d. Sara Bint Hamdeen Muħammed Al-Abbadi, Riyadh: Al-Rushd Library, 1st Floor, 1426H, 2005.
140. Il raduno dei profeti, Sayed Aħmed Kilani, Damasco: Dar Al-Ǭalam, i 1, 1404 e, 1984.
141. Equilibrio nelle religioni comparate, consigliere Muħammed Izzat Tahtawi, Damasco: Dar Al-Ǭalam, 2 ° piano, 1423 H, 2002
142. La profezia di Muħammed tra dubbio e certezza, d. Fadel Sāleħ Al-Samarrai, Biblioteca Al-Quds, Baghdad, Dar Al-Bashayer, Amman, 1971.
143. Nasim Al-Riyad fi Sharah Al-Shifa', Aħmed Shihab al-Din al-Khafaji, tipografia Al-Azhar, i 1.
144. I cristiani di Najrān, tra argomenti e ostentazione, d. Aħmed Ali Agina, Il Cairo: Arab Horizons House, 1st Floor, 2004.
145. Il cristianesimo in bilico tra ragione e Islām, Muħammed Salim al-Qadhli, Giordania, Irbid: House of cultural book, I 1, 1424, 2003.
146. Cristianesimo dal Monoteismo alla Trinità, Muħammed Aħmed al-Haj, Damasco: Dar al-Ǭalam, Beirut: Dar al-Shamiya, I 1, 1413 AH, 1992 DC,
147. Naqd Dawat Al-Amiat Al-Nasrania, d. FaragAllāh Abdel Bari, Il Cairo: Dar Al Afaq Al Arabiya, 1 ° piano, 2004.
148. Il Libro Sacro ha annunciato Muħammed? Salvatore Mahmoud al-Saqqar, Egitto: House of Islām, I 1, 1428 e, 2007.
149. Opinioni sulle vite dei profeti, Khaled Abdel Alim, Beirut: Dar Ibn Katheer, I 1, 1425, 2004.

150. I nomi di Allāh, Abdul Aziz Nasser Galilee, Riyad: Dar Taibah, i 3, 1430 e, 2009.
151. Giudaismo, Shalaby, Aħmed Shalaby, 8 ° piano, Il Cairo: Biblioteca rinascimentale egizia, 1988.

INDICE

LIBRI PUBBLICATI DALL'AUTORE

1. Biografia del Profeta: Presentazione dei fatti e analisi degli eventi.
2. La biografia del primo califfo Abu Baker Al-Saddiq, che Allāh sia soddisfatto di lui: la sua personalità e la sua epoca.
3. Biografia del principe dei fedeli Omar bin al-Khattab, che Allāh sia soddisfatto di lui: La sua personalità e la sua epoca.
4. Biografia del principe dei fedeli Othman bin Affan, che Allāh sia soddisfatto di lui: La sua personalità e la sua epoca.
5. Biografia del principi dei fedeli Ali bin Abi Talib, che Allāh sia soddisfatto di lui: la sua personalità e la sua epoca.
6. Biografia del principe dei fedele Al-Hassan bin Ali bin Abi Talib: La sua personalità e la sua epoca.
7. L'Impero Ottomano: Fattori di ascesa e caduta.
8. La legge della vittoria e del potere nel Generoso Corano.
9. Storia del movimento Senussita in Africa.
10. Storia dei due Stati Al-Murhabitin e Al-Mu'ahidin nel Nord Africa.
11. La dottrina dei musulmani e gli Attributi del Dio dei Mondi.
12. Moderazione nel Generoso Corano.
13. Lo stato Umawyta, i fattori di prosperità e le conseguenze del collasso.
14. Muawiya ibn Abi Sufyan, il suo personaggio e la sua epoca.
15. Umar bin Abdul Aziz, il suo personaggio e la sua epoca.
16. Il Califfato di Abdullāh bin Zubair.
17. L'era dello stato di Zanqita.
18. Imad al-Din Zangi.
19. Nur Ad-dìn Zangi.
20. Lo stato di Al-Salajiqa.
21. Imam Ghazali e i suoi sforzi nella riforma e nel rinnovamento.
22. Sheikh Abdul Qader Al-Jilani.
23. Sheikh Omar Al-Mukhtar.
24. Abdul-Malik bin Marwan e i suoi figli.
25. Il pensiero dei Khawarijiti e sciiti dal punto di vista dei Sunniti e di Al-Jamahah.

26. La verità sulla Controversia tra i Sa'abah.
27. La moderazione nella dottrina del Corano.
28. Il conflitto dell'omicidio di Osman.
29. Sultan Abdul Hamid II.
30. I Morabityin.
31. Lo stato di Al-Mu'ahidyin.
32. L'era degli stati Omayyade e Abbaside e l'emergere del pensiero Kharijita.
33. Lo stato Fatimita.
34. Il movimento di conquista Islāmica in Nord Africa.
35. Sala'addin Al-Ayyubi e i suoi sforzi per eliminare lo stato Fatimida e liberare la Beit Al-Maqdis.
36. La strategia completa del sostegno al Messaggero, pace e benedizione di Allāh siano con lui; lezioni apprese dalle crociate.
37. Sultan Al-'Ulama, lo sceicco Izz al-Din bin Abdul Salam Sultan.
38. Crociate (quarta, quinta, sesta e settima) e gli Ayubbiti dopo Sala'addin.
39. I fattori dell'espansione del progetto mongolo e le conseguenze della sconfitta.
40. Saif al-Din Qutz e la battaglia di Ain Jalut durante l'era mamelucca.
41. La Shura nell'Islām.
42. La fede in Allāh L'Onnipotente.
43. La fede nell'Ultimo Giorno.
44. La fede nel Destino.
45. La fede nei Messaggi e nei Messaggeri.
46. La fede negli angeli.
47. La fede nel Corano e nei Libri Divini.
48. Sultan Muhammed Al-Fetah
49. L'eterno miracolo.
50. Il moderno stato musulmano, i suoi pilastri e le sue funzioni.
51. Parlamento nel moderno stato musulmano.
52. La successione del potere esecutivo.
53. La Shura come obbligo Islāmico.
54. Le Libertà nel Generoso Corano: libertà di pensiero, libertà di espressione, di fede, e le libertà personali.
55. La giustizia e la riconciliazione nazionale sono una necessità religiosa e umana.
56. La cittadinanza e la patria nello stato moderno.
57. Il concetto Islāmico di Giustizia.
58. La lotta del popolo Algerino contro la colonizzazione francese.
59. Principe Abdelkader Al-Jazayri
60. La lotta del popolo Algerino contro il colonialismo francese: La vita del leader Abdelhamid Ben Badis, Seconda Parte.
61. La Legge di Allāh nel principio di causa-effetto

62. La lotta del popolo algerino contro l'occupazione francese e la vita dell'Imam Muħammed Al-Bashir Al-Ibrāhīm i.
63. I capi del sufismo sunnita, "otto volumi."
64. Progetto nazionale per la pace e la riconciliazione
65. La Repubblica di Tripoli (1918-1922): La prima Repubblica nella storia musulmana contemporanea
66. Al-Ibadyiah: Scuola Islāmica distante dai Kharijiti.
67. Il Messīħ 'Isa figlio di Maryem ﷺ - la verità completa.

Dr. Ali Muħammed La nostra ricerca è riassunta in cinque punti Al-Sallābi Pensatore, storico e giurista

-Nato a Bengasi, in Libia nel 1383H / 1963 d.C.

- Ha conseguito il grado di Bachelor (BA) presso la Facoltà di Da'wa e in Fondamenti di religione presso l'Università di Medinah nel 1993, primo classificato.

- Ha conseguito un master presso la Facoltà di Teologia dell'Università Islāmica Omdurman nel 1996.

- Ha conseguito un dottorato per gli studi Islāmici, presentando una tesi su "Fikh Al-Tamqin fi Al-Quran Al-Karim", presso l'Università Islāmica di Omdurman, in Sudan, nel 1999.

- Conosciuto per le sue opere e per i suoi interessi nella scienza del Generoso Corano, la Shariah, la storia e il pensiero Islāmico.

- Le opere del Dr. Al-Sallabi sono più di sessanta, e le più note vertono su:

• La vita del Profeta, mostrando i fatti e analizzando gli eventi.
• La condotta dei califfi più illustri
• Il moderno stato musulmano.
• Fattori di ascesa e caduta dell'Impero ottomano.
• La conquista di Costantinopoli da parte del Sultano Muħammed Al-Fatah.
• La moderazione della dottrina nel Generoso Corano.
• Pagine illustri della storia Islāmica.
• Storia della lotta del popolo algerino.
• Giustizia e riconciliazione nazionale.
• Al-Ibadiya. Scuola Islāmica distante dai Kharijiti.
• Il Messīħ 'Isa figlio di Maryem: Tutta la verità.

وَالْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ الْعَالَمِينَ

د . عليّ محمّد

dr. Ali Muħammed

Nota N.d.T

In questa traduzione vi sono molte parole e nomi traslitterati; in particolare, vi sono parole in arabo o versetti del Corano presi dalla traduzione del Generoso Corano, preghiere o simboli particolari, come una riga al di sopra della parola o frase:

La riga è un segno presente nel Corano 15 volte in 14 Sure, e indica la prostrazione. Chi recita il Corano e giunge al versetto dove è presente il segno deve prostrarsi, ammesso sia possibile. La prostrazione viene attuata quando si arriva a questo segno (۩), che si trova alla fine del versetto.

Questa preghiera (ﷺ) significa: "pace e benedizione di Allāh siano con lui" (si intende il profeta Muħammed).

Un'altra preghiera (﵇) significa: "pace a lui", ed è rivolta a tutti i profeti, ogni volta che viene menzionato il loro nome.

Un'altra preghiera è al femminile (﵃): "che Allāh sia compiaciuto di lei", ogni volta che viene menzionato il nome.

Questo vale sia per Maryem (Maria) che per altre donne pie.

Si usa dire anche: "pace a lei", formula che accompagna spesso il suo nome.

Oppure la stessa preghiera si trova inserita, in arabo, dopo il nome di Maryem

Queste preghiere sono presenti nella forma maschile, plurale.

I nomi di Cristo Gesù ﵇: Il Massiaħ 'Isa Ibnu Maryem, Figlio di Maria, e i nomi di altri profeti sono stati spesso traslitterati.